# ANNALI

DEL

# TEATRO ITALIANO

Vol. I.

1901 - 1920.

Industrie Grafiche Amedeo Nicola & C. - Milano-Varese X - 21

# ANNALI

DEL

# TEATRO ITALIANO

VOLUME PRIMO

1901 - 1920

DANTE E IL TEATRO

LA MUSICA E LA LIRICA

I BURATTINI E LE MARIONETTE

LA DRAMMATICA:
LE OPERE, GLI AUTORI
I TEATRI DIALETTALI

L'OPERETTA E LA RIVISTA

LA COREOGRAFIA

LA CRITICA

IL TEATRO NEI LIBRI

L'ARTE MUTA



CASA EDITRICE CARLO ALIPRANDI - MILANO

VIA DELL'ORSO N. 8

# ANNALI DEL TEATRO ITALIANO

fondati da EDOARDO CHIERICHETTI

diretti da MARIO FERRIGNI

REDATTI

PER LA MUSICA DA **Giulio M. Ciampelli** **Arnaldo Bonaventura**

PER LA DRAMMATICA DA **Cesare Levi** **Mario Ferrigni** **Celso Salvini** **Carlo Lari**

PER L' OPERETTA DA **Umberto Romanelli**

PER L'ARTE MUTA DA **Nino M. Lodi**

CON LA COLLABORAZIONE DI

**Vittorio Podrecca, Attilio De Stefani, Gianni Pirovano, Luciano Ramo Angelo M. Guazzoni, Gino Valori, Mario Nunes-Vais.**

Ci furono cortesemente prodighi di notizie, riguardanti la *Musica*, la *Lirica*, nonchè l'*Operetta*, il Comm. Clausetti, e i signori Albinati e Pavan per la Casa Ricordi, l'Avv. Barduzzi e il M.° Farinelli per la Casa Sonzogno; il Comm. Lusardi e il signor Tromben per le Agenzie del Teatro Lirico.

Per la parte relativa alla *Drammatica* ci fornirono notizie per la Società Italiana degli Autori, Sabatino Lopez, Alessandro Varaldo, Dario Niccodemi, la signorina Siliotti e in generale gli Agenti ai quali ci siamo rivolti; l'Avv. Paolo Giordani; nonchè Luigi Bevacqua-Lombardo per l'Associazione Capo-Comici Italiani, Domenico Gismano e Guido Gittardi per la Lega degli Artisti Drammatici, ed Enrico Polese Santarnecchi.

Per la parte illustrativa ci favorirono disegni di Grassi, di Vannucci, di Angoletta, Vittorio Podrecca per il Teatro dei Piccoli, e le sue caricature e figurini Luciano Ramo; e un copioso materiale fotografico, misero a nostra disposizione oltre il Comm. Nunes-Vais di Firenze, le Case Badodi, Varischi e Artico, De Marchi, di Milano.

Adempiamo il gradito dovere di porgere a tutte queste gentili persone, come a quanti altri ci fornirono notizie, i nostri più vivi ringraziamenti.

*Gli Annali.*

# INDICE DEL VOLUME

*PARTE QUINTA.*

L'OPERETTA E LA RIVISTA.



*PARTE SESTA.*

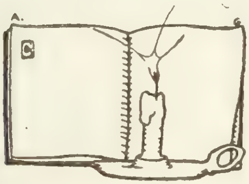


*PARTE SETTIMA.*

LA COREOGRAFIA.



*PARTE OTTAVA.*



# AVVERTENZE

*In fatto di* Annali, *bisogna sempre rifarsi da Tacito, il quale dice:* «... quum ex dignitate populi romani, repertum sit res illustres annalibus, alia diurnis Urbis actis, mandare. »

*Negli* Annali *dunque, dice Tacito (Ann. XIII, 31) si registrino le cose importanti, le notizie degne di memoria,* res illustres: *e certe altre sian lasciate ai giornali, agli* acta diurna *dell'Urbe.*

*La citazione, così, fa proprio al caso nostro: ma neanche a farlo apposta, Tacito dice quelle parole nel senso precisamente contrario a quello che ci interessa, perchè quelle tali* altre *notizie ch'ei lascia, con un po' di disdegno ai giornali, per non occuparsi che degli avvenimenti illustri di Roma e dell'Impero, sono per l'appunto notizie... di teatro, come questa: Cesare Nerone aveva costruito la gran mole dell'anfiteatro al Campo Marzio: e questa era una notizia pochissimo importante, per Tacito: roba da giornali il lodare l'edificio... e l'imperatore.*

*Noi invece la noteremmo con gioia, e se Nerone rinascesse, avremmo moltissimo da fare a registrare i suoi successi (salvo che non ci accadesse qualche brutto guaio) perchè del Teatro si curò assai più e più volentieri che non consentisse la dignità dell'Impero. Ma confortiamoci: Nerone è sparito, e l'ombra di Tacito ci perdonerà, se per la più modesta utilità degli studiosi e degli artisti, registreremo con quella migliore diligenza che potremo, tutte le* res, *anche se non* illustres *del Teatro italiano. Anche le statistiche giudiziarie registrano cose tutt'altro che insigni; eppure...*

*Così questa non è che una raccolta di fatti, da servire di sussidio allo studio del Teatro italiano, cioè degli autori italiani, dei lavori italiani, degli artisti italiani.*

* * *

*Annali — cioè cronaca; o diciamo,* cronistoria *se vogliamo adottare un nome più pomposo: ma non* storia, *nè* critica. *Accertamento e registrazione di fatti teatrali.*

Dato il carattere cronistorico di questa pubblicazione, suo merito precipuo deve essere la chiarezza e la precisione: abbiamo procurato conseguirle con partizioni semplici e con la massima cura di dare notizie esatte, e quando e quanto è stato possibile, complete. Meglio omettere una notizia non certa, che darla sbagliata.

Le notizie stesse sono disposte cronologicamente, e poi raggruppate individualmente.

Abbiamo aggravato il nostro compito col proposito di prendere le mosse dal 1901: cosicchè questo primo volume riassume un ventennio — con un anno — di teatro in Italia.

Non era già stato fatto questo lavoro con Il Teatro italiano del 1913, edito dal Vallardi? Sì, molto era stato fatto, e in gran parte assai bene. Lo diciamo subito: chè ci siamo serviti di quella pregevole pubblicazione alla quale rinviamo spesso il lettore. Ci siamo studiati di svilupparne i criterii, senza ripeterla. Ma aveva un difetto grosso: l'incompletezza sistematica delle notizie di carattere teatrale e l'assenza completa di notizie bibliografiche, e quasi completa di date. Le quali hanno un'importanza capitale in materia di teatro perchè permettono di ritrovare i giornali relativi ai fatti che ci interessano, essendo i giornali le principali e spesso le sole fonti di notizie al riguardo.

* * *

Perchè abbiamo cominciato col 1920?

Il teatro italiano che attualmente è vivo è quasi tutto nato col secolo: quello drammatico almeno. E riserrandoci di apprestare per i volumi futuri una guida cronologica per il teatro nel Secolo XIX, abbiamo costretto per quest'anno la cronistoria del 1920, in limiti che riconosciamo troppo angusti. Vero è che abbiamo ritenuto ci fosse consentito tale arbitrio per queste considerazioni.

Per ragioni molteplici, prevedemmo che nell'anno 1920 la produzione sarebbe stata in magra. I conflitti economici del 1919-20, la chiusura della Scala di Milano, la disgregazione degli organismi orchestrali non ancora ricostituiti dopo la guerra, per quanto concerne la Musica, e, per la drammatica e l'operetta, l'instabilità e l'incertezza delle aziende teatrali, la stasi della produzione (straniera e italiana) e la decrescenza dell'attività produttiva nell'ultimo anno del triennio drammatico e alla vigilia del totale rinnovamento delle Compagnie, dovevano segnare un anno di magra: così è stato. La vita teatrale riprenderà le mosse su basi artistiche nuove con la Quaresima 1921: era dunque il 1920 l'anno più propizio per cominciare gli Annali rifacendoci da un po' più indietro — per essere pronti a seguire le nuove fasi con più precisi e sperimentati strumenti di ricerca e di registrazione.

*
* *

*Indichiamo i caratteri della nostra pubblicazione.*

*Ogni volume sarà diviso in dieci parti — e ne diamo lo schema generale riferendoci a questo primo volume.*

| | *DISEGNO GENERALE* | *VOLUME PRIMO.* |
|---|---|---|
| I. | (Uno studio di carattere generale, o di argomento speciale: storico, biografico, artistico o economico). | In occasione del centenario dantesco: *Dante e il Teatro.* |
| II. | LA MUSICA E LA LIRICA. | Dal 1901 al 1920: Opere - Compositori e Interpreti - Concerti. |
| III. | I BURATTINI E LE MARIONETTE. | Dal 1901 al 1920: Repertorio Compagnie. |
| IV. | LA DRAMMATICA. | Lavori nuovi Compagnie - Autori - Notiziario: del Teatro italiano, e dei Teatri dialettali. |
| V. | L'OPERETTA E LA RIVISTA. | Dal 1901 al 1920 - Operette - Compositori. |
| VI. | LE SCENE E I COSTUMI. | Nel 1920. |
| VII. | LA COREOGRAFIA. | I balli russi, nel 1920. |
| VIII. | LA VITA ECONOMICA DEL TEATRO. | (Rinvio). |
| IX. | LA CRITICA. | Nel 1920: Bibliografia. |
| X. | L'ARTE MUTA. | Dalle origini al 1920 - Produzione - Artisti. |

*Ogni parte è suddivisa così:*

1. *Elenco cronologico delle prime rappresentazioni.*
2. *Notiziario degli avvenimenti notevoli e delle interpretazioni.*
3. *Note biografiche di Autori e di Interpreti.*

* * *

L'enorme quantità dei fatti registrati è tale che un esame appena superficiale della loro qualità e del loro valore richiederebbe non uno ma dieci volumi: e non avrebbero probabilmente un'utilità proporzionata alla fatica che costerebbero.

Perciò avvertiamo: i brevissimi cenni dei lavori vogliono avere valore indicativo — non critico — e segnare o un punto di riferimento o una circostanza peculiare. La critica non avrebbe potuto essere fatta: ma può trovare aiuto di documento nella nostra pubblicazione. Come la storia, anche la critica, non può sussistere senza la umilissima cronologia.

Dove non c'è indicazioni di esito, non deve intendersi che sia stato cattivo: spesso è stato impossibile accertarlo, e più spesso, probabilmente, è stato insignificante.

Il criterio cronologico e annalistico è applicato con un certo rigore e inusitata ampiezza, non solo alla massa dei fatti ed avvenimenti, ma anche alla attività delle singole persone: abbiamo cioè disposto le notizie degli autori drammatici secondo l'ordine di data dei loro primi lavori (salvo errore). Spieghiamo a suo luogo perchè. Per i Compositori e Concertatori abbiamo seguìto l'ordine alfabetico.

Lo stesso criterio di anzianità d'arte abbiamo seguìto per le biografie degli artisti drammatici: ma abbiamo rinviato la loro pubblicazione al volume secondo, per la esuberanza di materia che già aggrava questo, e perchè questo stesso volume ci offre una quantità di dati... che non avevamo prima.

* * *

Altri rinvii che ci corre l'obbligo di avvertire sono i seguenti.

La produzione straniera sul teatro italiano: piaccia o dispiaccia, ha una importanza innegabile; ma giova considerarla a parte, nei minimi termini possibili: non per svalutarla, ma perchè sono sufficienti le pubblicazioni straniere a fornire agli studiosi tutte le notizie desiderabili. Ne daremo tuttavia un cenno cronologico nel volume secondo.

Per lo studio della scenografia e allestimento scenico, il citato Teatro italiano del 1913 contiene ottime notizie: dal 1914 a oggi, in quel campo del teatro si sono avute manifestazioni più importanti per qualità che per quantità; e la semplice registrazione illustrativa di esse non sarebbe sufficiente. Le esamineremo più convenientemente, in un successivo volume. Abbiamo però notato in questo, l'opera di due artisti: del più singolare, uno straniero, e del più vivo, un italiano.

Un'ultima avvertenza riguarda la Vita Economica del Teatro: confusa e tumultuosa negli ultimi due anni, non è meno incerta oggi per la sopravvenuta crisi: sarà opportuno e prudente esaminarla quando un

*qualsiasi assestamento sarà almeno iniziato. Lo stesso dicasi per alcuni studi già da noi iniziati di statistica teatrale; e per le notizie relative agli edifici teatrali e al loro regime giuridico, e all'attività dello Stato, nei riguardi del Teatro.*

*Per quanto concerne la parte illustrativa di questo volume, notiamo che la scelta di fotografie di autori e artisti è stata limitata dal criterio di comprendervi soltanto quelle di persone viventi nel* 1920.

* * *

*Chiudiamo queste avvertenze con una raccomandazione: errori, inesattezze, omissioni saranno in queste colonne abbondanti: preghiamo i lettori di inviarcene notizia e rettifica. E in generale preghiamo tutti coloro che sono in qualsiasi modo interessati al teatro di darci le notizie precise e complete degli avvenimenti che li riguardano e dei quali credano opportuno che gli* Annali *tengano conto.*

*Si lamenta spesso le condizioni di spensieratezza, di sciatteria, di negligenza nelle quali vive il nostro teatro, e che si riflettono in tutte le sue manifestazioni: dalla interpretazione alla forma letteraria, dalle incongruenze sceniche al confusionismo amministrativo, tanto per la Musica, quanto per la Drammatica e, peggio ancora, per l'Operetta. Una delle cause di questi inconvenienti è l'enorme sperpero di energie e di iniziative non sufficientemete disciplinate, nella nostra vita teatrale.*

*Questo libro ne è un documento.*

*Noi crediamo che un interessamento assiduo, un controllo vigile, una documentazione diligente, cronistorica per tutto ciò che riguarda il teatro sia per giovargli: in dignità e in utilità; e sia, in conseguenza, per giovare anche al Paese della cui vita il Teatro è il più genuino riflesso. Ma perchè ciò sia possibile, è necessario che quanti si interessano del Teatro prendano la buona abitudine di considerarlo non già come un effimero passatempo serale, ma come un'Arte nazionale, degna, com'è, del massimo rispetto, e di avere, come ogni manifestazione intellettuale i suoi archivi in ordine, e i suoi* Annali *al corrente.*

Agosto 1921.

M. F.

# ERRATA-CORRIGE

*Affidiamo all'indulgenza e all'acume del lettore la correzione degli errori di stampa più lievi; di alcuni che possono generare altri errori preghiamo di tener presenti le correzioni che seguono:*

*A pag.* 20, 2ª *colonna, terz'ultima riga il rinvio a pag.* 31 *del volume. La Morte d'una Musa, deve leggersi* pag. 51.

*A pag.* 89 *il nome del Maestro Seppilli è scritto con tre* p: *si scrive con due.*

*Negli elenchi da pag.* 62 *a* 79, *da* 192 *a* 200, *e da* 287 *a* 293, *i nomi di artisti errati sono registrati all'Indice corretti.*

*A pag.* 97 *invece che Paladino leggasi Saladino.*

*A pag.* 215, 2ª *colonna,* 2ª *riga, invece di* Gelsomina, 3 *a. di Berta, leggasi*: Gelsomina, 3 *a.;* Berta; *ecc.*

*A pag.* 230, 1ª *colonna, a capo, leggasi* Orione.

*A pag.* 233, 1ª *colonna,* 29ª *riga, dopo* Marionette, che passione! *invece che* (1908) *leggasi* (1918).

*A pag.* 297 *nel titolo*: La rivista dal 1901 al — *invece che* 1929 *leggasi* 1920.

*A pag.* 312, 2ª *colonna sotto* Il Sole, *invece che* Giuseppe e Angelo, *leggasi* Carlo e Angelo.

# DANTE E IL TEATRO




I.

Nulla di italiano può essere intrapreso nel 1921 senza trarre auspicio, conforto e mònito dalla invocazione augurale del nome di Dante, nel sesto centenario della sua morte.

Ma, trattandosi qui di teatro, può bastare il segno cerimonioso del rispetto formale, come una genuflessione di rito dinanzi all'immagine del Nume tutelare della patria e d'ogni cosa italiana; e compiuto l'atto di reverenza, giova affrettarsi per la via lunga... Nell'atto stesso, però, il pensiero si sofferma su una domanda e su un dubbio. Può veramente bastare, per ciò che Dante non ha nulla da spartire col Teatro, nè il Teatro con Dante? Ed è proprio vero? Riflettiamo.

Affiorano nella nostra mente ricordi e riflessioni.

Quell'amanuense che nel fare il catalogo per materie della Biblioteca Nazionale di Parigi scrisse candidamente sotto la rubrica « Théatre » la scheda: Alighieri Dante — La divine Comédie — scrisse soltanto uno sproposito (e non nuovo, perchè fu fatto qualche secolo fa, e in Italia (!) o non anche, inconsapevolmente, una verità estetica? Il termine « teatro » e il poema dantesco sono davvero così lontani che soltanto l'equivoco di taluno ignaro di lettere italiane, possa avvicinarli?

Eppure altri, e non a sproposito, li ha avvicinati.

Ricordo che dopo il trionfo della *Cena delle beffe*, Sem Benelli in una conversazione disse, rispondendo alla domanda da chi avesse avuto l'idea di semplificare il dialogo drammatico così da atteggiarlo in versi tanto agevoli e fluidi, che unico maestro in fatto di poesia drammatica era stato per lui Dante.

I soliti gazzettieri pronti a riferire, e a trasformare in buàggine, ogni più semplice cosa detta da alcuno di coloro la cui notorietà improvvisa è argomento di curiosità e di invidia, ripeterono la storiella in pettegolezzi così: « ih! che superbia! Benelli si paragona a Dante! ». La verità è più semplice: che la bella fluidità dei versi della *Cena* ha per causa unica e sola la ispirazione felice del poeta; ma che ad illuminarla certo gli dovette giovare la familiarità col divino poema. In uno dei rari e cari

conversare, in un'affettuosa dimestichezza mi consentì col Benelli, un giorno gli ricordai la storiella e il pettegolezzo. Ne rise; e aggiunse: « Bisogna non aver mai letto Dante per sorprendersi dell'osservazione elementarissima che ho fatta. Per modestia, non per superbia. Non ho scoperto nè inventato nulla io. Tutta la poesia italiana è stata creata da Dante. Anche quella drammatica. La semplicità limpida, fluida, quasi umile, dei dialoghi nella *Commedia* è evidente e chiara come la luce del sole. Dei mille interlocutori, ciascuno parla come deve; ma tutti parlano nel modo più semplice: quando parlano. Quando dissertano e disputano è arduo talvolta il pensiero, e perciò, solo, a volte la forma. Ma l'agevolezza, la facilità della « frase drammatica » è sempre perfetta. Che cosa di più semplice e di più « parlato » di questi versi:

*« nessun maggior dolore*
*che ricordarsi del tempo felice*
*nella miseria; e ciò sa il tuo dottore?*

E di questi altri:

*dunque che è? perchè, perchè ristai?*
*perchè tanta viltà nel core allette?*
*perchè ardire e franchezza non hai?*

E ancora:

*Deh! quando tu sarai tornato al mondo*
*e riposato della lunga via*
. . . . . . . . . . . . .
*ricorditi di me che son la Pia...*

E ancora:

*e se il mondo sapesse il cor ch'egli [ebbe*
*mendicando la vita a frusto a frusto,*
*assai lo loda, e più lo loderebbe?* ».

L'autore della *Cena delle beffe* parlava giustamente: e le sue parole mi sospinsero a rileggere la Divina Commedia con l'attenzione rivolta particolarmente allo studio del Dialogo. Mi persuasi che qualunque poeta drammatico, per qualunque argomento, può e deve studiarvelo, come alla fonte perenne ed inesauribile d'ogni poesia e d'ogni bellezza: dal volgare scambio di male parole fra i dèmoni o fra i dannati alle più alte disquisizioni spirituali, alle più estatiche invocazioni del Paradiso, in una gradazione infinita, il poema dantesco contiene tutte le forme di dialogo possibili al mondo: in questo mondo... e negli altri!...

Dialogo soltanto?... Non c'è anche qualcos'altro, che possa giovare al teatro, richiamandone immagini e figurazioni e rappresentazioni?...

« Visione » è il poema — e si chiama « Commedia ».

Perchè? Con qual concetto o per quale analogia Dante ha usato questa qualifica così prettamente teatrale, se il teatro, ai suoi tempi, non esisteva nè come noi l'intendiamo, nè come l'intesero gli antichi? Pure qualcosa doveva esserci che ne teneva luogo, che nello spirito profano e nelle consuetudini sociali ne faceva le veci: che cosa?

Nella immensa creazione di poesia di Dante non ci sono elementi — e, più che elementi talora, — di teatro vero e proprio — in sintesi perfette? In sintesi tali — di espressione verbale e di suggestione ritmica — che è stato possibile trarne, mediante un semplice sviluppo rettorico o musicale, drammi e melodrammi, tragedie e melodie? E tanto è stato possibile trarre dal poema sacro, per il teatro,

che la ricerca di quante e quali opere di ispirazione dantesca, diretta o indiretta, vi siano nel teatro italiano (e straniero?) è impresa da sgomentare...

II.

La questione del titolo di « Commedia » è dai dotti facilmente risolta in base alle spiegazioni contenute nella epistola a Cangrande, sia o non sia essa di Dante, secondo le quali il nome di commedia non fu un « titolo » dato all'opera dall'autore ma una semplice qualifica generica col significato di componimento di stile non sublime — come quello dei grandi poemi epici dell'antichità, ch'ei chiama tragedie — cioè umile, piano, facile popolare, usato *remisse et humiliter*, in armonia con l'uso della lingua volgare in *qua et mulierculae communicant*. Quanto alla sostanza è verosimile che nell'usare la qualifica di commedia, Dante abbia posto mente alla considerazione (che può sembrare la più importante di tutte) che il poema ha tristo inizio e lieto fine, e perciò si accosta alla Commedia, e mal potrebbe chiamarsi tragedia che ha lieto inizio e tristo fine. *Comoedia inchoat asperitatem alicuius rei, sed eius materia prospere terminatur, ut patet per Terentium in suis comoediis.* Fatto è che la indicazione comune di commedia — pur non essendo un vero e proprio titolo generale delle tre cantiche — fu assunta dai posteri a designare il poema. Al Boccaccio accadde di aggiungervi, nominando, un aggettivo di ammirazione: divina? E la voce popolare ripetè battezzando: La Divina Commedia.

Tutto ciò è semplice e chiaro: ma vien fatto di domandarsi: Dante conosceva pure commedie e tragedie vere e proprie: deve aver quindi avvertito il divario che esisteva fra l'opera sua e una commedia di Terenzio e di Plauto. Perchè non avendo nessuna idea « teatrale » nel senso odierno e neppure, pare, nel senso romano, ampliò il concetto di commedia da specifico a generico fino a comprendere l'opera sua, o restrinse l'immagine di questa fino a capire nella denominazione umilissima?

Quale idea aveva Dante di una commedia?

Va notato che ai tempi suoi non tutti i classici a noi noti erano conosciuti: erano ancora sepolti molti codici. Però di Terenzio si conoscevano le commedie che si conoscono oggi; di Plauto si conoscevano soltanto otto commedie *(Amphitruo, Asinaria, Aulularia, Captivi, Curculio, Casina, Cistellaria, Epidicus)*. Le altre furono scoperte nel secolo XV. Con questo non si può accertare che Dante conoscesse tutte le commedie di Plauto: ma non c'è ragione di escluderlo. Di Seneca, che ei chiama « morale » (Inf. IV) dovette conoscere le tragedie tutte; dalle quali si fece probabilmente un'idea di quelle di Euripide. Non consta infatti ch'ei conoscesse i tragici greci (nè che sapesse di greco) sebbene ricordi Antifonte e Agatone, forse trovati nominati in Plutarco o in Aristotele, e tanto meno i comici, dei quali non ricorda alcuno. Le altre notizie di cultura teatrale cui Dante si riferisce, sia nella citata epistola sia nel poema, furono probabilmente attinte da Aulo

cilio, e dall'Arte Poetica di Orazio: per es. il ricordo di Cecilio.

E' quasi certo quindi che Dante riconoscesse nella commedia la prevalenza di quel *modus fictivus* che pare ritenesse caratteristico delle opere drammatiche, pur consentendo, come è più probabile, che il concetto di rappresentazione e di figurazione fosse per lui compenetrato nel concetto stesso di poesia — della quale, epica, lirica o drammatica che fosse, faceva una sola partizione: comica e tragica.

Così pare possa intendersi la terzina nella quale si dichiara soverchiato dal compito di dar l'immagine viva della bellezza di Beatrice (Par. XXX, 22).

*Da questo passo vinto mi concedo,*
*più che giammai da punto di suo*
*[tema*
*suprato fosse comico o tragèdo.*

Se si pensa che nel poema dantesco è in evidente predominio l'intento — e lo stile — rappresentativo, se si riflette che nulla di più potente fu mai concepito, come rappresentazione, e di più puro come mezzi di rappresentazione — parola, suono, ritmo e rima — del poema dantesco, e ciò in contrasto con le forme sceniche decadute e degenerate, ai tempi di Dante, e per le quali dovette essere grande e giusto il suo disprezzo che ripeteva le sue origini dal poco conto che ne faceva la tradizione letteraria da Virgilio in poi, accentuata dalla tradizione cristiana ostilissima agli spettacoli teatrali, e appena tollerante delle rappresentazioni religiose; se si considera finalmente che la poesia era sempre scritta perchè fosse recitata, o letta ad alta voce da chi sapeva leggere a chi non sapeva o non poteva — si può ammettere che il poema sacro e il teatro non siano termini tanto lontani quanto a prima vista potrebbero sembrare. E si potrebbe così anche spiegare perchè l'*Eneide* e la *Commedia* siano per l'appunto, i poemi non drammatici più recitati: non soltanto più letti, ma più recitati, in teatro e fuori, e, in ogni senso, più rappresentati. A preferenza per l'*Eneide,* delle sconcie farse o delle rozze commedie o dei giuochi dell'orso che la plebe romana lor anteponeva; per la Commedia, delle stravaganti rappresentazioni sacre nelle quali il diavolo faceva le parti grottesche e chiassose per diletto degli spettatori, e di quelle profane come la famosa festa d'Arno ricordata dal Villani, bandita al popolo «se volesse aver nuove dell'altro mondo» che fu per il crollo del ponte alla Carraia e la morte di tanti spettatori, l'esecuzione involontariamente e tragicamente fedele di quel programma.

Dinanzi a sì misere forme di teatro, è naturale che l'*Eneide* e la *Commedia* avessero fortuna.

E per quel che è costumanza di chiesa, basterà ricordare come dovessero essere le prediche, se Dante ne parla in modo che sarebbe appena appropriato a certo teatro di oggidì:

*Ora si va con motti e con iscede*
*a predicare; e pur che ben si rida*
*gonfia il capppuccio, e più non si*
*[richiede.*

Ma è anche vero che Virgilio e Dante sono drammaturghi perfetti alle cui opere manca solo l'esterior forma drammatica; che l'animazione della fantasia possente, la vivezza delle concezioni, la prodigiosa suggestione musicale della poesia creano nei loro poemi, il dramma, anche senza il teatro.

Quale tragedia, fra Euripide e Shakespeare giunge all'altezza del IV canto dell'*Eneide* o del V dell'*Inferno?*

Così fu intesa l'*Eneide* dal popolo di Roma che l'ascoltò, nei teatri o nelle terme, recitata, cantata, mimata; e così fu intesa la *Commedia* dal popolo di Firenze e d'Italia.

Nè mancò mai quindi di fronte al poema un uditorio che dovette aver qualcosa di molto simile al pubblico dei nostri teatri — poichè la conoscenza della Commedia fu diffusa larghissimamente per mezzo della recitazione che se ne fece, su pochi manoscritti (sono circa 500 in tutto il secolo XIV) nelle Corti, nei palagi, nei monasteri, negli studi, e in riunioni festive, in brigate d'amici, in radunanze di dotti, in veglie di famiglia. Cosicchè doveva già sussistere l'usanza della lettura dantesca, quando il Comune di Firenze incaricò il Boccaccio di leggere il poema al popolo dal pergamo di Santo Stefano creando o ricostituendo così «il pubblico» nel senso moderno: chiamò cioè un popolo al godimento di una poesia sublime, perchè stimò tal poesia capace di illuminarne la mente, e stimò tal popolo degno e desideroso di intenderla. Sempre più poi si diffuse con la rapidità e la forza di espansione di una musica perfettamente rispondente al gusto degli ascoltanti, l'uso di recitare e di ascoltare Dante.

Si recitava per le strade da cerretani e da istrioni, quanto e più che nei palazzi dai dotti, nei monasteri, nelle corti: se ne imparavano a memoria brani, episodi e canti, e se ne ripetevano versi come oggi si ripetono i motivi di un'opera musicale. Quindi se si pensa che per un secolo e mezzo, il poema deve essere stato soprattutto, ascoltato, noi dobbiamo figurarci non le accademiche «lecturae Dantis» d'oggidì, ma adunate di popolo in chiesa, capannelli di popolo in strada, famiglie intere e brigate di vicini in veglie di poesia; e ciò in consuetudine.

La tradizione sussiste ancora a Firenze, e in Toscana (e altrove) nella vita comune e familiare; ed è commovente.

Ricordo di aver udito da ragazzo mio padre, a tavola, recitare a memoria un canto di Dante di cui il caso della conversazione avesse richiamato un verso o una immagine. Si ode ancora, nelle campagne, il cantastorie o il ciarlatano che, per far gente, declama il canto di Ugolino o quello di Francesca.

È verissima, in fatto, la scena dell'*Acqua cheta* nella quale si legge *i' Dante,* la sera, a veglia, in famiglia.

Il pubblico di Dante, nel Trecento, doveva capire agevolissimamente, per appassionarsi tanto al poema. L'istruzione religiosa (unica) facea familiari le leggende ultramondane,

la tradizione facea presenti i fatti e i personaggi storici; la potente suggestione del verso dovea avere integra, pura, perfetta la sua virtù rappresentativa; finalmente la chiarezza adamantina della lingua doveva render facile a chiunque l'intenderlo, anche alle « mulierculae ». Ma a questo effetto molto doveva contribuire anche la recitazione. Se noi proviamo oggi a leggere ad alta voce Dante, ritroviamo molto di questa chiarezza, e della sua potenza suggestiva musicale, ed anche altri elementi, frammenti o germi di teatro, nel senso più moderno della parola: teatro perfetto, senza scenarii e senza attori — ma evocazione limpida di scene e di figure e di atti e di passioni e di idee — cioè rappresentazione — per prodigiosa virtù di poesia sola.

## III.

L'esaltazione diretta di Dante, e più specialmente del Poema, sul teatro, si manifestò nel secolo XIX; quando parve che l'anima nazionale pronta a redimersi da ogni servaggio straniero e tuttavia timorosa che qualche nuova sciagura potesse risospingerla sotto il giogo, si volgesse disperatamente alla poesia, e alla memoria di Dante, per rinvigorirsene la coscienza, per ritemprarsene la volontà, per propiziarsene le virtù protettrici. E fu dal 1840 fino ad oggi una celebrazione diffusa di ogni cosa dantesca anche sul teatro.

Questa celebrazione assunse due forme: la recitazione diretta della poesia Dantesca al teatro — e la composizione teatrale di ispirazione dantesca — cioè tratta da episodii del suo poema, o da memorie della sua vita. Ottima e benefica la prima; mediocre nel suo complesso la seconda, considerando singolare e interessante, se non sublime, il teatro di derivazione dal poema dantesco e addirittura pessimo quello ispirato dalla persona di Dante.

Ricordiamo a titolo d'onore che Dante fu recitato in teatro, per primo da Gustavo Modena: ragioni d'arte e d'amor patrio lo indussero a quel tentativo audace che ebbe un successo enorme. Si dimentica sempre, quando si ammirano i molti professori delle *Lecturae Dantis*, che senza comitati, senza consorzi, senza cattedre e senza... fondi, Dante fu ricondotto a contatto dell'anima popolare italiana per ritemprarne il vigore, da un semplice attore, illustre nell'arte sua quanto insigne patriotta. Nessuno ha mai pensato ad osservare che cosa abbia prodotto l'ondata di poesia dantesca che il Modena derivò sul teatro italiano: nel gusto della recitazione poetica e nella produzione drammatica.

Vi creò pertanto una tradizione augusta: la recitazione di un canto di Dante è il più alto cimento cui ogni attore italiano aspiri di porsi.

Dopo il Modena — del quale diremo più oltre — che recitò Dante per la prima volta in Inghilterra dov'era esule, si proposero di seguirne l'esempio Paolo Fabbri e Luigi Capodaglio (nel 1842 a Torino) Adelaide Ristori, Tommaso Salvini, Giacinta Pezzana (che ebbe in animo di recitare l'*Eneide)*, Ernesto Ros-

si, Gaetano Gattinelli, Giovanni Emanuel. Dopo di loro, Ermete Zacconi tiene alta la tradizione d'arte e di fede; Ruggero Ruggeri può continuarla. Nobile e ardito cimento, e saggia e magnifica opera di diffusione di bellezza nel popolo: degno omaggio del Teatro italiano al creatore onnipossente non della poesia soltanto ma della coscienza civile ed artistica della nazione italiana.

Vediamo ora da qualche ricordo della declamazione del Modena di precisare un po' meglio il suo significato e il suo valore.

Essa ebbe caratteri e propositi prevalentemente politici, come è palese, oltrechè per le esplicite dichiarazioni dell'artista, anche dalla scelta dei canti che più volentieri recitava. Cioè: quelli dei simoniaci (Inf. XIX), dei barattieri (Inf. XXI), dei traditori della patria (Inf. XXII - Ugolino), di Sordello (Purg. VI), il XXI del Purgatorio che contiene la rivendicazione del potere civile contro l'unione dei poteri nel Pontefice e il XXVII del Paradiso con la rampogna di San Pietro contro i cattivi pastori della Chiesa. Dettata da criterii d'arte, piuttosto che di propaganda politica era la scelta dei canti di Francesca (Inf. V), dei ladri (XXV), dei Diavoli (XXII). Quasi tutti gli altri declamatori di Dante han recitato gli stessi canti: la Pezzana ne aggiunse uno meno preferito: il XVI del Purgatorio (gli Iracondi e Marco Lombardo).

La scelta è giudiziosa: sono canti di supremo vigore rappresentativo e ricchi di ogni genere di « effetti »: molti altri, meno facili, sono stati detti: ma la base della recitazione teatrale di Dante è costituita da questi ora citati.

Memorie e tradizione esaltano la declamazione del Modena come cosa insuperabile per vigoria di espressioni, per genialità di interpretazione. Dai particolari noti è lecito considerarne la natura, non purtroppo è possibile risuscitarne il fascino. Ma giova notare la singolarità cioè l'originalità di ciò che « faceva » il Modena. La sua « trovata » ha un così genuino sapore teatrale ch'essa non a torto si potrebbe considerare come uno « scenario » brevissimo, nel quale al « soggetto » fosse sostituito un canto dantesco: ciò che del resto non impediva al Modena altri veri « soggetti ».

Si vedrà da questo esame come il Modena con intuito preciso e con equilibrio geniale perfetto sia stato il solo che abbia « messo in scena » Dante in persona, non soltanto senza profanazione ma nell'unico modo possibile e « interessante » nel quale può esservi presentato.

Nel Trecento potè bastare un provvedimento del Comune di Firenze a portare il poema dantesco in chiesa a contatto col popolo: nell'Ottocento occorreva far qualcosa di più e di diverso. Il Modena lo capì, e trovò questo « qualcosa » in armonia coll'epoca sua. Mutati, dal Trecento, i tempi e i costumi, affievoliti o cancellati i ricordi storici, modificato il linguaggio, trasformate le usanze civili, doveva il teatro essere il luogo più acconcio — e il solo acconcio — nell'Ottocento alla declamazione pubblica della Commedia. Il Modena,

intuendo questo, capì pare che per la novità della cosa, o per la difficoltà dell'intelligenza, avrebbe giovato drammatizzare, figurare quella declamazione per renderla più agevole. E immaginò [illegible] una scena teatrale sobria e semplicissima, nella quale seppe inquadrare la de[illegible]

Compariva vestito del lucco rosso, e truccato da Dante... accompagnato da un paggetto amanuense (era sua moglie Giulia) che si metteva da una parte, quasi dovesse rileggere e correggere sotto dettatura il poema: Dante ripassa il poema, lo ritocca, lo lima, lo rifinisce, ripetendolo a memoria canto per canto, e recitandolo verso per verso. E che è questo, se non una scena di teatro, la più semplice, la più rispettosa — e verosimilmente, la sola storica, certa? ci sarà di più il paggetto... ma che cosa di più grande e di più sicuro del travaglio della composizione, in tutta la vita di Dante?

E tuttavia, «mezzuccio»: lo so: lo sapeva anche il Modena che lo dice espediente «ingenuo». Ma, aggiungiamo, ingegnosissimo e tale che temperava l'audacia, e del travestimento e della truccatura. Ci possiamo fidare di un testimone: Augusto Franchetti che l'udì una sola volta, e lo descrisse: «non era una mascherata nè una profanazione; bensì l'anima del poeta si manifestava a noi e ci faceva assistere alle prove, alle incertezze, ai pentimenti della composizione artistica, e da ultimo all'ispirazione dell'estro sovrano».

Un piccolo dramma dantesco, dunque, grande di significato, e potente per suggestione.

Quando si parla di Dante sulla scena, si ricorda ogni più sciocco autore che l'abbia mescolato a sciocche avventure, magari facendolo parlare con versi suoi, o peggio non suoi, e peggio ancora con versi suoi e non suoi, cioè con endecasillabi di Dante.... opportunamente ridotti.... a martelliani: e non si ricorda che anche dal punto di vista drammatico e non soltanto declamatorio, è stato il Modena il solo che abbia portato Dante sulla scena in modo conveniente. Nessun altro dramma artisticamente può importare, all'infuori di quello, prodigioso, della *sua* creazione poetica...

Ma ebbe gran torto, di vanità e di assurdità il Battistini che vestì il lucco per cantare in teatro «tanto gentile e tanto onesta pare» sulla musica del maestro Gastaldon! Ahi!... di quanto mal fu matre...

Per farsi una idea della importanza della recitazione di Dante al teatro, bisognerebbe potersene fare una della declamazione tragica verso il 1830 o 1840: — la cosa è vagamente possibile leggendo le lezioni del Morrocchesi e l'imitazione tragica del Bozzelli. Era l'epoca nella quale le tragedie si *declamavano* e non si ammetteva che si potesse *declamare* altro verso che il tragico, cioè l'endecasillabo alfieriano. Gustavo Modena interpretò Dante con la semplice dizione: sì che il Soldatini nei suoi studi sulla declamazione, potè dire che egli immaginò pel primo il genere di declamazione... della Divina Commedia. Il Modena fu in tutto un riformatore dell'arte scenica che liberò da molti pregiudizii di scuola e

convenzionalismi accademici, e che ricondusse — in armonia coi tempi nuovi — alla verità umana, cioè allo studio del vero. Per questo si giovò anche di Dante; e lo stesso Soldatini afferma: «la storia terrà esatto conto della generale sorpresa che produsse la nuova scuola ch'Ei veniva a fondare e che portava una completa rivoluzione nell'arte».

La stessa rivoluzione il verbo dantesco portava nelle anime.

Ma dal punto di vista della recitazione pura e semplice — chè la scena figurata del Modena non ebbe mai altra intenzione che quella di inquadrare la recitazione — (in modo che in tempi posteriori fu giudicato superfluo e oggi parrebbe irriverente) l'opera del Modena essenzialmente ispirata a concetti di propaganda civile e patriottica per mezzo dell'arte potentissima, con la recitazione dantesca al teatro, ha avuto effetti poco appariscenti ma certo salutari, e più vasti ne avrebbe avuti «se le sue note si fossero potute scrivere» come dice il Bonazzi, poichè «sarebbero rimaste perennemente affisse a quei Canti, come ai *Treni* e agli *Improperi* le note del Palestrina».

Se si fossero potute scrivere?... Perchè non si è potuto? Nessuno ci ha pensato; ma una notazione interpretativa sarebbe stata possibile: mentre non rimane neppure tradizionalmente notizia di particolarità di dizione, se non di alcuni «acutissimi» in passi di grande concitazione poetica. «L'altezza dell'intonazione — mi diceva a tal proposito lo Zacconi, cui ne domandavo — in certi punti, è così irresistibile, per l'impeto stesso della poesia, che non si può dire sia una forma di espressione caratteristica trovata dal Modena: a chiunque vien fatto di alzar naturalmente la voce quando il verso vibra di sdegno o d'altra passione e di abbassarla quando la terzina si svolge piana... La voce segue per istinto i moti dell'animo e del pensiero. Non credo — o almeno non conosco — che «in arte» sussista alcuna memoria precisa tramandata oralmente della recitazione del Modena, tranne per qualche verso».

Scarsissime dunque le memorie precise sulla interpretazione dantesca del Modena, attraverso la recitazione: elogi superlativi, molti, analisi nessuna. Ne parlano il Rasi, sulla fede del Bonazzi, il Mazzoni, il De Amicis, il Passerini. Il Salvini nei suoi ricordi non precisa alcun particolare. Sarebbero pure preziosi alcuni canti annotati drammaticamente — cioè in parte anche musicalmente, per quel tanto di musica che c'è nella recitazione poetica, prima ancora che la voce arrivi al «recitativo».

Comunque sta in fatto che la poesia dantesca ha avuto una notevole influenza sull'arte scenica italiana, mercè il Modena, nel secolo XIX; ed è da augurarsi che l'abbia ancora nel XX°. Soprattutto rinvigorì la dizione, disciplinò e temprò la declamazione, compose l'intonazione in più rigide norme di emissione di voce e la sostenne in atteggiamenti orali più dignitosi: tutti beneficii di cui la recitazione odierna potrebbe utilmente usufruire, senza disdoro: anzi, con sommo vantaggio ed onore.

IV.

Abbiamo accennato al « recitativo »: esso agevola il passaggio del nostro discorso alla sua seconda parte: quel che da Dante è stato tratto per il teatro, lirico anzitutto: e tralasciamo il contributo della musica alla poesia dantesca, che comincia con Casella che dolcemente musicò e cantò « Amor che nella mente mi ragiona »: e circoscriviamo il nostro discorso ai lavori destinati alla rappresentazione teatrale che traggono argomento dalle opere di Dante (e sono i più numerosi) o dalla vita di lui (e sono i più infelici).

Quanto ai primi una distinzione preliminare si impone.

Una grande quantità sono lavori musicali — dei quali non potrei senza audace incompetenza parlare. Meglio giova a voi ed a me, ch'io qui segnali il diligentissimo studio di Arnaldo Bonaventura su *Dante e la Musica* (Livorno, Giusti ed. 1904) dal quale traggo alcune notizie di cui almeno una traccia è necessario che ci sia in questa nota, e, infine, l'elenco delle opere.

(Cenni brevissimi e compendiosi darò sui seguenti argomenti, perchè, trattati esaurientemente da altri, non potrei che ripetere cose già dette e facilmente rintracciabili: segnalerò bensì le fonti).

Noi troviamo il nome di Dante casualmente associato alla memoria del primo rinnovamento dell'arte musicale, dal quale è scaturita tutta la musica teatrale moderna: l'adozione del recitativo, da Vincenzo Galilei (padre di Galileo) esperimentato per la prima volta su le parole di Dante nel *Lamento del Conte Ugolino*. La composizione galileiana è perduta, ma ne resta memoria, e gloriosa, non dubbia. E certo nel pensiero dell'inventore non dovette parere immaginabile prova più ardua di quella ch'egli tentò, chè se la sua idea avesse resistito a tal prova, sarebbe stata non solo ottima ma di inesauribile fecondità. E tal fu.

Basti a provarlo una semplice statistica delle *composizioni musicali* ispirate da Dante.

Il Bonaventura le ha elencate nel citato volume fino al 1904 — e ne ha aggiunte altre, fino ad oggi, per cortese comunicazione agli *Annali*: in tutto: 168.

E cioè: su parole di Dante, dalle Liriche: 35 (di cui 19 sul sonetto «Tanto gentile»); dalla *Commedia:* 42 (di cui 14 sull'episodio di Francesca, e 9 su Ugolino).

Pezzi vocali di soggetto dantesco: 30.

Pezzi strumentali: 17 (di cui 5 sinfonie per orchestra).

Opere teatrali di soggetto dantesco: 44 (più 7 su Dante e Beatrice) Balli: 2.

Diamo in fine di questo scritto l'elenco delle opere teatrali, musicali, drammatiche e coreografiche.

Van ricordati tra i compositori che si sono avvicinati a Dante: il Rossini, il Donizzetti, il Marchetti, il Verdi, il Boito, il Perosi, lo Zandonai. Tre sole composizioni sono ritenute sublimi — o almeno non indegne delle parole di Dante: Le Laudi del Paradiso, del Verdi; e del Rossini il racconto di Francesca e una canzo-

ne di Gondoliere nell'*Otello*, sulle dieci parole: nessun maggior dolore, ecc.

Veniamo alla drammatica: essa ci offrirà esempii e saggi di che allietare la conclusione di questo scritto. Perchè se qualche opera tragica o drammatica ha avuto fortuna, anche al di sopra del merito suo, per la maggior parte non si sono innalzate più su di una mediocrità gretta ed anche ridicola.

Esaminiamo brevemente i lavori tratti o ispirati dal divino poema. Ho notizia di 63 (italiani). Ne noteremo alcuni.

Due soli galleggiano ancora sul gran mare di oblìo che ha sommerso tutti gli altri: la *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico, e la *Pia dei Tolomei* di Carlo Marenco, entrambe consacrate alla memoria del pubblico dall'arte interpretativa di Adelaide Ristori.

La fortuna della tragedia del Pellico fu fantastica: e si iniziò con quella «stroncatura» preventiva di Ugo Foscolo che disse all'autore «lascia all'Inferno i morti che Dante vi ha messo e che se ne uscissero, metterebber paura ai vivi. Brucia la *Francesca* e fa altra cosa».

Il Pellico non bruciò nulla e fece bene: ma scrisse delle altre tragedie... e fece meno bene. Comunque, Carlotta Marchionni portò la sua *Francesca* al trionfo: e la glorificazione romantica trasformò in apoteosi la profonda e umana «pietà de' duo cognati». Ma in una rappresentazione memorabile di essa, accadde un fatto strano: la Ristori era *Francesca*, Ernesto Rossi era *Paolo*, Lorenzo Piccinini era *Guido*, e Tommaso Salvini era *Lanciotto*. La recita era in commemorazione del VI centenario della nascita del poeta (Firenze, 13 maggio 1865). Il Salvini fece di *Lanciotto* una così potente e commovente interpretazione che attrasse a sè tutta la simpatìa del pubblico: capovolse cioè l'effetto consueto della tragedia sì che la pietà per li cognati colpevoli si mutò in sdegno contro di loro, per convergersi tutta sul marito tradito. Fu un arbitrio, ma fu un modo geniale di dar ragione a Dante, rimandando all'Inferno, giustamente, i due amanti! Dopo d'allora, la popolarità della tragedia del Pellico decadde e si spense.

Nè risorse più la grande tragedia d'amore fino alla meravigliosa evocazione storica e poetica (1902) di Gabriele D'Annunzio, che già *Nel sogno d'un mattino di primavera*, aveva tolto a Dante, per ricantarla, «Per una ghirlandetta».

Quanto alla *Pia dei Tolomei* del Marenco, patetica e romantica quanto mai, forse non merita l'oblìo che l'ha allontanata dal teatro: ma è pur vero che quel genere di Medio-evo ha fatto il suo tempo.

D'un'altra *Pia*, del Corbellini, non occorre neppure parlare. Il Marenco scrisse anche un *Conte Ugolino*, un *Corso Donati*, un *Ezzelino III*. aveva la mania, un po', delle figure dantesche. Mania pericolosa. Ma di dantesco in tali opere non c'è che la passione patriottica dell'autore, provvidamente volgarizzata: del resto è la materia tragica alfieriana, essenzialmente politica, gettata in una forma romantica mal denominata dantesca.

Prima di lasciare la Pia, ricordiamo un dramma intitolato *Le Maremme*, di Luigi Bisleti, mediocre sceneggiatura di un episodio di lotte civili fra Guelfi e Ghibellini in Siena, al quale si intreccia il dramma della Pia — Desdemona in diciottesimo — tutta sospirosa per la pace e la concordia: esso ha una sola particolarità: gli atti invece di numeri d'ordine, hanno questa partizione: Amore, Dolore, Sangue, Abbandono, Morte. E questa è la cosa più interessante che abbia.

Diamo un'occhiata a due altre tragedie su Piccarda Donati: quella di Giuseppe Sabbatini (1844) e quella di Leopoldo Marenco (1872): la prima applaudita con rassegnazione, la seconda acclamata con fragoroso e non effimero entusiasmo.

Le considerazioni che si faranno, potrebbero valere per quasi tutti i drammi di derivazione dantesca: l'amore contrastato, l'unione coniugale tirannicamente imposta sono le note più comuni, e si tratti di Francesca o di Pia, di Piccarda o di Cunizza il drammaturgo le riduce a quel comune denominatore teatrale che è il libero sentimento oppresso dalla ragione di parte o di stato.

Valga per tutti l'esempio più tipico e più spropositato.

Tanto il Sabbatini quanto il Marenco hanno avuto questo bisogno: di dare a Piccarda un amore segreto come causa del suo rifiuto alle nozze impostele dalla famiglia. Prova evidente che non hanno sentito la celestiale purezza segnatale da Dante — e probabilmente autentica — che è anche la più artisticamente e storicamente vera. Nulla di più verosimile che in una famiglia d'uomini feroci, crudeli, prepotenti, battaglieri come i Donati e in un'epoca di asperrimi contrasti, una fanciulla avesse (per inconscia ragione o per naturale compensazione) l'animo più puramente disposto all'amore celeste — e avesse, nonchè un suo segreto amoretto da opporre alla designazione coniugale della famiglia, un tale orrore per ogni sentimento terreno da preferire più che giustamente, alle angoscie e alle trepidazioni di una vita di famiglia, fosca di guerre e di tragedie, le pie allegrezze della contemplazione francescana, le gioie estatiche del chiostro delle Clarisse, e le soavi dedizioni dell'anima alle immagini di paradiso anche in suffragio dei peccatori suoi prossimi.

Ma questo non intesero quei romantici più o meno sinceri che in Piccarda non seppero vedere che una Giulietta, alla quale si sentirono in obbligo di cercare o di creare un Romeo. Non intesero che men ricco di esteriorità drammatica era il personaggio, e che per portarlo sul teatro, bisognava anzitutto non alterarlo, e trovare le espressioni di una più profonda e spirituale poesia per comporne il vero dramma, che non è quello fra un pretendente palese e un amante occulto nel cuore di una fanciulla, o fra un'imposizione e una libertà (è poi sempre questo, fra tirannide e indipendenza, il contrasto nelle tragedie di quei tempi) ma il più alto antagonismo fra la purezza di una fede esaltata spiritualmente nel sacrificio d'ogni effimera felicità terrena e la cupidigia brutale e san-

guinaria d'ogni più grossolano bene temporale: predominio e danaro, potenza politica e ricchezza: il dramma è fra Piccarda e Corso — non per un garzoncello innamorato — ma perchè sono i termini estremi di due razze spirituali, le cime sublimi di due rami opposti nati sullo stesso tronco.

Non ricorderemo le tragedie sul Conte Ugolino, tutte inferiori a quelle ora menzionate — se non per notare che l'argomento ha tentato fin Vittorio Alfieri, ma non esiste che un abbozzo dell'opera sua: e forse è meglio così. Sei tragedie italiane si conoscono sul Conte Ugolino: ve n'ha delle patetiche... e delle ridicole.

Un personaggio dantesco che ha avuto grande fortuna è il re Manfredi; magnifica figura storica e poetica: deve la sua fortuna letteraria alla sua disgrazia politica e alla sua nobiltà spirituale.

Esso ha, per il nostro argomento, una particolare importanza, perchè accanto a lui un'altra figura giganteggia: Farinata. L'affinità politica ghibellina fra l'eroico martire regale e il magnanimo bandito fiorentino ha sempre prodotto anche la loro unione nel canto dei poeti; senonchè, siccome la storia è meno compiacente della poesia, troviamo talora Farinata vicino a Manfredi... anche in luogo e vece del fratello Piero, caduto prigioniero a Benevento e morto in prigionia. Ma di Piero, Dante non fa parola; mentre di Farinata fa un monumento. Il Rubieri nel suo *Manfredi* mette Farinata, forse premorto, al posto di Piero, con questo bel ragionamento, in nota: «non crediamo troppo ardita licenza lo avere introdotto tra i nostri personaggi un diverso e più noto rappresentante dello stesso paese e della stessa famiglia (Firenze e gli Uberti) tanto più che è da aversi per certo che se il vincitore dell'Arbia fosse stato tuttora in vita, non avrebbe mancato di assistere in sul Calòre alla tenzone decisiva delle italiche sorti». Semplice ed elementare!

L'eroe nazionale più puro del medio-evo è certo Manfredi, e come tale doveva passare fra drammi e tragedie sulle scene italiane nell'epoca del risorgimento. Ne noto otto (senza pregiudizio di quei lavori su Federigo II e su Pier delle Vigne che possono avere tra i personaggi anche Manfredi). Fra gli autori di questi Manfredi troviamo il Marenco, il Cicognani, il Bargilli, un Bergamaschi e il Rapisardi.

Altri drammi ispirati — e starei per dire istigati — dall'opera di Dante son quelli sul Vespro Siciliano, tutti, naturalmente, politici e non a caso intonati contro — la mala signorìa che sempre accora — li popoli suggetti. — E sono tre, noti: oltre quello del Delavigne. Superfluo ricordare l'opera di Verdi.

Di pochi altri drammi tragici è opportuno tener parola: quelli intorno a Ezzelino da Romano — a Cunizza, sua sorella — e a Sordello. La figura di Ezzelino pare inventata apposta per fare la parte del tiranno: è difficile trovarne uno più genuino, direi quasi più «guitto» ma non privo di grandiosità. Tentò al solito, il Marenco, e altri tre autori. Sordello ebbe l'onore di un dramma di Pi-

tro Cossa: ma non più che l'onore. Cunizza — che ebbe per amante Sordello — solleticò la fantasia del Pieri; ma non fu intesa; e pure pochi personaggi sono più modernamente drammatici di lei cui forse Dante fu molto indulgente assegnandole un posto in Paradiso.

Ricordo finalmente cinque drammi su Buondelmonte, una trilogia su la Chiesa e l'Impero (con un *Bonifacio VIII* per ultima parte) due su La Lega Lombarda, nei quali il più vasto orizzonte politico parrebbe dovesse offrire più libera espansione al genio degli autori: e l'espansione forse si troverebbe. Trovare il genio più difficile. Ma non senza grande rispetto ricordiamo le tragedie dimenticate del Niccolini, che di Dantesco hanno, se non altro, la somma reverenza per le ragioni dell'arte e della patria.

Dell'obbiezione che non è giusto attribuire a Dante l'ispirazione di opere desunte dalla storia, sol perchè egli ne ha menzionati o ritratti gli eroi, farò parola più oltre. Esaurisco prima la rapidissima rassegna.

Mentre nel secolo XIX non sembra che si sia concepito come possibile, un'ispirazione teatrale da Dante che non fosse tragica, nel secolo XX, o per maggior familiarità col poema, o per il gusto di sfruttarne quanto ancora di inesplorato vi fosse, o per più spregiudicata fantasia, non si rifuggì dal cercarvi e dal trarne argomenti comici. Ed è giusto. L'Inferno offre trame, figure e aspetti di commedia preziosi: sia fra i diavoli che son spesso buffi e grotteschi, sia fra le figure dei dannati, alcuni dei quali sono storicamente, protagonisti di avventure comicissime. Esempio recente e fortunato, sul teatro, quel Gianni Schicchi di cui il Forzano ricompose con grazia la frode amena per la gioconda musica del Puccini, e che il Passini ritrasse in tre atti di commedia. Esempio anche quel Ghino di Tacco, ladrone, che è finito in un poema drammatico del Giaquinto.

La commedia dei diavoli fu analizzata dal più... diabolico dei nostri autori: dal Pirandello, interprete sagace del Canto XXII dell'Inferno e acutissimo illustratore di quella vera e propria avventura grottesca e ridicola che rompe con un sogghigno e talvolta col riso la cupa e disperata tragedia dei dannati.

È singolare che nè il Pirandello — commediografo e erudito —, nè il Sannia, indagatore paziente d'ogni più sottile vena comica nel poema, abbia notato come l'idea di dare ai demoni aspetti, figura, atti, parole, imprese, caratteri di buffa e grottesca comicità sia un'idea essenzialmente e tradizionalmente teatrale — desunta non già dalla tradizione sacra e neppure da quella poetica, ma bensì da quella delle rappresentazioni dei misteri, che erano tutto quel che c'era di teatro nel Medio-evo e dove il diavolo aveva precisamente la parte buffa, grottesca — orribile talora ma comica — tanto che sviluppata dette origine poi alle diavolerie del secolo XV e XVI.

Figure comiche, nel senso teatrale, degne di occupare di sè commedie moderne, sono abbondantissime nel poema.

Non è un po' grottesco Filippo

Argenti, rabbiosissimo uomo che fece ferrar la mula coi ferri d'argento? E fra i barattieri non c'è quel brav'uomo di Buonturo? E Giovanni Bujamonte fra gli usurai? E Griffolin d'Arezzo; allegro alchimista e disgraziato imbroglione, che per aver dato ad intendere di poter volare, fu arso, non è un bellissimo tipo di ciurmadore? E non c'è anche una commedia, probabilmente assai salace, intorno a colui che indusse Ghisolabella a far la voglia del Marchese? (Mi sovviene d'una tragedia sull'argomento — *Obizzo d'Este* —, di cui ogni altra notizia mi sfugge, e d'un dramma *Ghisola Caccianimico* del Liverani). Non additiamo agli audaci moderni la storia dei frati gaudenti, e bolognesi. E tanto meno Jacopo Rusticucci, sebbene la «fiera moglie» sua non sia nel suo mistero, eroina da disprezzare. Ma certe figure misteriose, delle quali le cronache poco e nulla dicono più che Dante non dica (come lo Stricca, scialacquatore senese, e quel tal nuovo ricco e cittadino che cambia e merca in Firenze mentre dovrebbe esser «vòlto a Semifonti, là dove andava l'avolo alla cerca») sono così nettamente scolpite nell'armonia del verso che vi si intravede attraverso, quasi in una nebbia, una commedia o un dramma.

## V.

Debbo avvertire che questo cenno di opere di soggetto tratto dalla Commedia, non ha alcuna pretesa di essere nè completo nè profondo: vuol essere una indicazione per studii che altri potrà fare, forse non senza frutto. L'elenco stesso dei lavori è certamente incompleto: ma non facili sono le ricerche: perciò è indicata anche qualche fonte dalla quale può essere men disagevole risalire per scoprire qualche ignoto saggio di teatro dantesco.

Si dirà, peraltro: ma tutti questi soggetti sono storici e non danteschi: e gli autori drammatici avrebbero ben potuto assumerli ad argomento di opere di teatro (come possono aver fatto), indipendentemente da Dante, traendoli dalle cronache e dalle memorie. Ne dubito. Il lavoro fatto da Dante sulla materia greggia della storia è così potente che chiunque se n'è valso ne ha accettato la linea, la direttiva, l'impronta, non avesse fatto altro che accettare la indicazione del carattere, desunta dalla semplice collocazione della figura in una bolgia, in un girone o in un cielo. Ma Dante ha fatto molto di più, spesso: ha creato tragedie definitive, e ha abbozzato alcune figure, ne ha appena accennate altre: ma su quante ne ha toccate ha lasciato il suo segno.

Io credo che nessuno di questi autori classici o romantici avrebbe avuto l'idea di andare a ripescare nella storia tali soggetti se Dante non avesse tratto dagli episodii veri, come da una scorie, gemme di puro splendore incastonate nella sua poesia. E bisogna anche aggiungere che egli ha così perfettamente e definitivamente isolato in forme irriducibili quadri e figure, tragedie e passioni, che lo sviluppo rettorico che le ha ampliate in atti e scene e dialoghi apparisce sempre un'amplificazione

artificiosa e quasi direi meccanica di un tema mirabile che nulla può superare.

In 4 terzine è tutta la grande scena di amore di Francesca nel suo racconto da « Noi leggevamo un giorno per diletto » fino a « quel giorno più » ecc.: 12 versi! In 8 versi – *anteriori* quanti ce ne sono da « Amor che a cor gentile » fino a « Caina attende ») c'è tutto il dramma, dal principio alla catastrofe: l'amore che prende Paolo, l'amore che gli corrisponde Francesca, l'amore che li conduce ad una morte; l'uccisione! Quattro atti, già tagliati, indicati, precisati: in più Dante dà la scena della lettura del libro galeotto.

Per Piccarda Donati è lo stesso: meno per Cunizza da Romano, molto di più per Ugolino.

Per Costanza e per Manfredi nulla di necessario manca. Per la Pia c'è, in più, il mistero affascinante di una fine incerta – cioè il tema di una leggenda che la fantasia può creare interamente.

E non c'è tutta Firenze nell'episodio di Farinata, nella profezia di Cacciaguida, e fin nell'invettiva grandiosa come una perorazione orchestrale:

« Godi Fiorenza poi che sei sì grande... »?

È assai raro che un tema già foggiato in una forma d'arte perfetta sia argomento capace di assumerne una diversa egualmente perfetta: tuttavia non è impossibile.

Ma il precetto artistico di lasciare gli argomenti già — latinamente — « perfecti », cioè compiuti è suggerito da suprema saggezza. Lo formulò il Foscolo per la *Francesca* del Pellico, lo ripetè il Rossini per il tentativo del Donizetti: « a metter in musica Dante non riuscirebbe nemmeno il Padre eterno ammesso che questo fosse maestro di musica! ».

Dovremo perciò respingere tutto il teatro di ispirazione dantesca?

Musica e drammatica? Non credo. È mediocrissimo, nella massima parte; d'accordo. Ma il teatro, sola fra le arti, consente o almeno tollera — non esteticamente ma praticamente — la mediocrità: la utilizza: quando non crea nulla di sublime, può diffondere qualcosa di utile: quando non diletta, può istruire; quando non tocca le vette del Bello può deambulare con dignità nella plaga del Vero e del Buono.

Artisticamente val più un pessimo dramma originale che un mediocre dramma dantesco: ma « didatticamente » può giovare più questo che quello.

Comunque il gran di sale è necessario per valutare questa osservazione.

Uno dei molti guai di tanti lavori di argomento dantesco tratti che sian dalle opere o dalla vita del Poeta, consiste nel fatto che gli autori fan parlare i personaggi, e Dante, coi versi suoi. E fin qui, pazienza (profanazione e assurdità a parte) ma il male divien grande quando Dante parla in versi del signor Pieracci, o in versi mezzi suoi e mezzi di quell'altro; costui è il prototipo degli autori che trovano naturalissimo scrivere un *Dante Alighieri* in martelliani e servirsi di versi danteschi opportunamente accresciuti di « quindi », di « magari », di « forse » o di emistichi, per arrivare alle 14 sillabe!

Dante sulla scena drammatica co

minciò male: vi apparve per la prima volta in figura di vecchio avaro in un «dramma piacevole» di Gian Giacomo Ricci (sec. XVII) ricordato, ma non altrimenti identificato da G. L. Passerini.

Accenno appena che sulla vita di Dante (compresavi Beatrice) ho notizia di 37 lavori drammatici — di cui due o tre soli (purtroppo), incompiuti, fra italiani (29) e stranieri (8).

L'argomento è stato trattato e, speriamo, esaurito da Carlo Del Balzo — in un articolo: *Dante nel Teatro* — della *Nuova Antologia* — 1° giugno 1903 — nel quale ne esamina 26; e da Cesare Levi che lo ha completato in un altro sul *Marzocco* del 19 sett. 1920: *Le sfortune di Dante sul teatro.* A quei due ottimi scritti, rinvio per notizia e per diletto il lettore. Io mi contenterò di cercare in quei 43 lavori... *le mot de la fin.* E me lo dà un lavoro di cent'anni fa: celebriamo anche il centenario di una scempiaggine?

Vincenzio Pieracci da Turicchi è sempre il più dilettoso di tutti gli autori per la sua collaborazione poetica con Dante, che dice verbigrazia al suo servo Minuccio: «Picchian, Minuccio... Picchian: vanne chi è a vedere».

In una scena con Gemma sua moglie che gli dice: Non pensare a sventure... Dante risponde:

*Quando pensarci posso?*
*Aspetterò a pensarci, quando son*
*/giunte addosso?*
*Il vero tempo è quello allora che la*
*/sorte sie*
*Contraria si dimostra all'uom d'onore*
*/e forte.*

Poi si propone di imitare Giano della Bella, pei dispiaceri che la patria gli procura, ed esclama:

*Cittadino sublime! ma che fatale*
*/stella*
*Dopo di aver salvato la Patria dal*
*/periglio*
*lo costrinse spontaneo (!) a prendere*
*/l'esiglio!*

La commedia è indescrivibile: consiglierei di ristamparla per l'incremento dell'allegria nazionale: certi versi rimpolpettati fra l'Alighieri e il Pieracci meritano di essere conosciuti:

*Guarda quand'era Flora entro alla*
*/cerchia antica*
*se non viveva in pace, sobria, savia*
*/e pudica.*

Non bisogna ricontare le sillabe! E neppure strapazzarsi a cercare il senso comune: Dante è, evidentemente fuori di sè, molto fuori, quando dice:

*Andrò fuor dell'ovile, ov'io dormiva*
*/agnello*
*ma di tornar prometto, coperto d'al-*
*/tro vello...*
*... farò come la fronde che flette*
*/al suol la cima*
*nel transito del vento, e quindi la*
*/sublima*
*quella propria virtute su cui non*
*/può natura*
*malvagia, sempre bella si mostra e*
*/sempre dura.*

(Molto dura, sì, doveva essere la cima dell'autore!)

Sublime è addirittura la chiusa: Dante parte per l'esilio, ma è poco sicuro di tornare: si consola pensando «all'incessante lavoro dell'alta sua Commedia», e finisce:

*Di ritornare in patria, al cielo l'ho*
*/promesso*

*Ma se non treme, vide quanto è*
*[faccio espresso:*
*non avea l'ossa mia Firenze, e sbi-*
*[gottita,*
*per l'onta che mi fece, si mordera le*
*[dita.*

Lasciamo Firenze a mordersi le dita: ma è meglio rinunziare a parlarvi di altri lavori congeneri. Guasterei l'impressione di questa immagine anche se vi parlassi di una *Beatrice Portinari*, di Michele Bonanni, che muore (nel 1302!) dopo aver rivisto Dante e avuto secolui uno scambio di versi danteschi — e anche bonanneschi — e aver assistito all'aggressione di Dante da parte di Simone da Bardi, e all'invasione della casa dai Bianchi. Muore rapita in cielo da un «aere luminoso... intaminato dal terreno vapore». Ma prima di morire scaraventa in faccia a Dante... dodici terzine del Paradiso!...

Torniamo serii e concludiamo.

Di derivazione, sebbene indiretta, dalla biografia dantesca, riflesso assai lontano ma chiaro di fatti della sua vita reale e letteraria, possiamo anche considerare il *Beffardo*, del Berrini, che ricorda per bocca di Cecco Angiolieri atti e parole di Dante.

Ai 37 lavori che recano Dante in scena torno a proporre che si aggiunga — primo in dignità — ed ultimo — lo scenario minuscolo immaginato da Gustavo Modena per declamare i canti della Divina Commedia. È ancora il migliore; ed ebbe almeno il merito di rendere una voce all'Italia anelante a risorgere, quando echeggiando nell'estremo lembo d'Europa parve avere in sè la tragica disperazione di tutti gli esuli d'Italia. Uno ce n'era, tra quegli esuli che al Modena avea dato il fervore dell'apostolo, la fede del cittadino e forse l'amore di Dante, il Mazzini.

## VI.

C'è qualcosa di patetico e di simbolico nelle lagrime che l'Alfieri narra di aver versato, prima di trovar la sua via, sulla tomba di Dante a Ravenna, quando il suo ardente e tormentato spirito fremeva di generose ambizioni non ancora precisate nel proposito cui poi dedicò la sua vita.

Furori di libertario e lagrime di poeta: da queste fonti doveva scaturire mezzo secolo di teatro tragico, oscillante tra le tirate civili e patriottiche e il sentimentalismo singhiozzante e lagrimoso.

Di Dante fu inteso allora il cittadino, l'esule, il martire delle discordie, l'apostolo indomito della rigenerazione politica dell'Italia; meno fu «sentito» l'artista prodigioso, l'architetto onnipossente di una meravigliosa cattedrale poetica, il creatore divino di mille figure d'arte perfette, il musico d'inesausta e limpidissima vena, quell'artista insuperato cui pure il Foscolo, all'alba del secolo, avea innalzato quell'inno austero ch'è il Discorso sopra il testo del poema.

Ma l'Italia dopo l'Alfieri, per tutto l'800, ha capito di Dante più l'uomo politico che l'artista: è stata la sua gloria e la sua fortuna. Le abbisognava rigenerarsi: e trovò il verbo di una palingenesi redentrice nelle sferzanti invettive di Dante.

Così lo intese il Mazzini, che più ebbe anima fervida di artista che di poeta; così lo intese e lo amò il Carducci, poeta e dotto e maestro di italianità, che lo sentì maestro divino della gioventù d'Italia.

Noi troviamo dunque la Divina Commedia, matrice d'ogni poesia e di ogni dignità letteraria e civile d'Italia, associata all'inizio della vita nuova della musica, col Galilei, nel '500, suscitatrice di liberi sensi nazionali in letteratura nel '700 col Vico, col Gozzi, col Baretti, coll'Alfieri; in politica nell'800 col Foscolo e col Mazzini, e finalmente al teatro argomento inesausto di studio, di ispirazioni, di disciplina spirituale, di magistero d'arte durante tutto il secolo della travagliata redenzione italica, col Modena e con le celebri interpretazione scenica d'ogni idea, d'ogni figura di Dante. All'alba del secolo XX, Gabriele D'Annunzio devoto di Dante, riplasmò in forma teatrale la sua stessa materia, e fu prodigio di dottrina e di poesia, omaggio insigne alla sua gloria di poeta e d'artista.

L'Italia, che appena ricomposta in unità celebrò nel 1865 il centenario della nascita del Poeta, padre della Patria, più opportunamente oggi, raccolte nel suo seno tutte le sue genti e quelle oltre il termine sacro risuscitate in libertà — celebra all'usanza cristiana il centenario della morte — *novissima dies* — dell'assunzione del Poeta alla gloria eterna nel cielo radioso della Patria.

A Lui, noi ci inchiniamo riverenti dalla soglia del Teatro.

MARIO FERRIGNI

---

# Teatro dantesco lirico e drammatico.

## I. OPERE IN MUSICA

raggruppate per soggetto; e per ciascuno in ordine di data di rappresentazione o di edizione.

*DALLA VITA DI DANTE:*

DANTE:
- dr. in mus. di Anonimo, Firenze; ed. Frattini, 1816.

D. E BEATRICE:
- di Paolo Conca, Milano, 1852.

BICE ALIGHIERI:
- di Aless. Sola, Verona, 1865.

DANTE:
- del Duca di Massa, 1871.
- — di Ed. Blum, mus. di B. Godard, Parigi, Op. Com., 1890.

D. ALIGHIERI:
- melodr. di I. Di Natale Basile (Modica, ed., 1906).

DANTE:
- di J. Longuès, 1914.

*DALLA COMMEDIA DI DANTE:*

PIA DEI TOLOMEI:
- — di L. Orsini, Firenze, 1835.
- — di G. Donizzetti, Napoli, 1837.

PICCARDA DONATI:
- — di Platania Pietro, Palermo, 1857.
- — di Vinc. Moscuzza, Firenze, 1863.
- — di Burali Forti, Arezzo, 1874.
- — di A. Marchisio.

MANFREDI:
- — di Andrea Casilini, Genova, 1872.
- — di Achille Montuoro, Milano, 1872.
- — di Carlo Sessa, Milano, 1884.

SORDELLO:
- — di Antonio Buzzi, Milano, 1856.
- — di Pietro Vannini, Firenze, 1900.

FRANCESCA DA RIMINI:
- — di Felice Strepponi, Vienna, 1823.
- — di S. Mercadante, 1828.
- — di Ruggero Manna, Cremona, 1829.
- — di Mass. Quilici, Lucca, 1829.
- — di Pietro Generali, Venezia, 1829.
- — di Gius. Staffa, Napoli, 1832.
- — di Fournier Gorre, Livorno, 1832.
- — di Eman. Borgatta, Genova, 1837.
- — di Eugenio Nordal, Linz, 1840.
- — di Franc. Canetti, Vicenza, 1843.
- — di Salv. Pappalardo, Napoli, 1844.
- — di Ant. Brancaccio, Venezia, 1844.

di Gius. Devasini, Milano, 1846.
— di Giov. Franchini, Lisbona, 1857.
di Mario Bouillard, Parigi, 1866.
di Gius. Marcarini, Milano, 1871.
di Vinc. Moscuzza, Malta, 1877.
di Ermanno Goetz, Mannheim, 1871.
— di Antonio Cagnoni, Torino, 1878.
— di Ambrogio Thomas, Parigi, 1882.
di Ermanno oGetz, Mannheim, 1877.
di G. B. Meniers,
— di Andrea Zezevich.
di Napravnick, Pietroburgo, 1902
(*Paolo e Francesca*) di Luigi Mancinelli, Bologna, Comunale, 1907.
di Franco Leoni, Parigi, Opéra Com., 1914.
— di Riccardo Zandonai, Torino, Regio, 1914.

*BALLI.*

BALLO DANTESCO:

— di N. Giotti.

DANTE:

— azione coreogr. di 5 a. e 12 quadri di G. Colazzi, musica di A. Chiti, Napoli, 1883.

UN BALLO A DANTE:

Parole e musica di F. Musumeci.

Non riferiamo l'elenco delle « Composizioni musicali, ispirate da Dante » che nel citato volume di A. Bonaventura sono 32 liriche; 71 brani della Commedia; 14 pezzi strumentali. Tale elenco fu compilato nel 1904.

Bisogna aggiungervi: *Dante*, poema sinfonico di Enrico Granados (morto sul « Sussex », silurato nel 1916); l'episodio di Francesca (Inf. V) musicato da Felice Pagano, 1916; e *O padre nostro* (Purg. XI), musica di L. Perosi (Ricordi, 1908), e lo stesso, con musica di R. Zandonai (Ricordi, 1913). Delle altre brevi composizioni, non è qui il luogo di dare notizia: sono numerosissime.

*OPERE DRAMMATICHE.*
*DALLA VITA DI DANTE.*

***Opere in ordine cronologico, per ogni soggetto***

PRINZ ZERBINO:

dr. satircio-fantastico di Luigi Tieck (1773-1853), berlinese. Ed. Jena, 1799 (v. Del Balzo, opere citate, e dove non è diversa indicazione, sempre sottinteso il rinvio alle dette opere del Del Balzo).

ADELLA:

- progetto di tragedia di Silvio Pellico (v. Mazzoni: *L'Ottocento*, p. 869), (Cfr. Bellezza, p. 459, nota).

DANTE ALIGHIERI:

- di Vincenzio Pieracci da Turicchi. Ed. Firenze, 1820.
— dr. di An. Morrocchesi (+ 1838), Firenze, Ciardetti, 1822.

DANTE:

- dr. di Ignazio Kohlmann, Graz, 1826.

IL VIAGGIO DI DANTE:

dr. eroico di Luigi Forti (attore comico di Pescia), Palermo, 1827.

(*lo stesso*) poemetto dialogato di L. F., Prato, 1829 (parafrasi strampalata dell'inferno).

DANTE A RAVENNA:

di G. C., Cosenza (dramma di gelosia di un Jacopo della Gherardesca che perseguita Dante, perchè ha sposato Gemma Donati!).

DANTE A RAVENNA:

dr. 5 a., del March. Luigi Biondi, romano (1776-1839), Torino, Chirio e Mina.

DANTE:

di Agamennone Zappoli, bolognese, rappres. a Firenze, 1845, poi a Siena. E' in prosa in 5 epoche, poi in 7, da rappresentarsi in due sere.

DANTE:

dr. trag. in 5 a., di Molbech, danese. Ed. 1852, Copenaghen.

LA MORTE DI DANTE:

di Giov. Fontebasso, (Ed. Milano, 1854).

BEATRICE PORTINARI:

dr. di Michele Bonanni (in Drammi di M. B., Firenze - Le Monnier, 1854).

DANTE:

di Alberto Lindaner, 1855 (v. Levi, Marzocco, 1920).

DANTE ALIGHIERI:

p. dr. del Conte Pompeo di Campello (ministro della guerra della Repubblica Romana del 1849, poi ministro degli esteri del Regno). E' il migliore di tutti: svolge il dramma dell'esilio. Rappr. 1855. Edit. Torino 1856. (v. Bellezza, op. cit.).

LA MORTE DI DANTE:

azione dr. in versi di Evandro Caravaggio. Pavia, Tip. Fusi, 1859.

DANTE A VERONA:

commedia in 5 a. di Paolo Ferrari, rappr. 1875. Edita a Milano, 1862.

DANTE E BEATRICE:

dr. di Henry de Bornier (Ed. Lévy, Parigi, 1862).

LE ULTIME ORE DI DANTE ALIGHIERI:

az. trag. di Bonifacio Calzecchi - Onesti (Ed. 1865).

LA CONGIURA DEL VENERDI' SANTO E DANTE ALIGHIERI:

trag. in versi di Gallo Nazario. (Ed. 1865, Fermo).

PSICHE E BICE:

fantasticheria di Innocenzo Frigeri. (Firenze, 1865).

DANTE IN PATRIA:

dr. di Carlo Martelli (rappr. Firenze, 19-VI-1865, dalla C. Dondini (v. Yorick: Morte di una Musa, p. 31).

DANTE:

di Gaetano Gattinelli, da Lugo (+ 1884).

rappr. 1865 (e 1871?), in vol. II del Teatro Dramatico di G. G., Roma).

DANTE A VERONA:

az. dramm. in 3 a. di Angelica B. Palli. (Ed. Livorno, 1872: Componimenti drammatici di A. B. P.).

DANTE A RAVENNA:

dr. in versi in 3 a. di Tito Mammoli, operaio romagnolo. (Ed. Rocca S. Casciano, Cappelli). (Cfr. Costetti: Il Teatro nell'800, Del Balzo, op. cit.).

DANTE A GUBBIO:

commedia in versi di Angelico Fabbri. (Ed. Foligno, 1874).

DANTE:

dr. di Filippo Tolli, romano (tutti personaggi maschili). (Roma, Tip. della Pace, 1880).

DANTE AL MONISTERO DEL CORVO:

atto unico di Ercole Rossi. Mosaico di versi danteschi. (Roma, Tip. Economica, (1884-85).

L'EXIL DU DANTE:

di Couly (?), 1891? (v. Levi, Marzocco).

DANTE ALIGHIERI:

di Ignazio Basile, 1891. (v. Opere liriche).

DANTE MORENTE:

az. dramm. di Berta Barbensi. (Pistoia, 1894). (v. Levi, Marzocco).

IL MILLENNIO:

dramma fantastico, filosofico, politico di Giovanni Bovio (1895).

DANTE AND BEATRICE:

di Daniel Rees e Gwyn Jones (1903). (Cfr. Gargàno, Marzocco, 23-VIII-903).

DANTE:

un prol. e 4 a. di V. Sardou (scritto per Irving, rappr. a Londra, Drury Lane, 30-IV-1903). (Cfr. Bellezza, op, cit., p. 460).

DANTE:

di E. Durand Rose, autrice inglese (scritto per Ermete Novelli e da lui rappr. a Verona, 20 sett. 1908).

DANTE:

in 3 visioni di Tomaso Salvini, nepote. (Rappr. Firenze, T. Niccolini, marzo 1917).

Dante è ricordato in «IL BEFFARDO» di Nino Berrini (1919).

E argomento dantesco, il ritrovamento dei canti del Paradiso, tratta GLI ALLIGHIERI, p. dr. di F. Cazzamini-Mussi e M. Moretti.

*DALLA COMMEDIA DI DANTE*

BUONDELMONTI:

tr. del Marchese di Montrone (ne parla il Giordani, 1807).

BUONDELMONTE:

di Tedaldi-Fores, 1824.

B. E GLI AMIDEI:

di Carlo Marenco, 1827. (v. Mazzoni: L'Ottocento, p. 870).

BUONDELMONTE BUONDELMONTI:

tr. di Angelica Palli. Ed. 1828 a Livorno.

BONDELMONTE:

tr. di Augusto Conti. (Firenze, Barbera, 1868).

BONIFACIO VIII:

(3ª parte della Trilogia «La Chiesa e l'Impero») di Angelo Nota.

CONTE UGOLINO:

tr. di Andrea Rubbi, 1779. (v. Mazzoni, op. cit., pag. 170).

IL CONTE UGOLINO:

abbozzo di Vittorio Alfieri. (v. Mazzoni, op. cit., p. 188).

IL CONTE UGOLINO:

tr. 5 a., di L. Marenco, Torino, Chirio e Mina, 1835.

UGOLINO:

tr. 3 a. di Sterbini.
— tragedia di Anonimo.

CORSO DONATI:

tr. di C. Marenco, Torino, Chirio e Mina, 1830.

PICCARDA DONATI:

dr. di Gius. Sabbatini. Ed. Modena, 1845
— di Vincenzo Molinari. (Ed. Piacenza, 1876?).
tr. di Leopoldo Marenco, Milano, Barbini, 1872.

EZZELINO III:

tr. di C. Marenco, Torino, Chirio e Mina, 1832.

GLI SCOLARI DI PADOVA:

dr. di M. Bonanni, Firenze, Ed. Le Monnier, 1854.

EZZELINO:

tr. di Cosimo Galeazzi Scotti. (?).

EZZELINO:

di Luca Vivarelli. (v. Costetti: Teatro nell'800).

CUNIZZA DA ROMANO:

tr. di Gius. Pieri, Firenze, 1858.

SORDELLO:

tr. di Pietro Cossa, Milano, Ed. 1872.

ELENA DEGLI UBERTI (da Feltre):

dr. di Enrico Franceschi.

FEDERICO II DEGLI STAUFEN:

tr. di V. Molinari, E. Piacenza, 1876.

PIER DELLE VIGNE:

di Beniamino Pandolfi. (Cfr. Costetti, op. cit.).
di Antonio Puppo, Genova, 1871.

tr. di Angelo De Gubernatis (in Costetti, op. cit.).

FARINATA DEGLI UBERTI:

tr. di Tom. Zauli-Sajani.

MANFREDI:

— tr. di Tommaso Paoli, Firenze, Ed. 1836.
di I. Marenco, 1837.

MANFREDI DI SVEVIA:

tr. di Gius. Checchetelli, rappr. Roma 1839. (Ed. Roma 1846).

MANFREDI:

— tr. di F. Cicognani, Ed. Firenze.
p. dr. di A. Bergamaschi, Ed. Milano.
— dr. storico di Gius. Bargilli.
— dr. di Mario Rapisardi.

RE MANFREDI:

dr. di Ermolao Rubieri, Firenze, Barbera. 1856.

FRA DOLCINO:

dr. di Ulisse Bacci. (Roma, 1884).

FRANCESCA DA RIMINI:

(Storia dell'Argomento sul Teatro. V. *Fanfulla della Domenica*, vol. XXIV, n. 45; e ibid. 1905, n. 31, articolo di G. Gigli).

FRANCESCA DA RIMINI:

— tr. di Silvio Pellico (rappr. Milano T. Re 18-VIII-1815).
tr. di V. Pieracci, 1816.
— di Eduardo Fabbri, 1801?, rappr. dopo il 1815. Riprod. 1831 a Cesena. (V. Bellezza, Op. cit., p. 153).
— di Antonio Viviani, lucchese, 1834.
— di Gabriele D'Annunzio, 1904.
— fantasia dr. di Mario Rapisardi.
tr. di G. A. Cesareo. (Ed. Palermo, Sandron).

GHISOLA CACCIAMINICO:

di D. Liverani. (V. in Costetti, op. cit.).

OBIZZO D'ESTE:

tr. di Anonimo.

GIANO DELLA BELLA:

dr. sto. in 4 a. di N. Giotti. (Firenze, ed. 1847).

GIANNI SCHICCHI:

c. 3 a. di Gildo Passini, 1916.

GIANNI SCHICCHI:

un atto di G. Forzano, per musica di Puccini.

GIOVANNI DA PROCIDA:

di G. B. Niccolini.

VESPRO SICILIANO:

di C. Delavigne (trad. da Bozoli).

IL VESPRO:

dr. st. di G. Ricciardi (Parigi, 1855).

I VESPRI SICILIANI:

di Pasquale de Virgili, 1840?

IL VESPRO SICILIANO:

— di Anonimo.
di Simone Corleo, Palermo, Ed. 1859.

LA LEGA LOMBARDA:

tr. st. di G. Ricciardi (Parigi, Ed. 1855).
di N. Giotti.

PIA DEI TOLOMEI:

tr. di Carlo Marenco, 1839.

PIA:

dr. s. di Corbellini, 1865. (V. Yorick Morte di una Musa, p. 54).

LE MAREMME:

tr. di Luigi Bisleti (Roma, Ed. 1882).

IL MECENATE E I DOTTI:

Commedia antidantesca. (V. in Bellezza, op. cit., p. 216, e in genere, p. 458).
Cfr. le opere già citate; e in genere quelle contenute in *Poesie di mille autori intorno a Dante*, di Carlo Del Balzo.

— —

NOTA. — *Sulle fonti principali di questo scritto su* « Dante e il Teatro » *si dànno qui, non a titolo di bibliografia, ma per semplice notizia e giustificazione, le indicazioni seguenti:*

ALIGHIERI DANTE:

Tutte le opere. Vol. unico. (Firenze, Barbèra, 1920).

BELLEZZA PAOLO:

*Curiosità dantesche.* (Milano, Hoepli).

BONAVENTURA ARNALDO:

*Dante e la Musica.* (Livorno, Giusti, 1904).
*La musica ai tempi di Dante.* Conferenze (inedite).

BONAZZI LUIGI:

*Gustavo Modena e l'Arte sua.* (Città di Castello, Lapi, 1884; pagg. 22, 23: in nota, una lettera di Carlo Bini).

CAUDA GIUSEPPE:

*I divulgatori di Dante sulla scena.* (« Lettura », agosto 1920).

CROCE BENEDETTO:

Discorso commemorativo di D. a Ravenna. (« Giornale d'Italia », settembre 1920).

DE AMICIS EDMONDO:

*Il canto XXV dell'Inferno e Ernesto Rossi.* (Milano, Capodanno, 1909).

DEL BALZO CARLO:

— *Dante nel Teatro.* (« Nuova Antologia », 1° giugno 1903).
— *Poesie di mille autori intorno a Dante.* (Contiene parecchie opere drammatiche qui citate).

DEL LUNGO ISIDORO:

*Medio Evo Dantesco sul Teatro.* (« Nuova Antologia », marzo 1902).

D'OVIDIO FRANCESCO :

— *Versificazione medioevale italiana.* (Milano, Hoepli).

— *Studi sulla Divina Commedia.* (Palermo, Sandron).

FALORSI GUIDO :

*Le Concordanze dantesche.* (Firenze, Le Monnier, 1920).

FRANCHETTI AUG. :

*Gustavo Modena* (« Marzocco », 18-I-903).

GARGANO G. S. :

*Ancora Dante sulla scena* (« Marzocco », 18-I-903).

JARRO :

*Vita aneddotica di T. Salvini.* (Firenze, Bemporad, . p. 276).

LEVI CESARE :

*Le sfortune di Dante sul Teatro.* (« Marzocco », 1920).

MARIOTTI F. :

*Dante e la statistica delle lingue.* (Firenze, Barbera, 1880).

MARTINI FERDINANDO :

*Al Teatro.* (Firenze, Bemporad).

MAZZONI G. :

*Glorie e memorie della civiltà d'Italia.* (Firenze, 1905).

— *L'Ottocento.* (Milano, F. Vallardi).

PARODI E. G. :

*Storia e poesia nella D. C.* (Napoli, Perrella, 1921).

PASSERINI G. L. :

— *Con Dante e per Dante.* (« Marzocco », 19-IV-903).

— *Dante.* (Milano, Caddeo, 1921).

PIRANDELLO LUIGI :

*La Commedia dei diavoli.* (« Rivista d'Italia », 30-IX-918).

PROTO ENRICO :

*Dante e i poeti latini.* (Estr. « Atene e Roma », Anno XI-XIII).

RASI LUIGI :

*L'arte del Comico.* (pag. 27?).

RICCI C. :

*Ore ed ombre dantesche.* (Firenze, Lehmonnier, 1921).

RUSSO AJELLO :

*Tragedia e scena dialettale* (T…, Streglio).

SABBADINI R. :

*La scoperta dei codici latini e greci* (Firenze, Sansoni).

SALVINI TOM. :

*Ricordi, aneddoti, impressioni* (Milano, Dumolard, 905).

SCARLATTI AMERICO :

*et ab hic et ab hoc* Vol. IV. (Torino, Unione Tip., Ed. 1920). (Notizie curiose sul retroscena delle rappresentazioni della *Francesca* del Pellico, e sui suoi affettuosi rapporti con Teresa e Carlotta Marchionni).

SOLDATINI :

*Studi sulla declamazione* (pag. 102).

SOLERTI :

*Gli albori del melodramma* (Torino, Bocca).

TURRI :

*Dante.* (Firenze, Barbera, 1921).

YORICK :

*La Morte d'una Musa.* (Firenze, Bemporad, 1902). (A pag. 24 vi si parla di una *Pia*, senza nome d'autore, e quella del Corbellini. E vi si riferiscono le saggie parole di Luigi Capuana, su gli argomenti danteschi).

ZINGARELLI :

*Dante* (Milano, F. Vallardi).



Monumento a Gustavo Modena
nei Giardini Pubblici di Venezia.




# Questioni musicali del secolo XX.

Sulla vita musicale italiana del ventennio trascorso e su le questioni musicali che più appassionarono gli artisti ed il pubblico, mi limiterò ad alcuni cenni schematici.

Già prima che s'innovasse il secolo, si erano manifestate anche in Italia, come già presso altre Nazioni e specialmente in Russia ed in Francia, certe nuove tendenze artistiche che come è naturale, dovevano suscitare da un lato gli entusiasmi dei giovani, dall'altro le proteste e le ire dei parrucconi incartapecoriti. Diciamo subito che il movimento, se anche sul principio eccessivo, esagerato, incomposto, giungeva benefico, dopo un lungo periodo di stasi, nel quale i compositori si adagiavano indifferenti nelle vecchie forme, molte delle quali ormai esaurite o non più rispondenti alla nuova sensibilità musicale. Era quindi sentito il bisogno di un rinnovamento, che recasse nelle stanche vene dell'arte musicale italiana un po' di sangue vivo e vivificatore. Si comprende facilmente pertanto come dall'affacciarsi e dallo svolgersi di questi nuovi indirizzi dovesse derivare uno stato di agitazione, di nervosità, d'incertezze, che produsse quel periodo di *crisi* che, in parte, ancóra traversiamo. Si può dire pertanto che tra le questioni musicali agitatesi nel periodo di cui ci occupiamo, questa dell'*indirizzo generale dell'arte*, sia stata e sia tuttora la più importante, come quella che investe fin dalle fondamenta il problema della musica nostra. Ora, l'agitarsi di tale questione ha naturalmente prodotto un perturbamento sia nei musicisti che si affannano a risolvere il grande problema tentando le più diverse vie per riuscire allo scopo, sia nei critici che spesso non sanno che pesci pigliare, sia finalmente nel pubblico che si sente spesso disorientato, e che, quando non trova nelle opere d'arte che gli vengono offerte le desiderate soddisfazioni, non sa farne carico alla insufficienza degli autori o alla pre-

pria impreparazione a penetrare nei profondi recessi dell'arte nuova. Quello pertanto ch'io credo che si possa affermare è che il recente periodo di indagini, di ricerche, di tentativi, di esperimenti, da cui pure derivarono espressioni d'arte più elevate e più elaborate, se anche meno calde e meno espansive, sia ormai superato e che i migliori tra i giovani nostri, lieti del cammino percorso e dei nuovi mezzi acquisiti, siano però persuasi della necessità di un'arte espressiva ed espansiva, interiore e passionale, la quale anche si esplichi nella viva plasticità delle forme.

Ciò, è tanto nel campo della musica strumentale quanto, anzi e più, in quello dell'opera teatrale che si trova in più diretto contatto colla grande massa del pubblico. Vero è che molti oggi ostentano per l'opera un olimpico disprezzo, considerandola come una forma d'arte inferiore od *impura*, di fronte alla cosidetta *musica pura* e che fanno colpa agli italiani dell'essersi sempre dedicati quasi esclusivamente al teatro. Ma se qualche cosa di giusto è in questo rimprovero, non potendosi disconoscere il torto di molti nostri compositori di aver trascurato la musica strumentale che pure aveva avuto il suo nascimento in Italia e che nei secoli XVII e XVIII aveva brillato di così vivo splendore, non per questo si deve dispregiare una espressione d'arte che ha la sua ragione d'essere, la sua grande importanza e la sua grande bellezza, che fece la gloria di tanti sommi e che, oltre tutto, è così rispondente e conforme alle tendenze e alle attitudini naturali del genio italiano. Mi accorgo di essere entrato in una discussione, di avere espresso un parere e... mi rimetto subito in careggiata, dacchè queste brevi pagine non devono essere altro che un'esposizione di fatti, intorno ai quali, non io, ma chi legge, farà poi i suoi commenti.

Dirò dunque che un'altra delle questioni musicali che più hanno agitato e pubblico, e musicisti, e critici d'arte, fu quella che nacque durante il periodo della guerra intorno alla esecuzione delle opere musicali composte da maestri appartenenti o appartenuti alle nazioni nemiche. Al quale proposito, tutti ricordano gli incidenti avvenuti all'Augusteum di Roma ove il M.º Toscanini dirigeva musiche wagneriane. I partiti in questa occasione si accapigliarono: gli uni sostenevano che l'arte è internazionale e si eleva al disopra di ogni competizione politica e anche di ogni lotta tra popoli; gli altri sostenevano che anche l'arte è una emanazione dello spirito nazionale, e che quindi, in tempo di guerra, non deve ammettersi altro che la propria. Altri ancora, più che questione di ragionamento, facevano questione di sentimento e di opportunità e affermavano che in quei momenti l'anima loro, a ragione od a torto, si ribellava ad udire musica tedesca. Altri ne facevano una questione economica, rilevando che non si doveva, per mezzo della riscossione dei diritti d'autore, favorire le nazioni nemiche. Altri finalmente scendevano a distinzioni ed a compromessi, ammettendo le musiche degli autori morti, e ormai appartenenti alla storia, non quelle dei compositori viventi. Da ciò, discussioni, polemiche, articoli [illegible]

[illegible] si erano [illegible] della propria opinione, finchè venne [illegible] la pace. Dall'a[illegible] abbiamo derivato pertanto un vantaggio: quello di far rivolgere il pensiero alla rievocazione di tante glorie nostre dimenticate o ignorate, di far tornare in luce tanti capilavori dell'antica arte musicale italiana. Veramente, anche prima della guerra si era già fatto qualche cosa in proposito: basti ricordare le trionfali esecuzioni dell'*Orfeo* di Claudio Monteverde, dell'*Armida* di G. B. Lulli, dell'*Anfiparnasso* di Orazio Vecchi, della *Rappresentazione di anima et di corpo* di Emilio de' Cavalieri. Ma chi svolgesse i programmi dei concerti datisi durante il periodo della guerra e, in parte, anche dopo, potrebbe constatare quanto vi fosse aumentata la parte assegnata agli antichi compositori italiani e come vi fossero compresi nomi e lavori fino ad allora interamente sconosciuti dal pubblico.

Ma vi ha di più. Vi ha in primo luogo la *Raccolta nazionale delle musiche italiane* pubblicata a Milano dall'Istituto Editoriale Italiano, contenente opere strumentali e vocali dei più gloriosi tra i nostri antichi maestri. Vi ha poi la ormai deliberata Edizione Nazionale di tutte le opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina, per la quale il sottosegretario di Stato alle Antichità e Belle Arti, Rosadi, avocandone al Ministero della P. I. la pubblicazione, ha nominato una Commissione Esecutiva che non soltanto ha già formulato tutto il piano della colossale impresa, ma ha anche già iniziato il lavoro, onde si può essere certi che tra breve i primi volumi della collezione saranno stampati. E poichè la commissione intende che l'edizione Palestriniana abbia carattere popolare, sia pel formato, sia per il costo, sia per l'adozione delle figurazioni e delle chiavi moderne, così avverrà ch'essa valga



S. E. Rosadi — S. S. di Stato per le Belle Arti.

efficacemente alla divulgazione della musica del gran Prenestino, per modo da renderla famigliare al pubblico che frequenta tanto le chiese quanto i concerti. E così anche in questo modo, si sarà provveduto a tener vivo negli animi il culto verso le massime glorie musicali della patria nostra.

Al quale proposito, cade ora in acconcio far cenno dell'opera spiegata, negli ultimi dodici anni, dalla benemerita Associazione dei Musicologi Italiani.

Questa Associazione, che sorse in occasione delle feste Frescobaldiane a Ferrara nel 1908 e che ha per fondamentale suo scopo l'accertamento e la catalogazione di tutto l'antico patrimonio musicale esistente nelle bi-

blioteche e negli archivi pubblici e privati d'Italia, ha in questo tempo dato in luce numerosissimi cataloghi delle più importanti raccolte ed ha inoltre efficacemente contribuito, sia colla pubblicazione di opere musicali, sia col promuoverne pubbliche esecuzioni, a sempre più diffondere la conoscenza e a sempre più far apprezzare le peregrine bellezze delle antiche musiche nostre.

Un fenomeno singolare e confortante è poi questo: che, a parte qualche isolato iconoclasta, anche coloro tra i giovani musicisti italiani che sono animati da idee più audacemente novatrici, riconoscono non solo la gloria del nostro passato musicale, ma anche l'utilità e l'opportunità di rievocarlo al fine di temprarvi lo spirito al senso della nazionalità artistica· onde non è raro il caso di vedere un giovane musicista che, da un lato, produce musica sua, informata alla più ardita modernità, dall'altro cura la trascrizione e la revisione delle opere classiche.

Da tutto ciò mi sembra si possa dedurre che il ventennio di cui parliamo è stato, quanto alla musica, un periodo di fermento e di rinnovamento, da cui dovevano necessariamente derivare certi squilibrî, ma di cui i frutti si dovranno e si potranno con maggiore equanimità valutare ed apprezzare più tardi.

Intanto non si può dire che si manchi di avvisare a quei tentativi e a quei provvedimenti che pur dovendo necessariamente restare in un àmbito più o meno burocratico, possono in qualche guisa giovare all'arte e allo sviluppo della vita musicale nel nostro paese. Così, per modo d'esempio, è in via d'esecuzione una riforma della Commissione Permanente per l'arte mùsicale e drammatica, la quale si trasformerebbe in IV e V Sezione del Consiglio Superiore per le antichità e belle arti. Era giusto che come per le arti figurative, così per la musica e per la drammatica avvenisse un riconoscimento ufficiale della loro dignità e che si riconoscesse nel Governo l'obbligo di occuparsene direttamente per mezzo di organi suoi. Così, verrà pure a costituirsi presso tali Sezioni l'*Ufficio del teatro* che dovrà trattare tutte le questioni di carattere artistico e culturale relative appunto al teatro.

Non sarà male, colla scorta della relazione presentata in proposito, farcenno di quanto riflette il nostro teatro di musica. Posto che il Governo ha il dovere di concorrere con adeguati sussidî alla vita e alla dignità dei maggiori teatri lirici, subordinandone però la concessione ad un controllo artistico da esercitarsi per mezzo dei suoi organi tecnici, la Commissione ha proposto che lo Stato esiga, a beneficio dell'arte, una piccola quota di diritti d'autore sulle opere ormai cadute nel dominio pubblico. Poichè gli impresarî fissano un identico biglietto d'ingresso al teatro, sia per le opere che pagano e sia per quelle che non pagano diritti d'autore, è evidente che nulla ne beneficia il pubblico, mentre chi ci guadagna è l'impresario. Ora una tassa del 5 % sull'incasso lordo delle rappresentazioni in cui si dànno opere non soggette ai diritti d'autore, mentre in nulla danneggerebbe i lavoratori della

teatro [illegible] il pubblico verrebbe a costituire un fondo notevole, di cui l'ufficio del Teatro potrebbe valersi ai suoi fini. La quistione però, assai semplice in questi termini pratici, è, giuridicamente, assai complessa. Per l'*Augusteum* già sono stanziate nel bilancio dello Stato 100.000 lire annue: coi mezzi poi che venissero annualmente accantonati si dovrebbe provvedere alla fondazione di un Teatro d'opera nazionale in Roma.

Accanto a queste che sono le proposte principali della Commissione, altre ve ne sono secondarie ma pure importanti. Così quella che si riferisce alla concessione di condizioni di favore per l'ingresso degli studenti nei teatri e nelle sale ove si offrano buone esecuzioni musicali: così quella relativa al *Teatro dei piccoli* di Roma e alla sua offerta di cedere in ogni stagione al Ministero a prezzo speciale un certo numero di biglietti da distribuirsi in premio agli alunni delle scuole elementari e medie. Auguriamo dunque che presto l'istituzione dell'Ufficio del Teatro divenga una realtà e che possano derivarne veri vantaggi allo sviluppo ed all'elevamento della vita teatrale italiana. Ed auguriamo altresì che insieme con quelle teatrali prendano sempre maggiore sviluppo, anche nei centri minori, le esecuzioni di musica da camera, di musica sinfonica e di musica corale. Quest'ultima poi, anche più delle altre trascurata finora in Italia, meriterebbe di essere coltivata più largamente. Certo anche in questo campo qualche cosa si è fatto specie dopo la istituzione dei *Cantori di Firenze* e di quelli di Bologna che hanno già rivelato ai pubblici attoniti tanti insospettati tesori dell'antica polifonia vocale italiana. Ma molto resta ancora da fare, sia per diffondere più generalmente la coscienza di tali tesori, sia per accrescere il numero ed il valore delle nostre Società corali. Se non che Roma non fu fatta in un giorno: e se avverrà, come pur dovrebbe avvenire, che a questo turbolento periodo ne succeda finalmente uno di vera pace e di vera tranquillità, anche le questioni musicali potranno trovare una soluzione felice.

Così accennato rapidamente alle principali di tali questioni, cioè a quelle di un interesse più generale, non mi soffermerò sulle varie questioni d'indole tecnica che nel mondo musicale si sono in questo tempo agitate. Tuttavia, ad una sola di esse voglio far cenno, cioè a quella della didattica pianistica che ha fatto scorrere rivi d'inchiostro in tanti giornali e riviste e che ha perfino provocato la pubblicazione di libri. Anche in tale questione si sono naturalmente manifestate le due opposte tendenze dei conservatori e degli innovatori: sostenendo i primi la bontà dell'antico metodo tradizionale che fondava la tecnica del pianoforte sull'articolazione delle dita, mostrandosi gli altri entusiasti del nuovo sistema che dà la preferenza alla così detta gravitazione del braccio. A parte i ragionamenti puramente tecnici che qui non è il caso di esporre, osservano gli uni che vi furono grandi pianisti anche prima che si conoscesse il metodo nuovo, rispondono gli altri che quei pianisti non avevano ancora per così

dire, codificato il metodo nuovo, ma che in pratica e in realtà, anche se inconsciamente, già l'applicavano.

Io ho promesso, come in questo scritto puramente espositivo era mio dovere, di non emettere personali opinioni: ma, proprio *per finire*, voglio esprimere una mia profonda, terribile e, credo, inconfutabile convinzione, cioè che si possa sonar *male*, tanto coll'un sistema quanto coll'altro!

*Ottobre 1920.*

## I Conservatori di musica.

Cinque erano, fino a poco fa, i Conservatori Musicali Governativi d'Italia: quelli cioè di Milano, di Parma, di Firenze, di Napoli e di Palermo. Ora è venuto ad aggiungersi ad essi, in seguito alla sua regificazione, il Liceo Musicale di Santa Cecilia di Roma. A chi sappia che tali Istituti ed altri dei non governativi come quelli di Venezia e di Bologna, ebbero diversa l'origine, derivando alcuni dagli antichi Orfanotrofi e Ricoveri ove si accoglievano i bambini poveri ed abbandonati e ove si indirizzavano oltre che ai mestieri anche all'arte quando vi dimostrassero speciali attitudini, altri invece dalle vecchie Accademie di Belle Arti che avevano reparti musicali, poi divenuti autonomi e di per sè stanti, non farà meraviglia l'apprendere che ciascuno dei nostri Conservatorii Musicali era, fino a poco tempo fa, retto da suoi particolari Statuti e Regolamenti, e che tre di essi, quelli di Parma, di Napoli e di Palermo, avevano annesso alle Scuole, un Convitto. Antiche consuetudini, vecchie tradizioni, particolari bisogni locali rendevano difficile e, secondo l'opinione di molti, non desiderabile la loro unificazione che, in verità, ancora non può dirsi totalmente compiuta.

Ad ogni modo una certa unificazione è stata indubbiamente raggiunta dopo la pubblicazione della legge 6 luglio 1912, la quale, pur conservando alcune diversità tra i varii Conservatorii (come d'altra parte avviene anche nelle Università) sostanzialmente li sottopose ad un ordinamento comune. A questa legge seguì più tardi, anzi molto più tardi, il Regolamento del 9 maggio 1918, intorno al quale vale la pena di spendere qualche parola. Definite nei primi articoli le attribuzioni del Direttore, del Collegio dei Professori e del Consiglio dell'Istituto (organo questo nuovo per la maggior parte dei Conservatorii, destinato a coadiuvare il Direttore anche per mezzo di un Vice-Direttore eletto nel suo seno, ad esaminare le domande per dispensa dalle tasse e deliberare sui bilanci, a funzionare da Commissione disciplinare, etc.) il Regolamento determina la qualità e la durata dei Corsi principali ed indica quindi i Corsi complementari, sì tecnici che letterarii. Al quale proposito è da porre in rilievo l'ottima disposizione per la quale sono istituiti il Corso di lingua italiana, storia e geografia per tutti gli alunni, quella di letteratura italiana per gli alunni di Composizione e quella di letteratura poetica e drammatica per gli alunni di composizione e di canto. Da molto tempo si lamentava la mancanza, nei Conservatorii, di insegnamenti che e-

lessero ad elevare in qualche modo il basso livello di cultura degli studenti di musica, ai più de' quali riusciva troppo difficile e spesso anche impossibile per incompatibilità di orarii, frequentare le pubbliche scuole. D'ora innanzi pertanto essi potranno acquistare dentro ai Conservatorii medesimi la necessaria cultura, nei suoi due gradi di cultura generale per tutti gli alunni e di cultura letteraria superiore per quelli di composizione e di canto. È invece da deplorare l'altra disposizione del Regolamento per la quale i soli alunni di composizione, d'organo e di pianoforte sono obbligati a frequentare la scuola di storia della musica, autorizzandosi così legalmente gli alunni di violino, di violoncello e degli altri strumenti a rimanere, quanto alla detta materia, nella più crassa ignoranza. Vero è che un altro articolo del Regolamento statuisce essere obbligo del professore di storia della musica impartire a tutti *qualche* lezione di storia degli strumenti: ma ciò è troppo poco e non si comprende, ad esempio, come un violinista, pur avendo avuto qualche lezione sulla storia del violino e magari anche dei violinisti, possa uscire da un Conservatorio senza aver mai sentito parlare di Palestrina o di Bach, di Rossini o di Verdi, di Beethoven o di Wagner!

Dopo aver trattato dei varii esami e dei relativi procedimenti, il Regolamento passa a dire delle esercitazioni e dei saggi, prescrivendo che si facciano esercitazioni di quartetto, di musica d'insieme, d'orchestra, di coro; e istituisce delle borse di studio da conferirsi mediante esame di concorso a quegli alunni che se ne rendano meritevoli. Il penultimo titolo del Regolamento tratta delle Biblioteche annesse ai Conservatorii di Musica determinandone l'ordinamento. E qui cade in acconcio osservare come non sia stato possibile ottenere finora per la Biblioteca dell'Istituto Musicale di Firenze una cosa (già ottenuta da alcune altre) che parrebbe tanto semplice, tanto ovvia e tanto conveniente sotto ogni rapporto: che cioè si depositino in detta biblioteca le pubblicazioni musicali italiane che, per diritto di stampa, vanno alla Biblioteca Nazionale Centrale. Oltre ad essere evidente che la Biblioteca dell'Istituto Musicale sarebbe la loro sede più naturale e più adatta, mentre alla Nazionale, non essendone possibile la collocazione, non possono venir consultate, chiaro è come in tal modo lo Stato, proprietario dell'una e dell'altra, verrebbe a realizzare una notevole economia dal momento che entrerebbero gratuitamente nella Biblioteca dell'Istituto Musicale tutte quelle opere che, non potendovi mancare, essa è pur costretta ad acquistare.

L'ultimo capitolo del Regolamento si riferisce alle due scuole di Recitazione, rispettivamente annesse all'Istituto Musicale di Firenze e al Liceo di S. Cecilia di Roma e ne determina il funzionamento. Ed ora che ho brevemente riassunto le principali disposizioni del Regolamento, mi sia lecito accennare ai diversi attacchi che si muovono contro i Conservatorii di Musica. Anche in questo campo, come in tanti altri nel momento che traversiamo, si manifestano le due tendenze, estremista e riformista. La prima, co-

me si comprende, mira senz'altro alla soppressione dei Conservatorii musicali, come delle altre scuole d'arte, per non dire addirittura di tutte le scuole. Si dice da chi segue tale tendenza che i grandi musicisti non provengono dai Conservatorii e ciò non è vero. La storia infatti ci dice che, fatta eccezione per Giuseppe Verdi, il quale non entrò nel Conservatorio di Milano soltanto perchè non vi fu ammesso, quasi tutti i nostri maggiori compositori antichi e moderni uscirono appunto dai Conservatorii. Così tutti quelli che frequentarono in altri tempi i gloriosi Conservatorii Napoletani dagli Scarlatti al Leo, al Durante, al Porpora, al Piccinni, al Traetta, al Sacchini, al Pergolesi, al Cimarosa, al Paisiello e via discorrendo: così il Rossini, il Bellini, il Donizetti: così per venire ai più recenti, il Boito, il Ponchielli, il Puccini, il Catalani, il Mascagni, il Pizzetti, il Martucci e tanti altri.

Si dice poi che i sistemi pedanteschi e antiquati usati (affermazione gratuita) dai professori dei Conservatorii tarpano le ali ai giovani ingegni e ne ostacolano le tendenze novatrici e rivoluzionarie. Basta rispondere che i più audaci e più ribelli fra i nostri giovani, fino al Malipiero e al futurista Pratella, provengono proprio dai Conservatorii di musica: il che significa che in nulla fu contrastata la loro volontà di liberarsi dalle odiate regole dell'armonia e del contrappunto tradizionali, mentre ne acquistarono quel pieno possesso che è anzi condizione prima per permettersi il lusso ed il diritto d'infrangerle.

Di contro a questa, la tendenza riformista si parte dal concetto che sia necessario mantenere in vita i Conservatorii di musica, ma che questi debbano essere sottoposti a miglioramenti e a riforme che li pongano in grado di meglio corrispondere al fine cui son destinati. Se non che, anche su questo fine non mancano le divergenze: chè se taluni vorrebbero o pretenderebbero che i Conservatorii creassero i grandi genii, sia compositori, sia artisti (i quali, viceversa, possono sbocciare tanto nelle scuole quanto fuori) altri più ragionevolmente opinano che ufficio di tali Istituti sia formare dei buoni musicisti, porli in grado di sviluppare, se le hanno, le naturali attitudini e anche fornire il *personale* di strumentisti e di cantanti necessari alla esplicazione della vita musicale del nostro paese. Troppo ci vorrebbe a ricordare gli innumerevoli scritti cui la *vexata quaestio* della riforma dei Conservatorii di musica ha dato occasione: ma non posso fare a meno di ricordare quelli del Torchi, e dello Scaglia e del Pizzetti, il quale ultimo doveva poi tornare più ampiamente sull'argomento come ora vedremo.

A tal proposito occorre ora far cenno del così detto « Progetto Orefice ». L'insigne maestro, in un lungo articolo pubblicato su la *Rivista Musicale Italiana* del 1918 e intitolato (*Conservatorio o Università musicale?*) lanciò l'ardita proposta di trasformare addirittura i Conservatorii in Università musicali, accessibili anche ai dilettanti, ponendo a fondamento della sua proposta l'affermazione che oggi i nostri Conservatorii, malgrado la lustra delle materie complementari,

sono semplicemente scuole di educazione degli organi vocali o di insegnamento dell'uno o dell'altro strumento, mentre dovrebbero essere scuole di cultura musicale, in cui l'insegnamento della composizione, fatto con indirizzo eminentemente storico, diventasse l'unica materia principale e tutti gli altri insegnamenti (canto, pianoforte, violino ed altri strumenti) si riducessero a materie complementari.

La proposta, che fu dal M.º Orefice presentata al Ministero della P. I. e che fu presa in considerazione dalla Commissione permanente per l'arte musicale, suscitò, come era prevedibile, infinite discussioni e polemiche. Vi fu qualche entusiasta aderente addirittura all'idea tale e quale: vi furono molti (anzi i più) che dettero una adesione generica di massima, riconoscendo la necessità di modificare e migliorare gli ordinamenti delle nostre scuole di musica, pur facendo riserve sulla convenienza assoluta o sulla attuabilità della proposta Orefice: vi furono finalmente i recisamente contrarii. La polemica divampò e si svolse su giornali e riviste quali la *Rivista Musicale Italiana*, la *Critica Musicale*, *Musica*, etc. Allora il Ministero reputò opportuno convocare, presso la Commissione Permanente, tutti i direttori dei Conservatorii Musicali Governativi affine di deliberare intorno all'attuazione o meno della proposta Orefice. L'adunanza non condusse ad alcun pratico resultato. Tra i convenuti si manifestarono profondi dissensi e si finì col deliberare di ripresentare la *pratica* alla Commissione Permanente, aggregando ad esso tutti i direttori degli Istituti governativi e il proponente M.º Orefice. Ma, a quanto credo, questa adunanza generale non ebbe luogo finora: mentre ebbe luogo una riunione dei soli componenti la Commissione Permanente, la quale invitò il M.º Pizzetti, direttore dell'Istituto Musicale di Firenze, a presentare un *Memoriale* in proposito. Tale *Memoriale* è ora di pubblica ragione perchè, dopo essere stato trasmesso al Ministero, fu stampato nella rivista *Critica Musicale* di Firenze, (Anno III, fasc. 3º, Marzo 1920) ove chi lo desideri potrà leggerlo per disteso e meditarne il contenuto. Qui basti dire che il Pizzetti si dimostrò assolutamente contrario alla proposta Orefice, l'attuazione della quale sarebbe, a parer suo, dannosissima ai nostri istituti di musica, sia perchè egli opina che tali istituti, contrariamente a quanto pensa l'Orefice, debbano proprio essere prima di tutto scuole di educazione degli organi vocali e d'insegnamento dell'uno o dell'altro strumento, sia perchè a suo giudizio l'insegnamento deve essere piuttosto *formativo* che *informativo*, sia perchè è contrario al concetto dell'insegnamento nell'ordine storico, sia per tante altre più particolari ragioni che qui troppo ci vorrebbe ad esporre. Anch'egli però, al pari di altri che dettero alla proposta Orefice un'adesione condizionata, riconosce la necessità di avvisare a provvedimenti che valgano a migliorare l'ordinamento dei nostri Istituti, come già, molti anni sono, aveva sostenuto in alcuni scritti comparsi su *La Voce* del 1909 e poi riapparsi nel volume *Musicisti contemporanei* edito nel 1914 a Mi-

lano dal Treves). E così propone un nuovo assetto per la scuola di composizione, che dovrebbe esser tenuta dal Direttore medesimo e nuove norme per le scuole di strumenti con revisione dei programmi di insegnamento e d'esame in rapporto alle maggiori esigenze di esecuzione di molta musica moderna e ampliamento della scuola di storia della musica, da rendersi obbligatoria per tutti gli alunni e trasformazione della scuola di armonia complementare in una scuola d'insegnamento elementare del Contrappunto e dell'Armonia ed esercitazioni di musica da camera ed orchestrale e via discorrendo, per poi concludere coll'invocare, affinchè i conservatorii possano vivere rigogliosamente, che lo Stato riconosca l'importanza grandissima che l'attività artistica ha nella vita nazionale e provveda a dotare le scuole di musica in modo che possano accaparrarsi i migliori insegnanti e a che non manchino i mezzi necessarii all'esercizio della loro funzione.

A questo *Memoriale* del Pizzetti, il M.º Orefice, che già aveva introdotto modificazioni al suo primitivo disegno, ha replicato con un vivace opuscolo, cui pure ha vivacemente risposto il Pizzetti. E le cose sono ora a questo punto: e quello che sia per avvenire *manet alta mente repostum!*

Per terminare questo rapido cenno intorno ai nostri Conservatorii di musica, aggiungerò finalmente che alcuni dei non governativi (come, di recente, il Liceo Municipale di Bologna) sono stati ora pareggiati: che in varii Conservatorii e segnatamente in quello di Firenze, il Consiglio Direttivo ha formulato nuovi programmi di esame, già adottati per quelli di licenza e da adottarsi, dopo approvazione del Ministero, per gli esami finali di diploma o, come dicesi, di Magistero. Aggiungerò ancora che, in tutti i Conservatorii, si fanno annualmente esercitazioni scolastiche e si dànno pubblici saggi di studio e che, a giudicarne non dico dalle relazioni dei giornali, ma o dalla diretta audizione o dalle affermazioni dei competenti uditori, i resultati non sono poi sconfortanti. Chi poi ha, come me, l'obbligo di partecipare talvolta alle commissioni esaminatrici, non può fare a meno di avvertire l'enorme differenza di preparazione che si nota tra gli alunni interni ed i privatisti: nei quali ultimi appare quasi sempre (salvo rare eccezioni) qualche traccia di dilettantismo, mentre i primi si presentano con più spiccati caratteri di professionisti. Il che, certo, dipende e dalla maggiore serietà e regolarità degli studii e dalla valentìa dei maestri e dal vivere essi in un *ambiente* musicale, insieme con i compagni di studio, sotto la sorveglianza continua del Direttore e degli insegnanti.

Mi resterebbe da parlare... degli stipendii *et de quibusdam aliis:* ma l'argomento è troppo scottante e preferisco tacerne. Piuttosto dirò che, da poco tempo, si è costituita tra i professori dei Conservatorii Musicali Governativi una Federazione la quale dovrebbe tutelarne gli interessi materiali e morali.

Questa Federazione che ha sede in Roma, ma che ha in seno al suo Consiglio Direttivo, rappresentanti di tutti gli Istituti Governativi d'Italia, de-

libero, quasi come suo primo atto, l'adesione alla « Confederazione Generale del lavoro intelettuale » avente sede provvisoria a Milano e tenne a porre in rilievo essere essa non soltanto un'associazione economica, ma anche e più una Corporazione d'arte, la quale, se vuol difendere gl'interessi dei suoi componenti, tende a porre in valore l'Arte e l'Insegnamento, per modo che l'importanza e la dignità ne sieno più largamente riconosciute.

Ma forse appunto per questo, non si può dire che finora i risultati sieno stati cospicui. I tempi volgono tristi per il lavoro intellettuale, oggi svalutato di fronte a quello manuale e certo oggi qualunque scaricatore del porto, a Genova, guadagna assai più di un professore, sia di musica che di altre discipline. Ma non bisogna disperare per questo: la necessità del lavoro intellettuale è tanto evidente che o prima o poi dovrà essere riconosciuta e che quel lavoro, per conseguenza, sarà considerato al suo giusto valore.

Tornando ai nostri Conservatorii Governativi, ricordiamo ora come alle respettive direzioni sieno attualmente preposti i seguenti Maestri: al Conservatorio Musicale di Milano Giuseppe Gallignani, a quello di Parma Guglielmo Zuelli, all'Istituto Musicale di Firenze Ildebrando Pizzetti, al Liceo di S. Cecilia a Roma M. E. Bossi, al Conservatorio Musicale di Napoli Francesco Cilèa e a quello di Palermo Guido Alberto Fano.

Ma, oltre a quelle governative, esistono in Italia parecchie altre Scuole di Musica, pareggiate o no, talune delle quali assai rinomate. Possiamo così ricordare, cominciando dall'Alta Italia, il Liceo Musicale di Torino, fino a poco fa, diretto dal compianto M.° Giovanni Bolzoni, l'Istituto Musicale di Novara, cui è a capo il M.° Vito Fedeli, il Civico Istituto Musicale di Brescia diretto dal M.° Romanini, quello di Verona cui presiedono i Maestri Marconi e Fiorinotta, l'Istituto Musicale *Girolamo Frescobaldi*



GIUSEPPE GALLIGNANI
(*Fot. Varischi e Artico*)

di Ferrara diretto dal M.° Cattolica, il Liceo Musicale *Benedetto Marcello* di Venezia diretto dal M.° Mezio Agostini, l'Istituto Musicale di Padova, cui è a capo il M.° Ravanello, il Liceo Musicale *Rossini* di Pesaro, diretta dal M.° Zanella, la Scuola Musicale di Rimini, diretta dal M.° Cima, il Liceo Musicale di Bologna, diretto dal M.° Franco Alfano, il Civico Istituto Musicale *Niccolò Paganini* di Genova, diretto dal M.° G. B. Polleri, la Scuola Musicale di Carrara

diretta dal M.o Gustavo Campanini, quella di Viterbo diretta dal M.o Alfredo Pélissier, il Liceo Musicale di Napoli dei maestri Ernesto Marciano e Sigismondo Cesi, i due Conservatorii Musicali di Trieste, uno diretto dal M.o Dott. Masutto e l'altro intitolato a *Giuseppe Tartini*, diretto dal M.o Filippo Manara.

Come si vede dunque, oltre a quelle governative, non mancano in Italia le scuole di musica, tanto più se si pensi che a queste or ricordate non poche altre se ne potrebbero aggiungere, esistenti anche in centri minori. E se poi si pensi alla innumerevole falange degli insegnanti privati che, in ogni città, impartiscono lezioni di musica e più specialmente di pianoforte e di canto, inviando poi spesso gli strumentisti a diplomarsi in un Conservatorio e i cantanti direttamente al teatro, sarà ben facile concludere che gli studii dell'arte musicale, nelle varie sue manifestazioni e più specialmente in quelle che conducono al pratico esercizio professio[illegible] ben largamente diffusi tra noi.

Resterebbe da vedere se a questa lor diffusione corrisponda un'intrinseca bontà d'indirizzi e di metodi: ma una simile indagine, oltre a richiedere una raccolta di dati positivi su cui fondarne le conclusioni, esorbiterebbe dei fini e dai limiti di questo scritto. Mi contenterò quindi di formulare l'augurio che, con opportune e ponderate riforme delle nostre scuole di musica, sia per ciò che riguarda il loro ordinamento e funzionamento, sia per ciò che si riferisce ai programmi di studio e di esami, con una sempre più oculata cernita, non solo dei professori, ma anche degli alunni tra i quali dovrebbero ammettersi soltanto quelli che per l'arte dimostrano sicure attitudini, con quegli altri provvedimenti che il buon senso e l'esperienza possono suggerire, venga sempre più ad elevarsi il livello degli studii musicali in Italia.



M.o OREFICE



M.o CILÈA



M.o ZANELLA

[illegible]

# La musica popolare.

Pongo, a questo punto, alcuni cenni sulla musica popolare perchè va considerata come la fonte genuina e naturale di tutte le manifestazioni, anche superiori della musica, e più direttamente della musica teatrale.

Basti citare, esempio recentissimo dell'uso teatrale dei motivi di vecchie canzoni contadinesche, il *Gianni Schicchi* del Puccini. Comunque, lo studio della musica popolare non serve soltanto a mettere in luce i tesori naturali dell'anima musicale italiana ma anche, e non meno utilmente, lo spirito scientifico degli studiosi.

Gli *Annali del Teatro Italiano* considerano un dovere e un onore di presentare in un quadro, sia pure compendioso, ma preciso, i più alti risultati della cultura e della dottrina, nel campo artistico, poichè van ritenuti unico fondamento solido, e suprema dignità dell'Arte medesima.

Che nell'ultimo ventennio il patrimonio della *vera* musica popolare si sia notevolmente accresciuto, nè io saprei dire, nè sarebbe facile constatare, fuorchè, come vedremo, per il periodo della nostra guerra. E dico il patrimonio della *vera* musica popolare, per differenziarla da quella *falsificata,* cioè da quella musichetta facilona, ma però incorniciata ed imbellettata, colla quale certi compositori si illudono di ritrarre i canti del popolo, mentre ce ne offrono soltanto un'immagine sformata e ridicola.

E' bensì agevolissima cosa osservare come si sia diffuso, presso gli studiosi, il culto del così detto *folklore* musicale. Non ancora, veramente, quanto sarebbe desiderabile: chè da un lato, bisognerebbe possedere più ampie raccolte dei canti popolari di tutte le regioni d'Italia e bisognerebbe che la trascrizione di tali canti (da cogliersi realmente sulle labbra del popolo) fosse esatta e fedele, anche nelle caratteristiche e tanto gustose incertezze delle loro tonalità, dei loro ritmi, delle loro cadenze, al che l'uso del Fonografo gioverebbe assaissimo: dall'altro sarebbe necessario fare anche per le musiche quei lavori di comparazione che gli studiosi della letteratura popolare hanno fatto per i testi poetici e così rilevare le somiglianze e le divergenze, sia nel pensiero melodico e nella struttura e negli svolgimenti: giacchè, come i versi, così anche i motivi di molti canti popolari si ritrovano e riappaiono nelle varie regioni, secondo la varia origine e le varie loro migrazioni; ma si presentano sotto aspetti diversi, con aggiunte, soppressioni, varianti e modificazioni che indicano il lavorìo compiutosi sopra di essi nel passaggio da regione a regione e gli speciali caratteri assunti nell'adattarsi alle esigenze climatiche delle varie località, e quelle sentimentali delle varie popolazioni, nonchè a quelle foniche dei vari dialetti.

Un simile studio varrebbe anche ad *identificare* (se così posso esprimermi) quelli che sono veri canti popolari, cioè, canti che, certo, hanno anch'essi in origine necessariamente un autore (il quale pertanto o è un ignaro di musica che crea spontaneamente, senza subire i vincoli del tecnicismo o è tale che crea quasi inconsciamente, per influsso e per imposizione del popolo, divenendo così l'esponente della sua coscienza e dei suoi sentimenti) ma che ricevono nel passare da villaggio a villaggio, di bocca in bocca, da strumento a strumento, tutte quelle modificazioni per le quali il popolo concorre, colla sua collettività, alle diverse loro redazioni.

Ad ogni modo, bene è che intanto si vadano raccogliendo i testi musicali dei vari canti italiani, testi che serviranno poi al desiderato lavoro di raffronto, il quale riuscirà tanto più interessante quanto più vasto sarà il materiale su cui esercitarsi.

Constatiamo dunque con piacere come alle vecchie raccolte del De Miglio *(Eco di Napoli)* del Gialdini e del Ricordi *(Eco di Lombardia),* del Marchetti *(Canti popolari romaneschi),* del Tosti *(canti popolari abruzzesi),* del Parisotti *(Saggio di melodie popolari romane)* e di altri, raccolte non prive di pregio pel materiale che vi è contenuto, ma, specie le prime quattro, assai discutibili pel criterio con cui sono state con-

dotte e per l'influsso che vi ha esercitato la personalità dei singoli raccoglitori ed armonizzatori, varie altre se ne siano aggiunte in questi ultimi tempi, le quali assumono, dal punto di vista folhloristico, una maggiore importanza.

Giova ricordare tra queste la raccolta intitolata *Canti della terra e del mare di Sicilia,* messa insieme dal Maestro Alberto Favara e pubblicata a Milano dalla Casa Ricordi. Giova ricordare le *Diciotto Canzoni Emiliane,* a cura di G. Grimaldi, pubblicate dal Bongiovanni, a Bologna, nel 1906, e la nuova edizione dei Canti Siciliani raccolti da F. B. Frontini e pubblicati dalla casa Forlivesi a Firenze.

Abbiamo avuto inoltre, dopo la nuova edizione fatta dallo stesso Forlivesi, dei *Canti popolari Trentini,* raccolti dal Pargolese, quella delle *Canzoni popolari dell'Istria,* a cura di G. G. Bernardi, edita dalla casa Ricordi. Abbiamo avuto una interessante, sebbene ristretta raccolta di canti della Sardegna, formata accuratamente dal prof. Giulio Fara e finalmente, a tacere di altre raccolte di minore importanza, abbiamo avuto il *Canzoniere popolare italiano* della Oddone e il *Saggio di gridi, canzoni, cori e danze del popolo italiano* di F. Balilla Pratella.

Elisabetta Oddone che già da tempo aveva, colla sua abilità di fine ed esperta cantatrice, fatto gustare ai pubblici delle principali città italiane, buona parte dei canti popolari che andava raccogliendo, pubblicò il suo *Canzoniere,* nel 1917, in piena guerra, mossa anche da un sentimento patriottico. Non sono infatti quei canti la più limpida espressione dell'anima nazionale italiana? Il *Canzoniere* della Oddone comprende canzoni del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, del Friuli, del Trentino, dell'Istria ed il primo volume di un'opera della quale affrettiamo col desiderio il compimento e che vorrà comprende canti delle altre regioni d'Italia. Queste canzoni recano così viva e così evidente l'impronta del luogo ove rispettivamente nacquero, che, come giustamente osserva la gentile raccoglitrice nella sua garbata prefazione, « quasi trascurando il testo poetico della canzone, noi riusciamo a stabilirne la regione natale ». Caratteristici dunque i canti di ciascuna regione: però nati sempre dalla comune radice della italianità musicale, la quale dona loro l'impronta fondamentale, onde quella *varietà nell'unità* che è propria, sotto varî rispetti, d'ogni cosa nostra. Essa invero è conforme alla configurazione geografica del nostro paese, che alterna i monti nevosi colle ridenti colline, i piani verdeggianti cogli splendidi mari e che vede fiorire tanto i licheni quanto le rose e gli aranci: è conforme alla natura del popolo nostro, vivace e nostalgico, tenero e gaio, melanconico e passionale, garbato ed arguto a seconda delle varie regioni in cui vive. E così il canto dolce ed allegro dell'alta Italia si mesce a quello malinconico della Romagna, alla vivace canzonetta veneziana, alla accorata e nostalgica melodia meridionale, all'arguto e garbato stornello toscano e via discorrendo.

Di singolare importanza è poi la raccolta di *Gridi, Canzoni, Cori e Danze del popolo italiano* pubblicata da Francesco Balilla Pratella. Consta di due parti: nella prima delle quali il Pratella fa un largo e profondo studio della musica popolare ed esamina partitamente i canti raccolti, da quelli primitivi e rudimentali, come i *motivi circolari* e i *gridi di venditrici,* che sono appunto la più semplice e primordiale espressione del canto popolare, ai canti narrativi, alle melodie, ai canti in coro, alle canzoni a ballo, alle danze popolari istrumentali, studiandone le varie caratteristiche di contenuto e di forma e ponendone in rilievo la grande e pura bellezza. Nella seconda parte poi del lavoro sono riprodotte ben settanta melodie popolari, mirabile saggio di quello che sa creare il genio musicale del popolo nostro.

Aggiungerò finalmente su questo punto, che altri canti popolari furono raccolti e pubblicati sparsamente in giornali e in riviste, specialmente nella *Rivista Musicale Italiana*, di cui farò cenno fra breve.

Ora mi preme notare come i canti raccolti nelle opere di cui ho fatto parola, non sieno certo, almeno per la massima parte, di creazione recente: molti, anzi, sono indubbiamente antichi, taluni anche antichissimi, ed altri, se pur di origine moderna, risalgono a periodi molto anteriori a quello di cui già debbo trattare. Canti, dunque, tradizionali, sempre vivi sulle labbra e nel cuore del popolo che li conserva gelosamente e che se li tramanda di generazione in generazione. Riteniamo invece nell'attuale periodo, i canti sorti durante la nostra guerra, dei quali ha fatto prima una buona raccolta, (pel solo testo poetico) *barba Pietro,* cioè Pietro Jahier, pubblicandoli su *L'Astico,* giornale delle trincee (zona di fuoco, Estate 1918, edizione di 2000 esemplari, esaurita) e che poi sono, in parte, ricomparsi colla musica, trascritti ed armonizzati da Vittorio Gui, in un volumetto intitolato *Canti di soldati,* pubblicato dalla Sezione P della Iª Armata in Trento redenta, capodanno 1919).

Sono queste dunque le canzoni nate in trincea, che accompagnarono i nostri soldati nella terribile guerra, che fecero con loro «i cambi, i riposi, la ritirata, la grande avanzata», che facevano passar loro «la fame, la fiacca, la paura» e che ci fanno benedire «la patria italiana, che al più umile figliuolo dà un cuore di poeta».

Alcuni sono strettamente militari o guerreschi, come *La licenza, Il testamento del maresciallo, Monte Rosso e Nonte Nero, Il disertore, E. Cadorna, Dove sei stato mio bell'Alpino* e simili; altri sono di argomento amoroso e ricordano il paese nativo o sono descrittivi della natura, o trattano soggetti diversi. Nè certamente, sono tutti nuovi: alcuni se li portarono con sè i nostri soldati dalle loro terre e li ripeterono sull'Altipiano fiammeggiante per ricordo e conforto.

Musicalmente sono pieni di espressione e di sentimento: veri canti popolari, schietti, ingenui, spontanei; taluni poi destano addirittura una profonda commozione. Ripetiamo le parole di Pietro Iahier: «sia benedetta la patria italiana che al più umile figliuolo dà un cuore di poeta» e aggiungiamoci: «e di musicista».

Sarebbe inutile accennare alla meschina figura che fanno accanto a queste, salvo rare eccezioni, le innumerevoli musiche che la guerra ha ispirato ai nostri più o meno dotti compositori. Chi volesse levarsi il gusto di sfogliare i bollettini e i cataloghi delle pubblicazioni musicali dal 1914 ad oggi e più specialmente quelli del '16 e del '17, vi troverebbe a centinaia e inni e marcie e canti all'Italia, a Trento, a Trieste, al Tricolore, a Oberdan, a Casa Savoia, all'Austria iniqua maestra di barbarie (uno è intitolato proprio così), alla Croce Rossa, ai nostri soldati, alla vittoria, agli Alpini d'Italia, allo scaldarancio, ai Marinai, al 3º Genio, alla fidanzata dell'eroe, al 1º battaglione volontari, all'alleanza liberatrice (!), ai mitraglieri, agli arditi, e via discorrendo, fino agli inni alla vittoria, a Trieste redenta, a Trento liberata, alla gloria italica, alla Pace, all'Italia nuova, ecc. ecc.

Ma chi li mettesse a confronto con quelli della raccolta Iahier, subito s'accorgerebbe che quelli sono schietta e viva creazione del popolo che si esprime come può ma come sente, e questi (sempre salvo rare eccezioni) accozzo artificioso di frasi convenzionali e retoriche.

Ma in realtà, queste composizioni, comecchè quasi sempre di tipo facile ed orecchiabile, e quasi sempre accompagnate dal sottotitolo di *canto popolare,* nell'àmbito della vera musica popolare non rientrano, essen-

do opera individuale di maestri compositori.

E lo stesso, a stretto rigore, potrebbe dirsi delle *Canzoni di Piedigrotta,* solo aggiungendo che talune di esse, non però di questi ultimi tempi, poterono meritare di diventar popolari, al pari di qualche altra rara, ma felice ispirazione di alcuni nostri egregi maestri.

Tornando ora a ciò cui prima accennavo, ricorderò alcuni altri saggi di canti popolari che si trovano nella *Rivista Musicale Italiana* di questo ventennio, non senza omettere di citare, sebbene anteriore al novecento, la *Fiorita di canti tradizionali del popolo italiano,* messa insieme dalla compianta Eugenia Levi, e contenente cinquanta melodie del genere, nè senza omettere di rilevare che spesso anche nei poveri lavori letterari sulla nostra poesia popolare si trovano riferiti saggi di musiche.

Nella detta *Rivista* pertanto, la signora E. de Adajewski, che già negli anni '94, '95 e '97 vi aveva pubblicato uno studio su *La berceuse populaire*, con vari esempi di ninnenanne italiane, dette in luce e i canti dei *batipali* veneziani e alcune *villotte* friulane e altri canti del popolo nostro, inserendoli in quel suo studio che s'intitola: *Anciennes mélodies et chansons populaires d'Italie recueillies de la bouche du peuple.* Saggi e scritti di musica popolare sarda vi pubblicò negli anni 1909 e 1915 il già ricordato prof. Giulio Fara, dei canti e degli strumenti della sua nativa Sardegna appassionato ricercatore e studioso. E nel 1910, Gavino Gabriel si occupò dei *Canti e Cantadori della Gallura,* raccogliendo di essi tipici esempi ed interessanti notizie.

Ho già prima accennato alla utilità che, nella raccolta dei canti popolari, potrebbe recare l'adozione del fonografo, che li registrerebbe con fedeltà fotografica anche in quelle loro incertezze tonali e varietà ritmiche che talora non sarebbe possibile afferrare e trascrivere. Di più il fonografo potrebbe [illegible] anche dai non musicisti e, sopratutto, non si presterebbe alle *sovrapposizioni* dei musicisti!

La proposta, sorta, si può dire, contemporaneamente alla invenzione del meraviglioso apparecchio, venne rinnovata dal prof. Vito Fedeli in un articolo pubblicato sulla stessa *Rivista Musicale Italiana,* nel 1912, al proposito di una Circolare Ministeriale che, mentre era ispirata all'ottima idea di promuovere una grande raccolta dei canti popolari italiani, suggeriva di affidarne la cura agli alunni dei Conservatori, i quali, nel periodo delle vacanze, avrebbero dovuto andar a giro per le campagne e trascrivere i canti che vi avessero udito. Contro queste modalità di esecuzione insorse il Fedeli e pose in rilievo come l'unico mezzo sicuro e pratico, per la bisogna fosse il fonografo. In seguito a tale scritto, nella *Rivista* del medesimo anno, tornò sull'argomento S. Baglioni, il quale ricordò come nel succedente anno 1911 al Congresso di Etnografia italiana tenutosi a Roma, venuta a mancare una relazione di G. C. Paribeni sul *Folklore* musicale (relazione peraltro che fu poi pubblicata nella *Rassegna Contemporanea*, anno VI, n. 1) fu da lui proprsto e venne accolto un ordine del giorno relativo alla costituzione anche in Italia di Archivi Fonografici, l'utilità dei quali non è chi non veda.

Ho voluto far cenno di questi scritti (i primi che mi son tornati alla mente) per giustificare quanto asserivo in principio, cioè che in questo tempo si è assai diffuso, anche fra noi, il culto del *Folklore* musicale, e voglio aggiungere che a diffonderne la conoscenza, molto ha giovato l'opera di tre gentili musiciste italiane: Elisabetta Oddone, Maria Rita Brondi e Geny Sadero, che nei teatri, nelle sale, nei circoli, negli ospedali militari, hanno recato e recano, illustrandoli con appropriate parole, i più bei canti del popolo nostro, che è il popolo più musicale del mondo.

Perciò non fa meraviglia l'immensa ricchezza del canzoniere popolare italiano. Esso è l'espressione del genio naturale della nostra razza: esso è il documento dei sentimenti che agitano il popolo nostro e dei fatti che più colpiscono la sua fantasia: esso è l'indice chiaro e sicuro di singoli caratteri regionali. Pur troppo, se la mia osservazione non è del tutto infondata, da qualche tempo in qua, il popolo canta meno di prima. Ed è male: chi canta è buono ed ha l'animo disposto al bene, chè la musica suscita i sentimenti gentili e calma i corrucci e le ire... Continui a cantare il popolo nostro; nelle campagne, nelle officine, negli stabilimenti industriali. E tendano i nostri compositori l'orecchio ai canti del popolo, perchè in essi sono gli elementi di quella *sincerità*, da quella *purezza*, di quella *verità* che dovrebbero sempre costituire l'essenza dell'arte.

La quale dovrà pure, una volta o l'altra, liberarsi dalle artificiosità cerebrali, e risalire alle fonti della musica popolare ove è la *semplicità*, come dovrà, una volta o l'altra, liberarsi degli influssi stranieri e risalire alle fonti della musica popolare, ove è l'impronta dei caratteri etnici e nazionali. Quasi tutti i nostri più grandi musicisti sono nati dal popolo ed hanno ascoltato la voce del popolo.

ARNALDO BONAVENTURA,

# La lirica dal 1901 al 1920

## UNO SGUARDO GENERALE.

Il secolo ventesimo è, nel suo nascere, segnato da un avvenimento luttuoso per la nostra arte musicale: la morte di Verdi (avvenuta alle ore 2,50 del 27 Gennaio 1901). Sembra, questa scomparsa di colui che per un cinquantennio impersonò la nostra anima musicale, un avvenimento che stabilisca un pilastro di confine nel corso storico dell'opera lirica italiana. Ed infatti, dopo di lui è cominciato un periodo di confusione, un brancolare affannoso di gente che cerca — e non à ancora trovato — una via, uno di quei periodi che preludono, di solito, alle grandi riforme, ma che sono di tentativo meglio che di affermazione.

Tentativo, di che?

Per gli intemperanti, di fare del nuovo a tutti i costi, anche a scapito della bellezza (non v'è chi nega addirittura il principio della tonalità, riducendo la musica ad un rumore amorfo ed abnorme?): per i saggi, il tentativo nobilissimo di ritrovare nell'anima nazionale le sorgenti di un'arte che è schiettamente italiana, ravvivandole e rinvigorendole coi suggerimenti e coi mezzi della tecnica evoluta e moderna.

Questa ricerca affannosa di uno spirito musicale nazionale, questo tentativo, non è circoscritto all'Italia. Chè anzi, altrove, sembra più tormentoso e audace, sebbene in fatto di audacia alcuni nostri giovani compositori non la cedano ad alcuno. In ogni luogo, dunque, si cerca, si tenta di dare un carattere auctono alla musica nazionale, in Ispagna come in Scandinavia, in Russia come in Boemia, in Germania come in Francia.

In queste due ultime nazioni il tentativo è forse più accentuato che altro-

ve. In GERMANIA la musica wagneriana è apparsa - come del resto è apparsa a tutt'i cultori spassionati e sereni - ciò che veramente essà è: meravigliosa nella forma, profonda nella sostanza: ma qua e là greve e insistente, costretta nel cerchio di sistemi grandiosi ma limitati (il declamato continuo e il motivo conduttore), e perciò appunto, sotto certi aspetti, manchevole. Dell'arte wagneriana i procedimenti furono esagerati ed esasperati dallo Strauss che rappresenta in musica quello che il *barocco* rappresenta in architettura: e come nelle lettere vi fu un periodo del quale si disse *intemperantia litterarum laboramur,* così in musica Riccardo Strauss dette la sensazione di una intemperanza, spesso intollerabile, di sonorità. In questa arte — se arte e non artificio possiamo chiamarla — l'idea e l'emozione scompariscono sotto una costruzione corrusca di colori, manierata però, se pur prodigiosa, in cui una complicata colossale meccanica gira quasi a vuoto come sofferente di una pletorica stratificazione di note. È come il propagarsi delle cellule giganti nei tessuti morbosi dei neoplasmi.

Di questa superba paranoja musicale, molti soffrirono dopo lo Strauss. Na ormai lo Strauss è, se non oltrepassato, passato; ed oggi la sua *maniera* è in ispregio agli oltranzisti, quasi tanto, quanto ai tradizionalisti era stata di terrore la violenza dei suoi contrasti sonori. Dopo di lui, Max Reger, G. Mahler, e più arditamente lo Schönberg vennero compiendo, o tentando di compiere una reazione che secondo gli uni è diretta a rinnovare, secondo gli altri addirittura a scalzare le basi della musica tradizionale. E lo Schönberg è appunto di coloro che, negando il principio di tonalità, vogliono sovvertire la base dell'architettura musicale come si presentò nel passato. Ad ogni modo il gigante wagneriano rimane ancora saldamente in piedi nella sua terra come da per tutto: chè se i novatori intendono di costruire su diverse basi e con norme antitetiche, non cessano di apprezzarne il valore e di misurare l'importanza della sua grande riforma.

***

In FRANCIA invece, l'arte musicale assunse un'attitudine decisamente antiwagneriana. César Franck aveva compreso come Wagner fosse un genio di prima grandezza: perciò appunto anzi lo considerava come un grande pericolo per la musica nazionale del suo paese. Ed il seme antiwagneriano sparso dal Franck fruttificò in un terreno di cui il prodotto più significativo fu Claudio Debussy; questi, contro alle eccessive complicazioni della polifonia ed al violento cromatismo straussiani oppose l'indefinita evanescenza dei colori più tenui e leggèri, di frasi vaghe, indeterminate e spezzate, di sussurri suggestivi e sommersi. Ma il Debussy, con lo stesso risultato dello Strauss sebbene per ragioni assolutamente diverse, non può essere un caposcuola: a ciò si oppone, per il maestro francese, la mancanza di robusti caratteri nella sua arte, per lo Strauss la sovrapposizione eccessiva di forze e di colori: caratteristiche della personalità artistica dell'uno e dell'altro, tali da non poter essere segùite senza rischio, quello sopra tutto di perdere completamente

la propria. E ciò perchè nella storia della evoluzione musicale entrambi dovranno avere un posto cospicuo, mentre son destinati alla vita della giornata gli straussiani e i debussysti.

***

Per ciò che riguarda l'ITALIA, il Verdi veniva a morte dopo aver dato la prova più luminosa del suo genio con la creazione (a ottant'anni!) di quel mirabile capolavoro che è il *Falstaff*. Il Bonaventura, nel suo pregevole *Manuale di storia della musica* lo chiama «opera perfetta di «tecnica quanto di psicologia musi«cale, mirabile esempio d'immagina«zione melodica e ritmica e di squisi«to buon gusto, di dialogo scorrevole «e di spirituale lirismo, di varietà «e di equilibrio, di verità e di ca«rattere, com'è modello di un'orche«strazione al tempo stesso dotta e «leggèra, qual si conveniva a questa «*commedia musicale*. È insomma un «fiore di verde giovinezza germinato «dal vecchio tronco vitale, come è l'ultima gemma fulgentissima, e per «ciò che riguarda il teatro, della ric«ca corona verdiana».

Ora, se confrontiamo il *Falstaff* con l'*Oberto conte di San Bonifacio*, od anche con le opere di questa meno antiche, come il *Trovatore* e la *Traviata*, possiamo notare la evoluzione subìta dal maestro nella successione delle opere sue (*). Ma questa evoluzione, appoggiata sulla personalità vigorosa del suo genio, non si è lasciata mai influenzare da infatuazioni o da servilismi, ed à serbata ovunque intatta l'impronta propria. Il Verdi studiò attentamente lo svolgimento dell'arte lirica fuori d'Italia, e sentendo che la musica doveva fondersi col dramma, attuò questa riforma senza asservirla a formole esotiche. Vigile e attento, non si meravigliò delle nuove affermazioni artistiche, non le disprezzò e non le idoleggiò: al gusto mutato del pubblico fece quelle concessioni soltanto che erano compatibili col proprio spirito artistico: grande anche in questa austera purezza che lo rende ammirato eziandio da coloro, in Italia e fuori d'Italia, che lo discutono con serenità, senza preconcetti e senza pregiudizi.

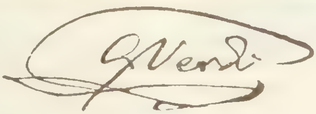
Le conseguenze di questa austerità sono ancora evidenti. E' inutile dire che Verdi è un grande del passato: noi assistiamo da più di mezzo secolo alle continue rappresentazioni delle opere sue. Il *Rigoletto*, la *Traviata* e più ancora l'*Aida*, trionfano — è la parola — davanti al pubblico in Italia e anche fuori, estasiando la folla. Questa spontaneità di consensi; così lontana oramai dalla ricerca di emozioni e di sensazioni nuove, questa persistenza di successi dimostrano che veramente il Verdi rappresenta l'anima musicale di nostra gente per un lungo periodo di lustri, e che egli, concedendo alle esigenze dei tempi mutati e dei gusti formalmente modificati, concedeva soltanto quello che, rappresentando un perfezionamento tecnico, non andava contro a questa anima musicale.

In ciò consiste un alto insegnamento: non offrire al pubblico godimenti che non siano profondamente sani e sopra tutto non alterarne il carattere estetico nazionale.

# * Le opere di Giuseppe Verdi

* Diamo l'elenco delle ventisei opere verdiane con la data della prima rappresentazione.





1.ª *Operto conte di S. Bonifacio,* Scala, 17 novembre 39. - 2.ª *Un giorno di regno,* (l'unica opera buffa di Verdi), Scala, 5 settembre 40. - 3.ª *Nabucco,* Scala, 9 marzo 42. - 4.ª *I Lombardi,* Scala, 11 febbraio 43. - 5.ª *Ernani,* Venezia, Fenice, 9 marzo 44. - 6.ª *I due Foscari,* Roma, Argentina, 2 novembre 44. - 7.ª *Giovanna d'Arco,* Scala, 15 febbraio 45. - 8.ª *Alzira,* Napoli, S. Carlo, 12 agosto 45. - 9.ª *Attila,* Venezia, Fenice, 17 marzo 46. - 10.ª *Machbeth,* Firenze, Pergola, 14 marzo 47. - 11.ª *I Masnadieri,* Londra, Reale, 22 luglio 47. - 12.ª *Il Corsaro,* Trieste, Grande, 21 ottobre 48. - 13.ª *La Battaglia di Legnano,* Roma, Argentina, 27 gennaio 49. - 14.ª *Luisa Miller,* Napoli, S. Carlo, 8 dicembre 49. - 15.ª *Stiffelio,* Trieste, Grande, 18 novembre 50. - 16.ª *Rigoletto,* Venezia, Feniee, 11 marzo 51. - 17.ª *Il Trovatore,* Roma, Apollo, 19 gennaio 53. - 18.ª *La Traviata,* Venezia, Fenice, 6 marzo 53, - 19.ª *I Vespri Sieiliani,* Parigi, Opera, 15 giugno 55. - 20.ª *Simon Boccanegra,* Venezia, Fenice, 12 marzo 57. - 21.ª *Un ballo in Maschera,* Roma, Apollo, 17 febbraio 59. - 22.ª *La forza del destino,* Pietroburgo, Imperiale, 10 novembre 62. - 23.ª *Don Carlos,* Parigi, Opera, 11 marzo 67. - 24.ª *Aida,* Cairo, Italiano, 24 dicembre 71. - 25.ª *Otello,* Scala, 5 febbraio 87. - 26.ª *Falstaff,* Scala 9 febbraio 93.

(Il ritratto di Verdi della collezione Albinati).

***

Ma questo nobile insegnamento del Grande non fu sempre seguìto con pari austerità da alcuni che vennero dopo. Chè molti, pur ricchi d'ingegno ed anche di talento, si preoccuparono più ansiosamente del favore della folla che non del vero oggetto della creazione artistica; e più opportuno parve seguire il gusto del pubblico, che non guidarlo ad ascendere verso nuove forme di bellezza.

Certo, la musica per teatro, — a differenza della musica pura — à bisogno di molto concedere alle esigenze sceniche del dramma. Ma anche una soverchia subordinazione dell'arte all'*effetto*, mentre nuoce allo sviluppo dell'opera artistica, non giova al pregio del suo autore.

***

Già durante gli ultimi anni del secolo passato si erano robustamente affermati in Italia il Mascagni, il Puccini, il Franchetti: accanto a loro erano stati accolti con simpatico favore il Giordano, il Cilea e qualche altro. Nel ventennio che esaminiamo, l'opera di questi, mettendosi a cavallo fra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, è continuata, più o meno intensa e più o meno progredita. Ma buon numero di giovani si son pure validamente affermati, ed altri più giovani ancora, in una inquieta ed ansiosa ricerca di novità e di bellezza stanno tentando nuove vie. Non però ci è dato ancora di salutare un artefice che sia l'esponente di un'arte assolutamente personale e schiettamente italiana. Allo svolgersi di questi tentativi giova assai la maggior profondità degli studî, la più vasta coltura generale dei nuovi compositori che, sia nel campo della tecnica, sia in quello delle cognizioni generali, si mostrano più saldamente preparati.

Ma non dobbiamo illuderci troppo, nè perderci troppo di coraggio. Non illuderci, perchè i genî son rari: i secoli ne lasciano dietro di sè un numero esiguo, che la storia s'incarica di rendere più esiguo ancora; e la falange dei contemporanei che tentano l'arte dei suoni, solo ci lascia, per ora, la constatazione di sforzi più o meno nobili, più o meno riusciti, senza darci la sensazione della comparsa di una personalità preminente, di un'affermazione sicura del sorgere di un genio.

Le influenze esteriori, dalle quali i compositori cominciano a liberarsi, sono tuttora sentite. Non vi è opera contemporanea che non abbia i segni della gigantesca impronta wagneriana, o delle esasperazioni straussiane o delle evanescenze francesi. E pare non si ricordi abbastanza che l'origine prima di tutto questo variato formulario è da ricercarsi sulle primissime fonti musicali nostrane, e che l'unico precetto da seguire *per ritrovarci*, sarebbe quello di risalire alle fonti. Non per *tornare all'antico* nel senso di imitare pedestremente, ma per ritrovare, nella schiettezza stilistica dei grandi che furono veramente creatori, il sustrato di un'arte alla quale le moderne risorse della tecnica saranno utile e gagliardo sussidio.

Prima della guerra, queste influenze esteriori, specialmente straniere, si facevano maggiormente sentire. Poichè sembrava si vivesse in un

dolce idillio di comunione artistica internazionale, e più ancora per quell'ammirazione per gli stranieri che in Italia si risolveva in un disdegno per ciò che era italiano, nulla sembrava bello che non portasse la marca di fabbrica forestiera. L'immenso cataclisma che ha sconvolto il mondo, sembra aver distrutto questo esagerato senso di ammirazione e questo spirito di imitazione. Ma c'è ancora molta strada da fare, e l'attesa di una epifania di genio puramente italiana è ancora inquieta e insoddisfatta.

D'altro canto, non vi è ragione di perderci di coraggio. Tentativi nobili ed austeri — alcuni veramente degni — si vanno facendo in Italia. Di alcuni abbiamo già la cronaca lieta; di altri sappiamo che si preparano in un fervore beneaugurante di operosità. E due cose ci lasciano adito a confidare: l'effetto purificatore dello spirito italiano prodotto dalla guerra, che ci à dato un senso più vivo di personalità nazionale che anche nell'arte farà sentire il suo influsso, e la considerazione che questi periodi angosciosi di crisi *(e no' siam vermi nati a formar l'angelica farfalla)* debbono avere un decorso pur sempre limitato.

***

La dimostrazione migliore di questo spirito evolutivo della nostra arte lirica l'abbiamo nella ricca fioritura di opere alla quale abbiamo assistito nel ventennio. Non è ufficio degli *Annali* di farne una critica specifica: è invece nello spirito di questi di seguire — come in un prospetto statistico — il movimento della produzione. Gli *Annali* si dovrebbero limitare all'annata in corso, ma, come per prendere la rincorsa per la sua vita, la nostra pubblicazione à voluto dare un rapido sguardo alla produzione operistica di questi venti anni, anche perchè essi coincidono con l'inizio di un secolo nuovo.

Perciò, immediatamente dopo queste osservazioni generali, facciamo seguire un elenco delle più notevoli opere apparse dal 1901 a tutto il 1919. Successivamente saranno esaminate le novità liriche del 1920. Generici rilievi potranno farsi subito sulle opere dei primi diciannove anni: quanto alle novità dell'annata, daremo un cenno dell'accoglienza che ebbero dal pubblico e — dov'è possibile —



ANTONIO SMAREGLIA.
(*Fot. Badodi*).

un passanto nella espressione della della critica.

***

Già fino degli ultimi anni del secolo passato si erano vittoriosamente



ALBERTO FRANCHETTI.
(*Fot. Badodi*).

affermati — molto per il favore caloroso del pubblico, del quale avevano saputo incontrare il gusto e secondarlo, molto anche per il merito intrinseco delle loro creazioni, alcuni compositori che presto divennero di mondiale rinomanza. Può dirsi che questo movimento di nuova orientazione incominci con la comparsa di *Cavalleria rusticana* che ai 18 di maggio 1890 rivelò Pietro Mascagni. Da allora fu un succedersi di nuove opere e di nuovi maestri, dei quali i più cari al pubblico furono il Puccini, il Franchetti, il Giordano, il Leoncavallo, il Cilea. Accanto ad essi, più o meno fecondi, più o meno fortunati, tentarono le scene liriche il Mascheroni, lo Smareglia, il Mancinelli, l'Orefice, il Luporini, e molti altri. Altrove è fatto cenno di tutta la produzione di ciascuno di questi e degli altri più notevoli compositori, se anche è cominciata prima del secolo presente. Al cominciar del quale Mascagni, Puccini, Leoncavallo, Franchetti, Giordano erano già celebri in tutto il mondo ed ogni loro opera nuova era attesa con ansietà, in un vivace incrociarsi d'indiscrezioni e di rivelazioni per cui si formava uno stato d'animo quasi spasmodico, non sempre giovevole alla serenità del



PIETRO MASCAGNI. (*Fot. Bettini*)

giudizio. Diversi i maestri, variate le opere e numerose, ma su per giù — fatte le debite differenze caratteristiche dello stile personale di ciascuno

di loro — orientamenti decisi verso una forma nuova del melodramma, di carattere spiccatamente italiano, non possiamo registrare.

Questi autori già ànno, qual più, qual meno, accentuata — nel ventennio di cui discorriamo — la loro attività.

Il Mascagni ci à dato le *Maschere* (1901), *Amica* (1905), *Isabeau Parigina* (1913), *Lodoletta* (1917). Il Puccini à composto *M.me Butterfly* (1904), *La fanciulla del West* (1910), *La rondine* (1917), *Il Trittico* (1918). Il Franchetti, *Germania* (1902), *La figlia di Jorio* (1906), *Notte di leggenda* (1915). Il Leoncavallo, *Rolando di Berlino* (1904), *Majà* (1910) *Zingari* (1912), *Mameli* (1916). Il Giordano, *Siberia* (1903), *Marcella* (1907), *Madame Sans-Gène* (1915). Il Cilea, *Adriana Lecouvreur* (1902) e *Gloria* (1907).

Ma Leoncavallo, che negli ultimi anni era disceso all'operetta, senza darle quell'impronta di nobiltà e di gaiezza comica tutte italiane che era nelle sue dichiarate intenzioni, è ormai scomparso. Del Cilea non si sente più parlare come compositore, talchè può credersi abbia rinunciato al Teatro: ed anche il Franchetti, del quale ogni tanto si annuncia un'opera nuova, prende in esame e poi mette da parte diversi soggetti *(Mackboulè, La Moabita, Glauco)* mostrandosi inquieto e indeciso nella scelta. Più attivi si mostrano il Mascagni e il Puccini, il primo dei quali à quasi pronto *Il piccolo Marat* e il secondo lavora intorno a una *Turandot*. Del Giordano si annuncia e si smentisce *La festa del Nilo*.

Accanto a loro Mascheroni [illegible] à dato *Lorenza* (1902) e *La Perugina:* poi si è dedicato tutto alla direzione delle orchestre — nella quale eccelle — come il Mancinelli (1), che, dopo *Paolo e Francesca* (1907), più non



GIACOMO PUCCINI.
*(Fot. Bettini)*

affronta le scene liriche; come il Mugnone, che si ferma a *Vita bretone* (1905) e persevera nella sua opera apprezzatissima di concertatore. Di Antonio Smareglia, che produce *Oceana* (1907) e *Abisso* (1914), nulla più si sente dire, mentre Giacomo Orefice che ebbe negli ultimi quindici anni del secolo scorso una feconda attività operettistica, fa rappresentare in questo un *Mosè* (1805), poi *Pane altrui* (1907), *Radda* (1912), e

(1) Il Mancinelli si è spento improvvisamente a Roma il 2 febbraio 1921 a settantatre anni.

poi si dedica tutto alla musica pura, all'insegnamento e alla letteratura musicale e critica.

Di altri ancora si potrebbe far cenno, ma questa nostra esposizione non è tassativa, e lo sguardo che gettiamo sulla produzione lirica di questi diciannove anni vuol limitarsi ad esser sinottico.

***

Accanto a questi anziani ormai gloriosi, una folta schiera di giovani energie si è presentata nel secolo che corre ed à affrontato con lena animosa la sorte delle scene liriche.

Ecco Italo Montemezzi che esordisce nel 1905 con *Giovanni il Gallurese,* presenta nel 1909 *Hellera* e si afferma poi robusto compositore — sebbene alquanto legato a formole esotiche — ne *L'amore dei tre re* (1913) e poi ne *La nave* (1918). Ecco Riccardo Zandonai che incomincia nel 1908 con quel gioiello di novella musicale che è *il grillo del focolare,* e poi produce *Conchita* (1911) e subito dopo *Melenis* (1912), e cùlmina con *Francesca di Rimini* (1914), tentando poi anche l'opera comica con *La via della finestra* nel 1919. Dello Zandonai è in preparazione una *Giulietta e Romeo* che sembra dover essere opera di vaste proporzioni se — come pare — è destinata all'Arena di Verona per gli spettacoli all'aperto. Un altro autore di particolare carattere è Ermanno Wolf-Ferrari, che cerca risalire al tipo dell'opera buffa settecentesca, ammodernandola con procedimenti armonici ed orchestrali di sapore assai gustoso. Egli ci dà *Le donne curiose* nel 1903, *I quattro rusteghi* nel 1906, *Il segreto di Susanna* nel 1909, *I gioielli della Madonna,* opera questa che diversifica dalle altre perchè di carattere verista (1911) e *Amore medico* (1913). Ed ecco Franco Alfano, che fa rappresentare nel 1904 *Resurrezione,* e poi *Il principe Zilah* (1909), quindi *L'ombra di Don Giovanni* (1914) opera di robusta fattura e di profondo contenuto.

E poi Gino Marinuzzi, anima irrequieta di artista che, fra la direzione delle orchestre e quella dei licei musicali e poi dei grandi teatri all'Estero, ci offre *Barberina* nel 1903 ed una tumultuosa *Jacquerie* nel 1918. Ottorino Respighi fa rappresentare nel 1905 un *Re Enzo,* si afferma poi nel 1910 con *Semirama* e quindi dedica alla musica orchestrale e da camera ed alle rievocazioni e trascrizioni di musiche antiche la sua feconda attività. Armando Seppilli nel 1907 presenta *La nave rossa* e nel 1913 *Cingallegra.* Ettore Panizza, musicista cultissimo e valoroso direttore di orchestre, ci dà nel 1908 una *Aurora,* che rimane unica opera teatrale — almen fino ad oggi — di lui. Arrigo Pedrollo, che già negli ultimi del secolo scorso aveva tentato le scene liriche, ci dà nel 1908 la *Terra promessa,* nel 1914 *Juana,* e nel 1920 *La veglia* e *L'uomo che ride* (1). Stefano Donaudy, che nel 1907 avea composto *Sperduti nel buio,* torna alla ribalta col *Ramuntcho* (1920). Ezio Camussi, dopo *La Dubarry* (1912) ci fa sentire nel 1920 *I Fuochi di San Giovanni.*

(1) Le opere italiane nuove rappresentate nel 1920 sono esaminate nel paragrafo a parte, a pag. 53 e segg.

Ancora. Ildebrando Pizzetti esordisce nel 1915 alle scene liriche con *Fedra* e segue nel 1917 con *Abraham ed Isaac*. Victor de Sabata ci presenta *Il Macigno*. Domenico Alaleona espone una vigorosa *Mirra* ed Antonio Savasta una *Galatea*, entrambe apparse nel 1920.

Tra i musicisti di avanguardia, sui quali è prematuro un giudizio ponderato, che soltanto il tempo ci darà, sono degni di nota G. Francesco Malipiero a cui dobbiamo, dopo una *Canossa* data nel 1914, quelle *Sette Canzoni* che nel luglio 1920 destarono, a Parigi, tanto rumore; Balilla Pratella, che esordisce nel 1905 con *Lilia*, continua nel 1909 con *Rosellina dei Vergoni* e nel 1920 fa rappresentare *L'aviatore Dro*.

E poi Pietro Canonica, insigne nella scoltura, à offerto nel 1920 *La Sposa di Corinto;* Vincenzo Davico, residente in Francia dove era già favorevolmente noto per musiche pianistiche, da camera e sinfoniche, presenta, anche nel 1920, una sua opera: *La Dogaressa*. Giuseppe Mulè, che aveva scritto nel 1902 *La baronessa di Carini*, presenta nel 1919 un'altra opera, *Al lupo!* Francesco Santoliquido, altro italiano residente all'Estero, dopo una *Leggenda di Helga*, del 1910, fa rappresentare nel 1919 *Ferhuda* e promette *L'Ignota*, già pronta e *La baiadera dalla maschera gialla*, tutti lavori pei quali trae l'ispirazione dalle lontane terre di Tunisia dove si è stabilito. Gianni Buccèri à esposto nel 1920 un suo *Marken*, e Renato Brogi una tragedia in quattro atti, *Isabella Orsini*, ed Edoardo Berlendis *Il Pastore*. Sempre nel 1920 sono venute alla luce le cinque opere in un atto, presentate in quel nobile e sfortunato tentativo che si chiamò *Lyrica nova*, e *La Samaritana* di Arnaldo Furlotti, e *La Castellana* di Giuseppe Baroni, e *Una partita a scacchi* di Beniamino Fonte, e *Nadeya* di Cesare Rossi, ed altre, altre ancora di cui si fa cenno a suo luogo.

La produzione lirica è dunque abbondantissima, specialmente nel biennio 1919-20. Sembra che il finir della guerra abbia ridato agli artisti della musica il respiro che tanto lunga ansia e tanto dolore compresso nelle anime avevano tenuto per molti anni sospeso.

G. M. CIAMPELLI.

---

## Le opere italiane più notevoli rappresentate dal 1901 al 1919.

1901 - 17 Gennaio - Roma (T. Costanzi). *Le Maschere* di P. Mascagni (un prologo e tre atti di L. Illica). Quest'opera comparve nella stessa sera davanti al pubblico dei teatri di Genova, Milano, Verona, Venezia, Torino. Per un incidente imprevisto, la rappresentazione fissata anche a Napoli per quella sera dovette esser rimandata al seguente giorno 19.

— 13 Aprile - Roma (Costanzi). *Lorenza* di Mascheroni (libretto di L. Illica).

1902 - 11 Marzo - Milano (T. Scala). *Germania* di A. Franchetti (un prologo, due quadri e un epilogo di L. Illica). Il successo che alla prima rappresentazione fu un po' sostenuto, si rafforzò in seguito, confermando la fama che il compositore già aveva conseguita con le sue precedenti opere.

— 6 Novembre - Milano (T. Lirico) *Adriana Lecouvreur* di F. Ci-

[illegible] atti di Colautti, dal dramma di Scribe e Legouvé). L'opera fu accolta con grande favore e tuttora è cara al pubblico.

1903 - 22 gennaio - Milano T. Scala) *Oceana,* di Antonio Smareglia su libretto in 3 atti di Silvio Benco.

— 11 aprile - Bari (T. Petruzzelli) *Dea,* di Pasquale La Rotella, libretto di G. di Crollalanza.

— 5 maggio - Palermo (T. Massimo) *Barberina,* di Gino Marinuzzi, commedia lirica in 3 atti di Ferval.

— 27 novembre - Monaco di Baviera (T. di Corte) *Le donne curiose,* di Ermanno Wolf Ferrari, opera comica in 3 atti di Gigi Sugana.

-- 19 Dicembre, Milano (T. Scala) *Siberia* di Umberto Giordano (3 atti di L. Illica).

1904 - 17 febbraio - Milano (T. Scala) *Madama Butterfly* (libretto di L. Illica e G. Giacosa), musica di Giacomo Puccini.

— 14 maggio (ivi) *Il domino azzurro,* di Franco da Venezia (un atto di G. Zuppone Strani.

— 15 maggio - Milano (T. Lirico) *Manuel Menendes,* di Lorenzo Filiasi (un atto di V. Bianchi e A. Anile.

— 16 maggio (ivi) *La Cabrera,* di Gabriele Dupont (un atto di N. Cain).

— 30 novembre - Torino (T. Vitt. Eman.) *Risurrezione,* di Franco Alfano (4 atti di C. Hanau, da Tolstoï).

— 13 dicembre - Berlino (T. di Corte) *Rolando di Berlino,* di Ruggero Leoncavallo (dal romanzo di Willibald).

1905 - 28 gennaio, Torino (T. Vitt. Eman.) *Giovanni Gallurese,* di Italo Montemezzi (tre atti di F. D'Angelantonio).

— 18 febbraio - Genova (T. Carlo Felice) *Mosè,* di Giacomo Orefice (4 atti di Angelo Orvieto).

— 12 marzo - Bologna (T. del Corso) *Re Enzo* di Ottorino Respighi (3 atti comici di A. Donnini).

— 14 marzo - Napoli (T. S. Carlo) *Vita Bretone,* di Leopoldo Mugnone (3 atti di E. Golisciani dai *Pescatori d'Islanda,* di P. Loti).

— 16 marzo - Montecarlo (T. de la Principauté monégasque) *Amica,* di P. Mascagni (2 atti di Paolo Bérel).

— 13 settembre - Lugo (T. Rossini) *Lilia,* di Francesco Balilla Pratella (su libretto proprio, in 2 atti).

— 5 dicembre - Bologna (T. Comunale) *Cassandra* di Vittorio Gnecchi (3 atti di L. Illica).

Nota. — Quest'opera à dato luogo a vivaci polemiche per il suo contenuto musicale che è qua e là simile a quello della *Salomè* di R. Strauss. Alcune strane coincidenze ed il fatto della comparsa quasi contemporanea delle due opere originarono un'aspra contesa con reciproche accuse di plagio.

1906 - 19 marzo - Monaco di B. (T. Nazionale) *I quattro rusteghi,* di Ermanno Wolf-Ferrari (3 atti comici di G. Pizzolato, dalla commedia di C. Goldoni).

— 29 marzo - Milano (T. Scala) *La figlia di Iorio,* di Alberto Franchetti - tragedia in tre atti di G. d'Annunzio.

— 8 dicem. - Mannheim (Hoftheater) *Il viandante,* di M. E. Bossi (un atto di G. Macchi).

1907 - 19 gennaio - Venezia (T. Fenice) *Il pane altrui,* di G. Orefice, (un atto di A. Orvieto, da Turghenieff).

— 5 febbraio - Amsterdam (T. Palais voor Volksvlyt) *Cavalleria rusticana,* di Domenico Monleone (un atto di Giov. Monleone).

Nota. — Quest'opera fu ripetuta in Italia nel luglio successivo, a Torino; ma per divieto dell'autorità giudiziaria non potè più esser rappresentata. La Casa Sonzogno, e per l'omonimia con l'opera mascagnana, e per l'identità del soggetto, aveva mosso causa, e l'aveva vinta. Allora il librettista, che è fratello del compositore, rifece il libretto con altro sog

getto e lo adattò alla musica. L'opera così raffazzonata si chiamò *La giostra dei falchi.*

— 15 aprile - Milano (T. Scala) *Gloria,* di Francesco Cilèa (tre atti di A. Colautti).

— 27 aprile - Palermo (T. Massimo) *Sperduti nel buio,* di Stefano Donaudy (tre atti di Alberto Donaudy, da Bracco).

— 9 novembre - Milano (T. Lirico) *Marcella* di Umberto Giordano, tre atti di Cain, Adenis e Stecchetti.

— 11 novembre - Bologna (T. Comunale) *Paolo e Francesca,* di Luigi Mancinelli, un atto di A. Colautti.

— 27 novembre - Milano (T. Lirico) *La nave rossa,* di Armando Seppilli (tre atti di L. Orsini ed A. Beltramelli).

1908 - 18 febbraio - Cremona (T. Ponchielli) *Terra promessa,* di Arrigo Pedrollo (tre atti di C. Zangarini).

— 6 settembre - Buenos Aires (T. Colon) *Aurora* di Ettore Panizza (racconto drammatico in 4 atti di E. Gnesada e L. Illica).

— 7 settembre - Lucca (T. del Giglio) *Nora,* di Gaetano Luporini (tre atti di N. Daspuro).

— 28 novembre - Torino (Polit. Chiarella) *Il grillo del focolare,* di Riccardo Zandonai, commedia in tre atti di C. Hanau (da Dickens).

1909 - 3 febbraio - Genova (T. C. Felice) *Il principe Zilah,* di Franco Alfano (quattro atti di L. Illica, dal romanzo di Claretie).

— 17 marzo - Torino (T. Regio) *Hellera* di Italo Montemezzi (tre atti di L. Illica).

— 24 aprile - Napoli (T. San Carlo) *La Perugina,* di Lorenzo Mascheroni (quattro atti di L. Illica).

— 4 dicembre - Bologna (T. Comunale) *Rosellina dei Vergoni,* di Balilla Francesco Pratella (tre atti dello stesso).

— 4 dicembre - Monaco di B. (T. Reale) *Il segreto di Susanna,* di Ermanno Wolf-Ferrari (intermezzo comico in un atto, di E. Golisciani).

— 14 dicembre - Torino (T. Alfieri) *Il Capitan Fracassa,* di P. Mario Costa (commedia in tre atti di G. Emanuel).

1910 - 15 gennaio - Roma (T. Costanzi) *Majà,* di R. Leoncavallo, 3 atti di P. de Choudens, versione ritmica di Angelo Nessi.

— 12 febbraio - Torino (T. Regio) *La festa del grano,* di D. Giocondo Fino, su libretto di F. Salvadori, 3 atti.

— 20 novembre - Bologna (T. Comunale) *Semirama,* di Ottorino Respighi (tre atti di Aless. Cerè).

— 10 dicembre - New York (T. Metropolitan) *La fanciulla del West* di Giacomo Puccini (tre atti di G. Civinini e C. Zangarini, dal dramma di D. Belasco).

1911 - 2 giugno - Buenos Aires (Coliseo) *Isabeau,* di Pietro Mascagni (leggenda in 3 atti di L. Illica).

Nota. — In Italia la prima rappresentazione seguì nel 1912.

— 14 ottobre - Milano (T. Dal Verme) *Conchita* di Riccardo Zandonai (quattro atti di M. Vaucaire e C. Zangarini da «La femme et le pantin», di P. Louys.

27 dicembre - Berlino (T. Kurfürsternoper) *I gioielli della Madonna,* di E. Wolf-Ferrari (tre atti di E. Golisciani e C. Zangarini).

1912 - settembre - Londra (Ippodromo) *Zingari,* di R. Leoncavallo (2 atti di E. Cavacchioli e G. Emanuel).

— 25 ottobre - Milano (T. Lirico) *Radda,* di E. Orefice.

— 7 novembre - Milano (T. Lirico) *La Dubarry,* di Ezio Camussi (quattro atti di G. Antona Traversi ed E. Golisciani).

— 13 novembre - Milano (Dal Verme) *Melènis,* di R. Zandonai (3 atti di M. Spiritini e C. Zangarini).

1913 - 10 aprile - Milano (T. Scala) *L'amore dei tre re,* di Italo Montemezzi (tre atti di Sem Benelli).

— 17 ottobre - Milano (T. Lirico) *Cingallegra,* di Armando Seppilli (tre atti di A. Colantuoni).

— 4 dicembre - Dresda (T. di Corte) *L'amore medico,* di E. Wolf-Ferrari (2 atti di E. Golisciani).

— 15 dicembre - Milano (T. Scala) *Parisina,* di P. Mascagni (4 atti di Gabriele D'Annunzio).

Nota. — Dopo la prima rappresentazione, che si protrasse fino a tardissima ora, sia per questa ragione, sia per considerazioni estetiche, il maestro soppresse l'ultimo atto.

1914 - 24 gennaio - Roma (T. Costanzi) *Canossa,* di Francesco Malipiero (un atto di S. Benco).

— 3 febbraio - Vicenza (T. Eretenio) *Juana* di Arrigo Pedrollo (3 atti di C. De Carli).

— 10 febbraio - Milano (T. Scala) *L'Abisso,* di Antonio Smareglia (tre atti di Silvio Benco).

— 14 febbraio - Torino (T. Regio) *Francesca da Rimini,* di Riccardo Zandonai (4 attì di G. d'Annunzio).

— 17 marzo - Nizza (T. del Casino) *I mori di Valenza,* di Amilcare Ponchielli (4 atti di A. Ghislanzoni).

Nota. — E' un'opera postuma del glorioso autore de *La Gioconda.* Fu strumentata e completata dal maestro A. Cadore. Quest'opera fu poi rappresentata in Italia il 19 luglio dello stesso anno, all'*Arena* di Milano, primo esperimento milanese di spettacolo lirico all'aperto.

— 2 aprile - Milano (T. Scala) *L'ombra di Don Giovanni,* di Franco Alfano (tre atti e quattro quadri di E. Moschino).

— 5 dicembre - Torino (T. Vitt. Emanuele) *Giovanna d'Arco,* di Marco Enrico Bossi (mistero in un prologo e tre atti, di L. Orsini).

Nota. — Questo « mistero » in forma di poema sinfonico-vocale era stato prima eseguito a Colonia, nella sala dei concerti, il 20 gennaio del 1914.

1915 - 14 gennaio - Milano (T. Scala) *Notte di leggenda,* di Alberto Franchetti (un atto tragico di G. Forzano).

— 25 gennaio - New York (T. Metropolitan) *Madame Sans-Gène,* di Umberto Giordano (3 atti di R. Simoni).

Nota. — Prima rappresentazione in Italia, Torino (T. Regio), 28 febbraio 1915.

— 20 marzo - Milano (T. Scala), *Fedra,* di Ildebrando Pizzetti (tragedia in tre atti di G. d'Annunzio).

1916 - 27 aprile - Genova (T. Carlo Felice) *Mameli,* di R. Leoncavallo (2 atti di G. Belvederi).

— 23 maggio - Milano (T. Lirico) *Suona la ritirata,* di Domenico Monleone (dramma lirico di Giov. Monleone).

1917 - 27 marzo, Montecarlo (T. del Casino) *La rondine,* di G. Puccini (tre atti di Gius. Adami).

— 31 marzo - Milano (T. Scala) *Il macigno,* di Victor De Sabata (libretto di A. Colantuoni).

— 30 aprile - Roma (T. Costanzi) *Lodoletta,* di P. Mascagni (tre atti di G. Forzano).

— 5 giugno - Roma (T. Adriano) *Ghismonda,* tragedia lirica in due episodi di L. Carta - musica di Renzo Bianchi.

— 9 giugno - Firenze (Polit. Fiorentino) *Abraham ed Isaac,* di I. Pizzetti, leggenda in quattro parti di Feo Belcari.

1918 - 11 agosto - Buenos Aires (T. Colon) *Jacquerie,* di Gino Marinuzzi, 3 atti di Alberto Donaudy.

— 3 novembre - Milano (T. Scala) *La nave,* di Italo Montemezzi (riduzione della tragedia dannunziana di G. Ricordi - 4 atti).

— 14 dicembre - New York (T. Metropolitan) *Il Tabarro, Suor Angelica, Gianni Schicchi,* di G. Puccini.

Nota. — Sono le tre opere, ciascuna in un atto, che il fecondo maestro lucchese à riunite — senza che però l'una abbia relazione di fatto

con le altre — formando quello che è chiamato il *Trittico*. Il libretto della prima opera è di G. Adami, quello delle altre due è di G. Forzano.

1919 - (?) febbraio - Tunisi (T. Rossini) ***Ferhuda***, di Francesco Santoliquido, su libretto proprio in tre atti.

— 3 marzo - Milano (T. Lirico) *Passa la ronda!*, di Renzo Bossi, un atto di L. Orsini, dal dramma granguignolesco di R. Francheville.

— 7 giugno - Milano (T. Carcano) *Il Pergolese*, di Lamberto Landi, tre atti di Carlo Marsili.

(Il Landi à al suo attivo un'altra opera, in un atto, *Bianca*, che fu eseguita al T. del Giglio di Lucca nel 1910).

— 27 luglio. Pesaro (T. Rossini) ***La via della finestra***, di Riccardo Zandonai, commedia musicale in tre atti di G. Adami.

(Con quest'opera lo Zandonai affrontava per la prima volta il genere giocoso).

— 13 settembre - Bergamo (T. Donizzetti) *Vampa*, di Alessandro Ravelli, un atto di G. Macchi.

Nota. — Opere precedenti: *Redenzione* (Brescia 1909) e *La notte di San Giovanni*, su libretto di G. Macchi.

— 30 settembre - Parma (T. Reinach) 1° ***Fascino*** 2° ***Passa la ronda!***, 3° ***Plenilunio***, 4° ***Lidda***, quattro opere, ciascuna in un atto di Alfredo Manini.

(Il Manini fece rappresentare nel 1906 al T. Goldoni un'altra opera, *Malìa)*.

— 19 novembre - Roma (T. Nazionale) ***Al lupo!*** di Giuseppe Mulè (due atti di Francesco Paolo Mulè).

(Altra opera del Mulè, rappresentata al Massimo di Palermo nel 1912, è *La baronessa di Carini)*.

— 4 dicembre - Milano (T. Carcano) ***Pampèros***, di Aldo Ottolenghi (3 atti di P. Ottolini).

# Le opere italiane nuove rappresentate nel 1920

*Gennaio* - Milano. — I° *Le cinque operine di* « Lyrica Nova » *(2 gennaio, T. dei Filodrammatici*: FALENE. LA VEGLIA. BARUFFE CHIOZZOTE — *10 gennaio*, LA TERRA DEL SOGNO. — *26 gennaio, T. Lirico*, A GARA CON LE RONDINI).

La iniziativa di questa *Lyrica Nova* è dovuta al maestro Franco Leoni, che ne aveva fatto un parziale esperimento a Londra. La guerra lo aveva interrotto, ed egli lo ritentò a Milano.

Diceva il Leoni: noi non vogliamo fare una speculazione: vogliamo fondare un teatro stabile, sperimentale, aperto a tutti i compositori, pei quali la rappresentazione dell'opera creata, carne della loro carne, sangue del loro sangue, è il più arduo ed insolubile problema. Data la gravezza delle spese per la messa in scena di un'opera musicale, bisogna restringere il programma: restringerlo, pur mantenendolo in una cornice di grande nobiltà e di squisita bellezza.

Così il campo dell'azione fu limitato alle opere brevi, in un solo atto, per modo da poterne dare tre in ciascuna rappresentazione. Del resto, non è la lunghezza che fa l'opera bella. Dalla *Cavalleria* a *Le Villi* alle opere del *Trittico*, al *Segreto di Susanna*, a tante altre, un gran numero di opere brevi sta ad attestare che si può, nel cerchio di un atto solo, incastonare delle graziose gemme musicali.

Ma la brevità delle opere [illegible]

doveva andare a pregiudizio della bontà della esecuzione o della bellezza del quadro scenico: accuratissima si voleva la prima, perfetto si cercava che fosse il secondo. E si tentarono, anche, alcune innovazioni, come l'abolizione della cuffia del suggeritore, la proiezione delle luci eseguita non dalla ribalta — che dev'essere soppressa — ma dall'interno delle quinte e dall'alto, e la riduzione del numero dei componenti l'orchestra. Era anche stabilito nel programma, che le opere fossero senza cori.

Se l'impresa fosse riuscita ad affermarsi, potremmo discutere una per una di queste innovazioni, alcuna delle quali non è assolutamente sostenibille: ma la fortuna non à favorito il tentativo del m.º Leoni, ed è inutile quindi ogni discussione postuma.

Il tentativo, nobile quanto sfortunato, non solo non è riuscito a stabilire un teatro sperimentale permanente; ma non à potuto neanche svolgere tutto intero il programma per questa prima sua affermazione. La opere promesse erano nove: ma soltanto cinque poterono esser varate, come è indicato nel titolo della presente nota e sotto le date ivi registrate. Il pubblico non favorì l'intrapresa, pur salutando con simpatia le cinque operine: necessità estrinseche costrinsero *Lyrica Nova* ad emigrare dal teatro dei Filodrammatici, adatto per la sua piccolezza all'esperimento, a quello troppo vasto del Lirico, ed anche la febbre spagnuola, che fece ammalare gran parte degli artisti e uno dei direttori d'orchestra, portò il suo contributo di contrarietà e di avversione alll'impresa. La quale dovette interrompere il corso delle rappresentazioni.

E fu male. Perchè nonostante qualche errore di concezione e di applicazione, l'idea poteva essere ancora coltivata e dare alcuni ottimi risultati, se non proprio tutti quelli che se ne speravano.

Non rimane dunque da fare se non la cronaca degli avvenimenti.

*a) Le baruffe chiozzotte,* riduzione in un atto della commedia di Carlo Goldoni, per la musica di Franco Leoni.

E' una graziosa commedia musicale elegante e moderna nei suoi commenti orchestrali, graziosa e spigliata nelle sue linee melodiche. Il *genere* non è nuovo, perchè si riconduce ai grandi maestri della scuola napoletana e più indietro, ed è stato ripreso (e ammodernato nei procedimenti) dal Wolf Ferrari; ma è gradevole, interessante ed offre a chi lo ascolta, un piacevole svago.

La diresse l'autore stesso e lo eseguirono Malda Fani *(Lucieta)*, il tenore Girardi *(Titta Nane)* e le signore Tognacca, Garibaldi e De Rivalta, e i signori Prosperoni, Gionchetta ed altri.

*b) Falene,* parole di C. Linati per la musica di Gournard (pseudonimo assunto dallo stesso Leoni).

L'operina è assai gradevole quantunque difetti di originalità. Non tutto ciò che si va ad ascoltare a teatro deve essere una rivelazione di novità, ma la ripetizione di situazioni sceniche usate ed il commento di queste, fatto con procedimenti ormai troppo noti, potrà solleticare momentaneamente il sentimento o l'orecchio del pubblico, ma non lo interesserà che in modo superficiale e trasitorio. Troppe analogie ànno queste *Falene* con tutta la produzione comico-sentimentale che fa capo al dolce e amaro libro del Murger: soverchia è la disinvoltura con la quale esemplari noti e non noti, dal Massenet al Puccini allo Charpentier, sono presi a modello per il commento musicale. La vitalità dell'operina è per questo assai dubbia.

Buona la esecuzione, specialmente per virtù di Malda Fani *(Susetta)* e del Bellotti *(Marcelin)*, quadrata e trasparente la concertazione dell'autore stesso che tenne assai bene la bacchetta.

*c) La veglia*, parole di C. Linati (da una novella dell'irlandese Synge), musica di Arrigo Pedrollo.

Il Pedrollo, autore già di una *Terra promessa* (1908) e di *Juana* (1914), si è cimentato in ben più vasto arringo, esponendo al pubblico – come vedremo oltre — il suo *Uomo che ride*.

In questa *Veglia* si dimostra forte compositore, saldamente preparato: appunto sotto l'aspetto della tecnica à dimostrato, anche in questo breve lavoro, di sapersi valere di una piccola orchestra, per trarre effetti che solo mediante la grande polifonia sembra possibile raggiungere. Anche il suo stile musicale, sebbene qua e là risenta di influenze esteriori, mostra nell'autore lodevoli pregi di assimilazione. Il linguaggio musicale è assai appropriato al soggetto che è misto di fantastico e di sentimentale: e mentre nella prima parte dell'opera che à del parodistico, la musica balza e si svolge a scatti che ricordano lo Strauss, nella seconda, che cade in pieno romanticismo, la fonte a cui il Pedrollo à attinto è piuttosto da ricercarsi nella moderna scuola francese: entrambi i modelli però passano attraverso al personale temperamento del compositore mediante una assimilazione che lascia intatta la sostanza assai robusta e la riveste di eleganze signorili di forma.

Lodevolissima la esecuzione per parte di Nerina Baldisseri *(Nora)*, del Gionchetta *(Don Burke)* e del Bellotti *(il Giramondo)*. Accurata la concertazione e precisa ed efficace la direzione del M.º Ugo Benvenuti.

*d) La terra del sogno*, parole di C. Linati, per la musica di F. Leoni.

E' una tenue leggenda fantastica, molto abilmente sceneggiata dal Linati, che si è dimostrato un librettista di singolare abilità. Quanto alla musica, il Leoni non raggiunge qui la proporzione che aveva serbato nelle *Barufje chiozzotte*, ed anche — fatta qualche riserva già espressa a suo luogo — in *Falene*. Forse il Leoni è meno adatto all'espressione del fantastico che del comico-sentimentale, onde il commento degli episodî di fantasia non è adeguato al carattere dell'opera nè a quello dei singoli personaggi. Nonostante ciò, la musica è — formalmente — assai graziosa. E buona fu l'esecuzione da parte della Baldisseri, della Fani, del Prosperoni, del Girardi, e degli altri, mentre apparve equilibrata la direzione orchestrale curata dall'autore.

*e) A gara con le rondini* di Elisabetta Oddone.

Anche per questa opera à preparato il libretto Carlo Linati. Però, scenicamente buono, il libretto non presenta originalità di argomento. Un tutore, una pupilla, un abate... spregiudicato, un cugino discolo ma innamorato. Per musicare una commediola di questo genere occorre uno spiccato contrasto fra gli elementi parodistici e quelli sentimentali. Ora, se la musica della signora Oddone è pregevole per limpidezza ed eleganza ed equilibrata nei valori orchestrali, le mancano le caratteristiche di parodia necessarie per il risalto veramente efficace dell'azione comica. Nonostante questo e sebbene anche qui non manchino le tracce di influenze esteriori, l'operina si ascolta con piacere. Grazioso e sincero il duo d'amore, garbatamente strumentato e bene svolto l'interludio. Accurata la concertazione e la direzione del maestro Janigro. Buone le voci dellla signora Ersanilli *(Rosalba)* e del Bellotti *(Leandro)*.

*Febbraio, 21* - Milano (T. Carcano)

RONDINELLA, dramma lirico in un atto di Angelo Nessi, musica di A. Cadore.

Si tratta della parafrasi musicale di quel truculento e ripugnante dramma granguignolesco che porta il titolo « In bordata ». Il maestro Cadore, che già fece rappresentare al Dal Verme di Milano un'altra opera: *Il Natale*, non sembra abbia portato nella espressione di questo [illegible]

bieca passione e di sangue una adeguata crudezza di tinte. Il verismo del m.° Cadore si vale, anzichè di impasti truci e violenti, degli squilibri dinamici cari al Leoncavallo e della esagerazione di certi impeti mascagnani: si lamenta quindi in questo breve spartito la mancanza di una nota personale.

Alla giusta valutazione del lavoro nocque il fatto che la impresa del «Carcano» rappresentò l'opera alla vigilia della chiusura della Stagione e per di più, nel sabato grasso del carnevale ambrosiano!

Lodevoli gli sforzi del concertatore M.° Tanzini e buona la esecuzione vocale della Munastir (Rondinella) del tenore Coltelli, e di tutti gli altri.

*Febbraio*, 24 — Torino (Teatro Regio) LA SPOSA DI CORINTO — versi di C. Bernardi per la musica di Pietro Canonica.

Il Canonica, notissimo come scultore geniale e forte, è anche un musicista coltissimo. Con quest'opera in tre atti, si rappresenta un contrasto fra il mondo pagano e quello cristiano, tra l'esaltazione della sensualità materiale e la nuova disciplina spirituale, attraverso un episodio d'amore fra Egle, cristiana, ed Euricio, pagano. Il valore artistico dell'opera sembra notevole, ma alla rappresentazione si verificarono vivaci incidenti, dovuti a cause estranee al merito dell'opera e rispondenti a personali risentimenti verso l'autore, per l'azione da lui svolta come membro di una certa commissione giudicatrice di concorsi d'arte. A parte ciò, si ebbero applausi e chiamate all'autore, al concertatore Panizza, alla soprano Labia e al basso Ludikar. La messa in scena, curata dallo stesso Canonica, fu ammiratissima.

Quest'opera non era assolutamente novissima, essendo già stata rappresentata a scopo benefico all'Argentina di Roma, l'anno scorso (1919).

Febbraio, 2[illegible] — Montecarlo (T. del Casino) LA DOGARESSA, un atto di G. Gatti per la musica di Vincenzo Davico.

Fosca, giovine moglie del doge Loredano, tradisce l'augusto sposo col condottiero delle galee veneziane, Marino. Il doge, scoprendo l'inganno, fa uccidere il giovine amante e ne fa portare alla dogaressa, in una coppa, il cuore ancor caldo. Fosca, all'orrenda vista, succhia il veleno di una piccola fiala, e muore.

Il maestro Davico, nato nel 1889 a Torino, da molti anni risiede in Francia facendo a Monaco lunghi soggiorni. Prima di quest'opera, non aveva fatto mai tentativi teatrali, ma il suo nome è noto fra i compositori di musica sinfonica e da camera di squisita e moderna fattura.

La sua «Dogaressa» à avuto a Montecarlo un caldo successo di pubblico e di critica.

Ne furono interpreti i soprani signore Brekat e Parry, il tenore Georgewsky e il baritono Donarelli. Concertò e diresse il M.° Lauwerjng.

*Marzo*, 7 — Roma (T. Costanzi). L'UOMO CHE RIDE, tre atti di A. Lega, per la musica di Arrigo Pedrollo.

Il maestro Pedrollo tentò, con questa opera di vaste proporzioni la grande lirica. Gli apprestò un libretto, sceneggiato con rara abilità, Antonio Lega che non si è sgomentato di fronte alla difficoltà di ridurre a melodramma quel macchinoso romanzo vittorhughiano che è «L'uomo che ride»: ed è riuscito a fare di esso un libretto d'opera *vivo*.

Della musica, la critica à fatto un esame assai profondo che, in genere, è riuscito favorevole al compositore. La *Tribuna* dice che, fatto un severo bilancio di ciò che il lavoro reca di buono e d'impuro, apparisce un lavoro notevole, sebbene pur sempre di decadenza: si congratula tuttavia con l'autore per il suo

specifico talento di operista che lo rende valoroso animatore di folle, solido strumentatore privo di ricercatezze, scorrevole e convincente, abile nel maneggiare le voci.

L'*Idea Nazionale* giudica *L'uomo che ride* opera che possiede quasi tutte le virtù per arrivare sul teatro, pur non avendo ancora la virtù semplice e cristallina per passare dal teatro alla vita spirituale dell'arte. Giudica il Pedrollo un musicista robusto, non traviato da smarrimenti e non esibitore di mode, che già si mostra sicuro del suo mezzo di espressione: ma la sua espressione di artista — aggiunge — attende l'accento rivelatore.

Il *Giornale d'Italia* riconosce nel Pedrollo la spontaneità e la facilità, e la scorrevolezza onde sa amalgamare pensieri ed immagini e conclude che quando il giovine e pur robusto musicista avrà avuto modo di sciogliersi da quella inconsapevole affinità che in quest'opera à mostrato di avere con modi e tendenze pucciniane e straussiane, potrà ricordare il successo, tributatogli con tanta simpatia dal pubblico romano, come un augurio ed un incitamento per cimenti maggiori e più ardui.

La esecuzione fu ottima. Il tenore Grassi — protagonista — la Carena *(Dea)*, la Casazza *(Giosiana)*, il Giraldoni *(Ursus)*, il Dentale *Barkilfredo)*, divisero col maestro Vitale, concertatore e direttore eccellente, il plauso del pubblico che sanzionò il successo con tredici calorose chiamate.

*Marzo*, 14 — Trieste — MARKEN — un atto di E. Cavacchioli per la musica di Gianni Buccèri.

E' una rapida tragedia che si svolge in Olanda. *Flammen* è partito per un lungo viaggio, abbandonando *Màrken*, la figlia del *Campanaro*, e senza sapere che ella, divenuta madre, à strozzato il suo piccino: quando torna, la fanciulla gli confessa il delitto. Il Campanaro assiste non visto alla terribile confessione e si scaglia contro il giovine e lo consegna alla turba fanatica dei pellegrini che ne fa giustizia: ma *Marken*, ripresa d'amore, impreca contro il padre e questi si uccide impiccandosi alle sue campane.

La musica è del genere lirico di tipo francese, con sovrabbondanza di declamati che la rendono alquanto uniforme: ma è condotta con dignità e con eleganza di composizione. Era già compiuta fino da prima della guerra e perciò non pretende a modernità eccessiva di procedimenti orchestrali: ma si ascolta con piacere, specie per i particolari decorativi assai graziosi che l'adornano. Fu interpretata da Sarah Fidelia Solari, dal tenore Santonocito e dal baritono Maugeri. Dirigeva l'autore.

*Marzo*, 27, Milano (Teatro Dal Verme) — I FUOCHI DI S. GIOVANNI, tre atti di E. Cavacchioli per la musica di Ezio Camussi.

Quest'opera è tratta dal dramma omonimo di E. Sudermann. E sebbene il librettista abbia cercato di renderla più snella e di mettere in evidenza il contrasto di sentimenti e di passioni, questo rimane il più sovente chiuso nell'anima dei personaggi anzichè balzar fuori dalla loro azione o dal loro discorso. Inoltre, il dramma vero e proprio non si rende evidente che al terzo atto, per modo che due lunghi atti di preparazione sboccano in un episodio terminale di svolgimento troppo rapido per essere proporzionato.

Di questo difetto di proporzione non poteva non risentire l'opera musicale, nonostante il valore del compositore, già dimostrato nel 1912 con la prima sua opera *La Dubarry*, e che in questi *Fuochi* si palesa ancor più sicuro nell'impiego di tutti i mezzi di cui la moderna polifonia dispone. Per modo che la forma corretta ed elegante della composizione non basta a compensare della esiguità sostanziale dell'opera musicale. La critica si è mostrata assai benevola riconoscendo la probità delle

intenzioni e la valentia tecnica del musicista ed attribuendo alla mancanza di proporzione della vicenda scenica la minor riuscita del lavoro: ma il favore del pubblico è mancato, e l'opera à avuto una sola replica nonostante la buona concertazione di Angelo Ferrari e l'impegno degli artisti che la eseguirono, fra cui ricordiamo la Villani, la De Voltri e Novelli, Schenone e Del Corso.

*Marzo*, 31 Roma T. Costanzi
MIRRA, due atti (da V. Alfieri). musica di D. Alaleona.

L'opera, in due atti ed un intermezzo, è scritta sui due ultimi atti della tragedia alfierana nei quali si concentra — come pur dice il De Sanctis — tutta l'azione tragica. Di questi due atti il testo è stato ben rispettato dall'Alaleona, che per l'adattamento musicale si è limitato ad eliminare qualche verso e ad aggiungere le necessarie indicazioni sceniche.

Com'è noto, l'azione si svolge in Cipro. Nella reggia, la dolce Mirra vagheggia l'amore di Pereo e ne parla teneramente con la nutrice. Ma essa è anche straziata da segrete furie alle quali, per un oscuro fato, è dannata; e mentre la scena si riempie di folla per la cerimonia degli sponsali, le furie riprendono il loro fatale impero e Mirra cade fra le braccia materne. Nel secondo atto Ciniro vuole dalla figlia la rivelazione del suo amore segreto: e quando questo finalmente sfugge dalle labbra di lei (ed è l'oscuro invincibile amore che essa fatalmente nutre per lui, suo padre), ella stessa prontamente si castiga strappando al padre la spada e figgendosela in petto.

Domenico Alaleona è un austero e profondo artista, di grande cultura e di feconda attività sia come musicista che come musicologo e come insegnante (è titolare di storia ed estetica musicale al Liceo di Santa Cecilia in Roma). Ma questa *Mirra*, già finita fino dal 1912 e non mai prima d'ora rappresentata, è per adesso l'unico suo lavoro teatrale. Concepita con altissimi intendimenti, rappresenta uno dei più nobili tentativi del nostro tempo, e il giudizio che la stampa romana ne ha dato si inchina all'austerità del musicista. Boni del *Popolo Romano* dice che egli è voluto restare ed è restato italiano nel pensiero e nella forma, tentando spesso con fortuna di realizzare quell'intimo connubio tra la genialità melodica italiana ed una più profonda costruzione tecnica... Gasco nella *Tribuna* giudica che la partitura è solida ed à spesso un prestigio regale. L'orchestra è piena di palpiti, di grida violente, alternate da bisbigli deliziosi e da accenti accorati di non dubbia efficacia. Ricchezza contrappuntistica, ma non polisarcia opprimente. Il canto, data la struttura dei versi alfierani, non poteva assumere una forma melodica e di fatti, salvo rare eccezioni, si mantiene recitativo pressochè ininterrotto, che talora ci riporta a quello dei vetusti maestri di Firenze e di Venezia... Il critico rileva nell'Alaleona una simpatica personalità di musicista, un talento da austero drammaturgo ed una grande sincerità artistica. Il De Rensis nel *Messaggero* dice che le profondità infinite dell'anima di Mirra sono state scrutate dall'autore dell'opera musicale. M. Incagliati del *Giornale d'Italia* sintetizza il suo giudizio così: musica che si adatta alla tragedia, tragedia che si adatta alla musica. E Giorgio Barini dell'*Epoca* parla dell'Alaleona come sinfonista di magnifico vigore, per cui l'intensa passione che tumultua nelle anime sorge dall'orchestra in tutto il suo pauroso orrore, e l'insistente sua violenza assume una plasticità salda e fiera.

Ottimi esecutori Nazzareno De Angelis *(Ciniro)*, Sara Cesar *(Mirra)*, Anna Gramegna *(Cecri)*, la Galeffi *(Euriclea)*, il ten. Alabiso *(Pereo)*; concertatore magnifico il Vitale. Sette chiamate.

*Aprile*, 5, Parma (Teatro Regio) — LA SAMARITANA — azione biblica in tre atti di Riccardo Guazzi, musica di Arnaldo Furlotti.

Fu eseguita sotto la direzione del M.º Gandolfi, protagonista Giulia Tess. Buon successo.

*Aprile*, 21, Novara (Teatro Coccia). — Si rappresentarono due opere nuove dell'avv. Carlo Dondonio: SULLE RIVE DEL DANUBIO, in due atti e ANTIGONE, in un atto.

Successo molto contrastato: una sola rappresentazione.

*Aprile*, 21, Catania (T. Bellini) — GALATEA, un atto di Villaroel e Distefano, musica di Antonio Savasta.

La leggenda mitica di *Galatea*, la vaga Nereide, il suo amore per *Aci*, la gelosa passione del formidabile *Polifemo* sono state abilmente sceneggiate dai due librettisti per modo che il Savasta, insegnante di armonia al R. Conservatorio di Napoli ed autore di un'opera in due atti: *Vera* (1913), à saputo intesserla, con rimarchevole perizia, di musica descrittiva, passionale e — nell'espressione dei contrasti — assai efficace. La esecuzione era affidata alla Ivanisi *(Galatea)* al tenore Tafuro *(Aci)* e al basso Melocchi *(Polifemo)*. Piacquero specialmente il racconto di Galatea, la scena dell'adornamento con un elegante tema di danza, il duo d'amore ed il finale. Concertatore il M.º Cimini.

*Aprile*, 24, Firenze (Politeama Fiorentino) — ISABELLA ORSINI, 4 atti di Valentino Soldani ed Eugenio Coselschi, musica di Renato Brogi.

L'azione è tolta dal romanzo di F. D. Guerrazzi e si svolge in Firenze durante il granducato di Francesco II De' Medici. Narra la vicenda di Paolo Orsini che mentre era assente per combattere i turchi, è tradito dalla moglie Isabella con l'amico a cui l'aveva affidata, Troilo. Paolo Orsini, travestendosi da frate, riceve in confessionale dalla moglie la rivelazione del proprio disonore. Frattanto Troilo uccide un paggio, reo di avere anch'egli alzato gli occhi su Isabella. Paolo finge di credere alla fedeltà di Troilo che tanto bene à custodito l'onor suo dalle insidie del giovinetto, e convita gli amici ad un festino nel quale palesa la sua sventura e chiede a Troilo come deve contenersi con la moglie. — Uccidila! — suggerisce, cavallerescamente, Troilo. Ma, come questa si presenta, Paolo le grida che sa tutto, le rivela il trucco della confessione, e si slancia sul cugino per ucciderlo. Questi però riesce a fuggire: allora Paolo afferra la donna, la strozza e la butta, fuor della loggia, nel buio. Di fuori, nella notte burrascosa, urla il vento.

La musica del Brogi — autore già di un atto *(La prima notte)*, apparso nel 1893 al Pagliano di Firenze, e di *Oblìo*, tre atti rappresentati l'anno successivo alla Pergola — à un carattere prevalentemente melodico: una melodicità, forse, alquanto discutibile dal punto di vista del valore teatrale e non del tutto in accordo con l'odierna sensibilità estetico musicale, ma comunque spontanea e piacevole. La veste strumentale è assai accurata.

Interpreti Gilda Dalla Rizza, il tenore Alabiso, i baritoni Rossi-Morelli e Segura-Tallien. Concertatore V. Bellezza.

*Maggio* 1, Cagliari (Politeama Margherita — NÈNNELE DI SANT'AGATA, dramma lirico in 2 atti, musica di Josto Loi.

(Fu data in una rappresentazione di studenti).

*Maggio*, 19, Borgo San Donnino (T. Municipale) — LA CASTELLANA, 3 atti di ? per la musica del M.º Giuseppe Baroni.

Fu diretta dal M.º Tansini e fu applaudita.

*Giugno*, 17, Reggio Emilia (T. Municipale) — [illegible]

SCACCHI, due atti di G. Giacosa, musica di Beniamino Fonte.

*Luglio*, 10, Parigi (Opéra) LE SETTE CANZONI di Francesco Malipiero.

Si tratta di sette piccoli episodi nei quali canta un solo personaggio, mentre gli altri, due o tre per episodio, sono muti.

Uno di questi episodi è intitolato «Serenata». Una ragazza appare presso un letto mortuario. Dalla strada il suo amante, che non sa della morte avvenuta in casa, canta una serenata e lancia un mazzo di fiori dalla finestra. Poi batte alla porta, entra, comprende quello che è avvenuto, e si inginocchia mentre la ragazza sparge i fiori sul letto funebre.

Un altro episodio à per titolo «Campanaro». Appare un tempio dinanzi al quale la folla strepita. Un campanaro suona a martello e canta una canzone buffa.

Questi vari episodi sono materiati di contrasti quali la morte da un lato e la canzone amorosa dall'altro; il dramma dell'incendio e la canzone sguaiata del campanaro.

I sette quadretti non hanno un legame l'uno con l'altro. I critici dei vari giornali si mostrano alquanto discordi nei loro giudizi. Così il critico di «Comoedia», il Laloy, che si segnala sempre per la sua campagna contro la musica verista italiana, rileva le ottime qualità e la solida proprietà del lavoro del Malipiero. Senonchè avverte che questi è un musicista che deriva direttamente dai grandi compositori francesi. Egli è quindi italiano soltanto di nascita e questo difetto, evidentemente, gli viene perdonato soltanto in via eccezionale. Chi non glielo perdona affatto è il critico dell'«Echo de Paris», il quale deplora profondamente che un teatro sovvenzionato come quello dell'Opéra, abbia accettato di rappresentare una fantasia avventurosa ed inconsistente come è la musica futurista del Malipiero.

Tra il sì e il no, di parer contrario è invece il critico del «Figaro», il quale riconosce che molto c'è, ma che molto manca nel nuovo lavoro. Le tendenze modernistiche del Malipiero sono degne di elogio, ma esistono dei passaggi monotoni, mentre d'altra parte il Malipiero manca di sincerità e si abbandona troppo ad uno stile nel quale si sente l'influenza dei metodi dello Strawinski.

Queste *Sette Canzoni* suscitarono alla loro comparsa al Teatro dell'Opéra un disgustoso baccano di cui tutti i giornali si occuparono. Il Malipiero, in seguito a ciò, credè bene di ritirare la partitura, e scrisse al direttore questa nobilissima lettera:

Paris, le 13-7-1920.

«Mon cher Directeur,

Je tiens à vous exprimer, ainsi qu'à tous vos collaborateurs, et notamment aux admirables interprètes que vous m'avez donné, toute ma reconnaissance pour la réalisation si artistique des *Sept chansons*.

«Je m'attendais à ce que mon ouvrage fût discuté. Mais je m'aperçois que des objections contre ma nationalité sont mêlées au débat. Dans ces conditions, je crois inopportune actuellement la représentation des *Sept chansons*.

«Depuis dix ans, je n'ai cessé de faire en Italie, dans le mesure de mes moyens, une active propagande en faveur de la musique française moderne que j'admire profondément. Il me serait donc particulièrement pénible de devenir l'occasion d'une polémique où la valeur artistique de mon oeuvre nè me paraît pas uniquement en cause.

«Veuillez agréer, mon cher Directeur, l'assurance de mes meilleurs sentiments.

*G. Francesco Malipiero* .

*Agosto 25*, Spezia (Politeama Duca di Genova) NADEYA, un prologo e tre quadri di ...., per la musica del M.º Cesare Rossi.

Fu applaudita vivamente.

*Settembre*, 2, Fano (T. della Fortuna) — TEMPESTA D'ANIME 2 quadri di A. Lega — musica di Franco Bisazza.

L'autore è fanese e bisogna perciò riservare ogni giudizio. Per la cronaca, sta di fatto che vi furono tre chiamate alla fine del primo quadro e tre alla fine dell'opera. La stampa è benevola e riconosce vigoria di accento drammatico e di temperamento nell'autore al quale però si fa carico di essere farraginoso nello strumentale e non privo di reminiscenze. Notasi l'intermezzo sinfonico, e il racconto di Avito nel 2° quadro.

Esecutori Sulma Pucci *(Anita)*, Sparadotti *(Avito)* e il tenore Celesia *(Silvano)*. Concertatore e direttore Attilio Parelli.

*Settembre*, 2 - Viareggio (Nuovo politeama) PROCELLA, un atto di Giovanni Marcozzi per la musica di Luigi Gazzotti.

Quest'opera ebbe dal pubblico del teatro viareggino una festosa accoglienza, e l'autore fu con gl'interpreti e col concertatore assai festeggiato. Il Gazzotti è musicista valente e colto, e già prima di quest'opera aveva scritto *'O pazzariello* (scene musicali napoletane); *Lo zingaro cieco*, dramma in 3 atti e *Mastro Dill*. Quest'ultima opera, presentata al concorso Mac Cormick era stata giudicata degna di rappresentazione.

Esecutori principali di *Procella*, Letizia Cattoni e Josè Flores Alvarez. Concertatore il M.° Giov. Zuccani.

*Settembre*, Lugo — PACE, di Vincenzo Cicognani, concertata da P. La Rotella, eseguita da Fausta Labia-Perea e dal tenore Perea.

*Settembre*, 4 — Lugo (Teatro Rossini) — L'AVIATORE DRO, opera in tre atti di F. Balilla Pratella (su libretto proprio).

Musicista del gruppo di avanguardia. A' fatto rappresentare già due opere: *Lilia* nel 1905, e *Rosellina dei Vergoni* nel 1909, ambedue su libretto composto da lui stesso.

In questo *Aviatore Dro* il Pratella librettista svolge la concezione dell'uomo prigioniero dei sensi nei quali la vigoria si attenua e si affloscia. Ma con un pensiero di volontà eroica, si propone di purificarsi dalle fralezze dei sensi: la povertà in cui è caduto lo rende più lieve di cuore, più capace di redenzione. Sua smania è staccarsi dalle bassure della vita sensuale, salire, tuffarsi nell'universo. La macchina è pronta, egli vi balza dentro, disfrena il motore e via, tutto dritto nel cielo, finchè precipita mortalmente. Alla forma sintetica dello stile, cara ai seguaci di Marinetti, corrisponde una musica limpida, cristallina. Il *Corriere della Sera* dice che la modernità della fattura vi si accorda con una spontaneità di ispirazione, con un abbandonarsi a cantare spiegatamente e continuamente, che fan ricordare — mutati i tempi — di essere ancora nella patria di Rossini. Freschi e melodici i temi, nitidi gli sviluppi, e i cori vasti, solenni, d'un'ampiezza e semplicità gregoriane, e il commento orchestrale non pedantescamente imitativo nè mai soverchiante sulla scena il dramma... Il tutto con un pizzico di futurismo, che non guasta.

L'opera ebbe un successo di cui l'essere apparsa nella patria dell'autore non permette ancora di valutare il peso esatto. Fu concertata dal M.° Pasquale La Rotella e cantata da Augusta Concato, dal ten. Piccaluga e dal bar. Luigi Piazza.

*Settembre*, 7, Bergamo - T. Donizzetti — PASTORE (un atto e due quadri di G. Perico ed Ant. Lega, per la musica di Edoardo Berlendis).

Si tratta di una tragedia pastorale che si svolge in Calabria e che procede incalzante e vibrante per l'abile sceneggiatura e per la foga dell'impeto musicale. Il Berlendis che à già tentato le scene liriche, prima con una commedia musicale *Amico* (1914), poi con una *Liacle* (1917), non à osato finora varcare i confini

della nativa Bergamo il che rende perplessi nell'accogliere il giudizio di un pubblico concittadino. Ma la critica non può negare al Berlendis la nobiltà della forma musicale e la eleganza della fattura che lo mostrano padrone della materia polifonica moderna. E' notevole l'interludio, pagina musicale in cui la chiarezza della struttura veste acconciamente la densità del pensiero. Esecutori ottimi la Labia, il tenore Alabiso, il bar. Franci e la De Voltri. Concertatore, un maestro: Ettore Panizza.

Trieste, Teatro Fenice — BASSO ISONZO, bozzetto drammatico di Carlo Curiel, musica di Luigi Rizzola.

*Novembre*, 10 Parma — Teatro Reinach — ZYLIA-ZY, tre atti di G. Zarzuelo, per la musica del M.º Nardelli.

È il primo lavoro col quale il Nardelli tenta il teatro lirico. L'opera, pur non dimostrando una spiccata originalità di concezione, fu accolta con manifesta simpatia ed applaudita con calore, specie dopo il 1º ed il 3º atto. Fu lodevolmente concertata e diretta dal maestro Ghione, ed eseguita dalla signora Tuminello, dal tenore Tedeschi, dal barit. Benedetti e dal basso Contini.

*Novembre*, 27 — Napoli (Politeama Giacosa) — REDENZIONE, un atto di Giovanni Pennacchio su libretto ideato dal compianto Leoncavallo, e verseggiato dal Bizzarri.

E' una trama fosca di ricordi che vanno da *La morte civile* di Giacometti a *Fedora* di Sardou. L'autore della musica à svolto questo soggetto con un'orditura orchestrale poderosa e di molto effetto, ma di limitato lirismo. Esecutori la De Cervantes, il tenore Pieralli, il baritono Del Corso e il basso Carchera.

*Novembre*, 28, Viterbo, Teatro ... — DONNA RIOS, tre atti di E. Golisciani per la musica di Adriano Ceccherini.

Fu rappresentata alla presenza di critici anche della stampa romana, e riportò successo: bissato l'*intermezzo*, ed applaudito un coretto di bambini.

Interpreti: Laura Gagliardi, Giuseppe Bartolini, Arnaldo Luci e Gabriello De Galli. Sedici chiamate agli artisti, all'autore, al concertatore maestro Antonio Gallo.

*Dicembre* — Brescia (Teatro Sociale) LA SCHIAVA BIANCA dramma lirico di Nicola Chiodi.

La stampa locale dice che trattasi di musica calda e di buona strumentazione.

## 1920.

## Le principali stagioni liriche in Italia (*)
### fino al Santo Stefano.

ACIREALE. — T. Bettini (Carnevale): *Sonnambula; Rigoletto* (Artisti: Gronchi, Maero, Coscia).

ADRIA. — Politeama (Autunno): *Bohème; Tosca* (Art.: Rossi-Oliver, Loris, Romagnoli, Zani, Pasetto, Carnevali, Rossi. Dir. Solari).

ALESSANDRIA. — T. Municipale (Carnevale): *Favorita; Mignon; Adriana Lecovreur* (Dir.: Soriente). — T. del Popolo (marzo): *Lohengrin* (Art.: Donati-Mattioli, De Galli-Pollicini, De Marco. Dir.: Soriente. — T. Marini (settembre): *Bohème; Traviata* (Artisti: Lauro, Melis, Bortolomasi, De Bernardi, Omodei, Remorino. Dir.: Soriente).

AMELIA. — T. Sociale (settembre): *Traviata* (Art.: Musumeci, Luzi, Ancheneri. Direttore: Corsini).

ANCONA. — T. delle Muse (Quaresima): *Butterfly; Fra Diavolo.* (Dir.: Dal Monte); (novembre): *Francesca da Rimini* (Art.: B. Ricci, Merli, Bonfanti); *Aida* (Art.: I. Viganò, Bergamasco, Voltolini, Pacini. Dir.: Sturani).

AREZZO. — T. Petrarca (Quaresima): *Barbiere; Rigoletto* (Dir.: Corrado).

(*) Dei libretti di 175 opere liriche di piu frequente rappresentazione in Italia sono contenuti i riassunti nel *Libro dei libretti* di Franco Fano e Mario Ferrigni (Milano, 912).

ASCOLI PICENO. — T. Ventidio Basso (Carnevale): *Carmen* (Art.: Trapani, Brunet, Sartori. Dir: Bellucci).

ASTI. — Politeama (gennaio): *Carmen* (Dir.: Franchetti); (settembre): *Barbiere di Siviglia* (Art.: Guiducci, Paganelli, Lussardi, Barione. Dir.: Marcantonio). — T. Alfieri (ottobre): *Cenerentola* (« tournée » Zanella con Nelson, Paterno, Lussardi, Ranzato, Mattioli, Del Carretto, Rapuzzi).

BARI. — T. Petruzzelli (Carnevale-Quaresima): *Trovatore; Norma; Pescatori di perle; Mefistofele; Fanciulla del West; Wally; Lodoletta; Nabucco.* (Art.: Tominello, Capuana, Marmora, Scacciati, Minotti, Siccardi, Seghizzi, Milanesi-Coltelli, Ferroni, Balli, Giorgini, Galli, Sesona, Cortis, Tavanti. Broccardi, Dragoni, Gallo, Bellantoni, Ferroni, Zaccaria. Dir.: Mascheroni). — (Stagione popolare, primavera): *Bohème; Traviata; Sonnambula; Cavalleria; Mefistofele* (Art.: Mariani, Malatesta, Calvera, Pucci, Scacciati-Taccani, Varelli, Di Marzio, Calenera, Chiaia, Broccardi. Dir.: Mascheroni, Pais, Dell'Acqua, Russo).



MAZZOLENI: Dejanice
(*fot. De-Asti*)

BERGAMO. — T. Sociale (febbraio): *Manon* (P.); *Tosca; Elixir d'amore* (Dir.: Pareil). — T. Donizzetti (primavera): *Werther; Wally.* (Art.: Magliulo, Baldassare-Tedeschi-Nadal, Cunego, Anceschi, Montanelli. Dir.: Buccolini). — T. Donizzetti (autunno): *Mosè* (Art.: De Angelis, Dolci, Turchetti A. M., Spani, Masetti, Tagliani, Ferrario); *Carmen* (Art.: Zinetti, De Voltri, Alabiso, Palet, Franci); *Pastore* (Art.: M. Labia, Alabiso, De Voltri, Franci); *Loreley* (Art.: Mazzoleni, Dolci, De Voltri, Franci, Julio. Dir. Panizza). — T. Rubini (ottobre): *Norma* (Art.: Impallomeni, Lampaggi, Perico, Maugeri); *Trovatore* (Art.: Da Forno, Perico, Albinolo, Lampaggi, Maugeri. Dir.: Giovannelli).

BOLOGNA. — T. Verdi (Carnevale): *Rigoletto* (Art.: Viglione Borghese); *Bohème* (Art.: Zamboni, Marini); *Fanciulla del West* (Art.: Crestani, Romboli); *Barbiere* (Artisti: Ottein, Parigi); *Rigoletto; Aida* (Art.: Voltolini, I. Viganò); *Loreley* (Art.: Manna. Dir.: Podestà). — T. Comunale (autunno): *Lohengrin* (Art.: Poliakova, Anitua, Pertile, Molinari, Nicolesco); *Otello* (Art.: Carena, Prampolini, Toscani, Montesanto); *Manon Lescaut* (Art.: Caracciolo, Prampolini, Pertile, Badini. Dir. Bavagnoli).

BRESCIA. — T. Grande (Carnevale): *Mefistofele* (Art.: Russ, G. Viganò, Pertile, Gaudio); *Lodoletta* (Art.: Cervi-Caroli, Nadal); *Trittico* (Art.: Viganò, M. Labia, Donatello, Casazza, Vornos, Grassi, Faticanti, Pini-Corsi, Scattola. Dir.: Panizza). — T. Sociale (autunno): *Rigoletto* (Art.: Canuto, Chiappini, Almodovar, Morone); *Ballo in maschera* (Artisti: Bodini, Giana, Orsatti, Spadarotti); *Lucia* (Art.: Sari, Chiappini, Inghilleri. Dir.: Tansini).

CAGLIARI. — (Autunno): *Tosca; Loreley* (Art.: I. Viganò, Bosini, Piccaluga, Pollicini, Gubellini, Pacini, Righetti. Dir.: Ghione).

CARPI. — Comunale (autunno): *Tosca* (Art.: Re Mondini, Minghetti, Morellato. Direttore: Abbate); *Francesca da Rimini* (Artisti: Barla Ricci, Caceffo, Maugeri, Pavia. Dir.: Sturani).

CARRARA. — T. Verdi (Quaresima): *Ballo in maschera* (Art.: Bedeschi, Santoro, Lamperti, Vinci, Bechini; Dir.: Tozzi); (novembre): *Tosca* (Art.: Baldini, Gubellini, Omodei. Dir.: Pucetti).

CASALMONFERRATO. — Politeama (carnevale): *Don Pasquale*. (ottobre): *Cenerentola* (« tournée » Zanella); (novembre) *Lu...*

*[illegible] del West* (Art. Romagnoli, Cunego, Tavanti. Dir. : Podestà).

CATANIA. — T. Massimo (carnevale) : *Ruy Blas* (Dir. : Mugnone). — T. Bellini (maggio) : *Galatea* (novità) (Dir. : Cimini) ; (agosto) : *Otello* (Art : Impallomeni, Dionigi, Giraldoni) ; *Traviata* (Art. : De Zorzi) ; *Ernani* (Art. : Impallomeni, Lamperti, Giraldoni ; Direttore : Golisciani).

CATANZARO. — T. Comunale (aprile) : *Butterfly* (Art. : Armando) ; *Ernani* (Art. Corominas, Cecchi, Belletti, Alfieri. Dir. : Vitali).

CENTO. — T. Comunale (agosto-settembre) : *Trittico* (Art. : Quajatti, Vornos, Piave. Righi-Tarugi, Donatello, Serena, Formichi, Marini, Badini, Baracchi, Azzimonti Direttore : Bavagnoli).

CERIGNOLA. — T. Mercadante (carnevale) : *Cavalleria* e *Pagliacci* (Art. Morelli, Rufini, Trenta. Dir : Capizzano).

COMACCHIO. — Arena Salesiani (settembre) : *Lucia* (Art. : Maldonato, Capronuovo, Passarotti. Dir. Fratti).

COMO. — T. Sociale (carnevale) : *Traviata* (Art. : Finzi-Magrini) ; *Lodoletta ; Butterfly* (Art. : Giordano. Dir. : Romano).

CORREGGIO. — (Autunno) : *Otello* (Artisti : Bardelli, Leila, Formichi, Forlano, Cerizzi. Dir. : Neri).

CORTONA. — T. Signorelli (agosto) : *Trovatore* (Art. : Aicardi, Barozzi, Galeotti. Direttore : Corrado).

CREMONA. — T. Verdi (quaresima) : *Barbiere ; Lucia* (Dir. : Tagliapietra). — T. Ponchielli (febbraio) : *Carmen* (Art. : Zinetti) ; *Wally* (Art. : Cervi-Caroli) ; *Africana* (Artisti : Russ, Bellantoni, Famadas, Ferroni ; Dir. : Del Cupolo) ; (maggio) : *Orfeo* (Art. : Sammarco, Della Vedova, Onori, Wrom. Dir. : Vertova).

CUNEO. — T. Toselli (aprile) : *Don Pasquale* (Art. Gontaruk, Eliseo, Borrione, Coletti. Dir. : Marcantonio).

DESENZANO. — (Agosto-settembre) : *Butterfly* (Art. : Cervi-Caroli, Re, Pini-Corsi, Martellato. Dir. : Selvaggi).

EMPOLI. T. Salvini (febbraio) : *Butterfly* (Art. : Minotti, Scatatti) ; *Bohème* (Art. . Mariani, Marescotti. Dir. : Zetti).

FAENZA. — T. Masini (quaresima) : *Butterfly ; Traviata* (Dir. : Molajoli). — T. Comunale (giugno) : *Dejanice* (Art. : Concato, Colombara, Piccaluga, Stabile, Torres de Luna. Dir. : Guarnieri).



SAMMARCO.
(*Fot. Dover St.*).

FANO. — T. della Fortuna (autunno) : *Tempesta di anime* (novità) (Art. : Pucci, Sparadotti, Celesia) ; *Cavalleria* (Art. : Matera. Dir. : Parelli).

FERMO. — T. Aquila (estate) : *Wally ; Chénier* (Art. : Baldassare-Tedeschi, Renzetti, Marini, Noto. Dir. : Neri) ; (settembre) : *Bohème* (Art. : Gargiulo, Donati, Del Ry, Capelluti) ; *Barbiere* (Art. : Beralta, Semprini, Agrentino, Vincenti) ; *Traviata* (Gargiulo) ; *Faust* (Art. : Del Ry, Donati, Gubiani, Orfei) ; *Cavalleria* e *Pagliacci* (Art. : Del Ry, Benedetti, Capelluti, Gargiulo, Bari, Lazzarini. Direttore : Francini).

FERRARA. — T. Verdi (carnevale-quaresi-

ma): *Bohème* (Giordano); *Don Pasquale* (Azzolini); *Ballo in maschera* (Art.: Manna, Dragoni); *Forza del destino* (Art.: Toninello, Martinenghi, Righi-Briani, Ferrari, Carozzi); *Wally* (Art.: Renzetti, Pagliarini, Ferrari, Ca-



BALDASSARE-TEDESCHI: Manon
(*fot. Ermini*).

rozzi); *Manon*, di M. (Art.: Gargiulo, Salvati Dir.: Manno). — (Autunno): *Dannazione di Faust* (Art.: Morellato, Tafuro, Gillovich, Azzimonti); *Mosè* (Art.: De Angelis, Zinovieff, Turchetti A. M., Clasenti, Scafa). — T. Comunale (maggio): *Francesca da Rimini* (Art.: Concato, Pertile, Stabile, Bonfanti. Direttore: Guarnieri); (novembre): *Dejanice* (Art.: Concato, Piccaluga, Franci, Pinza); *Manon Lescaut* (Art.: Scacciati, Merli, Scafa); *Rigoletto* (Art.: La Ross, la Rubadi, Franci, Gorgini, Pinza. Dir.: Paolantonio).

FINALE EMILIA. — T. Sociale: *Francesca da Rimini* (Art. B. Ricci, Tommasini, Noto, Pavia. Dir.: Sturani).

FIRENZE. — T. Verdi (gennaio-marzo): *Norma* (Mazzoleni); *Aida* (Art.: Carenx, De Muro, Segura-Tallien, Rossato); *Bohème* (Artisti: Roggero, Alabiso, Ghilardini, Rossato); *Puritani* (Art.: Ottein, Lauri-Volpi, Segura-Tallien, Rossato); *Rigoletto* (gli stessi); *Mefistofele* (De Angelis); *Aida; Chénier* (De Muro); *Manon* di Massenet (Art.: Barti, Polverosi, Rasponi); *Trovatore* (Art.: César, Gramegna, De Muro)

NB. — La stagione continua al *Politeama Fiorentino* con: *Walkiria; Gioconda; Isabeau; Isabella Orsini* (novità), (Art.: Della Rizza, Alabiso, Rossi-Morelli, Segura-Tallien. Direttore: Bellezza). — T. La Pergola (gennaio-febbraio): *Barbiere* (Art.: Dehidalgo, Maner, Badini); *Iris* (Caracciolo); *Lodoletta* (Artisti: (Caracciolo, Rotondi, Morellato, Vannuccini); *Rigoletto; Figliuol prodigo* (Art.: Milanesi, Teni, Bonini. Dir.: Farinelli). — T. Goldoni (settembre): *Favorita* (Art.: Ferroni, Marescotti, Foggi, Rossato); *Trovatore* (Art.: Corominas, Ferroni, Gaviria, Benedetti, Garavello); *Tosca* (Art.: Ferroni, Foggi, Reschigliano, Marescotti, Gaviria. Dir.: Borlenghi).



DE MURO
(*Fot. Varischi e Artico*).

— T. Alfieri (novembre): *Bohème; Sonnambula* (Art.: Pessina, Casanova, Tommasi, Lapuma, Del Chiaro, Dirgis, Parisi. Dir.: Nespoli).

FORLÌ [illegible]

*nani; Rigoletto, Favorita* (Art.: Brighi, Giovannoni, Del Chiaro, Sesona. Dir.: Marino, Aviso).

GENOVA. — Politeama (carnevale): *Borgia* (Art.: Mazzoleni, Govoni, Manfrini); *Aida* (Art.: Manna, Ponzano, Tafuro, Zani); *Lodoletta* (Art.: Baldi-Veltri, Govoni, Tani); *Lohengrin* (Art.?) (Dir.: Cimini); (primavera); *Mefistofele* (Art.: De-Angelis, De Bernardo, Lenzi, Barla-Ricci); *Tosca* (Art.: Scacciati, Dolci, Zaleszki); *Norma* (Art.: Ferluga, Amerighi, De Tura, Carozzi. Dir.: La Rotella); (autunno): *Rigoletto* (Art.: Sari, De Paoli, Tagliani, Picconi, Gallo); *Ugonotti* (Art.: Burchi, Sari, Palet, Tagliani, Gaudio); *Traviata* (Art.: Ferraris, De Paoli, Sarobe); *Dejanice* (Art.: Bardelli, Burchi, Abrate, Tagliani, Galli); *Gioconda* (Art.: Amerighi, Capuana, Broccardi, Sarobe); *Mosè* (Art.: De Angelis, Amerighi, Bardelli, Tagliani); *Manon* (Art.: Carena, Savi-Rubadi, Picconi-Broccardi, Lauri-Volpi, Pignataro, Montico); *Rigoletto* (Art.: la Piccone, Lauri-Volpi, Zani, Galli); (carnevale): *Loreley* (Art.: Turchetti A. M., Togliani); *Ernani* (Art.: Canzio, Abrate, Sarobe, Galli. Direttore: Zuccani). — Teatro Paganini (aprile): *Barbiere di Siviglia* (Art.: Surinach, Ciaroff, Cavallini); *Mignon* (Art.: Tinetti, Nadal); *Cavalleria* (Art.: Poli-Randacio, Caceffo); *Pagliacci* (Art.: Viganò G., Pertile. Dir.: Del Cupolo. — T. Carlo Felice (estate): Stagione di opere buffe antiche (Dir.: Dal Monte): *Italiana in Algeri; Carnevale di Venezia; Aio nell'imbarazzo; Rita; Djamileh; Capitan Fracassa; Serva Padrona; Il signor Bruschino; Cenerentola; Pipelè; Papà Martin; Il flauto magico; Il barbiere di Siviglia; I racconti di Hoffmann; Don Pasquale; Segreto di Susanna; Matrimonio segreto; Il campanello dello speziale; Le donne curiose; Le educande di Sorrento; Tutti in maschera; La figlia del reggimento; Il parlatore eterno; L'elixir d'amore.*



POLI-RANDACIO

(*Fot. Varischi e Artico*).

JESI. — T. Pergolesi (febbraio): *Werther* (Art.: Magliulo, Del Ry); (settembre): *Faust* (Art.: Zamboni, Krismer, Torres De Luna, Marcolini; Dir.: Anselmi).

LECCO. — T. Sociale (settembre): *Otello* (Art.: Righi-Briani, Palagi, Gherardini, Becucci); *Tosca* (Art.: Scacciati, Garbin, Gherardini); *Barbiere* (Art.: Dal Monte, Gherardini, Salvati, De Vecchi; Dir.: Podestà).

LIVORNO. — T. Avvalorati (agosto): *Aida* (Art.: Rinolfi, Frascani, Fleta, Bonini, Di Lelio); *Iris* (Art.: Di Giovanni, Rotondi, Patino, Floris); *Gioconda* (Art.: Burchi, Giraldoni, Vogliotti, Di Lelio; Dir: Mascagni, Mascheroni); (novembre): *Ernani* (Art.: Aicardi, Bione, Coltelli, Bruschi; Dir.: Cataldi Carace. — T. Politeama (novembre): *Tosca* (Art.: F. Solari, Campolonghi, Morellato); *Traviata* (Art.: Rossi Cattani, Beraite, Salvaneschi, Casarosa; Dir. Dalmonte).

LUCCA. — T. del Giglio (primavera): *Lucia* (Art.: Saro, Gorgi, Piazza, Carsìa.; *Wally* (Art.: Lenzi, Cunego, Piazza, Cassìa, Loris, Bondi; Dir.: Puccetti).

LUGO. — T. Rossini (settembre): *L'aviatore Dro* (novità). (Dir.: La Rotella).

MACERATA. — T. Piccinini (settembre): *Barbiere* (Luci); *Don Pasquale* (Art.: Luci, Gualtieri, Paterna; Dir.: Bernardi).

MANTOVA. — T. Andreani (quaresima): *Wally; Ballo in maschera; Manon Lescaut; Forza del destino.* (Dir.: Vitali).

MASSA. — T. Guglielmi (maggio): *Norma* (Art.: Pucci, Lampaggi, Castellani, Baldelli; Dir.: Cheli). — T. Comunale (settembre): *Barbiere* (Art.: Lussardi, Guidacci, Zaccarini, Bononi; Dir.: Bernardi).

MESSINA. — T. Mastrojeni (autunno): *Bohème* (Art: Giordano, Cerneschi, Vauclei); *Chénier*.

MILANO. — T. Carcano (primavera): *Forza del Destino* (Art.: Cirino, Righi-Briani, Marcolini); *Aida* (Ogrowska, Monticone, Coltelli, Marcolini); *Zazà* (Art.: Agostoni, Monti-Leotti, Lanzerotti, Fregosi); *Bohème* di Leoncavallo (Art.: Casini, Ogrowska, Novelli, Castellazzi); *Rondinella* (novità), (Art.: Monastir, Coltelli; Dir.: Tanzini e Tronchi); (autunno): *Gioconda* (Art.: Albani, Tedeschi, Pagani, Monticone, Fregosi, Sabellico); *Cavalleria* (Artisti: (Corominas, Carabelli, Patruno, Ajani); *Pagliacci* (Art.: R. Melis, Nasta, Fregosi, Morselli, Chiarelli); *Rigoletto* (Art.: Surinach, Almodovar, Nasta, Venturini, Martinenghi); *Tosca* (Art.: Mangili, Gubellini, Del Chiaro); *Bohème* (Art.: Carugati, Gubellini, Melis R., Lussardi, Banfi); *Carmen* (Art.: Vornos, Saludas, Ajani); *Faust* (Art.: Pasquetto, Memeth, Guardiola, Spada, Martellato); *Chénier* (Art.: Nani, Bottaro, Bagnasco, Dalmonte); *Aida* (Art.: Petrella, Giovannoni, Menghini, Fregosi, Marucci); *Butterfly* (Art.: F. Solari, Salvaneschi, Lussardi; Dir.: Lucon); *Wally* (Art.: Petrella, Trentini, Del Chiaro; Direttore: Pais).

— T. Filodrammatici, poi Lirico (gennaio): Stagione di « Lirica Nova ». Cinque opere nuove: vedi « 1920 » a pag. 53.

— T. Dal Verme (carnevale-quaresima): *Lohenbrin; Wally; Amore dei tre re* (Artisti: Villani, Tedeschi, Del Corso, Donaggio); *Lodoletta* (Art.: Malatesta, Barra); *Guglielmo Tell* (Art.: Corbetta, Cigada, Lombardi, Bardelli, De Voltri); *Carmen* (Art.: Blanco-Sadun, De Voltri, Maestri, Zagaroli); *Bohème* (Art.: Sheridan, Bardelli, Endrigo, Del Corso, Autori); *Aida* (Art.: Mazzoleni, Bergámasco, Voltolini, Del Corso); *I fuochi di S. Giovanni* (novità), (Art.: Villani; Direttore: A. Ferrari)

— (Autunno): *Ugonotti* (Art.: Legat, Borina, Corbetta, Autori, Rota, Gaudio, Prudenza); *Tosca* (Art.: Llopart, Pintucci, Bonini, Pasero); *Dannazione di Faust* (Art.: (Bonini, Barra, Spani, Pasero); *La forza del destino* (Art.: Notargiacomo, Rota, Corbetta, Granforte, Autori); *La nave rossa* (Art.: Llopart, Bisagni, Novelli, Granforte; *Tannhäuser* (Artisti: Spani, Famadas, Bonini, Della Gorgona, Autori); *Cavalleria* (Art.: Villani, Rota, Tafuro, Novelli); *Pagliacci* (Art.: Spani, Bisagni, Granforte, Novelli); *Màrken* (Art.: S. F. Solari, Fumagalli-Riva, Bisagni, Granforte); *Traviata* (Mazzoleni, Barra, Novelli, Avezza; Dir.: Ferrari).

— Arena (Grandi spettacoli all'aperto): *Aida* (Art.: I. Viganò, Bergamasco, Giovannoni, Bione, Ferroni, Righetti; Dir.: V. Gui); *Norma* (Art.: Russ, Capuana, Balli, Ferroni; Dir. Abbate).

MODENA. — T. Storchi (quaresima): *Barbiere di Siviglia* (Art.: Raggio, Ottein): *Fanciulla del West* (Art.: Solari, Del Credo, Romboli); *Loreley* (Art.: Abry, Del Credo, Tagliani; Dir.: Zucconi); (maggio): *Rigoletto*, *Fra Diavolo; Elixir d'amore*. (Dir.: Gualandi-Camberini).




VILLANI

NAPOLI. — T. San Carlo (carnevale-qua

[illegible] primavera) grande stagione di 119 rappresentazioni: direttore: Mugnone; altri direttori: Dell'Onofrio, Tarantini, Martucci. — *Loreley* (Art.: Borghi-Zerni, Çiniselli, Fran-



RUSS
(*Fot. Nunes-Vais*)

ci); *Mefistofele* (Masini-Pieralli); *Lucia* (Borghi Z.); *Rigoletto* (Viglione Borghese); *Tosca* (Art.: Quaiatti, Gigli, Sammarco); *Trittico* (Art.: Della Rizza, Quaiatti, Di Angelo, Viglione Borghese, Merli); *Traviata* (Pareto); *Lohengrin* (Art.: Kruceniski, Bosisio, Mei, Franci); *Matrimonio segreto* (Ferraris); *Hoffmann*.

— Politeama Giacosa (autunno): *Manon* di Massenet (Art. Poliakova, Perea, Basiola, Minolfi); *Aida* (Art.: Cesarini, Schenoni, Frascani, Del Corso, Ferroni); *Barbiere di Siviglia* (Dehidalgo, Montesanto, Perea, Ferroni); *Don Carlos* (Art.: Montesanto, Milanesi, Frascani, Tommasini, Ferroni); *Tosca* (Art.: Cortis, Milanesi-Stabile); *Otello* (Art.: Paoli,, Stabile, Dandolo); *Traviata* (Art.: Borghi-Z., Minghetti, Grandini); *Redenzione* (novita) (Artisti: De Cervantes, Pierelli, Del Corso, Calchera).; *Pagliacci* (Art.: Du Lac, Cortis, Emiliani); *Màrken* (Dir.: Mascheroni).

— Trianon (estate): *Fedora* (Art.: Agrowska, Giorgi, Novelli); *Barbiere di Siviglia* (Art.: Calvera, Bini, Novelli; Dir.: Puccetti).

— Eldorado (estate) stagione di opere giocose: *Serva padrona; Il domino nero; Fra diavolo; Il ventriloquo*. (Dir.: Bossa).

NOVARA. — T. Coccia (quaresima): *Aida* (Art.: Conti, Fuini, Tomasini, Guicciardi, Carnevale); *Tosca* (Art.: Conti, Cristalli, Bonino); *Lohengrin* (Art.: Conti, Cristalli; Direttore: Del Campo).

— (Aprile-maggio): *Werther* (Art.: Rossi Olivier, Salvaneschi, Tega, Languasco); *Cavalleria* e *Pagliacci* (Art.: Borelli, Martellato); *Sulle rive del Danubio* e *Antigone* (novità). (Dir.: Manno); (Novembre): *Tournée* di *Cenerentola* (Dir.: Zanella).

NOVI L. — T. Carlo Alberto (autunno): *Rigoletto* (Art.: Zagaroli, Surinach, Vogliotti, Maugeri; Dir. Torri).

PALERMO. — T. Biondo (primav.-estate): *Traviata* (Solari); *Barbiere di Siviglia; Tosca* (Romagnoli); *Rigoletto* (Anceschi); *Mefistofele; Lucia; Bohème* (Art.: Solari, Romagnoli, Anceschi); *Al Lupo!* (gli stessi); *Traviata* (Malatesta; Dir.: Mulè).

— Polit. Garibaldi (autunno): *Tosca* (Artisti: Scacciati, Chiaia, Tisci-Rubini); *Otello* (Art.: De Dionigi, Desanctis, Giraldoni); *Traviata* (Art.: Borghi Z., Tincani, Vanelli); *Butterfly* (Art.: Giordano, Chiaia, Vanelli; Dir.: Golisciani).

PARMA. — T. Regio (quaresima): *Aida*,



CESA-BIANCHI
(*fot. Varischi e Artico*)



DE VOLTRI



PEREA
*(fot. Varischi e C.)*



PERTILE
*(fot. Bragadina)*



FERRONI
*(fot. Bini)*

*Loreley; Francesca da Rimini; Fedra* (Art.: Tess, Bergamasco, Zonghi, Vaghi, Pilotto); *Lohengrin* (Art.: Cesa-Bianchi, Spani, Bergamasco, Noto, Masini-Pieralli); (maggio): *Aida* (Art.: Campina, Bergamasco, Saludas, Noto, Nicolesco; Dir.: Serafin); *Cenerentola* (*tournée* Zanella); *La Samaritana* (novità) protag. Tess. Direttore: Gandolfi.

— T. Reinach (agosto): *Barbiere di Siviglia* (Art.: Molinari, Dalmonte, Genzadi, Melocchi; Dir.: Paolantonio); (ottobre-novembre): *Chénier* (Art.: Del Credo, Re Mondini, Inghilleri); *Rigoletto* (Art.: Bione, Tarcenoff, Tedeschi, Contini); *Zylia-Zy* (novità) (Art.: Toninello, Bernardi, Alfieri, Contini; Dir.: Ghione).

PAVIA. — T. Guidi (quaresima): *Cavalleria* e *Pagliacci* (Art.: Re, Castellazzo, Gaviria, Morellato); *Chénier* (Art.: Re, Ceriani, Morellato; Dir.: Migliori. — T. Fraschini (agosto): *Barbiere di Siviglia* (Art.: Sari, Polverosi, Roggio).

PERUGIA. — T. Pavone (quaresima): *Bohème* (Bosich; Dir.: Fratti); *Lodoletta* (Art.: Bosich, Daluni, De Clara; Dir.: L. Mascagni). — T. Morlacchi (giugno): *Mefistofele* (Art.: Ferroni, Boccolini-Zannoni, Rotondi); (ottobre): *Loreley* (Art.: Solari, Bellucci, Rotondi); *Gioconda* (Art.: Russ, Serena, Guarneri, Carozzi); *Loreley* (Art.: C. Toschi, Rotondi; Dir.: Zeetti).

PESARO. — T. Rossini (estate): *Barbiere di Siviglia; Fedora* (Magliulo; Dir.: Baccolini); *Cenerentola* (rievocazione dell'opera di Rossini, nel 128° anniversario della sua nascita. La *Cenerentola* era stata rappresentata la prima volta a Roma, al Valle, nel 1817. Dopo un giro più fortunoso che fortunato, era decaduta. Lo Zanella l'à tratta dall'ingiusto oblìo, e *Cenerentola* percorse con meritata fortuna i teatri d'Italia, in una *tournée* guidata dall'esimio direttore dell'Istituto Municipale di Pesaro. Esecutori: Anitua, Gherardini, Azzolini, Furlotti, Mazzoleni, Rancati e Mattioli); *Iris* (Art.: Baldassare-Tedeschi, Capuzzo, Baracchi; Dir.: Zanella).

PIACENZA. — T. Comunale (?): *Tosca* (Dir.: Marino). — Politeama (gennaio): *Rigoletto; Don Pasquale* (Dir.: Canepa). — T. Comunale (quaresima): *Wally; Butterfly; Aida; Faust* (Art.: I. Viganò, Serena, Voltolini, Stabile, Di Leo, Zamboni, Rotondi Masini-Pieralli; Dir.: Neri).

PISA. — T. Verdi (carnevale): *Sonnambula; Nabucco* (Russ); *Norma* (Art.: Amerighi, Maestri; Dir.: Schiavoni, Dal Monte); (quaresima): *Lodoletta* (Art.: Baldi-Veltri, Ferrari, Patino, Brilli); *Otello* (Art.: Righi-Briani, Da Forno, Granforte; Dirett.: Zuccani); (maggio): *Bohème* (Art: Baldi-Veltri; Gubellini; Dir.: Fratini); (autunno): *A. Chénier* (Art.: Pucci, Bergamaschi, Almodovar); *Tosca* (Art.: De Zorzi, Bergamaschi, Perna-Palermo; Dir.: Tronchi).

PISTOIA. — T. Mabellini (carnevale): *Barbiere di Siviglia* (Art.: De Hidalgo, Macnez, Girardini, Rossato; Dir: Arpino).

POLA. — (Marzo): *Nozze istriane* (Artisti: Polazzi, Girardi, Bolis, Lussardi, Minolfi; Dir.: Smareglia).

PORTO MAURIZIO. — T. Cavour (carnevale): *A Chénier* (Art.: Bonini, Galli; Dir.: Castagnino); *Carmen* (Art.: Manarini-Barberi, Bonino, Aianis); *Wally* (Art.: De Bosi, Monguzzi, Aiani; Direttore: Franchetti).



BONINI

PRATO. — T. Metastasio: *Gioconda; Aida* (Dir.: Sigismondo, Polet Novello); (agosto): *Fedora* (Art.: Paradisi, Tedeschi; Direttore: Alviso); (novembre): *Forza del Destino* (Art.: Giovanelli, Saludas, Orso, Romboli); *Carmen* (Art.: Monticone, Lavrova, Saludas, Romboli; Dir.: Fratti).

RAVENNA. — T. Alighieri (maggio): *Fanciulla del West* (Art.: Piccaluga, poi Dolci, Stabile, Torres De Luna); *Lohengrin* (Artisti: Pertile, Spani, Bosisio, Formichi, Torres De Luna; Dir.: Guarnieri); (novembre): *Iris* (De Giovanni, Rotondi, Tegani).

REGGIO E. — T. Ariosto (carnevale-quaresima): *Fedora* (Borghi); *Trovatore* (Gaviria); *Isabeau* (Art.: Budassi, Saludas, Orsatti); *Bohème; Fra Diavolo* (Dir.: Anselmi). — T. Massimo (aprile): *Cenerentola* (*tournée* Zanella).

RIMINI. — Politeama (estate): *Rigoletto; Andrea Chénier; Fedora; Pescatori di Perle; Isabeau;* (settembre): *Butterfly* (Polazzi, Willaume, Del Ry, Giuliani; Dir.: Grancini).

ROMA. — T. Costanzi (grande stagione invernale-primaverile): *Iris* (Art.: Della Rizza Alabiso, Dentale); *Walkiria* (Art.: Pasini V., Cesar, Casazza, Vaccari, De Angelis); *Manon di Massenet* (Art.: Storchio, Lauri-Volpi); *Forza del Destino* (Art.: Zola, Casazza, Grassi, Battistini, De Angelis, Paci); *Butterfly* (Art.: Della Rizza, Polverosi); *La via della finestra* (Art.: Caracciolo, Casazza, Avezza, Polverosi, Persichetti); *Mefistofele* (Art.: De Angelis, Caracciolo, Polverosi); *Gioconda* (Art.: Poli R., Casazza, Gramegna, Grassi, Segura-Tallien, Pinza); *L'uomo che ride* (novità) (Carena, Casazza, Grassi, Giraldoni, Dentale); *Andrea Chénier* (Art.: De Muro, Gramegna, Galeffi, César); *Barbiere di Siviglia* (Art.: Ottein, De Angelis, Crabbè, Lauri-Volpi; Dir.: Vitale).

— Stagione d'Autunno: *Otello* (Art.: Paoli, Daldassarre-Tedeschi, Molinari); *Butterfly* (Tamaki Miura); *Bohème* (Art.: Marmora, Pieroni); *Wally* (Art.: Baldassarre T., Cortis, Smeraldi); *Amico Fritz* (Art.: Govoni, Marmora, Rasponi; Dir.: Baroni).

Si è aperta poi in novembre la grande stagione che à un vasto programma e per direttori: Vitale e Weingartner. Sono state date, nel 1920, le opere: *Tristano e Isotta* (Artisti: Weidt, Anitua, Maestri, Rossi-Morelli, Pinza; dir. Weingartner); *Carmen* (Artisti: Blanco Sadun, Piave, Cortis, Boeuf); *Wally* (Art.: Baldassarre-T., Dalumi, Smeraldi; direttore: Cimarra); *Marùf* (Art.: Stagno-Bellincioni, Crabbè, Masini-Pieralli, De Vecchi); *La Fanciulla del West* (Art.: Dalla Rizza, Corti, Rossi-Morelli: Dir.: Vitale). — Sono anche ricomparsi i *Balli russi*.

— T. Argentina (marzo): *Cenerentola* (*tournée* Zanella).

— T. Nazionale (primavera): *Bohème* (Osti de Lutio); *Ballo in maschera; Traviata* (Osti de Lutio); *Fedora* (la stessa e Scafati; Direttore: Molajoli)

— T. Adriano (autunno): *Africana; Fanciulla del West; Manon Lescaut, Butterfly.*

— T. Morgana (carnevale): *Trovatore; Traviata; Lucia; Cavalleria; Pagliacci; Bohéme; Aida; Favorita; Rigoletto*, ecc. (Stagione popolare). Direttore: Zuccarini; (autunno): *Chénier* (Art.: Caprara, Stara, Scifoni); *Traviata.*

ROVIGO. — T. De Paoli (ottobre): *Carmen* (Art.: Zinetti, Brunet, De Marchi, Seghizzi); *Faust* (Art.: Pintucci, Zamboni, Manfredini, Izal; Dir.: Frattini).

SCHIO. — (Ottobre): *Andrea Chénier; Rigoletto* (Cappelli; Dir.: Terni). — T. Civico (ottobre): *Butterfly* (Art.: Solari, Salvaneschi, Sartori; Dir.: Gualandi-Gamberini).

SENIGALLIA. — T. Massimo (estate): *Dejanice* (Art.: Mazzoleni, Dal Monte, Lella, Noto, Donaggio; Dir.: Nevi).

SIENA. — T. Rinnovati (febbraio): *Trovatore* (Di Giovanni R.; Dir.: Tassoni-Cataldi) — T. Lizza (agosto): *Aida.*

SORESINA. — (Ottobre): *Bohéme* (Artisti: Gatti, Cittorella, Galanti, Carozzi; Direttore: Cadore).

SPEZIA. — Politeama Duca di Genova (carnevale): *Tosca* (Re Mondini); *Barbiere di Siviglia* (Gandini); *Ballo in maschera* (Re Mondini, Del Ry, Urbano; Dir.: Capuana); (maggio): *Wally* (Carpi-Toschi; Dir.: Zuccani); (autunno): *Cavalleria* (Art.: Bodini, Rufini, Ferri): *Pagliacci* (Art.: R. Melis, Andreini, Pacini, Ferrari); *Nadeya* (novità) (Artisti: Badini, Orso, Tomarchio, Alfieri, Belletti; Dir.: F. Russo).

SPOLETO. — (Autunno): *Tosca* (Art.: Osti De Lutio, afuro, Rasponi; Dir.: Janigro); *Wally* (Art.: Rinolfi, Lo Giudice, Santoro); *Rigoletto* (Art.: T. Dalmonte, Grandini, Di Bitonto, Chiappini); *Bohéme* (Artisti:



MUZIO



LAURI-VOLPI
*(fot. Ziretti e Fiorini)*



MASINI-PIERALLI
*(fot. Varischi e Artico)*

Tempesti, Paglierani, Donatello, Matteucci; Dir.: Del Campo).

TARANTO. — T. Alhambra (quaresima). *Rigoletto* (Stravo); *Lucia* (Graziani); *Fedora* (Osti De Lutio; Direttore: Sebastiani).

TERNI. — T. Verdi (primavera): *Bohéme* (Art.: Martino, Priori, Barnabei, Rasponi); *Don Pasquale* (Marmora); *Cavalleria* e *Pagliacci* (Art.: Graziano, Paganelli, Bagola, Sabbatini, Donato, Orfei, Semprini, Vincenzi, Belli; Direttore: Canepa).

TORINO. — T. Regio (carnevale-quaresima): *Sigfrido* (Art.: Burchi, Bassi); *Lucrezia Borgia* (Art.: Mazzoleni, Gigli); *Segreto di Susanna; Carillon Magico* (balletto); *Dejanice* (è la prima rievocazione di quest'opera che dopo la sua comparsa alla Scala era stata dal Catalani ritirata. La reincarnarono la Mazzoleni e la Dalmonte, e Taccani, Faticanti e Donaggio)· *La sposa di Corinto* (Art.: Labia, Ludikar; Dir.: Panizza).

— T. Chiarella (autunno): *Walchiria* (Art.: Baron, Ponzano, Calleja, Percy-Costa); *Rigoletto* (Art.: Borghi Z., Chiappini, Pilotto); *Aida* (Art: I. Vigano, Ponzano, Lupato, Pilotto); *La Fanciulla del West* (Art.: Quaiatti, Brunet, Viglione-Borghese); *Mefistofele* (Artisti: Delanskoy, Broccardo, Amsden, Mannarini); *Al mulino* (Art.: Lebruni, Janni, Pilotto); *Gioconda* (Art.: Poli-Randaccio, Viglione Borghese, Ponzano, Vogliotti, Giaconia; Dir: Voghera).

— T. Verdi (primavera): *Carmen; Trovatore* (Art.: Giovanelli, Alasia, Gaviria, De Giorgi); *Faust, Barbiere di Siviglia; Zingari; Cavalleria; Pagliacci.* (Dir.: Tanzini).

— T. Scribe (carnevale-quaresima): *Forza del destino* (Art.: Aicardi, Baroggi, Saffi, Meroni); *Traviata* (Peroni); *Bohéme; Cavalleria; Pagliacci; Rigoletto* (Art.: De Marchi, Du Lac, Volpi); *Ernani; Butterfly; Ballo in maschera* (Art.: Saccardi, Albani, Guicciardi; Direttore: Schiavoni).

— T. Estivo (giugno): *Barbiere di Siviglia* (Pacini).

— T. Balbo (autunno): *Tosca* (Art.: Paradisi, Campolonghi, Perna, Palermo, Rebonato); *Carmen* (Gai; Dir.: Dalmonte).

— T. Rossini (autunno): *Sonnambula* (Artisti: Guiducci, Volpi, Bruschi); *Don Pasquale* (Art.: Guiducci, Gualtieri; Dir.: Torri).

TRAPANI. — T. Garibaldi (carnevale-quaresima): *Trovatore* (Dionigi); *Fedora* (De Zorzi); *Traviata* (id.); *Otello* (Dionigi); *Tosca* (Art.: De Zorzi, Angeli, Oliva; Dir. Golisciani).

TREVISO. — T. Sociale (maggio): *Lodoletta* (Art.: Dalmonte, Broccardi); *Manon Lescaut* (Baldassarre-T.; Dir.: Paolantonio).

— T. Garibaldi (autunno): *Cavalleria* (Artisti: Conti, Ferraris, Donati, Santolini); *Pagliacci* (Art.: Torri, Pellegrini, Gilardi); *Andrea Chénier* (Art.: Conti, Donati, Cervellini, Pellegrino, Sesona; Dir.: Zuccani).

TRIESTE. — T. Verdi (quaresima): *Dannazione di Faust* (Art.: Sammarco, Gillovich, Di Bernardo); *Wally* (Rinolfi); *Aida* (Artisti: Poli-Randacio, Zinetti, Fleta, Castellani, Algos); *Norma* (Art.: Russ, Capuana, Maugeri); *Boris Godunoff* (Art.: Zalewski, Castellani, Algos); *Norma* (Russ, Capuana, Tomarchio, Landzow); *Màrken* (novità), Art.: (S. F. Solari, Santonocito, Maugeri; Dir.: La Rotella); *Francesca da Rimini* con la Milanesi, diretta dall'autore.

Id. — Cominciata la stagione invernale che dal 15-XII andrà a tutto marzo.

Nel 1920 furon date: *Tristano e Isotta* (Artisti: Turchetti, Capuana, Bassi, Cigada, Di Lelio); *Falstaff* (Art.: Labia, Menotti, Righi-Tarugi, Viglione-Borghese, Di Bernardo, Fregosi, Pini-Corsi, Cilla); *I quattro rusteghi* (Dir.: Panizza).

— Politeama Rossetti (autunno): *Puritani* (Art.: Tumbarello-Mulè, Zappata, Borgioli, Noto, Donaggio, Lambertini); *Fanciulla del West* (Art.: Poli-Randacio, Giovannoni, Noto); *Ballo in Maschera* (Art.: Manna, Buades, Veroli, Pertile, Noto, Del Castillo); *Andrea Chénier* (Art.: De Giovanni, Zappata, Pertile, Noto; Dir.: Bavagnoli). — (Inverno): *Lucia* (Art.: Tumbarello-Mulè, Dolci, Ghilardini, Redondo); *Manon* di M. (Art.: Caracciolo A., Lauri-Volpi, Badini); *Traviata* (Art.: Mazzoleni, Ciniselli, Noto); *Rigoletto* (Art.: Tumbarello-Mulè, Battistini, Lauri-Volpi, Redonda; Dir.: Baroni).



CARPI
*(fot. Ermini)*



CRIMI
*(fot. Varischi e Artico)*



DE ANGELIS

VARESE. — T. Sociale (estate): *Dannazione di Faust* (Art.: Toschi, Nadal, Masini-Pieralli); *Ballo in Maschera* (Art.: Amerighi, Schenoni, Guicciardi); *Cavalleria* (Art.: Villani, Navia, Ferrari, Ciampaglia); e *Carillon Magico; L'uomo che ride* (Art.: Carena, Palet, Badini, Aleardi; Dir.: Pedrollo).

VENEZIA. — T. Fenice (aprile, riapertura dopo cinque anni, dopo completa restaurazione): *Faust* (Rotondi); *Rigoletto* (Art.: T. Dalmonte, Faticanti, Marini); *Trittico* (Fabbri, Poli-Randacio, Casazza, Pozzali, Loris, Zamboni, Marini, Noto, Vio, Cannetti); *Lucrezia Borgia* (Mazzoleni); *Aida* (Art.: Poli-Randacio, Palet; Dir.: Baldi Zenoni).

Id. — Grande stagione di inverno 1920-primavera 1921). Inaugurazione con *Walchiria* (Art.. Jullien-Venturini, Cavares, Calleja, Masini-Pieralli), poi *Loreley* (Art.: Borina, Marini, Izan, Toledo; Dir.: Guarnieri).

— T. Malibran (gennaio, inaugurazione del Teatro rimodernato): *Otello; Butterfly; Traviata* (Art.: Baldassarre-T., Ferraris, Cannetti, Toscano, Garbin, C'gada); *Lohengrin* (Art.: Cannetti, Bosisio, Tomarchio, Montanelli); *Francesca da Rimini* (Art.: Crestani, Bottaro, Roggio); *Isabeau* (Art.: Ticozzi, Re Mondini, De Muro, Montanelli); *Gioconda* (Russ); *Barbiere di Siviglia* (Art.: De Hidalgo, Roggio, Gaudio); *La sposa di Corinto* (Art.: M. Lazia, Bergamasco, Roggio; Dir.: Fabbroni). (Settembre): *Rigoletto* (Art.: Scalvizzi, Giana, Krismer, Autori, Baratti); *Barbiere di Siviglia* (Art.: Dalmonte, Salvati, Gherardini, Rossi; Dir.: Paolantonio); (Carnevale): *I due Foscari; Rigoletto* (Art.: Cappelli, Grandini, Paoli, Bruschi; Dir.: Bellucci).

— T. Rossini (primavera): *Manon Lescaut; Tosca; Fedora.*

VERCELLI. — T. Verdi: *Faust* (Dir.: Lucon); (marzo): *Bohéme* (De Bosi); *Elixir d'Amore* (Art.: Benedetti, Picassi, Costantini; Dir.: Franchetti).

VERONA. — T. Filarmonico (quaresima): *I maestri cantori* (Art.: Scaociati, Ticozzi, Govoni, Nani, Badini, Walter); *Manon Lescaut* (Art.: Baldassarre T., Ticozzi, Pertile, Badini; Dir.: Fabbroni); (luglio): *La serva padrona* di Pergolesi (Bitetti, Agostino); *Ernani* (Borghi); *Don Pasquale* e *Barbiere di Siviglia* (De Livia; Dir.: Terni).

— T. Ristori (novembre): *Francesca da Rimini* (Art.: Crestani, Caceffo, Roggio, Pavia); *Fanciulla del West* (Art.: Raccanelli, Alabiso, Baratto, Pavia; Dir.: Terni).

VIAREGGIO. — T. Eolo (estate): *Rigoletto; Fedora* (Solari); *Barbiere di Siviglia* (Direttore: Gennari).

VICENZA. — T. Eretenio (gennaio): *Don Pasquale* (Ceccarelli); (Settembre): *Loreley* (Art.: Conti, Cristalli); *Manon Lescaut* (Artisti: Giordano, Parigi, Perrera, De Ferrari; Dir.: Frattini).

VIGEVANO. — T. (?) (marzo): *Don Pasquale* (Bordagni; Dir.: Marino).

VITERBO. — T. Unione: *Bohéme* (Artisti: Osti de Lutic, Musumeci, Mancini, To-



BADINI
*(fot. Varischi e Artico)*



BASSI
*(fot. Moffett)*



DE GIOVANNI

paro, Olivi; Dir.: Bernardi). (Novembre): *Andrea Chénier* (Art.: De Lieto, Ricci, Pasetto; Dir. Gallo).

VOLTERRA. — T. Persio Flacco (agosto-settembre): *Tosca* (Art.: De Zorzi, Rossi); *Rigoletto* (Art.: Saraceni, Pezzati, Rossi; Direttore: Cornacchini).

---

# Principali stagioni liriche italiane all'Estero nel 1920.

### Europa.

ATENE. — T. Municipale (primavera): *Tosca* (De Lac, Lappas, Tavanti); *Messa di Requiem* di Verdi (Die Mersick).

BARCELLONA. — T. Liceo (gennaio): *Tristano; Aida* (Polek Palet; Dir.: Paolantonio); (febbraio): *Rigoletto* (Bione); *Pagliacci; Maestri Cantori; Walchiria; Il domino nero* (novità); *Trovatore* (Dir. Guarnieri e Ghione); (aprile): *Parsifal* (Burchi, Viglione B., Rousselière, Bournet); *Lohengrin; Carmen; Thaïs; Faust; Manon* di M.; *Isabeu* (Dir.: Messina, Hess). — T. Lirico: *Ivan il Terribile* (novembre), grande stagione mista, di cui fanno parte artisti italiani, fra i quali Polek, Lucci, Pagani, Campioni, Bassola, Montesanto; e fra i direttori, Baroni.

BILBAO — T. Coliseo Albia (novembre): *Manon* di M. (B. S. Bellincioni, Borgioli).

BUKAREST. T. National (aprile): *Aida; Carmen.*

LISBONA. — T. S. Carlo (gennaio): *Thaïs* (Montesanto); *Mefistofele* (Cirino); *Rigoletto* (Montesanto); *Bohème* (Borgioli); *Bohème* (Bonaplata); *Otello* (Zenatello); *Tristano; Amore dei Tre Re* (Ferrari-Fontana, sorelle Turchetti); *Ero e Leandro; Tristano.* Dir. Mancinelli. — T. Coliseo (luglio): *Bohème; Traviata* (Storchio).

LONDRA. — T. Covent Garden (stagione italiana, giugno): *Butterfly; Bohème; Tosca; Manon Lescaut; Trittico* (Dalla Rizza, Pareto, Quajatti, Govoni, Badini, Malatesta). Direttore Bavagnoli.

LUGANO — Kursaal (primavera): *Manon di M.* (Ciaroff, Baldisseri, Lussardi); *Traviata* (Ventura, Cappella, Del Corso). Dir. Ferrari.



VIGLIONE-BORGHESE
Atanaele in *Thaïs*

MADRID. — T. Reale (febbraio): *Bohème* (Borgioli); *Mefistofele* (Bettoni); *Ottello* (Nieto, Toscani, Montesanto). Dir. Vella.

MALTA. — T. Reale (inverno): *Sansone e Dàlila; Bohème* di L.. Dir. Puccetti. *Siberia; La via della finestra; Edgar;* (settembre): *Otello; Rigoletto* (Cappelli, Cannetti, Vornos, Castellani, Krismer, Righi-Briani, Ferroni, Nocenti); *Tosca* (Rossi-Oliver, Krismer, Anceschi). Dir. Cantoni.

MONTECARLO — T. Casino (febbraio-marzo): *Faust; Manon; Blanche-fleur; Dogaressa* (novità); *Amore dei Tre Re* (Gigli); *Traviata; Giulietta e Romeo* (Borghi-Zerni, Gigli); *Don Giovanni* (Bori, Georgewski); *Gioconda* (Campina); *Rigoletto* (Borghi-Zerni, Gigii, Montesanto); *Sàtana* (Bori, Borghi-Zerni); *Tosca* (Dalla Rizza, Gigli, Journet); *Rondine.* Dir. De Sabata (per le opere italiane).

NIZZA. — T. Municipale (inverno): *Ugonotti; Sigurd; Salammbô; Aida; Marouf; Pescatori di Perle; [illegible]; Gioconda; Ninon de Lenclos; Dannazione di Faust; L'infanzia di*



BORI
(*fot. De Marchi*)

*Cristo; I Racconti d'Alsazia* (Kusniezeff, Charley, Chénal, Champ, Salmon, Battistini, Clément, Fouguère, Marcoux).

ODESSA. — T. Municipale (estate): *Il Segreto di Susanna.*

OSTENDA. — T. Kursaal (estate): Stagione di concerti vocali e orchestrali (Spalletti, De Hidalgo, Amato, Perea, Lappas).

PARIGI. — T. Lirico: *Mefistofele* — T. Comédie des Champs Elisées (maggio): *Don Pasquale, Matrimonio di Figaro; Le Donne Curiose.* — Opéra Comique: *Così fan tutte* (sul libretto originale del Da Ponte). — Opéra (maggio): *Aida* (Muzio). Dir. Vigna. Giugno: Compagnia russa Djaghileff: *Le astuzie femminili* di Cimarosa (strum. da Respighi) (Romanowska, De Voltri, Angleda, Masini-Pieralli) Agosto: *Le sette canzonī* (novità).

VALENCIA. — T. ... (ottobre): *Favorita* (Borgioli, Agozzino, Federici, Carmassi). Dir. Blanc.

VIENNA e BUDAPEST (maggio): *Mefistofele, Carmen; Aida; Bohème; Rigoletto; Tosca; Butterfly; Trovatore; Mignon; Otello* Direttori: Granelli, Sigismondi, Lucon. — Stagione di opera popolare: *Lodoletta; Tosca; Butterfly; Boris Godunoff; Barbiere di Siviglia; Traviata.*

VALLADOLID. — T. Calderon (autunno): *Manon* di M.; *Favorita* (Borgioli, Federici, Carmassi, Agozzino).

ZURIGO. — T. Municipale (febbraio): *Le Donne curiose* Dir. l'autore; (estate): *Tosca; Gioconda; Wally; Rigoletto* (Borghi-Zerni, Tedeschi, Battistini); *Traviata* (Borghi-Zerni); *Ballo in maschera* (Russ, Battistini, Gubellini, Almodovar); *Barbiere di Siviglia* (Borghi Zerni, Battistini, Sabati, Autori). Dir. Falconi, Armani.

## Africa.

CAIRO. - T. Sultaniale (novembre 1920-marzo 1921: *M. Sans-Gêne; La via della finestra, Isabeau; Tosca; Ballo in maschera; Sansone e Dàlila; Butterfly; Thaïs; Mefistofele; Lohengrin;* ballo: *Carillon magico.* — Inaugurazione: *Francesca da Rimini* (la



CARUSO
(*fot. Varischi e Artico*

Tess, Lappas, Bonfanti, Pacini); *Sansone e Dàlila* (Artisti: Serena, Paoli, Bonini); *Bohème* (Artisti: Bosini, Pillego, Caronna, Man-Bonini). Dir.: Armani. (La stagione continua).

## America del Nord.

NEW YORK. — T. Metropolitan (primavera): *Barbiere di Siviglia* (De Luca); *Tosca* (Farrar, Caruso,, Scotti); *Aida* (Muzio, Besanzoni, Martinelli); *Bohème* (Amato); *Faust* (Martinelli); *Ebrea* (Caruso); *Trovatore; Boris Godunoff, Italiana in Algeri* (De Luca, Didur); *Zazà* (Farrar, Crimi). Dir. Moranzoni — Novembre 1920-maggio 1921: *Ebrea* (Caruso e Ponzelle); *Aida* (Destinn, Mattzenauer, Martinelli, Danise); *Elixir d'amore* (Garison, Caruso, Scotti, Didur); *Zazà* (Howard, Tiflamy, Martinelli, De Luca); *Tristano* (Matzenauer, Gordon, Semback; *Faust* (Delaunois e D'Angeli); *Tosca* (Farrar, Scotti); *Sansone e Dàlila* (Caruso, De Luca, Matzenauer); *Carmen; Bohème; Mefistofele* (Gigli); *Forza del Destino* (Caruso, Ponselle); *Lucia* (Garison, De Luca).



MARTINELLI: Des Grieux in *Manon*

T. Manhattan (ottobre): *Aida* (Inzerello, Ballester, Rappopold). Dir. Sodero.

T. Lexington (primavera): *Manon Lescaut; Ballo in maschera; Falstaff; Nabucco; Norma; Sonnambula; Puritani; Don Pasquale; Don Giovanni; Africana; Amore dei Tre Re; Zazà; Fedora, Amleto; Carmen; Cleopatra; Faust; Thaïs; Trittico; Jacquerie; La Nave.* — Esecutori: Galli-Curci, Miura, Raisa, Bonci, Dolci, Ferrari, Schipa, Galeffi Rimini, Titta, Arimondi, Lappas, Trevisan.



DE LUCA

*(fot. Varischi e Artico)*

CHICAGO. — Grande Opera (inverno): *Trittico* (Raisa, Di Giovanni, Crimi, Galeffi); *Pagliacci: Rigoletto* (Titta; Dir.: Marinuzzi); *Amore dei Tre Re* (diretto dall'autore).

— T. Auditorium (autunno-inverno): *Jacquerie; Edipo Re* (postuma di Leoncavallo); *Norma; Sonnambula; Elixir d'amore; Lucia; Don Pasquale; Linda; Traviata; Rigoletto; Ballo in maschera; Aida; Falstaff; Trovatore; Barbiere; Gioconda; Trittico; Butterfly; Pagliacci; Cavalleria; Tosca; Mignon; Orfeo; Favorita; Chénier; Gioielli della Madonna.* — Esecutori: Carrara, Galli-Curci, Raisa, Storchio, Sant'Ilar, Besanzoni, Bonci, Di Giovanni, Schipa, Galeffi, Rimini, Titta, Lappas, Trevisan, oltre i francesi e gli americani. Dir. Marinuzzi e Cimini.

**America del Sud.**

BUENOS AIRES. — T. Colon (da maggio a settembre): *Mefistofele* (Ludikar, Ciniselli,



GALEFFI

*(fot. Varischi e Artico)*

Campigna); *Re di Lahore* (Galeffi, Voltolini Campigna); *Tristano* (Ferrari-Fontana, Rakowska-Serafin, Cigada); *Manon* di M. (Caracciolo, Ciniselli); *Thaïs* (Caracciolo, Galeffi); *Traviata* (Muzio, Ciniselli, Galeffi); *Saika* (Anitua, Caracciolo, Ciniselli, Ludikar); *Loreley* (Muzio, Soster, Sassone, Merli, Cigada); *Fedra* (Rakowska-Serafin). Dir. Serafin.

*NB.* — Questa Compagnia agì anche nei teatri Solis di Montevideo e Municpale di Rio Janeiro.

— T. Coliseo (da agosto in poi): *Parsifal* (César, Maestri, Rossi-Morelli, Cirino, Paci); *Aida* (Zola, Casazza, De Muro, Segura-Tallien, Cirino, Dentale); *Iris* (Dalla Rizza, Gigli, Paci, Dentale); *Bohème* (Roggero, Gigli, Paci, Dentale): *Chénier* (Roggero). Dir. Vitale.

SANTIAGO (poi VALPARAISO). — T. Municipale (settembre): *Manon* (Boccolini-Zacconi, Taccani); *Trovatore* (Taccani, Nieto,



SCHIPA

Faticanti); *Aida* (gli stessi); *Wally* (Boccolini-Zacconi, Taccani); *Mefistofele* (Bettoni). Direttori: Padovan, Falconi. (*)

(*) **Una larghissima e accurata rassegna degli Artisti lirici sarà compresa nel vol. II degli** *Annali*.

# Musicisti Italiani

## *a*) Compositori.

### ALALEONA DOMENICO.

Nato a Montegiorgio il 16 novembre 1881. A 10 anni aiutava il padre, organista, nelle chiese del suo paese; diresse poi la banda e si recò quindi al liceo di Santa Cecilia in Roma dove frequentò le scuole di organo (Renzi), di pianoforte (Bustini e Sgambati) e di composizione (De Sanctis). Ne uscì nel 1906 conquistando il diploma col poema drammatico *Attollite portas,* molto lodato. Mascagni lo scelse come insegnante di canto corale nella scuola che aveva fondato in Roma: vi rimase dal 1907 al 1911, poi ottenne la cattedra di Storia ed Estetica musicale al Liceo di S. Cecilia, e vi si trova tuttora. Musicista profondo e di squisita sensibilità, à scritto composizioni vocali da camera « *Albe* », quattro « *Canti primaverili* », tre « *Creature* », tre « *Marine* », due « *Brividi* », tre « *Meteore* », varie *Canzoni* per orchestra, due « *Sensazioni della grande ora* », etc.). Si è dedicato anche alla critica ed alle monografie di carattere storico estetico. Nel 1920 à fatto rappresentare al Costanzi una *Mirra* (31 marzo) che à avuto il favore del pubblico ed elogi grandissimi della critica (vedi Opere nuove del 1920). Ed ora attende ad un'altra opera che si dice sarà di vaste proporzioni.

### ALFANO FRANCO.

Nato a Posillipo l'8 marzo 1877 studiò a Napoli (S. Pietro a Majella), poi al Conservatorio di Lipsia e si stabilì nel '96 a Berlino. Compì in Polonia un giro di concerti eseguendo musica propria. Scrisse prima una *Miranda*, da Fogazzaro, in due atti, poi *La fonte di Enschir,* due atti di L. Illica, rappresentati allo Stadt-Theater di Breslavia nel novembre del '98. Poi passò a Parigi, dove presentò nel '900 un balletto *Napoli* che ebbe buon successo alle Folies-Bergères. A Torino nel 1904 dette *Resurrezione,* su libretto in 4 atti di C. Hanau, da Tolstoi: poi *Il principe Zilah* (Genova, Carlo Felice, 3 febbraio 1909), quattro atti di Illica dal romanzo omonimo di F. Claretie). Infine *L'ombra di Don Giovanni,* tre atti di E. Moschino, rappresentati a Milano, Scala, il 3 aprile 1904. A' scritto molto di critica musicale su quotidiani e periodici ed è autore apprezzato di musica da camera e sinfonica, e particolarmente è notevole una sua sinfonia in quattro tempi eseguita nel 1911 a San Remo sotto la direzione di E. Panizza.



FRANCO ALFANO

Fot. Badodi)

### BOSSI MARCO ENRICO.

Nato a Salò nel 1861: apprese i rudimenti della musica dal padre.

[illegible] una organista, e poi entrò nel Liceo bolognese. Conseguì il diploma di compositore e di pianista nel '77 e subito iniziò la carriera di concertista d'organo e di piano a Londra. Vinse nell'81 il concorso Bonetti con l'opera in un atto *Paquita:* fu scelto come organista nel Duomo di Como, e nel '90 passò a Napoli insegnante d'organo e d'armonia al Conservatorio. Di lì fu chiamato a dirigere il Liceo B. Marcello di Venezia, nel '902 successe al Martucci nella direzione del Liceo di Bologna, e vi rimase fino al 1911. Dopo alcuni anni di raccoglimento, nei quali si dedicò tutto alla composizione e ai concerti d'organo (egli è incontestabilmente il principe degli organisti viventi) accettò nel 1916 la direzione dell'Istituto Musicale di Santa Cecilia in Roma, e l'occupa tuttora. Sebbene non abbia dato al teatro se non poca parte della sua energia, il suo poderoso *mistero* in forma di poema sinfonico-vocale *Giovanna d'Arco* (Colonia, 1914) e le sue opere *Il Veggente* (Milano, 1890), *Paquita* (Milano 1897) ed *Il viandante* (1896, Milano), lo collocano in alto luogo fra i nostri compositori.

## BROGI RENATO.

Nato a Sesto Fiorentino il 25 febbraio 1873, studiò al R. Istituto musicale di Firenze ove conseguì il diploma di pianoforte (Scuola Becucci). A Milano al Conservatorio si diplomò in composizione (Scuole Saladino e Ferroni) presentando per saggio una cantata *Ermengarda* per cori ed orchestra che, replicata in pubblico, fu molto favorevolmente giudicata. Con l'opera *La prima notte* (premio Steiner di Vienna, 1896 libretto di A. Franci) che fu rappresentata a Firenze nel 1893, entrò nel campo operistico. L'anno seguente fu pure applaudita un'altra sua opera *Oblio* (tre atti di R. P. Gatteschi - Teatro della Pergola, Firenze, 1894). Da allora, si dedicò alla musica da concerto e da camera e particolarmente alle romanze da salotto. Compose anche un poemetto: *Il Rosario* (liriche di R. P. Gatteschi). Nel 1920 fu poi rappresentata a Firenze (Politeama Fiorentino, 24 aprile) una sua opera in quattro atti su parole di V. Soldani ed Eugenio Coselschi, dal titolo *Isabella Orsini,* che W. Mocchi à trasportato in America.

## BUCCERI GIANNI.

Nacque a Catania nel 1873 (26 febbraio). Studiò a Napoli a quel Conservatorio e fu prescelto a dirigere l'orchestra degli allievi. Per le sue attitudini notevoli di concertatore — affermatesi nei maggiori teatri italiani specialmente di Sicilia — la casa Ricordi volle che concertasse gli spettacoli dati a Gorizia quando vi fu inaugurato il monumento a Verdi. In quest'anno una sua opera in un atto, accolta trionfalmente a Trieste, (*Marken,* poema drammatico di E. Cavacchioli — Teatro Verdi, 14 marzo) richiamò l'attenzione del mondo musicale sul Bucceri come operista. Questo *Marken* non è la sola opera di lui, e non è neppure novissima, perchè fino dal 1914 doveva essere rappresentata. Non fu, a cagione della guerra, e non furono rappresentate altre opere sue già compiute, *Selvaggia* (tratta dal personaggio del noto romanzo del D'Azeglio), *Standish* (da Longfellow), *Il fiume,* dramma lirico in un atto. Ma il Bucceri aveva affrontato le scene nel 1895 (Catania, T. Nazionale) con un'opera in un atto, *Mariedda,* di cui il libretto gli era stato fornito da A. Silvestri. Con una sua *Ondina,* melodramma in due atti di G. Zuppone Strani, aveva vinto nel 1902 il concorso bandito dal Comune di Napoli, per un'opera da rappresentarsi al San Carlo. E l'opera fu infatti rappresentata... quindici anni dopo (29 marzo 1917) è giudicata non più modernissima (e si capisce) ma spontanea, piena di foga e di concitazione e di un vivo efficace e senso di teatralità.

## CAMUSSI EZIO.

Nato a Firenze nel 1883, studiò a Roma e a Bologna, dove conseguì il diploma di composizione. A Parigi seguì un corso di perfezionamento alla scuola di Massenet. E di questo indirizzo si sente l'impronta nella prima opera che il Camussi à composto, *La Dubarry*, 4 atti su libretto di G. Antona-Traversi ed E. Golisciani, rappresentata il 7 novembre 1912 a Milano, teatro Lirico. In essa infatti, accanto all'efficacia delll'espressione che à quasi sempre



CAMUSSI

*(Fot. Badodi)*

raggiunta nei momenti drammatici, si notano eleganze lievi e brillanti, di sapore appunto massenettiano. Più tardi, con minor fortuna, il Camussi à dato quei *Fuochi di San Giovanni* (Dal Verme, Milano, 27 marzo 1920) dei quali si parla nel capitolo « Opere nuove del 1920 ». Attualmente è intento alla composizione di un'altra opera tratta dalla fortunatissima commedia di D. Niccodemi, *Scampolo,* alla quale sovrabbondano quelle situazioni sceniche e quei contrasti sentimentali che difettando nelle altre due opere e più specialmente nella seconda, ànno contribuito alla loro non larga fortuna.

## DAVICO VINCENZO.

E' nato a Monaco (principato) il 14 gennaio 1889, da famiglia italiana. Studiò a Torino, poi a Lipsia dove fu allievo di Max Reger sotto il quale ottenne il diploma di composizione. E' elegantissimo scrittore di musica pianistica e da sala: ma è anche sinfonista valoroso. La sua *suite* sinfonica *La principessa lontana* fu scelta nel concorso del 1911 ed eseguita all'Augusteo romano in quell'anno. Seguirono (1913) le *Impressioni romane*, eseguite a Montecarlo e il *Poema erotico,* eseguito in quello stesso anno ancora all'Augusteum. La critica lo giudicò con grande favore, e lo fece oggetto di simpatici studî critici. Nel 1920 à fatto rappresentare al teatro del Casino di Montecarlo (26 febbraio) una sua opera: *La Dogaressa* che à avuto lusinghiero successo.

## DE SABATA VICTOR.

Nato a Trieste nel 1892. Fu allievo del Conservatorio di Milano (Scuola Saladino — armonia e contrappunto — e Orefice — composizione —) e vi conseguì con lode e col primo premio il diploma nel 1910. E' autore di molte e pregiate composizioni sinfoniche tra cui primeggiano una *suite* per orchestra e il poema sinfonico *Juventus,* e di pezzi di musica da camera. Nel 1917 fu rappresentata alla Scala di Milano la sua prima opera *Il macigno,* su libretto di A. Colantuoni, che se anche non riuscì per la sua complessa fattura a penetrare la completa comprensione del pubblico, fu dalla critica giudicata un robusto saggio di composizione drammatica. Il De Sabata è anche distinto concertatore e direttore d'orchestra, e à diretto importanti stagioni, fra cui quelle del Teatro del Casino di Montecarlo. Ma non intende abbandonare il teatro, e sta ora musicando l'aristofanesca *Lisistrata.*

## DONAUDY STEFANO.

Nato a Palermo il 21 febbraio 1879, mostrò fin dall'infanzia una viva disposizione per la musica, e a

tredici anni abbozzò un atto musicale, *Folchetto,* che consigliò i parenti a farlo studiare composizione. Tre anni dopo componeva un'altra opera *(Scampagnata)* ed era presentato al maestro Zuelli che allora dirigeva il Conservatorio di Palermo, e che lo prese sotto la sua direzione, istruendolo nella composizione. Il fratello Alberto, letterato di buona fama, gli preparò un primo libretto, *Teodoro Korner,* che Stefano vestì di musica e che nel 27 novembre 1902 fu rappresentata, tradotta in tedesco, al Teatro Municipale di Amburgo. Altro soggetto d'opera gli fu fornito dal dramma di Roberto Bracco *Sperduti nel buio,* che il fratello gli ridusse a libretto in tre atti. Rappresentato a Palermo al T. Massimo, vi riportò un vivo successo. Il Donaudy è autore di *Ramuntcho* (4 atti di Alberto Donaudy) e sta preparando una tragedia lirica in un atto, dal titolo *Fiamma.*

FRANCHETTI ALBERTO.

Nato a Torino, 18 settembre '60, allievo di quel Conservatorio col Coccon e col Maggi, passò a quello di Venezia, e quindi a Monaco di Baviera col Rheinberger e a Dresda col Dräsecke. L'11 febbraio '88 a Reggio Emilia fece rappresentare *Asrael* (4 atti di F. Fontana), opera di grandi proporzioni che rivelò in Franchetti l'armonizzatore elegante, lo strumentatore vigoroso, vario nei coloriti e negli effetti. Seguì il *Cristoforo Colombo* (Genova, Carlo Felice 1892), opera scritta per incarico del Comune di Genova per le onoranze quadricentenarie della scoperta dell'America, lavoro originale, vigoroso, di grande equilibrio armonico e di bel colorito strumentale, elementi formali posti a servizio di una condotta melodica di linea pura e schiettamente italiana: la più bella, senza dubbio, delle sue opere fin qui rappresentate. *Fior d'Alpe* (T. Scala 1894) e *Il signor di Pourceaugnac* (id. 10-4-97) ebbero scarso successo, e soltanto *Germania* (1902) confermò le solide qualità di musicista per i pregi di fattura e per la ricchezza polifonica del lavoro. Ed è un peccato che il soggetto abbia — per ragioni politiche evidenti e giuste — posto in disparte per i latini in genere e per noi italiani in ispecie questa bella gemma musicale nostrana! *La figlia di Jorio* (Scala, 29 marzo 1906) e *Notte di leggenda* (ivi 14-1-915) ebbero pure un'accoglienza assai fredda. Al Franchetti si attribuiscono vari progetti per l'avvenire: chi parla di una *Moabita,* chi di una *Macboulè,* chi del morselliano *Glauco,* ma non c'è nulla di sicuro sulle intenzioni di questo artista irrequieto e incontentabile, che prende oggi con slanci d'entusiasmo un soggetto per abbandonarlo domani sdegnato.

GIORDANO UMBERTO.

Nato a Foggia, 27 agosto 1867. Studiò al Conservatorio di Napoli col m.º Serrao. Al concorso Sonzogno del 1888 partecipò con una sua prima opera, *Marina,* che fu molto lodata. Il Sonzogno gli commise *Mala vita,* su libretto di Daspuro, dal dramma di S. Di Giacomo e di G. Cognetti, che fu rappresentata all'Argentina di Roma il 21 febbr. 1892: quest'opera fu poi ribattezzata col titolo *Il voto.* Più tardi (5-3-'94) al Mercadante di Napoli comparve *Regina Diaz.* Ma la rinomanza di Giordano, data dall'*Andrea Chénier,* rappresentato il 28 marzo '96 alla Scala con grande successo, interpreti il Borgatti, il Sammarco e la Carrera. Il libretto è di Illica. Segue *Fedora,* su libretto di Colautti, rappresentata al Lirico di Milano il 17 nov. 1898, interpreti la Bellincioni e il Caruso. Nel 1903 (19 dic.) alla Scala, fu accolta con successo *Siberia,* tre atti di L. Illica, interpretata dalla Storchio e dalla Maggi, da Zenatello, De Luca, Pini Corsi, ecc. Poi venne *Marcella* (Lirico di Milano, 9-9-907) subito dopo dimenticata, indi *Mese Mariano,* un atto di S. Di Giacomo (Palermo, Massi-

mo, 17 marzo 1910) ed infine *Madame Sans-Géne*, 3 atti di R. Simoni, rappresentata al Metropolitan di New York con la Farrar, Martinelli, Amato e sotto la direzione di Toscanini. Il successo fu enorme; vi furono quarantacinque chiamate! Ma al Regio di Torino, dove l'opera giunse il 28 febbraio, vi fu minor entusiasmo e maggiori riserve.

Finora lo *Chénier* è indubbiamente il capolavoro del Giordano, musicista elegante ed equilibrato, pieno di senso di teatralità, ottimo commentatore dell'azione drammatica.

## LUALDI ADRIANO.

Nato a Larino (Campobasso) il 22 marzo 1887, cominciò gli studi musicali al Liceo di S. Cecilia in Roma, compiendoli nel 1907 a Venezia sotto la guida del Wolf-Ferrari. Fu sostituto direttore d'orchestra con Mascagni, Baron, Serafin, e poi direttore titolare in vari importanti teatri, fra i quali il Rossetti di Trieste,

Nel campo dell'opera lirica à scritto *Le nozze di Haura* (un atto di L. Orsini) non ancora rappresentata, quantunque più volte annunciata. Poi, nel 1917, à vinto il concorso Mac Cormick col premio di L. 20 mila con l'opera *La figlia del Re* su libretto proprio. Il Lualdi infatti è uno scrittore colto e forbito, e à prodotto nel campo critico studi assai pregevoli, comparsi in varie riviste e giornali. *La figlia del Re* non è stata ancora rappresentata sebbene per le norme del concorso dovesse esserne curata la rappresentazione a Parma e i versamenti necessari alle spese siano già stati eseguiti. Nella *tournée* dello scorso anno, il Toscanini à fatto sentire l'*intermezzo del sogno* dell'opera stessa, frammento che la critica à in genere assai favorevolmente giudicato e che il pubblico applaudì calorosamente. Il poema sinfonico *La leggenda del marinaio* (Trieste 1910), l'intermezzo giocoso *Le furie d'Arlecchino* su parole di L. Orsini (Milano, Carcano, 1915), la ballata drammatica *La morte di Rinaldo* (1916) furono accolti con lieto favore.

## MALIPIERO G. FRANCESCO.

Nato a Venezia il 18 marzo 1882, studiò a Bologna, dove seguì i corsi di E. M. Bossi. In Germania fu allievo di Max Bruck. Egli à dunque una solida preparazione musicale ed anche una larga cultura generale. Questo va detto, perchè appartenendo il Malipiero alla schiera dei musicisti di avanguardia, si deve anzitutto constatare che la tendenza futurista non proviene da mancanza di basi culturali e scientifiche, ma risponde ad una libera scelta dello spirito e ad una forma speciale della coscienza artistica. Il Malipiero à scritto moltissima musica da camera e sinfonica, variamente discussa, anche con molta simpatia, e tre lavori teatrali: *Elen e Fuldano*, tre atti di S. Benco, *Canossa* (Roma, Costanzi, 24 gennaio 1914) e *Le sette canzoni* (Parigi, Opéra, 10 luglio 1920) Di quest'ultimo lavoro è cenno altrove. *Canossa* non piacque e del resto fu constatato da tutti i critici che la produzione operistica non è la migliore del musicista veneziano. Il Malipiero è pubblicista distinto, critico acuto ed autore di un opuscolo su *L'Orchestra*. A' anche composto per il teatro un'azione lirica sul poema d'annunziano: *Il sogno d'un tramonto d'autunno* (1903).

## MARINUZZI GINO.

Nato a Palermo. Mentre studiava al Conservatorio, fece rappresentare nel teatrino dell'Istituto *Il sogno del poeta*. Nel 1913 (Palermo, T. Massimo) dette una *Barberina* a cui seguì *Jacquerie* (Buenos Ayres, Colon, 11 agosto 1918): si è rivelato efficace direttore d'orchestra: à tenuto per breve tempo la direzione del Liceo di Bologna, ed ebbe anche la direzione artistica del teatro di Chicago, nella quale successe al compianto Campanini.

## MASCAGNI PIETRO.

Nato a Livorno il 7 dicembre '63. Quivi studiò all'Istituto Cherubini, sotto il m.º Pratesi, poi col m.º Soffredini. A 18 anni scrisse un lavoretto in due atti, *In filanda,* che dedicò al Ponchielli. Questa composizione lo pose in evidenza a Livorno, e il conte De Larderel lo mandò a sue spese a Milano, dove fu accolto cordialmente dal Boito e dal Ponchielli: ed entrò al Conservatorio. Ma dopo un anno troncava gli studi regolari e andava a dirigere l'orchestra in una compagnia d'operette, peregrinando di città in città fino al 1885. Allora si stabilì a Cerignola, dirigendovi la musica cittadina e facendo l'insegnante privato. Intanto lavorava al suo *Ratcliff* al quale stava pensando fino dal tempo del Conservatorio. Venuto il concorso Sonzogno, egli vi partecipò con *Cavalleria rusticana,* libretto di Targioni-Tozzetti e Menasci. Il concorso si chiuse con la scelta di tre lavori: *Labilia* del m.º Spinelli, *Rudello* del m.º Ferroni, e *Cavalleria.* Il pubblico del Costanzi doveva decidere fra i tre. E' noto quello che avvenne: La sera del 17 maggio 1890, eseguita da Stagno e dalla Bellincioni, concertata e diretta da Mugnone, l'opera del Mascagni trionfò in un successo senza precedenti, che portò improvvisamente il suo autore ad una rinomanza mondiale. Subito dopo, (31 ottobre 1881) fece rappresentare ancora al Costanzi, *L'amico Fritz,* tre atti di N. Daspuro, da Erckmann-Chatrian; poi (10-11-92) alla Pergola di Firenze, *I Rantzau* (libretto di Targioni Tozzetti ancora da Erckmann Chatrian. Il 16 febbraio 1895, il maestro faceva rappresentare alla Scala quel *Ratcliff* che era stato il sogno della sua vita, e che pure non ebbe le sperate accoglienze; poi *Silvano* (marzo '95, Scala), poi *Zanetto* (Pesaro 2-3-96) e quindi *Iris* (Costanzi, Roma 22-11-98). Due anni dopo lanciava contemporaneamente in sei teatri la sua ottava opera *Le Maschere*; i teatri dovevano essere sette: Milano, Venezia, Verona, Torino, Genova, Roma, Napoli, ma solo nei primi sei l'opera fu rappresentata il 17 gennaio 1901; a Napoli *andò* solo il 19. Tranne che a Roma, dove dirigeva Mascagni, l'opera ebbe tepidissime accoglienze. Seguì *Amica* (Montecarlo 7 marzo 1905), poi *Isabeau* (Buenos Ayres, Coliseum, 2-6-1911), poi *Parisina* (Milano, Scala, 15-12-1913), ed infine *Lodoletta* (Roma, Costanzi, 30 aprile 1917).

Il Mascagni, anima inquieta e temperamento vivace, è passato dalla produzione militante all'insegnamento, dirigendo prima il Liceo Rossini di di Pesaro, poi una scuola a Roma. Oltre le opere teatrali, à composto un *Poema Leopardiano* e à diretto una serie di corcerti orchestrali in Russia, oltre a vari concerti in Italia: ama molto concertare le opere proprie e spesso pone per contratto la condizione di dirigere la prima rappresentazione di una sua nuova opera. Al momento in cui si scrivono queste righe, si attende *Il piccolo Marat,* libretto di Forzano.

Il maestro à composto anche la musica per un'operetta intitolata *Sì,* ma non è certamente questo il suo maggior titolo di gloria.

## MONTEMEZZI ITALO.

Nato a Vigasio, (Verona), nel '77, fu allievo del m.º Ferroni al Conservatorio di Milano. Tornato in patria, ebbe da F. d'Angelantonio il libretto di *Giovanni il Gallurese,* che egli musicò e fece rappresentare al T. Vittorio Emanuele di Torino nel 1905 (28 gennaio). Sebbene il successo non fosse straordinario, pure rivelò nell'autore lodevoli qualità di musicista, così che Luigi Illica gli approntò un secondo libretto che egli musicò e fece rappresentare il 17 marzo 1909 al Regio di Torino: e questo è *Hellera.* Ma il successo fu assai fiacco.

Il 10 aprile 1913 alla Scala, fu rappresentato *L'amore dei tre re* (3 atti di S. Benelli) e quest'opera, ve-

ramente notevole per il senso di drammaticità e per la cura dell'armonizzazione e della strumentazione, sebbene risenta d'influenze specialmente wagneriane, fu accolta con vivo successo e calorosamente applaudita; la sua vitalità è dimostrata dal fatto che essa è frequentemente rappresen-



ITALO MONTEMEZZI
(*Fot. Badodi*)

tata con successo anche all'estero. Venne poi *La nave* (Milano, Scala, 3 nov. 1918), che sebbene non abbia avuto la fortuna della precedente, mostrò che il Montemezzi aveva fatto un progresso nella tecnica: la strumentazione è ricca e colorita, l'armonizzazione è piena di ardimenti che dimostrano in lui vigoria di compositore e coltura musicale profonda.

## MULÈ GIUSEPPE.

Nato a Termini Imerese il 29 giugno '85. Allievo del Conservatorio di Palermo. Professore di violoncello e diplomato in composizione, fece prima un giro di concerti come violoncellista, poi si dedicò alla composizione vincendo il premio Bonerba (L. 1000) con l'oratorio *Il cieco di Gerico*. Fino dal 1910 aveva compiuto una sua prima opera, *La baronessa di Carini*, che eseguita al Massimo di Palermo nell'aprile 1912, fu acquistata da Ricordi. Nel 1919, al Nazionale fece rappresentare la sua seconda opera (*Al lupo!* due atti di F. P. Mulè) che pure fu acquistata dalla Casa Ricordi. Ed à pronta una terza opera *La monachella della fontana* tratta da una leggenda siciliana

## OREFICE GIACOMO.

Nato a Vicenza il 27 agosto 1865, studiò a Bologna conseguendovi nell'85 il diploma di composizione e nell'86 la laurea in legge. A' scritto parecchie opere teatrali, cioè *L'oasi* rappresentata al Liceo di Bologna nel 1885, *Mariska* (Torino, Carignano, 1890) *Consuelo* — premio Baruzzi — (Bologna, Comunale, 1895), *Gladiatore* (premio Steiner di Vienna), *Chopin*, quattro atti intessuti sulle melodie chopiniane (Milano, Lirico, 1901) *Cecilia* (Vicenza, Comunale, 1902) *Mosè*, (Genova, Carlo Felice, 1905), *Pane altrui* (Venezia, Fenice, 1907), *Radda* (Milano, Lirico, 1913). Oltre di ciò à realizzato il basso dell'*Orfeo* di Monteverdi, trascrivendolo e strumentandolo, ed à una larga produzione sinfonica, di musica da camera e di composizioni per pianoforte e per canto. Sta musicando *Il castello del sogno* di E. A. Butti ed è conferenziere, critico militante in riviste e giornali diversi. Attualmente è titolare della critica musicale del giornale *Il Secolo*.

## PEDROLLO ARTURO.

Nato nel 1878 a Montebello Vicentino, da padre musicista, fu da lui avviato ai primi elementi dell'arte. A tredici anni venne a Milano e fu allievo del maestro Coronaro, conseguendo il diploma di composizione a diciotto anni con una *Sinfonia romantica* in quattro tempi, che l'orchestra della Scala eseguì nei concerti di quell'anno ('96) sotto la direzione di Toscanini. Malgrado questo

onore e malgrado la riproduzione della sinfonia in diverse città, il Pedrollo attraversava momenti assai difficili. Intanto componeva il primo atto di un'opera, *Safonisba,* e di una commedia musicale, *Gli amici di Mimì* che poi lasciò interrotti — crediamo — per darsi tutto ad un altro soggetto fornitogli da C. Zangarini. E così fu composta *Terra promessa,* in tre atti, rappresentata nel 1909 al teatro Ponchielli di Cremona. Nonostante le dieci repliche, l'opera non varcò i confini della provincia, e il Pedrollo continuò la sua vita randagia dirigendo orchestrine nei caffè, negli alberghi, nelle stazioni climatiche. Cinque anni dopo presentò al concorso Sonzogno *Juana* che fu rappresentata all'Eretenio di Vicenza il 3 febbraio 1914, con successo anche questa volta locale. Sonzogno gli commise un'altra opera che il Pedrollo aveva già in composizione e che fu *Rosmunda* (4 atti di L. Siciliani). Ma quest'opera, come *Oriente* e *Giuditta,* pure da lui composte, non sono entrate nel dominio del pubblico. Il 2 gennaio 1920, al T. Filodrammatici di Milano, fu rappresentata *La veglia,* un atto di C. Linati, molto lodato dalla critica, e applaudito dal pubblico. E il 7 marzo 1920, al Costanzi di Roma, comparve l'opera più importante del Pedrollo, *L'uomo che ride* (libretto di A. Lega) che ebbe pure vivo successo. Di queste due opere è cenno nel capitolo «Opere nuove del 1920».



ARTURO PEDROLLO

*(Fot. Varischi e Artico)*

PICK MANGIAGALLI RICCARDO.

E' nato in Boemia (Strakonitz) il 10 luglio 1882, ma è cittadino italiano. Conseguì al Conservatorio di Milano i diplomi di pianoforte e di composizione, ed è concertista valoroso, accoppiando al vigore la morbidezza del tocco, alla vivacità l'equilibrio, alla severità meccanica il buon gusto interpretativo. Come compositore à una ricca produzione di musica da camera e sinfonica: in questa specialmente si rendono evidenti la padronanza assoluta che egli à della polifonia orchestrale e la squisita eleganza con la quale distribuisce i coloriti. Il suo temperamento musicale è prevalentemente portato alla espressione di sensazioni fantastiche epperciò egli si è dedicato con un raro senso delle proprie attitudini alla musica mimica o comico-sentimentale *(Pierrette dansante, La ronde des Arlequins, Humoresque, Fêtes galantes,* etc. etc.) Ed applicando al Teatro queste attitudini, à composto dei poemetti mimico-danzanti di rara eleganza. *La berceuse, Il salice d'oro* (Scala 1913), *Il carillon magico,* delizioso poema sinfonico coreografico (Scala 918) e *Gaudhari,* leggenda monomimica non ancora rappresentata. Attualmente lavora con fervore a musicare la commedia di Arrigo Boito, che fu pubblicata su *La lettura* anni fa, e che à il titolo *Basi e bote.*



RICCARDO PICK-MANGIAGALLI

*(Fot. Varischi e Artico).*

### PIZZETTI ILDEBRANDO.

Nato a Parma il 20-9-1880. Studiò a quel Conservatorio ,dove conseguì il diploma nel 1901. Nel 1908 fu incaricato dell'insegnamento della composizione a Parma, e l'anno successivo fu nominato insegnante d'armonia a Firenze dove oggi tiene anche la direzione del Liceo musicale Cherubini. A' una ricca produzione di musica pura, da camera, sinfonica e sacra ed è autore degl'intermezzi per la dannunziana *Pisanella* e delle musiche per *La Nave*. Fornito di largo studio e di vivo ingegno musicale, à tentato e tenta il rinnovamento dell'opera lirica italiana, sia con dotte dissertazioni ed articoli e monografie, sia con la produzione operistica. A' composto tre opere che non consta siano state rappresentate: *Giulietta e Romeo*, lavoro



ILDEBRANDO PIZZETTI

*Fot. Badodi.*

giovanile; *Il Cid*, in due atti (1903), *Lena* (1903-4), ma è noto principalmente per la sua *Fedra* (1917), lavoro di nobilissima fattura e di intendimenti singolarmente elevati, che fu accolto con favore dal pubblico e discusso con simpatia dalla critica (1a rappresentazione, Milano, Scala, 20 marzo 1917), alla quale è seguita nel 1917 (Firenze, Politeama, 9 giugno) la leggenda in quattro parti, di Feo Belcari, *Abraham ed Isaac*.

### PRATELLA FRANC. BALILLA.

Nato a Lugo (Ravenna), il 1° febbraio 1880; allievo di Mascagni a Pesaro, conseguì il diploma nel 1903 presentando come saggio il poema musicale «La chiesa di Polenta» per soli, cori ed orchestra, sull'ode carducciana. Insegnò prima alla scuola musicale di Cesena, poi all'Istituto musicale di Lugo. Partecipò al concorso Sonzogno del 1903, e fu compreso fra i venti migliori, sui 237 concorrenti, per l'opera *Lilia* che fece rappresentare a Lugo (T. Rossini, 13 sett. 1903) con ottimo successo. Con l'opera *Rosellina dei Vergoni*, libretto dello stesso Pratella, vinse nel 1909 il concorso Baruzzi: quest'opera fu rappresentata al Comunale di Bologna con ottimo successo il 4 dicembre dello stesso anno. Da allora il Pratella — che aveva abbracciato la fede futurista — à pubblicato i manifesti futuristici più oltranzisti e à bandito la sua fede in opuscoli, articoli, conferenze, ecc. Nel tempo stesso è uno dei più attivi collettori delle antiche musiche italiane pubblicate dall'*Istituto Editoriale* e trascrive con gusto reverente le più classiche composizioni dei nostri sei-settecentisti. Ultimamente à fatto rappresentare un'altra opera, *L'aviatore Dro*, della quale è cenno a suo luogo.

### PUCCINI GIACOMO.

Nato a Lucca il 23 dicembre 1858 da progenie di musicisti, fu indirizzato alla musica dal nonno Antonio, che lo faceva cantare *a solo* in chiesa: appresi i rudimenti dal can.° Fanucchi, passò al liceo sotto quel valoroso e modesto insegnante che fu il m.° Angeloni. Divenuto organista delle chiese vicine a Lucca, vi sonava — con grande scandalo dei fedeli — i pezzi d'opera. Nel '77 partecitò, per esservi bocciato, a un concorso per un inno: il suo lavoro era intitolato: *I figli d'Italia bella*.

Nel 1880 fu ammesso al Conservatorio di Milano. Riuscito il primo nell'esame di ammissione, godè un sussidio della Regina Margherita. Il saggio finale, col quale conseguì il diploma nell'83, fu una Sinfonia Capriccio che fu molto lodata. Avuto da Luigi Fontana il libretto di *Le Villi*, il Puccini lo musicò e partecipò con esso al concorso del *Teatro Illustrato*. L'opera fu respinta, forse per la calligrafia indecifrabile con cui era scritta, ma poi, letta in casa Lucca, presente Boito, fu copiata ed inviata con raccomandazione a Ricordi, che la fece rappresentare il 31-5-84 al Dal Verme. Successo clamoroso, 18 chiamate e due volte bissato il finale del primo atto. Al Puccini è allora affidato il libro dell'*Edgar* ,pure di L. Fontana. La seconda opera compare alla Scala il 21-6-89: non à fortuna di pubblico, ma è lodata molto dalla critica. Il 1º febbraio 1893, al Regio di Torino si rappresenta *Manon Lescaut* con la quale il Puccini è definitivamente consacrato alla celebrità. Segue la *Bohéme* (Torino, Regio, 1º febbraio 1896), quindi *Tosca* (3 atti di V. Sardou, libretto di Illica e Giacosa) rappresentata al Costanzi di Roma il 14 gennaio 1900). Puccini è ormai noto in tutto il mondo. Il senso vivissimo della teatralità, la linea melodica appassionata della sua musica, l'eleganza della strumentazione che si affina sempre più, rendono care a tutti i pubblici le opere sue. Ed egli continua a produrre. Il 17 febbraio 1904, la sua *Butterfly,* alla Scala, fu quasi un fiasco, ma oggi, nel 1921, vediamo qual giro incessante vada facendo quest'opera in tutto il mondo. Il 10-12-910, al Metropolitan di New York, *La fanciulla del West* ottiene un magnifico successo e al Casino di Montecarlo è applaudita il 27-3-917 *La Rondine*. Infine lo stesso pubblico nordamericano saluta con entusiasmo (14-12-1918) il *Trittico*. L'operosità di G. Puccini non si arresta. Ora sta lavorando a una *Turandot* che dovrà essere una gustosa *chinoiserie*.

## RESPIGHI OTTORINO.

Nato a Bologna il 6 luglio 1879, allievo di quel conservatorio, vi conseguì diploma di violinista nel 99, e di compositore nel 901. Perfezionò la sua cultura recandosi a Pietroburgo e a Berlino dove ebbe gli insegnamenti rispettivamente di Rimski-Korsakoff e di Max Bruck. Tornato a Bologna, vi fece rappresentare (T. del Corso, 12 marzo 1905) la sua prima opera, *Re Enzo* 3 atti comici di A. Donnini. Nel 1910, ancora a Bologna fu rappresentata al Comunale (20 novembre) la sua *Semirama,* su libretto di A. Cerè, e successivamente egli compose una terza opera, *Maria Vittoria,* libretto di E. Jourand, che non è stata rappresentata.

Ma il Respighi sembra attratto prevalentemente dalla musica pura, alla quale si è dedicato in questi ultimi anni col più grande fervore. E mentre eseguisce con rara eleganza trascrizioni libere di antiche musiche italiane, compone poemi sinfonici nei quali il pregio formale è grandissimo, come dimostra *La danza delle Gnomidi* e più ancora *Le fontane di Roma,* che l'anno scorso ebbero anche una superba esecuzione dall'orchestra di Toscanini. Audace modernista dapprima, si equilibrò più tardi, sia per la maturità della cultura, sia per la responsabilità dell'alto insegnamento che gli è stato affidato. Egli infatti à, dal 1913, la cattedra di composizione al Liceo di S. Cecilia in Roma.

## SAVASTA ANTONIO.

Nato a Catania il 22 agosto del '73. Allievo del Conservatorio di Napoli (scuole De Nardis e D'Arienzo) si diplomò con ottima votazione. Il Liceo musicale lo ebbe giovanissimo fra i suoi professori e pochi anni dopo il Savasta vinse il concorso alla cattedra di armonia al Conservatorio. Nel 1911, scrisse un'opera

in due atti, versi di G. B. De Seta intitolata *Vera*, che fu rappresentata con vivo successo al T. Bellini di Catania il 27 marzo 1913. E il 21 aprile 1920 una sua *Galatea* (un atto di Villaroel e De Stefano) fu pure favorevolmente accolta allo stesso teatro.

### SEPPPILLI ARMANDO.

Nato in Ancona 19 agosto 1860, ebbe a prima guida negli studii musicali il m.º Boccalini. Venuto a Milano, fu al Conservatorio condiscepolo di Puccini, di Mascagni, di E. Bossi di V. Vanzo, e seguì gli insegnamenti del Bazzini e del Ponchielli. Nel 1883, compiuti gli studii, si dette alla direzione delle orchestre: ed è da notarsi che in questa qualità fu scritturato dal Sonzogno, che perseguiva allora il suo nobile ideale di divulgare le opere dei maestri francesi ed incoraggiava con mecenatismo i compositori italiani. Questo genere di opere al quale si dedicò per molti anni come concertatore, certamente influì sul suo temperamento di compositore, talchè la sua prima opera, *La Nave Rossa* (T. Lirico, Milano, 27 nov. 1907, tre atti di L. Orsini e A. Beltramelli) serba il carattere di tutte le opere di tipo verista che comparvero in quel periodo, alcuna delle quali notevolissime, proprio per l'impulso dato al melodramma dal compianto editore musicale. Il Seppilli non era, con la *Nave Rossa,* alle prime armi. Nel concorso da cui uscì la *Cavalleria,* aveva presentato un *Andrea di Francia,* che fu giudicato terzo, a pari merito, con *Rudello* di Ferroni. Il Seppilli continuò la sua carriera di valoroso direttore d'orchestra in teatri italiani e stranieri di prim'ordine, e nell'autunno del 1912 fece rappresentare la sua terza opera *Cingallegra,* su libretto di A. Colantuoni, che fu apprezzata per il maggiore equilibrio fra i vari elementi — vocale, strumentale e drammatico — e per la bontà della forma. Il Seppilli è un artista sincero e spontaneo, se non profondo: rifugge dalle astruserie e dalle indeterminatezze ora di moda. Scrive col cuore e col sentimento, e se anche non raggiunge altezze sublimi, dà al pubblico la commozione schietta che egli stesso à sentita componendo.

### WOLF-FERRARI ERMANNO.

Nato a Venezia nel 1876, mostrò fin da ragazzo una grande passione per la musica che studiò dapprima irregolarmente ed istintivamente. Avendo avuto la fortuna di assistere ad alcune rappresentazioni wagneriane a Bayreuth, ne risentì tale profonda impressione da ammalarne. Allora il padre che era il noto pittore Wolf, lo allontanò dalla musica, avviandolo alla pittura. Ma Ermanno, dopo breve tempo, tornò alla sua grande passione. Il Conte Lurani, milanese, insigne cultore di musica e protettore degli artisti, lo prese a benvolere, gli fu largo di aiuto e di consigli, talchè il W. F. andò a Monaco e fu allievo di quel conservatorio, sotto Rheinberger. Tornato a Venezia, fu direttore del Liceo musicale B. Marcello per alcuni anni. Nel 1900 aveva dato alla Fenice, una sua opera, *Cenerentola,* che era rumorosamente caduta perchè troppo densa ed infarcita di elementi disparati. Egli comprese il difetto, o meglio l'eccesso di questa sua musica, e l'alleggerì, rendendola più snella. Intanto era ritornato in Germania dove il 31 gennaio 1902 la sua *Cenerentola* riveduta e corretta ebbe, al Gran Teatro di Brema, ottimo successo. Al Teatro di Corte di Monaco, il 27 novembre 1903, furono accolte con molto favore *Le donne curiose* (3 atti di G. Sugana, da Goldoni). Il 19 marzo 1906, al T. Nazionale di Monaco, fece rappresentare *I quattro rusteghi* (3 atti comici di G. Pizzolato, pure di C. Goldoni); quindi *Il segreto di Susanna,* intermezzo comico in un atto di E. Golisciani, ai Teatro Reale di Monaco (4-12-1909) e due anni dopo, al Kurfürstenoper di Berlino (23-12-1911)

*gioielli della Madonna,* 3 atti di Golisciani e Zangarini. *L'amore medico,* due atti di Golisciani, comparve al Teatro di Corte di Dresda il 4-12-'12. Da allora, il Wolf-Ferrari non à più prodotto per il teatro.

Tranne *I gioielli della Madonna,* che sono un dramma di tipo verista, tutte le opere di Wolf-Ferrari appartengono al genere dell'opera buffa settecentesca, trattata armonicamente e strumentalmente con una gradevole modernità di procedimenti.

### ZANDONAI RICCARDO.

Nato a Sacco (Trento), il 28 maggio 1883, dopo gli studi preliminari compiuti a Rovereto col m.o Gianferrari, passò al conservatorio di Pesaro, diretto allora da P. Mascagni. Conseguito il diploma di composizione col poema sinfonico (sui versi del Pascoli) *Il ritorno di Odisseo,* dovette poi acconciarsi — per vivere — a suonare in orchestra la viola. Venuto a Milano, il Boito — che aveva sentito alcuni suoi pezzi in casa Cima, dai quali traspariva la sua spontanea facilità melodica ed insieme un'acuta sensibilità di armonizzatore — lo segnalò al Ricordi che gli commise un'opera. Egli compose allora *Il grillo del focolare* (libretto di C. Hanau), squisita commedia musicale che fu rappresentata al T. Chiarella di Torino, con vivo successo, nel 28-11-1908. (V. L'Opera lirica dal 1901 al 1920). E' un peccato che questa graziosa ed elegantissima opera sia — speriamo solo pel momento — posta nel dimenticatoio. Venne poi *Conchita,* (libr. di C. Vaucaire e C. Zangarini da *La femme et le Pantin* di Louys), che fu clamorosamente applaudita nel 1911 al Dal Verme di Milano: meritamente applaudita per la robustezza e pel calore della composizione e per la modernità dei procedimenti drammatico-musicali. Seguì *Melenis* (libretto di C. Zangarini e M. Spiritini) rappresentata al Dal Verme, che non ebbe il successo di *Conchita* nè quello ancor più notevole di *Francesca da Rimini* (libr. di D'Annunzio) che fu accolta con meritata ammirazione al Regio di Torino (1914) e poi cominciò il suo giro trionfale in Italia ed all'estero. Nel 28 luglio 1919, a Pesaro, fece rappresentare *La via della finestra,* commedia musicale in tre atti su libretto di G. Adami, e attualmente compone *Romeo e Giulietta* su libretto di A. Rossato.

### ZANELLA AMILCARE.

Nato nel '73 a Monticelli d'Ongina. Uscì nel '91 dal Convitto della R. Scuola di Parma, diplomato maestro. Pianista valorosissimo, diede concerti nelle varie città d'Italia e dell'Estero, ottenendo incontestabili successi. Contemperaneamente andava pubblicando varie composizioni, fra cui quel *minuetto* che è divenuto popolare fra i pianisti. Nel '92 era stato a Rio Janeiro come sostituto direttore d'orchestra, ed era rimasto in America, recandosi in Argentina. Nel '900 tornò in Italia e organizzò una *tournée* nella quale si produsse come pianista, come direttore e come compositore. Nel '903, fu nominato direttore del Conservatorio di Parma, senza che la carica gli facesse interrompere la sua attività di concertista e di direttore. Nel 905 fu chiamato a succedere a Mascagni nella direzione del Liceo Rossini di Pesaro, ed occupa tuttora quel posto.

Diresse col Mahler e col Martucci i concerti sinfonici del 1907 a Trieste: fu nel '908 al *Quartetto* di Bologna, nel 1909 a Milano per dirigere l'*Orfeo* del Monteverdi. Diresse poi lo *Stabat* e il *Barbiere,* durante le feste rossiniane del 1912, l'*Otello* di Verdi, per la commemorazione del Maestro, e un grande concerto wagneriano di cui fece parte l'*Agape* parsifaliana. Nel 1920 trasse dall'oblio la rossiniana *Cenerentola,* dirigendone la esecuzione prima a Pesaro, poi in un giro fortunato per i teatri principali d'Italia.

*
* *

## *b*) Concertatori.

### ABBATE GENNARO.

Nato a Napoli 45 anni fa, studiò a quel Conservatorio sotto la direzione di Van Westerhout e di Platania. A venti anni cominciò la sua carriera che lo portò presto sullo sgabello di importantissimi teatri. Fu a Genova, a Messina, a Napoli, a Bari, ecc. ecc. A Padova, inaugurandosi il *Verdi,* vi diresse un eccellente *Lohengrin.* Passò all'estero, e diresse due stagioni a Pietroburgo, quattro a Odessa, tre a Kiew, quattro a Karkoff. In America fu a Rio Janeiro, a S. Paulo più volte. Fu in Olanda e in Egitto. A Buenos Ayres inaugurò il Politeama Argentino. Nel 1914 diresse una importante stagione a Trieste. Scrisse un'opera *Matelda,* che fu rappresentata a Malta, presente Re Edoardo VII, dopo aver fatto un fortunato giro in Russia. Altra opera *Il Sanzio* ed una terza di genere comico, *La dama onesta,* sono ancora inedite. L'Abbate à scritto musica da camera e composizioni orchestrali fra cui due poemi sinfonici, *Il ratto delle Sabine,* e *La via della Gloria.* Nel 1920 fu preposto a dirigere una memorabile *Norma* all'Arena di Milano, nella prima stagione dei grandi spettacoli lirici all'aperto.

### BALDI ZENONI.

Nato a Venezia nel 1878, studiò sotto Enrico Bossi pianoforte, organo e composizione al Liceo B. Marcello. Vinse un concorso per un *salmo* a Firenze, fu premiato a Roma per un pezzo di musica da camera, a Milano per una pagina orchestrale. Attratto dalla vocazione per la direzione dell'orchestra, fu sostituto dei più valenti concertatori alla *Fenice* di Venezia, al *Regio* di Torino, al *Comunale* di Bologna, al *Convent Garden* di Londra. Dopo questa salda preparazione, fu direttore effettivo al Dal Verme (910) dove eseguì per la prima volta in Italia il *Quo Vadis?* di Noguès. Passò al *Vittorio Emanuele* di Torino durante le feste cinquantenarie, poi alla *Fenice* legando il suo nome ad ottime interpretazioni de *L'oro del Reno,* della *Carmen,* della *Fanciulla del West.* Tornò al Dal Verme ove dette il *Crepuscolo degli Dei* ed altre opere importantissime, sempre coscienziosamente preparate. Da allora la sua rinomanza di ottimo concertatore è fatta, ed egli è apprezzatissimo nei teatri importanti d'Italia e di fuori.

### BARONI GIUSEPPE.

Studiò a S. Pietro a Maiella (Napoli) e giovanissimo debuttò come direttore d'orchestra facendosi apprezzare per la vivacita dell'ingegno, pel ricco corredo di studi, e per la finezza dell'intuito musicale. Dai teatri d'Italia, dove la sua vigoria di coloritore lo mise presto in evidenza, passò nell'America del Sud, dove portò il fervore del suo entusiasmo per un'arte elevata e nobile di forme, battendo in breccia ogni pregiudizio. Anche nel campo sinfonico è noto per lo sviluppo dato ai concerti triestini. Poco prima della guerra guidò attraverso l'Italia una importante *tournée* wagneriana, poi tornò alla direzione teatrale e recentemente à diretto la importante stagione del Costanzi di Roma.

### BAVAGNOLI GAETANO.

E nato a Parma nel '79, da Manlio Bavagnoli, ottimo direttore d'orchestra, e da una cantante distintissima. A' studiato al Conservatorio della sua città, e cominciò giovanissimo a suonare il violino in orchestra. Come concertatore esordì a 17 anni a Legnago, dirigendovi *Cavalleria* e *Maestro di Cappella.*

Da quel giorno cominciò a girare... Fu per cinque stagioni al teatro Reale di Bucarest, due al S. Carlo di Lisbona, due al Liceo di Barcellona e

al Reale di Madrid. Condusse una tournée in Olanda con l'«Iris» di Mascagni, e in California con «Salomè» di Strauss e «Conchita» di Zandonai. Fu direttore d'opere e di concerti al Conservatorio di Pietrogrado ove ebbe notevoli successi, e fu chiamato anche alla Corte russa, avendo lo Czar Nicola espresso il desiderio di conoscere di persona il maestro Bavagnoli. Al Massimo di Palermo diresse cinque stagioni, tre al Regio di Parma, cinque al Politeama Genovese, tre al Carlo Felice e poi a Ferrara, Bologna, Torino.



G. BAVAGNOLI

Allo scoppio della guerra era direttore del *Metropolitan*, succeduto a Toscanini. Abbandonò l'America e fu soldato per trenta mesi. Congedato, tornò all'arte e fu a Trieste dopo la redenzione. Puccini lo scelse per dirigere al *Convent Garden* il *Trittico*. Tornò al Rossetti di Trieste per un'altra stagione 1920, e poi fu a Bologna per dirigere al Comunale *Lohengrin, Manon Lescaut* e *Otello*. Temperamento musicale di prim'ordine, è anche un energico organizzatore di spettacoli e non si concede tregua; al Convent Garden diresse dodici su quindici opere e quarantadue recite su sessanta.

GUARNIERI ANTONIO.

Figlio di un celebrato contrabassista e di una distinta violinista, nacque a Venezia nell'81. Studiò violoncello e composizione al Liceo B. Marcello. A 14 anni conquistò il diploma e si recò per un giro di concerti in Germania, in Francia e in Inghilterra; a Monaco di Baviera si fermò per completare i suoi studi perfezionandosi, sotto Enrico Bossi, in organo e in composizione. Eseguendosi alla Scala un concerto di Amilcare Zanella per piano ed orchestra, l'autore che eseguiva la parte del pianoforte volle Guarnieri alla direzione. Il grande Martucci lo indusse a darsi alla concertazione, e così egli per la prima volta guidò una stagione teatrale a Siena (1904) da dove passò di colpo alla Fenice di Venezia rimanendovi per tre anni e affermandosi sopra tutto per una bellissima interpretazione di *Valchiria* e di *Tristano*. Nel 1912 fu chiamato a dirigere gli spettacoli italiani all'Opera di Vienna, ma dopo sei mesi abbandonò quell'ufficio obbedendo a nobili sentimenti di dignità artistica, non potendo disporre a modo suo pel decoro dell'arte nostra. Nel 1913 fu al *Colon* di Buenos Aires a vicenda con Mancinelli, quindi a Firenze pel *Parsifal*, all'Arena di Milano pei *Mori di Valenza*. E' apprezzato direttore di concerti e fu all'Augusteo romano, al Regio di Torino, alla Scala di Milano. Tuttora ricercato come direttore, alterna la sua attività nei teatri italiani e stranieri.

GUI VITTORIO.

E' nato a Roma nel 1885. Ebbe i primi insegnamenti dalla madre, valorosa pianista: poi fu allievo del M.º Falchi al Liceo di Santa Cecilia e ne uscì diplomato a 22 anni. Iniziò la sua carriera di direttore a Roma (T. Adriano) e fu in seguito nei maggiori teatri d'Italia. E' apprezzato anche come direttore di concerti sinfonici all'Augusteo di Roma, al Regio di Torino, alla Scala di Mi-

lano. L'anno scorso diresse una magnifica *Aida* all'Arena di Milano, davanti a più di ventimila spettatori. E' musicista militante, sì nel campo della composizione, sì in quello della letteratura critica musicale nellla quale rivela una profonda penetrazione della materia ed una forma di stile elegante e chiara. A' composto *Giulietta e Romeo* (1902) poema sinfonico vocale; *Mare*, duettino per due voci miste (1905); *Il tempo che fu* (1910) poemetto sinfonico, poi liriche, canti, composizioni per canto e pianoforte, etc.

## JACCHIA AGIDE.

Allievo fra i più cari di Pietro Mascagni, era ancora giovanissimo quando prese il diploma di compositore e divenne direttore d'orchestra. Il suo debutto avvenne nel 1898 al Teatro Grande di Brescia. Quando Mascagni volle dare contempporaneamente in sette teatri la prima rappresentazione dell'opera sua *Le Maschere*, scelse Agide Jacchia per la Fenice di Venezia. Nell'agosto 1898 compose la *cantata* per solisti, coro ed orchestra in onore di Rossini, eseguita a Pesaro: subito dopo vinse il concorso per l'*Inno nazionale* del Guatemala. A' poi al suo attivo diverse composizioni di musica da camera. Da alcuni anni ha varcato l'oceano trovando a Boston onori e fortuna. Egli è infatti direttore del *Boston Conservatory of music*, della *Cecilia Society* e direttore d'orchestra della *Boston Symphony*.

## LA ROTELLA PASQUALE.

Nato a Bitonto (Bari) quaranta anni fa, mostrò fino dall'infanzia una notevole inclinazione per la musica ed una eccezionale memoria musicale. A nove anni entrò in Conservatorio (S. P. a Maiella), a dodici aveva il diploma di flauto, a diciotto — nonostante le più sconfortanti peripezie economiche, dovendo provvedere alla madre e ad una sorella — poteva diplomarsi in pianoforte, organo e composizione. Durante gli studi s'era ingegnato come aveva potuto dando lezioni, sonando il flauto nei caffè-concerto, dirigendo qualche orchestra in piccoli teatri... e componendo, intanto, un'opera: *Ivan* (libretto di A. Perotti) che a Bari nel 1900 ebbe grande successo e fu ri-



M.º LUCON
*Fot. Guerra.*



M.º JACCHIA
*(Fot. Horner)*



M.º ABBATE
*Fot. [illegible]*

[illegible] al Dal Verme con grande elogio della critica. Dal 1902 al 1913 fu direttore della *Schola Cantorum* a S. Niccola di Bari, approfondendo la sua cultura in quelle mirabili e purissime fonti che sono la nostra gloria troppo sovente obliata: il canto gregoriano e la polifonia palestriniana. Nel 1903 fece rappresentare (Bari, Petruzzelli) un'altra opera, *Dea,* ed una terza, *Fatma* (libretto di Colautti) a Milano, teatro della Scala, nel 1908.

Da una diecina d'anni s'è dedicato con fervore e con molto successo alla direzione delle orchestre. Da Budapest a Trieste, a Fiume, nei quali teatri particolarmente diresse prima della guerra spettacoli wagneriani, è passato per importanti teatri italiani, distinguendosi in due grande stagioni al Politeama Genovese e in una recentissima a Trieste. Balilla Pratella gli volle affidata la concertazione della sua opera: *L'aviatore Dro* della quale si è tanto parlato nel mondo teatrale.

Sta ora componendo *Vicenzella* di Bovio, ridotta in tre atti lirici da E. Cavacchioli.

## LUCON ARTURO.

E' un coraggioso ed un entusiasta. Sebbene ancora non si sia cimentato nei grandi teatri italiani, à passato tre anni a Odessa, poi è stato a Riga e quindi a Kiew. Sorpreso in Russia dalla rivoluzione bolscevica, riuscì con mille stenti a rimpatriare. Venuto a Milano, accettò di dirigere una stagione lirica (luglio 1920) al popolarissimo teatro Verdi, ove osò concertare il *Lohengrin* con mezzi assolutamente inadeguati (in orchestra vi era una sola viola, e tutta la famiglia orchestrale non superava i 45 esecutori), eppure assolse così bene il suo compito da attrarre la benevola attenzione di Toscanini che lo incoraggiò in modo lusinghiero. Passò quindi al Carcano dove si fece molto apprezzare e di là passò a Trento. Nato nel 1889 a Treviglio, studiò al liceo B. Marcello di Venezia sotto E. Wolf-Ferrari.

## MANCINELLI LUIGI.

Nato ad Orvieto il 5 febbraio 1848. Studiò a Firenze col celebre violoncellista Sbolci e divenne padrone dello strumento. Fu contemporaneamente allievo del Mabellini per la composizione e, dopo aver fatto parte dell'orchestra della Pergola (Firenze) e poi di quella di Roma diretta dal Terziani, quando al Terziani succedè l'Usiglio, divenne suo sostituto: poi, nel 1875, direttore. Chiamato nell'81 a dirigere il Liceo Musicale di Bologna, vi rimase per cinque anni, e fu contemporaneamente direttore d'orchestra al Comunale e maestro della Cappella di S. Petronio. Fondò la Società del Quartetto. La sua fama di direttore d'orchestra valoroso e audace (fece eseguire l'*Agape sacra* del Parsifal e la *Nona* di Beethoven) varcò i confini d'Italia: fu direttore del *Drury Lane* di Londra dall'86 all'88: della Cappella Reale di Madrid nell'88 stesso: poi diresse il *Metropolitan* di New York (1893-1901) e il *Colon* di Buenos Ayres (1908-1912), e così via.



LUIGI MANCINELLI

E' anche compositore valoroso. Nel campo sinfonico, son note le *ouvertures* per *Messalina* e per *Cleopatra* (1876) e molte composizioni di musica sacra e da sala. Nel campo operistico, scrisse *Tizianello*, piccolo melodramma da società, *Isora di Provenza*, melodramma in 3 atti, libr. di Zanardini (Bologna, Comunale, 1884); *Ero e Leandro*, tragedia lirica in tre atti, versi di A. Boito (ottobre 1895, Norwich); *Paolo e Francesca* (Bologna, 1907), un atto di A. Colautti.

### MARINUZZI GINO.

Di questo valoroso musicista, ormai passato dalla composizione alla direzione delle orchestre, è cenno nel capitolo dei *compositori*.

### MASCHERONI EDOARDO.

Nato a Milano il 4 settembre 1859, studiò alle scuole classiche e collaborò attivamente a *La Vita Nova*. Poi, trascinato dalla passione per la musica, studiò armonia contrappunto e fuga col M.º Bucheron, capo della Cappella del Duomo. Come direttore d'orchestra, dopo un giro nei piccoli teatri di Lombardia e per le qualità mostrate in questo primo tentativo, fu chiamato nel 1883 a Livorno, poi all'*Apollo* di Roma. Da allora fu assunto a dirigere nella Capitale i più importanti spettacoli, e quando Verdi scrisse il *Falstaff*, lo prescelse per concertarlo, rimanendone così soddisfatto, da dire che Mascheroni era il terzo autore dell'opera. La versatilità del suo ingegno e il raro senso di misura lo designano fra i migliori interpreti di opere musicali. Per questo il Verdi consigliò il Comune di Milano ad affidargli la successione di Franco Faccio nella direzione della Scala, e durante i quattro anni, oltre il *Falstaff*, fece eseguire mirabilmente le opere wagneriane: *Vascello fantasma*, *Tannhäuser* e *Walchiria*. Il Mascheroni fu nei principali Teatri dell'Estero, per cinque anni a Buenos Ayres e più volte a Madrid, a Barcellona, a Lisbona, etc., etc. Nel centenario Verdiano diresse una memorabile *Traviata* (con la Storchio, il Carpi e lo Stracciari): ed è anche apprezzatissimo direttore di musica sinfonica. Due opere notevoli per la bella fattura e per la sincerità della linea melodica à composto il Mascheroni: *Lorenza* (Roma, Costanzi, 1901) libretto di Illica in 3 atti, e *La Perugina* (S. Carlo, Napoli, 24 aprile 1909) 4 atti di L. Illica. Ed à anche composto due *Messe*, di notevole pregio.

### MORANZONI ROBERTO.

Nato a Bari il 5 ottobre 1880, fu allievo di P. Mascagni al Liceo Rossini di Pesaro. Diplomatosi a 19 anni (gran premio di composizione) debuttò a venti come direttore, scelto da Mascagni per la prima esecuzione de *Le Maschere*. Da allora gli furono affidate le direzioni di importanti stagioni italiane, a Roma, a Torino, a Milano, a Bologna, fino a che fu chiamato al *Grand Opera House* di Boston come direttore del repertorio italiano. Egli è ora direttore del *Metropolitan* di New York e il suo nome in America è celebrato accanto a quello dei nostri maggiori direttori d'orchestra.

Diresse anche importanti stagioni a Parigi *(Champs Elysées)*, a Londra *(Covent Garden)*. Nel 1914 concertò una *Carmen* eccezionale per l'Arena di Verona. Per la vasta cultura musicale, per la saldezza del carattere e per la felice intuizione artistica il M. è fra i più apprezzati direttori che vanti l'Italia.

### MUGNONE LEOPOLDO.

Nato a Napoli il 29 settembre 1858, studiò a S. Pietro a Majella sotto il Cesi e il Serrao. A 12 anni scrisse un'opera buffa da collegio, *Il dottor Salsapariglia*, che fece il giro di tutti gli istituti. Fu maestro dei cori in una compagnia d'operette ed opere comiche e molte straniere

ne trascrisse e due ne compose col titolo *Don Bizzarro e le sue figlie* e *Mamma Angot al Serraglio di Costantinopoli.* Più tardi compose *Il birichino,* in un atto, ed una grande opera in 4 atti, *Vita bretone,* rappresentata il 14 marzo 1905 al S. Carlo di Napoli con grande successo. Ma la sua fama di direttore d'orchestra valoroso, che dal *Municipal* di Nizza al Costanzi di Roma, dalla Scala ai grandi teatri dell'Estero lo à cresimato come uno dei più forti concertatori viventi, à sopraffatto la sua rinomanza di compositore. Egli è infatti uno di quei direttori che trascinano col proprio entusiasmo: vivace nel gesto, pieno di espressione nel gioco della fisonomia, impetuoso, esuberante, ottiene dalle masse soggette alla sua bacchetta tutto ciò che vuole. E se talvolta per il suo temperamento ottiene dall'orchestra più di quello che il compositore ebbe nelle sue intenzioni — talchè gli si rimproverano talvolta eccessi di colorito — egli sa però infondere una particolare impronta, che è sempre frutto di accurata preparazione, agli spettacoli che presenta. Magnifiche le esecuzioni del *Nabucco* (Scala, centenario verdiano, 1913), dell'*Orfeo* di Glück, del *Guglielmo Tell* e delle principali opere nostrane, per le quali egli à una particolare attitudine.

## PANIZZA ETTORE.

Nato a Buenos Aires da famiglia italiana, nel '76 fu mandato a Milano per seguire al Conservatorio i corsi di composizione del M.º Ferroni e di pianoforte del M.º Frugatta. Si diplomò col primo premio di composizione. Scrisse una prima opera, *Medio Evo Latino* che Toscanini diresse a Buenos Aires nel 1901 con buon successo: nel 1910 un'altra sua opera, *Aurora,* fu data per l'inaugurazione del *Colon* a Buenos Aires. Scrisse anche musica da camera ed apprezzate composizioni orchestrali, vincendo recentemente il premio Certani (Bologna) con un tema con variazioni per orchestra, di nobilissima e sapiente fattura. Come direttore è egli uno dei più quotati. E' stato per nove anni al *Covent Garden,* à diretto all'*Opéra* di Parigi, al *Costanzi* di Roma, al *Regio* di Torino. Per quattro anni diresse la sta-



ETTORE PANIZZA (*Fot. Badodi*).

gione autunnale del *Dal Verme* dove fra le altre opere lanciò al pubblico *Conchita* e *Melenis* di Zandonai. Al *Regio* legò il suo nome alla prima rappresentazione della *Francesca da Rimini* di Zandonai e di *Madame Sans-Gène* di Giordano. Nelle stagioni dal 1916 al 1918 fu didirettore della Scala. E' anche uno dei migliori nostri direttori di Concerti, e la sua profonda cultura musicale si afferma vigorosamente in quell'opera pregevolissima che è l'*Appendice al trattato di strumentazione del Berlioz,* edita da G. Ricordi.

## POLACCO GIORGIO.

Nativo di Venezia, cominciò giovanissimo la sua carriera direttoriale al *Lirico* di Milano, nelle stagioni che il Sonzogno faceva per far conoscere in Italia l'opera francese e per mettere in evidenza i giovani autori italiani. E diresse così *Zazà* di Leoncavallo, *Lakmè* e — per la prima volta in Italia — *Louise* di Charpentier. Poi da Roma a Genova, da Verona a Brescia — dove concertò *La fanciulla del West* di Puccini che per allora in Italia non era stata data che a Roma — e si cimentò poi nelle opere wagneriane.

Nel 1912 fu chiamato al *Metropolitan* di New York dove si avvicendò col Toscanini affermandosi così vigorosamente, da succedere a questo quando abbandonò la direzione dell'importantissimo teatro. In America si fece presto notare pel suo valore direttoriale, e cominciò per lui una gloriosa peregrinazione pei teatri del Nord e del Sud America dal Messico all'Avana, al Brasile, all'Argentina, al Cile: poi a Bruxelles e recentemente a Parigi. Colto anche letterariamente, poliglotta, è molto apprezzato dovunque all'Estero.

## POMÈ ALESSANDRO.

Nacque a Sassari nel 1853. Studiò al Conservatorio di Napoli sotto Cesi (pianoforte) e Serrao (composizione). Fu prima concertista di pianoforte, poi si dedicò alla direzione dell'orchestra mettendosi ben presto in primissima linea e dirigendo teatri di prim'ordine anche fuori d'Italia. Fu così al Kediviale del Cairo, al Reale di Madrid, al Liceo di Barcellona: al Cairo introdusse i concerti orchestrali che furono lodatissimi. In Italia intanto passava da un grande teatro all'altro, dal San Carlo di Napoli al Costanzi di Roma, dalla Fenice e dal Regio al Carlo Felice. Nel 1887 a Firenze diresse i grandi spettacoli dati alla Pergola in occasione della traslazione delle ceneri di Rossini in Santa Croce e delle feste per l'inaugurazione della facciata del Duomo. Dieci anni dopo a Bergamo diresse i grandi concerti dati nel centenario di Donizetti. Nel 1906 fu direttore stabile degli spettacoli italiani al Casino di Montecarlo, e con la Compagnia di quel teatro fu nel 1907 a Berlino al Teatro Imperiale e nel 1912 a Parigi all'*Opéra*. Diresse alla prima esecuzione la *Manon* di Puccini (Torino 1893) e la *Bohème* di Leoncavallo (Venezia 1897). Attualmente si dedica anche alla letteratura musicale scrivendo pregevoli articoli di estetica e di critica.

## SERAFIN TULLIO.

Nato a Cavàrzere (Venezia) nel 1878, compì gli studi al Conservatorio di Milano sotto i maestri De Angelis (violino), Coronaro (composizione) e Paladino (contrappunto e fuga) e fu molto caro al sommo Bazzini che allora dirigeva l'Istituto. Di poverissima famiglia dovette lottare strenuamente con le difficoltà della vita: violinista, non poteva comperarsi un violino: vi riuscì dando un riuscito concerto col provento del quale gli fu possibile acquistare l'ambito strumento. Partecipò come violista e violinista all'orchestra della Scala e fu sostituto di Toscanini alla Scala. Esordì come direttore a Ferrara nel 1902 e si affermò nei concerti torinesi dell'Esposizione. Fu



M.o POLACCO



M.o MUGNONE
(*Fot. Varischi e Artico*).



M.o POMÈ

per tre anni direttore del Regio di Torino e per quattro della Scala. Poi è venuto alternando la sua brillante carriera fra l'America del Sud e i principali teatri dell'Italia. Notevole è l'incoraggiamento che dà ai giovani musicisti presentandone con gran fede ed amore le composizioni. E' meritamente reputato uno dei migliori fra i concertatori e direttori.

## TOSCANINI ARTURO.

Nato a Parma il 25 marzo 1867. A 18 anni usciva dal Conservatorio col diploma di professore di violoncello e di compositore. Pieni voti e lode. Subito dopo cominciava la sua carriera in orchestra, non come direttore, ma come violoncellista. A Rio Janeiro, ove la ventura l'aveva condotto, si dava l'*Aida:* per un se-



ARTURO TOSCANINI

guito di malaugurati incidenti, il pubblico era irritato col direttore d'orchestra e con l'impresario. Una sera, per evitare dei guai, il direttore non si presentò: l'impresario, che era anche maestro di musica, tentò di prender lui la bacchetta, ma il pubblico non ne volle sapere. Il momento era grave; l'orchestra, che aveva già apprezzato nel giovane violoncellista le speciali doti che poi tutto il mondo à riconosciuto, lo costrinse a salire lo scanno direttoriale. Riluttante, indeciso, si trovò lì con la bacchetta in mano, mentre il pubblico, stupìto nel vedere questo fanciullo (aveva appena diciannove anni) che si disponeva ad attaccare il preludio, restò per un istante ammansito. E bastò; perchè lo stupore si convertì in ammirazione e... Toscanini diventò di colpo direttore d'orchestra. Tornato in Italia, fu subito al Carignano di Torino e vi concertò l'*Edmea* di Catalani.

Parlare di questo prodigioso concertatore in un «medaglione» è impossibile. Egli è certo il più grande fra i viventi, sopra tutto per la tenacia del suo carattere — di cui sono esponente alcuni incidenti ben noti, come le chiassate per l'abolizione dei *bis,* l'abbandono della stagione della Scala, per l'intransigenza di fronte ai superiori ideali d'arte, pei quali non ci sono nè divi nè tradizioni, nè transazioni — per la squisita sensibilità della sua percezione artistica e sopra tutto per quel fascino inesplicabile che esercita sulle masse allorquando le tiene sotto la sua bacchetta e che le fa un'anima sola, uno strumento solo vibrante nelle mani del loro animatore. E' noto com'egli diriga sempre senza partitura. Possiede infatti una memoria meravigliosa ed à insieme una rapidità straordinaria nell'imparare ogni particolare delle musiche che eseguisce. Invitato un giorno a recarsi a dirigere un'opera nuova, essendosi ammalato il direttore che la stava concertando, egli s'impadronì in una notte dello spartito e giunse pur in tempo po per dirigere la sera seguente lo spettacolo con la consueta magnifica

perfezione. Si trattava del *Cristoforo Colombo* che si doveva dare per la prima volta a Genova (1892) e il direttore che sostituì era Luigi Mancinelli.

Toscanini non à scritto che poche melodie da camera, in gioventù. A' abbandonato prestissimo ogni velleità di composizione asserendo che deve scrivere soltanto chi à da dire qualche cosa che non sia stata detta prima.

A' diretto al Regio di Torino, alla Scala di Milano, al Metropolitan di New York, oltre a moltissimi altri teatri d'Italia e dell'Estero. A' dato per la prima volta in Italia insuperate esecuzioni di opere ignote, da quelle wagneriane alle straussiane, alle russe, alle francesi; à ravvivato con mirabile efficacia opere dimenticate. Nel centenario verdiano, dette al teatro di Busseto stupende esecuzioni di *Falstaff* e di *Traviata*. Durante la guerra venne in aiuto agli artisti lirici, assumendo e conducendo disintereressatamente una memorabile stagione al Dal Verme che fruttò 210 mila lire.

Direttore infine di musica orchestrale da concerto, à dato nel 1920 una stupenda esecuzione della *Nona* (che già aveva diretto nel 1907) a Milano [illegible] Torino [illegible] una orchestra eccezionale, che sarà poi destinata alla risorgenda Scala, e con essa à fatto un giro trionfale in Italia, partendo poi per l'America dove sta compiendo un corso importantissimo di concerti che sarà proseguito in Inghilterra. E' decorato della medaglia d'argento al valor militare.

## VIGNA ARTURO.

La carriera di questo concertatore e direttore di orchestra si è ormai affermata in quasi tutti i più importanti teatri italiani: ma particolarmente all'Estero il Vigna à esplicato la sua attività. Fu direttore del Teatro di Montecarlo per otto anni consecutivi per la direzione delle opere italiane: ed istituì il ciclo annuale dei concerti orchestrali nei quali si affermò anche come concertatore di musica sinfonica. Concertò e diresse la pucciniana *Bohème* a Madrid, scelto a ciò dall'autore. A Praga (1901) e a Berlino (1902) diresse un ciclo di opere verdiane in commemorazione del grande che era morto il 22 gennaio 1901; e quando fu inaugurato,



ARTURO VIGNA
(Fot. Badodi)



TULLIO SERAFIN



EDOARDO VITALE
(Fot. [illegible])

[illegible] a Berlino, al monumento a Wagner, fu rappresentante dell'Italia e direttore d'orchestra nel grande concerto internazionale. Dal 1904 al 1907 fu al Metropolitan, per dirigere le opere italiane, ed in tale periodo fu anche a Filadelfia, a Chicago, a Boston, a Pittsburg, a Washington e in quasi tutte le principali città degli Stati Uniti, dirigendovi importanti stagioni. Fu poi a Varsavia (1907), a Buenos Aires (inaugurazione del Colon, 1908) a Vienna nel ciclo di opere verdiane, organizzato nel 1910 dal Neumann. Fece poi importanti stagioni in Italia e dobbiamo a lui una infaticata e lodevole opera di italianità spiegata a Parigi dove à diretto stagioni italiane imponendo all'attenzione dei parigini (non certo benevola per la musica nostra) le migliori opere verdiane e il *Mefistofele* di Boito. Recentemente, a Venezia, concertò con artisti di primissimo ordine (la Hidalgo protagonista) una memorabile esecuzione di un'operetta *La figlia di madama Angot*. E' lecito giocare e divertirsi, anche in arte, purchè lo si faccia con dignità.

## VITALE EDOARDO.

Nato a Napoli nel 1872, studiò a Roma (Liceo di Santa Cecilia) sotto il Terziani. Appena ventenne vinceva il concorso per la cattedra di armonia nello stesso liceo di Santa Cecilia: ma già prima e fin da ragazzo aveva manifestato speciali attitudini per la direzione dell'orchestra, tanto da essere chiamato al podio del Costanzi. Fu l'editore Ricordi che, stimando che l'insegnamento fosse d'impaccio allo sviluppo delle sue attitudini di concertatore, lo consigliò ad abbandonare la cattedra e a darsi al teatro, e lo scelse poi, d'accordo con l'autore, per dirigere la prima edizione della *Bohème* al Pagliano di Firenze. Fu richiamato a Roma, e all'Argentina eseguì per la prima volta il *Crepuscolo degli Dei* con tale magnifico risultato che fu scritto che la marcia funebre di Sigfrido era divenuta la marcia trionfale di Edoardo Vitale. E' impossibile seguire il maestro nelle sue peregrinazioni attraverso i principali teatri d'Italia, dal Comunale di Bologna alla Scala di Milano, che diresse per due anni, e dell'Estero, dal *Real* di Madrid al *Colon* di Buenos Aires e al *Municipal* di Rio Janeiro. Fu direttore del Municipal di San Paolo del Brasile nella stagione inaugurale. Notevoli le interpretazioni della *Vestale* di Spontini e della *Medea* di Cherubini, del *Boris Godunoff* di Moussorgsky e dell'*Elettra* di Strauss alla Scala, del *Parsifal* e della *Parisina* al Costanzi.

## VOGHERA TULLIO.

Nato a Padova nel 1880. Uscì diplomato dalla scuola di Martucci e di Bossi. Compì giovanissimo un giro in Italia, Austria e Inghilterra coi violinisti Hubermann e Kocian. Si dedicò poi alla carriera direttoriale e fu per sei anni maestro sostituto al Metropolitan di New York. Ebbe scritture importanti al Canadà, in Germania ed Inghilterra e fu poi direttore al teatro reale di Stocolma, proposto a quell'ufficio da Arturo Toscanini. Fu anche direttore della «Quilan Opera Company». Durante la guerra abbandonò la Svezia ed accorse volontario alle armi, interrompendo la sua attività artistica. Nel 1919 fu a Milano direttore di concerti sinfonici al Conservatorio e al Teatro del Popolo. Quindi al Rossini di Pesaro concertò *Lohengrin* e poi *Walkiria* al Chiarella di Torino, mettendosi in evidenza come interprete wagneriano.

# I Concerti nel 1920.

Seguire la vita dei « Concerti » in Italia, dove scarseggiano gli istituti stabili, dove le radunate concertistiche son sottoposte quasi sempre e quasi dovunque alle necessità delle peregrinazioni dei concertisti, è cosa non facile. Nè riesce organico, dal punto di vista della registrazione statistica, un lavoro di riassunzione di questo lato dell'operosità — che à attinenza col teatro sebbene assai poco abbia di teatrale — degli individui e delle collettività musicali che offrono al pubblico la esecuzione e la interpretazione della musica da concerto.

Questa attività artistica à grande attinenza col teatro, non perchè costituisca uno spettacolo nel senso letterale della parola, ma perchè la musica *pura*, così detta per contrapposto a quella *applicata* alle azioni sceniche, che à su questa una notevole influenza, ora specialmente che i sentimenti meglio che gli atti, l'ambiente e il suo colore meglio delle parole formano oggetto della espressione musicale. Ciò vale in misura variabile dalla *sonata* per violino o per cello al poema sinfonico od all'*impressione* orchestrale: ma non è detto che il canto di un semplice strumento non possa segnare nella fantasia di un operista una traccia più sentita e profonda che non ne lasci una composizione polifonica. Ad ogni modo il rapporto innegabile fra le due forme d'arte esiste tanto, da giustificare il tributo — riassuntivo ma il più possibile completo — che la pubblicazione presente rende alla materia dei concerti.

Scarse — dicemmo — sono in Italia le organizzazioni stabili che si propongono la concertazione e la esecuzione di musica pura. Scarse sopra tutto quelle che dovrebbero essere la base della coltura musicale; le scuole corali. E bisognerà pensare sul serio anche in Italia a questo problema e — come qua e là, sebbene in piccolissima misura, si comincia a fare — bisognerà che nei centri maggiori e nei medii dapprima, e poi giù giù fino nei minori, sorgano accanto alle scuole o nelle scuole stesse dei corsi di musica vivificati da frequentissimi saggi ed esperimenti, per modo che un giovane non compia il curricolo obbligatorio della sua istruzione, senza sapere di musica quel tanto che occorre per solfeggiare a prima vista una pagina di musica monodica: noi pensiamo che col senso del ritmo e della intonazione entrerà nell'animo dei giovani maggior disciplina che non ve n'entri — o ne scappi via — con le conferenze degli educatori.

Una legge che rendesse obbligatoria l'istruzione musicale come à reso obbligatoria quella della ginnastica e che la imponesse nelle scuole elementari e, più avanzata, nelle secondarie. Questo dovrebbe fare lo Stato, sia pure graduandone l'esecuzione nel tempo — chè certe cose non s'improvvisano come per un prodigio di magìa — e fissandone genericamente e saggiamente i confini. E basta.

Nulla di più chiediamo allo Stato, perchè abbiamo in esso la più incoercibile diffidenza quando si mette a fare l'organizzatore e prende in mano un congegno qualsiasi per esercitarlo.

Ma, segnata la traccia e stabiliti i confini, le energie native si svolgerebbero tranquillamente ed in guisa fattiva e i buoni resultati si constaterebbero, crediamo, in breve volger di tempo, con magnifico risultato morale ed intellettuale per il popolo, sottratto alle osterie ed ai balli dei *bastringues* !

Oggi le istituzioni che si propongono questo nobilissimo fine sono pochissime. Tra le migliori ricordiamo la *Corale Palestrina* di Torino, diretta da Don Rostagno, la *Scuola Corale livornese*, affidata ad

[illegible] più insigni musicisti d'Alalcona, i *Cantori di Bologna,* piccolo nucleo di tredici voci fra maschili e femminili, i *Madrigalisti di Trieste* e — *last but not least* — la fiorente *Scuola Civica Corale* di Milano, di cui è, più che direttore, apostolo fervente il M.º Brunetto.

Bisogna che questi vivaj di sana e letificante coltura si diffondano e si allarghino vigorosamente in questa Italia che è terra musicale per eccellenza: la gioia del canto educato e disciplinato è tale, che vince quella delle passeggiate e delle escursioni, alle quali del resto potrebbe utilmente e gradevolmente esser congiunta.

***

Ma torniamo ai Concerti.

Come si organizzano in Italia?

In un modo deplorevolmente disordinato ed illogico. Tranne quelle istituzioni stabili, delle quali accennammo alcune per la polifonia vocale, e che possono dare un po' d'ordine alle loro esecuzioni pubbliche, tutti gli esecutori si offrono all'uditorio secondo le esigenze del loro giro artistico, non già secondo quelle di una ben intesa coltivazione dello spirito musicale. E di ciò non si giova certamente quella cultura artistica di cui fu lamentata or ora la deficiente solidità fondamentale.

Da un altro verso i concertisti ànno i loro programmi già stabiliti, i loro pezzi di abilità, e vogliono imporre — concertatori o solisti che siano — questi loro cavalli di battaglia al pubblico. Generalmente il numero di questi pezzi è limitato: limitata quindi e tediosamente uguale la sfera delle sensazioni pel pubblico, il quale risente per la millesima volta gli stessi capolavori più o meno antichi, e solo raramente è posto a contatto con le forme nuove, nelle quali sta, e deve stare, il progresso e la ragion d'essere dell'arte, in perpetua evoluzione. E' bello riudire per la centesima volta la *Quinta Sinfonia* di Beethoven, com'è bello rileggersi per la millesima uno dei canti danteschi preferiti: ma questo va bene per chi à già una cultura fatta, e che tratto tratto si ristora alle fonti interrompendo il suo lavoro cotidiano che deve tendere all'ampliamento della cultura, alla nozione delle cose novamente e continuamente prodotte.

Anche qui bisognerebbe distinguere: o i concerti hanno scopo di semplice istruzione musicale, ed allora dovrebbero essere predisposti con metodo progressivo — come un corso scolastico — e si potrebbe rinunziare al meglio per contentarsi del bene, curando che le esecuzioni fossero precise e corrette senza che attingessero un'assoluta eccellenza. A Milano la Società degli *Amici della musica* svolse nel 1920 un corso di *antologie,* ciascuna delle quali fu dedicata a un autore o ad un gruppo di autori antichi o moderni. Si potrà discutere la composizione del programma, non lesinare la lode all'intendimento che è ottimo. A Napoli, alla *Società del Quartetto* le signore Canèttoli (violino) e Webb James (pianoforte) svolsero in un ciclo di concerti tutta la storia della *Sonata* per violino e piano: ottimo proposito anche questo e di nobiltà grandissima.

Se invece esaminiamo i concerti che si sono svolti e continuano a svolgersi nei consueti grandi centri della vita musicale, come Torino, Roma, Napoli, Milano, troviamo ancora ragione di lamentare la ripetizione, che a furia d'esser tale diventa anche noiosa, dei soliti grandi pezzi, magnifici, ma noti a tutti, mentre piccolo fu il luogo concesso ai moderni ed ai modernissimi che ànno pure la loro parola da dire e talvolta la dicono con grande profondità e con grande bellezza. A Torino la *Quinta* di Beethoven fu data tre volte; la *Leonora n. 3* anche tre volte; il Preludio dei *Maestri Cantori* sei volte. Dove va a finire l'interesse dei programmi? In un corso di una ventina di concerti sin-

fonici, di novità furono offerte due cose dell'Andreae — giudicate di poco valore — un'*ouverture* giocosa del Piedler e la *suite* del Pizzetti per la *Pisanella,* il poema del De Sabata *Juventus,* due pezzi per archi del Sinigaglia e il *Polifemo* di V. Davico. E questo è poco.

Non diversamente sono andate e vanno le cose all'Augusteo, dove pure il programma dell'annata in corso è formidabile. Esecuzioni bellissime, variar continuo di direttori e di concertisti, ma programmi poco organici e poveri di novità. Si capisce: i direttori d'orchestra che vengono da ogni parte del mondo l'ànno davanti a sè un'orchestra ignota ed un numero ristrettissimo di prove: è naturale che non si possano mettere — anche volendo — a concertar roba nuova, difficile nell'esecuzione, che poi non farà impressione immediata sul pubblico: e si attengono per ciò a Brahms, a Mozart, a Wagner e così almeno sono sicuri del fatto loro.

Non altrimenti si può parlare dei concerti di solisti, i quali sono sovente più preoccupati dell'ostentazione del loro virtuosismo che non di altre considerazioni artistiche superiori: e le solite *Streghe* e le solite *variazioni* sulla quarta corda tornano a deliziarci in ogni concerto di violino, come non vi è concerto di piano da cui sia assente una rapsodia di Liszt, o la fantasia su la *Campanella.*

Qualche eccezione non manca. Serato e Consolo hanno portato in giro per l'Italia la *Sonata* di Pizzetti, nobilissima composizione che à potuto — così soltanto — esser conosciuta da quasi tutto il pubblico che s'interessa di musica: e Toscanini nel suo giro per l'Italia prima d'imbarcarsi per l'America non eseguì concerto nel quale non fosse compresa almeno una composizione nuova di maestro italiano accanto ad una, pure nuova, straniera: Pizzetti e Bloch, Sinigaglia e Roussel, Lualdi e Debussy, e poi Respighi, Tommasini, Pick-Mangiagalli....

Pare impossibile, ma gira gira si deve pur sempre finire col parlare di Toscanini.

Come non esaltarsi di fronte ad un uomo che così austeramente e nobilmente intende la sua arte, da comporsi appositamente una orchestra, e addestrarla come egli sool può e sa, e con essa valicare l'Oceano portando in America e poi in Inghilterra non la sola sua virtuosità d'interprete, non quella pur mirabile del suo strumento collettivo, ma la parola dei nostri giovani compositori contro i quali troppo facilmente si va strepitando che non sanno e non fanno, e in Italia a bocca aperta si ammirano i francesi disprezzando i nostri, e in Francia si denigrano i nostri per esaltare i francesi...

Concludendo?

Curare più amorosamente e con maggiore intelligenza la compilazione dei programmi dei concerti in modo che questi nella serie ed i singoli pezzi in ciascun concerto abbiano un rapporto culturale per il quale la varietà sia fondata principalmente sulla novità della produzione artistica. Negli Stati Uniti le Società di Concerti dànno gli elenchi di sessanta concerti — con le date, i programmi e gli esecutori — cinque o sei mesi prima che la serie incominci. O che non dev'esser possibile fare qualche cosa di simile in Italia, per un ciclo concertistico assai più modesto?

***

Ed eccoci alla cronaca. Rapida, sommaria e naturalmente non completa: perchè se si dovesse registrare negli Annali ogni signorina di buona famiglia che stona il violino e che per l'ambizione del maestro o per la vanità del babbo si produce in una sala di concerti, gli Annali servirebbero ad altra cosa che non a riflettere la vita artistica italiana, anche in rapporto ai concerti. E non completa, anche perchè di mol-

gli avvenimenti d'importanza puramente locale non sempre giova parlare.

A MILANO, la fiorente Società *del Quartetto* offerse, nella stagione, un corso di 18 concerti, alcuni dei quali col concorso di esecutori di celebrità universale. Interessanti sopra tutto i due concerti di musica per *clavicembalo* della *Landowska* e quello del violinista *Vasa Prihoda,* rivelatosi nel principio dell'anno come un prodigio e balzato di colpo alla celebrità. Il Prihoda incominciò subito il suo giro trionfale per l'Italia e fu poi in America. Sfilarono nella Sala del Conservatorio i violinisti *Ondricek* e *Vecsey,* il violoncellista *Hekking,* i pianisti *Nino Rossi* e *Backhaus,* i quartetti *Sevcik* e *Fitzner* e il *Doppio quintetto* (archi e fiati) di Parigi.

Agli «*Amici della musica*» furon eseguite le «antologie» di Mendelssohn, Fauré, Chopin, Franck, Grieg, Schumann, Brahms, Schubert, Rachmaninoff. Agli autori italiani viventi furon dedicati tre concerti nei quali si eseguì musica di Anzoletti, Norsa, Sinigiglia, M. E. Bossi, Respighi, Zandonai, Orefice, R. Bossi, Lattuada e Martucci. E fu notevole per la novità e per l'interesse destato la *Sonata* in *la* di Pizzetti.

Alla Scala fu importantissimo il Concerto offerto per il cinquantenario della fondazione della *Civica Scuola di Canto corale,* nel quale un complesso di seicento esecutori, fra orchestra e cori, fecero udire, fra altro, la *Cena degli Apostoli* di Wagner.

La Società dei *Concerti Sinfonici* ospitò l'eccellente *Orchestra americana* diretta da Walter Damrosch e si rese poi benemerita dei suoi soci a cui offerse le primizie dell'orchestra toscaniniana. Questa ripetè per il popolo i tre bei programmi e due altri concerti offerse al pubblico nel salone del Conservatorio. Infinito il numero dei concerti individuali, fra i quali due di Enrico Bossi sul magnifico organo rinnovato dell'Istituto dei Ciechi, è degno di particolare menzione quello orchestrale diretto da *Alceo Toni* per la celebrazione delle musiche italiane antiche.

Nell'annata 1919-20 ricominciarono i corsi ordinarii del «Quartetto» con interessanti concerti di Hubermann (violino) e di Rosenthal (pianoforte) e quelli degli «Amici della Musica» con doppie audizioni del medesimo concerto, a maggiore comodità dei soci.

A BOLOGNA, notevoli i concerti di *V. Prihoda,* del *Bossi* e del Matthey (organo), del *Backhaus,* e il concerto *Lorenzoni-Crepax* (piano e cello) *Salviati e Campaiola* (piano e violino), di *Vecsey,* del *Quartetto Sevcik* di *Serato-Consolo* e del *doppio quintetto di Parigi.*

In un *Concerto storico corale* diretto dal *Veneziani* fu eseguita la cantata biblica *Jefte* del Carissimi e il *Salmo 47* di Benedetto Marcello: mentre i *Cantori di Bologna* in un riuscitissimo concerto eseguirono musiche cinquecentesche interessantissime.

A FIRENZE la *Società dei Cantori di Firenze* diretta del Döplicher eseguì musica di Palestrina, Anerio, etc. e fra i molti concerti pubblici si udì ancora Veczey.

A GENOVA si affermò la *giovine orchestra genovese* che affrontò anche (lodevolissimo l'intento e dignitoso il modo onde fu adempiuto) la esecuzione di musica orchestrale modernissima: notevole il *poema lirico* di *A. Finzi* per tre voci femminili, violino solista ed orchestra.

A PALERMO la Società del Quartetto napoletano (Longo, Cantoni, Pascarella, Scarano e Viterbini) eseguì musiche antiche e moderne, fra cui la Son. 63 di Longo.

A NAPOLI la *Società del Quartetto* diretta dal Longo eseguì col suo quartetto stabile diversi concerti, ed ospitò poi il *quartetto Sevcik*, e Serato, e Curci, e Consolo ed Hekking, eseguendo poi in un ciclo speciale già ricordato nel proemio tutta la storia della sonata (esecutori *Canettoli* e *Webb James). Clelia Tacchinardi* violoncellista, *Thompson* violinista, *Vasa Prihoda* furon pure uditi a Napoli, dove fu interessante un *Concerto di Musica antica* con canto di madrigali, villanelle, ariette di Scarlatti, Porpora, Pergolesi, Caccini, etc. Al teatro San Carlo, Leopoldo Mugnone si fece applaudire nei consueti *concerti orchestrali*.

PADOVA ebbe nel luglio la fortuna di sei concerti orchestrali di Toscanini, che furono, naturalmente, l'avvenimento più importante della regione. Tra i concertisti che passarono da Padova, notevole in particolar modo il Vecsey.

Vasto come sempre, se pur non sempre ad eguale altezza, fu il corso dei concerti di ROMA. Passarono dall'*Augusteo* Toscanini, Doret, Molinari, Nebdal, Guarnieri, Wendel, Damrosch con la sua orchestra americana, il M.º Toni con le sue musiche italiane antiche, e la *Società polifonica romana* di Mons. Casimiri con un interessante concerto palestriniano. Concertisti individuali in gran copia sfilarono davanti al pubblico romano, De Pachmann, Backhaus, Loyonnet, Volterra, M. Bossi, Consolo, Cristiani, pianisti; Principe, Corti, Serato, Vecsey, Zuccaroni, violinisti; Hekking, Boni, violoncellisti; M. Bossi anche per l'organo, etc.

Il programma 1920-21, di cui testè è incominciata l'esecuzione, è di grande ampiezza, sì per la durata — da fine dicembre a giugno —, che per il contenuto, con 35 concerti fra orchestrali e corali all'*Augusteo* [illegible] *Accademia di Santa Cecilia*. Tutte le nove sinfonie di Beethoven, i quattro concerti per piano ed orchestra, tutti e sedici i quartetti, tutte le sonate per piano e violino, compariranno in un glorioso festival beethoveniano davanti al pubblico di Roma accanto a novità sinfoniche assolute — come il *Concerto romantico* dello Zandonai e la *Sinfonia delle Alpi* di Strauss — e alternate con grandi composizioni raramente eseguite, come la *Matthäus Passion* di Bach, o dimenticate come il *Giona* del Carissimi.

Fra i nomi dei direttori d'orchestra, oltre il direttore stabile Bernardino Molinari, figurano quelli di Arturo Toscanini, Arturo Nikisch, Mengelberg che dirigerà la nona sinfonia di Beethoven, Ernesto Wendel, Bruno Walter, Sergio Koussevitski, Ferruccio Busoni, Vittorio Gui, Victor De Sabata. Fra i solisti figurano gli organisti Bonnet e Nadia Boulanger, i pianisti Busoni, Consolo, Celli, Raoul Laparra, autore dell'*Habanera*, e Lavinia Schultess, i violinisti Serato e Principe, il violoncellista Livio Boni, il contrabbassista Koussevitski, la cantante Olga Matteini.

TORINO ebbe una stagione di concerti assai viva. Gli orchestrali furono una ventina, diretti da Panizza, Guarnieri, Andreae, Fiedler, Talich, Muck, Wendel e fra questi son da notare quello wagneriano del Panizza, per la educazione artistica del proletariato e quello di musica czeca diretto dal Talich. La *Corale Palestrina* diede pure un concerto, e nel campo della musica da camera sfilarono durante la stagione il *quartetto* torinese, quello boemo Sevcik Lhotsky e quello tedesco Fitzner — il *doppio quintetto* di Parigi, il trio Agostini Crepax, i pianisti Agostini

Casella, Cristiani, Perrachio, Consolo, Backhaus, i violinisti Crepax, Zuccarini, Serato, i cellisti Crepax, Hekking, etc.

Anche a Torino, la nuova stagione già in corso promette di essere importantissima per valore di esecutori ed anche più interessante del solito per varietà e novità di programmi.

A VENEZIA sono da notare un concerto orchestrale diretto dal Fabbroni, due alla Società del *Quartetto veneziano* e tre alla *Benedetto Marcello*

Un contributo assai notevole alla cultura musicale portò il Toscanini con la sua orchestra, che prima di imbarcarsi a Napoli per l'America, eseguì acclamatissimi concerti nel Veneto, in Piemonte, a Genova, e giù giù fino alla città di partenza.

Meritevoli di particolare ricordo sono i concerti di Trieste e, sopra tutto, quello offerto a Fiume, dove una commossa e vibrante orazione di G. D'Annunzio salutò il maestro presentandolo ai cittadini della città tormentata.

G. M. C.




# Il "Teatro dei Piccoli,, di Roma

*Facciamo posto al Teatro dei burattini fra la Musica e la Drammatica, non solo perchè il Teatro dei Piccoli ha assunto tale importanza, per insigne collaborazione di artisti, poeti e musicisti, da tener degnamente questo posto, ma anche perchè un omaggio è dovuto a quel teatro primordiale e raffinatisimo che consente le più luminose espressioni della fantasia e della poesia. Poichè quel che preme è l'opera di bellezza, e non lo strumento col quale è compiuta, ci sembra doveroso accogliere tra le manifestazioni comuni dell'arte teatrale, questa che oltre l'opera di bellezza, adempie tanto nobilmente a una funzione educativa e istruttiva, illuminando le menti dei piccoli spettatori che saranno i grandi di domani.*

Il 21 febbraio 1914 in una sala del Palazzo Odescalchi, presso piazza Venezia, in Roma, si inaugurava « *Il Teatro dei Piccoli* ».

Il Teatro che assunse questo nome — accolto dalle più vive simpatìe e dal più clamoroso successo che lo accompagna da sette anni — raggiunge (con una organizzazione complessa e difficile di coefficienti letterari, musicali, pittorici e anche meccanici) il duplice scopo di interessare tutto il mondo teatrale ed artistico per la novità e l'arte raffinata del suo repertorio, e contemporaneamente attrarre le giovani generazioni (con un programma eclettico d'arte, di fantasia, di umorismo) ad un divertimento ricco di bellezza e di meraviglie, ben più adatto, per virtù educativa, *coloristica* e *fonica*, che funziona in Roma e in periodiche non il cinematografo, allo svago estetico dei fanciulli.



Un gruppo di cortigiani della « Cenerentola »



« Il Signor Bruschino »



Dina Galli e Amerigo Guasti fra i burattini

Cosicchè è stato unanimemente ri-conosciuto che il Teatro dei Piccoli, che Tournées, ha riempito una lacuna estetica ed educativa nazionale ed è il primo teatro in Italia e forse al mondo, che, nel dilagare di spettacoli assolutamente impropri alle giovani generazioni, ha organizzato con criteri razionali ed artistici, il divertimento della fanciullezza, pur interessando con pieno successo, anche le persone adulte.

Senza indugiare nel prospettare la laboriosa origine e la difficile organizzazione di questo Teatro, descritto del resto da innumerevoli giornali e riviste, crediamo bastanti l'enunciazione del programma di spettacoli finora svolto, e uno sguardo nel programma futuro.

Inspirandosi ad una scelta scrupolosa di repertorio *tipico* (che assai meno si presterebbe nel Teatro ordinario, mentre nel teatro dei Piccoli ha il suo quadro più adatto e la consacrazione normale di centinaia di repliche) e valendosi del mezzo caratteristico, tradizionalmente e deliziosamente nostrano, di marionette, giudiziosamnte vivificato e rinnovato, il *Teatro dei Piccoli* ha finora attuati i seguenti gruppi di spettacoli:

1) *Opere giocose italiane* del 700 e dell'800: Pergolesi, Paisiello, Rossini, Donizetti, Ricci, Petrella, Bottesini.

2) *Opere classiche e moderne di Autori celebri di vari Paesi:* Mozart, (Russia), Massenet (Francia), Vives (Spagna).

3) *Fiabe di cicli celebri,* ad es. Carlo Gozzi (Amore delle tre Melarancie e Augelin Belverde), Perrault (Cenerentola, Gatto con gli stivali, Cappuccetto Rosso), Mille e una notte (Alì Babà), ecc.;

4) *Fiabe Moderne: Pinocchio* di Collodi, *Re Fanfan* dei fratelli Quintero, *Fata Fiore,* di Luigi Capuana, *Fata Morgana* di Yorick, il *Mago per forza,* di Giuseppe Adami, ecc.

5) *Scene musicali di giovani compositori italiani:* Respighi, Lualdi Ricciati, Liuzzi, ecc.

6) *Commedie dell'arte,* con le maschere italiane, particolarmente con i *burattini* (guignols), che formano una allegrissima appendice, prediletta dai più piccini, alle marionette d'arte.

Il Teatro dei Piccoli sta continuando e intensificando l'opera di ampliamento del repertorio con i seguenti lavori attualmente in corso:

1) *La bella dormente nel bosco,* fiaba di Gian Bistolfi, musica di Ottorino Respighi, allestimento scenico di Bruno Angoletta.

2) *Ciottolino,* fiaba di Giovacchino Forzano, musica di Luigi Ferrari Trecate, allestimento scenico di Cominetti.

3) *La Gazza ladra* di Gioacchino Rossini, allestimento scenico di Caramba.

4) *Gianni di Parigi,* di Gaetano Donizetti, allestimento scenico di Monte d'Oro.



*Pittore* I. Grassi: Scena della «Cenerentola.»

5) *La Fata la donna serpente* di Carlo Gozzi, musica di Riccardo Wagner.

SPETTACOLI DI PROSA.

6) *Ventimila Leghe sotto i mari* (commedia di avventure dal romanzo scientifico di Giulio Verne (con *Rugantino* servo del prof. Awowax).

7) *Fortunello* di V. Fraschetti, intermezzi musicali di Ezio Carabella, allestimento scenico di Dino Vannucci.

8) *Guerin Meschino*, azione eroicomica dal romanzo cavalleresco, di E. Cavacchioli, intermezzi musicali di Adriano Lualdi, allestimento scenico di Bruno Angoletta (con *Arlecchino* scudiere di Guerino).

9) *La Tempesta* di Shakespeare, allestimento scenico di Bruno Angoletta.

AZIONI COREOGRAFICHE.

10) *La guerra dei topi e delle rane*, allestimento scenico da A. Bartoli.

11) *Il diluvio universale*, allestimento scenico di Duilio Cambellotti.

12) *Nozze di Fiori*, musica di Renzo Bossi.

***

Questi programmi dimostrano quali siano i caratteri italiani, educativi, artistici del Teatro dei Piccoli, il quale ha già rsicosso l'appoggio morale delle migliori autorità intellettuali, artistiche e didattiche d'Italia e quello dei Sovrani e dei Principi di Casa Reale, che chiamarono spesso il Teatrino al Quirinale.

Molto ne hanno scritto le riviste padagogiche, i giornali italiani e stranieri. Inoltre il Piccolo Teatro va facendo un'opera di innovazione nell'apparato scenico con appositi laboratori di attrezzeria e di costumi, e con una piccola, ma fervida scuola di scenografia moderna.

I risultati fecero, da Emilio Cecchi, in una corrispondenza da Londra (19 Febbraio 1919) alla *Tribuna* porre il Teatro dei Piccoli in prima linea nell'Arte Europea, accanto al The Art Teatre di Londra all'opera di Rheinardt in Germania e Diaghiliff coi Balli Russi.

Nè dimentichiamo le iniziative diverse d'arte e beneficenza del Teatro ei Piccoli che bandisce mostre periodiche di arte infantile, che ha istituito la critica teatrale dei fanciulli, che porta spesso il sorriso delle sue scene tra i poveri, gli orfani, gli infermi e li benefica col provento di serate speciali.

Il *Teatro dei Piccoli* ha — negli anni 1919 e 1920 — intrapreso un giro per varie città d'Italia nei seguenti teatri: Venezia (Teatro Rossini), Treviso (Teatro Garibaldi),



*Toscanini* in un gruppo di grandi sul palcoscenico dei «Piccoli»

Padova (Teatro Garibaldi), Milano (Teatro Lirico), Firenze (R. Teatro Niccolini), Rovigo (Teatro Sociale), Bologna (Teatro Verdi), Piacenza (Politeama), Genova (Teatro Paganini), Brescia (Teatro Sociale), Reggio (Politeama Ariosto), Parma (Teatro Reinach), Torino (Teatro Carignano), Trieste (Politeama Rossetti), Ed ora sta organizzandosi per intraprendere una *tournée* all'estero, donde ha ricevuto ripetuti inviti.

Il *Teatro dei Piccoli* pubblica per ciascun spettacolo — recentemente per il fantasmagorico e cavalleresco *Guerin Meschino* e per le esumazioni donizzettiane e rossiniane un piccolo giornale che illustra tutti gli elementi letterari, artistici e comici dell'opera che si rappresenta e che viene distribuito alla prima rappresentazione (le *premières* dei « Piccoli » a Roma sono tra le più quotate dal pubblico e dalla critica).

All'appunto di elevare il fanciullo troppo oltre la sua mentalità, il Teatro dei Piccoli ha ovviato alternando gli spettacoli lirici e giocosi con lle commedie umoristiche e fantastiche, la musica con la prosa, le farse con i balletti, le *marionette* con i *burattini*.

Il *Teatro dei Piccoli,* pure allietando sino alla ilarità irrefrenabile come un torrente di gioia i grandi e i piccoli spettatori, ha avuto sempre l'altissimo scopo di dare quali l'esempio ai grandi teatri sul repertorio e sul modo di attuarlo con senso d'arte ,non senza una punta d'ironia e di caricatura. In sostanza il *Teatro dei Piccoli* si è prefisso il còmpito di rifuggire dalle volgarità e ritiene che i fanciulli siano anche più intelligenti di quello che usualmente si creda, onde preferisce al dare repertori volgari, presentare le grandi leggende (*Don Giovanni, Mille e una notte,* fiabe di *Pierrault,* di *Carlo Gozzi,* di *Shakespeare,* ecc.) le quali del resto spesso hanno nutrito, per quanto diversamente realizzate, anche i vecchi teatri di marionette, ed ora rinascono con nuovo spirito, valendosi in parte anche dell'alta virtù educativa della musica e della più viva, originale e armoniosa sapienza di allestimenti scenici.

VITTORIO PODRECCA.



*Angoletta* - Carlo Gozzi (medaglione).

## Altri teatri di burattini.

Dopo il grande successo del *Teatro dei Piccoli* di Roma, sorsero in questi ultimi tempi e precisamente nel 1919, il *Teatro dei Burattini* di *Jambo* (Enrico Novelli), a Firenze e il *Teatro dei Burattini* di G. Fanciulli in Milano.

Il teatrino di Jambo fu organizzato al saloncino della Pergola e inaugurato il 17 dicembre 1919 e fece anche delle *tournèes* in Toscana.

Il suo repertorio comprende il



Il gatto con gli stivali.

*Ciuffettino* di Yambo, l'*Oriente d'oro* di Carlo Scarfoglio, il *Berretto Magico* di Ferdinando Paolieri, *Fioccodineve* di Mazzucconi, *Re Salsiccia*

di Bucciolini, *Boccaperta* di Clurgi, ecc., oltre a pantomine, giuochi e varietà e qualche operetta, come *La Gran via*, la *Pianella*, la *Gheisha*, ecc.

Il Teatro dei Burattini di Giuseppe Fanciulli (*maestro Sapone*) ha imperniato buona parte del suo Repertorio sopra la creazione di una caratteristico che racchiude nella sua piccola maschera cinese *Takiù*, tipo anima molte virtù, e non poche debolezze umane.

La prima idea di questo teatro nacque quando Beryl Tumiati pensò di riportare alla ribalta i suoi meravigliosi burattini che riposavano da qualche anno dopo aver dato qualche rappresentazione nel suo studio di Firenze.

Beryl Tumiati ispirò e diresse i llavori che portarono alla costruzione dei due teatri, e creò poi, con magnifici risultati, burattini e scene per l'allestimento dei lavori.

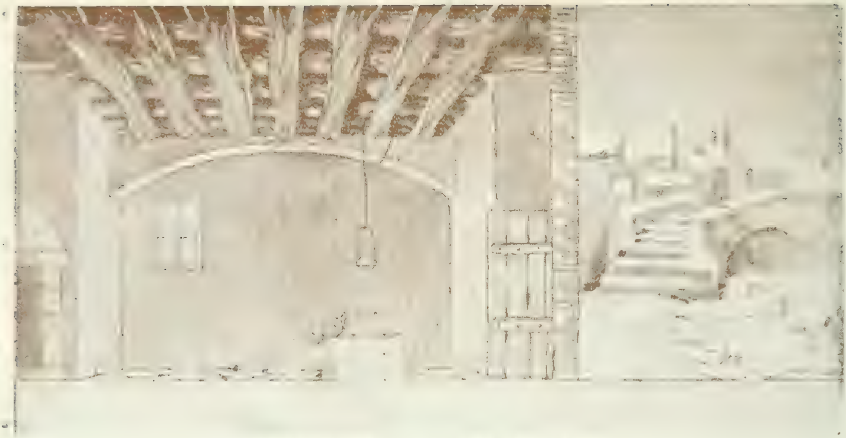
*Efis* (Marialù) e l'orchestra di questo teatro e Giuseppe Fanciulli è capocomico, direttore e autore, attore...

Il repertorio (oltre il ciclo di Takiù che comprende: *Takiù cortigiano*, *Le nozze di Takiù*, ecc.) contiene: *La testa di Spinacino*, *Flemma e Furia*, *La tana e il nido*, lavori tutti che hanno un contenuto educativo e morale, e che interessano piacevolmente i giovani spettatori perchè costruiti con facilità e con sobria eleganza. Sono generalmente scritti in prosa, ma le scene sono spesso intramezzate da graziosi *couplets* musicali, alcuni dei quali più che notevoli per il fine sentimento che li ispira e per la spontaneità della loro espressione.

Nel 1919 e nel 1920 il teatro ebbe come sua sede fissa la galleria Centrale d'arte sopra il Cova, ma trasportò spesso le sue tende a Milano presso molte scuole ed Asili — ed inoltre a Verona, a Padova, a Venezia, a Mantova, a Novara, a Lecco,



VITTORIO GRASSI: una scena del "Gatto con gli stivali"



[illegible] Una scena del [illegible]

a Firenze, a Lucca, a Pisa, a Genova, e perfino a [illegible].

***

Vi è poi la folla dei burattini poveri, del proletariato di legno che per essere umilissimo non è meno benefico: esso batte le strade maestre della penisola, pianta i suoi castelli sulle piazze dei villaggi, e accende, dinanzi a sè, di paese in paese, negli occhi e nella fantasia dei bambini la effimera luce del sogno e dell'allegria.

Ci sono in Italia 48 compagnie di marionette che rappresentano i drammi e le farse del repertorio tradizionale.. ed eterno. In queste compagnie serpeggia il malcontento: e anch'esse si agitano, si organizzano, e muovono compatte alla conquista di nuovi diritti, alla rivendicazione for-



Una recita di Takiù in una Scuola di Milano.

[illegible] privilegi, e chiedono il riconoscimento della loro qualità di organismi teatrali e l'applicazione dei criterii di amministrazione usati per le compagnie di prosa sulla concessione dei teatri e delle facilitazioni ferroviarie.

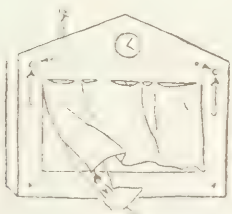
L'organo della Lega di miglioramento degli artisti drammatici e di operetta ha chiamato a raccolta i burattinai e i marionettisti d'Italia *i* quali hanno già uno statuto.

Diamo l'elenco delle compagnie ascritte alla Lega, con la loro residen-[illegible] al Maggio 1921.

## MARIONETTISTI.

Aimino Luigi (Alessandria); Bascucci Silvio (Novara); Bertoni Ciro (Bologna); Burzio Ferdinando (Torino-Vercelli); Burzio Giuseppe (Torino-Monferrato); Braga Fausto (Oderzo); Colla Carlo (Teatro Gerolamo Milano); Colla Giacomo (Cremona); Concordia Giuseppe (Sartina); Cagnoli Alfredo (Noventola); Gorno dell'Acqua (T. dei Piccoli, Roma); Lupi Fratelli (T. Giardino, [illegible]); [illegible] Marengo Carlo (Parabiago); Mucchetti Fratelli (Niguarda, Milano); Pallavicini Rafafele (Novi Ligure); Rame Domenico (Castellanza); Bellio Mario (Torino-Milano); Barbetti Mario (Bologna); Cavadini G. (Bologna); Cornalba Giuseppe (Losanna); Ferrari Italo (Monticelli d'Ognina); Fabbri Raffaele (Bologna); Giorgi Enzo (Bologna); Girotti Amleto (Bologna); Grasso Giuseppe (Milano); Lesa Dino (Sorgà-Verona); Mazzoni Giuseppe (Bologna); Misiani Carlo (Bologna); Manelli Ferdinando (Bologna); Ragazzi Raffaele (Bologna); Re Giuseppe (Milano); Rizzolo Aldo (Codogno); Salamoni Celso (Bologna); Zambelli Romeo (Bologna); Zani Pilade (Bologna).

Altre compagnie: Berni Giordano; Bresciani Giovanni; Brugner Rinaldo; Campogalliani Ugo e Francesco; Chenelato Gaetano; Dossi Angelo; Mariani Giuseppe; Mezzatorta Giuseppeù Moretti; Pallavicini; Pozzi; Rossi; Salvini; Storari; Striuli; Testelli; Yane Emilio; Yane Giovanni e Yane Settimo.



# CALENDARIO DEL TEATRO DRAMMATICO

Ha una certa importanza notare, a titolo di avvertenza da tener presente nelle ricerche di cose teatrali, che non coincidendo il calendario solare con quello del teatro di prosa, è facile cadere in errori nel computare gli anni e i triennii, specialmente nei riguardi del movimento delle Compagnie. Abbiamo procurato di indicare la data esatta del calendario solare; ma quando ciò non sia stato possibile abbiamo indicato la « stagione », per es.: Carnevale, Primavera, ecc. In tal caso è opportuno regolarsi secondo le indicazioni seguenti.

Ci vuole spesso un po' di cabala per raccapezzarsi nella cronologia drammatica

Sempre per facilitare le ricerche abbiamo indicato per ogni anno la data del 1° di Quaresima (mercoledì delle Ceneri) e quella della Pasqua; a rigore la prima sola è necessaria, ma anche la seconda è utile. Poichè le massime Compagnie — la cui composizione e la cui durata hanno non lieve importanza, se pure indiretta, sulla produzione — sono per solito formate per tre anni — notiamo in questo specchietto la decorrenza dei triennii che ebbero inizio col 1900.

*dal 1° di Quaresima*:

| | 1. | 2. | 3. |
|---|---|---|---|
| 1900 | 1901 | 1902 | 1903 |
| (28-II) | (20-II) | (12-II) | (25-II) |
| 1903 | 1904 | 1905 | 1906 |
| (25-II) | (17-II) | (8-III) | (28-II) |
| 1906 | 1907 | 1908 | 1909 |
| (28-II) | (13-II) | (4-III) | (24-II) |
| 1909 | 1910 | 1911 | 1912 |
| (24-II) | (9-II) | (1-III) | (21-II) |
| 1912 | 1913 | 1914 | 1915 |
| (21-II) | (5-II) | (25-II) | (17-II) |
| 1915 | 1916 | 1917 | 1918 |
| (17-II) | (8-III) | (21-II) | (13-II) |
| 1918 | 1919 | 1920 | 1921 |
| (13-II) | (5-III) | (18-II) | (9-II) |

Nel seguente calendario per il 1920 sono notate le particolarità dell'« anno comico » — le quali valgono, si capisce, per tutti gli anni — secondo le rispettive date mobili.

*Al* 1° *gennaio* 1920: continua la *Stagione di Carnevale* 1919-20 iniziato il 24 o il 26 dicembre 1919.

18 *febbraio* 1920: mercoledì — Le Ceneri — principio dell'Anno Comico 1920-21 — con la *Stagione di Quaresima* che finisce il

1° *aprile* 1920: giovedì della Settimana Santa o di Passione.

2 *aprile* 1920: Venerdì Santo: un' antica consuetudine, in parte seguìta ancora, esigeva che i teatri restassero chiusi.

3 *aprile* 1920: Sabato Santo. Si inizia la *Stagione di Primavera*, che comprende i mesi di maggio e giugno.

*Luglio, agosto settembre*: *mesi d'Estate*, durante i quali le Compagnie drammatiche fanno un mese di riposo, alcuni giri nei centri minori di provincia, detti *debutti*, dando poche rappresentazioni in ciascuno, e stagioni regolari di quindicine o mesi nelle stazioni climatiche e balneari e in pochissime città (per es.: Milano).

1° *ottobre* 1920: Principio della *Stagione di Autunno* che finisce il 23 dicembre.

Non esiste la Stagione di Inverno... o si chiama Carnevale.

24 *dicembre* 1920: Si inizia il *Carnevale* 1920-21: con questo si chiude l'anno comico; e scade pure il triennio 1918-19-20-21, l'8 febbraio 1921 (Martedì grasso) ultimo giorno di Carnevale. (E' abolito da due anni il Carnevalone di Milano).

25 *dicembre*: Natale. Giornata di riposo o di mezzo riposo con una sola recita, diurna.

9 *febbraio* 1921: Primo giorno di Quaresima (Ceneri); dell'anno comico 1921-22; e del triennio 1921-24.

Per i computi successivi indichiamo le date mobili che servono a stabilire i termini delle stagioni principali di Carnevale e Quaresima.

*Ceneri (mercoledì)*:

| 1921 | 1922 | 1923 | 1924 |
|---|---|---|---|
| 9 febbr. | 1 marzo | 14 febbr. | 5 marzo |

*Pasqua*:

| 1921 | 1922 | 1923 | 1924 |
|---|---|---|---|
| 27 marzo | 16 aprile | 1° aprile | 20 aprile |

Il Triennio Drammatico 1921-24 comprende 36 mesi e 25 giorni — cioè sarà di 1120 giorni: uno dei più lunghi che si ricordino, e che sian possibili.




# Il teatro drammatico italiano

## dal 1901 al 1920

Forzatamente arida e nuda sarà questa Cronistoria dei più importanti avvenimenti del Teatro drammatico italiano nel trascorso ventennio: chè se dovessero essere analizzati uno ad uno i lavori drammatici rappresentati per la prima volta, anche soltanto quelli che hanno un notevole valore d'arte ed hanno lasciata una traccia nel nostro Teatro, un grosso volume non basterebbe.

Nè ho voluto caratterizzare ogni singola opera secondo il genere a cui appartiene o la scuola dalla quale deriva, chè molti — e forse non ingiustamente — ritengono tale partizione troppo arbitraria.

Ho cercato piuttosto di dare un quadro generale di tutti gli avvenimenti drammatici di quest'ultimo ventennio: Prime rappresentazioni, Compagnie di prosa, Concorsi drammatici, morti di autori e di interpreti; e, cercando che questo specchio fosse il più esatto possibile, non ho trascurato di elencare notizie, anche di secondaria importanza. Soltanto qualche opera nata-morta, o assolutamente deficente, sì da non oltrepassare la prima rappresentazione, o qualche « novità » di piccolo paese o di società filodrammatica ho tralasciato, ben sapendo quale valore fosse da attribuire ad opere siffatte.

L'ordine cronologico che ho seguito costituisce una novità, nel modo di trattare la materia teatrale italiana; e mi auguro possa riuscire utile a chi voglia studiarla, vedendo in un quadro sinottico lo svolgimento della Drammatica italiana in questi ultimi vent'anni: però quest'ordine non è rigoroso se non per l'annata: e cioè non vengono elencate di mese in mese tutte le « prime rappresentazioni » e le necrologie di commediografi o di attori, ma piuttosto di ogni anno sono ricordati prima gli avvenimenti più importanti: le « novità » più fortunate o degli autori più celebri; e poi, accennate, le altre produzioni nuove... che vivono quanto vivon le rose!

Il carattere dominante della letteratura drammatica italiana non è la uniformità nè di scuola nè di ispirazione: ogni autore scrive secondo il proprio temperamento e quasi sempre riproducendo la vita della regione alla quale appartiene, della città nella quale è nato; ed anche nella loro espressione scenica — spesso nel linguaggio, infiorato di idiotismi dialettali — le commedie italiane hanno caratteri regionali: cosicchè le produzioni più sinceramente espressive della varia e multiforme anima italiana sono quelle dialettali, o quelle nelle quali le caratteristiche regionali sono più evidenti.

Perciò abbiamo notato, ma a parte, le opere dialettali. E, data l'importanza che nell'arte drammatica nostra, ha avuto ed ha tuttora la produzione straniera, avremmo voluto tener conto anche di questa — che ha talvolta influito sulla produzione nazionale — ma essa sarà argomento di uno studio spe-

[illegible] potuto trovar luogo in questo volume.

Mi sono pure studiato di dar notizia anno per anno, [illegible] della composizione delle Compagnie, ciò che può sembrare superfluo. Ma il teatro italiano ha una costituzione e modi di esistenza così singolari e così vivaci che i mutevoli raggruppamenti degli interpreti si riflettono spesso se non sulla [illegible] direttamente, certo sulla vitalità di alcune opere.

Ricordare negli Annali le persone venute a mancare, le quali abbian dato comunque opera d'ingegno al teatro, mi è parso utile, nonchè doveroso.

Vediamo ora quali sieno stati, dopo il 1900, i più interessanti avvenimenti nel Teatro drammatico italiano.

---

## 1901.*

[illegible]

Roberto Bracco, il drammaturgo più audace e più sottilmente analitico dei nostri giorni, fa rappresentare una delle sue opere migliori: *Sperduti nel buio* (Trieste, T. Verdi, C. Talli-Gramatica Calabresi, 14-XI), « trittico » di delicata poesia e di austera concezione, ispirato dal tragico problema sociale dei figli abbandonati dai genitori che sfuggono ad ogni responsabilità; la forma teatrale di questo lavoro, in tre quadri staccati, è delle più originali.

Di Enrico Annibale Butti viene rappresentata la terza parte della trilogia « Gli Atei »: un dramma in 5 atti che si intitola: *Una Tempesta* (Trieste, T. Verdi, C. Talli-Gramatica-Calabresi, 24-XI), ma non ha successo.

La Comp. Talli-Gramatica-Calabresi, diretta da Virgilio Talli, costituitasi colla Quaresima 1900, e che contiene elementi di primissimo ordine, quali Irma Gramatica e Dina Galli, Oreste Calabresi e Ruggero Ruggeri, ed un nucleo di eccellenti attori di second'ordine: Laura Vestri, Alfonso Cassini, Alfredo De Antoni, Alberto Giovannini, allora alle prime armi, si è affermata quale la migliore compagnia italiana.

Un dramma di ambiente storico di Gerolamo Rovetta, nel quale vengono rievocati i martirii dei nostri primi eroi dell'Indipendenza: *Romanticismo* (Torino, T. Alfieri, C. Di Lorenzo-Andò, 10 dicembre) ha un enorme

(*) *ABBREVIAZIONI* usate nella *Drammatica*:

*T.* = Teatro; *A.* = Arena; *P.* = Politeama; *C.* = Compagnia; *c.* = commedia; *dr.* = dramma; *p. dr.* = poema drammatico; *tr.* = tragedia; sc. = scene; *a* = atti.

Le Compagnie sono per solito indicate col nome della ditta; più di rado col nome del direttore, quando esso dà una caratteristica o meglio nota identificazione. Nei casi di Compagnie omonime, tener presente le seguenti: Compagnie Novelli: E. = Ermete; G. = Giovanni; Mariani: T. = Teresina; R. = Raffaello; Duse: C. = Carlo; non occorre dire che invece di E. si nomina sempre Eleonora.

Il banchetto a G. Rovetta dopo « Romanticismo.



Giacosa — Ferravilla — C. Paladini-Andò — Rovetta — T. Di Lorenzo — Praga — Andò

(*Fot. Varischi e Artico*)

successo, che si ripete in tutti i teatri d'Italia, trascinando il pubblico a un vero delirio di entusiasmo. Interpreti ne furono i migliori attori di questa eccellente Compagnia: Tina Di Lorenzo e Celeste Paladini-Andò, Flavio Andò, protagonista insuperato, Armando Falconi, che fece del personaggio di « Giacomino » una gustosissima macchietta, ed Ugo Piperno.

Di Gerolamo Rovetta si rappresenta, la stessa sera, del 24 maggio, al « Manzoni » di Milano dalla C. Di Lorenzo-Andò e all'« Alfieri » di Torino dalla C. Leigheb-Tovagliari, una tenue commediola in un atto: *A rovescio!*

Due nuove opere di Gabriele D'Annunzio segnano due importanti avvenimenti d'arte dell'annata: *La Città Morta* (Milano, T. Lirico, 20 marzo) — interpreti principali: Eleonora Duse, Ermete Zacconi e Carlo Rosaspina — in una forma immaginosa rappresenta il fascino che esercita su un uomo moderno il fato delle tragiche famiglie greche, delle quali esplora le tombe meravigliose — ed ottiene il più vivo successo.

E la tragedia che in forma poetica mirabile, rievoca il feroce Medio-evo italiano, svolge l'episodio dantesco di Francesca, e a *Francesca da Rimini* s'intitola, ebbe ad interpreti (Roma, T. Costanzi, 9 dicembre): Eleonora Duse (*Francesca*), Gustavo Salvini (*Paolo*), Carlo Rosaspina (*Gianciotto*) ed Emilia Varini (*Malatestino*). La prima rappresentazione, adornata dagli intermezzi musicali del M.º A. Scontrino, fu tempestosa; ma alle repliche, e nelle molte rappresentazioni che di questa tragedia vennero fatte in tutta Italia, il successo fu [illegible]



ELEONORA DUSE: *Francesca da Rimini*

*Fot. Sciutto*

Due atti di Giovanni Verga, uno drammatico: *Caccia al lupo*, uno comico: *Caccia alla volpe*, rappresentati il 16 novembre contemporaneamente al « Manzoni » di Milano, ed all'« Alfieri » di Torino, non ottennero che scarso successo. Il breve dramma di *Caccia al lupo* però, nei caratteri dei personaggi, scolpiti robustamente, non è indegno dell'autore di *Cavalleria Rusticana*; e, nella veste dialettale siciliana e nella violenta interpretazione di Giovanni Grasso, ottenne poi pieno successo.

Giannino Antona-Traversi, abbandona le sue piacevoli satire della società aristocratica, per tentare con scarsa fortuna la commedia di analisi psicologica con *L'Amica*, in 4 atti. (Milano, T. Manzoni, C. Pasta-Reiter, 18 gennaio).

La Comp. Pasta-Reiter, diretta da Francesco Pasta, accoglie intorno a Virginia Reiter eccellenti attori quali Luigi Carini, Cesare Dondini, Gilda Zucchini-Majone, Lyda Borelli.

Amelia Rosselli, veneziana, autrice applaudita di *Anima*, fa rappresentare con scarso successo una commedia in 3 atti: *Illusione* (Torino, T. Carignano, C. Mariani, 26-I).

Della Compagnia Mariani fanno parte Vittorio Zampieri, Napoleone Masi, Oreste Bonafini ed A. Lavaggi, oltre Teresa Mariani.

Di un'altra scrittrice: Clarice Tartufari, non han successo la commedia *Chi vince e chi perde* (Roma, T. Nazionale, marzo) e il dramma in 3 atti: *Dissidio* (Roma, T. Costanzi, C. Di Lorenzo-Andò, 9-VII).

Un romanziere ben noto, Salvatore Farina, tenta anch'egli il Teatro con due commedie: *Amore cieco* (Roma, nel marzo) e *Tutto per il mondo* (Alba, nel marzo) ma senza troppa fortuna. E non ottiene successo un geniale scrittore romagnolo: Alfredo Oriani, con un dramma in 3 atti non privo di originalità, ma immobile nella situazione: *La Logica della vita* (Bologna, « Arena del Sole » C. Reinach-Pieri, luglio).

Fra i drammi storici, oltre la magnifica tragedia di Arrigo Boito, *Nerone*, destinata a formare il libretto dell'opera sua musicale, e soltanto pubblicata in volume (Milano, Treves) il 20 giugno, si possono ricordare: *Socrate*, 1 atto di G. Bovio (Roma, T. Valle, C. E. Novelli, 1-XII) [illegible]

atti di Vincenzo Soldani (Torino, T. Alfieri, C. E. Novelli, 17-XI); *Cassio Cherea*, in 4 atti, di Raffaello Giovagnoli (Torino, T. Alfieri, C. Novelli, 25-VI); *Maria Emanuela Cattaneo*, di Diego De Gregorio (Napoli, marzo) e *Murat* o *La fine di un re*, scene storiche di G. de Liguoro (Roma, P. Adriano, C. Borisi-Micheluzzi, agosto).

Un autore comico, già noto ed applaudito per numerosi lavori, Augusto Novelli, tenta la commedia satirica con *La Chiocciola* (Parma, C. De Sanctis, marzo).

Affrontano la scena per la prima volta Alberto Pelaez d'Avoine, col dramma *L'Onda* (Genova, P. Margherita, C. Zacconi, novembre); e Giuseppe Lipparini con la commedia *Per la felicità* (Bologna, A. del Sole, C. De Sanctis, agosto).

Fra i lavori di autori, vecchi e giovani, rappresentati in quest'anno, van ricordati: di Giuseppe Costetti, una commedia: *Al di là* (Roma, T. Manzoni); di Guglielmo Anastasi, la commedia: *Alla prova* (Padova, maggio) di Decio Guicciardi, la commedia: *La torta* (Milano, C. Grossi, aprile) di Franco Liberati Ermete Novelli rappresenta un atto (Roma, T. Valle): *Un Figaro della Rivoluzione;* di Giuseppe Petrai, un bozzetto in un atto: *L'ultima notte dell'anno* (Roma, T. Valle, 31-XII); di Alfredo Moscariello, un dramma: *Le Vittime* (San Severo, C. Zoli, novembre); di Marianna Fossa-Mancini un dramma in 3 atti: *Ultimo* (Jesi, C. De Sanctis, ottobre); di Adolfo Pesenti, un bozzetto drammatico: *Per la fame* (Legnago, agosto); di Alessandro Campi, un bozzetto: *Al di là dell'onore* (Pisa, novembre); di Ferdinando Simeotti, il dramma in un atto: *Anna Maria* (Gorizia, febbraio); di Egisto Maccanti, la commedia: *Lotte del cuore* (Empoli, A. Bersellini, luglio); di Ugo Tolomei una *Alda* (Pistoia, luglio); di Ettore Ximenes, una commedia in 2 atti: *L'onorevole Varenchi* (Benevento, luglio); e finalmente di Giulio Caggiano, un dr. in 3 atti nel quale l'autore tentò mettere in iscena la camorra napoletana di alta sfera: *Anime delinquenti* (Firenze, Arena Nazionale, C. Pasta-Reiter, giugno).

## COMPAGNIE 1901.

Fra le Compagnie che non rappresentarono nessuna nuova produzione — alle altre abbiamo già accennato — vanno ricordate, per migliore armonia di composizione o per il valore di singoli attori, la *Berti-Masi*, diretta da Andrea Maggi, della quale fan parte Camillo De Riso, Giulio Tempesti ed Olga Lugo; la *Raspantini*, diretta da Achille Vitti, con Ines Cristina, Luigi Russo, Ambrogio Bagni, Arturo Garzes; la *Sichel-Guasti-Falconi-Russo* della quale è prima attrice comica Emilia Saporetti-Sichel; e la C. *Saltarelli*, diretta da Gustavo Salvini, con repertorio quasi esclusivamente classico: da ricordarsi la rappresentazione dell'*Edipo Re* fatta il 9 giugno da Gustavo Salvini al «Teatro Olimpico» di Vicenza.

## NECROLOGIO - 1901.

+ Il 1° dicembre muore a San Remo Luigi Gualtieri, romanziere e drammaturgo, che ebbe in passato qualche fortuna: delle sue opere drammatiche si ricordano oggi appena i titoli: *Gulnara la Côrsa*, *Lo Spiantato*, *Shakspeare*, *Silvio Pellico e le sue prigioni* ovvero *I Carbonari del* 1821. Era nato a Bologna, nel 1825, ed aveva sposata la celebre attrice Giacinta Pezzana, dalla quale si era poi diviso.

+ Un autore di gaie commediole e di farse, Alessandro Gnagnatti, muore nel febbraio a Foggia; più che una commedia in 3 atti: *La roba d'altri*, si ricordano di lui le farse: *Telemaco il disordinato*, *Un signore compiacente*, *Il Signor Preciso*, *Un creditore dello Stato*, *Dalla padella nella brage*.

+ Luigi Aliprandi, uno dei più vecchi attori italiani, muore a Firenze il 16 luglio. Era nato a Mantova nel 1817; fu con Alamanno Morelli, poi fece compagnia da sè, ma con poca fortuna, sì che preferì poi scritturarsi con Bellotti-Bon, e più tardi con Gattinelli; attore intelligente, rimase celebre la sua interpretazione del *Giovanni da Procida* del Niccolini; si ritirò a Napoli, ove diede lezioni di recitazione, sino al '91, anno in cui venne a stabilirsi a Firenze.

+ Sono morti nell'annata: Alarico Lambertini (a 56 anni, a Bologna, nell'ottobre),

attore brillante in Comp. Morelli e Dominici, poi proprietario del « Teatro del Corso », del « Brunetti » di Bologna, e fondatore del giornale teatrale *Il Piccolo Faust*; *Achille Leigheb*, morto a Bologna, nell'agosto, in età di 63 anni, attore brillante, che, ben lungi dal raggiungere la fama del fratello Claudio, recitò modestamente in Compagnie secondarie, e fu poi maestro di recitazione al Conservatorio di Bologna; *Pietro Falconi*, morto a Napoli il 15 marzo, modesto attore, marito della celebre Adelaide; *G. B. Marini*, morto il 27 settembre a Bagno a Ripoli, presso Firenze, in età di 80 anni, marito di Virginia Marini, mediocre attore; *Cesare Ristori*, morto a Torino nel febbraio, modesto attore; *Ernesto Somigli*, morto a Firenze il 27 agosto, in età di 70 anni, impresario del Teatro Nuovo e fratello di Mariano Somigli, altro celebre impresario.

## 1902.

(*Ceneri* 12 febbraio; *Pasqua* 30 marzo).

Carlo Bertolazzi, l'autore della *Gibigianna* dà una commedia in 4 atti: *La Casa del sonno* (Firenze, A. Nazionale, C. Talli-Gramatica-Calabresi, 23-V) di un'ampia e severa linea drammatica: vi è descritta la tragica fine di uno speculatore di borsa, condotto alla rovina dai suoi sogni di ricchezza, sordo ai richiami della placida e serena vita di famiglia.

Con due piacevoli e allegre commedie: *Quel non so che...*, in 3 a. (Napoli, T. Sannazaro, C. Pasta-Reiter, 10-II) e *Fra due guanciali*, in 3 atti (Bologna, C. Pasta-Reiter, settembre) Alfredo Testoni inizia la serie delle sue tenui e leggerissime commediole, nelle quali la verosimiglianza e l'umanità dei personaggi non sempre corrispondono alla grande perizia scenica.

Giuseppe Baffico ottiene scarso successo con il suo dramma in 4 atti: *Sulla soglia* (Torino, T. Alfieri, C. Andò-Di Lorenzo, dicembre).

E due nuovi drammi di Alfredo Oriani, interpreta Ermete Zacconi (Trieste, T. Verdi, aprile): *La Figlia di Gianni*, in 5 a., che presenta un conflitto fra industriali ed operai; e *L'Invincibile*, in 4 atti (Genova, Politeama Margherita, novembre), ispirato al romanzo di Bourget, *André Cornélis*, e che ripete l'argomento dell'*Amleto*; il primo dei due drammi non piacque, il secondo ebbe, anche per merito della superba interpretazione di E. Zacconi, pieno successo.

Mario Giobbe, l'eccellente traduttore dei drammi del Rostand, osa sulle scene un rifacimento del *Faust* di Goethe: il suo *Mefistofele*, opera di nobile poesia, se pur deficente dal lato grammatico, ottenne scarso successo (Milano, T. Commenda, C. Maggi, 25-VI).

Un poeta toscano, destinato a prender nel teatro italiano uno dei primi posti, Sem Benelli, affronta per la prima volta le scene con un dramma a protagonista storico: *Ferdinando Lassalle*: rappresentato (Firenze, Arena Nazionale, C. Di Lorenzo-Andò, 22-IX) il dramma ottenne successo.

Altri drammi storici sono rappresentati in quest'anno: *Agostino di Tagaste*, dramma in versi di Luigi Ratti (Milano, Olimpia, C. De Sanctis, 20-IX); *Caio Cesare Caligola*, in 5 atti, in versi, di Giacinto Altimari Menna (Bologna, Arena del Sole, C. Guerrieri-Pasquali-Pezzaglia, 27-V); *Ciceruacchio*, di Tito Mammoli (Roma, agosto), e due commedie in un atto a protagonista storico: una di Lodovico Muratori: *Il precettore di Molière*, ed una di Gino Monaldi intitolata: *Un'opera buffa*, della quale è personaggio principale Giuseppe Verdi. (Entrambe a Roma, T. Valle, C. E. Novelli, marzo).

Sempre al « Valle », da Ermete Novelli, viene rappresentata, nel decembre, una riduzione del celebre romanzo di Tolstoi: *Resurrezione*, fatta da un abile commediografo: Camillo Antona-Traversi; ma il dramma ottiene scarso successo.

Una scrittrice toscana, Corinna Teresa Ubertis (*Térésah*), già nota per le sue novelle, tenta le scene con un dramma: *Il Giudice* (Genova, Pol. Margherita, C. Zacconi, novembre).

Con la commedia: *Nuovi tempi* (rappr. a Palermo, nel febbraio), Gerolamo Enrico Nani, noto traduttore di commedie tedesche, tenta dimostrare i danni derivanti dall'incontentabilità, sia nella vita che nell'arte.

Una breve commedia di Antonio Fogazzaro, intitolata: *Il ritratto mascherato* (Venezia, T. Goldoni, marzo) non piace. E neppure *La*

*moglie utile*, commedia di Guglielmo Anastasi (Torino, T. Alfieri, aprile).

La Compagnia [illegible] Ermete Novelli rappresenta al « Valle » di Roma: *Alla capitale*, commedia di Franco Liberati (nel gennaio): *L'Onorevole in vacanza*, scene comiche di *Yambo* (nel febbraio); ed a Viareggio nell'agosto: *Dalla bruna alla bionda*, commedia in un atto di Ersilia Pompejani (*Principessa Dora*).

Alfredo De Sanctis porta alla ribalta un dialogo in versi di Mario Rapisardi: *Leone* (nel marzo a Catania); e un dramma in 2 atti di Antonio Pastore: *L'eterno plagio* (nel dicembre al « Verdi » di Genova).

La Comp. Pasta-Reiter rappresenta nel marzo al « Sannazaro » di Napoli un bozzetto di Diego De Gregorio di Squillace, intitolato: *Il Sardo*.

Delle altre produzioni nuove rappresentate in quest'anno, si ricorderanno: *Verso la luce*, dramma di F. M. Zandrino (a Genova); *Ave Roma*, dramma in un atto di Amedeo Sorvillo (a Genova, nell'aprile); [illegible] *pino*, commedia in 3 atti di C. Chelazzi (a Viareggio, nell'aprile); *Un caso di coscienza*, dramma in 3 atti di Gerolamo Mariani e Gattesco Gatteschi (Milano, T. Manzoni, aprile), e poi ancora, nel maggio: *Arma nuova*, dramma di Amalia Capello (a Torino): *Ecce homo!*, dramma di Riccardo Ducci (al « Nazionale » di Roma); *L'Imputato*, satira di Romeo Carugati, e *L'Onesto Jago*, commedia di Cesare Gabardini (l'una e l'altra all'« Olimpia » di Milano); nel giugno: *Una lezione salutare*, commedia in 4 atti di Ernesto Kosovitz (a Trieste); *Verso l'azzurro*, commedia di Eugenio Rossi (a Livorno, dalla C. di Italia Vitaliani): nell'agosto: *La rispa Teresa*, bozzetto poetico di Pietro Chiesa (a Genova); *Redenta*, commedia di Silvio Crepaldi (allo « Stabilini » di Milano); nel settembre: *Lotte del cuore*, dramma in un atto di Francesco Pistone (a Catania): *Una coscienza*, commedia di Carmela Baricelli (al « Malibran » di Venezia); nell'ottobre: *Attraverso la lotta*, commedia di Antonio Sciuto (a Catania); nel novembre: *Spia!*, dramma in 5 atti di A. Olivieri-Sangiacomo (a Campobasso); nel dicembre: *Per la vita!*, dramma di Demetrio Alati (a Milano, dalla Comp. « Arte Moderna »); *Il marito*, commedia di Giuseppe Marcone (a Vasto); *Leggerezza*, commedia di Leo Veletta (a Mantova) e *Colpe altrui*, commedia di Francesco Gabellio (ad Acqui).

## COMPAGNIE - 1902.

Alle Compagnie già ricordate: quella di *Ermete Novelli*, che ha per attrici Olga Giannini e Giannina Chiantoni, e attori principali Luigi Ferrati e Riccardo Tolentino; quella di *Ermete Zacconi*, con « prima attrice » Ines Cristina, « attrice-madre » Antonietta Moro-Pilotto, e attori principali: Enrico Dominici e Ambrogio Bagni; la *Pasta-Reiter*, la *Di Lorenzo-Andò*, la *Talli - Gramatica - Calabresi*, che hanno la composizione di compagnia immutata dall'anno precedente, vanno aggiunte, fra le migliori: la Comp. *Leigheb-Tovagliari* diretta da Claudio Leigheb, e che ha per attrici Teresina Franchini, Gemma Caimmi, Teresina Leigheb, Matilde Tassinari, Adele Mosso-Rodolfi, Maria Aleotti, e per attori Leo Orlandini, Riccardo Caimmi, Giulio Paoli ed El. Rodolfi; la Comp. di *Ernesto Della Guardia*, diretta da Ettore Paladini, con Clara Della Guardia, Gina Favre, Alfonsina Porro, Emma Sanipoli, A. Valenti e Giovanni Pezzinga; la Comp. *Reinach-Pieri*; la Comp. di *Ferruccio Garavaglia*, con « prima-attrice » Mercedes Brignone e « brillante » Arturo Falconi; [illegible]

Il 29 gennaio di quest'anno sono rese in tutta Italia solenni onoranze alla celebre attrice Adelaide Ristori, in occasione dei suoi 80 anni: a Roma il discorso commemorativo [illegible] da Tommaso Salvini.

## NECROLOGIO - 1902.

Nell'agosto in età di soli 54 anni muore uno dei maggiori artisti della scena italiana, uno dei più geniali, dei più profondi interpreti del Dramma shakespeariano: *Giovanni Emanuel*.

Era nato a Moriano [illegible] febbraio del '48; e dopo aver fatto l'impiegato, entrò a diciott'anni come « secondo brillante » in Comp. Bellotti-Bon; nel '67 « primo-amoroso » con Coltellini, fu successivamente con Vernier, con Alessandro Salvini e con Peracchi, sino a che fece Compagnia da sè. Le superbe interpretazioni del *Mercadet*, de *I Masnadieri*, del *Bastardo*, dell'*Alcibiade*, del *Ma-*

*trimonio di Figaro*, e sopratutto le colossali sue interpretazioni dei drammi di Shakespeare fanno di lui uno dei più completi attori italiani del periodo post-romantico: l'*Otello*, il *Mercante di Venezia*, e specialmente il *Re Lear* e l'*Amleto* erano delle sottili e profonde analisi del carattere che interpretava, nelle quali i più possenti mezzi espressivi corrispondevano alla geniale intelligenza del personaggio.

Fu un grande Maestro: ed alla sua ferrea disciplina, al suo spasmodico amore per la sua arte, si formarono tre fra i maggiori attori della scena italiana contemporanea: Ermete Zacconi, Virginia Reiter, Ferruccio Garavaglia.

+ Il 4 maggio, a Milano, in età di 71 anno, muore *Adelaide Falconi*, che fu una delle migliori attrici italiane, nel ruolo di «madre-nobile»: napoletana, e perciò naturalmente espressiva, era di antica famiglia di comici, ed associò il suo nome a tutte le più belle vittorie di commedie italiane intorno al '70.

+ Anche *Pietro Barsi*, spentosi a Firenze, sua patria, nel marzo, in età di 74 anni, fu attore egregio nelle parti di caratterista, specialmente nel repertorio goldoniano: recitò dapprima con lo *Stenterello* Cannelli, poi col famoso Landini, e dal '73 al '94, in Compagnia di Giuseppe Pietriboni; ma ogni tanto lasciava l'arte per riprendere il suo antico mestiere di orefice.

+ *Angelo Zoppetti*, veneziano, morto a Livorno il 28 giugno, a 64 anni d'età, fu apprezzato e spigliato brillante nelle Compagnie di Ernesto Rossi e di Luigi Bellotti Bon.

+ Segnaliamo ancora la morte degli attori: *Oreste Bonfigliuoli*, morto il 24 ottobre a Ferrara a 55 anni, che fu «brillante» in buone Compagnie: ai «Fiorentini» di Napoli, con la Duse, e con la Pezzana; *Aristodemo Mancini*, morto nell'agosto a Malmantile, brillante con lo *Stenterello* Landini, e poi dirigente del Teatro Salvini di Firenze; *Jacopo Brizzi*, morto il 15 aprile a Milano, a 71 anno, attore, e poi dirigente del teatro «Manzoni» e del «Teatro dei Filodrammatici» di Milano; *Vincenzo Andrei*, morto a Pisa nel dicembre, attore ed autore drammatico e poi insegnante della «Scuola di Recitazione» di Firenze; *Anna da Caprile-Landini*, morta nel novembre a Livorno, a 77 anni, in grande miseria, attrice che recitò un tempo col marito Raffaello Landini; *Amerigo Piacentini*, morto nel luglio a Roma, attore drammatico; *Adolfo Ciolli*, morto nel luglio a Lucca, in età di soli 36 anni, noto sotto la maschera dello *Stenterello*; *Maria Nencioni*, morta nel settembre a Roma, che fu già attrice con Ernesto Rossi.

## 1903.

*Ceneri* 25 febbraio — *Pasqua* 12 aprile

Un audace dramma di Roberto Bracco, che svolge il tema che il figlio appartiene, prima che ad altri, alla madre, di un alto significato morale e di una vigorosa impronta d'arte: *Maternità*, in 4 atti (Milano, T. Manzoni, C. Di Lorenzo-Andò, 17-II) ebbe grande successo.

Commedia femminista è anche *L'Ondina* in 4 atti, di Marco Praga (Torino, T. Alfieri, C. Di Lorenzo-Andò, 24-IV): il drammaturgo milanese, eccellente pittore di ambienti e di personaggi equivoci, mostra come le oneste aspirazioni di una donna buona al rispetto e alla stima nella famiglia e nella società, s'infrangano contro i pregiudizî della società borghese verso l'ambiente dal quale proviene.

Commedia di intenzioni satiriche è quella di E. A. Butti, intitolata: *Il Gigante e i Pigmei* (Milano, T. Manzoni, C. Di Lorenzo-Andò, 23-I): ottenne scarso successo: la satira dell'ambiente letterario, che il commediografo si proponeva di fare, apparve poco evidente, e di non chiaro significato.

Piacque invece (Trieste, T. Verdi, 23-XI) la commedia in 3 atti dello stesso Butti: *Il Cuculo*, di schiette intenzioni comiche.

Due commedie fa rappresentare in quest'anno anche Giannino Antona-Traversi: *I giorni più lieti*, in 3 atti, satira degli usi nuziali nel mondo aristocratico (Roma, T. Valle, C. E. Novelli, 28-I), che ottiene uno schietto successo; e *La fedeltà dei mariti*, in 4 atti (Milano, T. Manzoni, C. Talli-Gramatica-Calabresi, 11-XII), che piace poco.

E due commedie ci dà Sabatino Lopez: un breve atto ironico: *Il punto d'appoggio* (Firenze, «Teatro Drammatico Sperimentale», febbraio) e *Tutto l'amore*, commedia in 3 atti di una bella originalità e di una forte situazione drammatica (Torino, T. Alfieri, C. Di Lorenzo-Andò, 23-V).

Allo stesso teatro si rappresentano, il 25-V, un dramma in 3 atti di Enrico Panzacchi: *Forte come la morte*, che non piace, e il 28 dello stesso mese una commedia in 4 atti di Ettore Strinati: *Apostoli.*

Una commedia di Carlo Bertolazzi, nella quale è dipinto a meraviglia il carattere di una femmina bugiarda e traditrice: *Lulù*, trova in Teresina Mariani un'interprete genialmente espressiva e ottiene gran successo Genova, Pol. Margherita, C. Mariani, 10-XI).

Il secondo dramma di Sem Benelli: *La Terra* in 4 atti, (Milano, T. Olimpia, Comp. Caimmi-Zoncada, 1-XII) ha un successo contrastato, ma rivela qualità di acuto osservatore. (Il lavoro, notevole per la schiettezza linguistica, è andato perduto).

*Dal tuo al mio*, dr. in 3 a. di Giovanni Verga (Milano T. Manzoni, C. Talli-Gramatica-Calabresi, 30-IX) ha intenzioni di satira sociale e al tempo istesso descrive mirabilmente l'ambiente piccolo-borghese della provincia siciliana.

Ha successo *La Duchessina*, commedia in 3 atti di Alfredo Testoni. (Firenze, A. Nazionale, C. Reiter, 22-VI).

Una nuova Compagnia, della giovane attrice Angelina Pagano, diretta da Ferruccio Garavaglia, rappresenta con successo due drammi storici: *I Ciompi* di Valentino Soldani (Firenze, T Niccolini, 7-III) e *Robespierre* di Domenico Oliva (Firenze, T. Niccolini, 5-IV); il primo in 4 a.; il secondo in 5 atti.

Dello stesso Soldani non piace la commedia storica in 3 atti: *Piccolo Impero* (Roma, T. Valle, C. Berti-Masi, 11-XII).

Il « Teatro Drammatico Sperimentale », istituito dalla Società degli Autori di teatro di Firenze, accoglie nuove opere, che non abbiano trovata ospitalità presso le Compagnie regolari: eletta sua sede al « Teatro Salvini », si rappresentano nuovi degli atti unici: oltre a *Il punto d'appoggio* di Lopez, un forte dramma di Camillo Antona-Traversi: *L'assolto* (il 28 febbraio).

Due atti unici di forte drammaticità vengono rappresentati con successo: *La Semina* di Washington Borg (Napoli, T. Fiorentini, C. Mariani-Zampieri, febbraio) e *Pane Rosso* di *Térésah* (T. C. Ubertis), (Firenze, A. Nazionale, C. Berti-Masi, 8-VI).

Un drammaturgo di buona fama: Goffredo Cognetti, fa rappresentare (Livorno, P. Livornese, C. Gramatica-Orlandini-Fabbri, 28-IX) una commedia in 3 atti, intitolata: *Una delle tante*

Alfredo Oriani affida al Ermete Novelli, che li rappresenta al « Filodrammatico » di Trieste, un dramma in 2 atti: *Gli ultimi barbari*, che è applaudito (18-IX) e una commedia in 3 atti: *Momo*, che non ottiene successo (settembre).

Va ricordato *L'Apologo delle due sorelle* di Enrico Corradini (Genova, T. Verdi, C. Caimmi-Zoncada, ottobre).

Altri nuovi lavori rappresentati in quest'anno sono: *Rinunzia*, dramma in 3 atti (Milano, T. Commenda, 28-V) e *Al sole*, dramma in un atto, di Filippo Marchese (Catania T. Sangiorgi, 7-X); *Volontà di bene*, dramma in 3 atti di Tullio Giordana (Milano, T. Fossati, C. De Sanctis, 16-VI); *Verso l'Aurora*, dramma in 3 atti di Cesare Gittardi (Lodi, T. Lombardo, C. G. Novelli-Fortuzzi, 19-VI); *Eroi del Montenegro*, dramma in un prologo e 3 atti di Giuseppe Sabalich (Fiume, T. Fenice, 28-VII); *Papà Giovanni*, dramma in un atto di Vittorio Marvasi (Bologna, Arena del Sole, C. di E. Novelli, settembre) e *L'attesa*, dramma in un atto di Eugenio Costamagna (Milano, T. Olimpia, C. Caimmi-Zoncada, 4-XII).

## COMPAGNIE - 1903.

Alle Compagnie già rammentate e rimaste immutate nei loro elementi dal precedente anno, aggiungeremo i nomi di quelle di nuova formazione: quella di *Virginia Reiter*, diretta da Giuseppe Pietriboni, con Luigi Carini, Antonio Gandusio, Emma Riccardini, Ermenegilda Zucchini-Majone, Nerina Grossi; la *Caimmi-Zoncada*, diretta da Giuseppe Bracci, con Cesare Dondini; la *Sichel-Guasti-Ciarli*, diretta da Giuseppe Sichel, con Ida Carloni-Talli, Elettra Brunini-Privato, Elvira Zoppetti-Barsi, Adelina Maestri, Antonio Colombari; quella di *Luigi Raspantini*, diretta da Florido Bertini, con Elisa Severi quale « prima-attrice », Camillo De Riso, I. Mascalchi, A. Gandusio, U. Falcini, rifatta poi con nuovi attori: « prime parti » Teresina Franchini, ed Amedeo Chiantoni, Alfredo Sainati, Egisto Olivieri, V. Campi; la Comp. *Berti-Masi*, diretta da Alessandro Marchetti, con Emilia

Varini, Lydia Baracchi, Camillo De Riso; la Comp. *Pieri-Severi*, diretta da Vittorio Pieri, con Francesco Valenti, Salvatore Rizzotto, Alfonsina Pieri; la Comp. di *Adolfo Drago*, con Nella Montagna, Elma Cannonieri, Remo Lotti, Giovanni Pezzinga e Tullio Capodaglio.

Il 20 ottobre per le onoranze a Vittorio Alfieri, nel 1° Centenario della sua morte, viene data al « Teatro Verdi » di Firenze una rappresentazione straordinaria del *Saul*: protagonista Tommaso Salvini, e nella parte di *David* il figlio suo Gustavo: *Micol* era Alda Borelli-De Sanctis.

### NECROLOGIO - 1903.

+ Muore a Napoli il 15 aprile *Giovanni Bovio*, che diede alle scene, quasi a riposo dei suoi studî filosofici, alcuni lavori drammatici, nei quali alle elevate intenzioni letterarie, di rievocazione di un periodo storico, non sempre corrisponde la forma scenica, oscura ed ampollosa: maggior successo ebbe il *Cristo alla festa di Purim* (interpretato da Zacconi, 1893), che suscitò grandi discussioni; il *Socrate*, *Il Millennio*, il *San Paolo*, il *Leviatano* non durarono a lungo sulle scene. Giovanni Bovio era nato a Trani nel 1838.

+ Una grande perdita fece la scena italiana con la morte di *Luigi Monti*, avvenuta a Milano il 16 giugno. Il Monti, nato a Napoli nel 1836, è stato il più grande « amoroso » del Teatro italiano; eccellente *Nerone* nel dramma del Cossa, insuperato *Parini* nella commedia del Ferrari; per nove anni nella Compagnia di Alamanno Morelli, fu « primo attore » in Compagnia Pezzana-Romagnoli-Privato, poi direttore della Comp. Sadowski N. 2; e, ritiratosi dall'arte, direttore dell'« Accademia dei Filodrammatici » di Milano.

+ Il più corretto e signorile « brillante » della scena italiana fu *Claudio Leigheb*, spentosi il 14 novembre a Quarto a Mare (Genova) in età di 55 anni (era nato a Fano il 20 agosto del '48). « Brillante » nella Comp. Sadowski diretta da Cesare Rossi, nel '71, fu dal '74 al '76 nella Comp. Bellotti-Bon N. 3, diretta pure dal Rossi (ma il suo vero maestro può [illegible] Bellotti Bon) [illegible] nelle Comp. « Città di Torino », « V. Marini », « Nazionale », « Novelli », « Andò » e « R[illegible] [illegible] Tovagliari: attore elegante, serio, dignitoso, seppe con la sua recitazione ottenere irresistibili effetti di comicità, creando « macchiette » indimenticabili, per la finezza e il [illegible]

+ Altro eccellente attore, specialmente nelle parti di « generico » e di « caratterista » fu *Enrico Belli-Blanes*, spentosi il 22 giugno a Viù (Torino): nato il 1° aprile del '44 a Fo[illegible] « amoroso » con Bellotti Bon, e poi passò « caratterista » in primarie Compagnie: aveva la specialità di truccarsi in modo da riescir irri[illegible] che rappresentava ancor prima di aver aperto bocca.

+ *Emilia Aliprandi-Pieri*, morta nel settembre in ancor giovane età, fu « prima-attrice » di viva e pronta intelligenza e di grande sentimento drammatico: rappresentò per prima in Italia la *Casa di bambola* di Ibsen. Fu successivamente nelle Compagnie di Alamanno Morelli, del marito Vittorio Pieri, con Vitaliani e Vestri, con Ernesto Rossi e con Virginia Marini. Fu madre ad Alfonsina [illegible]

## 1904.

[illegible]

Il più grande avvenimento drammatico dell'annata fu la rappresentazione della tragedia pastorale di Gabriele D'Annunzio: *La Figlia di Iorio*, che ebbe luogo al « Lirico » di Milano il 2 marzo, con grandissimo successo: l'esecuzione della Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi parve meravigliosa di affiatamento, di evidenza scenica, di stile poetico: Irma Gramatica era « Mila di Codro », Ruggero Ruggeri « Aligi », Oreste Calabresi « Lazzaro di Rojo », Giannina Chiantoni « Ornella ».

In questa tragedia, ricca di situazioni drammatiche quale nessun'altra di Gabriele D'Annunzio, e tutta soffusa di lirismo sensuale, il poeta, giovandosi degli elementi che gli forniva l'ingenua e mistica anima contadinesca delle sue terre, seppe ricostruire un vero e proprio *Mistero* drammatico, pur senza rinunziare al tragico contrasto che gli poteva of[illegible] nale.

[illegible]
Giuseppe Giacosa, riprende l'argomento, già da altri trattato (e recentemente da Ottavio Mirbeau) dell'uomo di affari, implacabile nelle questioni di danaro, aspro al guadagno, che viene colpito, per la sua amoralità, nei suoi [illegible] famiglia: ma la commedia



R. RUGGERI - Aligi

*[illegible]*

*Il più forte*, pur contenendo non piccoli pregi specie nel disegno del principale carattere, non ottenne (il 25 novembre all'« Alfieri » di Torino dalla Comp. Talli-Gramatica-Calabresi) un successo troppo caloroso.

La sua opera migliore presenta invece con ottimo successo Marco Praga con la commedia in 3 atti intitolata: *La Crisi* (Torino, Teatro Alfieri, C. Reiter, 14-X); in essa è svolto, con acuta penetrazione dell'animo femminile, un caso psicologico non troppo comune: l'amore coniugale che risorge dopo una « crisi » di infedeltà. La commedia è di un' ammirevole sobrietà drammatica, nell'assenza di ogni episodio non necessario al progredire dell'azione.

Una piacevole commedia di Roberto Bracco è *Il frutto acerbo* (Napoli, T. Sannazaro, C. Reiter, aprile) commedia boccaccesca nel suo sviluppo e morale nei suoi fini, intorno ai pericoli, per la felicità coniugale, dei matrimonî fra un uomo troppo maturo e una donna troppo giovane.

Uno dei drammi migliori di Enrico Annibale Butti è *Fiamme nell'ombra* (Roma, T. Costanzi, C. Talli-Gramatica-Calabresi, 18-X) dramma austero e nobile nella sua linea drammatica, originale nell'argomento: vi assistiamo allo scoppiar dell'amore in una donna, che si era rifugiata presso il fratello prete, a cercarvi pace e riposo: e il prorompere delle ambizioni di questo stesso prete, che si era eretto a giudice della sorella colpevole.

La stessa Compagnia rappresenta, all'« Alfieri » di Torino, il primo dramma di Giannino Antona-Traversi: *Viaggio di nozze*, nel quale è rappresentata la tragica situazione di un marito che scopre, la prima notte del matrimonio, un precedente fallo della propria sposa.

Commedia ironica e amara, nella satira all'ipocrisia della nostra società, è quella che Sabatino Lopez intitola: *La Morale che corre* (Roma, T. Valle, C. Di Lorenzo-Andò, 11-IV): ottenne un buon successo.

Piacque la commedia in 3 atti di Alfredo Testoni: *In Automobile* (Roma, T. Costanzi, C. Reiter, 27-VI): commedia superficiale e poco consistente come molte altre del fecondo commediografo bolognese.

Ottiene buon successo il dramma in 4 atti di Washington Borg: *Rose Rosse* (Firenze, T. Alfieri, C. Pieri-Severi, 12-2) nel quale si ammira un delicato sentimento poetico, alla maniera di Bracco.

Dello stesso Borg ebbe minor fortuna la commedia in 3 atti: *Sensitive* (Napoli, T. Fiorentini, C. De Sanctis, 12-XII).

Ottiene buon successo un drammetto in un atto di Ugo Ojetti: *Un garofano* (Torino, T. [illegible] C. Di [illegible]-XII).

Un dramma in 3 atti: *Ardore* di Cosimo Giorgieri-Contri, viene rappresentato al «Manzoni» di Milano (12-I) dalla Comp. di Virginia Reiter.

La stessa sera all'« Alfieri » di Torino la Comp. Mariani-Zampieri rappresenta una commedia in 4 atti di Dante Signorini: *Gli Intrusi*.

Dello stesso Signorini vengono rappresentate allo stesso teatro (20-VI) da Ermete Novelli, le scene in un atto, intitolate: *Un Giudice istruttore*.

Collaboratori il Signorini e il Giorgieri-Contri nella riduzione per le scene del celebre romanzo di Théophile Gautier: *Il Capitan Fracassa*; la commedia in 5 quadri, in versi, che così s'intitola, ebbe successo (Milano, T. Commenda, C. Berti-Masi, 2-VII).

D[illegible] D'Ambra e Giuseppe [illegible] vengono rappresentati [illegible] drammi in versi

a protagonista storico: *Il Bernini*, in 4 quadri (Milano, T. Commenda, C. Berti-Masi, 8-VI) e *Goffredo Mameli*, in 5 atti (Roma, T. Costanzi, C. Talli-Gramatica-Calabresi, 10-XI).

Un altro dramma epico in 5 atti in versi, intitolato a *Goffredo Mameli*, di Edoardo Nulli, viene rappresentato il 13 ottobre allo « Stabilini » di Milano.

Di Lucio D'Ambra non piace troppo la commedia in 4 atti: *La via di Damasco* (Milano, T. Manzoni, C. Di Lorenzo-Andò, 19-XI).

Con un dramma in 4 atti in versi: *Ramon [illegible]* (Bologna, T. Duse, C. De Sanctis, 12-V) affronta per la prima volta le scene il poeta ferrarese Domenico Tumiati.

Due piccoli « medaglioni » storici: *Lo schiaffo della gloria* e *Margherita da Cortona* fa rappresentare Valentino Soldani: nel primo — un dramma in un atto (Bologna, T. Corso, C. Zacconi, febbraio) — è messa in iscena la lite fra il Buonarroti e il Torreggiano; nel secondo — un « mistero » in un atto (Milano, T. Lirico, C. Caimmi-Zoncada, [illegible]-VIII) — è rappresentata la conversione [illegible] celebre peccatrice.

Rientriamo nel Teatro d'argomento contemporaneo, per segnalare il pieno successo ottenuto al « Salvini » di Firenze, nelle recite del « Teatro Drammatico Sperimentale », il 10 marzo, dal dramma in un atto di Camillo Antona-Traversi e Adolfo Thalasso, intitolato: *Babbo Gournas*, e tradotto in italiano (da Mario C. Ferrigni) col titolo: *Il Capoccia*, dramma di un'amarezza alla Becque.

Fra i nomi degli scrittori più rinomati va ricordato quello di Alfredo Oriani, che, col suo nuovo dramma in 4 atti: *L'Abisso* (Torino, T. Alfieri, C. Mariani-Zampieri, 8-I), non ha successo.

Anche il dramma in 3 atti di Alberto Pelaez d'Avoine: *Anna Roveda* (Milano, T. Lirico, C. Caimmi Zoncada, settembre) non ottiene successo.

Mediocre è la commedia in 3 atti di Cesare Hanau, intitolata: *Signorine* (Firenze, T. Alfieri, C. Pieri-Severi, 16-I).

Dibatte una questione religiosa Arturo Foà ne *La Figlia*, commedia in 4 atti (Roma, T. Nazionale, 31-III).

Altre nuove produzioni dell'annata sono: *Il signor Mastro Sindaco*, commedia in 4 atti di Giuseppe Giusti-Sinopoli (Palermo, T. [illegible], C. Berti-Masi, 12-XII); *Mario Gelli*, dramma di Alessandro Lalia-Paternostro (Palermo, T. Bellini, 21-XII); *L'Irreparabile*, dramma in 3 atti di Arnaldo Cerani (Vercelli, T. Facchinetti, 26-V); *La Cometa*, commedia in 3 atti di Lida Nazari-Brochon (Torino, T. Carignano, C. Mariani-Zampieri, 12-XII); *Epilogo*, scene drammatiche in un atto di Francesco Cisotti (Roma, T. Costanzi, C. Reiter, 13-VII) e *Un'opinione di Balzac*, scene in un atto di Clarice Tartufari (allo stesso teatro, pure nel luglio).

## COMPAGNIE — 1904.

Fra le Compagnie di qualche importanza, oltre a quelle già rammentate, si possono ricordare: la *Reinach-Tovagliari*, con Enrico ed Edvige Reinach, Arturo Falconi, Pier Camillo Tovagliari, Matilde Tassinari, Maria Aleotti; la *Gramatica-Orlandini*, diretta da Attilio Fabbri, con Emma Gramatica, Leo Orlandini, Ernesto Ferrero, Calisto Bertramo, A. Pieri, Egisto Olivieri, Umberto Casilini; la Comp. di *Ernesto Della Guardia*, diretta da Andrea Maggi; poi la *Tovagliari-Carloni-Pezzinga*, diretta da P. C. Tovagliari; la *Mercedes Brignone e Soci*, diretta da Alessandro Marchetti, con Uberto Palmarini, Arturo Falconi, Giuseppe Brignone, Giulia Costa; la Comp. di *Mario Fumagalli*, con Teresina Franchini, Giulio Tempesti, Giuseppe Masi, Elisa Berti Masi, Evelina Paoli, Gabriellino D'Annunzio.

Al « Niccolini » di Firenze, il 16 marzo, dagli studenti della Facoltà di lettere dell'Istituto Superiore, viene rappresentato il *Timone d'Atene* di Shakespeare.

## NECROLOGIO — 1904.

+ Muore a Venezia, nel luglio, a 77 anni, *Laura Bon*, figlia del celebre autore del *Ludro*, e attrice di molti meriti. Nata a Torino nel 1825, a sedici anni recitò come « ingenua », e a 20 era già « prima attrice »: in Compagnia di Vincenzo De Rossi, al « Teatro Re » di Milano, era l'idolo del pubblico: piacque specialmente nella *Teresa* di Dumas e nella *Parisina* del Somma. Cambiò spesso di Compagnia, intollerante di freno, e, dopo aver passati periodi di gran fortuna (fu in affettuosi rapporti con Vittorio Emanuele II), finì in miseria.

# 1905.

*Ceneri: 8 marzo. Pasqua: 23 aprile.*

Con *La piccola fonte*, dramma in 4 atti (Milano, T. Manzoni, C. Talli-Gramatica-Calabresi, 11-II) Roberto Bracco ottiene uno dei suoi più vivi e duraturi successi. Anche in questa sua opera lo scrittore napoletano ripete uno dei suoi preferiti motivi: l'egoismo maschile che produce la rovina morale e materiale della donna; nel caso speciale, è un artista che, per la propria ambizione e per correre dietro alle chimere del successo, calpesta l'umile sua donna, che pur gli era necessaria al tranquillo lavoro: con la demenza di lei, è inaridità in lui per sempre la fonte della ispirazione.

Con la sua commedia giocosa: *Intermezzo poetico*, in 4 atti (Torino, T. Carignano, C. Mariani-Zampieri, 11-X), E. A. Butti ha voluto far la satira del mondo letterario milanese, sicchè questa potrebbe dirsi una « commedia a chiave »: ma se la satira non è del tutto riescita, alcuni gustosi episodi fanno di questa una piacevole commedia: il successo fu però contrastato.

Ebbe migliore fortuna la commedia drammatica dello stesso autore: *Tutto per nulla* (Genova, P. Margherita, C. Reiter, 10-XI). Qui la tragica situazione di una donna non più giovane, combattuta fra l'affetto dell'amante e quello del figlio, costretta a sacrificare il primo per il secondo, pur sapendo che il suo sacrificio a nulla gioverà, sarebbe stata di molto effetto scenico, se nello svolgimento non presentasse qualche artificio e qualche inverosimiglianza.

*La Fiaccola sotto il moggio*, tragedia in 4 atti in versi di Gabriele D'Annunzio (Milano, T. Manzoni, C. Fumagalli, 27-III), interprete principale Teresina Franchini, ottenne un successo non senza contrasti. Ricca di situazioni tragiche, quest'opera è troppo statica: l'azione non procede che con grande fatica, e non v'è studio di caratteri; l'ambiente provinciale, fosco di delitti oscuri, è invece reso con acuta penetrazione.

Dello stesso D'Annunzio è un poema tragico in un atto, di ambiente veneziano: il *Sogno di un tramonto d'autunno* (Livorno, T. Rossini, C. [illegible], 2-XII). L'opera è essenzialmente lirica: ottenne sulle scene scarso successo.

Una commedia storica in 5 atti di Alfredo Testoni, intitolata ad una delle più caratteristiche figure del Settecento bolognese, *Il Cardinale Lambertini*, che divenne poi Papa col nome di Benedetto XIV, sacerdote bonario e faceto, ma di costumi austeri in contrasto con



E. ZACCONI: Cardinal Lambertini
(*fot. Nones-Vais*)

quelli corrottissimi della società che lo circondava, ottenne il più vivo successo: rappresentata il 30 ottobre al « Costanzi » di Roma, bisogna far la parte del suo grande successo (che ancor oggi non s'è affievolito) alla magnifica interpretazione di Ermete Zacconi, il quale potrebbe, in questa piacevole commedia, dirsi il collaboratore del commediografo.

Un'altra commedia del Testoni: *Il quieto vivere* (Roma, T. Valle, C. Di Lorenzo-Andò, 17-XI) ottenne pieno successo.

Un dramma a protagonista storico che ebbe pieno successo, sopratutto in grazia dell'interprete, è *Il Re Burlone* di Gerolamo Rovetta: la figura di Ferdinando II di Borbone, cinico e bonario, allegro e crudele, superstizioso e vendicativo, ricca di chiaroscuri violenti, è una delle più felici « macchiette » uscite dalla penna dello scrittore lombardo: intorno a questo riescito personaggio, un grosso melodramma riesce ad interessare assai mediocremente lo spettatore. Rappresentato il 24 gennaio al « Manzoni » di Milano dalla

Comp. Talli-Gramatica-Calabresi, protagonista insuperato Oreste Calabresi, il dramma di Gerolamo Rovetta ottenne gran successo di applausi e di repliche.

Una terza opera di Sem Benelli: *Vita gaia*, commedia in 4 atti, non priva di eccellenti intenzioni (Milano, T. Manzoni, C. Talli-Gramatica-Calabresi, 27-II), ottiene successo contrastato.

Una lieve e tenue commedia in 2 atti di Carlo Bertolazzi: *Lorenzo e il suo Avvocato* (Torino, T. Carignano, C. Mariani-Zampieri, 16-X) ottiene buon successo: successo che si rinnoverà nell'interpretazione di Ferruccio Benini, anche sulle scene veneziane.

Due nuove opere di Silvio Zambaldi ottengono scarso successo: l'una, una commedia ironica e amara: *Noi uomini*, in 3 quadri (Milano, T. Olympia, C. Caimmi-Zoncada, 25-VII); l'altra, un dramma in 3 atti: *La Voragine*, ricca di forti situazioni (Milano, T. Manzoni, C. Mariani-Zampieri, 29-XII).

Di Washington Borg si rappresenta una commedia in 3 atti: *Il Catechismo di Susetta* (il 3 ottobre all'« Alfieri » di Torino, dalla Comp. Di Lorenzo-Andò).

Un munifico signore fiorentino, Giovan Angelo Bastogi, destina un premio di 1000 lire alla migliore commedia presentata al Concorso drammatico del « Teatro Sperimentale »: la Commissione esaminatrice prescelse le sei seguenti per la rappresentazione: *Alta marea*, in 3 atti di Michele De Benedetti; *Il metodo*, in 3 atti di Nino Berrini (il 30 marzo); *Presi alla pania*, in 3 atti di Giuseppe Lanciarini; *Gli Ozii di Capua*, in 3 atti di Augusto Novelli (il 14 marzo); *Il fondamento della morale*, in 3 atti di Jacopo Loria; e *Vecchia gente*, in 2 atti di G. B. Prunai (l'8 aprile); a quest'ultima fu assegnato il 1° premio, ed un 2° premio (di 200 lire) fu dato alla commedia *Alta marea*.

Al Concorso nazionale drammatico « Arte e Diletto » bandito a Milano, piacquero, rappresentati al « Teatro dei Filodrammatici »: *Il Faro spento*, dramma in 4 atti di Michele De Benedetti (27 maggio); *Il Dramma degli umili*, in 4 atti (4 giugno) e specialmente *Fuori del nido*, commedia in 4 atti di Giuseppe Pagliara (30 maggio) e *Il Molino*, dramma in un atto di Alberto Donini (1° giugno), che furono premiate.

Meno felicemente riescì il Concorso per una farsa, bandito dalla « Gazzetta del Popolo » di Torino: delle molte, parvero più tollerabili, alla rappresentazione che ebbe luogo l'11 aprile all'« Alfieri » di Torino, con la collaborazione della Comp. di Ferruccio Benini: *Giovannino il permaloso* di Svetoni e Bongini, e *Sciopero generale* di Mario Fierli.

Una farsa in 3 atti di Augusto Novelli: *La Signorina della quarta pagina* (rappresentata a Milano, nel carnevale, da Dina Galli), tenne il cartellone per molte sere.

Altre nuove produzioni rappresentate in quest'anno sono: *La vera paternità*, commedia in un atto (tolta da una novella di Bourget) di Cosimo Giorgieri-Contri (Firenze, T. Niccolini, C. Gramatica-Orlandini-Fabbri, 11-II); *L'Ignota*, commedia in un atto di Cesare Gabardini (Milano, T. Fossati, C. Dina Galli, 23-II); *Il Ponte dei Sospiri*, commedia in 3 atti di Leo Montecchi (Torino, T. Alfieri, 28-III); *L'Abbandono*, commedia in 3 atti di Innocenzo Cappa ed Ernesto Re (all'« Olympia » di Milano, l'11 aprile, dalla Comp. Caimmi-Zoncada); *25° Cavalleggeri*, commedia in 3 atti di Luigi Nasi (all'« Alfieri » di Torino, il 16 giugno); *I Gioielli*, un atto di V. Tocci (Torino, T. Alfieri, dalla Comp. Gramatica-Orlandini-Fabbri, 20-VI); *Povera gente*, dramma in 2 atti di Franco Liberati (da Dostojewski) (Venezia, T. Goldoni, C. E. Novelli, 29-VI); *Intermezzo*, commedia in 4 atti di A. Mazzotti (Milano, T. Olympia, C. Caimmi-Zoncada, 14-VIII); *Alba Italica*, dramma storico in un prologo e 3 atti di E. M. Pasquali (Torino, T. Torinese, 26-VIII) e dello stesso autore una commedia giocosa in 3 atti: *L'amico Giacomo* (Torino, T. Carignano, C. Caimmi-Zoncada, 24-XI); *Turbine*, dramma in 2 atti di Nino Martoglio (Milano, T. Manzoni, C. Talli-Gramatica-Calabresi, 19 ottobre); *L'Ancora*, commedia in 3 atti di Arturo Foà (Torino, T. Alfieri, C. Di Lorenzo-Andò, 21-X); *L'ultima istitutrice*, « moralità » in un atto di Giulio De Frenzi, pseudonimo letterario di Giulio Federzoni (Bologna, T. Duse, C. Dina Galli, 21-XII) e *I più forti*, commedia di Onorato Castellino-Allocco (Torino, T. Carignano, C. Ferravilla, 19-XII).

COMPAGNIE - 1905.

Nuove Compagnie drammatiche, dopo quelle ricordate nel precedente anno, sono quella di

[illegible] diretta da Andrea [illegible] Odoardo Bonafini, Salvatore Rizzotto, Remo Lotti, Giuseppina Menghini ed Emma Sanipoli; la *Rodolfi-Capelli*, diretta da Dante Capelli, con Elisa Severi, Tilde Musso, Adele Mosso-Rodolfi; la Comp. del Marchese *Berardi*, diretta da Ferruccio Garavaglia, con Gemma Farina, Lamberto Picasso, Camillo De Riso; divenuta poi Comp. *Ignazio Mascalchi*, restando sempre di proprietà Berardi, con nuovi elementi: Luigi Russo, Ettore Baccani, Olga Lugo; la Comp. *Pezzinga e Soci*, con Maria Marussig e Arrigo Marchiò.

Nella Comp. di *Virginia Reiter*, diretta da Giuseppe Pietriboni, entra come « brillante » Antonio Gandusio; in quella di *Teresina Mariani*, diretta da Ettore Paladini, come « seconda donna » Marinella Bragaglia, « attrice giovane » Giannina Chiantoni-Sabbatini, « attore giovane » Ernesto Sabbatini e « brillante » Arturo Falconi; nella *Talli-Gramatica-Calabresi*, come « attrice giovane » Lyda Borelli.

Questa eccellente Compagnia dà, il 30 settembre, al « Politeama Nazionale » di Firenze una rappresentazione straordinaria di beneficenza « Pro Calabria », con la partecipazione di Eleonora Duse, che interpreta la parte di *Clotilde* nella *Fernanda;* le altre parti erano così distribuite: Irma Gramatica, *Giorgetta;* Lyda Borelli, *Fernanda;* Virgilio Talli, *Pomerol;* Ruggero Ruggeri, *Andrea;* O. Calabresi, *Bracassin*.

Eleonora Duse fa una *tournée* in Italia con *Magda*, *La Moglie di Claudio*, *Monna Vanna* e *Hedda Gabler*.

### NECROLOGIO - 1905.

+ Muore nel febbraio, a Milano, in tarda età e nella più nera miseria, *Michele Bozzo*, palermitano, che fu uno dei buoni attori del passato: dotato dalla natura di bellissimo aspetto, ebbe slancio drammatico non comune, ma irregolare, bizzarro, tutto a scatti, anche nella recitazione faceva apparire la sua origine meridionale: ebbe grandi successi specialmente nelle parti drammatiche, ai « Fiorentini » di Napoli, nella Comp. di [illegible] Alberti; ma piacque anche nel comico: ad esempio nel *Cavaliere di Spirito* di Goldoni.

+ Il 27 ottobre muore a Firenze *Francesco Pasta*, attore di bella linea, un po' freddo e serio, e sopratutto eccellente direttore di Compagnie. « primo attore » con Bellotti-Bon e con Alamanno Morelli, fu direttore della Comp. Casilini-Meschini, e in società con Annetta Campi, con Garzes e Reinach, con Tina Di Lorenzo e con Virginia Reiter: dal 1901 al 1904. Era nato a Roma il 4 ottobre del 1839.

## 1906.

(*Ceneri*: 28 *febbraio*; *Pasqua*: 15 *aprile*).

Una tragedia moderna di Gabriele D'Annunzio: *Più che l'Amore*, rappresentata da Ermete Zacconi al « Costanzi » di Roma, il 28 ottobre, ottiene un successo molto contrastato, e suscita grandi discussioni. In questa sua nuova opera, che contiene scene della più alta drammaticità, nel personaggio del suo protagonista, *Corrado Brando*, il poeta cerca giustificare il delitto commesso per un elevato e nobile scopo: in essa è fatta l'apologia dell'uomo che sprezza e tiene in nessun conto le meschine esigenze della morale borghese. Ma anche qui l'espressione scenica delle intenzioni del drammaturgo non corrispose pienamente: tuttavia il dramma si rappresenta ancora (nel 1920) e fu risuscitato a nuova sorte da Ruggero Ruggeri.

Un breve dramma in un atto di ambiente napoletano, nel quale è ancora una volta ripreso il motivo dell'abbandono dei figli: *Notte di neve*, fa rappresentare Roberto Bracco, il 29 gennaio all'« Argentina » di Roma dalla Compagnia Stabile Romana.

Di più alto significato, di più ricca originalità è un dramma in 4 atti: *I Fantasmi*, nel quale il Bracco ripete, con maggiore sottigliezza di indagine psicologica, il suo preferito argomento della tirannia maschile che opprime la donna: qui, nel caso speciale, è la gelosia del marito che perseguita la moglie anche dopo che egli è morto: l'ossessione dello spasimo di lui, delle sue sofferenze, impedisce alla donna di abbandonarsi all'uomo che ama. Anche questo dramma fu rappresentato dalla Compagnia Stabile Romana, protagonista eccellente Ferruccio Garavaglia, al « Sannazaro » di Napoli, il 18 novembre.

Gerolamo Rovetta, che non aveva avuto troppo successo con la sua commedia, in 3 atti: *Il Giorno della Cresima* (Torino, T. Alfieri, C. Gramatica-Ruggeri, 16 III, [illegible]

media troppo tenue e inconsistente, ottiene un completo trionfo con un forte dramma (in 3 atti): *Papà Eccellenza* (Milano, T. Manzoni, C. Calabresi-Severi, 1-XII). Oreste Calabresi ne fu protagonista di rara espressività drammatica. Il Rovetta presenta la tragica situazione di un uomo politico di specchiata moralità, che, dalle losche speculazioni di una figlia adorata, si vede compromesso ed è obbligato a rinunziare alla carriera politica: nell'assistere alla rovina morale della figlia — cacciata dal marito come adultera — anche il suo cuore si spezza.

Un'ironica e amara commedia di Sabatino Lopez: *La donna d'altri* (Genova, T. Verdi, C. Mariani-Zampieri, 5-X) ebbe pieno successo: il piacevole commediografo livornese vi tratteggia con ammirevole acutezza psicologica un carattere femminile di incosciente amoralità.

In *Carità mondana* (Torino, T. Alfieri, C. E. Gramatica-Ruggeri, 23-III) Giannino Antona-Traversi satireggia la «beneficenza» della buona società: buona occasione per divertirsi alle spalle dei minchioni che spendono il loro danaro, con la speranza che una parte di esso vada ai poveri: la commedia, in 3 atti, ebbe pieno successo.

Piacque (Torino, T. Alfieri, C. Talli, 15-XII) la commedia in 4 atti di Alfredo Testoni: *La Scintilla*.

Una commedia in 3 atti di Camillo Antona-Traversi: *Strozzini* — studio di ambiente e di caratteri felicemente riescito — ottiene buon esito (Napoli, T. Fiorentini, C. G. Novelli, 23-III).

E completo successo ha la commedia in 3 atti di Augusto Novelli: *Vecchi Eroi* (Firenze, P. Nazionale, C. Mariani-Zampieri, 5-I) che mette a contrapposto — quasi come in un dittico — gli ideali dei martiri dell'Indipendenza con quelli del Socialismo: l'ideale umanitario avrebbe — per il Novelli — le stesse fonti che quello patriottico.

Con *Vittime del passato*, dramma in 4 atti (Torino, T. Carignano, C. Zacconi, 15-I), Lorenzo Ruggi rivela ottime qualità drammatiche, che meglio rifulgeranno nei successivi lavori.

Anche Alessandro Varaldo, autore della commedia in 4 atti: *La Conquista di Fiammetta* (Genova, P. Margherita, C. Talli, 22-X), darà in altre commedie migliori prove del suo ingegno e delle sue qualità drammatiche.

Un esperto conoscitore della scena, che troverà la sua migliore espressione teatrale nel Teatro dialettale siciliano, Nino Martoglio, fa rappresentare un dramma in 4 atti: *Il Palio* (Livorno, Politeama, C. De Sanctis, 4-X) che troverà poi ospitalità sulle scene siciliane.

Un dramma e una commedia di un'amarezza alla Becque ci dà un valoroso giornalista: Guelfo Civinini: l'uno, in un atto: *Il signor Dabbene* (Roma, T. Nazionale, 1-VII); l'altra, in 2 atti: *Casa riconsacrata* (Roma, T. Quirino, 23-VII).

Un dramma biblico in 3 atti: *David* di Ercole Rivalta, ottenne buon esito (Bologna, T. Duse, C. Stabile Romana, 12-IX).

Un tentativo di dramma storico, non completamente riescito, è la *Carlotta Corday* di Enrico Corradini (Napoli, T. Sannazzaro, C. Stabile Romana, 15-XI): ebbe un successo contrastato.

Dello stesso Corradini un dramma in 3 atti: *Maria Salvestri*, nel quale pur si rivelano non disprezzabili qualità teatrali, fu rappresentato da Eleonora Duse, alla «Pergola» di Firenze, l'8 dicembre: ma anch'esso con esito negativo.

Altre nuove produzioni rappresentate nell'annata sono: *Senza cilicio*, dramma in un atto di Franco Spada (Napoli, T. Sannazaro, C. Berardi, 25-I); *Morali diverse*, dramma in 3 atti di Silvio Marvasi (il 16 genn., sullo stesso teatro); *La Valanga*, dramma in 3 atti di Pio De Flaviis (Napoli, T. Fiorentini, C. Caimmi-Zoncada, 29-I); *I Figli*, dramma in 3 atti di A. De Benedetti (Torino, T. Carignano, 5-II); *Terzo sesso*, commedia in 3 atti di Alberto Donaudy (Napoli, T. Fiorentini, 9-II); *Prime faville*, commedia in 3 atti di Onorato Castellino-Allocco (Verona, T. Filarmonico, C. Della Guardia, 12-II); *La sorella minore*, commedia in 3 atti di Tommaso Monicelli (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 12-II); *Nuovi doveri*, sc. moderne, 3 a. di Mario Salvini (Firenze, T. Alfieri, C. Brignone, 11-II); *Le risoluzioni in amore*, c. in 3 a. e prologo di C. Civallero (Napoli, T. Fiorentini, 15-II); *La morale di Casanova*, commedia storica in 3 atti di Sem Benelli e Giulio De Frenzi (Bologna, T. Corso, C. E. Novelli, 23-II); *Le Mosche*, commedia in 2 atti di Ondina Caperle-Bevilacqua (Verona, T.

[illegible] Dora Gemma, 28-II); [illegible], commedia in 3 atti di Ernesto Re (Milano, T. Manzoni, C. Mariani-Zampieri, 12-III); *Le prime armi*, commedia in 4 atti di Umberto Ferrigni (Bologna, T. Duse, C. Talli e Soci, 16-III); *La Catena*, commedia drammatica in un atto di Gino Damerini (Venezia, T. Goldoni, C. E. Novelli, aprile); *Le due sorelle*, dramma in 3 atti di Guglielmo Anastasi (al « Margherita » di Genova, il 25 aprile); *Lettore traditore*, scherzo comico in un atto di Edmondo De Amicis (Torino, T. Carignano, C. Irma Gramatica, 7-X); *L'Amante*, scene drammatiche in un atto, in versi, di Alvise Olezzi (Ascoli Piceno, T. Ventidio Basso, C. A. Marchetti, 21-V); *Carlo Goldoni a Modena*, commedia in un atto di Aldo Maglietta (allo « Storchi » di Modena, nel maggio, dalla Comp. Calabresi-Severi); *I giuochi della vita*, commedia in un atto di Leopoldo Carta (Novara, T. Farragiana, C. D. Baldanello, 1-VI); *Grand Hôtel Perroquet*, commedia brillante in 3 atti di Michele Ottaviani (Palermo, T. Biondo, C. Vitaliani, giugno); *I Morti*, dramma in un atto di Ugo Falena (Roma, T. Costanzi, C. Talli e Soci, 30-VI); *Povero Apostolo*, commedia in 3 atti di L. Buccellati (Lodi, T. Lombardo, 13-VIII); *La Rivincita*, dramma in 4 atti di Cesare Pozzi-Bellini (Torino, T. Alfieri, C. Calabresi-Severi, 5-X); *120 HP.*, azione comica in 3 atti di Amerigo Guasti (Torino, T. Carignano, C. Sichel-Guasti, 23-X); *Il più colpevole*, commedia in 3 atti di Ettore Santandrea (Alessandria d'Egitto, T. Alhambra, C. G. Novelli, 5-X); *La Scampagnata*, dramma di Aristide Manassero (Biella, C. Della Guardia, 13-XI); *Avvoltoi* dramma in 3 atti di Alberto Fresquet (Novara, T. Farraggiana, C. Gray, 13-XI); *Ribelle*, dramma in 4 atti di Filippo Marchese e G. Cormagi (Catania, T. Sangiorgi, 17-XI); *Sotto la cenere*, commedia in un atto di Ottavio De Sica (Napoli, T. Fiorentini, C. Mariani-Zampieri, 30-XI); *Come l'edera*, dramma in un atto di Adelaide Bernardini (Napoli, T. Fiorentini, 7-X); e *La fine*, commedia in un atto di Galileo Massei (Brescia, T. Sociale, 21-XII).

Un gruppo di artisti della Compagnia Calabresi-Severi.



Elisa Severi — O. Calabresi — U. Palmarini — M. Brignone — E. Paladini — A. Chiantoni

*Caricatura di G. Micheletti* del 1906.

## COMPAGNIE 1906

Delle Compagnie principali di nuova formazione vanno ricordate: la *Talli e Soci*, con Enrico Reinach, Alberto Giovannini, Armando Rossi, Alfredo De Antoni, Lamberto Picasso, Bianca Franci, Raffaello Mariani, Lyda Borelli, Edvige Reinach, Ermenegilda Zucchini Majone, Luciana Rossi, Jone Frigerio; la Comp. *Calabresi-Severi*, diretta da Oreste Calabresi, con Elisa Severi « prima-attrice », Mercedes Brignone-Palmarini, Lydia Baracchi, Amedeo Chiantoni, Uberto Palmarini, Pierino Rosa, Giuseppe Brignone; la Comp. di *Irma Gramatica*, diretta da Flavio Andò, con Antonietta Moro-Pilotto, Elma Cannonieri, Ignazio Mascalchi, Riccardo Tolentino, Remo Lotti; la Comp. di *Alfredo De Sanctis*, con Alda Borelli, Margherita Laderchi, Dina Vitta-Rosa, Ugo Farulli, Napoleone Borelli, Mario Ro[illegible]oni; la « Goldoniana » *Dora Baldanello*, diretta da Giuseppe Pietriboni, con Amalia Borisi, Speranza Mancini, Alberto Brizzi, Vittorio Rossi-Pianelli, Vittorio Bratti, Ottone Merkel, Armando Borisi, Carlo Micheluzzi; la Comp. *Della Guardia*, diretta da Andrea Maggi, con Gemma De Sanctis, Francesco Valenti; la Comp. *Emilio Picello*, diretta da Ettore Paladini, con Edi Bonini-Picello, Argenide Scalambretti, Rita Capodaglio, Achille Majeroni; la Comp. *Brunorini-Solari* diretta da Antonio Brunorini, con Emma Gairo-Bordeaux, Angelina Solari, Armando Lavaggi; la Comp. *Luigi Galimberti*, diretta da Adolfo Colonnello, con Jole Cecchi; e la Comp. *Berardo Berardi*, diretta da Paolo Colaci, con Azucena Dalla Porta e Camillo De Riso.

## NECROLOGIO 1906

– Uno dei maggiori commediografi italiani, *Giuseppe Giacosa*, muore il 2 settembre a Colleretto Parella, presso Ivrea, nel piccolo borgo ove era nato nel 1847. Di questo eccellente autore è ancor troppo vivo il ricordo perchè occorra richiamarne alle memoria il talento drammatico, l'abilità scenica, il buon gusto. Ogni genere egli tentò. Le opere sue sono tutte importanti per la storia del teatro, e per la grande influenza che hanno avuto, quattro almeno delle 19 che scrisse, su tutto il teatro italiano: *Una partita a scacchi* (1873) [illegible] medioevale; *Il Conte Rosso* (1880), dramma storico; *Tristi amori* (1887), commedia drammatica, il capolavoro della scuola realista, e *Come le foglie* (1900). Le opere sue occupano nove volumi di *Teatro in prosa* e *Teatro in versi*, editi dal Casanova di Torino; alcune, come *La Signora di Challant*, sono pubblicate isolate dal Treves (Milano), [illegible] e *Il più forte*.

+ *Ettore Dominici*, morto a Venezia nel giugno, quasi settantenne (era nato a Perugia nel 1838), lascia maggior fama di sè come autore che come interprete. Entrò in arte nel '64 nella Comp. del cognato Giovanni Aliprandi, e recitò sino al '76, anno in cui andò a dirigere una Filodrammatica a Trieste. Delle sue molte commedie ebbero maggiore fortuna [illegible] *passo falso*, *La legge del cuore*, *Triste passato*.

+ *Mario Giobbe*, suicidatosi a Napoli nell'ottobre, in ancor giovane età, era un delicato poeta che s'era acquistata gran fama con le sue ammirevoli traduzioni dei drammi del Rostand (*Cirano* e *L'Aiglon*) e della *Fedra* di Racine. Abbiamo ricordato di lui un *Mefistofele*.

+ *Luigi Arnaldo Vassallo*, giornalista, più noto col suo pseudonimo di *Gandolin*, morto a Genova nell'agosto, aveva tentato il teatro con una commedia allegra: *Il professor Papotti*, che fu recitata da Leigheb: ma più popolare rimane pei suoi monologhi, recitati da Ermete Novelli, nei quali si ritrova appena qualche briciola di quella ricca comicità, che prodigalmente egli disseminava in mille articoli di giornale.

+ Muore a Roma, il 9 ottobre, a 84 anni, *Adelaide Ristori* vedova del march. Capranica del Grillo, che fu la più grande attrice tragica del secolo XIX. Nata il 29 gennaio del 1822 a Cividale, figlia d'arte, recitò da bambina e fece le prime armi col *Meneghino* Moncalvo: a 14 anni, già « prima-attrice », recita la *Francesca da Rimini*, « amorosa » nella Comp. Reale Sarda, va a Parigi, ove rivaleggia con la celebre Rachel. Il suo nome è associato alle più grandi interpretazioni tragiche di tutto l'Ottocento; dalla *Mirra* alla *Medea*, da *Suor Teresa* a *Merope*; seppe anche piacere nella commedia; ma specialmente nell'alto tragico vinse ogni altra attrice italiana e straniera. [illegible]

[illegible] una notevole [illegible] specialmente a Parigi nel 1858.

[illegible] *Sadowski*, morta a Napoli nel [illegible] all'età di 79 anni: era nata a Mantova nel 18[illegible] fu una delle migliori attrici dal [illegible]. Entrò in arte nella Compagnia [illegible] Modena, fu nel [illegible] nella Comp. [illegible] a Napoli diretta da Adamo Alberti, poi con Majeroni e Taddei. Fu celebre nel *Cuore ed arte*, dramma che Leone Fortis [illegible] appositamente per lei. Nel 1893 si stabilì a Napoli, e formò due Compagnie, una delle quali diretta da Cesare Rossi, l'altra da Luigi Monti.

[illegible] *Vestri*, morta nel dicembre a Milano, era la figlia di Gaetano Vestri: fu eccellente « caratterista » e « madre-nobile », parte che faceva sin dall'età di 20 anni: fu [illegible] Compagnie, nella [illegible] Novelli, con la Talli-Gramatica-Calabresi; e recitò anche in veneziano (in Compagnia Gallina) ed in milanese.

## 1907.

*[illegible] febbraio, Pasqua [illegible] marzo*

Le migliori accoglienze in quest'anno ebbe *Bufere* di Sabatino Lopez: dramma rapido, avvincente, di una grande sobrietà di linea, e nel quale i personaggi sono caratterizzati in pochi tòcchi, ammirevolmente: è la storia di una turpe passione d'amore che travolge la vita casta e austera di un uomo di studio, e che culmina con la vendetta che l'innamorata moglie di lui fa sulla rivale. Rappresentato all'« Alfieri » di Torino dalla C. Calabresi-Severi il 17 dicembre, ottenne un grande successo.

La stessa Compagnia rappresentò [illegible] aprile al « Manzoni » di Milano, una commedia in 3 atti di Tommaso Monicelli, che [illegible] anch'essa un grande [illegible] successo: *Il Viandante*: con molta forza drammatica ed abilità scenica tratta una questione sociale di interessante attualità.

Giannino Antona-Traversi col suo dramma in 3 atti: *Una moglie onesta* (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 21-I) presenta il caso non troppo comune di una moglie troppo innamorata del marito che, con i suoi eccessivi trasporti amorosi, lo riduce in fin [illegible].

[illegible] tentativo, non completamente riuscito di satira politica e parlamentare, è la commedia in 4 atti di Vincenzo Morello, intitolata: *La flotta degli emigranti* (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 10-I): fu molto discussa.

Con *Diana d'Efeso*, dramma in 3 atti (Firenze, T. Niccolini, C. De Sanctis, 4-II), Valentino Soldani, che sino ad ora si era esclusivamente dedicato al dramma storico, ci dà la sua opera migliore: nuoce ad essa una certa empollosità di dialogo, una certa esuberanza di tòno; ma il dramma è interessante ed abilmente costruito: ebbe successo.

Una delle più fortunate e piacevoli commedie di Alfredo Testoni: *La Modella* (Genova, T Verdi, C. T. Mariani, 19-IX), ottenne pieno successo.

*La Sfrontata*, commedia in 3 atti di Carlo Bertolazzi (Genova, T. Paganini, C. Vitaliani, 10-V), non piacque, forse per l'eccessiva asprezza del carattere della protagonista.

Altre nuove produzioni rappresentate in quest'anno sono: *La nuova famiglia*, commedia in 3 atti di Camillo Antona-Traversi (Torino, T. Balbo, C. Andò, 10-X); *Il pane*, dramma in 3 atti di Goffredo Cognetti (Milano, T. Fossati, C. Della Guardia, 20-XII); *La sua famiglia*, commedia in 3 atti di Nino Martoglio (Torino, T. Alfieri, C. Calabresi-Severi, 30-XI); *L'Ignota*, un atto di Ettore Moschino (Napoli, T. Sannazaro, C. Gramatica-Ruggeri, 26-IV); *Il sole lontano*, commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi (al « Manzoni » di Milano, C. Calabresi-Severi); tre commedie di Augusto Novelli: *La Farfalla*, in 3 atti (Firenze, T. Niccolini, C. De Sanctis, 7-II), *Si scopron le tombe ...*, in un atto (Roma, T. Costanzi, C. Calabresi-Severi, 1°-VII), e *Tesoro mio!*, in 4 atti (Milano, T. Olympia, Compagnia Talli, 22 ottobre), senza successo; due commedie di Lucio D'Ambra: *Effetti di luce*, in 2 atti (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 23-V) e *Il Quartetto*, in 3 atti (Torino, T. Alfieri, C. Calabresi-Severi, 18-XI); una commedia in tre atti di un vecchio commediografo: Leo di Castelnuovo, intitolata: *La Cugina* (Milano, T. Manzoni, C. Talli e Soci, 9-II) con scarso successo; *Il passato che torna*, commedia in 3 atti di Washington Borg (Napoli, T. Sannazaro, C. Calabresi-Severi, 14-I); un dramma in un atto di Ernesto Re: *L'Escluso* (Alessandria.

P. Marini, C. Baldanello, 29-[illegible] [illegible] stesso Re in collaborazione con [illegible] Cappa: *Il Redentore*, 4 atti (Milano, T. Manzoni, C. Calabresi-Severi, 29-IV); due drammi di Pio De Flaviis: *Quel che non muore*, in 3 atti (Napoli, T. Fiorentini, C. Caimmi, 9-II) e *Il Maestro*, in un atto (Napoli, T. Fiorentini, C. A. De Sanctis, 21-III); un dramma in 3 atti di Giuseppe Pagliara: *La vita è un sogno* (Milano, T. Manzoni, C. Calabresi-Severi, 12-V) e dello stesso una commedia in un atto: *La Trappola* (Napoli, T. Fiorentini, C. De Sanctis, 6-III); *Dina*, tragedia in 4 atti di Alfredo Oriani (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 26-II); *Notturno*, bozzetto in un atto di Guelfo Civinini — piccolo quadro della malavita romana — (Milano, T. Olympia, C. Talli e Soci, 28-X); *L'Eredità di Cesare*, commedia in 3 atti di Ottavio De Sica (Parma, T. Reinach, C. Calabresi-Severi, ottobre); *Carta bianca*, bozzetto in un atto di Guglielmo Zorzi (Bologna, T. Olympia, C. Baldanello, 16-XII); *Lucciole sulla neve*, dramma in un atto di Clarice Tartufari (all'« Olympia » di Milano, dalla C. Talli e Soci, il 18 ottobre, con successo contrastato); *[illegible]*, commedia in 3 atti di [illegible] Finzi (*Haydée*) (Milano, T. Manzoni, C. Gramatica-Ruggeri, 5-XI); *Le vittime del presente*, dramma in 3 atti [illegible] di [illegible] Ruggi (Bologna, A. del Sole, C. Mariani-Zampieri, 7-VII); *La [illegible]*, commedia in 3 atti di E. Augusto Berta (Ancona, Comp. Andò e Soci, 24-IX); *Il passato*, commedia in 2 atti di Ugo Falena (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 23-III); *Pietro [illegible]*, commedia storica in 4 atti di Edoardo Nulli (Milano, T. Lirico, C. Zacconi, 8-I); *Alfredo De Musset*, dramma in 3 atti [illegible] di Archita Valente (lo sciagurato traditore della patria che finì all'ergastolo la sua trista esitenza) (Napoli, T. Fiorentini, C. Caimmi, 7-III); *Per una donna*, commedia in 2 atti di Sebastiano Sani (Napoli, T. Fiorentini, C. Baldanello); *Il VII S....*, commedia in 3 atti di Gioacchino Forzano (Firenze, T. Niccolini, C. Berti, 9-I); *Il Pievano*, bozzetto drammatico in un atto di Augusto Jàndolo (Genova, T. Paganini, C. Irma Gramatica, 27-I): già rappresentato a Torino, 1903, dall'attore piemontese Tancredi Milone; [illegible], commedia in un atto [illegible] (Firenze, T. Alfieri, C. Gramatica-Ruggeri, [illegible] gennaio); *La [illegible]*, commedia in 3 atti di [illegible] (Napoli, T. Fiorentini, C. Caimmi, 30-I); *La gioia di tradire*, commedia in 3 atti di Gemma Ferruggia (al « Filarmonico » di [illegible] febbraio); *Senz'appello*, dramma in 2 atti di Silvio Marvasi (Napoli, T. Sannazaro, C. Calabresi-Severi, 6-II); *La Scorciatoia*, commedia in 4 atti di Umberto Ferrigni (Brescia, T. Sociale, C. Talli e Soci, 6-III); *Schiave bianche*, dramma di Giuseppe Parisi (all'« Eden » di Roma, 4-III); [illegible], in un atto di Arnaldo Lambertini (Torino, T. Alfieri, 27-III); *I martiri di Belfiore*, dramma storico di Paolo Valera (Milano, T. Verdi, C. Renzi-Gabrielli, 10-IV); *Febbre del tempo*, commedia in 4 atti di [illegible] (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 27-IV), senza successo; *La Maga*, scene in un atto di C. Romualdi (sulle stesse scene, il 4 maggio). Ricordiamo pure: un bozzetto di Orazio Grandi *L'alloro di San Gaggio* (Roma, T. Valle, C. Andò e Soci, 27-V); *Fra le passioni*, dramma [illegible] (al « Margherita » di Roma, nel maggio); *L'Intruso*, dramma in 3 atti di Francesco Paolo Mulè (Palermo, T. Biondo, C. G. Novelli, 21-IX); *Come fa la luna*, commedia in un atto di Mario Bassi (Torino, T. Alfieri, C. Caimmi, giugno); *Perfida come l'onda*, commedia di A. Giustiniani [illegible] Riccardo Olivieri (a Teramo); *Dopo la crisi*, commedia di Demetrio Pozzi (a Genova); *Oltre il volere*, dramma in 2 atti di Serse Alessandri (Firenze, T. Alfieri, C. Tempesti, 18-XI), e *Difesa suprema*, scena drammatica di Piero Ottolini (Milano, T. Fossati, Comp. Della Guardia, 30-XII).

COMPAGNIE [illegible]

[illegible] essenziali modificazioni nella loro formazione: [illegible] Pezzana, Alfonsina Pieri, Ida Carloni-Talli, Augusta Raspantini, Cesare Dondini, Vittorio [illegible] Galvani, Gino Viotti, Dante Capelli; la *Calabresi-Severi* [illegible] di Oreste Calabresi [illegible] Elisa Severi, Mercedes Brignone [illegible]

Rosa, Giuseppe Fragnete, Ruggero [illegible]; la Comp. *Teresa Mariani*, diretta da Vittorio Zampieri, con Giannina Chiantoni-Sabbatini, Lidia Gauthier, Argenide Scalambretti, Gioacchino Grassi, Ernesto Sabbatini, Aristide Baghetti; la *Sichel-Galli-Guasti*, diretta da Giuseppe Sichel, con Elettra Brunini-Privato, Azucena Dalla Porta, Giulia Costa, Stanislao Ciarli, Ignazio Bracci, Enrico Onorato, Luigi Almirante; la C. di *Alfredo De Sanctis*, con Alda Borelli, Gilda Vestri, Margherita Laderchi, Ugo Farulli, Mario Roncoroni, Napoleone Borelli; la *Masi-Falconi*, con Giulia Iris, Antonietta Lollio-Strini, Camillo De Riso, G. Almirante; la *Geri-Tempesti*. diretta da Giulio Tempesti, con Emilia Varini, Aristide Arista, R. Roberti; la *Pezzinga-Marassig-Marchiò*.

♧ Il secondo Centenario della nascita di *Carlo Goldoni* venne solennizzato in quasi ogni città d'Italia con qualche rappresentazione di una sua commedia, conferenze e commemorazioni di vario genere: specialmente importanti furono le feste goldoniane a Venezia, a Roma, a Firenze, a Milano e a Modena.

† Muore, il 16 marzo a Bergamo, in età di 72 anni (era nato a Parma nel 1835) uno dei più fecondi e fortunati commediografi della seconda metà del secolo XIX: *Parmenio Bettòli*. Oggi il suo teatro è completamente dimenticato: delle sue molte commedie, si rammentano fra le più applaudite: *Un Gerente responsabile*, *Le idee della signora Aubray* e *Il Boccaccio a Napoli*. Il Bettòli aveva anche scritto una *Storia del Teatro Drammatico Italiano*, che lasciò interrotta ed ebbe un periodo di popolarità per un'abile mistificazione: *L'Egoista per progetto*, commedia che attribuì al Goldoni.

+ *Giulio M. Scalinger*, morto a Napoli nell'agosto, aveva scritto tre commedie, una delle quali: *Il dottor Müller* ('91), ebbe anche il premio al « Concorso Drammatico Governativo »; le altre due: *Perla* ('92) e *Nel turbine* ebbero minor fortuna. Lo Scalinger fu anche critico drammatico sagace e illuminato; ed a lui si devono molti saggi, che attestano della sua cultura e del suo buon gusto, su *Ibsen* (1895), su *La Psicologia a teatro* (1896) e uno studio storico su *Il Tea*

Una scena della LOCANDIERA.




ELEONORA DUSE.

*tro straniero nel Secolo XIX* [illegible] editore).

+ *Giuseppe Pietriboni*, morto agli ultimi di agosto a Bologna, in una casa di salute, a 61 anni (era nato a Venezia il 21 dicembre del '46) fu uno dei più forti capocomici e direttori del nostro tempo: come attore gli nocque la pronunzia veneziana, che non si seppe mai togliere.

+ *Giuseppe Bracci*, morto nel marzo a Roma (d'ove era nato nel '48) fu un buon « primo-attore » in primarie Compagnie: dopo aver un po' « guitteggiato », andò con l'Emanuel, che gli fu prezioso maestro; « primo attore » con Virginia Marini, a vicenda con Luigi Biagi; e poi in Compagnia Nazionale, ancora con la Marini per 3 anni, con Maggi, con Italia Vitaliani, e con la Comp. Pasta-Di Lorenzo; la sua miglior interpretazione fu quella di *Chamillac* nella commedia di Feuillet.

+ *Maria Rosa Guidantoni*, morta il 16 agosto a Coriano presso Rimini, fu eccellente « caratterista » e « madre », specie nelle parti comiche: dopo aver studiato il ballo e il canto, tentò le scene liriche e anche quelle operettistiche; attrice drammatica con Ernesto Rossi, dal '63 al '64, « servetta » e « seconda-donna », fece un po' di tutto: tenne conferenze, tradusse e scrisse commedie e monologhi; vera *bohémienne*, finì in miseria, ed ebbe triste la vecchiaia.

## 1908.

*[illegible]*

Apre l'anno drammatico il grande successo della tragedia di Gabriele D'Annunzio: *La Nave*, nella quale sono poeticamente rappresentate le origini di Venezia: grande poema più ricco di bellezze liriche che di forza drammatica. Fu allestita sfarzosamente all'Argentina di Roma, dalla Comp. Stabile Romana, e ne furono interpreti principali: Evelina Paoli e Ferruccio Garavaglia (11 genn.).

Sem Benelli afferma il suo grande talento drammatico e la sua piena padronanza della scena con *Tignola*, commedia in 3 atti (Genova, T. Paganini, C. Calabresi-Severi, 10-II) nella quale è tratteggiato con molta originalità un carattere di uomo umile e mediocre, che gli eventi conducono a una posizione nella quale egli non può e non sa mantenersi; e con *La Maschera di Bruto*, dramma in 4 atti (Milano, T. Lirico, C. Stabile Città di Milano, 16-V) che svolge la tragedia intima di Lorenzino de' Medici, l'uccisore del Duca Alessandro, in una visione drammatica originale, e pure storica, e in una austera e limpida forma poetica.

In *Nellina*, dramma in 3 atti (Milano, T. Manzoni, C. Mariani, 11-II), Roberto Bracco rappresenta ancora una volta le tragiche conseguenze morali dell'abbandono dei figli: una madre è colpita dall'odio della propria crea-





ERMETE ZACCONI

Rossini giovane

Rossini vecchio
*Fot. Nunes Vais*

[illegible]

La moglie del dottore, dramma in 3 atti di Silvio Zambaldi, ebbe grande successo (Milano, T. Lirico, C. Andò, 10-I) sopratutto per la delicatezza con la quale è tratteggiato il carattere della protagonista.

Dello stesso Zambaldi ebbe scarso successo (Torino. T. Alfieri, C. Talli, 26-X) la commedia in 3 atti: Il nostro [illegible].

Fu ben accolta una commedia in 3 atti di Giuseppe Bonaspetti : *Il Redivivo*, drammaticamente ben costruita (Napoli, T. Fiorentini, C. Della Guardia, 11-IV).

Una gustosa satira degli oziosi aristocratici : *I Martiri del lavoro*, commedia in 3 atti di Giannino Antona-Traversi (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 11-IV), ottenne lieto successo.

Freddamente invece fu accolta una commedia storica in 4 atti, nella quale Alfredo Testoni cercò ritrarre, in 4 quadri staccati, la figura di *Gioacchino Rossini* (Firenze, T. Niccolini, C. Zacconi, 11-IV) mirabilmente rappresentata dallo Zacconi.

Mediocre successo ottenne (al « Filodrammatico » di Trieste, il 24 marzo, rappresentata dalla Comp. Solari-Colaci) la commedia eroica in 4 atti in versi : *Fanfulla da Lodi* di Edoardo Nulli : ripresa poi da Ermete Zacconi, il 26 febbraio del 1910 al « Corso » di Bologna, il successo fu vivissimo.

Un altro dramma storico in 4 atti in versi : *Risorgimento*, nel quale Domenico Tumiati portò sulle scene l'enigmatica figura di *Carlo Alberto*, primo dramma di una collana che si intitolerà « Risorgimento », ottenne un successo non entusiastico : fu rappresentato la prima volta al « Politeama Giacosa » di Napoli, dalla Comp. Stabile « Città di Milano », il 23 ottobre.

Tre commedie fa rappresentare, con varia fortuna Carlo Bertolazzi : *I Giorni di festa*, in 3 atti (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 21-I), con esito buono ; *La Principessina*, in 3 a. (Venezia, T. Goldoni, C. A. De Sanctis, 11-XI), che piace poco ; e *Ombre del cuore*, in 3 atti (Trieste, T. Verdi, C. E. Novelli, 20-XI), con successo.

Il dramma in un atto : *L'Onomastico di Nicoletta*, scritto in collaborazione da Gerolamo Rovetta e Sabatino Lopez, piace (Roma, T. [illegible]

Vivo successo ottenne il dramma in 4 atti di Raffaele Melani : *La Terra dei frati* (Torino, T. Balbo, C. Vitaliani, 10-X). Ed ha buon esito : *Flutti torbidi*, commedia in 3 atti di Cosimo Giorgieri-Contri (Torino, T. Alfieri, C. Gramatica-Ruggeri, 9-XII).

Altre opere di elevate intenzioni artistiche, anche se non sempre pienamente espresse, sono : *Tre Giardini*, dramma in 3 atti di Washington Borg (Roma, T. Nazionale, C. Della Guardia, 6-XII) ; *La testa del Prefetto*



E. ZACCONI - *Fanfulla da Lodi*

*Fot. Nunes-Vais.*

commedia in 3 atti di Alberto Orsi, tentativo di commedia satirica (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 28-XI) ; *Transfuga*, dramma in 2 atti di Amedeo Gherardini (Napoli, P. Giacosa, C. Zacconi, 12-XI), dramma ricco di molto effetto e di grande interesse, che ebbe vivo e durevole succeso ; *Senza catene*, commedia in 4 atti di Ettore Moschino (Torino, C. Talli, 20-X) ; *La sorella lontana*, commedia in 3 atti di Giuseppe Adami (Milano, T. Olympia, C. Talli, 25-V) ; *L'Esodo*, dramma in 4 atti di Tommaso Monicelli (Milano, T. Manzoni, C. Calabresi-Severi, 27-XI) e dello stesso Monicelli, in collaborazione con Roberto Forges Davanzati : *Il Bivacco*, dramma in 3 atti (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 18-IV) ; *L'ultimo degli Alagona*, dramma in 3 atti di Nino Martoglio (Milano, T. Manzoni, C. E. Novelli, [illegible]) ; [illegible] tragedia moderna

[illegible] Rosso di San Secondo (Torino, T. Carignano, C. Sainati, 28-X); *Dopo il perdono*, dramma in 4 atti di Matilde Serao e Pietro Decourcelle (Napoli, T. Fiorentini, C. Gramatica-Ruggeri, 5-II), accolto ostilmente; *I Passeggeri*, dramma in 3 atti di Guido Treves (Padova, T. Garibaldi, C. De Sanctis, 29-X); *Daria Sommer*, dramma in 4 atti di Arturo Colautti (Torino, T. Carignano, C. Reiter, 9-XI), senza successo. Di Nino Berrini: *Il ritorno* dramma in 3 atti (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 30-XII) e [illegible] in 3 atti, tolto dal romanzo di Francesco Pastonchi: *Il Violinista* (Torino, T. Vittorio Emanuele, C. Della Guardia, agosto), ed in collaborazione con E. Augusto Berta: *Per i figli*, commedia in 3 atti (Torino, T. Alfieri, C. Talli, 12-X); *L'altro sogno*, commedia in 3 atti di Pio De Flaviis (Napoli, T. Fiorentini, C. Caimmi, 14-XII); *Doppia vita*, commedia in 3 atti di Alberto Donini (Milano, T. Manzoni, C. Mariani-Zampieri, 21-II) e *Casa di pena*, dramma in 4 atti di Zina Tartarini, più nota sotto lo pseudonimo di *Rossana* (Torino, T. Alfieri, C. Talli, 2-X).

Di minore importanza le « novità » seguenti: *Jeannot*, 3 atti di Piero Ottolini (Milano, T. Filodrammatici, C. Baldanello, 18-I); *Le Giarrettiere*, commedia in 3 atti di Fer[illegible] (Roma, T. Metastasio [illegible]); *La Prova*, un atto di Nicola Canè (sulle stesse scene); [illegible] atto di Enrico Nonnoi (Cagliari, P. Margherita, C. Vitaliani, 22-III); [illegible] un atto di Ignazio Piccone (Messina, T. Alfieri, [illegible]); [illegible] 4 atti di Amedeo Sorvillo (Caserta, T. Cimarosa, 2-IV); [illegible] (Intra, T. Sociale, C. Gray, ottobre); *Vita* [illegible] (Milano, T. Olympia, C. Talli, ottobre); *La* [illegible] (Venezia, T. Malibran); *La Signora è servita*, scherzo comico in un atto di Gina Bertolini-Marcionni (Firenze, P. Nazionale, C. Gramatica-Ruggeri); *Le ballerine del Faust*, commedia in 3 atti di G. Forzano (Carrara, P. Verdi); [illegible] Adolfo De Gislimberti [illegible] *mano rossa*, dramma in 3 atti di Gaetano [illegible]

## [illegible] 1908

Al [illegible] ottenne il 1° premio: *Una moglie onesta*, dramma di [illegible]; *La donna d'altri*, commedia di Sabatino Lopez.

Dei due Concorsi banditi dalla Società degli Autori di Roma [illegible] al Teatro Argentina [illegible] andò deserto, per mancanza di opere di qualche valore [illegible] furono giudicati degni di rappresentazione: *Il figlio di Totò* di C. L. Curiel; *Un omicida* di L. Tioli e *L'assassino* di S. Picchianti.

Al Concorso bandito dalla rivista di Napoli « La Maschera », divisero il 1° premio tre lavori: *L'Idolo*, in un atto di Luigi Antonelli; « 901 », in 3 atti di Alberto Donaudy, e *Per non morire*, in 3 atti di Pietro Fara (nuovo pseudonimo, per l'occasione, di *Téréseh*); il 2° premio fu assegnato a [illegible] commedia in 3 atti di Mario Bisi.

Furono tributati a Tommaso Salvini, l'illustre attore tragico, in occasione del suo 80° anno, solenni onoranze in Roma e Firenze [illegible] un ricevimento in Palazzo Vecchio, con uno [illegible] partecipazione di Giacinta Pezzana, che re[illegible] tazione dell'*Antigone* di Sofocle alla « Scuola [illegible]

## [illegible] 1908

Delle Compagnie drammatiche militanti, a quelle ricordate nel precedente anno, vanno aggiunte: la *Mariani-Zampieri*, diretta da Flavio Andò, con Giannina Chiantoni-Sabbatini, Celeste Paladini-Andò, Ernesto Sabbatini, Antonio Gandusio, Gioacchino Grassi; la *Compagnia Stabile Romana*, diretta da Ferruccio Garavaglia, con Evelina Paoli, Emilia Varini, Ciro Galvani, Alfredo De Antoni, Ignazio Mascalchi; la *Comp. drammatica di* [illegible] *di Milano* », diretta da Andrea Maggi, con [illegible]

[illegible] Campa, A. Nicoli, [illegible]na-Bagni, T. Leigheb, Ada Serra; la *Paladini Favre*, diretta da Ettore Paladini, con Giulio Tempesti, Aristide Baghetti, Remo Lotti, Luciana Rossi, Tina Bondì; la *Compagnia del « Grand-Guignol »* (così intitolata perchè destinata a rappresentare in special modo il repertorio di questo teatro parigino), diretta da Alfredo Sainati, con Bella Starace-Sainati, Ruggero Lupi e Romano Calò.

### NECROLOGIO 1908

+ Muore a Carcare, presso Genova, il 15 agosto, *Anton Giulio Barrili*, romanziere e autore di tre commedie: *La Legge Oppia*, *Zio Cesare* e *La lima*: era nato a Savona il 14 dicembre 1836.

+ Il 16 marzo muore all'Ospedale di Roma, nella più squallida miseria, cieco già da molti anni, un romanziere e drammaturgo fecondissimo: *Ruggero Rindi*, noto sotto lo pseudonimo di *Falstaff*: autore di un centinaio di drammi, che furon rappresentati nei teatri popolari, alcuni anche replicati centinaia di sere, come *I figli di nessuno*.

+ *Enrico Capelli*, morto il 12 marzo a Cremona, era nato a Bologna il 29 dicembre del 1828; fu attore tragico di molto talento, ma bizzarro e stravagante, per cui non seppe dalla sua arte, spesso originale e profonda (specie nelle interpretazioni shakespeariane) ricavare nessun utile risultato.

+ *Vittorio Zampieri*, veronese, morto nell'agosto a Firenze, a soli 45 anni, fu attore di bella presenza e di molta eleganza: esordì in Compagnia Pietriboni, nell' '83, poi « attor giovane » con la Duse, con Cesare Rossi, capocomico con Paladini, Calabresi e Biagi, e socio di Paladini, per sei anni: « primo-attore » in Compagnia della moglie Teresina Mariani, ne seguì le sorti. Fra le sue interpretazioni migliori si ricorda quella de *La Voragine* di Zambaldi.

+ Muore nel novembre a Bologna, in età di 86 anni, *Elena Benini-Tamberlick*, già attrice drammatica, madre di Ferruccio Benini.

## 1909.

*(Ceneri 24 febbraio, Pasqua 11 aprile).*

Appare in quest'anno *La Cena delle Beffe*: a Roma, all'« Argentina », il 16 aprile, interpretata dalla Compagnia Stabile Romana (Amedeo Chiantoni: *Neri;* Alfredo De Antoni: *Giannetto;* Edvige Reinach: *Ginevra*). È il più grande successo dell'annata e uno dei più clamorosi del Teatro italiano contemporaneo.

Nel magnifico poema drammatico, Sem Benelli riesce a fondere armonicamente la poesia più limpida e più fluida con le forme più espressive della drammatica.

L'argomento è tratto e composto da più di una novella del Lasca, ed è svolto nel dramma con l'intento di figurare la vita fiorentina del Rinascimento nei tratti più caratteristici, burleschi e crudeli insieme, quali appariscono in una gara di beffe più o meno sanguinose fra pochi personaggi rappresentativi.

*La Cena delle Beffe* ottenne un grande successo non soltanto a Roma, ove fu replicata 15 volte, ma anche a Firenze, ove le repliche furono pure 15, a Milano, ove si replicò per 25 sere, e in ogni altra città d'Italia. Dopo undici anni la sua fortuna non è diminuita.

Un secondo avvenimento d'arte fu la rappresentazione della *Fedra* di Gabriele D'Annunzio. Ma questa tragedia, che ripete l'argomento dell'*Ippolito* euripideo, con minore forza drammatica, lasciò nel pubblico un'impressione di freddezza: priva di movimento scenico e di grande *pathos* tragico, l'opera si raccomanda all'ammirazione anche questa volta per la potenza e la ricchezza del verso. Fu rappresentata il 10 aprile al « Lirico » di Milano dalla Comp. di Mario Fumagalli: interpreti principali: Teresina Franchini, *Fedra;* Gabriellino D'Annunzio, *Ippolito;* Andrea Maggi, *Teseo.*

Un'altra tragedia in 4 atti, in versi, intitolata a *Fedra*, fu rappresentata con successo al « Valle » di Roma, da Italia Vitaliani, il 23 ottobre: ne è autore Umberto Bozzini.

Un dramma in 4 atti di Giannino Antona-Traversi, nel quale è espressa, in una forma nobile e austera, tutta la forza di abnegazione e di sacrificio, della quale è capace una madre, e che appunto *La Madre* s'intitola, rivela il secondo aspetto del talento agile e versatile del Traversi: rappresentato il 10 maggio al « Carignano » di Torino, dalla Comp. Calabresi-Mariani, protagonista Tere-

sina Mariani, il dramma ottenne pieno successo.

Un altro eccellente successo di quest'anno è quello de *La buona figliola*, commedia in 3 atti di Sabatino Lopez, fra le più fresche e gustose nella sua sottile ironia, che sieno uscite dalla penna del fecondo commediografo livornese: è un piccolo colpo alla morale borghese che si dà in questa piacevole commedia, ove è tratteggiato con molto umorismo un tipo di *cocotte* bonaria e casalinga, di vera « marca italiana ». Quesa commedia fu rappresentata il 12 aprile all'« Argentina » di Roma, dalla Comp. Stabile Romana, protagonista Edvige Reinach. Ne fu interprete mirabile Teresina Mariani.

La commedia storica in 3 atti di Gerolamo Rovetta: *Molière e sua moglie* (Roma, T. Valle, C. Andò-Paoli-Gandusio, 18-V) fu accolta molto freddamente e non visse, sebbene sia piacevole nella rievocazione della Corte frivola e corrotta di Luigi XIV, perchè inefficace nella figurazione del protagonista.

Il dramma in 3 atti di Vincenzo Morello: *Il Malefico anello* (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 18-XII) svolge una tesi in favore del divorzio, che interessa ma non persuade: contiene bensì alcune belle scene che gli han valso una notevole vitalità.

Un dramma d'intreccio, che non completamente riesce a fondersi con la pittura d'ambiente, di E. A. Butti: *Nel paese della Fortuna* (Torino, T. Alfieri, C. Andò-Paoli-Gandusio, 8-10) ebbe scarso successo.

Piacque *Lo Scandalo* di Alfredo Testoni (Padova, T. Garibaldi, C. Talli e Soci, 22-V).

Un'amara commedia di Carlo Bertolazzi: *Il focolare domestico*, in 3 atti (Venezia, T. Goldoni, C. Grand-Guignol, 22-XI) urtò la sensibilità del pubblico, ed ebbe successo contrastato: ripresa poi, in 2 atti (Firenze, P. Nazionale) il successo fu completo.

Molta originalità rivela Lorenzo Ruggi nel suo breve dramma in un atto: *Cravatta nera*, ove è fatta la requisitoria dell'idea anarchica: rappresentato (Bologna, T. Corso, C. Zacconi, 29-II), ottenne pieno successo.

Due nuove opere fa rappresentare Goffredo Cognetti: *A Fregionaia*, dramma in 2 atti (Torino, T. Vittorio Emanuele, C. Farina, 23 VIII) e *Gente per bene*, commedia in 3 atti (Livorno, Politeama, C. De Sanctis, 19-X).

Con *La Zingara*, commedia in 3 atti, pre-

scelta per la rappresentazione dalla Commissione della « Società italiana degli Autori » di Milano, affrontano le scene per la prima volta e con successo, due giovani commediografi: Sandro Camasio e Nino Oxilia (Torino, T. Carignano, C. Talli, 12-XI).

Una commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi: *Il Matrimonio di Rirì* (Milano, T. Manzoni, C. Andò-Paoli-Gandusio, 29-XI) ottenne scarso successo; nè migliore esito sortirono le seguenti opere: *L'Edera*, dramma in 3 atti di Grazia Deledda e Camillo Antona-Traversi (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 3-II); *Giovinezza inutile*, commedia in 3 atti di Alberto Donaudy (Napoli, T. Fiorentini, C. Caimmi, 30-III); *Un Utopista*, commedia in 3 atti di Tommaso Pasetti (Torino, P. Chiarella, C. Ermete Novelli, 31-III); *Il Divo*, commedia in 3 atti di Nino Martoglio (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 3-IV); *La Scelta migliore*, commedia in 3 atti di Cosimo Giorgieri-Contri (Genova, P. Margherita, C. Galli-Guasti, 17-III); *Nuda*, commedia in 3 atti di Washington Borg (Milano, T. Manzoni, C. Andò-Paoli-Gandusio, 8-XI); *Andata e ritorno*, commedia brillante in 3 atti di Nino Berrini (Torino, T. Carignano, C. Talli e Soci, 16-XII), e *Il Dovere*, commedia in 3 atti di Saverio Kambo (Milano, T. Manzoni, C. Andò-Paoli-Gandusio, 17-XII).

Dalla Compagnia del « Grand Guignol » — specialista per lavori in un atto, quasi tutti a tinte forti — furon rappresentati i seguenti drammi: *La Morsa* di Nino e Mario Berrini (Torino, T. Balbo, 31-IV); *L'Omicida* di Licurgo Tioli; *L'Assassino* di Carlo L. Curiel; *La Leggenda di Xoroff* di E. Augusto Berta (Torino, T. Vittorio Emanuele); *Il Ballo del Gatto Rosso* (*Vita d'apaches*) di Carlo Leone Curiel (Venezia, T. Goldoni, nel novembre); *Lo Scemo* di Alberto Donini, e *Salto di barra* di Nino Martoglio (l'uno e l'altro rappresentati al « Politeama Nazionale » di Firenze, il 21-XII).

Altre opere di più scarsa importanza rappresentate in quest'anno sono: *Rovine d'amore*, commedia in 3 atti di Guido Vecchi (Modena, T. Storchi, C. Solari-Colaci, 29-I); *La via del peccato*, dramma in 3 atti di Rodolfo Ludovici (Aquila, T. Comunale, C. « Città di Bari », 22-V); *Il diritto alla gloria*, commedia in 3 atti di Jacopo Diena (Alessandria, P. Mario, C. Mariani-Merk[illegible]

nelli, ottobre), *Il primo passo*, commedia di Demetrio Pozzi (al « Teatro Sociale » di Valenza), e *L'ultima carta*, commedia in un atto di Gino Ricchi (Bologna, T. Duse, C. Rodolfi, dicembre).

— Al « Concorso Drammatico Governativo » ottenne il 1º premio: *La Maschera di Bruto* di Sem Benelli, il 2º *Il Redento* di Giuseppe Bonaspetti.

COMPAGNIE - 1909

Fra le Compagnie drammatiche di nuova formazione o che ebbero nella loro composizione mutamenti sensibili, ricorderò: la *Stabile Romana*, diretta da Ettore Paladini, con Edvige Reinach, Azucena Dalla Porta, Emilia Varini, Elisa Berti-Masi, Amelia Rossi-Bissi, Antonietta Lollio-Strini, Amedeo Chiantoni, Alfredo De Antoni, Cesare Dondini, Ugo Farulli, Enrico Reinach, Attilio Fabbri; ed una *Stabile Romana N. 2* (formata appositamente per la *tournée* della *Cena delle Beffe*) con Nina Scotto, Margherita Laderchi, Giulio Tempesti, Annibale Ninchi; la C. *Andò-Paoli-Gandusio*, diretta da Flavio Andò, con « prima-attrice » Evelina Paoli, e Ugo Piperno, Uberto Palmarini, Celeste Paladini-Andò, Mercedes Brignone-Palmarini, Rita Capodaglio, Margherita Donadoni, Amelia Marini-Piperno, Olga Vittoria Gentilli, Rambaldo De Goudron; la C. *Ruggero Ruggeri*, con Lyda Borelli, Ida Carloni-Talli, Luciana Rossi, Ada Dondini, Gemma Pinelli, Odoardo Bonafini, Romano Calò, Ernesto Ferrero, Pio Campa; la *Galli-Guasti-Ciarli-Bracci*, diretta da Amerigo Guasti, con Lina Casilini-Grassi, Amelia Romagnoli, Giacomo Almirante; la *Mariani-Calabresi*, diretta da Oreste Calabresi, con Ermenegilda Zucchini-Maione, Ernestina Bardazzi-Bertramo, Giannina Chiantoni-Sabbatini, Art. Falconi, Gioacchino Grassi, Nera Grossi-Carini, Giulia Cassini-Rizzotto, Elide Rossetti, Alfonso Cassini; la « *Compagnia di Grandi Spettacoli* » *Teglio*, diretta da Andrea Maggi, con Gualtiero Tumiati, Calogero Zambuto, Ettore Mazzanti, Giulia Iris, Teresina Leigheb Claudia Zambuto-Gaffino; la Comp. di *Irma Gramatica e Ferruccio Garavaglia*, con Bianca Franci ed Eleuterio Rodolfi, la Comp. di *Italia Vitaliani*, con Carlo Duse, Dante Capelli, Giulia Fortuzzi-Podda, Desi Ferrero; la Comp. *Nina S...* [illegible] Rosaspina con Riccardo Tolentino, Gina Viotti, Armando Lavaggi, Virginia Delfini-Campi, Giulia Costa.

NECROLOGIO - 1909

+ Muore a Firenze, il 28 dicembre, a 77 anni (era nato a Cuba l'11 febbraio del 1832) *Luigi Suner*, che diede al Teatro alcuni eleganti proverbi e varie commedie, molto originali nelle intenzioni di pittura della società contemporanea, ma fredde e languenti nella loro espressione scenica: la sua migliore è *La Gratitudine* ('71): ma ebbero buon successo al loro tempo anche: *I Gentiluomini speculatori* ('59), *I Legittimisti in Italia* ('61) — che ottenne anche il 2º premio al « Concorso Drammatico Governativo » — *L'Ozio* ('63), *Una Piaga sociale* ('65) e *Una Legge di Licurgo* ('71), per ricordare soltanto le sue migliori.

+ *Alfredo Oriani*, morto il 18 ottobre a Casola Valsenio, presso Faenza, a 58 anni, non diede al Teatro che le briciole del suo grande ingegno: delle sue molte opere drammatiche, soltanto *L'Invincibile* (1902), rappresentato da Ermete Zacconi, ebbe un buon successo; delle altre ricorderò: *La Logica della vita* (1901), come quella che rivela maggiore originalità, *La figlia di Gianni* (1902) e *Gli ultimi barbari* (1903), ricca di molti effetti drammatici.

+ *Arturo Tiberini*, morto ai primi di giugno in una Casa di salute a Milano, aveva dato alle scene alcune opere drammatiche, senza troppa fortuna (*Il peccato di Fiammetta*, *Gli avvoltoi*, *La nemica*, *La terra promessa*).

+ *Eugenio Zorzi*, morto a Milano il 23 ottobre, aveva molti anni prima scritto due commediole per Gemma Cuniberti: *Goldoni bambino* (in 3 atti) e *I Paggi della Dogaressa* (anch'essa in 3 atti).

+ Muore nell'aprile a Bologna, *Adolfo Colonnello*, palermitano, che recitò in gioventù in siciliano nella Compagnia di Giuseppe Rizzotto, e fu poi « primo-attore » nella Compagnia Bellotti-Bon, diretta da Florido Bertini, per scendere poi al grado di « generico » e « secondo carattere » in Comp. Zacconi e in quella della nipote sua, Tina Di Lorenzo: fu attore corretto e drammaticamente espressivo.

# 1910.

*Cener. 9 febbraio, Fusano, 27 marzo.*

Un nuovo poema tragico di Sem Benelli: *L'Amore dei tre Re*, rappresentato all'« Argentina » di Roma, dalla Comp. Stabile Romana, il 16 aprile, ottiene un successo contrastato: ammirato per l'onda di lirismo che scorre nei primi due atti del dramma, parve drammaticamente meno efficace e meno persuasivo [illegible] in scene magnifiche di passione e di *pathos*, troviamo il motivo — che il poeta ripeterà volentieri in altri drammi — del dominatore straniero che non riesce a conquistare completamente la donna italiana: motivo che ha un palese significato simbolico e che esprime la fede del poeta nella superiorità spirituale della razza italiana.

Un dramma storico, della collana « Risorgimento », è quello di Domenico Tumiati: *Giovine Italia*, in cui vibra la nota della patria nella voce di Giuseppe Mazzini, figurato scenicamente con nobiltà e dignità d'arte: questo dramma, in 4 atti, in versi, fu rappresentato dalla Comp. Stabile Romana al « Dal Verme » di Milano, il 13 giugno, con successo.

Un [illegible] poeta, Ercole Luigi Morselli, affronta le scene con una tragicommedia mitologica in 3 atti in prosa, intitolata: *Orione*, della quale è ammirata l'originalità della concezione drammatica (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 27-III), e che ottiene completo successo.

Un autore nuovo — che avrà dar prova di rara fecondità e abilità — si fa conoscere con: *Il Rifugio* (Milano, T. Manzoni, C. Calabresi-Mariani, 21-I): bella commedia di fine e delicata analisi di caratteri, originale nelle situazioni, e ricca di vivi e drammatici contrasti di sentimenti: è di Dario Niccodemi, ed ha un vivissimo successo.

Una divertente commedia di Sabatino Lopez: *Il brutto e le belle*, nella quale è assurto all'onore di protagonista un personaggio episodico della *Buona figliola*, sostiene questa tesi paradossale: che un uomo può valersi della propria bruttezza anche per ottenere dei successi presso le donne, e soltanto con le ragazze non ha fortuna. Interprete Ermete Zacconi all'« Apollo » di Roma [illegible] novembre: la commedia piacque.

*Fragilità* [illegible] commedia in 3 atti di Ettore Moschino (Milano, T. Manzoni, C. Emma Gramatica, 12-IV), ebbe pieno successo: è una commedia di acuta analisi psicologica, ma un po' tenue e inconsistente

Con *L'Altalena* afferma una grande originalità di commediografo Alessandro Varaldo: la commedia è un po' fuori della vita, nella voluta artificiosità della situazione, ma, ricca di umorismo e dialogata con eleganza, riesce molto attraente. Fu applaudita calorosamente (Genova, P. Margherita, C. Talli, 22-VII).

Di Sabatino Lopez è accolta freddamente, il 27 maggio al « Politeama Nazionale » di Firenze (Comp. Talli) una commediola all'acqua di rose: *Il Principe Azzurro*.

E la stessa Comp. Talli rappresenta ancora due commedie di nobili intenzioni artistiche, che rivelano originalità e talento drammatico: l'una di Cosimo Giorgieri-Contri: *La sorte del gioco* (Genova, P. Margherita, 6-VII); l'altra di Guglielmo Zorzi, bolognese, che mette in luce preziose qualità di commediografo: *In fondo al cuore* (Milano, T. Olympia, 27-VIII).

Uno dei grandi successi dell'annata ottiene Dante Signorini con *Una telefonata*, c. in 3 atti (Milano, T. Manzoni, C. Talli, 11-XI).

Il dramma in 3 atti di Archita Valente: *L'Oscuro Dominio* ha successo (Firenze, T. Niccolini, 29-I): Ermete Zacconi protagonista magnifico.

È molto ammirato il poema drammatico in 3 atti di Ettore Moschino: *Tristano e Isolda* (Venezia, T. Goldoni, C. Garavaglia-Gamna — protagonisti Ferruccio Garavaglia e Gina Favre [illegible]).

Di Valentino Soldani tre nuove opere segnano tre successi: un dramma in 4 parti intitolato ad *Andrea del Sarto* (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 22-III); *Notte d'agguati*, tragicommedia in 3 atti (Torino, T. Alfieri, C. Caimmi, 27-V), e *Il Falcone*, novella scenica in un atto in versi (tratta dal *Decamerone*) (Pistoia, T. Nazionale, C. Baldanello, 16-XII).

Due lavori di ambiente storico di Enrico Novelli (*Yambo*): *Cagliostro*, commedia romantica in 4 episodi (Firenze, T. Pergola, C. Garavaglia-Gamna, 11-IV), e *Papà Gennaro*, episodio drammatico in 3 quadri (Bologna, T. Corso, C. E. Novelli, 15-I), ottennero lieto successo.

Non piacque la commedia in 4 atti di Ugo Ojetti e Renato Simoni: *Il Matrimonio di Casanova* (Torino, T. Carignano, C. Di Lorenzo-Falconi, 25-I).

Di Roberto Bracco si applaudisce una commediola in un atto: *Ad armi corte* (Milano, T. Manzoni, novembre), ed un felicissimo « dialogo » in 3 atti, *Il perfetto amore*, scritto dal celebre commediografo napoletano quasi per civetteria, per provare la propria virtuosità scenica (Milano, T. Manzoni, C. Di Lorenzo-Falconi, 7-XII).

Piace poco una commedia in un atto di E. A. Butti: *Le rivali* (Milano, T. Manzoni, C. Talli, 15-XII) e pochissimo una in 3 atti dello stesso autore in collaborazione con Tommaso Antongini: *Il crepuscolo degli amanti* (Milano, T. Manzoni, C. Talli, 22-III). Altra commedia, satirica, di E. A. Butti e G. Antonelli, *Le Acque*, apparve a Roncegno, in agosto.

Buon esito ottiene il dramma in 3 atti di Ercole Rivalta: *Spine entro il nido* (Milano, T. Lirico, C. Andò-Paoli-Gandusio, 10-VI).

Di due commedie di Alfredo Testoni, una, in 3 a.: *Il nostro prossimo* (P. Livorno, C. A. De Sanctis, 29-X) piace; l'altra, pure in 3 atti, *La signora del professore* (Milano, T. Manzoni, C. Calabresi-Mariani, 10-X) non ha successo.

Vengono rappresentati il dramma in 3 a. di Mario Sobrero: *La nemica* (Milano, T Manzoni, 21-X) e *Amore nemico*, commedia in 3 atti di Giuseppe Baffico (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 25-II).

Intenzioni satiriche ha la commedia in 3 atti di Guelfo Civinini: *Regina*, che all'« Argentina » di Roma (C. Stabile Romana, 12-I) ottiene un successo contrastato. E così pure le intenzioni satiriche della commedia in 3 atti di Rodolfo Ludovici: *Le Suffragette* (Aquila, T. Comunale, C. Baldanello) non sembrano pienamente raggiunte.

Una commedia di propaganda divorzista è quella in 4 atti dal titolo: *Villa dei Gigli*, dovuta alla collaborazione di Ermete Zacconi e Amedeo Gherardini: rappresentata dallo stesso Zacconi al « Carignano » di Torino, il 13 aprile, ottiene un freddo successo.

Allo stesso teatro, il 20 aprile, Ermete Zacconi tiene a battesimo il dramma in un atto di Luigi Antonelli: *La Casa dei fanciulli*, che sotto altro titolo (*L'Idolo*) aveva vinto il 1° premio al Concorso della « Maschera »: prima tenue affermazione di un ingegno di commediografo, che darà più tardi migliori frutti.

Una commedia in un atto del decano degli autori drammatici italiani: Lodovico Muratori: *I Cavalieri di Aristofane* (Roma, T. Valle, C. E. Novelli, 15-IV) ebbe buon esito.

Il dramma in 3 atti, di intenzioni sociali (e che fa parte di una trilogia della quale *Il Viandante* è il primo dramma), *La terra promessa*, di Tommaso Monicelli, fu rappresentato all'« Alfieri » di Torino dalla Comp. Andò-Paoli-Gandusio, il 23 novembre.

Un dramma in 3 atti di Mario Maria Martini: *L'Ultimo Doge* (rappr. il 21 gennaio dalla stessa Compagnia al P. Margherita di Genova) ottiene discreto successo.

La Compagnia del « Grand Guignol » rappresenta: *La Fine*, un atto di Mario Faccio (ai « Filodrammatici » di Milano, nel febbraio), *Il Convegno*, un atto di Jolanda De Blasi; *A vita*, un atto di Lorenzo Ruggi e *Lo sfregio*, un atto di Corinna Ginami (Gina Bertolini-Marcionni) tutti e tre al « Politeama Nazionale » di Firenze, nel dicembre).

E la Compagnia del « Teatro Minimo », diretta da Nino Martoglio, con sede al Teatro Metastasio di Roma, rappresenta una vera collezione di lavori in un atto, alcuni dei quali, per l'assoluta deficenza di ogni valore scenico, rimasero sul cartellone per una sera soltanto: ed eccone l'elenco: *Il primo che passa* di Alberto Orsi (10-III), *L'ultima cartuccia* di Ugo Fleres, *Olaus* di Gabriele Gabrielli e Adone Nosari, *La donna velata* della Principessa Carla Ruffo di Calabria (marzo), *Acqua sul fuoco* di E. L. Morselli (aprile), *Novelletta antica* di Licurgo Tioli, *Lawn-Tennis* di Gaetano Polver, *A chi riporterà* di Eugenio Checchi (maggio), *Lungo la via* di P Doris, *Lettera preventiva* di Ugo Fleres, *L'unica scusa* di Giannino Antona-Traversi, *Pesce d'aprile*, in versi, di Leo di Castelnuovo, *Il piccolo archivio* di Luigi Capuana, *Sposi* di Ettore Strinati. *La prefettessa* di Gino Monaldi, *La tempesta* di L. R. Montecchi, *La promozione del giudice* di Francesco Bernardini e *La bestia da soma*, trilogia di Licurgo Tioli, della quale le tre parti si intitolano: *La bestia*, *I padroni*, « *Quando i garetti non reggono più* », e che è un'amara satira delle miserabili condizioni nelle quali è costretto a vivere il medico condotto (tutte nel giugno),

*Lumie di Sicilia* e *La morsa* di Luigi Pirandello, *L'estate di San Martino* di Tommaso Monicelli, *Lettera anonima* di G. B. Salvadori, *Acqua passata non macina più* di Augusto Novelli, *Fra i due* di Sabatino Lopez, *Un omicidio* e *Lo zio Publio*, in 2 atti, l'una e l'altra di Licurgo Tioli e G. B. Salvadori (tutte nel dicembre).

Una nuova Comp. intitolata: del « Grand-Guignol Internazionale », e diretta da Riccardo Tolentino, messa la sua sede all'« Apollo » di Roma, rappresentò nel dicembre: *Microbi importuni* di Raffaele Menasci e *In Miniera*, in 2 atti di Lelio Rossi.

Altre nuove produzioni rappresentate in quest'anno sono: *Attraverso la vita*, commedia in 4 atti di Donato Bochicchio (Cagliari, P. Margherita, C. « Città di Bari », 15-I); *Nell'abisso*, dramma in un atto di Demetrio Pozzi (a « Filodrammatico » di Piacenza, febbraio); *La Rovina*, dramma in 3 atti di Sebastiano Sani (Firenze, T. Niccolini, C. Zacconi, 2-II), con scarso successo; *Il disco rosso*, commedia in un atto di Nicola Canè (Milano, T. Manzoni, C. Calabresi-Mariani, febbraio); *Chi perde*, dramma sociale in 4 atti di Francesco Bernardini (Lecce, P. Umberto, C. « Città di Bari », marzo); *Naufragio*, dramma in 3 atti di Alfredo Moscariello (Caserta, T. Cimarosa, C. Baccani, marzo); *La Commedia della peste*, 4 atti in versi di Luigi Rasi (Milano, T. Manzoni, C. Talli, 11-III), con effimero successo; *Il fratello*, dramma in un atto di Febo Mari (Roma, T. Manzoni, C. « Città di Roma », aprile); *L'ultima parola*, un atto di Martinez (Torino, T. Alfieri, C. De Sanctis, 20-IV); *La Carne*, commedia in 3 atti di E. Augusto Berta (sulle stesse scene, il 27 aprile); *Il Viale dei platani*, commedia in 3 atti di Archita Valente (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 22-III); *Il ritorno*, un atto in versi di Fausto Maria Martini (sulle stesse scene, nell'aprile); *La via più corta*, commedia in un atto di Carlo Veneziani (Napoli, T. Fiorentini, C. Calabresi-Severi, 29-IV); *La diga*, dramma in un prologo e 2 atti di Francesca Sabbato-Agnetta (Palermo, T. Biondo, C. Calabresi-Mariani, 23-V); *La Compagnia della Teppa*, dramma in 5 atti di Gaetano Polver (Torino, T. Vittorio Emanuele, C. Renzi-Gabrielli, 19-VII); *Falso Apostolo*, dramma di Vincenzo Aparo (Catania, T. Pacini, C. Cigoli, settembre); *Il prezzo*, commedia di Oreste Poggio (Piacenza, Politeama, C. Raffaello Mariani, settembre); *Il giuramento di una madre*, dramma di De Rocchi (Roma, T. Manzoni, Comp. Carlo Duse, novembre); *Farfallina*, commedia in 4 atti di Emma Cantoni-Paoli (Firenze, T. Alfieri, C. Tina Bondi, 19-XII) e *Mattutino*, un atto di Fausto Maria Martini e Giulio Cesare Viola (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 2[illegible]-XII).



Nel corso di quest'anno la città di Pescara tributò onoranze festose al suo grande figlio Gabriele D'Annunzio.

COMPAGNIE - 1910.

Compagnie drammatiche non rammentate o di nuova formazione o sensibilmente modificate nella loro composizione, sono le seguenti: la Comp. di *Virgilio Talli*, con Maria Melato, Alfonsina Pieri, Amelia Chellini, Jone Frigerio, Alberto Giovannini, Annibale Betrone, Vittorio Pieri, Armando Rossi, Giovanni Novelli-Vidali; l'*Andò-Paoli-Gandusio*, diretta da Flavio Andò; la Comp. *Stabile Romana*, diretta da Ettore Paladini; la Comp. del « *Grand Guignol* », diretta da Alfredo Sainati, con Bella Starace-Sainati, Ester Sainati-Gelich, Luigi Almirante, Camillo Pilotto, Augusto Saltamerenda, Raimondo Van-Riel, Rodolfo Badaloni; la Comp. *Alfredo De Sanctis*, con Alda Borelli-De Sanctis, Gilda Vestri-Bonivento, Vittorina Benvenuti, Ida S[illegible], Cor-

[illegible] relli, Antonio Bozzo; la Comp. *Galli-Guasti-* [illegible] Annetta Ciarli-Chiarini, Tilde Musso, Giacomo [illegible] Giuseppe Sichel, con Azucena Dalla Porta, Elettra Brunini-Privato, Luisa Scarrone, Nicola Pescatori, Luigi Almirante; la *Garavaglia-Gamna*, diretta da Ferruccio Garavaglia, con Gina Favre, Cesare Dondini, Achille Majeroni, Aristide Arista, Arrigo Marchiò; la Comp. di *Dora Baldanello*, con Febo Mari, Lamberto Picasso, Luigi Russo, Nella Masi; la Comp. di *Tina Bondi*, con Vittorio Bratti, Ubaldo Pittei, Virginia Delfini-Campi; la Comp. di *Gemma Caimmi* diretta da Ettore Berti, con [illegible]

[illegible]

+ *Muore* a Milano, il 9 maggio, uno dei [illegible] *Gerolamo Rovetta*. Acuto osservatore della società contemporanea, rappresenta nella scuola realista del Teatro italiano una tendenza temperata da un fine umorismo: alternò la commedia di costume (*La Trilogia di Dorina*) al dramma passionale e sociale (*La Realtà, I Disonesti, Papà Eccellenza*), rivelando sempre una grande maestria scenica e spesso una forza drammatica non comune: tentò con fortuna il dramma storico-patriottico (*Principio di Secolo* e *Romanticismo*), e con minor successo la satira letteraria (*Il poeta*) e la commedia storica (*Molière e sua moglie*), vario, agile, piacevole quasi sempre anche nelle sue opere meno riescite, portò nel Teatro, e ancor meglio nel Romanzo italiano, una nota sua personale, lasciò un'impronta [illegible] nel 1850. I suoi lavori sono stati pubblicati dalle Case editrici Münster, Galli, Treves, [illegible]

+ *Graziosa Glech*, morta il 4 settembre a Firenze, fu eccellente attrice intorno all' '80: migliore nel repertorio comico che nel drammatico, e specialmente nelle commedie di Goldoni, il suo nome si associa alle due interpretazioni [illegible] [illegible] attrice-giovane con Pietriboni e Bellotti, prima-attrice con Emanuel, nella Compagnia Nazionale (dall' '86 all' '88) e con Cesare Rossi [illegible]

+ [illegible] *Maggi* [illegible] a Milano [illegible] aprile, in età di 60 anni, attore di bellissimo aspetto e di bella voce, armoniosa e sonora, non raggiunse quella fama alla quale avrebbe potuto arrivare, più per mancanza di studio che di intelligenza. « Amoroso » nella Comp. di Adamo Alberti, ai « Fiorentini » di Napoli, poi primo-attore con Bellotti-Bon, fece Compagnia da sè, e andò frequentemente all'estero, cimentandosi anche nell'*Otello* e nell'*Amleto;* poi direttore di varie Compagnie « per grandi spettacoli »: la Berti-Masi, la Della Guardia, la « Città di Milano », la Teglio: fra le sue migliori interpretazioni si ricordano il *Ferréol*, *Il Conte Rosso*, e ultimamente *L'Altro* di Lindau, *Fra uomini e macchine* di Bendiner, e specialmente quella del *Cirano di Bergerac*, nella quale veramente superò sè stesso: magnifica interpretazione alla quale è associato il ricordo della fortuna della commedia di Rostand in Italia.

+ *Antonio Brunorini* (del suo vero nome: Frangini), morto a Bologna nel luglio, deve la sua fama di attor comico a due « macchiette » in due commediole: il « Tromboni » del *Ratto delle Sabine* e il « Peppino » del *Carnevale di Torino*, che gli assicurarono successi e fortuna. Aveva abbandonati gli studi di legge a Padova, per dedicarsi all'arte: fu [illegible] brillante, ma sapeva comporre qualche gustosa « macchietta » con molta fantasia [illegible] aveva il [illegible] far ridere.

+ Muore nel giugno a Bologna, *Lina Diligenti*, attrice di non mediocri qualità, che aveva recitato con la Pezzana e con Tommaso Salvini: tentò anche, fra le pochissime, l'interpretazione del personaggio di *Amleto*. Era nata a Torino nel 1865, ed aveva sposato l'attore Gennaro Marquez.

+ Sono morte ancora, in quest'anno: *Lina Marazzi*, moglie di Ermete Novelli, che fu per qualche tempo « prima-attrice » nella Compagnia del marito (morta a Firenze il [illegible]) e *Fedorina Duse* (morta a Fiume) modesta attrice drammatica.

## 1911.

[illegible]

[illegible] n quest'anno: *Il Mantellaccio*, poema drammatico in 4 atti, che presenta in episodi il contrasto di una Compagnia di cantastorie del Quattrocento con la pedantesca Accademia degli Intemerati, fu rappresentato il 31 marzo contemporaneamente all'« Argentina » di Roma dalla Comp. Stabile Romana ed al « Regio » di Torino dalla Stabile Romana N. 2; non ebbe sorti troppo propizie. L'altra opera di Benelli: la tragedia in 4 atti: *Rosmunda* (Milano, T. Lirico, C. Stabile Romana N. 2 [« Benelliana »] — protagonista Irma Gramatica — 20-XII) ebbe successo contrastato.

Una leggenda drammatica in 3 atti di Domenico Tumiati: *Guerrin Meschino* (Genova, T. Paganini, C. Gualtiero Tumiati, 24-III) fu giudicata di grata freschezza poetica e scenicamente piacevole e suggestiva.

Più apprezzato per la forma letteraria che per l'efficacia drammatica fu il poema tragico di Fausto Salvatori: *La Furia dormente* (Roma, T. Argentina, C. Stab. Romana, 6-V).

Un' altra tragedia, in 4 atti, in versi: *Fiamma*, dovuta alla collaborazione di Giannino Antona-Traversi e di Francesco Pastonchi, presenta pure elementi lirici soverchianti quelli drammatici. E' d'argomento storico e di ambiente sardo. Rappresentata all'« Argentina » di Roma, il 27 maggio, ebbe freddo successo.

Un'altra tragedia, in 3 atti, di Gino Damerini, *Giuditta e Oloferne*, ebbe freddo successo (Roma, T. Nazionale, C. E. Gramatica, 22-XII).

Una fresca, spontanea e sincera commedia di vita studentesca: *Addio giovinezza!...*, quasi un idillio romantico che rivela due giovani artisti: Sandro Camasio e Nino Oxilia, ha un felicissimo incontro (Milano, T. Manzoni, C. Talli, 27-III).

Piacque, rappresentata dalla Comp. Stabile Romana all'« Argentina » di Roma, il 21 marzo, la graziosa commedia in 3 atti di Giannino Antona-Traversi: *Il Paravento*.

Buone accoglienze ebbe pure la commedia in 3 atti di Alfredo Testoni: *Il successo* (Firenze, P. Nazionale, C. Di Lorenzo-Falconi, [illegible]).

*Sempre così*, dramma in 3 atti di E. A. Butti (Genova, P. Margherita, C. Di Lorenzo-Falconi, 24-II) con qualche intenzione satirica, non completamente espressa, segue la tendenza accennata dai primi drammi del Butti (*L'Utopia*, *La fine di un ideale*).

Fu giudicato con molto favore dal pubblico e dalla critica il dramma in 3 atti di Giuseppe Bonaspetti: *I figli di Caino* (Milano, T. Manzoni, C. Andò-Paoli-Gandusio, 27-I), lodato per ricchezza di effetti e di drammaticità nell'azione rapida e incalzante.

Nobili intenzioni d'arte, se non sempre felicemente espresse sulla scena, rivelano: *Due donne*, commedia in 3 atti di Cosimo Giorgieri-Contri (Genova, P. Margherita, C. Di Lorenzo-Falconi, 18-I); *Campomorto*, poema drammatico in 3 atti di Licurgo Tioli e G. Baschieri-Salvadori (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 18-II); *Il Dittatore*, tre atti di Mario Maria Martini (Genova, P. Margherita, C. Andò-Paoli-Gandusio, 7-IV); *Il paciere*, commedia in 3 atti di Giuseppe Baffico (Roma, T. Valle, dalla stessa Compagnia, 9-V, con successo contrastato); *Il Signor Principe*, dramma in 4 atti di Ugo Falena (Roma, T. Valle, C. Andò-Paoli-Gandusio, 17-V); *La Commediante*, commedia in 3 atti di Ettore Moschino (Genova, P. Margherita, C. Emma Gramatica, 20-X); *I fiori d'arancio*, commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi (Trieste, T. Verdi, C. Andò - Paoli- Gandusio, 23-XI); *Il Capolavoro*, dramma in 2 atti di Rodolfo Ludovici (Milano, T. Filodrammatici, C. A. De Sanctis, 13-XII); *La bisca*, commedia in un atto di Fausto Maria Martini (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 5-XII); *L'opera pia*, un atto comico di Guglielmo Zorzi (Milano, T. Filodrammatici, C. De Sanctis, 13-XII)) e un atto drammatico di rara delicatezza: *Ave Maria* (Milano, T. Filodrammatici, C. « Grand-Guignol », febbraio) dello stesso Zorzi.

La Comp. del « Grand-Guignol » rappresentò anche i seguenti lavori: *Contratto di nozze*, 1 a. di Alberto Donini (Bologna, T. Verdi, 27-III); *La via chiusa*, 3 atti di Nino Berrini (Torino, T. Carignano, 26-IV); *Crudele rivalsa*, 1 a. di Aroldo Dalmazzo (Livorno, Politeama, [illegible]

Luigi [illegible] (Firenze, T. Nazionale, dicembre).

La Comp. del « Grand Guignol Internazionale », diretta da Riccardo Tolentino, rappresenta: *Fumo di sigaretta*, un atto di Filippo Marchese (Messina, T. Mastrojeni, gennaio).

La Comp. diretta da Cesare Dondini: *Dia-[illegible]*, un atto di Lodovico Muratori, e *Suonatori ambulanti*, un atto di Giovanni Diotallevi (entrambi al « Teatro delle Quattro Fontane » di Roma, il 20 e il 22 dicembre).

La Comp. del « Teatro Minimo » diretta da G. E. Nani: *L'Onomastico*, dramma in un atto di Francesco Bernardini (Torino, Teatro Trianon, 27-XI).

Altri nuovi lavori rappresentati in quest'anno sono: *Ville di ulivi*, dramma di Saverio Fino e Luigi Michelotti (Genova, T. Paganini, C. T. Mariani, febbraio); *Vacanze parlamentari*, commedia in un atto di Carlo Guetta (Livorno, T. Rossini, C. E. Novelli, genn.); *Vezzo di corallo* di Tommaso Smith e *L'anima*, commedia di Ernesto Intendente (tutte e due al « Manzoni » di Roma, C. Carlo Duse, gennaio); *Quod differtur non aufertur*, commedia in 2 atti di Anna Maria Nessi-Piantanida (Milano, T. Olympia, C. Caimmi, 20-II); *Amaro risveglio*, commedia in 3 atti di Guido Vecchi e *Antigone*, tragedia in 3 atti di Bindo Fedi (da Sofocle) (l'una e l'altra allo « Storchi » di Modena, nel marzo); *Le Signorine della villa accanto*, commedia in 3 atti di Ugo Farulli (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 24-II), con un successo superiore al suo valore d'arte; *Suor Speranza*, 1 atto di Guelfo Civinini (sulle stesse scene, aprile); *Macerie*, dramma di Icilio Rosi e Renato Manzini (Roma, T. Manzoni, febbraio); *Il Gorgo*, azione tragica in 3 episodi di Febo Mari (Padova, T. Garibaldi, C. De Farro-Mari, aprile); *Ingenui*, commedia in 3 atti di Francesco Cruciołi (Teramo, T. Comunale, C. Lepanto-Tolentino, aprile); *Medusa*, dramma in 3 atti di Giulio Soria; *Ministro!*, un atto di Giulio Sanfelice (rappres. tutti e tre al « Sannazaro » di Napoli, nel giugno, dalla Comp. Lepanto-Tolentino); *Il settimo sacramento*, commedia in un atto di Guido Podrecca (Roma, T. Costanzi, C. Stabile Romana, 13-VII); *L'errore*, dramma in 3 atti di Filippo Marchese e G. Cormagi, e *I deboli*, commedia in 3 atti di Jacopo Dal Forno (tutte e due all'« Arena Pacini » di Catania, dalla Comp. di Tina Bondi, il 18 e 21 luglio); *Il più sincero dei tre*, un atto di Alessandro Varaldo e *L'ultimo raggio*, dramma in un atto di Luigi Carlo Martelli (entrambi a Ventimiglia, A. Garibaldi, C. di S. Osti, luglio); *I Guelfi*, episodio drammatico in un atto, in versi, di Ettore Zunino (Savona, P. Garibaldi, C. Zannini, 23-VI): *In articulo mortis*, dramma in un atto di Filippo Marchese (Catania, A. Pacini, C. C. Duse-Vitaliani, settembre); *Santa Canaglia*, dramma in 4 atti di Umberto Paradisi (Milano, T. Verdi, C. Niccoli-Navarri, ottobre); *Anime russe*, bozzetto drammatico di Alessandro Resta (al « Teatro Talia » di Tagliacozzo, nell'ottobre); *La piovra*, 4 atti di Nicola Canè (al « Ristori » di Verona, dalla Comp. Lepanto-Tolentino, nell'ottobre); *L'ultimo atto*, commedia di Filippo Marchese (al « Mastrojeni » di Messina, dalla Comp. Vitaliani-Duse, nel novembre); *Suprema forza*, dramma di Alessio Di Giovanni (al Teatro Olympia di Palermo, il 14 novembre); *La punta di San Vigilio*, commedia in 3 atti di Corrado Colombo (a Pavia, dalla Comp. Butera-Della Morte, dicembre); *L'On. Giorgi*, dramma in 2 atti di Antonio Lazzarino (Vercelli, C. Navarri-Niccoli, dicembre).

Di Gabriele D'Annunzio viene rappresentato al « Théatre du Châtelet » di Parigi, il 22 maggio — protagonista Ida Rubinstein — il il *Mistero di San Sebastiano*, scritto dal poeta italiano in versi francesi, nel metro degli antichi Misteri medioevali.

Al Teatro Antico di Fiesole si rappresenta *Edipo Re* di Sofocle, protagonista Gustavo Salvini. Ed al « Verdi » di Palermo, dagli studenti della Facoltà di Lettere di quella Università, *Le Nuvole* di Aristofane, nella traduzione di Ettore Romagnoli.

Al « Concorso Drammatico Governativo » non fu assegnato nessun premio: concorrevano: *La Buona figliola* di S. Lopez, *Una Madre* di Giannino Antona-Traversi e *Fedra* di U. Bozzini.

Al Concorso della Società degli Autori di Roma, fu premiata la commedia di Michele Saponaro: *Mammina*. E al « Concorso drammatico storico-patriottico » della stessa Società romana, dei 148 lavori presi in esame, furono indicati per la rappresentazione: *L'Aquila del*

*Vespro* di Federico De Maria, *Britannico* di Carmine Gallone e *Il solco quadrato* di Federigo Valerio Ratti.

Al « Concorso Drammatico », bandito dalla « Rassegna Pugliese », fu premiato il dramma in un atto di Luigi Antonelli: *Chiaro di luna*.

### COMPAGNIE 1911.

Alle Compagnie drammatiche ricordate nel precedente anno, aggiungeremo, di nuova formazione o con sensibili mutamenti: la Comp. di *Ruggero Ruggeri* con Lyda Borelli « prima-attrice », Giulia Costa, Odoardo Bonafini, Ernesto Ferrero, Romano Calò, Pio Campa; la *Compagnia Stabile Romana N.* 2, con Giulio Tempesti, Achille Vitti, Jole Piano; la *Rodolfi-Spano-Nipoti*, con Wanda Capodaglio, Eleuterio Rodolfi, G. Spano, Alberto Nipoti, A. Firpo; la *Vittorio Antuzzi e C.*, con Tina Orsini-Sansoldo, Nella Masi, Ubaldo Peruzzi.

### NECROLOGIO - 1911.

+ Muore a Torino, il 28 ottobre, *Edoardo Calandra*, autore di qualche opera drammatica di non mediocre valore: *Ad oltranza*, *Disciplina* (in collaborazione con Sabatino Lopez), *Leonessa*. Era nato a Savigliano l'11 settembre del 1852.

+ *Achille Tedeschi*, morto nel dicembre a Salò sul Garda, in età di 52 anni, aveva dato al Teatro, in collaborazione con Gerolamo Mariani, alcune commedie allegre, che ebbero molta fortuna: *Il Passaggio di Venere*, *Il Paradiso di Maometto*, *L'arte di pigliar marito*, *Fogli volanti*.

+ Sono morti ancora in quest'anno: *Enrico Campanella* (morto a Napoli), autore dei drammi: *Caio Mario Coriolano* e *Luigi La Vista*; *Romeo Carugati* (morto a Milano), critico drammatico e musicale alla *Lombardia*, e autore di commedie e libretti d'opera di scarso valore (*L'Imputato*, *Cane di pasturi*, dramma recitato da G. Grasso); *Averardo Borsi*, morto nel gennaio a Firenze, a 53 anni, critico e autore drammatico non troppo fortunato; *Daniele Oberto Marrama*, morto nel gennaio a Bellavista, presso Napoli, a soli 37 anni, critico drammatico al *Giorno* di Napoli; *Giacinto De Napoli* (morto ad Oleggio), modesto attore comico, che fu con Pietriboni, con Tina Di Lorenzo e con Ermete Zacconi.

## 1912.

*(Ceneri 21 febbraio, Pasqua 7 aprile)*

Due nobilissime opere di Roberto Bracco trovano accoglienza fredda, che, per una almeno di esse, si cambierà poi, secondo giustizia, in un clamoroso succeso.

*Il piccolo Santo*, dramma in 5 atti, di una linea severa, austera, è un'opera di acuta indagine psicologica: vi è presentato il caso di un uomo di grande, profonda virtù — chiamato da tutti « il Santo » — che prova per la figlia della donna che un giorno aveva amato, la stessa ardente passione che lo aveva avvampato in gioventù: e la tragedia di quest'anima si manifesta in un'aura di purissima poesia con segni appena percettibili. Questa magnifica opera di Bracco fu rappresentata al « Mercadante » di Napoli da Ferruccio Garavaglia, il 17 marzo, dopo che già da molto tempo era uscita in volume: dopo la morte del geniale interprete, fu ripresa da Ruggero Ruggeri, e si rappresenta da lui tuttora col più vivo successo.

In *Nemmeno un bacio*, Roberto Bracco dipinge con estrema delicatezza un carattere di donna innamorata, che gli avvenimenti della vita costringono alla nubilità perpetua per un'eterna rinunzia alle gioie dell'amore. Questo dramma in 3 atti e un epilogo, rappresentato il 12 dicembre al « Carignano » di Torino dalla Compagnia Stabile del « Teatro Manzoni » di Milano — protagonista Tina Di Lorenzo — ebbe, all'ultimo atto, successo alquanto contrastato: l'epilogo, nel quale si assiste al ritorno della donna, dopo molti anni, in un ambiente equivoco, non piacque al pubblico: alle repliche però il successo fu completo.

La medesima Compagnia rappresenta con il più vivo successo al « Manzoni » di Milano, il 29 marzo: *L'« Aigrette »*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi, fra le sue migliori: delle più abilmente congegnate, delle più ricche di contrasto drammatico, ed anche delle più originali e audaci nella pittura dell'ambiente e nel disegno dei caratteri; nella riproduzione della speciale amoralità dell'alta banca e dell'aristocrazia mondana.

Sabatino Lopez ci dà con *La nostra pelle*, una delle sue opere migliori. Commedia ironica e amara, spietata contro il convenzionalismo della morale borghese, [illegible]

[illegible]
ludibrio del più basso egoismo: mai come in essa il Lopez si era mostrato più felice pittore di caratteri. Questa commedia, rappresentata dalla Comp. di V. Talli al « Manzoni » di Milano, il 2 gennaio, ebbe pieno successo.

La Compagnia diretta da Virgilio Talli (che si chiama dalla quaresima « Talli-Melato-Giovannini), rappresenta al « Verdi » di Bologna, il 15 ottobre, un dramma in 3 atti di Guglielmo Zorzi: *I tre amanti*, nel quale sono genialmente figurate tre specie di amore convergenti su di una donna.

Di molti drammi storici dò qui notizia insieme (non per ossequio a una partizione critica, ma per semplice comodità): Domenico Tumiati fa rappresentare al « Goldoni » di Venezia, dalla Comp. del fratello Gualtiero, il 22 novembre, il suo *Alberto da Giussano*, che, per l'epoca, apre la serie del ciclo storico intitolato al « Risorgimento »: il dramma in 3 atti, in versi, ebbe lieto esito.

Di Alberto Pelaez d'Avoine il dramma in [illegible]



[illegible] (*Fot. Nunes-Vais*).

Ermete Zacconi al « Politeama Chiarella » di Torino, il 2 ottobre, ottenne buon successo.

La tragedia in un prologo e 3 atti di Umberto Bozzini: *Manfredi* (rappresentata al « Comunale » di Lucera dalla Comp. di Raffaello Mariani, nel maggio) ebbe un lieto esito.

E così pure il poema drammatico in 4 atti del Conte Riccardo Douglas-Scotti: *Il Farnese* (Asti, P. Nazionale, marzo).

Due poemi drammatici di Umberto Bonmartini: *Giovanni Frangipane*, in 3 atti (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 23-I) e *Umberto dalle bianche mani*, in 3 atti e un epilogo (all'« Olympia » di Milano, stessa Compagnia, 15-V) furono giudicati mediocri.

E sempre dalla Stabile Romana viene rappresentata (Roma, T. Argentina, 10-II) la tragedia in 5 atti di Romualdo Pàntini: *Tiberio Gracco*, ricca di buone intenzioni artistiche, ma scenicamente fredda.

Una tragedia biblica in 3 atti, in versi: *Sion*, di Enrico Pea, ha buon esito (Livorno, T. Rossini, C. Tolentino-Sciarra, 5-I).

E finalmente: *Il tramonto di un Re*, dramma in 4 atti, in versi, di Nino Berrini, nel quale è tratteggiata la figura di Vittorio Amedeo II, primo Re di Casa Savoia, ebbe (Torino, T. Alfieri, C. di Grandi Spettacoli, 7-XII) il più lieto successo.

Dello stesso Berrini piacque pure la commedia in 3 atti di ambiente contemporaneo: *Una donna moderna* (Torino, T. Carignano, C. Stabile del « Teatro Manzoni » di Milano, 27-X).

Sulle stesse scene, il 18 novembre, veniva rappresentato un dramma di Ercole Luigi [illegible] *[illegible] prigione*, ma con scarso successo.

[illegible] *[illegible]e di Cherubino*, commedia in 3 atti di Francesco Pastonchi, elegante, ma verbosa, e che ha qualche somiglianza con *La Crisi* di Praga, senza raggiungere la perfezione artistica di questa commedia, fu rappresentata con successo al « Carignano » di Torino, il 27 aprile, dalla Comp. Palmarini-Grassi-Fa[illegible] [illegible] Giannino Antona Traversi.

Ha intenzioni satiriche la commedia in 3 atti di Alberto Orsi: *I Commendatori* (Venezia, T. Goldoni, C. Calabresi-Sabbatini-Ferrero, maggio).

Fra le opere meno fortunate van ricordate: *Il Dominatore*, commedia in 3 atti di Oreste Poggio (Reggio Calabria, C. di R. Mariani, febbraio); *Il buon seme*, leggenda medioevale in un atto in versi di Tommaso Salvini nepote (Roma, T. Valle, C. Gustavo Salvini, 5-III); *L'Idolo*, commedia in 4 atti di Giuseppe [illegible] (Roma, T. Valle, C. De Sanctis, 20-

Ili); *Il Trittico umano*, commedia in 3 atti di E. Aug. Berta (Roma, T. Valle, C. Reiter-Carini, 11-V) con scarso successo) e *L'amore emigra*, commedia in 3 atti di Vincenzo Morello, interessante e dal magnifico dialogo (al « Nazionale » di Roma, il 24 maggio, dalla Comp. Talli-Melato-Giovannini).

Dalla Compagnia del « Grand-Guignol » vengono rappresentate le seguenti opere (salvo indicazione contraria, tutte in un solo atto): *Il padrigno* di P. Vertua (al « Filodrammatici » di Milano, febbraio); *L'Incubo* di Girolamo D'Italia; *Ninna Nanna* di Guglielmo Zorzi e *Un bacio per beneficenza* di Giuseppe Cantagalli (tutte e tre al «Verdi» di Bologna, nel marzo); *Violetta* di Sebastiano Sani (al « Carignano » di Torino, nell'aprile).

La Compagnia diretta da Cesare Dondini rappresenta al « Teatro delle Quattro Fontane » di Roma, le seguenti opere in un atto: *La Fattoria* di Augusto Jàndolo, *La Quadriglia* di Silvio Zambaldi, *Punto a croce e nodo piano* di Nino Martoglio (tutte e tre nell'aprile); *L'usignolo e l'arpia* di Alpinolo Porcella (nel febbraio); *Il Cicisbeo* di Mario Faccio (nel marzo).

La Compagnia del « Teatro Minimo » diretta da G. E. Nani, rappresenta al « Trianon » di Torino i seguenti lavori in un atto: *Idillio di carnevale*, in versi, di Piero Ottolini (nel gennaio), *Una vittoria* e *Moralità* di Saverio Kambo (nel febbraio), *Giulietta e Romeo* di Sabatino Lopez (nel marzo), *Passato che torna* di Luigi Michelotti e Tonio Giacinto Ferrari (il 28 marzo), ed al « Teatro Carignano », nel maggio: *Il direttissimo s'arresta* di Oreste Fasolo.

La Compagnia Zambuto rappresenta al « Trianon » di Torino i seguenti lavori in un atto: *Valse bleue* di Umberto Paradisi (nell'aprile), *O prima o poi* di Nino Berrini, [illegible] *fuoco...* di Lucio d'Ambra (maggio), *L'avventurato Florindo*, in versi, di Mario Faccio, *Una lezione d'amore*, *Benedizione* di Emanuele Pili (maggio), *Il vero amore* di Felice Gilardini (maggio), *Per l'amore*, trittico di Valentino Soldani (il 27 maggio), del quale le prime due parti (*La Chimera* e *Il Talismano*) erano inedite, la terza (*Il Falcone*) era stata già rappresentata nel 1911; *Un lontano pa-* [illegible] di Ferdinando Simeotti (il 25 giugno), *Scaramucce d'amore* di Anna Maria Nessi-Piantanida (nel giugno), ed al « Verdi » di Genova, nel luglio: *Uno dei pochi* di Jacopo Diena.

Ed un lavoro in un atto: *In vedetta* di Ferruccio Stazi, rappresenta nel dicembre allo stesso « Trianon » torinese la Comp. diretta da Giovanni Zannini.

Feconda di novità è la Compagnia Palmarini-Grassi-Farulli, diretta da Giannino Antona-Traversi, formata esclusivamente per la rappresentazione intensiva del repertorio nazionale: tutte queste ottennero il consenso del pubblico: *La lettera*, un atto di Gino Calza-Bini (Genova, T. Paganini, marzo), *L'amico di Nini*, commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi e *Quegli che paga!*, commedia in 3 atti di Giannino Antona-Traversi (l'una e l'altra sulle stesse scene, il 18 e il 29 marzo); *La Patria*, commedia in 3 atti di Cesare Lodovici (Milano, T. Diana, 29-V), e *Turbini di giovinezza*, commedia in 2 atti di Vittorio Verga (Monza, T. Sociale, luglio).

Altre opere rappresentate nell'anno, di più scarso valore artistico, sono: *La Parabola*, commedia in 3 atti di Carlo Caretta e Principalle Lampugnani e *La filiale di papà*, commedia in 3 atti di Arnaldo Lambertini (Milano, C. Butera-De La Morte, gennaio); *L'assente*, un atto di Demetrio Pozzi e *In piena luna*, c. in 3 a. di Corrado Colombo (febbr.); *Santo Natale*, dr. in 3 atti di Carlo Broggi (al « Malibran » di Venezia, C. Zannini, marzo); *Il Giovedì delle maschere*, commedia fantastica verista in 3 atti di Archita Valente, e *Orientale*, dramma in un atto di Filippo Sùrico (l'una e l'altra all'« Argentina » di Roma dalla Comp. Stabile Romana, aprile); *Vecchi peccati*, commedia di Silvio Zambaldi (Bologna, T. Duse, C. delle Maschere, maggio); *Il 5° Giurato*, commedia in 3 atti di Giovanni Rosadi (Firenze, P. Nazionale, C. del « Teatro Manzoni » di Milano, 25-VI); *Al galoppo*, un atto di Renato D'Andrea (Napoli, T. Fiorentini, C. F. Gramatica 27-V); *Male passioni*, [illegible] Adelaide Bernardini, *Un vampiro*, un atto di Luigi Capuana, *L'amico Salvagente*, un atto di Renato D'Andrea, *Era destino!*, un atto di Gaspare Di Martino (tutte al « Nuovo » di Napoli dalla Comp. Farinati, nel giugno): [illegible]

Alda Ajassa (Ancona, T. Goldoni, C. Vitaliani-Duse, ottobre); *Sua Altezza*, commedia in un atto di Gino Ricchi (Modena, T. Storchi, C. Reiter-Carini, ottobre); *I Partigiani*, dramma in 4 atti, in versi, e *Quelli che non vivono*, dramma in 4 atti di Sandro Pastorino (tutti e due al « Comunale » di Salerno, ottobre); *Tutto per tutto*, dramma in un atto di Carlo Crozza (Valenza, T. Sociale, ottobre); *Dopo la vita*, dramma in un atto di Arturo Belotti (Zara, C. Paolo Colaci, novembre); *Il Rosario*, dramma in un atto, e *Il Cane della favola*, commedia in un atto di Federico De Roberto (al « Manzoni » di Milano, dalla Comp. Talli-Melato-Giovannini, il 29-XI, con scarso successo); *La dolce vita*, commedia in 3 atti di Arnaldo Fraccaroli (Milano, T. Manzoni, C. Talli-Melato- Giovannini, 4-XII) e *Sciopero*, dramma di Giulio Sanfelice (Roma, T. Manzoni, C. Orsini-Sansoldo, dicembre).

Al « Concorso Drammatico Governativo » il 1° premio non fu assegnato, ed il 2° fu dato alla tragicommedia di L. E. Morselli: *Orione*.

Al « Concorso Drammatico » della « Società degli Autori di Roma », il 1° premio fu assegnato al *Savonarola*, poema tragico di Silvio D'Amico e Alessandro G. Rosso; il 2° al *Sakuntala*, poema drammatico di Gioacchino De Vincentis.

Al « Concorso drammatico per le scrittrici italiane », bandito dalla rivista torinese *La Donna*, su 82 lavori presentati, furono scelti per la rappresentazione i quattro seguenti: *L'altra*, in 3 atti di Pia Tolomei, *Zio Edmondo* di Emilia Gemelli, *Il divieto* di Virginia Guicciardi-Fiastri e *Cenerentola per forza* di Ida Finzi (*Haydée*).

## COMPAGNIE - 1912.

Delle Compagnie drammatiche di nuova formazione o aventi sostanziali modificazioni fra i loro componenti, van ricordate: la *Compagnia Stabile del « Teatro Manzoni » di Milano*, diretta da Marco Praga, con Tina Di Lorenzo, Elide Rossetti, Edvige Reinach, Giulia Iris, Jole Piano, Tina Pini, Febo Mari, Armando Falconi, Giuseppe Sterni, Camillo Pilotto, Arnaldo Firpo, Margherita Donadoni, Antonietta Mordeglia: la *Stabile Romana*, diretta da Dante Signorini, e poi da Ettore Berti; con Ignazio Mascalchi, Cesare Dondini, Annibale Ninchi, Elisa Severi, Antonietta Lollio-Strini, rifusa con nuovi elementi: Nina Scotto, Elisa Berti-Masi, Pierino Rosa, Giuseppe Masi, Luigi Almirante, Stefano Bissi; la Comp. *Reiter-Carini*, diretta da Luigi Carini, con Maria Barach, Ernesina Bardazzi-Bertramo, Aristide Baghetti, Calisto Bertramo, Romano Calò, Nera Grossi-Carini, Tullia Baghetti, Carlo Micheluzzi; la Comp. di *Ruggero Ruggeri*, con Evelina Paoli, Olga Vittoria Gentilli, Alfredo De Antoni, Odoardo Bonafini, Umberto Zanuccoli; la Comp. *Talli-Melato-Giovannini*, diretta da Virgilio Talli, con Annibale Betrone, Giulio Paoli, Ruggero Lupi, Gabriellino D'Annunzio, Giulio Donadio, Jone Frigerio, Giuseppina Solazzi; la Comp. *Galli-Guasti-Bracci-Ciarli*, diretta da Amerigo Guasti; la Comp. *Palmarini-Grassi-Farulli*, diretta da Giannino Antona-Traversi, con Mercedes Brignone-Palmarini, Lina Simoni, Elisa Grassi-Nicola, Virginia Delfini-Campi, Uberto Palmarini, Ugo Farulli, Gioacchino Grassi, Gustavo Molesini, Giuseppe Brignone; la *Calabresi-Sabbatini-Ferrero*, diretta da Oreste Calabresi, con Giannina Chiantoni-Sabbatini, Tina Bondi, Gemma Pinelli, Nina Vaschetti, Ernesto Sabbatini, Ernesto Ferrero; la Comp. di *Emma Gramatica*, con Dante Capelli (sostituito poi con Leo Orlandini), Umberto Casilini, Egisto Olivieri, Arrigo Marchiò, Vittorina Verani, Augusta Raspantini, Celeste Aida Zanchi; la *Severi-Zoncada*, con Vittoria Olga Gentilli, Adele Mosso-Rodolfi, Ettore Mazzanti, Camillo Pilotto, Umberto Zanuccoli; la Comp. *Ermete Novelli*, con Olga Giannini-Novelli, Luigi Ferrati, Luigi Lambertini, Emilio Piamonti, Tullio Carminati, Lydia Liberati, Aurelia Cattaneo; la Comp. *Ferruccio Garavaglia*, con Tilde Teldi, Desi Ferrero, Dante Capelli, Roberto Roberti, Alessandro Romanelli, Ottone Merkel; la Comp. *Amedeo Chiantoni e C.*, con Alfonsina Pieri, Gilda Zucchini-Majone, Vittorio Pieri, Remo Lotti; la *Spano-Calabresi*, diretta da Giovanni Spano, con Filiberto Calabresi, Paolina Pezzaglia-Greco; la Comp. *Gero Zambuto*, con Claudia Gaffino Zambuto, Antonietta Moro-Pilotto, Linda Torri, Arturo Garzes, Edgardo Bonfanti, Ettore Cambiè; la « *Compagnia delle Maschere Italiane* », diretta da Armando Rossi (della quale il titolo dice abbastanza delle

intenzioni del suo direttore, e che debuttò presentata da un prologo in versi di Renato Simoni) con Edi Bonini-Picello « prima-attrice », C. Fortuzzi-Podda, Emilio Picello, E. Podda.

### NECROLOGIO - 1912

+ Muore a Milano, il 26 novembre, *Enrico Annibale Butti*, uno dei più originali e sensibili drammaturghi contemporanei. Non sempre le sue felici intenzioni ebbero sulla scena la loro perfetta espressione artistica: v'è nella sua Opera una certa sproporzione fra il suo ideale di Teatro di idee e la forma dimessa con la quale esso aveva la sua espressione concreta in commedie e drammi: ma v'è pur sempre nella sua Opera una grande nobiltà. L'influenza ibseniana si avverte specialmente nelle sue prime opere: *Il Vortice*, *L'Utopia*, *La fine di un ideale*. Meglio conciliò l'esposizione di un problema filosofico con la forma drammatica nella sua trilogia « Gli Atei », della quale le due prime parti specialmente sono bellissime (*La corsa al Piacere* e *Lucifero*) e appena mediocre la terza (*Una tempesta*). Fra le sue opere più interessanti vanno anche ricordate: *Fiamme nell'ombra*, *Tutto per nulla*, *Il Gigante e i Pigmei* e un poema drammatico, di elevata ispirazione lirica: *Il Castello del Sogno*. Il Butti era nato a Milano il 19 febbraio 1868.

+ Muore a Napoli, il 29 aprile, a soli 42 anni, uno dei più geniali, bizzarri e inquieti attori della scena italiana: *Ferruccio Garavaglia*. Lasciati gli studi universitari, preso da una grande passione pel teatro, fece i primi passi in Compagnia di Cesare Rossi, accanto ad Eleonora Duse; fu poi con Andrea Maggi in Compagnia Della Guardia, e nelle Compagnie di Luigi Rasi, « Città di Torino », di Bianca Iggius, di G. Udina (1900), di Mercedes Brignone, di Angelina Pagano (1903), e nel 1905, direttore della « Compagnia Stabile Romana »: risalgono al tempo della sua direzione le superbe esecuzioni del *Giulio Cesare*, dell'*Orestiade*, de *I Ventri Dorati*, de *I Tessitori*, de *La Nave*. Fu poi, nel 1909, con Irma Gramatica, e nel 1910 direttore di una Comp. Garavaglia-Gamna: mise in iscena il *Tristano e Isolda* e il *Cagliostro*. Come attore, fu talvolta disuguale e squilibrato, e non sempre l'espressione scenica corrispondeva alle sue magnifiche intenzioni: aveva del suo grande Maestro, Giovanni Emanuel, virtù e difetti, ma nonostante qualche disuguaglianza stridente, che poteva dispiacere, raggiunse effetti drammatici di rara potenza, specialmente ne *La fine di Sodoma*, in *Pietra fra pietra*, ne *Il Povero Piero*, in *Papà Eccellenza* e in due capolavori shakespeariani: *Amleto* e *Re Lear*, intenzioni che rivelavano un profondo studio del carattere ed un ingegno personalissimo. L'ultima sua grande interpretazione fu quella del *Piccolo Santo* di Bracco. Era nato a San Zenone Po, presso Pavia.

+ Sono morti ancora in quest'anno: *Mario Rapisardi*, poeta e autore di un dramma intitolato a *Manfredi* e di una fantasia drammatica su *Francesca da Rimini* (morto a Catania, il 4 gennaio, a 68 anni); *Gabriele Gabrielli* (sotto il qual nome si celava il giornalista e commediografo napoletano Teodoro Rovito), morto a Milano, a 35 anni; *Giulio Giuliano Dobrski*, morto a 58 anni, a Genova, sua città natale, critico drammatico del « Caffaro »; *Pellegrino Molossi*, morto a Parma, l'11 gennaio, a 68 anni, critico drammatico; *Antonio Colombari*, morto nel dicembre a Bologna in età di 70 anni (vi era nato il 13 giugno del '42), che fu scenografo, poi « secondo brillante », e per 14 anni « generico » e « secondo-carattere » con Cesare Rossi, in questo « ruolo » uno dei migliori della scena italiana; *Enrico Onorato*, morto a Roma il 15 aprile, modesto attore generico in buone Compagnie: con Tommaso Salvini, con Ermete Zacconi, con Virginia Reiter e con Sichel.

## 1913.

*[illegible]*

Il 23 gennaio la Compagnia Stabile del « Teatro Manzoni » rappresenta a Milano *La Porta chiusa*, commedia in 3 atti di Marco Praga. Essa prospetta e svolge la drammatica situazione di un giovane che viene a scoprire di non essere il figlio dell'uomo del quale porta il nome, e, nonostante il grande dolore della madre, si esilia volontariamente dalla casa ed abbandona per sempre la sua famiglia.

[illegible] dolorosamente.

*Il terzo marito*, commedia in 3 atti di Sabatino Lopez (rappr. dalla stessa Compagnia sulle stesse scene il 14-I), graziosa e comica divagazione, sceneggiata su un particolare a- [illegible] dinanzi al terzo matrimonio di una donna. Ebbe ottime accoglienze.

Dello stesso autore fu pure applaudito vivamente un dramma in 3 atti, rapido e serrato: *Il viluppo* (Milano, T. Manzoni, C. Stabile, 12-XII) che riflette uno di quei drammi oscuri della famiglia, suscitati da una folata di passione e travolgenti onestà e decoro.

Sempre al « Manzoni » è rappresentato, il 28 novembre, con successo contrastato, un dramma in 3 atti di Dario Niccodemi, fra i suoi più originali e più strani: *I Pescicani*, che ha dato il nome a un fenomeno di cupidigia finanziaria purtroppo assai diffuso.

Una commedia in 3 atti di Giuseppe Adami: *La capanna e il tuo cuore*, tenue e languida, di delicata fattura, ebbe ottimo successo (Milano, T. Olympia, C. Talli-Melato-Giovannini, 10-IX).

Commedia senza altra pretesa che di ralle- [illegible] atti, di Arnaldo Fraccaroli: ebbe eccellente accoglienza (Napoli, T. Fiorentini, C. Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, maggio).

Le stesse intenzioni, ma non pienamente raggiunte, ha la commedia in 3 atti di Alfredo Testoni: *Il Gallo della Checca* (Torino, T. Carignano, C. Talli-Melato-Giovannini, 10-XI).

E « tre atti boccacceschi » intitolati: *La Vergine dell'Antella*, assai licenziosi, ottengono pienamente il loro scopo di divertire il pubblico (Roma, T. Manzoni, C. Majeroni, 8-X): con grande successo di applausi e di repliche. L'autore, Angelo Maria Tirabassi, trasportò la sua azione, felicemente immaginata e svolta con abilità, nel Cinquecento fiorentino.

Drammi storici, epici e leggendari sono sul Teatro italiano più frequenti che fortunati.

Fra tutti i poeti drammatici si eleva, per nobiltà artistica, Sem Benelli: la sua tragedia [illegible] ste, dalla Compagnia di Grandi Spettacoli, ebbe pieno ma effimero successo. L'argomento è tratto da un episodio della guerra di Pisa per la conquista delle Isole Baleari, nel XII secolo; la tragedia apparve, nella sua espressione teatrale, ampollosa nello stile e arida nel movimento scenico.

Il poema drammatico [illegible] atti di Silvio D'Amico e G. Alessandro Rosso: *Savonarola* (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana), ottenne un successo freddo.

Migliore lo ebbe *Cesare Borgia*, dramma in 3 atti in versi di Ettore Moschino, interpretato da Emma Gramatica nelle spoglie del protagonista (sua Comp., Napoli, T. Fiorentini, 8-III).

Due tragedie, che per analogia di materia storica qui si ricordano insieme, presentano le più sinistre figure della Roma Imperiale, e sono: *Agrippina minore*, in 2 a., di Alberto Pelaez d'Avoine (Milano, T. Lirico, C. di Grandi Spettacoli, 25-II) e *Nerone*, in 3 atti e un epilogo di Giuseppe Bonaspetti (Perugia, T. Morlacchi, C. Fumagalli, 24-III).

Dello stesso Bonaspetti è rappresentata con successo al « Teatro del Corso » di Padova, dalla Compagnia di Teresina Mariani, il 13 maggio, una commedia in 3 atti, intitolata: [illegible]

Altra commedia a protagonista storico, è *Goethe a Roma*, « quattro episodi della vita del poeta », di Augusto Jàndolo (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 7-I).

[illegible] *Natale comico*.

[illegible] protagonista [illegible] soggetto leggendario sono [illegible] tragico in 4 atti del Conte Bernardo Arnaboldi (Brescia, T. Sociale, C. Fumagalli, 2-VI); *Giuditta*, tragedia biblica in un atto di Giuseppe Macario (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, ottobre); *Una giornata di* [illegible] (Roma, T. Manzoni, C. Majeroni, ottobre), e *Islam*, polimetro tragico in 3 episodi di Umberto Ronci (Padova, T. Garibaldi, C. Mario Fumagalli, 8-XI).

Dramma storico-patriottico è *Santa Fede* di Valentino Soldani (Roma, T. Manzoni, C. Majeroni, settembre).

[illegible]

mento è il dramma in 3 atti di Alberto Donaudy: *Le Querce* (Napoli, T. Fiorentini, C. Grandi Spettacoli, 28-XI).

D'ispirazione [illegible] storico in 3 atti di Federico De Maria: *L'Aquila del Vespro* (Messina, T. Mastrojeni, C. Grandi Spettacoli, 22-IX).

*Le vie dell'Oceano*, dramma in 3 atti, di intenzioni nazionaliste, di Enrico Corradini, ebbe scarso successo (Genova, P. Margherita, C. G. Salvini, 5-III).

Una commedia burlesca in 3 atti di Enrico Annibale Butti, rappresentata [illegible] dalla Comp. Grassi-Palmarini, al « Paganini » di Genova, il 20 febbraio: *Le vie della salute*, amara satira dei medici e dei sanatorii, ebbe buon esito.

Più larghe intenzioni di satira sociale ha la commedia in 3 atti di Mario Maria Martini: *Gli Emigrati* (Roma, T. Nazionale, C. Talli-Melato-Giovannini, 2-VI). L'autore chiama « emigrati » coloro che, dimenticando la propria origine, invadono lo stato economico sociale di altre classi. La commedia ebbe buon successo.

*La vita forte*, commedia in 3 atti di Egisto Olivieri, attore della Compagnia di Emma Gramatica, ebbe, rappresentata dalla Compagnia della sua capocomica ai « Fiorentini » di Napoli, l'8 marzo, [illegible]

Ebbe rispettosa se non calorosa accoglienza *Lo scrupolo*, commedia in 3 atti di Cosimo Giorgieri-Contri (Milano, T. Olympia, C. Borelli-Piperno-Gandusio, 8-VII).

[illegible] non ebbe [illegible] commedia in 3 atti di Alessandro Varaldo: *Il Medico delle anime* (Roma, T. Valle, C. Ruggero Ruggeri, [illegible]-XI).

Piacque invece, per la grazia settecentesca con la quale furono riportate alla ribalta le antiche maschere, il capriccio comico in 3 atti, in versi, di Umberto Bozzini: *Il cuore di Rosaura* (Torino, T. Carignano, C. Piperno-Borelli-Gandusio, 10-XI).

La Compagnia del « Teatro per tutti », diretta da Lucio D'Ambra ed Achille Vitti, che mise la sua sede alla « Sala Umberto I » di Roma, con lo scopo di far conoscere piccole commedie e drammi in un atto — derivazione non ultima del « Grand-Guignol » — ha rappresentati i seguenti lavori: *Il Dovere di un medico* di Luigi Pirandello (giugno), *L'ultimo* [illegible]

[illegible] *Sans-Souci* di Lucio D'Ambra, *Il guastateste* di Carmine Gallone (tutti nel luglio), *Due ladri* di Maria Carutti, *La madre* di Enrico Boni, *L'ultima* di Salvatore Aponte e *Carambola* di Pio Vanzi (tutti nell'agosto): quest'ultimo vinse il premio del Concorso bandito dalla Compagnia per un lavoro in un atto: le altre due produzioni prescelte per la rappresentazione furono: *Il piccolo Faust* di Gian Bistolfi e *La torre di pietra* di Camillo Antona-Traversi.

Altri nuovi lavori rappresentati nell'anno sono: *Cuginetta*, dramma in un atto di Gino Scarfoglio (Napoli, T. Fiorentini, C. T. Mariani, gennaio); *Congiunti*, dr. in 3 atti di Alfredo Moscariello (Lecce, T. Paisiello, C. R. Mariani, 26-II); *Sopra ogni bene*, dramma in 3 atti di Valentino Soldani (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 26-III); *Per il sogno*, dramma di Silvio Marvasi (Napoli, T. Fiorentini, C. A. Vitti, 28-III); *Il diritto di uccidere*, dramma in un atto di G. G. Fabiani (Padova. « Teatro del Corso », C. Teresina Mariani, maggio); *Le furberie d'Arlecchino*, commedia in 3 atti di Luigi Rasi (Roma, T. Argentina, « Comp. delle Maschere italiane », diretta da Emilio Picello, 7-V); *Il cane di Terranova*, commedia in 3 atti di Enrico Aresca (Padova, T. Garibaldi, Comp. Palmarini-Grassi, diretta da Silvio Zambaldi, 29-V); *Gli allegri adulteri (Il signor Conte è servito! — Maggiolata — Le pecore)*, trilogia di Licurgo Tioli (al « Politeama » di Tripoli, dalla Comp. De Marco-Almirante, nel maggio); *Due che si amano*, commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi (Milano, T. Manzoni, C. Palmarini-Grassi, 6-X: con successo contrastato); *L'Intervista*, commedia in un atto di Arnaldo Fraccaroli (Roma, T. Valle, C. Stabile del « Teatro Manzoni » di Milano, giugno); *La felicità degli altri*, commedia di Luigi Michelotti e *Una rettifica*, un atto di Felice Girardini (tutte e due al « Carignano » di Torino, C. Palmarini-Grassi, 22 e 29 settembre); *Ultimo raggio*, un atto di Beatrice Villani De Renzis, e *Una moglie*, commedia di Emilio Rocca (l'una e l'altra al « Sannazaro » di Napoli, C. Mascalchi, nell'ottobre); *I Criminali*, dramma di Alberto Falcioni (Roma, T. Manzoni, C. Majeroni, ottobre); *I'* [illegible]

11-XII); *Il Sogno di Don Giovanni*, un atto, in versi, di Michele De Benedetti (Trieste, T. Verdi, C. Stabile Romana, novembre); *Il treno di mezzanotte*, dramma in un atto di Armando Papò (al « Galliano » di Viterbo, dicembre) e *La Croce*, commedia in 3 atti di A. Piergiovanni (al « Carignano » di Torino, C. Grandi Spettacoli, 22-XII).

Al « Teatro del Popolo » di Milano furono rappresentate *Le Nuvole* di Aristofane e *Le Baccanti* di Euripide, nella traduzione di Ettore Romagnoli, fervido organizzatore di tali spettacoli classici. *Le Baccanti* furono poi rappresentate, con l'*Alceste* e *Il Ciclope* di Euripide (anch'essi tradotti dal Romagnoli) al Teatro Romano di Fiesole.

A complemento delle Feste Verdiane di Parma, fu inaugurata in questa città, a cura di Luigi Rasi, una « Mostra del Teatro ».

## COMPAGNIE - 1913.

Fra le Compagnie drammatiche di nuova formazione o che ebbero qualche modificazione notevole, ricordiamo: la *Comp. Stabile Romana*, diretta da Dante Signorini, poi da Ignazio Mascalchi, e finalmente da Ugo Farulli; la Comp. *Palmarini-Grassi-Farulli*, che, dopo la partenza del Farulli, fu diretta, non più da Giannino Antona-Traversi, ma da Silvio Zambaldi; la *Compagnia di Grandi Spettacoli*, diretta da Gualtiero Tumiati, con Evelina Paoli, Elisa Berti-Masi, Nella Baratta, Alfredo De Antoni, Giuseppe Masi, Ubaldo Peruzzi, Aroldo Ficarra, Giuseppe Galeati; la Comp. di *Ruggero Ruggeri*, con Tilde Teldi « prima-attrice », Ida Salvioni, Corrado Racca, Pio Campa (e immutati gli altri « ruoli »); la Comp. *Teresa Mariani*, con Riccardo Tolentino, Vittorina Lepanto, Emma Bordeaux; la « *Compagnia delle Maschere Italiane* », diretta da Emilio Picello; la Comp. *Amedeo Chiantoni e C.*, con Vittorio Pieri, Remo Lotti, Luigi Cimara, Gino Viotti, Alfonsina Pieri, Gilda Zucchini-Majone, Rita Capodaglio; la Comp. *Anna De Marco*, diretta da Giacomo Almirante, con Linda Torri, Itala Bossi, Umberto Zanuccoli.

## NECROLOGIO - 1913.

+ Muore a Roma nel novembre, in età di 60 anni, *Giustino De Sanctis*, fecondissimo commediografo, del quale molte opere tuttora si rappresentano in Compagnie di second'ordine e nelle Società filodrammatiche: ricorderò fra quelle che ebbero maggior fortuna: *Flirtation*, *L'ambizione acceca*, *Mia cugina*, *Mamme educatrici*, *Il dottor Anacleto*, *Nicomede*, *Un marito per mia figlia*. Il De Sanctis era nato a Chieti nel 1853.

+ *Angelo De Gubernatis*, morto a Roma il 27 febbraio, a 73 anni (era nato a Torino il 7 aprile 1840), aveva dedicato agli studi di teatro gran parte della sua prodigiosa attività: basti rammentare la sua *Storia del Teatro Drammatico* e le sue monografie sul *Metastasio*, sull'*Alfieri* e sul *Goldoni*, raccolta delle lezioni fatte all'Università di Roma. Egli aveva scritto anche numerosi drammi storici e leggendari: di soggetto indiano (*Il Re Nala*, che fu anche rappresentato da Ernesto Rossi, *La morte del Re Daçaratha*, *Savitri*, *Buddha*, *Maja o L'Illusione*) e romano (*La morte di Catone*, *Crescenzio*, *Romolo*, *Romolo Augustolo*); altri suoi drammi storici sono: *Sampiero*, *Werner*, *Pier delle Vigne* e, ultimo in data, *Probo Principe della Pace*.

+ Muore all'Ospedale Mauriziano di Torino, il 23 maggio, nel fiore della vita, *Sandro Camasio*, che aveva dato al Teatro, in collaborazione con Nino Oxilia, due commedie: *La Zingara* e *Addio Giovinezza!...*

+ *Francesco Ciotti*, morto a Firenze il 14 aprile, a 78 anni, era stato per quasi quarant'anni il più aristocratico attore del suo tempo: debuttò come « attor-giovane » nella Compagnia Domeniconi; passato « primo-attore », fu nelle migliori Compagnie italiane: creò la parte di « *Parini* » nella commedia del Ferrari, ed ebbe grandi successi nel *Falconiere di Pietra Ardena*, nel *Trionfo d'amore*, nel *Duello* e ne *I Mariti*.

+ Altro eccellente attore della seconda metà dell'Ottocento fu *Luigi Biagi*, morto a Roma l'11 aprile, pur egli in assai tarda età. Lasciati gli studii per darsi all'arte drammatica, « guitteggiò » per molti anni, fu poi « secondo-amoroso » con Tommaso Salvini, con Bellotti-Bon, al posto di Ciotti; poi « primo-attore » al posto di Ceresa, e — sotto la direzione del Ferrari — vicedirettore della Comp. Nazionale. Creò il *Nerone* e l'« *Antonio* » nella *Cleopatra* di Cossa: ed ebbe in queste parti il più grande successo. Fu negli ultimi anni d'arte con Andrea Maggi, con

Favi, e con Pasta (dal '95 al [illegible]): poi a Roma, insegnò a quella Scuola di recitazione di S. Cecilia.

+ *Anna Pedretti*, morta a Napoli il 24 febbraio, fu attrice tragica di buona fama: a 16 anni era già « prima-attrice » in Compagnia di Cesare Dondini. Recitò anche in Compagnie dialettali veneziane. Era nata a Genova nel 1837, e si era sposata con l'attore Angelo Diligenti, dal quale poi si separò.

+ *Francesco Artale*, palermitano, morto a Napoli il 23 marzo, in tardissima età, fu buon attore drammatico, bellissimo della persona e dalla voce forte e soave: recitò nelle migliori Compagnie (di Salvini, di Vitaliani, nella « Romana », di Bellotti-Bon) ed ebbe anche Compagnia propria.

+ *Leopoldo Vestri*, bresciano, morto il 16 giugno all'Ospedale di Milano, a 83 anni e nella più grande miseria, era l'ultimo dei figli del celebre Vestri, ed egli stesso eccellente « brillante »: aveva l'abilità di far ridere il pubblico con la sola presenza in iscena.

+ *Napoleone Borelli*, morto improvvisamente a Venezia, il 10 dicembre, a 65 anni, fu buon « attore-generico » nelle Compagnie di Luigi Bellotti-Bon, di Ernesto Rossi e di Adelaide Tessero; poi per sette anni direttore del Teatro di Jassy, in Rumenia, e ultimamente « caratterista » in Compagnia del genero Alfredo De Sanctis: era padre di Alda e Lyda Borelli.

+ Sono morti ancora durante l'anno: *Arturo Graf*, poeta ed erudito, celebre storico della letteratura, al quale dobbiamo eccellenti saggi critici sulle *Commedie del Cinquecento*, sull'*Amleto*, sull'*Otello* e sul *Faust* di Marlowe, e autore di qualche poemetto drammatico (morto a Torino, il 30 maggio, in età di 65 anni); *Federico Garlanda*, autore di uno dei migliori saggi su *Shakespeare* che sieno stati scritti in Italia (morto a Roma, in età di 56 anni); *Giustino L. Ferri* (morto a Roma, il 13 maggio, a 56 anni), che fu per molti anni critico drammatico — dal 1905 al giorno della sua morte alla « Nuova Antologia » — scrittore di grand'acume e grande serenità nel formulare i giudizi; *Alfredo Martelli* (morto a Firenze, a 65 anni), autore di due bozzetti scenici (*La Scuola della Nazione* e *Mater Amabilis*); *Giuseppe Aurelio Costanzo* (morto il 14 luglio a Roma, a 7[illegible] anni), poeta siciliano di non mediocre valore, che diede al teatro una commedia: *I Ribelli* ('75) e un dramma: *Berengario II* ('76); *Silvio Antonio Caligo*, veneziano (morto nel dicembre a Genova, in età di 52 anni), poeta, giornalista, commediografo — scrisse un lavoro in 3 atti: *Un matrimonio* — noto sotto il pseudonimo di *Ausonio De Liberi*; *Enrico Monnosi* (morto a Roma nell'aprile), critico drammatico e autore di una tragedia: *Francesco Ferrucci a Gavinana*; *Federico Musso* (morto a Torino, il 22 settembre), critico drammatico e direttore del giornale teatrale « Lo Spettacolo »; *Felice Cameroni* (morto a Milano, a 69 anni), critico drammatico al *Sole* e all'*Italia del Popolo*; *Domenico Bassi* (morto nel dicembre a Torino, nella grave età di 81 anni), che fu buon « brillante » intorno all' '80, poi direttore della Scuola di Recitazione « Maria Laetitia » di Torino, attore versatile e proteiforme (fu sua specialità la parte di « Graffigny »): ridusse anche per le scene grande quantità di commedie e monologhi, autore di monologhi egli stesso; *Francesco Gervasi-Benincasa* (morto a 85 anni, a Bevagna, presso Perugia, dove era nato), modesto attore e capocomico di un numero infinito di Compagnie modestissime, nelle quali fecero le prime armi i più celebri attori: da Emanuel e Ceresa a Ruggeri; *Romolo Lotti* (morto il 3 marzo, a Piacenza, a 54 anni), modesto attore generico in Compagnie di second'ordine.

## 1914.

(*Ceneri*: 25 febbraio; *Pasqua*: 11 aprile).

Fra i drammi apparsi in quest'anno massima aspettativa e massimo interesse suscitò *Il Ferro* di Gabriele d'Annunzio, già rappresentato nell'originale francese il 13 dicembre 1913 al « Théâtre de la Porte Saint-Martin » di Parigi, col titolo *Le Chèvrefeuille*; questo dramma in 3 atti, di ambiente moderno, chiese il giudizio del pubblico italiano contemporaneamente in due teatri, il 27 gennaio: al « Valle » di Roma (per la Comp. Piperno-Borelli-Gandusio) ed al « Carignano » di Torino (per la Comp. Reiter-Carini): fu accolto con discordi apprezzamenti a Roma e molto favorevolmente a Torino. Il dramma, costruito con sapiente scaltrezza, svolge un caso simile a quello di Amleto [illegible]

[illegible]
fortuna.

[illegible]
una volta un soggetto grave e di più alta
[illegible] *La ... Ot-
bra* volle rappresentare la crisi spirituale di chi, essendo prossimo a morire, vede tutto ciò che abbandona della vita sotto un aspetto diverso da quello, sotto cui gli appariva prima: ma, risanato del male che credeva inguaribile, quest'uomo si appresta a vivere con animo diverso da quello di prima. Questa commedia in 4 atti, di così elevate intenzioni, ebbe, rappresentata al « Lirico » di Milano da Ermete Zacconi (17-II), il più completo successo.

Un poema drammatico postumo di Enrico Annibale Butti: *Il Castello del Sogno*, che già il poeta Francesco Pastonchi aveva, sin dal 1910, fatto conoscere per mezzo della lettura, viene ora rappresentato dalla Comp. di Alfredo De Sanctis, il 16 dicembre, al « Carignano » di Torino: ed il successo è
[illegible]



[illegible]

[illegible]

... artefice dell'Unità italiana, e ce lo presenta appunto all'opera per indurre la Francia imperiale di Napoleone III a dichiarare la guerra all'Austria. La figura del grande statista è tratteggiata con savio accorgimento e con vivezza, e, rappresentata da Ermete Zacconi in modo meraviglioso, ottenne al « Lirico » di Milano, il 20 gennaio, il più vivo successo.

[illegible]
gonista storico basterà ricordare il titolo, chè il successo non sempre confortò le intenzioni dei loro autori: *I Borgia*, poema drammatico di Umberto Fonmartini (Bologna, A. del Sole, C. Paoli-De Antoni, 29-V); *Lodovico il Moro*, tragedia in 4 atti in versi di Alberto Castellani (Chieti, T. Marracino, C. Fumagalli, 15-III); *Caterina di Russia*, dramma storico in 4 atti del Conte Bernardo Arnaboldi (Firenze, T. Verdi, C. Renzi Gabbrielli, 2-V); *Gioacchino Belli* commedia in 4 atti di Augusto Jàndolo (Roma, T. Argentina, C. Marcacchi, ottobre); *Gustavo Modena*, commedia in 3 atti di Emilio Beraldi (da Ermete Novelli al « Goldoni » di Venezia, il
[illegible]

Altri drammi storici o leggendari sono: *La notte di San Giuliano*, dramma mistico
[illegible]
Pìntini (Roma, T. Valle, C. Dalla Porta-Capodaglio, 11-VI); *La fiamma del Gonfalone*, poema drammatico di Giacomo Falorni (Pisa, Politeama, C. Calabresi-Sabbatini-Ferrero, maggio); *L'artiglio spezzato*, poema
[illegible]
P. Adriano, C. Renzi-Gabrielli, marzo).

La Compagnia del « Grand-Guignol » rappresentò le seguenti produzioni, tutte in un atto (salvo indicazione contraria): *Anna Voi*
[illegible]
tre all'« Olympia » di Milano, il 24-I), *Allegri questi Yankee* di Carlo Leone Curiel (ibidem 25-I), *L'Evaso* di Gerolamo D'Italia (Bologna, T. Verdi, 14-III), *I Superstiti*, dramma in 3 atti, di Sebastiano Sani e *Dal dottore* di Enrica Barzilai-Gentilli (tutti e due a Trieste, P. Rossetti, aprile); *Il fantoccio che ride* di Felice Gilardini (Torino, P. Chiarella,
[illegible]

[illegible]

Altre [illegible]: *La [illegible]*, [illegible] in 3 atti di Luigi Capuana (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 17-I), con successo contrastato; *Il Giglio nero*, commedia in 4 atti di Fausto Maria Martini (Roma, T. Valle, C. Piperno-Borelli-Gandusio, 29-I); *Gli sfratti di San Martino*, commedia in 3 atti di Arnaldo Boscolo (Treviso, T. Garibaldi, febbraio); *L'on. Don Giovanni*, 3 atti di Giuseppe Rossotto (Alba, P. Civico, C. Carlo Duse, marzo); [illegible] di Bepi Bianchini (Genova, T. Paganini, C. Calabresi-Sabbatini-Ferrero, 9-II); *Il Seminatore*, dramma in 3 atti di Luigi Campolonghi (Firenze, C. Dalla Porta [illegible]); *Il Falcone*, poema drammatico di Francesco Cruciolì (Chieti, C. Fumagalli, marzo); *Il Mar[illegible]*, [illegible] (Trieste, T. Sociale, 25-III); *L'Ideale*, commedia in un atto di Francesco Bernardini [illegible] marzo); *Pierrot innamorato*, un atto, in versi, di Giuseppe Adami (Roma, T. Valle, C. Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, 7-IV); *Lasci fare a me!*, commedia in 2 atti di Adolfo Scalera (Napoli, T. Fiorentini, C. Dalla Porta-Capodaglio, 21-IV); *Gigetto vuol fidanzarsi*, scherzo-comico in un atto di Vitaliano Lamberti e Valentino Gavi (Genova, T. Nazionale, aprile); *L'Amante del cuore*, commedia in 3 atti di Sandro Camasio e Nino Berrini (Torino, T. Carignano, C. A. Chiantoni e C., 27-IV); *Miracolo d'amore*, poema drammatico in 4 atti di Francesco Cruciolì (Ascoli Piceno, T. Ventidio Basso, C. Fumagalli, aprile); *La scalata al potere*, commedia in 3 atti di Rino Alessi (Bologna, T. Verdi, C. Palmarini e C., [illegible] atti di Alberto Salvini ed A. Leonardi (Firenze, T. Goldoni, C. Carlo Duse, 4-V); *Come morì il Conte di Latour*, commedia in un atto di Silvano D'Arborio (Venezia, T. Goldoni, C. Falconi-Zoncada, maggio); *Marisa Gigli*, [illegible] di Cesare [illegible] T. Gentile, giugno); *L'Eremo*, commedia in 4 atti di Tommaso Sal[illegible] (Pisa, Politeama, C. Calabresi-Sabbatini-Ferrero, 12-[illegible] atti di Angelo Maria Tirabassi [illegible] commedia in 3 atti di Gino Calza-Bini (Milano, T. Manzoni, C. Stabile, 23-X), con buon successo; *L'amica del cuore*, commedia in 3 atti di Alfredo Testoni (Verona, T. Nuovo, C. E. Gramatica, 30-X); *Quando parla il cuore...*, commedia di Angelo Maria Tirabassi (Ancona, T. Vittorio Emanuele, C. Falconi-Zoncada, novembre); *Ricatto*, commedia di Angelo Richetti (Padova, T. Garibaldi, C. Calabresi-Sabbatini-Ferrero, 20-XI); *Vita di tutti i giorni*, commedia in 3 atti di Mario Vugliano ed Eligio Possenti (Milano, T. Manzoni, C. Stabile, 24-XI); *Trionfatori*, dramma in 3 atti di A. Calori ed A. L. Fiorita (Chiavari, C. Cittadini, 17-XII); *Pizzi antichi*, un atto di Enrico Comitti e *L'ora della sincerità*, un atto di Luisa Minelli e Dedè Dore (l'uno e l'altro all'« Argentina » di Roma, C. Mascalchi-Della Guardia, dicembre); *Gelsomina*, [illegible] Milano, T. Manzoni, C. Stabile, 21-XII).

Al Teatro Greco antico di Siracusa si rappresentò, nell'aprile, l'*Agamennone* di Eschilo, protagonista Gualtiero Tumiati; nella parte di « Clitemnestra » Teresina Mariani, di « Cassandra » Elisa-Berti-Masi e di « Egisto » Giulio Tempesti.

Al Teatro Romano di Fiesole si diedero, nel maggio, delle recite dell'*Aminta* del Tasso, protagonista Annibale Ninchi; nella parte di « Dafne » Italia Vitaliani e di « Silvia » Azucena Dalla Porta.

[illegible] ri » di Roma per una commedia da rappresentarsi all'« Argentina », vinse il 1° premio: *Pizzi antichi*, commedia di Enrico Comitti; il 2° fu diviso fra *L'ora della sincerità* di Luisa Minelli e Dedè Dore, e *Bar* di Virgilio Benuzzi.

COMPAGNIE [illegible] 1914.

Alle Compagnie rammentate nel precedente anno, si aggiungono: la *Compagnia del « Teatro Manzoni di Milano »*, diretta da Marco Praga, con Irma Gramatica, Giannina Chiantoni-Sabbatini, Soava Gallone, Jone Frigerio, Antonietta Tarra-Pilotto, Gilda Marchiò, Rina Pirani, Ernesto Sabbatini, Camillo Pilotto, Giulio Donadio Arrigo Marchiò; la *Paoli-De Antoni*, diretta da Cesare Dondini, con Ciro

Galvani, Nicola Pescatori, Aristide Arista, Rodolfo Chiantoni, Virginia Del Moro; la *Falconi-Zoncada*, con Arturo Falconi, Luigi Zoncada, Gioacchino Grassi, Giovanna Scotto, Elisa Grassi-Ninchi, Gennaro De Sanctis; la Comp. *Azucena Dalla Porta-Ruggero Capodaglio*, con « primo-attore » Annibale Ninchi; la Comp. di *Ettore Berti*, con Emilia Varini-



EMILIA VARINI - Francesca da Rimini

Berti « prima-attrice », Elisa Berti-Masi, Giuseppe Masi.

NECROLOGIO 1914

+ Muore in Roma, il 25 giugno, a 66 anni, *Carlo Lotti*, toscano, il quale diede al Teatro alcune commedie che ebbero buon successo: di esse la migliore è quella intitolata *Corvi*, d'intenzione satirica; delle altre sono da ricordarsi: *La Telegrafista*, *Leonia*, *Un figlio di Monssù Travet* e una commedia storica: *Olimpia Pamphily*.

+ *Teresina Mariani*, morta il 1° agosto a Castelfranco Veneto, mentre si disponeva ad andare a recitare, era una delle migliori attrici italiane, e, nelle parti comiche, a nessun'altra seconda. Nata a Firenze nel 1871, già a cinque anni comparisce accanto alla Ristori nella *Medea* e nella *Maria Antonietta*. Dopo aver recitato nelle filodrammatiche, a quindici anni entra in Comp. Diligenti; va poi con la Pezzana, con E. Novelli, con Pasta, con Drago, e finalmente « prima-attrice » con Cesare Rossi, dove, nell'81, afferma il suo grande talento di attrice ne *Le Rozeno* e ne *La Trilogia di Dorina*. La moderna commedia francese trovò in lei un'interprete di squisita finezza, sempre perfetta di intonazione. Migliore nel comico che nel drammatico, le sue interpretazioni più celebri furono: *Madame Sans Gêne*, *Nouveau Jeu*, *Zazà*, *Lulù*, *La Sfumatura*, *L'Angelo Custode*, e ultimamente *La Buona figliola* e *La Corsa della Fiaccola*: vestì anche abiti maschili con brio e disinvoltura incomparabile nel *Birichino di Parigi* e nel *Piccolo Lord*. Aveva sposato l'attore Vittorio Zampieri; e per molti anni ebbe Compagnia sua, associata dapprima col Paladini, e ultimamente col Calabresi.

+ *Giovanni Aliprandi*, il decano degli attori italiani, morto nel dicembre a Gualdo Tadino (Perugia) in età di 90 anni, fu attore di pregi non comuni, in primarie Compagnie.

+ *Stanislao Ciarli*, morto improvvisamente a Napoli, il 25 maggio, a 57 anni, fu l'ultimo « mamo » della scena italiana: figlio d'arte, recitò sin da bambino; fu con Emanuel, con Maggi, con la Marini, con Zacconi, e poi socio di tutte le migliori Compagnie specializzate al genere comico: con Sichel, e poi con la Galli, con la quale rimase accanto a Guasti e Bracci, sino all'ultima sua ora: piacevolissimo « brillante », sono innumerevoli le « macchiette » che egli creò.

+ Sono morti ancora durante l'anno: *Alessandro D'Ancona* (morto l'8 novembre a Firenze, a 79 anni) illustre storico della letteratura italiana, al quale si deve l'opera capitale su *Le Origini del Teatro Italiano*; *Michele Kerbaker*, celebre orientalista, che tradusse il dramma del poeta indiano Cudraka: *Il Carruccio di Creta* (morto il 20 settembre a Napoli, a 78 anni); *Gaspare Finali*, letterato e uomo politico (morto l'8 novembre, a Marradi, a 85 anni), traduttore delle commedie di Plauto; *Erik Lumbroso* (morto agli ultimi di dicembre a Tripoli, in età di 61 anni), autore di commediole di società che ebber un tempo qualche successo (*La Gatta di Masino*, *Per un bacio*, *Prima d'un ballo*); *Giovanni Pozza*, il più autorevole critico drammatico italiano, e per 27 anni al «Corriere della Sera» (morto l'11 aprile a Milano, in età di 61 anno); *Arturo Colautti*, di Zara, poeta, giornalista, autore di libretti d'opera (*Fedora*, *Adriana Lecouvreur*) e di un dram-

ma (*Daria Sommer*) che non ebbe successo (morto a Roma il 9 novembre, a 63 anni); *Augusto Mazzucchetti* (morto il 12 agosto a Milano, a 51 anno) per molti anni critico drammatico del «Secolo»; *Carlo Nasi*, distinto avvocato torinese (morto a Torino, nel luglio), autore della commediola: *L'articolo 157*; - *Egisto Maccanti* (morto nel dicembre a Firenze), autore drammatico; *Teresina Migliotti-Leigheb* (morta tragicamente il 3 ottobre, presso San Martino, per un accidente d'automobile, in età di 60 anni), attrice apprezzata nelle parti di «seconda-donna» nelle varie Compagnie del marito, Claudio, poi nella Compagnia «Città di Milano» e ultimamente in quella di Ermete Zacconi; *Celestina De Martini-Peracchi* (morta nel dicembre a Cesenatico, a 85 anni), modesta attrice, famosa per la sua grande bellezza; *Giulia Serafini* (morta a Milano, il 31 luglio), attrice drammatica; *Annetta Ristori-Muzzi* (morta nel giugno, al Pio Albergo Trivulzio di Milano); *Linda Belli-Blanes* (morta nel marzo a Bologna); *Virginia Benelli* (morta a Forlì, a 84 anni); *Ugo Leigheb* (morto nell'aprile a Livorno); *Linda Bergonzio* (morta a Bologna); *Ambrogio Bagni* (morto il 23 febbraio a Bologna, in ancor giovane età); *Antonio Grisanti* (morto a Torino, nel luglio, in età di 50 anni),; *Francesco Ambrosini* (morto il 5 gennaio, a Genova); *Arturo Sabatelli*, «Stenterello» (morto nel settembre, a Firenze, a 50 anni): attrici e attori tutti questi che passarono sul palcoscenico italiano, senza lasciar grande fama; modesti interpreti, oggi già quasi dimenticati.

* * *

E' opportuno a questo punto interrompere la cronistoria per una breve avvertenza: dall'agosto 1914 l'Europa è sconvolta dalla guerra atrocissima: l'Italia, neutrale ma vigile, si arma: in silenzio. La vita conserva apparentemente il suo ritmo normale: i teatri sono frequentati come per il passato, il pubblico, inquieto, sembra cercare negli spettacoli teatrali, il conforto di una distrazione dal pensiero del flagello. Ma le Compagnie drammatiche cominciano a disfarsi lentamente, per i successivi richiami alle armi degli elementi più giovani. Al principio del 1915 la necessità che l'Italia partecipasse alla guerra si manifestava sempre più diffusamente: tuttavia il pubblico dei teatri sembrava non pensarci, forse non volerci pensare.

Nel febbraio 1915 scadeva il triennio drammatico, e le Compagnie si ricomponevano con qualche lacuna e con molte inquietudini: al tempo stesso il repertorio francese, e in genere straniero, si assottigliava, e lo spirito del pubblico, da tal momento, va volgendosi sempre più verso il repertorio nazionale.

La cronistoria apparirà dal 1915 al 1919 assai singolare: gli avvenimenti storici vi si ripercuotono in strani e pericolosi riflessi. Concorrono a rendere agitata l'esistenza del teatro fatti d'ordine diverso: la crescente affluenza e la trasformazione del pubblico ai teatri, la riduzione notevolissima del repertorio straniero, il sorgere di nuove opere italiane, caratteristiche e originali, la morte di numerosi artisti, e degli eccellenti, e le conseguenti trasformazioni di Compagnie, e poi le più varie e complesse questione economiche che sconvolgono le aziende più solide.

Non ultima ragione che ha consigliato la

La critica milanese nel 1914.




Cappa Ferrigni Pozza
Cavacchioli Adami Macchi Ottolini

(Caricatura di Rams)

[illegible] vazione di questi fatti pei quali il Teatro drammatico italiano ha subito profondi mutamenti, e di cui il valore artistico è per ora difficilmente accertabile; anche perchè la vita e la composizione delle nostre maggiori Com- [illegible] golata al principio dell'ultimo triennio — quaresima 1918, scadente al febbraio 1921 — mentre le Compagnie minori, vincolate contrattualmente di anno in anno, si sono già sviluppate con lenta modificazione su basi diverse.

Dal 1921 il diverso raggruppamento degli artisti, la collaborazione più attiva e più intima di autori alla direzione delle Compagnie, daranno probabilmente aspetti nuovi anche artistici alla vita del Teatro di prosa.

Tanto più, per tali ragioni, potrà giovare la notizia della sua esistenza attraverso la grande crisi della guerra e quella, non meno aspra, dell'immediato dopo-guerra.

## 1915.

[illegible]

Si diffondono con sempre maggiore e durevole successo i lavori di Dario Niccodemi, fra i quali *L'Ombra* (Milano, T. Manzoni, C. Stabile, 11-III), mirabilmente interpretata da Irma Gramatica, presenta una situazione non comune che offre occasione a un giuoco scenico interessante: una donna, cui la paralisi ha reso le mani impotenti, nella gioia della insperata guarigione è colpita da un grande dolore: apprende che suo marito, durante la sua lunga infermità, s'è formata un'altra famiglia, e vede che egli non potrà mai abbandonare la donna che gli ha dato un figlio, per lei che è rimasta sterile.

Dello stesso autore, incontra un successo clamoroso che non accenna a diminuire, a giudicare dalle molte repliche, un'altra commedia (Milano, T. Olympia, C. Galli-Guasti-Bracci, 3-XII), protagonista Dina Galli: *Scampolo*, tenue e comica avventura di una simpatica fanciulla vagabonda che si conquista, con la generosità e la purezza, un insperabile matrimonio.

Altro grande successo ha ottenuto la commedia in 3 atti di Giuseppe Adami [illegible]

[illegible] personaggi — marito e moglie che i capelli bianchi fan più amorosi — (Milano, T. Manzoni, C. Talli-Melato-Giovannini, 25-I): ebbe a protagonista squisita Maria Melato.

Piacque pure molto *Mario e Maria*, commedia in 3 atti di Sabatino Lopez (Milano, T. Olympia, C. Carini-Gramatica-Piperno-Gandusio, 23-IV), che si svolge intorno ad una Maria bizzarra e libera, un po' «terzo sesso» (e perciò chiamata Mario, dagli amici) che riacquista la sua femminità innamorandosi e facendosi sposare. Tenue e graziosa commedia che Emma Gramatica interpreta deliziosamente.

Con due drammi di bella originalità di concezione e di rara sicurezza di tecnica, Lorenzo Ruggi conquista uno dei primi posti fra i giovani commediografi italiani: *La Figlia*, in 3 atti, (Milano, T. Manzoni, C. Talli-Melato-Giovannini, 4-I) e *Il cuore e il mondo*, in 3 atti (Roma, T. Costanzi, 21-X, C. Ermete Zacconi): l'uno e l'altro con pieno successo.

Una commedia in 2 atti di Marco Praga: *Il Divorzio*, svolge una tesi antidivorzista: è una delle pochissime del Teatro italiano nelle quali si dibatta questa interessante questione. L'autore vi riafferma le sue qualità di drammaturgo audace e acutamente dialettico: ma la commedia, rappresentata il 7 aprile, al «Manzoni» di Milano dalla Comp. Stabile da lui diretta, ebbe successo contrastato.

Fra le opere di più elevate e nobili intenzioni d'arte, occupa un posto eminente il poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli: *Le Nozze dei Centauri*, che, rappresentato, il 17 aprile, dalla Comp. «Fert» diretta da Ermete Novelli, eccellente protagonista Lyda Borelli, al «Carignano» di Torino, fu accolto con vivissimo plauso. Anche in questo dramma, ricco di bella ispirazione lirica e caldo di amor patrio, il poeta svolge un suo motivo prediletto: il «dominatore straniero che non riesce a conquistare la nostra bella terra, mai compiutamente»; e il personaggio di «Stefania» ha qui un valore simbolico di chiara significazione. La fortuna di questo dramma fu travolta nelle preoccupazioni della guerra che scoppiò un mese dopo.

Fra i drammi storici e leggendarii ricorderò: *La Schiavona*, dramma in un atto, in versi, di [illegible] (Milano, T. Man

zoni, C. Talli-Melato-Giovannini, 15-II); *Isabella d'Este*, dramma di Gioacchino Giannantonj (Napoli, T. Sannazaro, C. Falconi-Zoncada, gennaio); *Il Carroccio*, dramma in 3 atti, in versi di C. Caretta e Prinzivalle Lampugnani (Milano, T. Fossati, C. Renzi-Gabrielli, 11-II); *Emma di Sevigné*, dramma in 4 atti di Giovanni Clausi (Maratea, Comp. G. Ricciardelli, luglio).

*La Meteora*, dramma in 5 atti di Domenico



ERMETE ZACCONI - Garibaldi
(Fot. Varischi e Artico)

Tumiati (Roma, T. Costanzi, C. Ermete Zacconi, 6-XI), fu accolto molto freddamente: fa anch'esso parte della collana intitolata al « Risorgimento ».

A Milano, dalla Comp. Stabile del « Teatro Manzoni », si rappresenta, il 19 aprile, la commedia in 3 a. di Luigi Pirandello: *Se non così*, che il pubblico accolse freddamente, più perplesso e sorpreso che ostile.

Una burla sulla quale non giova insistere fu *Alessandrone* (Milano, T. Manzoni, 28-IV), farsa, della quale il 1° a. è di Roberto Bracco, il 2° di Giannino Antona-Traversi, il 3° di Sabatino Lopez. Fu clamorosamente disapprovata.

Di intenzioni schiettamente comiche è la commedia in 3 atti di Alfredo Testoni: *Il pomo della discordia* (Milano, T. Olympia, C. Carini-Gramatica-Piperno-Gandusio, 16-VII)

Altri lavori apparsi nell'anno sono: *Ribelle*, dramma di Giusenpe Petrai (Roma, T. Argentina, gennaio); *Oltre confine*, dramma di Vittorio Raffaldi (Venezia, T. Goldoni, gennaio); *Il Diamante del Gran Turco*, un atto di V. Tocci (Milano, T. Filodrammatici, C. di Spettacoli d'Arte, 15-I); *Le vie e la mèta*, commedia in 3 atti di Mario Faccio (Milano, C. Talli-Melato-Giovannini, 18-I); *L'Ombra*, 3 atti di G. C. Viola e G. Antonelli (Milano, T. Olympia, C. Reiter-Carini, il 29-I); *Il fanciullo che cadde*, commedia in 3 atti di Fausto Maria Martini (Roma, T. Valle, C. Carini-Gramatica-Gandusio-Piperno, 5-II); *La piccola*, dramma in 3 atti di Massimo Bontempelli (Milano, T. Manzoni, C. Talli-Melato-Giovannini, 10-II), con successo contrastato; *La via chiusa*, commedia di Giovanni Cenzato (Venezia, T. Goldoni, C. Paladini-Dalla Porta, 10-II); *La Trappola*, commedia in un atto di Franceschini (Milano, T. Fossati, C. Renzi-Gabrielli, 11-II); *Il poeta e la signorina*, in 3 atti, di Nino Berrini (Torino, T. Alfieri, C. Galli-Guasti-Ciarli, febbraio); *La Vittoria*, commedia di Gualtiero Merlotti (Tripoli, Politeama, C. Lepanto e Soci, 3-IV); *Dietro i fantasmi*, commedia in 3 atti di Angelo Maria Tirabassi (Padova, T. Garibaldi, C. Sterni-Zanuccoli-Olivieri-Gentilli, aprile), e dello stesso Tirabassi: *Il Visitatore notturno*, un prologo e 3 atti boccacceschi, in versi (Torino, T. Alfieri, 3-V): *Santa Teresa*, commedia in 3 atti di Massimo Bontempelli (Milano, T. Manzoni, C. « Fert », 15-V), con scarso successo; *L'agguato*, dramma in un atto di Giulio Francesconi (Napoli, P. Giacosa, C. De Sanctis, maggio); *Oltre l'amore*, poema drammatico di Ettore Giaquinto ed *Il Convegno*, commedia di Luigi Antonelli (l'uno e l'altra all'« Argentina » di Roma, C. G. Grassi, maggio); *C'era una volta un Re...*, fiaba in 3 atti di Dante Signorini (Milano, T. Lirico, C. Zoncada, 4-VI), con successo; *Il dente del giudizio*, commedia in 3 atti di Egisto Olivieri (Milano, T. Olympia, C. Carini-Gramatica-Piperno, 27-VII); *La Piccina*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi e Yves Mirande (Milano, T. Fossati, C. Talli-Melato-Giovannini, 23-VIII); *L'Intrusa*, dramma in un atto della Principessa Carla Ruffo di Calabria, *Come si muta*, un atto di Giuseppe Baffico e *L'Escluso*, dramma in un atto di F. Pasca (tutti e tre al « Quirino » di Roma, dell'a Comp. del « Grand-Guignol », il 31 agosto); *L'Idiota*, 3 atti di Cesare Lodovici

(Milano, T. Diana, C. Talli-Melato-Gandusio, 17-IX); *Superstite*, dramma in 3 atti di Stefano Rizzone-Viola (Roma, T. Costanzi C. Roma, IX); *La sagra dei fringuelli*, pastorale in 3 a. [illegible] musica di Alberto Colantuoni (Venezia, T. Goldoni, C. Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti); *La Fidanzata*, commedia di Silvio Zambaldi (Torino, T. Carignano, C. Stabile del Teatro Manzoni di Milano, 12-X); *La Prigioniera*, commedia di Oreste Poggio (Roma, T. Nazionale, C. Ferrero-Celli-Palmarini-Pieri, 18-X), con successo contrastato; *La Zitella*, commedia in 3 atti di Carlo Bertolazzi (Milano, T. Olympia, C. Talli-Melato-Gandusio, 27-X); *Nerone*, dramma in 4 atti di Mario Cortesi (che prese poi il titolo: *L'ombra di Agrippina*) (Roma, P. Adriano, C. Monaldi, ottobre); *Il benefattore*, un atto di Nino Salvaneschi (Milano, T. Diana, C. D'Origlia, 29-X); *Tic-Pic-Nic*, c. in 3 a. di Piero Ottolini (Torino, T. Carignano, C. Stabile di Milano, novembre); *Le gemme di San Lorenzo*, commedia di Pier Luigi Erizzo (Genova, P. Margherita, C. Di Lorenzo-Falconi), con scarso successo, e *Il giuoco del cuore*, commedia di Egisto Olivieri (Milano, T. Manzoni, C. Gramatica-Carini-Piperno, dicembre).

E' opportuno ricordare tutti insieme i molti lavori, per lo più drammi d'ispirazione patriottica, scritti e fatti rappresentare in occasione della guerra: quasi tutte opere che ebbero vita effimera e nelle quali le ragioni dell'arte sono soverchiate da intendimenti non meno nobili ma speciali: contributo non spregevole del Teatro alla mobilitazione degli spiriti: *La voce della patria*, bozzetto di Arturo Borgese Messina (Civitavecchia, gennaio); *L'appello alla patria*, dramma in un atto di Angelo Reggiani (a Copparo); *Il martirio di Belfiore*, un atto di Augusto Novelli (Roma, T. Argentina, 29-V); *Da Quarto a Roma*, calendimaggio patriottico di Andrea Niccòli, Guiducci e G. Baldi (Firenze, T. Pergola, giugno); *Addio, mia bella, addio!*, bozzetto goliardico di Gastone degli Alberti (Genova, P. Margherita, C. del «Grand-Guignol», giugno); *Guglielmo Oberdan*, dramma di R. Ferrini e G. Sborgi (alle «Follie Estive» di Firenze, giugno); *Primavera rossa*, dramma in 3 atti di Lorenzo Parisi (Torino, T. Carignano, C. Zoncada-Masi, luglio); *Poesia*, dramma di Giuliano Carloni (Bologna, A. del Sole, C. Gramatica-Carini-Piperno); *La piuma sul cappello*, c. in 1 a. di Giuseppe Adami (Genova, P. Margherita, C. Zoncada-Masi, luglio); *I Martiri di Belfiore*, dramma di Ernesto Intendente (Roma, T. Argentina, luglio); *Guglielmo Oberdan*, 4 episodi di [Italo Elleno] (Milano, T. Diana, C. Zoncada-Masi, luglio); *Per la patria*, bozzetto di Giuseppe Simili (al «Pacini» di Catania); *Al confine*, dramma di Federico Mastrigli (Roma, T. Costanzi, C. «Roma», agosto); *Per la più grande Italia*, bozzetto scenico di Verildo Sorrentino (Lecce, T. Apollo, C. Majeroni, agosto); *Guglielmo Oberdan*, dramma di Francesco De Felice ed Ambrogio Patanè (Catania, T. Bellini, settembre); *Addio, mia bella, addio!*, dramma di Giulio Bucciolini (Firenze, P. Nazionale, C. Gramatica-Carini-Piperno, settembre); *Cadore*, commedia in 3 atti di Dante Signorini (Milano, T. Diana, C. Talli-Melato-Giovannini, 6-IX); *L'Imperatore si diverte*, dramma in 4 atti di Italico di San Giusto, protagonista anche qui G. Oberdan (Milano, T. Lirico, C. Renzi-Gabbrielli, 9-X); *Per la patria*, bozzetto drammatico in 2 atti di Mauro Poli (Molfetta, P. Sociale, ottobre); *Come la fiamma*, un atto patriottico di Ottorino Cecchi (al «Sociale» di Forte dei Marmi); *Sangue d'Italia*, bozzetto drammatico in un atto di Gino Mosti (a Castellina Marittima, ottobre); *Vespri lombardi*, trilogia drammatica di Gastone degli Alberti e Romolo Giovannetti (Genova, T. Paganini, ottobre); *Il perchè!!*, commedia in 3 atti di Enrica Ricci (Firenze, T. Niccolini, ottobre); *A conti fatti beati i matti*, commedia di Leone Masieri e Carlo Gazzarini (Firenze, T. Niccolini, novembre); *Alba Italiana*, dramma di Anna Franchi (Milano, T. Manzoni, C. Niccòli, novembre); *Federico Confalonieri*, dramma di Palermo Giangiacomi (al «Teatro delle Muse» di Ancona, novembre); *E la bandiera sventola....*, dramma di Nicola Porzio, e *Oberdan*, dramma di Leone Ciprelli (entrambi al «Metastasio» di Roma, nel dicembre).

Da tutti questi si elevano, per migliore efficacia e per maggiore dignità scenica, il dramma di Giuseppe Zucca: *Alto Isonzo* (Roma, T. Quirino, C. «Grand-Guignol», agosto) e la commedia in 3 atti di Gino Calza-Bini: *I Vinti* (Torino, T. Carignano, C. Stabile di Milano, 25-X).

Ed un dramma in 3 atti di Annie Vivanti, che, rappresentato il 16 giugno all'«Olympia» di Milano, dalla Comp. Carini-Gramatica-Gan-

dusio-Piperno, ottenne successo contrastato: *L'Invasore*, affronta con gran vigorosa forza drammatica e disperata passione patriottica l'atroce problema psicologico della violazione non infeconda della donna da parte dell'invasore straniero.

Si riannoda a tali produzioni, sorte dallo stato di guerra, una commediola in un atto di Roberto Bracco: *L'Internazionale*, che, rappresentata nel febbraio al « Carignano » di Torino dalla Comp. Stabile, ottenne lieto esito.

Il 19 febbraio al « Teatro Dal Verme » di Milano, con una rappresentazione della commedia di Paolo Ferrari · *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, alla quale prendon parte tutti i più illustri artisti che si trovano a Milano, dànno un addio alle scene Ermete Novelli e Virginia Reiter.

Ad Ancona, il 4 febbraio, e poi a Bologna, al « Teatro del Corso », la Comp. di Ettore Berti rappresenta in una sola sera undici produzioni del « Teatro Futurista Sintetico »: autori delle — chiamiamole pur « commedie » — il Marinetti, il Settimelli, il Corradini.

## COMPAGNIE 1915

Oltre alle Compagnie del precedente anno, sono da aggiungersi, di nuova formazione: la *Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno*, diretta da Luigi Carini, con Nera Grossi-Carini, Emma Sanipoli, dalla quale esce, dopo pochi mesi che era formata, Antonio Gandusio, il quale va a prendere in Compagnia Talli-Melato-Giovannini, il posto rimasto vuoto per la morte di Alberto Giovannini: e la nuova Compagnia, diretta da V. Talli, s'intitola allora: *Talli-Melato-Gandusio-Betrone*, con Emilia Varini, Giulio Paoli, Gabriellino D'Annunzio, Silvio Tofano, Vera Podrecca; poi la Comp. italiana « *Fert* », diretta da Ermete Novelli, con « prima-attrice » Lyda Borelli, Leo Orlandini, Calistro Bertramo, Romano Calò, Ariside Baghetti, Olga Giannini-Novelli; la Comp. di *Ruggero Ruggeri*, con Wanda Capodaglio, Aurelia Cattaneo e Gemma D'Amora, « prime attrici » a vicenda, Odoardo Bonafini, Pio Campa, Corrado Racca, Badaloni, Ida Salvioni; la Comp. *Sterni-Genilli-Zanuccoli-Olivieri*, diretta da Giuseppe Sterni, con Gina Sammarco, Giuseppina Raspantini-Falcini, Cesarina

Gli artisti nella recita di addio di E. Novelli e V. Reiter.



Mari
E. Reinach — Novelli — Zago — Piperno — M. Seglin
Reiter
Pilotto — Benini — E. Gramatica — L. Borelli — B. Starace

(Fot. Badodi)

Olivieri-Calabresi, Eugenio Gara; la Comp. *Ferrero-Celli-Palmarini-Pieri*, diretta da Ernesto Ferrero, con Maria Laetitia Celli, « prima attrice », Uberto Palmarini, Vittorio Pieri, Vittorina Verani, Aida Celeste Zanchi, Gemma Pinelli; la Comp. *Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti*,



VIRGILIO TALLI

diretta da Giuseppe Sichel; la C. *Paoli-Dondini*, diretta da Cesare Dondini, con Alfredo De Antoni, Pierino Rosa, Alma Pasta, Ermete Dondini; la C. *Zoncada-Masi;* la C. *Capodaglio-Dalla Porta;* la C. *Amedeo Chiantoni*, con Alfonsina Pieri, Dora Migliari; la C. *Alfredo De Sanctis*, con Mercedes Diaz, Umberto Pettinelli; la C. *Lepanto e Soci*, con Lamberto Picasso.

NECROLOGIO - 1915.

+ Muore a Firenze, il 31 dicembre, ad 87 anni, uno dei maggiori tragici del sec. XIX: *Tommaso Salvini*. Nato a Milano il 1° gennaio del '29, figlio d'arte, a soli 14 anni recita il « Pasquino » nelle *Donne curiose* in Comp. Bon e Berlaffo: va poi con Gustavo Modena, suo primo grande Maestro, e « primo-attor giovane » in Comp. Domeniconi accanto alla Ristori: nel '49 combatte sotto le mura di Roma; passa poi dalla Comp. Astolfi a quella di Cesare Dondini, « primo-attore » nel '60 della Compagnia Reale dei « Fiorentini » di Napoli, e l'anno dopo a capo di una Compagnia di prim'ordine della quale era « prima-attrice » Clementina Cazzola, che divenne poi la sua compagna. Attore di bellissima presenza, dalla voce incantevole, dolce e sonora al tempo istesso, in alcune parti tragiche rimase insuperato: e, se per alcuni caratteri shakespeariani si poteva desiderare una maggior profondità di studio, di altri, come l'*Otello*, egli fu interprete di colossale potenza tragica: recitò pure in questo dramma anche la parte di « Jago » con gran successo. Ma i grandi personaggi della tragedia classica: *Oreste*, « Orosmane » nella *Zaira*, specialmente *Saul*, e le più caratteristiche figure del Dramma Romantico (*Sansone*, *Il figlio delle Selve*, *Giosuè il Guardacoste*) ebbero in Tommaso Salvini un interprete di eccezionale nobiltà e forza tragica. Egli recitò mirabilmente anche la Commedia goldoniana e la Commedia moderna. Con Tommaso Salvini scompare un Titano dalla scena italiana e un benemerito della patria, alla quale, in tutti i paesi del mondo, acquistò onore di plausi e di stima. Lascia un volume di *Ricordi* (edit. Dumolard) che è integrato dalla *Vita aneddotica di T. S.* di Jarro (edit. Bemporad).

Due critici drammatici, fra i migliori del giornalismo italiano, fra i più acuti e più côlti, scompaiono a breve distanza l'uno dall'altro:

+ *Giulio Piccini*, più noto per il suo pseudonimo di *Jarro*, morto a Firenze il 14 febbraio, a 65 anni (era nato a Volterra il 28 ottobre del '49), esercitò la sua attività di critico quasi esclusivamente alla « Nazione » di Firenze: ma molti suoi articoli e studi di teatro raccolse in volume. Volendo tralasciar di ricordare le sue brillanti divagazioni su attori e cantanti, raggruppate nei volumi: *Sul palcoscenico e in platea* e *Attori, Cantanti, Concertisti, Acrobati* (editore il Bemporad), ricche di spirito e di acute osservazioni, si raccomandano specialmente all'attenzione degli studiosi i suoi volumi su *L'Origine della Maschera dello Stenterello* (*Luigi Del Buono*, 1751-1832) su *L'Epistolario d'Arlecchino* (*Tristano Martinelli*, 1556-1631), su *Otello* e *Shylock* di Shakespeare, e le due biografie di *Tommaso Salvini* e di *Laura Bon*,

fonti preziose di notizie interessantissime. Curò per l'editore Le Monnier un volume di *Teatro italiano antico*.

+ *Edoardo Boutet* (ps.: *Caramba*), morto a Roma il 30 marzo in età di 60 anni, dalla nativa Napoli, ove aveva incominciato a scrivere di argomenti di teatro, si trasferì a Roma, e qui, in una quantità di giornali e di riviste — ultimamente nella « Nuova Antologia » — esercitò con giovanile entusiasmo la sua missione di critico. Fondò e diresse alcune riviste di teatro: le *Cronache Drammatiche*, le *Cronache Teatrali*, il *Giornale di Caramba*: scrisse con rara competenza intorno ad attori ed attrici (su la *Ristori*, su *Modena*) e mandò alle stampe alcuni volumi di novelle e romanzi di ambiente teatrale. Insieme con Ferruccio Garavaglia fu alla direzione della Compagnia Stabile del Teatro Argentina, portando anche in questa funzione la sua rara competenza e le sue alte idealità artistiche.

+ *Arturo Garzes*, morto a Torino il 30 aprile, fu buon « brillante » in primarie Compagnie: con Bellotti-Bon, con la Ciotti-Aliprandi-Fagiuoli, con Ciotti e Serafini, con Adelaide Tessero, con Palamidessi. Nell' '87 cambiò di ruolo: fu « attor-giovane » con Borelli e Brignone, nell' '88 fu nella Compagnia del padre Luigi, col quale era entrato giovanissimo in arte, e nell' '87 con Diligenti. Arturo Garzes, fratello di Francesco, che lasciò maggior fama, anch'egli come « brillante », scrisse molte commedie e drammi, alcuni dei quali ebbero qualche fortuna: *Stella*, *Maso*, *Chi sarà?*, *Per diritto di pedaggio*, *Gilda*, *I Minatori del Belgio* e *In Gallura*. Il Garzes era nato a Caltanissetta, 29 febbraio del '56.

+ *Gerolamo Enrico Nani*, morto a Siena nel febbraio, in età di 49 anni, era sopratutto noto per le sue traduzioni di produzioni tedesche, interpretate rettamente, ma infelicemente redatte. Scrisse anche qualche commedia originale: la sua migliore è: *Nuovi tempi*. Altri suoi drammi sono: *Una tempesta nell'ombra*, *La voce del sangue*, *Malocchio* (contro il pregiudizio della jettatura). Il Nani, nato a Zara nel '66, fu anche per qualche tempo critico drammatico al « Popolo Romano ».

+ *Flavio Andò* palermitano, morto il 31 luglio a Marina di Pisa in età di 64 anni, fu il più elegante « primo-attore » della scena italiana contemporanea: alla sua naturale distinzione, al suo calore appassionato, al fascino che sapeva esercitare sugli spettatori, meglio si adattavano le parti di « *homme à femmes* »: fu un incomparabile « Armando » nella *Signora delle Camelie* — per molti anni anni accanto alla più grande « Margherita »: Eleonora Duse — e negli ultimi tempi un insuperato *Priola* nel dramma di E. Lavedan; un eccellente « Oliviero di Jalin » nel *Demimonde* come uno squisitissimo « De Ryons » nell'*Amico delle donne*. Fra le sue interpretazioni più applaudite, van ricordate ancora: la *Fedora*, *I Danicheff*, *Amanti!* e *Romanticismo*. Dopo esser entrato nella Compagnia di Celeste Paladini, che divenne poi sua moglie, ed esser stato molti anni con Eleonora Duse, in Compagnia di Cesare Rossi, fu direttore delle migliori Compagnie italiane di questi ultimi anni: la Leigheb-Andò, la Leigheb-Reiter, la Di Lorenzo-Andò, l' Andò-Paoli-Gandusio, la Borelli-Piperno-Gandusio.

+ *Oreste Calabresi*, morto il 15 febbraio a Lecco, in non tarda età (era nato il 7 maggio del '57 a Macerata) fu uno dei migliori « caratteristi » italiani di questi ultimi anni. Ad ogni nuova interpretazione egli dava una impronta sua personale: indovinava, senza la minima preparazione, il personaggio, il tipo, il carattere, con intuizione veramente geniale. Fra le sue interpretazioni più famose, e che si associano quasi al suo nome, si ricordano quelle de *I due blasoni*, de *Il Re Burlone*, di *Papà Eccellenza*. Dopo aver recitato alla Filodrammatica romana « Pietro Cossa », fu per qualche tempo in Compagnie infime; fu poi con Ernesto Rossi e con Tommaso Salvini, sostituì il Vestri in Comp. Vitaliani, poi entrò in Comp. Marini (e fu un memorabile « Claudio » nella *Messalina*), nella Paladini-Zampieri, nella Leigheb-Reiter, e, dopo esser stato una delle colonne della famosa Comp. Talli-Gramatica-Calabresi, fu socio e capocomico con la Severi, con Sabbatini e Ferrero e con la Mariani: ma con minore fortuna.

+ *Alberto Giovannini*, morto il 13 giugno a Milano, a soli 37 anni, fu uno dei più freschi ed agili e versatili attori comici della scena contemporanea. Seguì la sua carriera d'arte quasi esclusivamente in Compagnia di Virgilio Talli, negli ultimi anni suo consocio, suo Maestro sempre. Alle innumerevoli commedie e drammi, alle quali prestò il suo ta-

[illegible] seppe [illegible] [illegible] [illegible] sapeva passare dalla geniale buffoneria di *Un Cappello di paglia di Firenze* all'angosciosa tristezza dell'*Albergo dei poveri*, dalla grassa risata dell'*Asino di Buridano* alla sentimentalità del *Germoglio*: e specialmente al protagonista di *Tignola* seppe dare un'intonazione sua così personale, da associare il suo nome alla squisita commedia del Benelli, che ebbe rinnovata da lui la fortuna.

+ Sono ancora morti durante l'anno: *Rodolfo Renier* (l'8 gennaio a Torino, a 58 anni), illustre storico della letteratura italiana, al quale si debbono alcuni eccellenti saggi critici sulla Drammatica antica; *Alberto Lisoni*, morto a Firenze il 19 maggio, a 46 anni (era nato a Parma nel 1869), autore di alcuni buoni saggi su *La Drammatica italiana nel secolo* XVII e su *G. A. Cicognini*, e che diede anche al Teatro qualche commedia, ma con poca fortuna: *Germana e I Mantenuti* (rappresentata al « Teatro Nuovo » di Firenze); *Carlo Catanzaro*, morto a Firenze, sua città natale, il 10 febbraio, in età di 63 anni, critico drammatico, al quale si debbono alcuni « profili » di commediografi italiani; *G. Prospero Zuliani*, morto a Roma il 3 marzo, a 70 anni, critico drammatico al « Diritto » e all'« Italie », il quale scrisse anche molte commedie, una delle quali (*I Cugini maestri*) in collaborazione con Camillo Antona-Traversi; *Raffaello Giovagnoli*, morto a Roma il 15 luglio, in età di 77 anni, notissimo romanziere, al quale si debbono alcune commedie (*La Vedova di Putifarre*) e drammi storici (*Cadore!* e *Marozia* ('75); *Cornelio Carpineti*, morto nel gennaio a Genova, a 55 anni, noto sotto il pseudonimo di *Silvius*, autore drammatico; *Augusto Provolo*, morto a Verona nel gennaio, anch'egli autore di drammi di carattere popolare; *Gaetana Colombini*, morta il 30 aprile a Torino, nella grave età di 85 anni, che fu nella Compagnia Reale Sarda col « ruolo » di « servetta », e poi buona attrice comica con Bellotti-Bon e con Modena, negli ultimi anni alla direzione di una scuola di recitazione a Torino; *Angelo Pezzaglia*, modenese, morto nell'aprile a Torino, in età di 60 anni, attore e capocomico di Compagnie popolari; *Alessandro Parrini*, morto il 13 gennaio a Livorno, sua patria, in età di 68 anni, « brillante » con Alamanno Morelli, con Pietriboni, con Ermete Novelli e con Pia Marchi: sue interpretazioni preferite erano *Il Carnevale di Torino* e il *Monsieur Babillard*; *Giuseppe Strini*, napoletano, morto il 15 marzo a Voghera, a 71 anno, modesto attore generico, che fu nelle migliori Compagnie; *Enrico Dondini*, morto nell'ottobre a 78 anni, modesto attor comico; *Achille Canevago*, suicidatosi il 7 gennaio a Milano, al Teatro Lirico durante la rappresentazione dell'*Aiglon* (nella Compagnia di Alfredo De Sanctis), che aveva recitato in Compagnie dialettali milanesi, e poi in quella di Ferruccio Garavaglia.

## 1916.

(*Ceneri* 8 marzo, *Pasqua* 23 aprile)

*La maschera e il volto*, « grottesco » in 3 atti di Luigi Chiarelli (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 31-V) ha un così clamoroso successo — specialmente dopo la sua rappresentazione a Milano (C. Talli, T. Filodrammatici) — da determinare, o almeno precisare una tendenza nuova nel teatro italiano verso la caricatura e il sarcasmo atteggiati nelle forme dell'antica Commedia: verso certa stravaganza o esasperazione di situazioni che troveranno, in seguito, due ordini di espressioni: uno prevalentemente verbale e dialettico, col Pirandello, l'altro più propriamente scenico col teatro cosiddetto « dei giovani ». Essi hanno in comune il fondo caricaturale non rifuggente dalla brutalità. Ma *La maschera e il volto*, se pure ripete il motivo fondamentale di «*Pour être heureux*», ha pregi di composizione e di figurazione scenica, nonchè di espressione satirica, tali da giustificare pienamente il successo.

Nessuna ricerca di nuove o rinnovate forme palesa invece Dario Niccodemi con *La Nemica*, in 3 atti (Milano, T. Manzoni, C. Talli-Melato-Gandusio-Betrone, 27-III), nè con *Il Titano*, in 3 atti (Milano, T. Lirico, C. Ruggeri, 27-IV) che ebbero esito fortunatissimo. La prima svolge un dramma familiare: un figlio spurio accolto dalla moglie di un signore, usufruisce come primogenito di diritti, titoli e affetti che spetterebbero al figlio legittimo successivamente nato: da ciò la gelosia della madre che egli crede a sè madre e « nemica », nè sa spiegarsi il perchè: tale il tema della commedia che trova in un

fatto di guerra (la morte del vero figlio di quella madre) la sua soluzione.

Nella seconda, la guerra offre un diverso argomento di dramma: mentre il titanico lavoratore si batte al fronte, il marito di sua sorella si disonora in traffici disonesti e travolge la fortuna del cognato: il ritorno del combattente e la rigenerazione morale cui sottopone sè e la famiglia sono i temi fondamentali della commedia.

E pure ispirato dalla guerra, con più profonda intenzione di indagine psicologica e morale, è la commedia in 3 atti di Roberto Bracco: *L'Amante lontano* (Roma, T. Nazionale, C. E. Gramatica, 17-IV) che il pubblico non apprezzò, e accolse freddamente.

Preferì applaudire una commedia di 6 quadri tratta da W. Borg, da una novella dello stesso Bracco: *La Principessa* (Roma, T. Quirino, C. Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti, 20-VII) che genera dalla rassomiglianza fra una mondana e una vera dama dell'aristocrazia e trae dall'equivoco curiose situazioni comiche.

*La spada di Damocle*, commedia in 3 atti di Alfredo Testoni (Milano, T. Diana, C. Di Lorenzo-Falconi, 21-VII), raggiunge l'unico scopo che si propone: di divertire il pubblico. Ricorda nell'argomento *Nelly Rozier*.

Un'altra commedia senza pretese, e che diverte il pubblico, è quella in 3 atti di Augusto Novelli, intitolata: « *.. e chi vive si dà pace* »: storia di un vedovo inconsolabile che trova la consolazione... nella cameriera (Torino, T. Carignano, C. Di Lorenzo-Falconi, dicembre).

Piacque modestamente, sebbene abbia singolari grazie, *Sole d'ottobre*, in 3 atti, di Sabatino Lopez (Milano, T. Olympia, C. Ruggeri, 22-III), che riflette la luce d'affetto onde si allieta una coppia di nonni, padre e madre di due coniugi, per la nascita di un comune nipotino e dopo una burrasca coniugale dei rispettivi figliuoli che si ingegnano di riconciliare.

Di Gioacchino Forzano non dispiace una commedia in due atti: *Le Campane di San Lucio* (Napoli, T. Fiorentini, C. Di Lorenzo-Falconi, 27-IV (Vedi anno 1920).

Altra commedia che ottiene un successo effimero è quella di Arnaldo Fraccaroli: *Non amarmi così* (Roma, T. Valle, C. Talli-Melato-Gandusio-Betrone, 18-XII).

Drammi e commedie d'occasione e d'argomento guerresco, per lo più fugaci, sono: *Sangue di eroi*, bozzetto di Arturo Rigacci (Milano, gennaio); *Fremito di patria*, dramma di Arturo Paci (Genova, P. Duca di Genova, febbraio); *Il soldato d'Italia*, azione drammatica in 2 atti, e *Farulli si arruola*, bizzarria comica di Giannino Antona-Traversi (Parma, febbraio); *Onomastico di gloria*, bozzetto patriottico di Gervasio Scarpazza (Castelfranco Veneto, febbraio); *Novelli palpiti*, bozzetto di Achille Negroni (al « Teatro degli Animosi » di Carrara, marzo); *Feria di guerra*, scene patriottiche di Felice Martini (Roma, T. Nazionale, marzo); *Belfiore*, dramma patriottico di Ernesto Spagnuoli (Gardone, Comp. Panipucci, marzo); *Per la patria*, bozzetto di Mercedes Roseti (Foggia, T. Dàuno, aprile); *Irredentismo*, un atto di Merciai e Mazzoni (Firenze, maggio); *La figlia dell'armaiuolo*, dramma di Luigi Sialdoni (Salerno, T. Verdi, giugno); *Altri eroi*, dramma in un atto di Alfredo Annunziata (Roma, T. Costanzi, C. Zacconi, giugno); *Terra invasa*, dramma in un atto di Mancini (Salsomaggiore, Politeama, C. Zoncada-Masi-Capodaglio, agosto); *Forte, più forte Italia*, dramma di Salvatore Borriello (Torre del Greco, T. Garibaldi, settembre); *Le ultime ore di Guglielmo Oberdan straziato dalla corda austriaca*, dramma di ignoto (Lucera, P. Grifuni, C. Signori, ottobre); *Il ritorno del prode*, bozzetto drammatico di S. Ravile (pseudonimo della sig.ra Elvira Sonzogno) (Brunate, ottobre); *Il poeta trentino*, 3 episodi di Verildo Sorrentino, dramma nel quale è posta in scena la nobile figura di Cesare Battisti (Parma, T. Reinach, C. di Ermete Novelli, 15-X); *L'Aquila*, dramma in 4 atti di Ugo Falena (Napoli, P. Giacosa, C. « Città di Roma », 25-X); *La grande ora*, dramma di Alberto Donaudy (Napoli, T. Fiorentini, C. Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti, novembre), e *Italia*, commedia di Alma Virgo (Milano, T. Filodrammatici, dicembre).

Altre produzioni rappresentate nell'annata sono: *Suo figlio*, di Emilio Rocca (Napoli, T. Fiorentini, C. Dondini-Sterni-Gentili-Gennari); *Come si muta* di G. Baffico (Milano, T. Filodrammatici, C. « Grand-Guignol, 4-I); *Virginia e Paolo* in 3 atti di Luigi Ambrosini e L. Michelotti (Torino, T. Alfieri, C. Galli-Guasti-Bracci, 20-VI), con successo contrastato: *Un passato che ritorna*, un atto di Giulio Francesconi (Milano, T. Filodrammatici,

[illegible], gennaio); *Il* [illegible] Antonelli (tratto da Maupassant) (sulle stesse scene, febbraio); *L'Amante del Sole*, dramma in 4 atti di Alessandro Varaldo (Genova, P. Margherita, C. Di Lorenzo-Falconi, febbraio); *La Diva della Scala*, commedia di Gemma Bellincioni e Lucio D'Ambra (Milano, T. Olimpia, C. Talli-Melato-Gandusio - Betrone, 21 - II), insuccesso; *L'Inganno*, dramma in 3 atti di Pio De Flaviis e Gino Rocca (Milano, T. Manzoni, C. Stabile, 23-II); *I Ladri*, commedia in un atto di Guido Romolotti (Milano, T. Manzoni, id., 28-II); *Il Magistrato*, dramma in 2 atti di Ettore Pettinelli (Roma, T. Argentina, aprile), successo contrastato; *Le traveggole di Arlecchino*, commedia di Ugo Farulli (Modena, T. Storchi, C. Capelli-Farulli, 28-IV); *Occhi bendati*, commedia di Rino Alessi (Bologna, T. Verdi, C. Bondi-Orlandini, maggio); *Il Ritratto*, commedia drammatica di Alberto Donaudy (Roma, T. Argentina, maggio), successo contrastato; *Colui il quale*, commedia di Luciano Doria e Aldo De Benedetti (sulle stesse scene, giugno); *La fabbrica della fortuna* commedia in 3 atti di Michele De Benedetti (Milano, T. Diana, C. Carini e Soci, 20-VI); *La Signorina*, commedia di Giuseppe Calvino (Bari, T. Margherita, C. Onorato, giugno); *La Spira*, 3 atti di Giulio Franceschoni (Milano, T. Olimpia, C. Di Lorenzo-Falconi, 27-VI); *La macchinetta del caffè*, commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi (Milano, T. Diana, C. Di Lorenzo-Falconi, 13-VIII); *Femminilità*, commedia in 3 atti di Umberto Bonmartini (sulle stesse scene, il 29 luglio, con scarso successo); *La Canaglia*, commedia in 3 atti di Bruno Corra ed Emilio Settimelli (sulle stesse scene, il 27 luglio, con scarso successo); *Notturno tragico*, dramma in 3 atti di Edmondo Corradi (Roma, P. Adriano, C. Campioni-Baccani, 8-VIII); *Il Giardino del miracolo*, commedia di Luigi Antonelli (Milano, T. Olimpia, C. Talli-Melato-Gandusio-Betrone), con scarso successo; *Per il suo bene*, 3 atti di Sabatino Lopez e Silvio Zambaldi (Milano, T. Olimpia, C. Talli-Melato-Gandusio-Betrone, 13-IX); *Le due sponde*, commedia di Oreste Poggio (Torino, T. Alfieri, C. Ermete Novelli, 27-IX); *L'Inesorabile*, un atto drammatico di Ugo Orlandi (Modena, T. Storchi, C. Stabile Romana, novembre); *Adelasia di Torres*, poema drammatico storico di Gian Gigante (Sassari, T. Civico, dicembre), e finalmente un dramma satiresco di Ettore Romagnoli, ricostruzione sull'antico, intitolato: *Elena* (Roma, T. Argentina, C. « Città di Roma », dicembre).

COMPAGNIE - 1916.

Alle Compagnie rammentate, aggiungeremo, fra quelle che non rappresentarono nessuna novità italiana: la *Sichel-Rossi-Lotti-Zucchini e C.*, diretta da Giuseppe Sichel, e quella di *Giulio Tempesti*.

NECROLOGIO - 1916.

+ Muore a Pisa, in età di 89 anni, *Teresa Bernieri*, che fu attrice di molto valore, specialmente nelle parti di « madre nobile », ruolo che ella coprì dai 30 anni. Dapprima « servetta » con Robotti, fu poi in Compagnia Sadowski e in quella di Cesare Rossi, che non abbandonò sino al suo ritiro dalle scene. Interprete perfetta de *I Mariti* di Torelli e de *La Vita nuova* di Gherardi Del Testa. Era nata a Correggio il 18 novembre del 1827.

+ Sono morti ancora durante l'anno: *Odoardo Bonafini* (nel febbraio, a Torino, in età di 50 anni), eccellente caratterista, che fu per molti anni in Compagnia Ruggeri; *Attilio Fabbri* (morto nel gennaio a Milano in età di 66 anni), anch'egli apprezzato attore nel ruolo di « caratterista », che fu per qualche tempo lontano dalle scene per darsi al commercio librario, a Trieste, e ritornò poi in arte, nella Compagnia Stabile Romana e con Emma Gramatica e Ruggeri; *Carlo Vizzotto* (morto per la patria nel Trentino, poco più che trentenne, il 9 settembre), autore e traduttore di libretti d'opera; *Stanis*: *Manca* (morto a Milano, il 23 settembre), per molti anni critico drammatico alla « Tribuna » di Roma, critico côlto, sereno ed equilibrato, al quale dobbiamo una raccolta di buoni « profili » di attori (*Dietro il sipario*); *Virginia Treves-Tedeschi*, più nota sotto il suo pseudonimo letterario di *Cordelia* (morta a Milano, il 7 luglio), che scrisse un volume di commedie per l'infanzia; *Carlo Podrecca* (morto a Roma, il 20 gennaio, a 81 anno), al quale dobbiamo un adattamento alle scene moderne della *Calandra* del Bibbiena; *Amerigo Baldini* (morto a Livorno, a 78 anni),

critico drammatico e autore di [illegible] commedia *Fuoco* [illegible] *e fuoco* [illegible]

*Luigi Buccellati* (morto a Lodi, nel novembre), attore modesto, che recitò nel ruolo di « attor giovane » ed anche di « primo attore »; *Sal-*

[illegible] *Pietro* [illegible] morto a Roma, il [illegible] agosto, a 47 anni, figlio del celebre attore dialettale



Niccodemi Serretta

Cavacchioli Adami Veneziani

(Caricature di *Ramo* - Copertina del *Corriere del Teatro*)

siciliano, attore egli stesso, di bella presenza e di non mediocri qualità nel ruolo di « attor giovane »; *Pasqualino Ruta* (morto il 30 di-

[illegible] a Milano, attor comico, [illegible] di « brillante », di quale abbiamo anche un volume di Memorie autobiografiche (*Cinquant'anni di vita teatrale*), interessante sopratutto per le notizie sulla moglie Cesa[illegible], che fu fra le buone [illegible] attrici della seconda metà dell'Ottocento.

## 1917.

(*Ceneri*: *21 febbraio; Pasqua*: *8 aprile*).

Si va affermando da quest'anno sempre più vigorosa e autorevole l'originalità di Luigi Pirandello, al quale si vuole attribuire il merito di aver instaurato il cosiddetto « teatro cerebrale » con numerose, bizzarre e paradossali commedie, nelle quali la sua stringente dialettica cerca (e spesso trova) espressioni drammatiche singolarissime. « Parabole dialogate » nelle quali il commediografo sembra compiacersi della sua virtuosià di argomentatore, tentando — fin nei titoli e nelle qualifiche — d'allargare l'orizzonte spirituale del teatro e di solcare più profondamente il campo dell'osservazione psicologica. Tratti di vera originalità, anche nelle commedie più involute ed oscure, si impongono all'ammirazione del pubblico.

*Così è (se vi pare)*, « parabola » in 3 atti (Milano, T. Olimpia, C. Talli, 18-VI) e *Il piacere dell'onestà* (Torino; T. Carignano, C. Ruggeri, novembre), commedia in 3 atti, ottennero vivo e duraturo successo, e sono fra le più chiare e caratteristiche dell'autore.

Minor fortuna incontrò Luigi Chiarelli, con un altro grottesco, in 3 atti, *La Scala di seta* (Roma, T. Argentina, 28-VI), satira un po' incomposta dell'arrivismo politico; migliore la ebbe *Il braccialetto al piede*, in 3 atti, di Carlo Veneziani (Milano, T. Olympia, C. Di Lorenzo-Falconi, ottobre).

Ebbe un esito fortunatissimo *La Maestrina*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi che ad un motivo non peregrino — la seduzione di una fanciulla resa madre e il ritrovamento della prole — dà uno svolgimento di grata virtù emotiva (Roma, T. Valle, C. Galli-Guasti-Bracci, 9-XI).

Ed ebbe un successo di curiosità, di interesse e di applausi il dramma in 4 atti, di vita araba, di Gastone Costa: *Piccolo harem* (Torino, T. Carignano, C. Borelli-Piperno, 18 gennaio).

Piacque poco *Il dilemma del marito*, commedia in 3 atti di Alfredo Testoni (Roma, T. Valle, C. Galli-Guasti-Bracci, 23-XI).

E scarso successo ottenne la commedia di Arnaldo Fraccaroli: *Mimì* (Milano, T. Olympia, C. Borelli-Piperno, ottobre).

In una linea d'arte diversa e quindi di diverse intenzioni, han dignità letteraria notevole: *Prometeo*, visione drammatica in 4 episodi di Lorenzo Ruggi (Milano, T. Olympia, C. Borelli-Piperno, 6-X); *Dante*, tre « visioni » di Tommaso Salvini nepote (Firenze, T. Niccolini, C. G. Salvini, marzo); *Garibaldi*, dramma in 4 atti di Domenico Tumiati (Milano, T. Carcano, C. Zacconi, febbraio), che s'aggiunge agli altri drammi del « Risorgimento », senza eguagliare, per l'efficacia drammatica, nè *Giovine Italia*, nè *Il Tessitore*.

Mediocri come sempre i drammi patriottici, scritti in occasione della guerra: *Nella casa del piccino*, un atto di R. Castellano (Roma, T. Morgana, C. Monaldi, gennaio); *La bella morte*, dramma di G. M. Pasquera (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, gennaio); *Alma terra natia*, bozzetto di Mundula (Alessandria d'Egitto, T. Alhambra, maggio); *La sacra unione*, commedia in 3 atti di Armando Piergiovanni (Venezia, T. Goldoni, C. Stabile Romana, aprile); *Il figlio del nemico*, dramma di Ugo Cinotti (dalla Comp. G. Poli).

Altre nuove produzioni rappresentate durante l'anno sono le seguenti: *Anima nuova*, commedia di Giuseppe Zucca (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, gennaio), con scarso successo; *Tre fratelli, tre castelli*, di Armando Piergiovanni (Roma, T. Morgana, gennaio); *Un Eroe*, commedia in 3 atti di Oreste Poggio (Milano, T. Manzoni, C. Stabile, 22-I); *Nuda*, commedia in 3 atti di Washington Borg (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 24-I); *L'uomo del sogno*, commedia in 3 atti di Giuseppe Adami (Torino, T. Alfieri, C. Ruggeri, 5-II); *Frate Elia*, dramma in 4 atti di Ciro Alvi (prescelta al Concorso della « Società degli Autori di Roma », rappresentata all'« Argentina » dalla C. Ferrero, 10-II); *Le tre cene di Pierrot*, commedia di E. Augusto Berta (Torino, T. Carignano, C. Borelli-Piperno, febbraio); *L'uomo fortunato*, commedia di Valentino Gavi e Vi-

[illegible] e *Il* [illegible] dramma di Carlo Panseri (l'una e l'altra a Genova, T. Paganini, C. Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti, febbraio); *La visione*, 3 atti di Giulio Francesconi (dalla stessa Compagnia ai « Fiorentini » di Napoli, marzo); *Il Menestrello*, idillio tragico in versi di Oreste Nigro (Roma, T. Argentina, C. Ninchi-Sevilla, marzo); *Aristocrazia nera*, commedia di Nino Berrini (Milano, T. Olympia, C. Borelli-Piperno, marzo), con scarso successo; *Il sogno di Ninì*, commedia in 3 atti di Sebastiano Sani (Verona, T. Ristori, C. Bondi, 12-IV), con scarso successo; *La Tanagrina*, commedia di Amedeo Mazzotti (Napoli, T. Fiorentini, C. Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti, maggio); *Dopo il divorzio*, commedia in un atto di Nino D'Aspe (Roma, T. Quirino, C. Ruggeri, maggio); *Caterina Sforza*, dramma in 4 atti del Conte Bernardo Arnaboldi (Milano, T. Lirico, C. Renzi-Gabbrielli, 15-V); *Il Crogiuolo*, commedia drammatica in 3 atti di Arnaldo Boscolo (Treviso, T. Sociale, C. Stabile Romana, nel maggio); *Suor Speranza*, un atto di Guelfo Civinini (Milano, T. Manzoni, C. Farulli, maggio); *La maschera*, dramma in 3 atti di Ugo Fleres (Roma, T. Argentina, C. Stabile Romana, 1-VI), con successo contrastato; *Il passato*, commedia della sig.na A. B. Borsotti, e *I piccoli zingari*, commedia di Almerigo Ribera (entrambe al « Manzoni » di Milano, C. Farulli, giugno); *Un marito*, commedia di Enrico Aresca (Milano, T. Diana, C. Irma Gramatica, luglio); *Gina, Pina, Lina, Tina*, commedia di Filippo Marchese (Catania, T. Sangiorgi, luglio); *Nèi e cicisbei*, commedia in un atto, in versi, di Amalia Guglielminetti (Genova, T. Carlo Felice, C. Stabile Genovese, 31-VII); *Idolo infranto*, dramma di Nicola Palmi (Avellino, T. Giordano, agosto); *Dovere*, commedia di Oreste Poggio (Roma, T. Quirino, C. « Grand-Guignol », settembre); *Le sue prigioni*, commedia in 3 a. di A. Novelli (Milano, T. Olympia, C. Di Lorenzo-Falconi, 11-IX); *Tony*, dramma in 1 a. di Fr. Bernardini (Venezia, T. Goldoni, C. A. Chiantoni, ottobre); *Tesoro nascosto*, c. di Angelo Maria Tirabassi (Comp. Majeroni, ottobre); *Lupo*, leggenda francescana in un atto di Guido Chierici (Firenze, P. Nazionale C. Stabile Romana, ottobre); *La nostra luce* commedia di Arnaldo Boscolo (Piacenza, Politeama, C. Farulli, ottobre); *Il nuovo falco*, commedia di Paolo Teglio (Milano, T. Diana, C. Di Lorenzo-Falconi, 17-X); *La valle fiorita*, commedia di Amedeo Gherardini (Roma, T. Quirino, C. Irma Gramatica, novembre), con scarso successo; *Aprile*, trilogia (della quale le tre parti si intitolano: *Clausura*, *Un cortile*, *L'altra rondine*), 3 atti di Fausto Maria Martini (Roma, T. Quirino, C. Irma Gramatica, novembre), senza successo; *La nuova vita*, 3 atti di Ettore Moschino (Torino, T. Alfieri C. De Sanctis, dicembre); *Tre atti*, commedia di Amerigo Guasti (Roma, T. Valle, C. Galli-Guasti-Bracci, dicembre): *Le Madri*, commedia di Gemma Cuniberti (già rappresentata nell'originale piemontese e ripresa dalla Comp. Di Lorenzo-Falconi al T. Diana, Milano, 31-XII).

*Edipo Re* di Sofocle, nella traduzione di Ettore Romagnoli, viene rappresentato al T. Garibaldi di Padova, l'8 agosto, dalla Comp. di Gualtiero Tumiati.

## COMPAGNIE - 1917.

Alle Compagnie formate nel precedente anno, e che non ebbero sensibili mutamenti: la C. *Talli*, la *Tina Di Lorenzo Falconi*, la C. *Galli-Guasti-Bracci*, la C. di *Ermete Zacconi*, di *Ruggero Ruggeri*, di *Emma Gramatica*, di *Alfredo De Sanctis*, di *Gustavo Salvini*, di *Gualtiero Tumiati*, la C. del « *Grand-Guignol* » diretta da Alfredo Sainati, si aggiungono di nuova formazione, la C. *Lyda Borelli-Piperno*, la C. *Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti*, diretta da Luigi Carini, la C. *Stabile Romana*, diretta da Ernesto Ferrero, la C. *Irma Gramatica*, la C. *Stabile Genovese*, la C. *Ninchi-Sevilla*, la C. *U. Farulli*, la C. *Tina Bondi*.

## NECROLOGIO - 1917

+ Muore a Milano, il 23 marzo, il Conte *Leopoldo Pullè*, che, sotto lo pseudonimo di *Leo di Castelnuovo*, aveva dato al Teatro ventitrè opere drammatiche: fra queste ebbero miglior fortuna una commediola in un atto: *O bere o affogare* e la commedia: *Fuochi di paglia*, in 3 atti. Delle altre sue opere si ricordano: *Il guanto della Regina*, *Un cuor morto* e *Impara l'arte*. Il Pullè era nato a Verona, il 18 aprile del 1835, figlio di Giulio Pullè, fecondissimo autore drammatico, noto [illegible]

*chio*. Le sue commedie scelte sono pubblicate in 4 volumi (edit. Dumolard di Milano).

+ *Nino Oxilia*, morto per la patria, a 29 anni, nel novembre, aveva dato al Teatro, in collaborazione con Sandro Camasio, due commedie: *La zingara* e *Addio, giovinezza!* .. e da solo: *La danza davanti allo specchio*.

+ *Domenico Oliva*, morto il 28 aprile a Sestri Ponente, a 57 anni (era nato a Torino il 1° giugno del '60) fu per molti anni critico drammatico al « Giornale d'Italia »; scrisse di teatro con alta competenza, ricchezza e varietà di cultura, e con schietto entusiasmo per il suo ufficio. Molte delle sue critiche riunì nei due volumi: *Il Teatro in Italia nel* 1909, e *Note di uno spettatore*. Scrisse anche un dramma intitolato a *Robespierre*, che non ebbe fortuna.

+ Sono morti ancora durante l'anno: *Alberto Anselmi* (morto nel marzo a Ferrara, sua città natale), autore di una commedia intitolata a *Lodovico Ariosto* ('74) e di due drammi: *Gli Scioperi* e *I.N.R.I.*; *Antonio Salsilli* (morto alla Spezia nel febbraio, in età di 77 anni: era nato l'8 ottobre del '40, a Belgiojoso, presso Pavia), celebre « suggeritore » (dopo esser stato qualche tempo « attore brillante »), traduttore di commedie, autore di monologhi e di commedie originali (*Cicero pro dòmo sua*, *Per i fioi*) ed anche critico teatrale sotto lo pseudonimo di *Paron Toni*; *Gustavo Bianchi* (morto nel novembre a Livorno, a 82 anni), attore di molto merito, che recitò con Ernesto Rossi, con Majeroni e con la Ristori, e che ottenne i suoi migliori successi nei *Masnadieri* e nella *Francesca da Rimini*; *Fernanda Nipoti* (morta nell'ottobre a Prato, ad 80 anni), attrice di buon nome; *Luigi Russo* (morto nel maggio, a Genova, più che settantenne), noto attore nelle parti di « caratterista »; *Renato D'Andrea* (morto nel luglio ad Isernia), autore di commedie e libretti d'opera: *Costantino Petito* (morto nel febbraio a Napoli), della famiglia dei celebri « Pulcinella » napoletani, per molti anni egli pure in detta maschera applaudito, e creatore della maschera di « Turzillo »; *Francesco Paladini* (morto a Milano, nel novembre), marito della famosa attrice veneziana Laura-Zanon-Paladini, e per qualche tempo egli stesso attore brillante in Compagnie italiane e veneziane.

## 1918.

(*Ceneri* 13 *febbraio*; *Pasqua* . 31 *marzo*).

Sempre più frequenti le « commedie cerebrali » fra le quali, per sempre più manifesta esperienza scenica ed anche per più profonda umanità di contenuto, quelle di Luigi Pirandello attraggono maggiormente l'attenzione: *Ma non è una cosa seria*, commedia in 3 atti poco originale ma graziosa (Livorno, T. Rossini, C. Emma Gramatica, 22-XI) ha buon successo; meno buono *Il giuoco delle parti*,



EMMA GRAMATICA
(*Fot. Varischi e Artico*)

in 3 atti (Roma, T. Quirino, C. Ruggeri, dicembre), nel quale le « parti » di marito, di moglie e d'amante si sovrappongono sui rispettivi personaggi e quasi dàn loro nella vita un automatismo in contrasto col loro sentimento: ingegnosa ma non grata favola scenica.

Un discepolo del Pirandello, il Rosso di San Secondo, si afferma con *Marionette, che*

*passione!*, commedia in 3 atti (Milano, T. Manzoni, C. Talli, 4-III), rivelando una tempra personalissima di commediografo. Dall'avventura di tre persone deluse nel loro amore coniugale, la commedia deduce che gli uomini non sieno altro che dei fantocci nelle mani del Destino.

Molto originale è lo spunto dell'« avventura fantastica » in 3 atti di Luigi Antonelli: *L'uomo che incontrò sè stesso* (Milano, T. Olympia, C. Gandusio, 23-V): l'autore immagina che un marito — che scoperse la moglie infedele trovandola morta con l'amante — incontri in un paese di fantasia sè stesso giovane, e la sua sposa, e il suo amico, e si vegga rivivere in persona diversa, la propria debolezza e il proprio ridicolo: tanto che ne approfitta tentando sedurre, come amante, colei che lo tradì come marito! La commedia ebbe vivissimo successo.

Ebbe fortuna *La finestra sul mondo*, commedia in 3 atti di Carlo Veneziani (Genova, P. Margherita, C. Gandusio, 16-XI), nella quale il protagonista si astrae così bene dalla vicenda della propria vita, che vi assiste come se si trattasse di quella di un altro, e quasi vedendo il mondo da una finestra.

Poco felice esito ebbe la commedia di Celso Salvini e Alessandro De Stefani: *Il giuoco della bambola* (Roma, T. Argentina, febbraio), scelta dalla « Società degli Autori » di Roma.

Due commedie che traggono argomento, in fatto, dalla guerra, e non presentano novità di tecnica, han diversa fortuna: non buona *Le lagrime e le stelle*, in 3 atti, di Luigi Chiarelli (Roma, T. Argentina, C. Talli, gennaio); ottima, per virtuoso, sebbene romantico gioco di sentimenti, *Il Passerotto*, in 3 atti (Livorno, T. Rossini, C. E. Gramatica, 29-XI) di Sabatino Lopez.

Di simile derivazione di circostanze di guerra: *La volata*, in 3 atti, di Dario Niccodemi, altra commedia di stampo antico, ebbe buon esito (Roma, T. Argentina, C. Talli, 20-XII). E dello stesso Niccodemi, e di scottante argomento politico-guerresco, la commedia polemica *Prete Pero* (Milano, T. Scala, C. Zacconi, 13-VI), ebbe fragore di discussioni e di applausi. Sebbene sia una commedia di occasione, la vigorosa interpretazione dello Zacconi ne accrebbe la vitalità. (Fu poi tradotta in siciliano e recitata dal Musco).

Di pura materia guerresca e composto con maggiore franchezza che abilità, il dramma in 3 atti di Annie Vivanti: *Le Bocche inutili* (Milano, T. Manzoni, C. Ruggeri, 16-IV) che presenta l'urto fra l'amor per la patria e quello per la famiglia: un colonnello, costretto dal suo dovere di soldato a salvare una piazza forte, non esita, per mantenere in efficenza i soldati della guarnigione, a far uscire tutti i borghesi: anche sua moglie e sua figlia; ed è, per la sua rigidezza, causa della morte della propria creatura. Il dramma provocò incidenti ed ebbe vita brevissima.

Di altri lavori, ispirati alla guerra, gioverà rammentare il solo titolo: *La nobile fiamma*, dramma di Luigi De Litala (Tortona, T. Civico, febbraio); *Appassionatamente*, commedia in 3 atti di Alessandro Varaldo (al « Giardini d'Italia » di Genova, dalla Comp. Di Lorenzo-Falconi, maggio); *L'ora di Trieste*, bozzetto di Marcello Marass (Siena, T. della Lizza, giugno); *Il Medaglione di Rouget de l'Isle*, un atto di Camillo Antona-Traversi e G. Pollio (Perugia, T. Morlacchi, C. Alberto Silvani, luglio); *L'Eredità di Carlo*, metafora di Augusto Novelli (dalla Comp. Borelli-Bertramo); *Fiamme nere*, dramma di Francesco Inzaghi (Pavia, T. Fraschini, settembre).

Un altro dramma della collana del « Risorgimento »: *Le Galere*, scrive Domenico Tumiati (Roma, T. Quirino, C. De Sanctis, 5-VI). In esso campeggia la nobile figura di Carlo Poerio sul fondo delle orride galere borboniche, nel tranquillo eroismo che animò con lui i patriotti napoletani.

Altre produzioni rappresentate durante l'anno sono le seguenti: *Simonetta*, un atto in versi (dal *Decamerone*) di Cesare Gabardini (Roma, T. Argentina, C. Talli, gennaio); *Un'Elegia di Bazzini*, dramma di Enrica Barzilai Gentilli (Napoli, T. Sannazaro, C. Ermete Novelli, gennaio); *La Canzone di Rolando*, dr. in 3 a. di Armando Falconi e Silvio Zambaldi (Torino, T. Carignano, C. Di Lorenzo-Falconi, 5-II); *Contro Corrente*, commedia dell'attrice Alda Borelli (Roma, T. Valle, C. Borelli-Piperno, febbraio); *La vita ritorna*, commedia di Valentino Gavi e Vitaliano Lamberti (Genova, T. Carlo Felice, C. Carini-Gentilli-Brioschi, febbraio); *La Vigilia*, bozzetto drammatico di Guglielmo Anastasi (ai « Giardini d'Italia » di Genova, marzo); *Gli Assenti*, dramma di Ugo Falena (Milano, T.

Marinuzzi, marzo); *Fiamma di popolo*, poema drammatico in 3 atti di Giacomo Monico (Benevento, T. Vittorio Emanuele, C. Tempesti, marzo); *La Crisalide*, commedia di Angelo Maria Tirabassi (Parma, T. Reinach, C. [illegible], aprile); *La trappola sentimentale*, c. in 3 a. di [illegible] Vecchi; *I tre sentimentali*, commedia di Sandro Camasio (entrambe ai « Giardini d'Italia » di Genova, dalla Comp. Stabile di Genova, aprile); *L'Amore stanco*, commedia in 3 atti di Aldo De Benedetti (Milano, T. Manzoni, C. Irma Gramatica-Sabbatini-Ferrero, 15-V); *La corsa alla Felicità*, commedia in 3 atti di Enzo Pantanella (Milano, T. Manzoni, C. I. Gramatica-Sabbatini-Ferrero, 28-V); *Madonna Oretta*, commedia di Gioacchino Forzano, applauditissima (Roma, T. Valle, C. Galli-Guasti-Bracci, maggio); *Sua Eccellenza di Falco Marzano*, c. in 3 a. di Nino Martoglio (Torino, T. Alfieri, C. Ruggeri, 21-V); *La Rivolta*, commedia in 3 atti di Oreste Poggio (Milano, T. Manzoni, C. Gramatica-Sabbatini-Ferrero, 22-V), senza successo; *Angeli ribelli*, 3 atti di Alessandro De Stefani (Milano, T. Filodrammatici, C. Carini-Gentilli-Brioschi, 24-V), con scarso successo; *Racanaca*, commedia in 3 atti (satira politica e parlamentare) di Carlo Villauri, pseudonimo dell'on. Antonino Campanozzi (Bologna, Arena del Sole, Compagnia V. Talli, 3-VI); *I Naufraghi*, dramma in 3 atti di Vincenzo Francia (Salerno, C. D'Amora, giugno); *Rimpianto*, 3 atti di Ugo Farulli (Roma, T. Quirino, C. U. Farulli, 18-VI); *Il Silenzio*, delicata commedia in 3 atti di Riccardo Pescetti, notevole per la modernità e la grazia della forma, applaudita al « Manzoni » di Milano (C. Palmarini-Wnorowska, 25-VII); *Storia russa*, commedia di Franco Liberati (Roma, T. Quirino, C. Farulli, luglio); *Cenerentola*, commedia di Giuseppina Ferioli (Roma, T. Quirino, luglio); *L'Escara*, 4 atti di Alessandro Montanarella (Comp. Borelli-Bertramo); *La Commedia del caso*, commedia di E. Augusto Berta (Firenze, Politeama Nazionale, Comp. Di Lorenzo-Falconi, 31-V); *L'Amante ignoto*, dramma di Amalia Guglielminetti (Roma, Teatro Quirino, Comp. Carini Gentilli-Brioschi), senza successo; *Le cento lire di Messer Zanobi*, 3 atti di Pier Luigi Erizzo (Milano, T. Manzoni, C. Tumiati, 11-IX); *Tardi al treno*, commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi (Torino, T. Carignano, C. Gandusio, 17-IX); *Errata corrige*, commedia in 3 atti di Geny Sadero (Roma, T. Quirino, C. Carini-Gentilli-Brioschi, 18-IX), senza successo; *Gianni Schicchi*, commedia in 3 atti di Gildo Passini (Milano, T. Olympia, C. Talli, 21-IX); *Pace in tempo di guerra*, commedia in 3 atti di Alfredo Testoni (Milano, T. Olympia, C. Carini-Gentilli-Brioschi, 6-XI); *Una sentimentale*, commedia in 3 atti di E. Augusto Berta (Torino, T. Carignano, C. I. Gramatica-Sabbatini-Ferrero, 18-XI), e *La Signora innamorata*, commedia di Nino Berrini (Torino, T. Carignano, C. Di Lorenzo Falconi, 4-XII).

Al Teatro Romano di Fiesole, la Comp. di Gualtiero Tumiati rappresenta, nel maggio, l'*Agamennone* di Eschilo, nella traduzione di Ettore Romagnoli, e *La Dodicesima Notte* di Shakespeare.

### COMPAGNIE 1918

Alle Compagnie ricordate nei precedenti anni, si aggiungono, di nuova formazione, o con qualche modificazione negli elementi che le compongono, la Comp. di *Virgilio Talli*, con Maria Melato, Anibale Betrone, Egisto Olivieri, Giulio Paoli, Giuseppina Solazzi, Jone Frigerio, Sergio Tofano, e, temporaneamente, Ettore Berti e Annibale Ninchi; la C. *Tina Di Lorenzo-Falconi*, con Armando Falconi, Luigi Cimara, Ruggero Lupi, Margherita Donadoni, Dora Migliari-Menichelli; la Comp. di *Antonio Gandusio e C.*, con Tina Pini, Luigi Almirante, Marga Cella, Lola Delfini, Umberto Giorda, Gina Graziosi, Renzo Ricci; la *Carini Gentilli-Brioschi*, diretta da Luigi Carini, con Nera Grossi-Carini, Gina Sammarco, Ubaldo Falcini, Enzo Biliotti; la *Borelli-Bertramo*, diretta da Calisto Bertramo, con Alda Borelli, « prima-attrice »; la C. *Emma Gramatica*, con Giuseppe Sterni, Annibale Ninchi, Camillo Pilotto, Amelia Chellini, Arrigo Marchiò, Gilda Marchiò, Giuseppina Raspantini; la C. *I. Gramatica-Sabbatini-Ferrero*, con Wanda Capodaglio, Mario Mina; la C. *Palmarini-Wnorowska*, diretta da Uberto Palmarini, Elena Wnorowska « prima-attrice », Celeste Aida Zanchi, Augusta Raspantini, Ettore Paladini, Umberto Zanuccoli, Bruno Emanuel Palmi; la C. *Ermete Zacconi*, con Ines Cristina, Armando Rossi, Margherita Bagni, Andreina Rossi, Di Gregorio; la C. *Ermete Novelli*, con Olga

Giannini-Novelli, Maria Laetizia Ce.. A. Piamonti, Attilio Bosisio; la C. *Alfredo De Sanctis*, con Mercedes Diaz, Amelia Rossi-Bissi, Stefano Bissi; la C. *Amedeo Chiantoni*, con Alfonsina Pieri, R. Chiantoni, A. Piacentini, Bianca Bonivento; la C. *Galli-Guasti Bracci*, diretta da Amerigo Guasti; la C. *Sichel-Baghetti-Zucchini-Majone-Chiantoni*, diretta da Giuseppe Sichel, con Giannina Chiantoni « prima-attrice »; la *Comp. Stabile « Città di Genova »*, con Cesare Dondini, Luigi Zoncada, Umberto Casilini, Leo Garavaglia, Ines Lazzarini, Elide Rossetti; la Comp. di *Ugo Farulli*, con Bianca D'Origlia; la Comp. di *Gemma D'Amora*, con Manlio Bertoletti; la Comp. *Gobbi-Capelli;* la Comp. di *Tina Bondi*.

## NECROLOGIO - 1918.

+ Muore a Roma nel settembre, a 84 anni, *Lodovico Muratori*, fecondissimo commediografo, del quale ebbero un tempo grande fortuna: *Virginia* o *Un' imprudenza, Il matrimonio di un vedovo* e *Un viaggio per cercar moglie*. Delle sue molte commedie si ricordano ancora: *I nemici del matrimonio, La Catena di ferro, Il Duello, Il Compagno d'arte, I figli dell'arricchito, Tentazioni!* e una commedia storica: *Antonio Canova*.

+ *Luigi Rasi*, morto a Milano, il 9 novembre, dedicò tutta la sua vita al teatro: fu attore, insegnante di recitazione, storico dei Comici, infaticabile ricercatore e collezionista di tutto quanto all'arte drammatica si riferisse. Nato a Ravenna nel 1852, dopo aver fatto buoni studi, entrò in arte come « secondo amoroso » e « secondo brillante » in Compagnia Sadowski, poi passò « attor giovane », e in questo ruolo fu nelle primarie Compagnie, apprezzato per l'intelligenza e il calore della sua recitazione. Ritiratosi in ancor giovane età dall'arte, si diede all'insegnamento, e fu sino alla sua morte direttore della Scuola di Recitazione di Firenze. Scrisse molti graziosi monologhi, che raccolse in due volumi, ed anche qualche commedia, con minore fortuna. Dei suoi molti volumi intorno alla storia dell'arte drammatica, il migliore è quello su *I Comici italiani*, vero monumento di erudizone, preziosa miniera di notizie sugli attori italiani antichi e moderni.

Altre sue opere di molto interesse sono: *L'Arte del comico, Il Libro degli aneddoti, La Caricatura e i Comici* e una biografia critica de *La Duse*. La sua preziosa raccolta di libri e stampe sui Comici italiani — della quale pubblicò il *Catalogo* — documento insigne della sua competenza e del suo grande amore all'arte scenica, è stata acquistata dalla Società degli Autori di Milano.

+ *Virginia Marini*, morta a Roma il 14 marzo, fu una delle migliori attrici italiane della seconda metà dell'Ottocento. Nata ad Alessandria il 19 novembre del 1844, incominciò a recitare a 15 anni, « servetta » in Compagnia del *Meneghino* Prada; nel '62 è scritturata come « ingenua » ai « Fiorentini » di Napoli, dove ritorna due anni dopo nella Comp. di Adamo Alberti, dopo esser passata dalla Comp. Dominici a quella di Pieri; « prima attrice giovane » con Alessandro Monti, è poi con T. Salvini, con A. Morelli e nella Comp. Nazionale diretta da Paolo Ferrari. Ebbe poi per molti anni Compagnia propria, sino a quando si ritirò dall'arte per insegnar recitazione alla Scuola di S. Cecilia, a Roma. Attrice dalla voce incantevole, di grande forza drammatica, intelligente ed espressiva, fra le sue migliori interpretazioni van ricordate: *Cuore ed arte, La Donna e lo scettico, La Signora delle Camelie, Messalina, Cecilia* e in genere tutti i drammi di Cossa. Anche l'*Esmeralda* di Gallina fu, nei suoi ultimi anni, uno dei suoi maggiori successi.

+ *Ginevra Pavoni*, morta il 30 settembre a Milano, in età di 50 anni, fu un'eccellente « attrice giovane »: incominciò a recitare a 14 anni, in Compagnia Bellotti-Bon, poi con Pasta-Casalini-Meschini e con Virginia Marini: le sue interpretazioni più celebri furono la « Pia » del *Cantico dei Cantici*, la « Margherita » delle *Due Dame* e la « Susanna » de' *Mondo della Noia*.

+ Sono morti durante l'anno: *Salvatore Farina* (a Milano, il 15 dicembre, a 70 anni), più celebre come romanziere, che come commediografo, del quale furono rappresentate alcune produzioni con vario esito (la sua migliore commedia è: *Amore cieco*); *Gattesco Gatteschi* (morto il 26 aprile, a Firenze, a 63 anni), autore e critico drammatico, del quale furono in tempi lontani rappresentate alcune commedie con successo: *Il topo dello speziale, La posta in casa, I figli, Index*: e più recentemente, in collaborazione con Gerolamo Marian... [illegible]

[illegible]
morto nel settembre a Milano a 39 anni, autore di alcuni drammi storici, che furono rappresentati con mediocre successo: *Umberto Biancamano*, *Frangipane*, *I Borgia*, *Alighe venete*; il Conte *Bernardo Arnaboldi-Gazzaniga*, milanese, morto il 14 marzo a Roma, in età di 71 anno, autore di drammi storici rappresentati nei teatri popolari con qualche fortuna (*Chrysis*, *Caterina II di Russia*, *Caterina Sforza*); *Francesco Paresce* (morto a Firenze il 26 dicembre), autore di due drammi: *Vannazzo* e *Il Bastardo*; *Edoardo Menichini*, morto nel giugno a Napoli, autore di più di 300 opere drammatiche, rappresentate nei teatri più popolari di Napoli; *Edvige Guglielmetti-Reinach*, morta il 24 dicembre a Torino, sua città natale, che fu «seconda amorosa» a quindici anni con V. Marini, poi «prima attrice giovane» con Andrea Maggi, e, sposatasi con l'attore Enrico Reinach, lo seguì in tutte le Compagnie, delle quali egli fece parte, passando poi al ruolo di «prima attrice» anche in primarie Compagnie (Reinach-Talli, Reinach-Pieri, Comp. Stabile del «Teatro Manzoni» di Milano), attrice lodevole specialmente nella Commedia; *Angela Beseghi*, morta nel gennaio a Firenze in età di 80 anni, modesta attrice, che da giovane non salì a grandi altezze, ma che fu apprezzata nelle parti di «caratterista» e «madre»; *Tebaldo Checchi*, morto nel settembre a Lisbona — ove era vice-console della Repubblica Argentina — marito di Eleonora Duse, che fu già attore di non mediocre valore (con A. Maggi, con Cesare Rossi, con la Pia Marchi), facendosi apprezzare specialmente nel *Ferréol*, nella *Diana di Lys* e nel *Rabagas*; *Annetta Lazzari*, morta nel maggio a Napoli, attrice della Compagnia di Federico Stella, al popolare teatro di S. Ferdinando; *Enzo Pantanella*, morto nel dicembre, attore della Compagnia di Irma Gramatica, e autore della commedia: *La corsa alla Felicità*; *Vincenzo Udina*, morto a 76 anni, modesto attore drammatico, padre dell'attrice Giannina Udina.

## 1919.

(*Ceneri*: 5 *marzo*; *Pasqua*: 20 *aprile*).

Due opere di poesia intese in diverso modo e con mezzi diversi a commuovere la fantasia piuttosto che la sensibilità degli spettatori, segnano quest'anno due straordinari successi: la poesia che è tratta nell'una da una figurazione leggendaria e mitologica, deriva nell'altra da una interpretazione diretta di fatti e di persone della storia: più lirico il *Glauco*, più drammatico *Il Beffardo*.

*Glauco*, tragedia in 3 atti, in prosa, cui spesso il ritmo dà atteggiamenti e movenze di verso, di Ercole Luigi Morselli, apparve a Roma, all'«Argentina», interpretata dalla Compagnia Talli il 30 maggio (interpreti principali A. Betrone, Maria Melato, Maria Valsecchi); ebbe anche il premio governativo di L. 6000; fu quindi rappresentata in ogni città d'Italia, anche da una Compagnia speciale formata dal Ninchi. La tragedia svolge la leggenda di Glauco pescatore che per passione d'avventura, lascia la fanciulla che l'ama, e trascura per un sogno di gloria e di grandezza l'umile felicità dell'amore quieto. Essa fu in origine concepita per servire da libretto alla musica del M.° Franchetti.

*Il Beffardo*, poema drammatico in 4 atti in versi, di Nino Berrini (Milano, T. Lirico, C. Talli, 18-VIII) mette in iscena Cecco Angiolieri, del quale lo spirito irridente e blasfemo trova una spiegazione umana nel disamore della madre: il poeta cui l'ingegno superbo suggerì un contrasto con Dante, vi è tratteggiato con abilità interessante nel dramma familiare e nell'aspirazione ad un affetto puro, che trova in una sorella. Concepito e svolto con accorgimento e vaghezza di scenici espedienti, ebbe unanime consenso di pubblico anche per l'ottima interpretazione del Betrone. Fece, esso pure, il giro d'Italia per opera della Compagnia del Ninchi, nonchè delle Compagnie Palmarini, e Gentilli-Carini.

Un altro successo vivissimo si ebbe una commedia di vita contemporanea, nella quale l'autore con squisita delicatezza tratta una situazione di un'estrema audacia: *La Vena d'oro*, in 3 atti, di Guglielmo Zorzi (Roma, T. Quirino, Compagnia Irma Gramatica, 1°-III): presenta con incomparabile finezza e somma abilità scenica e verbale la situazione di un figlio che prima si inquieta quasi di sorda gelosia per le sofferenze della madre che indovina innamorata di un amico suo, e che poi se ne commuove fino al punto di richiamare presso di lei l'amico che egli ave-

... fatto allontanare. Commedia di profonda umanità e di purissima forma.

Assai meno fortunata, e giustamente, una commedia di Cesare Lodovici: *La Donna di nessuno* (Milano, T. Filodrammatici, C. Borelli-Bertramo, 22-XII), presenta tuttavia caratteri di originalità assai rari, per il suo contenuto e sopratutto per la sua tecnica di dialogo. Il grave difetto di essere poco chiara nella figurazione di una donna, pure interessantissima, la priva degli elementi necessarî di vitalità.

Di Raffaele Calzini, novelliere pregiatissimo, appare un primo lavoro in un atto, *Il Laccio* (Roma, T. Eliseo, C. Borelli-Bertramo, 18-II) e poco dopo una forte e interessante commedia drammatica, nella quale v'è la figurazione pittoresca di un temperamento semiselvaggio di donna, commedia che è assai favorevolmente giudicata e applaudita: *La fedeltà* (Torino, C. Talli, 5-III).

Esperimenta pure per la prima volta, e con successo, la scena, Giuseppina Ferioli con *La lontananza dei morti*, commedia in 3 atti (Genova, T. Paganini, C. E. Gramatica, 28-X), interessante per abilità di condotta, ancorchè non immune da inverosimiglianze e da artifici. E' ispirata dal caso di guerra dello scomparso che ritorna, e sviluppa la conseguenza della circostanza che esso torna sotto nome e personalità di un altro morto.

Diversamente ispirata dalla guerra, o almeno dallo stato economico della guerra, è *La Pioggia d'oro*, commedia in 3 atti di Giuseppe Adami (Genova, T. Paganini, C. Di Lorenzo-Falconi, 20-I), la quale ritrae la società del dopo-guerra, nella febbre del godimento, che succede a quella del rapido arricchimento: anche questa commedia parte da una idea meglio verbalmente formulata che scenicamente figurata. Ebbe però buono, se non durevole successo.

Meno buono lo incontrò, dello stesso Adami: *Tacito*, commedia in 3 atti (Milano, T. Olympia, C. Ruggeri, 5-VI), della quale è pure felice lo spunto: l'eloquenza suggestiva che ha talvolta il silenzio di un uomo in quanto è creduto indizio di pensieri e forze recondite... che egli non ha.

Raggruppiamo ora le notizie dei saggi più notevoli del cosiddetto « Teatro cerebrale » o per meglio dire delle tendenze nuove, e non pur ancora determinate, del Teatro

Del Pirandello due commedie non ebbero felice esito: l'una: *L'Innesto* (Milano, T. Manzoni, C. Talli, 29-I) ebbe un successo contrastato; l'altra, un « apologo » in 3 atti: *L'uomo, la bestia e la virtù* (Milano, Teatro Olympia, C. A. Gandusio, 2-V) fu disapprovata.

Dell'Antonelli piacquero invece tanto *La Fiaba dei tre Maghi*, « avventura fantastica » in 3 atti (Milano, T. Olympia, C. Gandusio, IV), quanto *Bernardo l'Eremita*, commedia in 3 atti (Midano, T. Olympia, C. Gandustio, 5-XII), che è rifatta su una precedente commedia dello stesso autore: *Il Convegno* (Pavia, 1913). La prima è una bizzarria, nella quale si assiste agli effetti di un scommessa fatta da tre Maghi — della Verità, della Giustizia e della Poesia — i quali hanno un giorno per uno influenza sugli umili mortali: e vince il Mago della Poesia.

La seconda è una ironica commediola, nella quale un uomo si sostituisce a un altro in qualità di fidanzato, e riesce così contro la propria volontà a sposarsi lui invece dell'altro: è arguta e piacevole.

Del Rosso di San Secondo si rappresentarono tre drammi: *Per fare l'alba*, in 3 parti (Roma, T. Argentina, 14-II, con successo):



MARIA MELATO

[illegible] in 3 atti (Modena, T. Storchi, C. Borelli Bertramo, 29-V) con successo freddo, e *La Bella Addormentata*, « avventura colorata » in 3 atti (Milano, T. Olympia, C. Talli, 15-VII), con successo contrastato all' ultimo atto, la prima volta, e completo nelle repliche : e delle tre quest'ultima è la più originale e quella che meglio rivela il talento personalissimo dello scrittore siciliano.

Del Veneziani piacque mediocremente : *La Galoppata delle tartarughe*, commedia satirica in 3 atti (Trieste, T. Verdi, C. del « Teatro Eclettico », in primavera ; e non piacque : *Io prima di te*, commedia in 3 atti (Roma, T. Argentina, C. Talli, autunno) di cui furono esperimentte due interpretazioni : una d'intonazione comica, la prima, e l'altra drammatica (Torino, C. Di Lorenzo-Falconi). Vederne la singolare prefazione dell'autore in *Comoedia*.

Di Luigi Chiarelli ebbe poca fortuna : *Chimere*, commedia in 3 atti (Torino, T. Carignano).

Buon esito ebbero invece due lavori di Enrico Cavacchioli : *L' Uccello del Paradiso*, « confessione in 3 atti » (Torino, T. Carignano, C. Talli, 19-III), imperniata su un personaggio, « Lui », che è fuori del tempo, e rappresenta forse l'immagine della morte dinanzi alla quale le anime si svelano ; anche quelle di una madre e di una figlia aspramente rivali in amore ; *Quella che t'assomiglia*, «visione in 3 atti » (Torino, T. Alfieri, C. Di Lorenzo-Falconi, 20-XI), è un dramma di guerra — l'infedeltà della moglie per la scomparsa del marito — nel quale l'autore sviluppa e amplia il procedimento di disgregazione dei personaggi, concretando in figure sensibili — un fantasma, due fantocci e altre figure — certi sentimenti, certe idee fondamentali dei caratteri. Il dramma presenta la ricostituzione della famiglia intorno al marito che torna cieco dall'orrida prigionia.

E finalmente ebbe buon esito *Il fantoccio*, « verità inverosimili in 3 atti tragicomici » di Osvaldo Cantoni-Gibertini, commedia nella quale la coscienza dell'individuo è rappresentata materialmente da un fantoccio di legno e i « bassi sentimenti » da un moro (in carne ed ossa) (Firenze, T. Niccolini, C. Palmarini, 13-V).

Per quanto il suo titolo potesse trarre in errore, l'*Acidalia*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi (Genova, P. Margherita, C. Gandusio, 14-III), non appartiene al « Teatro cerebrale » : ha sole intenzioni comiche : « Acidalia » è uno dei tanti nomi di Venere : e in questa commedia il Niccodemi presenta un bel tipo di filosofo che si amareggia per non essere stato mai tradito da una donna, e viene poi a scoprire d'esserlo stato... abbondantemente da tutte quelle che ha conosciute. La commedia ebbe freddo successo, ma entrò poi nel repertorio di molte Compagnie.

La commedia in 3 atti del romanziere Salvator Gotta : *La nostra ricchezza*, presenta quel contrasto economico-sociale che ha per







MARIA MELATO *(Fot. Badodi)*

contenuto la proprietà terriera, caratteristico del periodo del « dopo-guerra » : qui in special modo fra un vecchio, tenacemente attac-



ANTONIO GANDUSIO
(*Fot. Badodi*)

cato alla propria terra, e un giovane della sua famiglia, imbevuto di idealità umanitarie, di rivendicazioni sociali. Fu rappresentata all'« Olympia » di Milano dalla Comp. Carini-Gentilli, il 16 settembre).

Di Alfredo Testoni : *Lionello Spada*, quadro della vita artistica del Seicento bolognese (Torino, T. Carignano, C. del « Teatro Eclettico », 25-XI), ebbe scarso successo.

Altri lavori rappresentati in quest'anno sono : *Gioco triste*, commedia di Flavia Steno e Willy Dias (Genova, T. Paganini, C. Di Lorenzo-Falconi, gennaio) ; *Anima trentina*, dramma in 3 atti di Don Antonio Rossaro (Rovigo, gennaio) ; *L'ora che volge*, un atto, e *Il Quartetto dei ciechi*, un atto di M. Camussi ed Alfredo Vanni, *Lampada del focolare*, c. in 3 a. di Alfredo Vanni, *La campanella di Liszt*, bozzetto di Franco Saba (tutte rappr. al « Valle » di Roma, nel gennaio, dalla Comp. del « Grand-Guignol ») ; *Il nido del cucùlo*, commedia in 3 atti di Cesare Demaria (Torino, T. Alfieri, C. Galli-Guasti-Bracci, 27-I) ; *Femminilità*, un atto di Jacopo D'Ajenza, e *Il Diavolo nero*, dramma in 3 atti di Giulio e Giuseppe Bucciolini, entrambi con successo contrastato a Firenze, T. Niccolini, Comp. di E. Gramatica, febbraio) ; *L'Interdizione*, commedia in 3 atti di Federico Sarese (Napoli, T. Fiorentini, C. Zacconi, 21-II) ; *Jus primae noctis*, commedia di Jacopo D'Ajenza (Napoli, P. Giacosa, C. E. Gramatica, marzo) ; *A Trieste!* dramma di Ernani Ferri (ad Mirabella Irpina), *Il Redattore di notte*, un atto di Baccio Bacci (Firenze, T. Verdi, C. Monaldi, 22-IV) ; *Il Giudice*, dramma in 3 atti di Piero Ottolini (Milano, T. Filodrammatici, 14-IV) ; *Tigrette*, commedia di Mercedes De Personali ed Ugo Bitetti (ad Ancona, C. Bitetti) ; *L'Intesa*, commedia in un atto di Gino Rocca (Torino, T. Alfieri, C. Gandusio, aprile) ; *I giuocatori*, 3 atti di Oreste Poggio (Torino, T. Carignano, C. Chiantoni, maggio) ; *La via del sogno*, dramma in 3 atti di Cesare Brighenti-Rosa (Firenze, T. Verdi, C. Majeroni, 17-V) ; *Nel poema*, bozzetto di Nino Sorgenti-Miorandi (Rovereto, T. Rossini, C. « Grand Guignol », maggio) ; *Il giuoco dei milioni*, commedia in 3 atti di Luigi Motta (Firenze, T. Verdi, C. Majeroni, 26-V) ; *L'ul-*



LUIGI CARINI

*timo nemico*, dr. in 3 a. di Piero Mazzolotti (Torino T. Carignano, Comp. A. Chiantoni, 19-V) ; *Il baro dell'amore*, commedia in 3 a. di Amalia Guglielminetti (al Politeama Chiarella di Torino, il 27 maggio, dalla Comp. Di Lorenzo-Falconi) ; *Espiazione*, dramma di Cesare

[illegible] Rossi [illegible] Pellicano [illegible] (Piacenza, C. Tempesti, giugno); *Il Conquistatore*, commedia di Luigi Maggi (all'« Argentina » di Roma, C. Palmarini, luglio); *Le due morali*, commedia in 3 atti di Giuseppe Lazzarino (Casino Boario, C. Panipucci); *Addio, sogno*, 3 atti di Luigi Motta (Torino, T. Carignano). *Un giorno d'aprile*, c. in 3 a. di Alfredo Vanni (Roma, T. Quirino, C. « Grand Guignol », luglio); *La Signora « Vent'anni dopo »*, commedia in 3 atti di Oreste Poggio, giudicata garbata e applaudita (Milano, T. Olympia, C. Bitetti, 12-VIII); *Don Giovanni Verità*, un episodio di Mario Ricci (Padova, T. Garibaldi, C. Zoncada, agosto); *Lupetta*, 1 atto di V. Mariani, e *Un pugno in carcere*, un atto di Gaetano Polver (entrambi al « Quirino » di Roma, in agosto, dalla Comp. del « Grand Guignol »); *Il Peccato originale*, in 3 atti, di A. Pirazzoli, disapprovato (Milano, T. Olympia, C. Bitetti, 27-VIII); *Le vacanze di Loletta*, 3 atti di Mario Ottolenghi (Milano, T. Manzoni, C. Ferrero - Celli - Paoli, 15-IX); *L'uomo in frack*, dramma in 3 atti di Tommaso Smith (Roma, T. Valle, C. Monaldi, settembre); *Le due mogli*, « mimo » in 3 atti di Federico Tozzi (dal *Decamerone*) (Firenze, T. Nazionale, C. Borelli-Bertramo, 22-IX), ritirata dall'autore dopo la rappresentazione infausta di Milano, dicembre); *Chi troppo vuole...*, commedia di Alberto Molina (Pavia, T. Guidi, C. Riva - Lotti - Fortis, 30-IX); *Dall'ignoto*, dramma in 3 atti di Silvio Benedetti (Este, C. Zoncada, ottobre); *Come vuoi, cara!*, commedia di Oreste Poggio (Torino, T. Rossini, C. Baghetti, ottobre); *L'Amico e la ventura*, tenue ma graziosa commedia in 3 atti di Enrico Serretta, applaudita (Brescia, T. Sociale, C. Di Lorenzo-Falconi, ottobre); *L'amica di Dante*, commedia di Luigi Passerini (Parma, T. Reinach, C. Bitetti, 24-X); *Il Taglione*, 3 atti di Attilio Tedeschi (Verona, T. Ristori, C. Bitetti), senza successo; *Il Prodigio*, dramma in 3 atti di Virgilio Gozzoli (che ricorda *Più che l'amore*) (Pistoia, T. Mabellini, C. Botti-Calamai, novembre); inoltre, *I buoni coccodrilli*, commedia in 3 atti di Piero Mazzolotti (Torino, T. Alfieri, Compagnia Di Lorenzo-Falconi, 18-XI); *Chi farà il miracolo?*, commedia in 3 atti di Dante Signorini e Alfonso Ferrero (Torino, T. Rossini, 1°-XII); *Tristano e l'Ombra*, dramma romantico di Alessandro De Stefani (Roma, T. Argentina, C. Talli, dicembre), accolto assai male, per la sua artificiosità sconcertante.

Al Teatro Romano di Cagliari, il 4 maggio, Gustavo Salvini rappresenta l'*Oreste* di Alfieri.

COMPAGNIE 1919.

Delle Compagnie drammatiche militanti, a quelle di Virgilio Talli, di Antonio Gandusio e C., di Amedeo Chiantoni, e alla Di Lorenzo-Falconi, rimaste pressochè immutate nella loro composizione, si possono aggiungere la Comp. *Carini-Gentilli*, diretta da Luigi Carini, con Gina Sammarco; la Comp. di *Emma Gramatica*, con Camillo Pilotto, Giuseppina Falcini, Angelo Moro-Lin, Attilio Bosisio, Amelia Chellini, Ferruccio Pilotto; la Comp. di *Irma Gramatica*, con Romano Calò; la Compagnia del *Teatro Eclettico*, diretta da Gallieno Sinimberghi, con Giannina Chiantoni-Sabbatini, Cesare Dondini, Giuseppe Sterni, Bruno Emanuel Palmi, Aristide Arista, Gilda Zucchini-Majone, Giulietta De Riso, Jone Frigerio; la Comp. di *Uberto Palmarini*, con Wanda Capodaglio, Jole Cecchi, Lina Simoni, Mario Mina, Corrado Racca, Pio Campa, Bianca Bonivento, Ida Salvioni, Cesare Ristori; la Comp. di *Aristide Baghetti*, con Gemma Bolognesi, Tullia Baghetti, Luigi Lambertini, Arnaldo Firpo, Pierino Rosa; la Comp. *Ferrero-Celli-Paoli*, diretta da Ernesto Ferrero, con Maria Laetitia Celli « prima attrice », Marcello Giorda, Gemma Pinelli, Lina Paoli; la Comp. *Ruggero Ruggeri*, con Vera Vergani, Adele Mosso, Delfini, G. Almirante, Servolini; la C. *Ermete Zacconi*, con Ines Cristina, Armando Rossi, Margherita Bagni, Andreina Rossi, Giulio Gemmò; la C. *A. Borelli-Bertramo*, diretta da Calisto Bertramo, con Ernesto Sabbatini, Ernestina Bardazzi-Bertramo, Franco Becci, Elbano Conforti; la C. *Alfredo De Sanctis*, con Mercedes Diaz, Giuditta Rissone, Amelia Rossi-Bissi, Abo Riccioni, Stefano Bissi, Antonio Valenti, A. Bozzo; la C. del « *Grand-Guignol* », diretta da Alfredo Sainati, con Esperia Sperani « prima-attrice »; la C. *Leo Orlandini-Bella Starace Sainati*, con Manlio Bertoletti; la C. *Zoncada-D'Origlia*, diretta da Luigi Zoncada, con Bianca D'Origlia « prima-attrice », Maria Barach, Alma Dondini-Pasta, G. Galeati, Giuseppe Cigoli; la C. *Calò-Wnorowska*;

a C. di *Lamberto Picasso*, con Giovanna Scotto « prima attrice »; la C. *Achille Majeroni*; la Comp. *Bitetti*, con Mercedes De Personali « prima-attrice ».

NECROLOGIO - 1919.

+ **Muore** il 29 gennaio a Napoli uno dei più geniali attori della scena italiana contemporanea: *Ermete Novelli*. Può dirsi l'ultimo « comico dell'arte », chè la sua facilità a cogliere i tipi, e a sbozzare i caratteri, con rapida intuizione e completa sintesi di ogni particolarità che giovasse a metterli in evidenza, aveva veramente del meraviglioso. Figlio d'arte, nacque a Lucca (il 5 maggio del '51) e nei suoi primi anni girovagò in infime Compagnie, sino a che dalla Compagnia Vitaliani-Cuniberti passò a quella di Luigi Bellotti-Bon, e da « generico » a « caratterista »: fu per un anno nella Compagnia Nazionale diretta da Paolo Ferrari, e dopo aver fatto per qualche tempo Compagnia da sè, si unì con Claudio Leigheb: poi per moltissimi anni — dal '94 al giorno della sua morte — ebbe Compagnia sua propria, istruendo una gran quantità di giovani attori, Maestro incomparabile quale egli fu. Nel 1900 tentò a Roma di istituire un « Teatro Stabile », che intitolò « Casa di Goldoni », teatro che non ebbe [illegible] attore eminentemente espressivo, comunicativo e versatile: il più grande dei « promiscui »: seppe passare dalla farsa alla tragedia con virtuosità senza eguale. Innumerevoli sono le commedie e i drammi, ai quali egli prestò il contributo del suo talento agile e della sua arte comunicativa: ma alcune interpretazioni rimangono associate al suo nome, quali *Michele Perrin*, *Luigi XI*, *Un Dramma nuovo*, *Alleluja*, e specialmente quel *Papà Lebonnard*, nel quale raggiunse le vette supreme dell'arte. Ha lasciato incompiute le sue memorie, pubblicate in un volume molto interessante (edit. Mondadori).

+ Un'altra dolorosa perdita per la scena italiana fu la morte di *Giacinta Pezzana*, avvenuta nel novembre ad Aci-Castello, presso Catania. La grande e bizzarra attrice tragica aveva quasi ottant'anni (era nata a Torino il 28 gennaio 1841) e da qualche tempo si era ritirata dalle scene. Ma per molti anni primeggiò quale attrice drammatica, fra le maggiori della seconda metà dell'Ottocento. Aveva incominciato a recitare in dialetto piemontese nella Compagnia di Giovanni Toselli; nel '78 fu ai « Fiorentini » di Napoli, ove creò la *Teresa Raquin*, la sua più grande interpretazione. Ella portò nella scena italiana la grande naturalezza della recitazione dialettale, e

Luigi Carini



Napoleone — Figaro — Oreste 1920

[illegible]

[illegible] a [illegible]
posto alle grandi attrici romantiche del suo tempo. Fra le sue più famose interpretazioni tragiche van ricordate la *Maria Stuarda*, la *Medea*, la *Merope*; recitò anche la Commedia con spigliatezza e brio — specie le commedie di Goldoni e una commedia che ella rappresentò sino agli ultimi suoi anni: *La Marescialla*: ma in nessun dramma ella raggiunse la potenza di suggestione tragica, come nella *Teresa Raquin*, che si associa ormai indelebilmente al suo nome.

+ A pochi mesi di distanza l'un dall'altro morirono due poeti drammatici: commediografi e librettisti, che nei giovani anni collaborarono insieme a qualche opera drammatica: *Ferdinando Fontana*, morto il 12 maggio a Lugano, dove viveva da vent'anni, precedette nella tomba il suo amico *Luigi Illica*, morto il 16 dicembre a Castellarquato, presso Piacenza (suo borgo nativo): l'uno a 69 anni, l'altro a 62.

Alla collaborazione dell'Illica e del Fontana si deve una interessante satira dei legittimisti francesi: *I Narbonnerie-Latour*.

L'Illica scrisse altre commedie, che però ebbero scarsa fortuna sulle scene (*Gli ultimi Templari*, *Il Conte Marcello Bernieri*, *Herik Arpad Tekeli*), ed una in dialetto milanese: *L'Eredità del Felis*, che ebbe invece grande successo, e che è considerata la sua opera migliore, ed una delle più belle commedie del repertorio milanese; compose poi una gran quantità di libretti d'opera, con facilità e fantasia (fra i migliori l'*Andrea Chénier*, il *Cristoforo Colombo*, la *Siberia*, *Le Maschere*, *Iris* e *La Bohème*, in collaborazione con Giuseppe Giacosa).

Anche il Fontana è autore di molti libretti, scritti con facile vena (l'*Edgar*, *Le Villi*, l'*Asraël*), e di una commedia in dialetto milanese, che ravvivata dalla geniale comicità di Ferravilla, fece ridere tre generazioni di spettatori: *La Statoa del sur Incioda*. Negli ultimi anni diede alle stampe una *Leggenda di Edipo*, dramma in versi.

+ *Giuseppe Palamidessi*, morto nel maggio a Milano, in età di 80 anni, fu un buon attore brillante, che aveva la specialità delle parodie musicali (il suo caval di battaglia era *Il Casino di Campagna*). Figlio di un avvocato, lasciò gli studi di legge all'Università di Pisa per entrare in arte: nel '74 fu con l'Emanuel, ma quasi sempre poi « guitteggiò » in piccole Compagnie, e finì in miseria.

+ Sono morti ancora durante l'anno: *Carolina C. Luzzatto* (a Gorizia, sua città natale, più che ottantenne), che scrisse alcune commedie storiche: *Pietro da Cortona*, *Giacomo Leopardi*, *L'adolescenza di Agnolo Polizano*; *Salvatore Mormone* (morto a Napoli nel novembre, in tarda età), autore e critico drammatico; *Gino Jannone* (morto nel giugno), autore di varie commedie; *Angelo Dolfi* (morto nell'aprile a Firenze, ad 88 anni), giornalista, autore e traduttore di commedie; *Luigi Ferrati* (morto nell'agosto a Siena, in una Casa di salute, fu modesto attore, che recitò in primarie Compagnie, ultimamente in quella di Ermete Novelli; *Ettore Baccani* (morto il 26 ottobre, a Roma), attore che recitò con la Duse e la Vitaliani, e finì in teatri più che modesti, dove era popolarissimo.

CESARE LEVI.

## 1920.

(*Ceneri*: 18 febbraio; *Pasqua*: 4 aprile).

Per non modificare il criterio col quale questa cronistoria è stata composta fin qui da Cesare Levi, lo seguiamo anche per il 1920, sebbene sia intendimento degli *Annali* di seguirne per l'avvenire uno più rigorosamente cronologico — o almeno far luogo anche a una disposizione cronologica delle opere che non possono trovar posto in questo volume. La enormità del lavoro ci ha costretti a sacrifici di chiarezza, di rigore e di attrattiva.

Il più grande successo dell'anno è stato conseguito, sul cadere dell'anno stesso, da un lavoro assai singolare di forma: *Sly*, dramma in 3 atti, in versi, di Giovacchino Forzano (Milano, T. Olympia, C. Ruggeri, 23-XI). Esso ha per secondo titolo: ovvero *La leggenda del dormiente risvegliato*. È in sostanza lo sviluppo e la trasfigurazione della *Bisbetica domata*: Sly è un ubriacone cui un signore burlone fa il cattivo scherzo di farlo trasportare addormentato nel suo palaz-

zo dove gli sarà fatto credere ch'egli è un riccone, or ora guarito da una malattia mentale per la quale si credeva un povero pezzente. Il Forzano ha trasformato il volgare beone in un poeta vagabondo, men volgare ma sempre beone, e gli ha fatto incontrare



R. RUGGERI : Sly

[Fot. De Marchi]

al risveglio una donna, l'amante del signore, che lo befferà, nella quale egli concreta tutti i suoi sogni di amore, di bellezza, di poesia, di felicità. Ma quando egli la bacia, la beffa del burlone lo schiaffeggia e lo ripiomba nella sua miseria. Dalla quale ormai non potrà uscire che morendo. Il lavoro è composto con una tecnica non comune, e che lo avvicina alla forma del dramma lirico: ma è animato da tanta sincerità e condotto con tanto accorgimento che si impone all'attenzione e alla commozione del pubblico, tanto per l'elegante scioltezza dei suoi versi quanto per l'intrinseca poesia che è nella situazione. Il Ruggeri ne dà una figurazione scenica squisita. Il dramma ebbe una trentina di repliche a Milano.

Per opportunità di discorso, ricordiamo qui dello stesso Forzano, un lavoro non nuovo ma da lui rinnovato con l'aggiunta di un terzo atto: *Le Campane di San Lucio* che ha avuto ripetuto, se non artisticamente elevato, il buon successo ottenuto quando era in due soli. Nella nuova edizione apparve a Milano (T. Olympia, C. Galli-Guasti, 7-V).

Tre lavori nuovi di Luigi Pirandello sono stati rappresentati in quest'anno: *Tutto per bene*, commedia in 3 atti (Roma, T. Quirino, C. Ruggeri, 2-III) è uno dei lavori più artificiosi che si possano immaginare, costruito su una complicatissima base di antefatto. Il fatto però è semplice: Martino Lori, vedovo da sedici anni, fa sposar la figlia, e in tale occasione viene a sapere che essa è nata da una colpa della sua compianta moglie, per la di cui memoria egli ha sempre avuto un culto religioso. Il crollo di ogni ragione ai suoi sentimenti è tanto più tragico in quanto egli si avvede pure che intorno a lui tutti credevano ch'egli sapesse (compresa la figlia) e che si acconciasse per incoscienza o altro men puro motivo, all'amicizia veramente ec-



DINA GALLI

(Fot. Badodi)

cessiva del suo amico, padrino della figlia, protettore di lui e benefattore della famiglia

[illegible]
suo sdegno, e l'impeto della sua rivolta formano un groviglio psicologico sul quale il Pirandello giuoca le sue complesse virtuosità dialogiche. Il dramma è condotto da queste ad una conclusione acremente ottimistica: si avviva da allora per Martino, dacchè tutti sanno la verità e tutti si persuadono della sua cecità profonda ma pura, intorno a lui un'aura di simpatia e d'amore che rimette «tutto per bene». Il lavoro ha avuto un buon successo. Il Ruggeri ne fu eccellentissimo interprete.

*Come prima, meglio di prima*, commedia in 3 atti dello stesso autore (Milano, T. Manzoni, C. Ferrero-Celli-Paoli, 4-VI).

In breve l'argomento di fatto è questo: Fulvia, tentando di uccidersi, si è ferita; dal marito chirurgo, accorso nel piccolo paese ove ella aveva trascinato l'estrema ignominia della sua vita con un fanatico amante, è salvata; è riamata, è resa madre e ricondotta alla casa coniugale, dove vive la prima figlia di lei cui fu fatto credere che la madre fosse morta. Fulvia le torna vicino, sotto il falso nome di seconda moglie del padre. Ma la fanciulla la odia, come l'usurpatrice indegna di un posto sacro alla memoria della madre. Fulvia esasperata le rivela l'essere suo, e nel suo furore insofferente di freni e di menzogna, sembra vagheggiare una seconda e definitiva fuga dal tetto coniugale con la piccola seconda figlia che le è nata.

È questo il fatto sul quale il Pirandello ha intessuto una sua trama verbale fittissima di argomentazioni paradossali e di acuti e vigorosi scandagli nell'anima femminile. La materia d'osservazione ha scabrosità sanguinanti e l'autore la tratta con quella freddezza che par crudele ed è provvida con la quale il chirurgo frugherebbe una piaga. Anche in questo lavoro vi sono scene di rara efficacia ed espressioni di personaggi interessantisime. La commedia ha avuto un eccellente successo: e nella Celli una ottima interprete.

Il terzo lavoro del fecondissimo scrittore è *La signora Morli uno e due*, commedia in 3 atti (Roma, T. Argentina, C. E. Gramatica, 12-XI). Non ebbe successo. La commedia presenta il caso della moglie che, abbandonata dal marito, ricostruisce la propria vita
[illegible]
marito ritorna, essa si trova impigliata in una situazione di cui il caso della malattia di un figlio mette in evidenza i contrasti e i controsensi. La commedia fu giudicata fra le meno felici e delle più affrettate del Pirandello, sebbene sia forse più vicina, in fatto, alla verosimiglianza, tradizionalmente intesa, dell'azione drammatica.

Suscitò vive discussioni ed appassionò pubblico e critica il dramma di Lorenzo Ruggi: ***Mezzalana***, in 3 atti (Bologna, T. del Corso, C. Zacconi, 9-VI) nel quale l'autore ha tratteggiato con vigorosa sobrietà il carattere di un nuovo ricco, che ascendendo i dorati gradini della scala sociale conserva la sua rude e onesta semplicità, ma aspira più per la sua famiglia che per sè, ad ambientarsi diversamente. La stessa aspirazione, meno schietta e meno pura, travolge la sua seconda moglie, in una misera avventura con un nobile ozioso e decaduto, e ferisce la sua figliuola che per quel campione di una nobiltà poco degna di resistere ai tempi nuovi, nutriva qualche affetto. La scoperta della colpa della matrigna e la rivelazione che ne ha il padre, offrono materia di scene non originali, ma di ottimo effetto e di egregia fattura. Il dramma tuttavia, per certa sua amplificazione verbale vòlta a dimostrare la estrema lentezza dei progressi di coscienza in una famiglia e in una civiltà, sebbene nobilmente si esprima, non sembra presentare in perfetta fusione gli elementi drammatici e dialettici di cui è composto. Ha avuto fortuna diversa, ma generalmente buona. Lo Zacconi ne è interprete superiore ad ogni elogio.

Due piccole commedie in un atto ha dato al teatro Sabatino Lopez, due di quei suoi studi di figure in cui sembra compiacersi la sua raffinata scaltrezza di commediografo quanto la sua indulgente bonarietà di osservatore.

*Si chiude* (Milano, T. Olympia, C. Di Lorenzo-Falconi, 16-I) rappresenta graziosamente la piccola improntitudine di un ricco mercante genovese che, deciso a ritirarsi dagli affari, gradirebbe procurarsi un po' di svago con una signorina sua impiegata che ha, invece, qualcuno che la interessa di più.

[illegible] (San Pellegrin[illegible] [illegible] esprime [illegible] soddisfa[illegible] di

un modesto dentista di piccola provincia che fra chiacchiere e ingegnosi espedienti trova marito a due nipoti.

I due lavori, garbatissimi e applauditissimi ebbero in Armando Falconi un interprete im-



ARMANDO FALCONI

peccabile e il secondo anche [illegible] deliziosa nella signora Migliari.

Insieme al precedente lavoro fu rappresentato [illegible] di stazione climatica, dialogata con spirito da Arnaldo Fraccaroli.

La commedia in 3 atti: *Crepuscolo* (Milano, T. Manzoni, C. De Sanctis, 18-III) è il primo lavoro col quale Luigi Tonelli, autore di pregevoli volumi di critica, affronta il palcoscenico. È ispirata dal dopo-guerra e cerca ritrarre lo stato d'animo «crepuscolare» nel quale si trova il genere umano che ha combattuto la guerra, fra la cupa notte della coscienza guerresca e l'alba di una coscienza rinnovata nella pace. Il lavoro si giova a questo scopo di figurazioni caratteristiche se non sempre adeguate, come la crisi d'affetto che attraversa la moglie di un generale reduce dalla guerra tanto glorioso quanto amareggiato dall'irragionevole avversione del paese per i salvatori della patria e più per i mezzi che usarono, necessari alla salvezza. L'argomento essenziale della commedia sfugge ad [illegible] e deve quindi ripetere da svolgimenti verbali, però nobilmente congegnati, l'interesse che dovrebbe emergere [illegible] atti. Nonpertanto il lavoro ebbe accoglienze assai lusinghiere, quali eran dovute alla prima opera drammatica di un austero studioso del teatro e di un critico dottissimo.

*Schumann op.* 46, dramma di Gino Damerini (Trieste, T. Comunale, C. Ninchi, 29-X). La commedia è in 5 parti raggruppate con ingegnose trovate in 3 atti, e così pel contenuto come pel suo svolgimento si stacca da altri tentativi di teatro moderno. Il pubblico, interessatosi fin dapprincipio al lavoro (che non presenta, neppure alla fine degli atti, alcun appoggio per i consueti successi di chiamate), dal chiudersi del secondo atto in poi, disorientato, si divise in due partiti dei quali uno applaudiva e l'altro disapprovava. La critica dei giornali cittadini, pur con riserve circa i risultati ottenuti, mette in valore il carattere del tentativo d'arte. Nella «Nazione», Silvio Benco lo definisce uno «strambo dramma». Accennato agli elementi di carat-



ALFREDO DE SANCTIS

*Fot. Varischi & Artico*

tere poetico-filosofico del lavoro e al fatto che giustifica il titolo, chè la Sonata di Schumann «ha dato al dramma l'atmosfera che doveva nobilitarne la condotta bizzarra e creare agli elementi dispersi un'unità misteriosa», il Benco prosegue osservando che «la costruzione tecnica del lavoro lo distingue da tutti gli altri, in quanto si fonda non su la continuità ideale traverso la dispersione delle si- [illegible]

scenico è addirittura diviso in due a preparare l'animo al parallelismo di due azioni distante. La concezione — seguita il Benco — era ingegnosa, alcune scene hanno ricevuto dallo squisito senso letterario dell'autore uno svolgimento acuto e delicato, specialmente quella principale del terzo atto ». Il lavoro, e perchè difettoso e perchè in contrasto con inveterate abitudini mentali del pubblico, non ebbe lieto esito.

Non fortunato incontro ebbero due lavori di Gino Rocca: *Le liane* (Roma, T. Argentina, C. Talli, 16-V) è un dramma in 3 atti, che si svolge in una colonia africana, nel quale è figurato, non sempre con sufficiente chiarezza, il contrasto di due razze: la bianca che domina, la negra che serve; tutto questo



ANNIBALE BETRONE

contrasto diventa tragico, intorno ad una donna, nell'animo di un meticcio che subisce tanto il fascino imperioso di un bianco e quello della donna, quanto l'oscuro dominio di alcuni istinti dei negri. Dramma complesso e interessante nelle intenzioni; meno efficace scenicamente di quanto sarebbe desiderabile. L'autore lo ha poi modificato.

*Primo amore* è un altro dramma, cupo e disperato, sulla gelosìa di una madre per la fidanzata del figlio che le è morto: essa pretende da questa fanciulla una fedeltà al primo amore, che ha oppressioni crudeli (Milano, T. Manzoni, C. Ferrero-Celli-Paoli, 24 giugno).

Di carattere prettamente romanzesco, ma con numerosi riflessi esotici, anzi africani, è il dramma in 3 atti di Amedeo Gherardini: *La Preda* (Venezia, T. Goldoni, C. D'Origlia-Zoncada, 28-IX) che ebbe un successo freddo.

*I Peggiori* di Lina Poretto De Stefani (Milano, T. Olympia, C. Talli, 8-III) è una commedia di struttura e di concezione tradizionaliste, che ebbe discreto, effimero successo. Alberto è un giovane nobile e dissipatore; Nanda è la figlia capricciosa e avventurosa di un ricco borghese: l'indole e i vizî dei due giovani li fan considerare dalle timorate coscienze di uno zio di Alberto e dalla famiglia di Nanda come i peggiori soggetti. Il sentimento che avvicina i temperamenti affini dei due giovani seconda mirabilmente le segrete aspirazioni delle due famiglie, ma acuisce pure la sensibilità già raffinata di Nanda e di Alberto che rischiano di smarrirsi e di rendersi infelici in un groviglio di dubbii reciproci sulla sincerità dei rispettivi sentimenti; poichè Alberto rovinato restaura la sua fortuna con la dote di Nanda, e Nanda restaura col nome di lui la sua reputazione. Ma nessuna bassa intenzione ha viziato i loro sentimenti...

*A vita nuova* di R. L. Borsotti (Milano, T. Manzoni, C. Ferrero-Celli-Paoli, 4-VII) è una commedia in 3 atti che vuol rappresentare lo sgomento che la necessità di mettersi a lavorare produce in una famiglia nobile e già ricca, rovinatasi per l'albagia del suo capo che crede onorevole soltanto l'ozio, lo sfarzo, il lusso... Non è ignobile, secondo costui, prendere danari a strozzo e ipotecare palazzi e tenute per mantenere servi, pagare baldorie e far vita di club e di bische: ma abbassarsi al lavoro? Ohibò! Per fortuna i suoi figliuoli, pure malissimo educati, si piegano più o meno dolorosamente alla necessità, vincono l'amarezza, superano il pregiudizio paterno, correggono l'inettitudine propria e si

[illegible] di vita nuova: la fanciulla è pittrice, il giovanotto si impiega. Disgraziatamente all'idea che poteva dar luogo ad una buona commedia, non corrisponde il lavoro, che appare un racconto dialogato (e non male) piuttosto che una commedia.

Di Luigi Passerini sono state rappresentate tre commedie: due, cioè *I ladri*, in 1 atto, e *La via dell'alcova*, in 3 atti (Napoli, T. Fiorentini, C. Bitetti, maggio) e una, *La sosta*, in 3 atti (Roma, T. Argentina, C. E. Gramatica, 5-XII). La prima e la seconda furono applaudite; la terza non ebbe esito felice.

*L'amorosa follia*, tragedia in 3 atti, in versi, di Domenico Tumiati (Roma, T. Costanzi, C. Ninchi, 11-V), ottenne freddo successo. Il poeta ferrarese ha voluto rappresentare, nella fastosa Corte dei Farnesi, a Roma, sul cadere del '500, il sublime sacrificio d'amore che compie un cavalier Liello de Liei alla donna che ama e che è di lui follemente gelosa: bellissimo della sua persona, egli volontariamente si deturpa, per offrire alla sua donna, Livia Falconieri, il suo cuore nudo. Ma, dopo varie vicende, vedendo come il suo sacrificio non sia stato compreso, e la donna mostri orrore di lui, si uccide. In questa tragedia, che agilmente si snoda nei più freschi e spesso alati endecasillabi, manca quell'aura di pura fantasia che avrebbe fatto accettare quest'azione così assurda: il poeta tragico ha voluto invece, in un ambiente storico definito, materializzare dei personaggi. La tragedia, nello stile e nel carattere, ha uno schietto sapore romantico.

*Più in alto*, commedia in 3 atti di Paolo Teglio (Alessandria, C. Chiantoni-Masi-Dondini-Zucchini, luglio).

L'autore è francese, ma per lunga consuetudine di dimora e di lavoro, può considerarsi anche italiano: la sua origine si palesa nella sua preferenza di stile e di concezione per le vicende drammatiche complesse, combinate e svolte alla francese. La commedia è tutta nella rivelazione di un segreto, preesistente al matrimonio, che una moglie fa al proprio marito. Questi è un ingegnere inventore di un motore da aviazione; volontario, per esperimentarlo, rischiosamente, è un giovane: il figlio segreto della moglie dell'ingegnere. La prova ardua si compie felicemente: e una certa tendenza dei sentimenti dei coniugi a librarsi più in alto delle comuni miserie, associa in una sola immagine il fatto e l'idea della commedia. Abile e ingegnosa. Fu applaudita.

*Colline filosofo*, commedia in 3 atti, un prologo e un epilogo di Carlo Veneziani (Torino, T. Carignano, C. Carini-Gentilli, novembre): sviluppa rapidamente in episodi di imitazione della *Bohème*, la figura rimasta in penombra, tanto nel romanzo, quanto nella commedia, di Colline, e della sua meschina fine in un matrimonio qualunque. Il lavoro, sebbene abbia tratti garbati, non accresce merito, nè forse fortuna, all'autore dal quale il pubblico si attende qualcosa di più originale e di più robusto.

*Ghino di Tacco*, poema drammatico di Ettore Giaquinto (Torino, T. Carignano, C. Carini-Gentilli, 21-IX), ebbe buon esito, se non duraturo: svolge una avventura romanzesca del famoso bandito senese, innamorato d'una Loisa Tornaquinci.

Non rappresentato, ma pubblicato da « Modernissima », si segnala un altro poema drammatico, in 4 atti, di Oreste Giordano: si intitola *Fiammetta*, e canta gli amori di Giovanni Boccaccio e Maria d'Aquino.

La nuova commedia in 3 atti di Alessandro Varaldo: *Un marito innamorato* (Torino, T. Carignano, C. Talli, 6-XII) non ebbe grande successo.

Il marito attempato di una giovane sposa la sospinge all'adulterio che ritiene inevitabile; ma la trattiene sull'orlo del precipizio. Strana idea di commedia, di ricco svolgimento verbale, ma poco chiara e poco persuasiva.

Furono pure rappresentati in quest'anno: *Nevicata d'aprile*, commedia in 3 atti di Paola Riccora (da una novella della Dordogne) (Firenze, T. Niccolini, C. Farulli, 25-V) e *Tuffo di Venere*, di Anna Maria Nessi-Piantanida (Milano, T. Filodrammatici, C. di dilettanti, 29-V); due lavori simili: *La spira* di Giulio Francesconi, e *I Due Mariti*, in 3 atti, di Luigi Rossi (Napoli, T. Fiorentini, C. Bitetti, maggio); due drammi di Cesare Brighenti-Rosa: *L'Ave Maria del cattivo tempo* e *Come il sogno si muta* (Piacenza, C. Rivalotti Fortis, marzo); *Fiori di Calicanto*, dramma di Luigi Persichetti (scelto dalla So-

[illegible] degli Autori di Roma (Roma, T. Argentina, febbraio); *Il Maggiore Arnaldo*, dramma di Giuseppe Schiavo (Savona, T. Colombo, maggio); *L'Aquila del Vespro*, poema drammatico di Federico de Maria (Palermo, T. Massimo, primavera); *Uno nell'ombra*, commedia in 4 atti di Enrico Roma (Roma, T. Quirino, C. Borelli-Piperno, 26-V); *Biancospino* di Franco Spada (Padova, T. Garibaldi, C. D'Origlia-Zoncada, 9-XI).

Di Giuseppina Ferioli, una commedia in 3 atti: *Quell'altro amore* (Torino, T. Carignano, C. Ferrero-Celli-Paoli, maggio).

Di Cipriano Giachetti fu applaudita, a Firenze, *La Parentesi*, commedia in 3 atti (T. Niccolini, C. Berti-Bolognesi, 16-VI) che svolge, con una certa acutezza di osservazione e una nitida espressione, il giuoco dei sentimenti nel monotono decorso della vita coniugale, aspramente interrotto dalla parentesi dell'infedeltà.

Pilade Vecchietti ha, con una commedia in 3 atti, *Io e il mio sosia* (Torino, P. Chiarella, C. Gandusio, 6-VIII), un successo discreto.

Ebbe un successo assai minore: *Un uomo onesto* di P. Ottolini (Roma, T. Quirino, C. Ferrero-Celli-Paoli, 19-VIII).

Sorte infausta ebbe *La Guardia alla Luna* di Massimo Bontempelli (Milano, T. Olympia, C. Talli, 15-III), che ha pure una rara nobiltà di argomento: il dolore di una madre cui è morta la figliuoletta. Il dolore le si cristallizza in una idea fissa: che la luna le abbia rubato, col suo gelido raggio, la creatura, e si possa e si debba impedire alla luna sterminatrice di pargoli, di penetrare ancora con la sua luce micidiale sulla terra. La povera madre si affanna a cercare per il mondo lo spiraglio dal quale la luce piove su di noi, e nel triste viaggio le avventure e gli incontri più strani han feroci contrasti con quella sua demenza chiara che finisce in una morte disperata. Il dramma, monocorde e tutto costretto in linee verbali e in quadri scenici discordi, non ebbe la virtù di commuovere.

*Primavera*, notturno scherzoso di Rosso di San Secondo (Milano, T. Olympia, C. Talli, 14-VII), è la fusione scenica di due novelle e svolge due favole di salace comicità col ritornello degli effetti inebrianti della primavera. Ma la stravaganza dei fatti che non assurge a caricatura, e la sproporzione letteraria fra ciò che avviene sulla scena e ciò che si dice *ad abundantiam* dai personaggi, aggravano oltre ogni giusta misura il lavoro e lo deformano spesso. Fu disapprovato.

*Le strade della terra*, dramma in 3 atti di R. Jacuzio-Ristori, ebbe sorte non lieta a Roma (C. Carini-Gentilli) e a Milano (21-XII): lavoro oscuro, mal certo, in cui appena qua e là affiorano, sulla pletora verbale, intenzioni d'arte che sarebbe difficile e ingiusto giudicare da questo primo e immaturo frutto.

*Il Sole di Occhiverdi*, fiaba in 3 atti di Giuseppe Fanciulli (Milano, T. Filodrammatici, C. G. Tumiati, 5-II). L'autore di questa fiaba in azione che dà l'impressione di un tuffo in un po' di dolce poesia, è uno dei pochi che sappiano, attraverso i propri scritti, parlare al sentimento dei bambini. Anche questa fiaba, dove una bimba, Dolcetta, immagina di fermare le ore perchè la mamma, ammalata, riposi più a lungo e guarisca, ed ottiene il suo scopo colla cooperazione del campanaro Occhiverdi, è una cosetta semplice ma svolta con delicatezza di tocchi, che dimostrano il buon gusto del Fanciulli. Il quale forse non ha avuto sempre presente che il teatro ha speciali esigenze, non ha evitato qualche lungaggine, non ha fuso con sufficiente efficacia gli elementi umani e i fantastici. Ma anche così, *Il Sole di Occhiverdi* costituisce uno spettacolo piacevole ed un tentativo che dovrebbe essere incoraggiato, per la gioia dei piccoli e per il riposo dei grandi. Tale genere di spettacoli non trova presso di noi, a differenza di quanto avviene in altri paesi, nè teatri nè interpreti scenici adatti alla loro rappresentazione. Tuttavia il lavoro venne messo in scena dal Tumiati con tutta la cura possibile, e la signora Beryl Tumiati ha dimostrato ancora una volta, nell'ideare le scene e i costumi, la sua vivace ed elegante immaginazione. Il pubblico applaudì calorosamente l'autore e gli esecutori, mostrando di apprezzare anche la fresca pagina corale che il maestro Pieraccini scrisse per festeggiare il ritardato sorgere del Sole.

Del *Teatro sintetico futurista* si ebbero varie rappresentazioni (a Roma a fine marzo, a Milano il 1º aprile in un rapido giro e tanto rapide e numerose le sintesi che non sarebbe

possibile dirne adeguatamente. Meglio giova ricordare che le principali sono pubblicate in due volumetti dell'Istituto Editoriale Italiano. Un autore nuovamente rivelatosi va pertanto segnalato: Mario Dessy.

*L'altro io*, un atto di Tommaso Smith (Milano, T. Diana, C. Monaldi, 28-III) ottenne buon esito.

*L'anima e l'involucro* di Idalgo Fraschini (Milano, T. Olympia, C. Talli, 28-II), è un atto di propaganda per il VI Prestito nazionale.

La Compagnia del « Grand-Guignol » di Alfredo Sainati ha rappresentato le seguenti novità: *Campanaccio*, dramma in ... atti di F. de Felice (25-V); *Georgette e Comp.* ovvero *Calzature militari*, due atti amari di N. Scaglione; *Pugno di cenere*, dramma in un atto di Gaetano Polver (tutti a Firenze, al P. Nazionale nel maggio).

M.

# Notiziario del 1920.

* La salma di Pierina Giagnoni, scaduti trent'anni dalla morte, dovrebbe essere trasposta in un loculo a perpetuità o deposta nella fossa comune. Per pubblica sottoscrizione iniziata dall'Arte drammatica e per munificenza del Comune di Genova, essa ebbe onorata e perpetua sepoltura a Staglieno.

* La Casa Mondadori di Roma pubblica *Fogli sparsi narranti la mia vita*, di Ermete Novelli.

* Cesare Dondini è nominato insegnante di declamazione alla Accademia di Santa Cecilia in Roma: succede a Virginia Marini.

* Italia Vitaliani è nominata insegnante della Scuola di declamazione di Firenze: succede a Luigi Rasi.

* La Compagnia di Ernesto della Guardia al Brasile.

* Ugo Farulli è nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

* *1914-1937*, di Maurizio Lulié, rappresentato con tal nome al Teatro Réjane a Parigi nel 1916... è di Camillo Antona-Traversi e Ferdinando Fontana.

* Le Compagnie napoletane Murolo e Gleck si fonderanno con la Quaresima 1921 in una sotto la direzione di Libero Bovio.

* Su argomento di interesse artistico teatrale, ordinamento di Compagnie, regime di repertorio, etc. vedere articoli di Michelotti su *La Stampa*, di Fraccaroli sull'*Arte drammaitca*, (febbraio).



CESARE DONDINI

* Alla fine di Carnevale Tina Di Lorenzo si ritira improvvisamente dal Teatro, nel pieno splendore della sua fortuna.



TINA DI LORENZO

*Fot. Badodi.*

* Si costituisce in Marzo a Roma una Società Italiana di musica e teatro: direttori A. Beltramelli e Paolo Reni.

* Il 20 marzo all'Argentina di Roma ha luogo una rappresentazione sperimentale del teatro del colore, con *L'Intrusa, L'après-midi d'un faune,* e *Chitra.*

* In Aprile si riapre il teatro di Zara già chiuso perchè scoperchiato da una bomba italiana, durante la guerra.

* Il 15 Aprile 1920 ricorre il centenario della nascita di Luigi Bellotti Bon. E' ricordato da qualche giornale.

* A Giulia Cassini-Rizzotto viene assegnata la medaglia d'oro dalla Casa del Soldato di Roma.

* Il 23 Aprile a Venezia Amedeo Chiantoni interpreta *Otello.*

* In Aprile Florica Cristoforeanu si unisce in matrimonio con Gianni Dominici.

* In Maggio entrano a far parte del Consiglio direttivo della Società degli Autori Sem Benelli, Enrico Cavacchioli, Umberto Giordano, L. Clausetti.

* Muore a Milano il primo editore e impresario del teatro milanese, Carlo Aliprandi.

* In Giugno si riapre il Politeama di Como, restaurato e riformato. E' gestito dai fratelli Mercenaro, e contiene 2000 posti.

* Si forma una Società Cimato Lupi per attuare il progetto di G. Sinimberghi di fornire legname, scene, tappezzeria alle Compagnie con l'intento di alleggerire l'oneroso loro bagaglio viaggiante.

* Luigi Motta è nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

* Fra gli scopi della Associazione dei Capocomici d'Operetta si afferma esservi quello di creare una Casa editrice Cooperativa per l'acquisto di operette italiane e straniere.

* In Luglio Cesare Dondini commemora Virginia Marini ad Alessandria, di lei patria.

* Dal Settembre a fine Carnevale la Compagnia D'Amora diretta da Ettore Paladini è scritturata dalla Società Umanitaria per il Teatro del Popolo di Milano.

* Nell'Ottobre Ruggero Ruggeri interpreta *Tristi Amori.*



ETTORE PALADINI

* E' riaperto, restaurato, il Teatro degli Accademici Avvalorati di Livorno.



AMEDEO CHIANTONI

*(fot. Badodi)*

* Sono da notare le interpretazioni shakespeariane di Amedeo Chiantoni: *Otello* e *Re Lear* (Milano - Ottobre).

* A Torino, il 1[illegible] ottobre, è rappresentato con vivo successo ***Il bell'Apollo,*** commedia di Marco Praga, caduta ventisette anni prima.



VIRGINIA REITER

*(Varischi e Artico)*

* Il 26 ottobre inizia dall'Argentina di Roma un giro artistico di tre mesi Virginia Reiter; a Roma, Napoli, Firenze, Milano, Torino, etc.

* Il 6 Novembre, ***L'Arte drammatica*** di Milano entra nel suo cinquantesimo anno di vita: fu fondata da Icilio Polese-Santarnecchi, ed è diretta dal figlio Enrico.

* In Novembre Marga Cella, a Zara, è decorata della Croce di Dalmazia dall'Ammiraglio Millo.

* Di Carlo Veneziani si annunzia un'operetta: ***I Reali di Francia.***

* Un nuovo teatro è aperto in Pavia, nell'antico palazzo Bottigella.

* Le organizzazioni proletarie e socialiste di Alessandria hanno acquistato il teatro Verdi e lo han trasformato nominandolo Teatro del Popolo.

## CONCORSI.

A Roma il Piccolo Teatro (sotto gli auspici degli Istituti Orano) ha bandito un concorso per un lavoro in un atto. 51 furono i lavori presentati. La Commissione di lettura ne scelse 10 e li presentò a Luigi Pirandello, che assegnò il 1° premio (L. 200) a *Il primo attore* di Guido Orzi. Quindi la Commissione assegnò il secondo a *La Casa del povero,* di Manlio Miserocchi, e il terzo a *Fra dama e pedina* di Noro Serra. Gli altri sette, notevoli, sono *La luce che torna,* di Enio Bizzani, *Per somigliarti,* di Guido Grimaldi, *Il più forte,* di Adriano Mirandoli; *Il peso di un'ora,* di Mario Namora; *E chi vi dice?,* di Alessandra Scalero; (segnalato dal Pirandello, come ottimo per pubblicazione); *Dilemma,* di Gioconda Vinci.

A Milano la Commissione giudicatrice del Concorso drammatico indetto dal *Corriere del Teatro,* composta da Sabatino Lopez, Renato Simoni Luigi Antonelli, Mario Ferrigni, Giuseppe Chierichetti, ha esaminato i 383 lavori presentati, e ha deliberato in data 15 dicembre 1920 quanto segue:

La Commissione ha giudicato che nessun lavoro fosse meritevole del primo premio; ha deciso invece unanimemente di dividere in parti uguali l'importo cumulato del primo e secondo premio, fra tre lavori che ha ritenuto notevoli per qualità di diversa natura ma ugualmente apprezzabili, e assegna quindi L. 1500 a ciascuno dei lavori seguenti:

*La madre che ha pianto,* di Mario Pensuti (Cattolica di Romagna); *La Caduta,* di Jolanda De Blasi (Fi-(Firenze); *Il pellegrino senza fede,* del Dott. Erminio Robecchi Brivio (Milano).

La Commissione ha quindi assegnato l'importo del terzo premio di L. 500 al lavoro: *La guardia al cuore,* di Romolo Moizo (Bobbio).

La relazione di questo importante concorso segnala una sessantina di lavori. E' pubblicata nel numero di Gennaio 1921 del *Corriere del Teatro.*

# Le compagnie drammatiche nel 1920

(da *L'Arte Drammatica.* Elenchi al 1° di Quaresima 1920)

Compagnia Drammatica Italiana del Teatro ARGENTINA di Roma; diretta da Virgilio TALLI (Gestione: *Ars Italica*).

*Attrici*: Maria Melato, Elide Rossetti, Elvira Betrone, Giuseppina Solazzi, Maria Valsecchi, Nella Marcacci, Gilda Marchiò, Alina Verzani, Bianca Quaranta, Anny Di Rocca, Speranza Borghesi, Frida Bernardi, Ida Pinciroli, Fanny Marchiò, Ines Puntieri, Pia Pa[illegible].

*Attori*: Annibale Betrone, Augusto Marcacci, Egisto Olivieri, Sergio Tofano, Rino De Benedetti, Arrigo Marchiò, Carlo Cecchi, Enrico Viarisio, Mario Besozzi, Francesco Miniati, Luigi Sabatini, Mario Astuti, Franco Puntieri, Torquato Nesi, Augusto Germani, Mario Bersani, Armando Annuale, Ernesto Pinciroli, Achille Giardini, Alessio Gobbi, Giorgio Pavesio, Alfredo Masini, Renato Pinciroli.

*Amministratore*: Angelo Borghesi.

*Segretario*: Ernesto Pinciroli.

*Direttore di scena*: Francesco Miniati.



OLIVIERI LUPI TOFANO

Comica Compagnia Italiana; diretta dal Cav. Aristide BAGHETTI (Gesttione: *A. Quarra*).

*Attrici*: Lina Simoni, Tullia Baghetti, Giuseppina Pieri Ardau, Emma Mancinelli, Bona Campi, Gina Cordelli, Laura Zanzi, Gilda Rosa, Eugenia Pogliani, Ines Ferrari, Claudia Baghetti, Maria Parucchetti, Mietta Pappagli.

*Attori*: Aristide Baghetti, Pierino Rosa, Vittorio Campi, Amilcare Quarra, Ferdinando Ardau, Venturino Venturi, Ugo Caetani, Ghio Baghetti, Clemente Parucchetti, Vincenzo Bartolotti, Aldo Bassi, Angiolo Felli, Silvio Paruchetti, Cesare Pastelli, Gustavo Pappagli.

*Amministratore*: Augusto Mattei.

*Segretario*: Celestino Bertolini.

*Direttore di scena*: Aldo Bassi.

Compagnia Drammatica Italiana BERTI-BOLOGNESI; direttore: Ettore BERTI (Gestione: *M. Zampieri Ciccolini*).

*Attrici*: Gemma Bolognesi, Emilia Varini, Mary Zini, Itala Bossi, Elisenda Annovazzi, Maria Verardi, Dina Terraneo, Emma Onorato, Lia Di Lorenzo, Cesarina Verardi, Eugenia Galardi, Angelica D'Arty, Luisa Conti Falcone. Ester Verardi.

*Attori*: Ettore Berti, Luigi Lambertini, Arnaldo Firpo, Sandro De Macchi, Pasquale Carrara, Luigi Vanducci Giulio Lavoratti, Mauro Serra, Fernando Faleni, Giuseppe Verardi, Giuseppe Falzoni, Elio Povesi, Giuseppe Falcone.

*Rappresentante*: Giuseppe Ciccolini.

*Segretario Amministrativo*: Gino Onorato.

Compagnia Italiana d'Arte Drammatica Vittorina BENVENUTI-Mario MINA; direttore: Mario MINA (Gestione: *Piero Spegazzini*).

*Attrici*: Vittorina Benvenuti, Caterina Mina, Sofia Minch, Maria Gallo Benvenuti, Ida Enrica Da Caprile, Ada Uberti, Ada Giacchetti, Vayo, Rosa Solieri, Maria Scelzo.

*Attori*: Ubaldo Stefani, Mario Mina, Guido Barbarisi, Ivano Bergamaschi, Giovanni Giacchetti, Giuseppe Conforti, Federico Conforti, Guido Minch, Alessandro Allara, Antonio Barnabò, Luigi Pisani, Gregorio Scelzo, Edoardo Lupi, Giorgio Scelzo, Mario Solieri.

*Rappresentante Amministatore*: Piero Spegazzini.

Compagnia Italiana di Prosa Ugo BITETTI; diretta dal Cav. Calisto BERTRAMO.

*Attrici*: Mercedes De Personali, Ernestina Barcazzi, Augusta Raspantini, Letizia Bonini, Tala Gainotti, Annita Favi, Clelia Zani Volti, Amelia Pozzi, Francesca Barrale, Teresa Visconti, Maria Valsecchi, Laura Bottini.

*Attori*: Calisto Bertramo, Armando Solieri, Enzo Gainotti, Giuseppe Arcidiacono, Mario Fantini, Amedeo Riganti, Pompeo Montegari, Armando Castellano, Nicola Franchi, Augusto Favi, Giuseppe Rossi, Antonio Rabeno, Paolo Gambino, Arturo Levi.



PIACENTINI DE PERSONALI CELLA

*Direttore Amministrativo*: Ugo Bitetti.

*Segretario*: Augusto Favi.

Drammatica Compagnia Italiana Alda BORELLI-Ugo PIPERNO; diretta dal Comm. Ugo PIPERNO. —

*Attrici*: Alda Borelli, Amelia Piperno, Emma Sanipoli, Wanda Vignoli, Enrichetta Rissone, Maria Zuto, Cesira Sainati, Teresa Ferrante, Maria Sonni, Nella Nelli, Lily Franco, Adriana Sabellico.

*Attori*: Ernesto Sabbatini, Ugo Piperno, Franco Becci, Silvio Rizzi, Gino Sonni, Massimo Ciapini, Zaccaria Pieri, Enrico Cavallari, Luigi Mottura, Rinaldo Braschi, Attilio Ventura, Francesco Gregolin, Enrico Mochi, Enrico Grisostomi, Giuseppe Giunta.

*Amministratore*: Emanuele Pietragrua.

Compagnia Drammatica Italiana CARINI-GENTILLI; direttore: Comm. Luigi CARINI.

*Attrici*: Olga Vittoria Gentilli, Gina Sammarco, Medea Fantoni, Lina Franceschi, Tina Lambertini, Olga Decaro, Egle Conforti, Augusta Tezzi, Wanda Viano, Giulietta Raineri, Tina Flaviani, Lida Lambertini, Teresa Fiorentini, Maria Bartoli, Fosca Paci, Tina Casadei, Gina Lombardo.

*Attori*: Luigi Carini, Enzo Biliotti, Memo Benassi, Armando Casini, Aldo Turco, Gu-

[illegible] Rossini, Costantino Romano, Luigi Vincelli, Carlo Volpe, Edoardo Milano, Baldo Baldini, G. B. Lombardo, Vittorio Lombardo, [illegible] Ferruccio



OLGA V. GENTILLI
(*Fot. Badodi*)

Pelagatti, Francesco Acquarone, Salvatore Bragaglia, Giuseppe Carrara.

*Amministratore Rappresentante* : Silvio Brioschi.

*Segretario* : G. B. Lombardo.

*Direttore di scena* : [illegible] Allodoli.

Compagnia Drammatica Italiana Cav. Amedeo CHIANTONI (per ordine alfabetico).

*Attrici* : Alfonsina Pieri, Argenide Azzati, Amarilla Azzati, Amalia Beldenti, Renata Beldenti, Nella Bonora, Giuseppina Bonora, Vittoria Buttis, Amalia Cipolla, Licia Circolo, Adelina Circolo, Adele Ciserchia, Jole Faenza, Laura Farina, Adelina Circolo, Adele Ciserchia, Jole Faenza, Laura Farina, Adelina Garavaglia, Maria Riva, Lina Toninello, Clara Zoppis.

*Attori* : Amedeo Chiantoni, Carlo Bianchi, Egiziano Borghesi, Carlo Beldenti, Carlo Cavalleri, Gaetano Chiantoni, Pasquale Circolo, Achille Ciserchia, Nino Nistri, Guido Palvis, Gino Pestelli, Italio Pirani, Enrico Procchio, Carlo Toninello, Giuseppe Vivoli, Attilio Vonio.

*Amministratore* : Ernesto Almirante.

*Segretario* : Carlo Toninello.

*Direttore di scena* : Giuseppe Vivoli

Drammatica Compagnia Italiana CITTA' DI AQUILA; diretta da Giovanni PANIPUCCI

*Attrici* : Anita Limonesi, Sisina De Ferrari, Maria Alba, Ifigenia Limonesi, Augusta Mazzeranghi, Anna Morini Modini, Maria Beneventa, Livia Viganò, Elvira Barbadoro Baroncini, Eneide Fabretti.

*Attori* : Giovanni Panipucci, Enrico Gavinelli, Mario Monico, Otello Barbieri, Antonio Checcucci, Arnaldo Fabusellini, Lorenzo Sira, Manlio Limone, Giovanni Brustia, Angelo Limone, Arnaldo Viganò.



ALFONSINA PIERI
(*Fot. Badodi*).

Compagnia Drammatica CITTA' DI BOLOGNA; diretta da Beniamino GIULIANI.

*Attrici* : Zaira Giuliani, Delfina Giuliani, Lina Franz, Ines Franz, Dolores Sospenso, Elena Teseo, Erminia Corelli.

*Attori* : Beniamino Giuliani, Cesare Fantoni, Pietro De Micheli, Luigi Corelli, Mario Fuso, Giulio Franz, Luigi Sopenso, Osvaldo Teseo.

Compagnia di Prosa Mignon COCCO-Armando CITTADINI ; diretta da Armando CITTADINI (Gestione : *M. Verdirosi*).

*Attrici* : Mignon Cocco, Maria Capris, Tina Gallini, Giulia Spinelli, Jole Cittadini, Adriana Verdirosi, Emma Coccarda, Maria Troferelli, Jolanda Verdirosi, Giselda Corsari, Ada Villoresi.



ALDA BORELLI

*Attori*: Armando Cittadini, Adelmo Cocco, Michele Verdirosi, Umberto Marchetti, Luigi Mulateri, Raoul De Rions, Lodovico Troferelli, Cesare Manzini, Cesare Spinelli, Antonio Franceschi. Ubaldo Orlandi.

Compagnia Comica Italiana Ernesto CORSARI (per ordine alfabetico).

*Attrici*: Baronessa Lyda Fosca, Nanda Gauthier, Renée Gauthier, Emilia Guidotti, Zoe Maglia, Nella Mari, Evangelina Vitaliani, Gilda Zocchi.

*Attori*: Francesco Benedetto, Ernesto Pietro Bosso, Nino Bozzetti, Ernesto Corsari, Mario Grosso, Amedeo Guidotti, Oreste Maglia, Ernesto Morino, Alfredo Sbarra, Ettore Tadino, Carlo Tateo, Mario Zanchi.

*Direttore d'orchestra per le bizzarie musicali*: maestro Pietro Bosso.

*Amministratore*: Oreste Maglia.

*Segretario*: M. Tre[illegible].

Compagnia Drammatica Italiana Gemma D'AMORA, diretta da Ettore PALADINI (per ordine alfabetico).

*Attrici*: Battagiotti Gina, Cruicchi Velia D'Amora Gemma, D'Antoni Maria, Danti Gemma, Orlandini Lia, Petacci Giulia, Solari Angelina, Traversi Olga, Zambelli Maria.

*Attori*: Bonfanti Edgardo, Bellini Nino, Bonamano Armando, Brunetti Luigi, Chiurazzi Gaetano, D'Antoni Romolo, Fasseri Rosario Lupi Ruggero, Lo Cascio Giuseppe, Marini Ferruccio, Paladini Ettore, Petacci Emilio, Rossini Nello, Solari Angelo, Zambelli Giuseppe

*Amministratore Rappresentante*: Angelo S[illegible]ri.

*Segretario*: Brunetti Luigi.

*Direttore di scena*: Marini Ferruccio

Compagnia Italiana di Alfredo DE SANCTIS (per ordine alfabetico).

*Attrici*: Bellinetti Zaira, Bissi Rossi Amelia, Celli Desy, Diaz Mercedes, Dilli Elda, Fasciotti Gabriella, Rissone Giuditta, Santecchi Olga, Santecchi Licia, Tesi Erminia, Zioli Pia

*Attori*: Bissi Stefano, Bosso Antonio, Carpi Attilio, De Sanctis Alfredo, Drusiani Luigi, Faggioli Arnaldo, Mazzeranghi Giovanni, Pieragnoli Nello, Riccioni Abo, Rissone Francesco, Scarsella Mario, Santecchi Vinicio, Tallone Alberto, Tamberlani Ferdinando. Valenti Antonio, Verdiani [illegible], Zarra Leo, Zorli Mario.

Compagnia Drammatica Tina DI LORENZO direttore: Cav. Armando FALCONI.

*Attrici*: Tina Di Lorenzo, Dora Menichelli Migliari, Margherita Donadoni, Ester Montegiglio, Mimì Barelli, Marcella Melnati, Paola Armani, Irene Ponzi, Giuseppina Broggi, Luisetta Broggi, Augusta Corsini, Ester Chiavistrelli.

*Attori*: Armando Falconi, Luigi Cimara, Armando Migliari, Cesare Zoppetti, Francesco Coop, Umberto Melnati Pier Paolo Porta, Ernesto Marini, Eugenio Rizzardi, Napoleone Tassani, Achille Ponzi, Vittorio Morelli, Umberto Corsini, Giovanni Vitale, Romeo Pataccini, Berto Bruno.

*Amministratore Rappresentante*: Cav. Carlo Broggi Zampa.

*Segretario*: Eugenio Rizzardi.

*Direttore di scena*: Napoleone Tassani.



DORA MENICHELLI MIGLIARI
*Fot. Badodi*

Compagnia Drammatica Italiana Carlo DUSE

*Attrici*: Anita Imbaglione, Italia Colonnello, Sisina Papini, Dora Bertini, Tina Zambonini, Gina Zambonini, Maria Papa, Delia Imba-g[illegible]e.

*Attori*: Carlo Duse, Igino Jaccarino, Paolo Ferrara, Dante Colonnello, Cristoforo De Mori, Attilio Cannata, Alfredo Franzoni, Cesare Ferrara, Papa Gioacchino, Giusto Zambonini, Augusto Valente.

Compagnia d'Arte Scenica; direttore: Cav. Ugo FARULLI (Gestione: *Farulli-Leonelly & C.*).

*Attrici*: Teresa Cappellano, Gina Del Moro, Carla Pasquali, Ebe Sonnino, Ida Dorati, Gina Scelzo, Maria Pia De Cenzo, Angelina Sorrentini, Elena Ugolini, Giulia Ravagni, Lina Scelzo, Ernesta Bosco, Italia Bosco, Maria Morato, Enrica Ghione.

*Attori*: Ugo Farulli, Nardo Leonelly, Gentile Miotti, Alfonso Spano, Corrado De Cenzo Arturo Salviati, Adriano De Cenzo, Flavio Vetori, Ettore Bianchi, Tito Laganà, Gastone Ugolini, Giuseppe Ghione, Umberto Turi, Gregorio Scelzo, Ermanno Bosco, Giorgio Scelzo

*Amministratore*: Cav. Giulio Giannelli.

*Segretario*: Giuseppe Ghione.

*Direttore di scena*: Ettore Bianchi.

Drammatica Compagnia Italiana FERRERO CELLI-PAOLI; diretta dal Cav. Ernesto FERRERO.

*Attrici*: Maria Laetitia Celli, Gemma Pinelli, Elisa Grassi, Gina Paoli, Lina Paoli, Mary Luce, Elena Pantano, Aida Paoli, Vincentina



PAOLI FERRERO PIPERNO

Pirovano, Anna Squarcia, Renata Buffi, Ada Mancini, Emma Innocenti.

*Attori*: Marcello Giorda, Ernesto Ferrero, Giulio Paoli, Angelo Bassanelli, Ubaldo Peruzzi, Ottorino Marone, Vasco Brambilla, Mario Scepi, Ruggero Paoli, Emilio Valente, Raffaello Paoli, Angelo Rità, Giuseppe Severin, Ugo Mancini, Quintilio Degli Innocenti, Bruno Innocenti, Vincenzo Roma, Carlo Fanti.

*Amministratore*: Gino Sbarbaro.

*Segretario*: Raffaello Paoli.

*Direttore di scena*: Emilio Valente.

Comica Compagnia GALLI-GUASTI-BRACCI; direttore: Comm. Amerigo GUASTI.

*Attrici*: Dina Galli, Elvira Borelli, Annetta



AMERIGO GUASTI

Chiarini, Elvira Pasquali, Rita Fuggetta, Tina Biosini, Giulia Puccini, Modesta Chiostri,

Agnese Antognotti, Antonietta Rossi, Maria Rossi.

*Attori* : Amerigo Guasti, Ignazio Bracci, Giuseppe Galli, Augcsto Fuggetta, Rainero De Cenzo, Edoardo Borelli, Leo Chiostri, Giovanni Leigheb, Mario Rissone, Gilberto Macellari, Arturo Chiarini, Ino Antognotti, Augusto Puccini, Giacomo Sadun, Tiziano Rossi, Adolfo Paladin, Enzo Vagnotti.

*Amministratore* : Oddone Scalpellini.

*Segretario* : A. Puccini.

*Direttore di scena* : A. Chiarini.

Compagnia Comica Italiana A. GANDUSIO & C.; diretta da Antonio GANDUSIO.

*Attrici* : Tina Pini, Luisa Piacentini, Gina Graziosi, Marga Cella, Lola Braccini, Anita Antuzzi, Augusta Cristina, Ebe Adori, Afra Arrigoni. Irma Braschi, Pina Maresti, Elsa Masotti, Enrichetta Piacentini.

*Attori* : Antonio Gandusio, Luigi Almirante. Renzo Ricci, Giuseppe Valpreda, Olinto Cristina, Edoardo Gara, Vittorio Garzes, Romeo Rivalta, Oreste Borra, Vittorio Braschi, Carlo Maresti, Lando Faggioli, Vincenzo Rossi, Egidio Faggioli, Antonio Griarotti, Guglielmo Mirelli.

*Amministratore Rappresentante* : Lavinio Roveri.

*Segretario* : Carlo Maresti.

*Direttore di scena* : Vittorio Braschi.

Compagnia Comica G. GOBBI-M. GUARNIERI; direttore : Cav. Giuseppe SICHEL (per ordine alfabetico).

*Attrici* : Magda Maria Garneri, Ada Cristina Almirante, Anna Cagliati, Ede D'Altavilla, Ester Drera, Franca Ivaldi, Ida Pasetti, Maria Pasetti, Sara Ridolfi, Maria Romano, Emma Zironi, Clara Zabelli, Eugenia Zorzi, Emma Zuliani.

*Attori* : Giuseppe Sichel, Giacomo Almirante, Mario Cera, Ernesto Collivicchi, Gino Cossarini, Guido Deregi, Amedeo Giovacchini, Giovanni Incardesi, Roberto Incardesii, Giuseppe Merletti, Roberto Pasetti, Emilio Piamonti, Giorgio Piamonti, Ugo Pozzo, Felice Romano, Guido Tej, Eugenio Vagliani.

*Amministratore Rappresentante* : Gino Gobbi.

Compagnia Italiana diretta da Emma GRAMATICA.

*Attrici* : Emma Gramatica, Amelia Chellini, Giuseppina Falcini, Alda Merighi, Pina Bianchi, Enrichetta Saracino, Egle Arista, Maria Minichini, Sara Minichini.

*Attori* : Camillo Pilotto, Angelo Lin, Attilio Bosisio, Aristide Arista, Ferruccio Pilotto, Renato Navarrini, Francesco Saracini, Augusto Donnini, Alfonso Marcelli, Cesare Bettarini, Guido Barbetti, Edoardo Minichini, Attilio Calore, Armando Calore, Ferdinando Santini.

*Amministratore Rappresentante* : Didaco Chellini.

*Segretario* : Guido Barbetti.

*Direttore di scena* : Angelo Marcelli.

Drammatica Compagnia Italiana per il Repertorio del « GRAND GUIGNOL »; direttore proprietario : Cav. uff. Alfredo SAINATI.

*Attrici* : Esperia Sperani, Leony Leon, Maria Gorrieri Pasqupali, Mirka Dellabruna, Emma Germani, Elisa Coletta, Maria Piumati, Ines Romano, Lea Mancini.

*Attori* : Cav. uff. Alfredo Sainati, Mario Canossa, Alberto Campi, Alessandro Lazzari, Carlo Ciofi, Leo Berto, Ferruccio Saglio, Romolo Salvatori, Cesare Murra, Rodolfo Piumati, Franco Marturano, Fernando Gotterly, Coriolano Rissone, Dino Tej, Pietro Vinci.

*Amministratore* : Rodolfo Piumati.

*Segretario* : Cesare Murra.

*Direttore di scena* : Romolo Salvatori.

Drammatica Compagnia Italiana Achille MAJERONI.

*Attrici* : Ersilia Arrighi Majeroni, Emma Verdirosi, Lina Fabbri, Bice Corcors, Ida Cauda, Narcisa Morelli, Argia Dini, Jole Majeroni, Maria Roggeri, Ester Ronchi, Lea Paganini, Fosca Rina.

*Attori* : Achille Majeroni, Amilcare Morelli, Achille Piacentini, Federico Di Furia, Vittorio Verdirosi, Italio Salvini, Roberto Del Monte, Roberto Paganini, Vittorio Ronchi, Marco Comi, Alessandro Mariani, Rosario Da Rosa, Angelo Pacifici, Francesco Groppi, Giulio Restelli.

*Amministratore* : Roberto Paganini.

Compagnia Italiana diretta da Annibale NINCHI (Impresa : *Alessandro Romanelli*).

*Attrici* : Jone Frigerio, Linda Torri, Elsa Merlini, Celestina Pettinelli, Albina Dekolb, Piera De Paoli, Margherita Curati, Gina Bandini, Bianca Fabbi, Zaira Giorgetti, Luisa Ros-

[illegible] Zemira Ar-difredi.

*Attori*: Annibale Ninchi, Alfonso Magheri, Leo Garavaglia, Carlo Ninchi, Aristide Frigerio, Oreste Visalli, Enrico Checchini, Gino Guidi, Giuseppe Landini, Fernando Testa, Dante Fabbi, Fiorenzo Aldini, Renzo Fabbi, Mario Rosselli, Spartaco Giorgetti, Pietro Rocca, Fabrizio Banchi, Gino Conti.

*Amministratore Rappresentante*: Lorenzo Curati.

*Segretario*: Enrico Checchini.

*Direttore di scena*: Giuseppe Bandini.

Compagnia Drammatica diretta da Uberto PALMARINI.

*Attrici*: Wanda Capodaglio, Jole Cecchi, Mary Gallina, Ida Salvioni, Bianca Bonivento, Corinna Ristori, Dina Petri Pacini, Gina Ghisetti, Tersilia Lena, Agnese Pini, Eugenia Racca, Dina Palla.

*Attori*: Uberto Palmarini, Corrado Racca, Mario Gallina, Pio Campa, Guido Ristori, Giuseppe Povelli, Pietro De Macchi, Piero Stellario, Claudio Vampa, Emanuele Santini, Niccolino Turri, Alberto Cavalieri, Andrea Valenti, Giuseppe Lena, Giuseppe Torelli, Augusto Pini, Torquato Abba, Ermete Rissone.

*Amministratore*: Garibaldo Fossi.

Drammatica Compagnia RENZI-GABRIELLI; diretta dal Cav. Serafino RENZI

*Attrici*: Lina Gabrielli, Alda Geri, Rodope Furlan Zuccarifi Adele De Ricci, Grifoni, Amelia Mancini Cattaneo, Virginia Boidi Geri, Lola Lacchini, Lina Amedei, Maria Tassisto, Margherita Comandù, Aida Pittarello.

*Attori*: Serafino Renzi, Leo Barontini, Giulio Lacchini, Luigi Garavaglia, Carlo Duse, Mario Alberto Zuccari, Amedeo Amedei, Guido Sorelli, Salvatore Montalcini, Carlo Pigno, Alfredo Geri, Luigi Montefusco, Filiberto Pittarello, Adolfo Geri.

*Rappresentante*: Giuseppe Lipari.

*Amministratore*: Augusto Geri.

Compagnia Italiana di Prosa RIVA-LOTTI-FORTIS; direzione Remo LOTTI (Gestione: *Carlo Fortis Bergamo*).

*Attrici*: Isabella Riva, Bianca Fortis, Ester Sainati Gelich, Gina Zanchi, Lea Tangherlini, Anna Borra, Isabella Baupelli, Rosalinda Sguozzini, Pina Lotti, Tina Sequi, Ada Conti, Pina Pinelli.

*Attori*: Remo Lotti, Guido Riva, Gilseppe Sequi, Cesare Zorra, Gino Landi, Leonello Zanchi, Ercole Astori, Domenico Bossi, Giuseppe Macri, Diego Parisi, Attilio Carpi, Mario Conti, Ezio Conti, Loris Zanchi, Ipanoff Fortis.

Drammatica Compagnia Italiana ROSASPINA-CASILINI-GIARDINI; direzione artistica: Lina CASILINI-Umberto GIARDINI (Gestione: *Federico Rosaspina*).

*Attrici*: Lina Casilini, Lelia Seghezza, Ninì Stobba, Mjla Vigo, Dina Rosaspina, Clara Boscolo, Mery Bonizzoni, Maria Antolini, Antonietta Cardin, Iride Paganella, Clara Senzati, Maria Verri, Maria Brambilla.

*Attori*: Umberto Giardini, Federico Rosaspina, Gustavo Molesini, Giuseppe Cardin, Laerte Pederzani, Augusto Rosaspina, Antonio Rosaspina, Ettore Comite, Augusto Cardin, Costante Cardin, Enrico Ricci, Giuseppe Fer-



E. SABBATINI
*(Fot. Badodi)*



L. ORLANDINI
*(Fot. Larischi e Artico)*



U. PALMARINI
*(Fot. Badodi)*



L. CIMARA

[illegible], Carlo Lod[illegible]

*Segretario* : Laerte Pederzani.

*Direttore di scena* : [illegible]

Compagnia Drammatica [illegible] RUGGERI.

*Attrici* : Tilde Teldi, Adele Mosso, Celeste Zanchi, Haydée Urbani, Cesira Casiri, Delfina Dolfini, Maria Aldini, Luisa Martelli, Lisetta Contenti, Lina Zerba, Ida Veneziani.

*Attori* : Ruggero Ruggeri, Amilcare Pettinelli, Arnaldo Martelli, Paolo Raviglia, Carlo Dolfini, Vittorio Servolini, Ugo Ceseri, Filippo Scelzo, Vittorio Giardini, Benito Bilancini, Giovanni Valentini, Carlo Monteverde.

*Amministratore* : Giacomo Contento.

*Segretario* : V. Giardini.

*Suggeritori* : A. Gazoztti, B. Bilancini.

*Macchinisti* : P. Tomaschù, P. Biello, M. Figini.

Drammatica Compagnia Italiana Bella STARACE-Leo ORLANDINI · direzione : Cav. Leo ORLANDINI.

*Attrici* : Bella Starace, Ester Zeni, Nelia Masi, Silvia Cattaneo, Nilda Guidi, Elettra Coppa, Liana De Vico, Margherita Orlandini, Rex Furani, Rita Benasi, Elvira Nava.

*Attori* : Leo Orlandini, Mario Bertoletti, Ocno Galeotti, Berto Furani, Cesare Giardini, Armando Bonanno, Rodolfo Geri, Giorgio Orlandini, Luigi Benasi, Nicola Cartella, Ernesto Pifferi, Leonardo Nava, Lorenzo Bandinelli.

*Amministratore Rappresentante* : Pietro Ac[illegible]

*Segretario* : Lugii Benasi.

*Direttore di scena* : [illegible]

Drammatica Compagnia del TEATRO ECLETTICO ; direttore artistico : Cav. Cesare DONDINI ; coordinatore del repertorio : Cav. prof. Gallieno SINIMBERGHI (Società proprietaria : *Sinimberghi-Lupi-Cimato*).

*Attrici* : Giannina Chiantoni, Ermenegilda Zucchini Majone, Elisa Berti Masi, Rossana Masi, Ebe Zoli, Nella De Monticelli, Benilde Banchelli, Estella Zoli, Silla Archenti, Maria Chiorra, Maria Lanzoni, Alda Verrani.

*Attori* : Cesare Dondini, Bruno Emanuel Palmi, Giuseppe Masi, Aurelio Cattaneo, Ezio Banchelli, [illegible] De [illegible] Ettore Mas[illegible], Edmondo Barbieri, Alderano Gazzini, Attilio Fernandez, Dino Ravagnan, Antonio Martini, Filippo Lanzoni, Pellegrino Chiorra, Tommaso [illegible]



GIANNINA CH[illegible]

*R[illegible]* : [illegible] Masi.

*Segretario* : Edmondo Barbieri.

*Direttore di scena* : Attilio Fernandez.

Compagnia del TEATRO FUTURISTA ; proprietario direttore : Filiberto MATELDI ; direttori artistici : MARINETTI, SETTIMELLI e DESSY.

*Amministratore rappresentante* : [illegible] Zopegni.

Drammatica Compagnia Italiana Giulio TEMPESTI (per ordine alfabetico).

*Attrici* : Amali Amalia, Ancarani Maria, Ghelli Adele, Ivaldi Fraccari Carmen, Papa Cuminetti Alfredina, Podda Fortuzzi Giulia, Tempesti Mara, Vespignani Nadia Zanzi Les, Zetti Emma.

*Attori* : Bonazzi Giuseppe, Bonini Laerte, Ficarra Aroldo, Ivaldi Arturo, Marcucci Mario, Papa Salvatore, Podda Enrico, Ricciadelli Bru-

no, Rissone Giovanni, Tempesti Giulio, Vespignani Giuseppe, Voguesi Luigi, Zanzi Leo.

*Amministratore Rappresentante*: Aroldo Ficarra.

*Segretario*: Arturo Ivaldi.

*Direttore di scena*: Laerte Bonini.

Drammatica Compagnia Italiana diretta da Carlo TITTA.

*Attrici*: Paolina Titta, Venere Ravaioli, Gina Solari, Margherita Aurely, Elda De Angelis, Fosca Cappellini, Settimia Casilini, Margherita Ambrosioni, Lena Titta.

*Attori*: Carlo Titta, Camillo Aurely, Mario Cavara, Ferruccio Ambrosioni, Egisto Persico, Oddone De Angelis, Amedeo Casalini, Marco Girelli, Gualtiero Titta.

*Amministratore Rappresentante*: Ferruccio Ambrosioni.

*Segretario*: Mario Girelli.

*Direttore di scena*: Amedeo Casalini.

Drammatica Compagnia Italiana del Comm. Ermete ZACCONI.

*Attrici*: Inese Cristina, Margherita Bagni, Desdemona Gemmò, Rosa Rossi, Andreina Rossi, Luigia Niccoli, Paola Dal Re, Emma Rossi, Clara Almari, Irene Beccari, Donatella Gemmò, Giuseppina Cassoli, Eugenia Barbianelli.

*Attori*: Ermete Zacconi, Armando Rossi, Giulio Gemmò, Leo Bartoli, Giuseppe Cecchi, Mario Bertini, Roberto Manfredini, Enrico Glori, Egidio Masceri, Ettore Mironi, Bruno Calabretta, Cesare Moltini, Raul Saltarelli, Cesare Lucidi, Ernesto Beccari, Giovanni Battistelli, Ciotti Vincenzo.

*Amministratore Rappresentante*: Armando Rossi.

*Segretario*: Raul Saltarelli.

*Direttore di scena*: Cesare Moltini.

Comica Compagnia di Prosa diretta dal Cav Mario Alberto ZEPPEGNO.

*Attrici*: Anuna Maria Vinca, Mina Della Pergola, Irma Paternò, Rina Pasca, Nina Ragusa, Aurelia Pieri Grandi, Tina Paternò, Amalia Nisi, Caterina Vezzani, Maria Pantaleo.

*Attori*: Mario Alberto Zeppegno, Giuseppe Ghelli, Gerardo Di Cambio, Salvatore Scaglione, Enrico Dusmet, Gaetano Balestrieri, Giuseppe Ragusa, Vincenzo Pasca, Sandro Servolino, Andrea Nisi, Raffaele Pantaleo, Serrano Vezzani.

*Amministratore Rappresentante*: Cav. Domenico Paternò.

Compagnia Drammatica Italiana; direttore artistico: Luigi ZONCADA (Ammin. accomandatario: Dott. *Ugo Rossi*).

*Attrici*: Bianca D'Origlia, Maria Barach, Alma Dondini, Dina De Rossi, Giannina Gigoli.



B. D'ORIGLIA

Olga Solbelli, Jolanda Bernini, Zaira Del Ponte, Maria Vantini, Fulvanda Bernini, Romana Scali, Annina Bolognesi, Alberta Rosi.

*Attori*: Luigi Zoncada, Carlo Cigoli, Giuseppe Galeati, Fulvio Bernini, Massimo Pianforini, Enrico Patrese, Ermete Dondini, Ernesto Ceraso, Ferruccio Bolognesi, Umberto Contini, Mario Zola, Francesco Di Maj-, Attilio Bellini.

# NECROLOGIO 1920.

Ricordiamo con affettuoso rimpianto

## FRANCO FANO



(Fot. Sommer)

morto il 16 marzo 1920, a 44 anni, in Milano, non solo per la lunga e fraterna amicizia che ci legò a lui, nè per la giusta ragione di commemorare un uomo di teatro, ma anche perchè perdemmo in lui il padrino più autorevole e il collaboratore che più ci sarebbe stato prezioso degli *Annali del Teatro*. Il proposito di compilarli e pubblicarli fu discusso con lui, e da lui caldeggiato, favorito, agevolato, incoraggiato. Segniamo dunque il suo nome in queste pagine, sulle quali egli stesso lo avrebbe segnato in fondo a un articolo, se la morte non lo avesse colto — come il nome di un collaboratore: è il nostro primo lutto.

Era da pochi mesi direttore della Sezione teatro della Società Italiana degli Autori: da vari anni critico musicale della *Sera;* era stato per lunghi anni direttore dei *Mondo Artistico,* giornale d'arte e di teatro, vivace e battagliero nel quale ebbero larga ospitalità scrittori, artisti, giornalisti.

Studioso di letteratura, raccoglitore di memorie d'arte, appassionato intelligente di musica, Franco Fano lascia memoria onorata del suo spirito e della sua rettitudine.

Noi perdemmo in lui un compagno di lavoro amatissimo, un collaboratore e un consigliere prezioso.

## GAETANO SBODIO.

Nato nel 1844, a quindici anni scappa di casa per arruolarsi nei *Cacciatori del Tevere* del generale Masi. Il suo fervido senso di patiottismo non si affievolirà più: durante la lunga sua vita egli rimarrà sempre giovanilmente un esuberante italiano.

Come attore, debuttò nel '65 a Roma con una compagnia italiana. Tornato a Milano, si unì a una schiera di dilettanti milanesi e recitò a lungo nel popolare teatro della *Stadera.* Nel '70 Cletto Arrighi (Carlo Righetti) lo prese con sè al *Milanese:* e allora cominciarono i suoi successi di cui ricordiamo *El barchett da Buffalora, i fœugh artificiai, La mamma di gatt.*

Versatilissimo nel gioco scenico, fu commovente nelle parti di sentimento, arguto faceto burlone in quelle brillanti: molti ricordano, fra le prime, le interpretazioni del *Brus democratich,* di *Teresa,* della *Sciôra di camelî,* fra le comicissime quelle del *Sabet gras* e della *Festa de San Luguzzon.*

Aveva una bella voce di tenore e se ne serviva con gusto sulla scena: ed era un imitatore abilissimo, talchè sarebbe riuscito ottimo attore anche nel teatro di lingua.

Autore, sceneggiò in sei atti e in dialetto *bosino* «I promessi sposi» e scrisse *La Bàila, El Barabba innamoraa.*

Contro la sciagura che lo aveva colpito, tentò di ribellarsi violente-

mente. E si ebbe così lo spettacolo doloroso di un cieco che tentava ancora sul palcoscenico — con mille artifici di misurazioni e di orientamenti — di dare agli spettatori l'illusione di essere ancora veggente. Poi, anche a questo dovè rinunciare: si chiuse nel suo buio e fu quasi dimenticato. La morte lo à liberato, a settantasei anni, dalle sue miserie.

GIOVACCHINO GRASSI.



Il 15 settembre morì in Roma in ancor giovane età Giovacchino Grassi, attore di eccellenti qualità nel ruolo di caratterista, corretto, sobrio, diligentissimo, che aveva percorso la sua carriera in compagnie primarie: fu lungamente a fianco della Mariani, con la quale fu interprete apprezzato, come *Napoleone,* di *Madame Sans-Gêne.* Fu tra gli artisti drammatici, uno dei meglio adatti alla cinematografia nella quale si affermò con successo.

FRANCESCO MAZZEI

Un attore dimenticato, Francesco Mazzei, è morto nell'Ottobre, a Livorno. Egli diresse ai suoi tempi una celebre Compagnia, ed ebbe dimestichezza col Manzoni, col Guerrazzi, col Fortis, con Ernesto Rossi. Combattè con Garibaldi a Bezzecca, dove fu gravemente ferito, meritandosi la medaglia al valore. A Berlino diresse la scuola imperiale di recitazione.

---

# NOTE BIOGRAFICHE.

I cenni biografici che seguono comprendono autori drammatici e librettisti d'opera e d'operetta; sono disposti secondo l'ordine di data del loro primo passo nella letteratura drammatica, o per dir meglio della prima rappresentazione pubblica del loro primo lavoro, data che ha una certa importanza per lo studio di ogni singolo autore, e che ci siamo studiati di accertare. Per le inesattezze chiediamo venia.

Ci è grato l'ufficio di ravvivare nella memoria dei giovani l'opera di alcuni decani del teatro che in altri tempi, ormai storici, (e paion quasi leggendarii) recarono nelle battaglie d'arte un fervore di fede, una nobiltà di propositi e una vigorìa di pensiero degni del più rispettoso ossequio.

La vita è stata benigna per pochi dei contemporanei di Paolo Ferrari e di Tommaso Gherardi del Testa, loro antagonisti, emuli o seguaci, e noi li ricordiamo con devota deferenza.

Sono contrassegnati con asterisco gli autori dei quali è compreso un profilo critico, nel *Teatro italiano nel 1913* (edit. Francesco Vallardi); al quale è sempre sottinteso che rinviamo il lettore.

Abbiamo notata, quando ci era conosciuta, l'opera di coloro che durante la guerra han dato alla patria virtù di sacrifici o di filiale obbedienza; certo di molti ci saranno rimasti sconosciuti i meriti e il valore. Ci scusiamo della eventuale omissione di una nota che ci è sfuggita per ignoranza, non per ingratitudine di cittadini e di fratelli.

# Gli Autori drammatici italiani

CARLO D'ORMEVILLE. — È tra gli autori viventi quegli che può vantare la più remota prima rappresentazione... nel 1860. È nato a Roma nel 1842, il 24 aprile, e venne a Milano nel 1868, e vi ebbe la direzione della scena della Scala, e la collaborazione a giornali e riviste. Fondò l'*Illustrazione popolare* edita dai Treves. Nel 1870 tornò a Roma e diresse la *Nuova Roma*, giornale fondato da Leone Fortis. Da lunghi anni è però milanese, a capo di una rinomata agenzia teatrale.

Scrisse la *Contessa di Colmarino*, dramma in 5 atti rappresentato nel 1860 — sessant'anni fa precisi — e *L'angelo dei poveri*, commedia in 5 atti (1861); i *Fuochi fatui* (1862); *Norma*, tragedia (1863); *L'Affricana* (1866); *Carmela o il supplizio di un cuore* (1866); *Graziella* (1867); *La riabilitazione col lavoro*, in collaborazione con Tomei; e *Tutto per la patria*, dramma a forti tinte (1871). Traduttore e verseggiatore facile ha molto scritto per il teatro lirico e di questo si è occupato sempre, come direttore di teatri (del *Cario* nel 1871 come giornalista, come critico, come agente.

FERDINANDO MARTINI

Uno dei principi della prosa italiana: forse il più limpido ed elegante scrittore dopo il Manzoni. È nato a Monsummano nel 1842: letterato, giornalista, critico, commediografo, uomo di Stato, governatore di Colonie e ministro d'Italia, ha la tempra di quegli uomini versatili e geniali tipicamente italiani, d'antico stampo che sono la gloria e la fortuna di una nazione. Al teatro dette nell'entusiasmo della giovinezza lavori lievi ma non superati, e opera insigne di critica dotta, austera e argutissima.

Due brevi romanzi *L'oriolo* e *Peccato e penitenza* gli dettero fama nei salotti letterari di Firenze [illegible] maggior popolarità gli dettero i lavori teatrali. Il primo dei quali è una commedia in 2 atti, *L'uomo propone e la donna dispone* (Firenze, A. Goldoni - C. Gattinelli, 1862), cui seguì la bella commedia in 5 atti *I nuovi ricchi* (Firenze, T. Niccolini - C. Bellotti-Bon, 13 maggio 1863) che ebbe il premio governativo del 1863, a metà conn *Il vero blasone* del Gherardi Del Testa. Scrisse poi



FERDINANDO MARTINI
(*Fot. Nunes-Vais*)

*Fede* (1865) che ebbe un vivissimo successo ma che egli ritirò avendo il dubbio che si applaudisse più gli interpreti che la commedia. E pare non avesse torto. Ma quale esempio di dignità e di coscienza d'artista! *L'elezione di un deputato* è una commedia burlesca che ebbe varia fortuna: edita dal Barbini ha una nota dell'autore, in fine, di cui mette conto riferire la chiusa: « Se i critici volessero esercitare qui i denti, v'è materia per loro; ma sarebbe fatica sprecata. Il primo che parlò in un giornale di questa mia commediola, asserì che io, scrivendola, avevo *data*

*prova di mancare assolutamente di senso comune.* Mi pare che sia detto tutto; e a' critici futuri sarebbe difficile mostrarsi così concisi e così efficaci ad un tempo ». Frattanto la moda dei proverbi invadeva il teatro e il Martini doveva trattare in tre lavori quel genere splendidamente: *Chi sa il giuoco non l'insegni,* apparve nel 1871, e dette luogo a una lunghissima polemica per plagio, *La strada più corta,* che conclude la polemica è del 1873 e dello stesso anno *Il peggio passo è quel dell'uscio*: sono tre gioielli, mirabili per lo splendore e la fluidità dei versi, in cui superò per grazia lo stesso grande artefice che fu il Giacosa. Una commedia in 4 atti, *Animo fiacco,* scrisse in collaborazione con Vittorio Bersezio.

Nel 1874 il Martini lasciò il teatro per dedicarsi agli studi e alla critica letteraria e drammatica (autorevolissimo *Fantasio* nel *Fanfulla della domenica)* e alla politica. Nel 1876 fu eletto deputato: e fu rieletto per quarantatre anni. Fu Ministro della Istruzione nel '93; per un decennio governatore dell'Eritrea dopo Adua, Ministro delle Colonie nel 1915. Dette ancora al teatro *La vipera,* un atto, nel 1895.

Da varii anni va pubblicando memorie storiche di politica e letteratura di grande valore cui accresce sapore l'arte squisita del narratore nonchè la vivezza dei personali ricordi.

Ed è atteso un suo nuovo romanzo.

In tutti i suoi volumi si trattano argomenti di teatro e sempre con sì larga ricchezza di dottrina che ogni tema può dirsi da lui esaurito. Egli è pure il primo negatore del teatro italiano col famoso discorso: *La fisima del teatro nazionale,* del 1874. I suoi lavori, le sue critiche, i suoi volumi — *Al teatro, Di palo in frasca* — in gran parte compreso in *Pagine raccolte* — attestano tuttavia che c'è in Italia un teatro meritevole dell'attenzione e dell'amore degli italiani e una letteratura drammatica che si onora del nome e dell'opera di lui

ACHILLE TORELLI. — Occupa un posto singolarissimo nella storia del teatro italiano come colui che, giovane poco più che ventenne, dette alle scene *I mariti* (1867) un capolavoro di osservazione, di spirito e di tecnica, che lo designò antagonista o almeno competitore del Ferrari. Parve un caposcuola, dal quale si attesero altri capolavori. Ma la fortuna dei *Mariti* non si rinnovò mai più per altre opere sue, fra le quali alcune meriterebbero di vincere l'oblìo. Poeta e commediografo dialettale ha molto contribuito a tener vivo e poi quasi a risuscitare il teatro napoletano: è scrittore finissimo, osservatore acuto e disegnatore delicato di caratteri e di passioni.

È nato a Napoli nel Maggio del 1844 e vive nella divina città, fra gli studii nella Biblioteca di San Giacomo che dirige.

Ha scritto tutte commedie e nessun dramma. La prima, *Dopo morto* è del 1861; poi *Gli amori di Corte,* commedia in 4 atti (1865); *La missione di una donna,* in 5 atti, (1865); *La verità,* commedia in 5 atti (1865); *Gli onesti,* in 5 atti (1865); *I mariti,* in 5 atti (C. Bellotti-Bon, 1867); *Chi è solo può giungere a tanto,* 1 atto (1867); *La più semplice donna vale due uomini,* (1867); *Fragilità,* in 4 atti, (1868); *La moglie* in 5 atti, (1869); *Nonna scellerata,* in 3 atti (1871), commedia che ebbe vivissimo; *Amore uguaglia,* in 2 atti (1871 *Triste realtà,* in 4 atti (1871); *L'uomo mancato,* in 5 atti (Venezia, T. Apollo, 1872); *Consalvo,* in 5 atti (1872); *La fanciulla,* in 5 atti (1873, prot. Tessero); *Colore del tempo,* in 3 atti (1875); *Chi muore giace...* proverbio (1873); *Mercede* (1874); *Chiodo scaccia chiodo,* proverbio (1874); *Una Corte del secolo XVII* (1874); *I derisi,* in 4 atti (1874); *Screllina,* in 3 atti (prot.: Giagnoni, 1881?); *La donna moderna* (1887).

Più abile che fortunato costruttore di commedie, sulla vivacità giovanile dei *Mariti* è scesa rapida una certa monotonìa di colori e una certa stanchezza di concezioni.

ENRICO MONTECORBOLI. — È il più vecchio degli autori italiani viventi, essendo nato a Livorno nel 1837; da molti anni si è ritirato dalla attività letteraria, e vive a Firenze. È scrittore pregiato in italiano ed in francese e già collaboratore della *Nouvelle Reuve*, della *Reuve des deux Mondes,* nonchè di giornali e riviste italiane: letterato di vasta cultura, ebbe larga rinomanza per le sue commedie di ambiente aristocratico ma di intenzione morale e di notevole valore di pensiero.



ENRICO MONTECORBOLI
*(Fot. Schemboche).*

L'opera sua si riconnette al largo movimento di idee morali-sociali sul teatro iniziato dal Giacometti, sviluppato dal Ferrari, e seguito in diversa forma dal Torelli, dal Suner, e sfiorato dal Martini.

I suoi lavori rappresentati, di ottimo stile e di linee sobrie sono: *La scuola del matrimonio,* in 5 atti (Firenze, T. Niccolini - C. Bellotti-Bon, 1870, Carnevale) edito a Firenze, Galletti, 1871; *Riabilitazione,* in 4 atti (Milano, T. Re - C. Bellotti-Bon, 11 febbraio 1870); *Gli oziosi* (Firenze, T. delle Loggie, C. Bellotti-Bon, 1874); *A tempo,* un atto, bellissimo per grazia di sentimento, il più fortunato dei lavori dell'autore (Milano, T. Manzoni, C. Marini, 29 gennaio 1875), (edito a Bologna dal «Piccolo Faust», nel 1877); *Sorriso,* in 3 atti (Milano, T. Manzoni, C. Marini, 1877); *Martire,* in 5 atti (Milano, T. Manzoni, C. Marini, 1880); *Donna Lavinia,* in 5 atti, (Firenze, A. Nazionale, C. Ces. Rossi, con Andò e la Duse, 16 maggio 1883); *Carmelita,* un atto (Verona, C. Zacconi, 1892); *Piccole cause,* un atto (Vallombrosa, 1900).

Il Montecorboli ha volto la mente a grandi opere di indole storica, alcune delle quali, compiute, non volle o non potè presentare al pubblico: una — *Teresa Cabarrus* — è stata pubblicata dal Bemporad nel 1920. Essa pure è parte di un ciclo drammatico su La Rivoluzione francese, Sono note, per lettura fattane, *La più grande italiana* (la Contessa Matilde), *Guido Guerra* (sul Papa Innocenzo III), il *Risveglio* (su l'epopea garibaldina). Un altro lavoro: *L'Eredità,* scritto per la Duse, l'autore non volle offrire ad altri: era il seguito di *Riabilitazione* scritto a quarant'anni di distanza.

Erudito raccoglitore di memorie storiche e teatrali, il Montecorboli ha un posto onorato nella storia del teatro italiano.

EUGENIO CHECCHI. — Oggi critico drammatico al *Giornale d'Italia,* fece rappresentare nei 1870 una commedia in 3 atti, *Un'eccezione alla regola;* e successivamente *Coincidenza,* un atto, e *Mozart fanciullo,* nel 1880; quindi *Strategia, Lampi di caldo. La gioventù di Haydn.* Nel 1910 fece ancora rappresentare un atto: *A chi riporterà...*

Studioso e appassionato di musica, alla storia e alla critica musicale e drammatica si dedicò assiduamente: è certo, oggi, il decano dei critici chè era già *Didimo* nel primo *Fanfulla.* Suo altro pseudonimo è *Calibano.*

Scrittore facile e limpido, critico acuto e arguto, è uno di quegli innamorati del teatro, per cui non è mai privo d'interesse neppure il più comune degli spettacoli!

* ALFREDO TESTONI. — È uno degli autori più variamente giudicati: con allegra simpatia dal pubblico, con certa sostenuta gravità dalla cri-

[illegible] è molto apprezzata quell'arte, o se si vuole quel «mestier» assai rude *que d'amuser les honnêtes gens*. Si rimprovera al Testoni la tenuità delle sue favole, la leggerezza del suo dialogo, la semplicità della sua psicologia, e più spesso il provincialismo bonario e spensierato delle sue commedie. Il rimprovero tocca più il genere delle sue commedie, che l'autore — al quale il successo ha arriso forse troppo tardi perchè egli avesse più il tempo di sviluppare e di approfondire l'arte sua. E' un esempio tipico dei vantaggi, e più ancora degli svantaggi del teatro dialettale in Italia.

Il Testoni ha impiegato gli anni più belli della sua giovinezza a inseguire un sogno: quello di risuscitare, se non pur di creare il teatro bolognese, e si è chiuso nell'orizzonte felsineo, dai fàscini fatali quanto intensi di civiltà e di spirito, quando avrebbe potuto volger lo sguardo ar-



ALFREDO TESTONI
(Fot. Vettori - Bologna)

guto in più ampio spazio e trarne ispirazioni di più largo respiro. Di questo nobile peccato d'origine tutto il suo teatro risente, ancorchè due sue opere di teatro assurgano quasi ad una glorificazione di Bologna: una con vastissimo e immutabile consenso di pubblico, il *Cardinale Lambertini* (1906); l'altra più sapiente ma meno fortunata, il *Rossini* (1908).

Nella copiosissima produzione del Testoni, le commedie dialettali hanno una importanza fondamentale per caratterizzare le tendenze del suo ingegno alla comicità temperata dal patetico, che ha la sua espressione più schietta in quel bozzetto italiano che è l'*Ordinanza,* fortunatissimo e lieve, che valse all'autore la protezione di Paolo Ferrari.

Il Testoni ha iniziato la sua attività di commediografo intorno al 1880: suoi lavori più applauditi furono: *Il palazo de le ciacole, La pasqua de Sior Tonin, Il marito della prima donna, L'onestà, Re di cuori...* (Di essi ci mancano i dati cronologici).

Il successo sul teatro italiano fu riconquistato dal Testoni con una commedia fortunata e graziosa, *Quel non so che...,* scritta per invito di Virginia Reiter, e rappresentata da lei a Napoli nel 1900 (C. Porta-Reiter, T. Sannazaro). Essa ha accreditato in Italia un genere comico-sentimentale che largamente coltivato da autori francesi ha dominato per una dozzina d'anni le nostre scene. A chi crede che l'italiano non si adatti a forme di commedia leggiera, le commedie del Testoni sono argomento da opporre, poichè dimostrano che può prestarsi anche alla leggerissima. *Fra due guanciali* apparve nel 1901. Successivamente *Duchessina, Il quieto vivere, In automobile, La scintilla, Lo scandalo,* e fra le più fortunate *La modella,* poi *Il nostro prossimo, Il Gallo della Cecca.*

Spesso fragili, talvolta un po' stiracchiate o trasandate nello svolgimento, hanno tutte una spontaneità senza pretese, e quasi tutte un garbo di dialogo che le rende attraenti e piacevoli.

Apprezzate al loro giusto valore meritano la fortuna che hanno avuto, gaia e benevola, più assai delle frequenti critiche di una asprezza sproporzoniata alla loro tenuità.

Non si potrebbe senza ingiustizia tacere del più grande collaboratore della fortuna del Testoni: Ermete Zacconi, quale interprete del *Lambertini* e del *Rossini*.

GIOVANNI VERGA — È stato festeggiato da tutta l'Italia intellettuale nel 1920 l'ottantesimo anniversario di questo scrittore nobilissimo fra i nobili. All'opera sua di romanziere, di novelliere, di drammaturgo sono stati dedicati molti e vari studii su tutte le riviste e i giornali d'Italia, tra i mesi di Agosto e Ottobre 1920: notevole per curiosità e rarità di notizie il numero dedicatogli dalla *Illustrazione Italiana*.

L'importanza dell'opera sua tanto esigua di mole quanto potente di forza va precisandosi ogni giorno di più, e ormai non c'è storico del teatro nostro che non segni la rappresentazione di *Cavalleria rusticana* (Torino, C. Rossi - Gennaio, 1883) come l'inizio di un'era nuova e non consideri il Verga come il più autorevole assertore del verismo più puro sul teatro.

Il suo verismo è semplicemente sincerità di ispirazione, mirabile limpidità di espressioni: cioè Arte. Il più grande titolo d'onore dell'opera sua è di essere perfettamente locale di studio e di osservazione, italiana di forma letteraria, universale di umanità, sì che da quella è scaturito tutto un teatro popolare dialettale e italiano, e per singolare fortuna, indirettamente una forma di teatro lirico. La ripercussione della *Cavalleria* è sensibile in tutta l'arte scenica, drammatica e lirica degli ultimi quarant'anni.

Nessun altro lavoro del Verga ha mai più avuto nè tanta forza nè tanto valore nè tanta fortuna.

*Dal tuo al mio, La caccia al lupo, La caccia alla volpe, La lupa* (memorabile creazione scenica di Virginia Reiter) non hanno lasciato traccia sul teatro nostro: tranne forse *La lupa*, dramma corrusco di luci e di colori, al quale si può riconnettere non piccola parte del teatro passionale dialettale.

Al nome del Verga va associata la rinascita letteraria della Sicilia, gloriosa dell'opera del Capuana, del De Roberto, del Pirandello — tutti rappresentanti in arte di quella tendenza rivelatrice dell'anima popolare che ebbe, nella dottrina, il più originale e grande rappresentante nel Pitré.

GIROLAMO MARIANI. — Veronese, è conosciuto come l'autore di *Tentazioni*, una delle più fortunate



GIROLAMO MARIANI

e graziose commedie in un atto del repertorio italiano, che fu rappresentata nel 1882 a Verona dalla Compagnia Benini. Prima di essa il Mariani, nato nel 1856, aveva scritto un atto con prologo, *Otello in 64* (Verona, C. Maieroni)e un dramma in 3 atti, *La famiglia Fernandi* (Venezia, C. Boetti-Valvassura, 21 maggio 1881); e poi nello stesso anno di *Tentazioni*, fece rappresentare *I regali della nonna*, in 2 atti (Verona, Filodr. Leo di Castelnuovo, novembre '82)e *Zente de cor* (Verona, C. Benini, 15 dicembre '82). Alternò la commedia dialettale di sapore casalingo, e di scuola «galliniana» con la commedia italiana. *Seta o cotone?* un atto (Verona, C. Pasta, 31 marzo 1883); *All'ultima tappa*, in 3 atti (Verona, C. Majeroni, 28 VIII. 188[illegible]). *Due strade*, in 3 atti (Verona, C. Pietriboni, 10 aprile '87) sono commedie graziose con spunti comici felici: con *I do barbi*, in 2 atti, (Verona, C. Gallina, 15 VIII '87) [illegible]

ma volta al dialetto. Si arrischiò in un dramma in 4 atti, *La Baronessa Roman;* (Firenze, C. Marini, 30 novembre '88) (edito da Barbini) ma si ritrasse subito, e trovò la sua via più fortunata nella collaborazione con Achille Tedeschi in commedie brillanti che sono fra i più garbati saggi del genere in italiano. Frutti di quella collaborazione furono: *Il passaggio di Venere,* 3 atti (Roma, C. Bellotti-bon, 15 giugno 1890, ed. Treves); *Il paradiso di Maometto,* in 3 atti (Verona, C. Pasta-Reinach-Garzes, 29 marzo '92, ed. Treves); *L'arte di trovar marito* (Trieste, C. Beltramo-Della Guardia, 21 novembre 1893); *Fogli volanti* (Firenze, C. Vitaliani, 2 febbraio '97). Il Mariani solo scrisse *Passando il confine,* un atto (Torino, C. Leigheb-Reiter, 1897) unitosi poi con altro collaboratore, dette con Gattesco Gatteschi, *Raggio di sole,* in 3 atti (Verona, C. Talli-Gramatica-Calabresi, 10 aprile 1900); *Eroi,* dramma in 1 atto (Firenze, C. Talli-Gramatica-Calabresi, 21 giugno 1900), e *Cane da guardia* (o un Caso di coscienza), dramma in 3 atti (Milano, C. E. Novelli, 24 maggio 1902).

Il Mariani va annoverato fra gli autori comici italiani di miglior grazia e se non profondi, certamente abili e sobrii. Vive a Firenze, e si riposa come autore... e come Ispettore Capo delle Ferrovie dello Stato.

* MARCO PRAGA. — Nella cosiddetta scuola verista e dovrebbe aggiungersi borghese, gloriosa dei nomi del Giacosa, del Rovetta, degli Antona-Traversi, del Lopez, è senza dubbio il più verista, e fra tutti il più genuino rappresentante di quella tendenza rudemente energica di figurare sul teatro la vita nei suoi aspetti più semplici e più evidenti, ancorchè non siano i migliori. La terminologia critica è assai vaga, incerta e insignificante: fra il verismo, il realismo e il naturalismo non c'è in Italia una differenza apprezzabile, e se ce ne fossero, ammessi i concetti rigidi e scolastici, il Praga o li compendierebbe tutti o tutti li ripudierebbe, poichè egli è il meno scolastico dei nostri autori, il meno teorico, il meno docile a qualsiasi disciplina spirituale. Ma è forse il più schietto; nell'opera sua si riflette come in uno specchio il suo temperamento morale e spirituale, ed è impresso il suo carattere più spesso e più vigorosamente che il suo ingegno. Comunque si giudichi, non si può non essere impressionati dalla singolare vigorìa di espressioni sce-



MARCO PRAGA
(Fot. Varischi e Artico).

niche ch'egli trova, sembra, senza cercarle: quasi le trova nella stessa favola drammatica che immagina, tanto le parole e le scene e gli atti sono aderenti all'azione.

L'evoluzione del suo teatro da *La moglie ideale* (1890) a *La porta chiusa* (1914) non è ampia; fra *Le Vergini* (1889) e *La crisi* (1905) si può notare un progresso di tecnica, un miglioramento di mano ma non una differenza di atteggiamento spirituale. Egli è sempre il più amaro e spregiudicato ritrattista di uomini e di donne nelle loro qualità più miserabilmente umane, e il critico più spietato dei loro costumi. È invero singolare che questo sincerissimo e fiero «borghese» (nel miglior senso classico della parola) rappresenti una società borghese con così aspra e poco edificante crudezza.

Marco Praga è drammaturgo e

scrittore perfettamente milanese: e fra il Giacosa piemontese, il Rovetta veneto, il Lopez toscano, sebbene tutti milanesi di adozione, egli manifesta le migliori caratteristiche dello spirito milanese, la rigidità morale, la rudezza formale, la sanità robusta delle idee e del senso pratico, in quelle rappresentazioni teatrali della vita italiana che, inquadrate nella vita milanese, corrispondono ai periodo di più intensa attività economica, letteraria, musicale, editoriale di Milano. Nelle sue commedie non ci sono fronzoli nè *ménagements:* la gente si dice il fatto suo senza circonlocuzioni e senza riguardi: ognuno ha le sue idee e i suoi sentimenti e li conserva comunque e dovunque attraverso tutti i casi della commedia. Nessuno si spiega o si adatta; se non per un calcolo che manifesta il soverchiante carattere di viltà o di ipocrisia, alle contingenze della vita. Perciò il teatro del Praga è spesso arido e secco, rappresentando l'urto inevitabile e irriducibile di volontà diverse e di differenti caratteri che agiscono con le parole come coi fatti. Egli ha l'istinto della situazione drammatica, e una franchezza di osservazione non sempre sottile ma sempre giusta, perchè guidata da una sensibilità sana e da una precisione rara di percezioni.

Certamente l'autore del *Bell'Apollo,* (1893 e risorto nel 1920), dell'*Amica,* di *Alleluja* (1894), dell'*Innamorata* (1891); dell'*Erede*, della *Morale della favola,* dell'*Ondina* non è un ottimista: ma è un moralista senza premeditazione, e un drammaturgo convinto, sulla fede del suo grande idolo Enrico Becque, che la rappresentazione delle brutture sociali possa e debba giovare all'educazione delle anime sane.

Lo stesso scrupoloso amore per il vero, il Praga ha manifestato, oltrechè nelle sue commedie, anche nella direzione di una Compagnia drammatica — La Stabile del Teatro Manzoni — che patrocinata e sostenuta dal Conte Giovanni Visconti e da Tina di Lorenzo, ebbe breve ma gloriosa esistenza, e dette saggi memorabili di splendido allestimento scenico, e maturò giovani artisti come il Pilotto, lo Sterni, la Pini, e sviluppò e disciplinò temperamenti artistici eccellenti come il Falconi, e il Mari, in uno studio accuratissimo di verità e di semplicità di recitazione.

Gli inizi artistici del Praga risalgono al 188[illegible]; seguirono *Le due case* (C. Pasta-Campi, Milano, 1883?); *Mater dolorosa* (in collab. con Rovetta); *Giuliana* (C. Nazionale) e poi *Le Vergini*.

Attualmente il Praga, al quale si deve lo sviluppo della *Società degli autori,* che ha diretto con tenace e rigidissima autorità per quasi vent'anni, va trasfondendo dalla scena alla critica la vigoria della sua dialettica teatrale, delle sue convinzioni di artista e di letterato, in settimanali cronache di teatro sulla *Illustrazione Italiana*.

Le principali opere sue sono pubblicate dalla Casa Treves; il *Bell'Apollo,* dalla Casa Vitagliano, con una prefazione di Renato Simoni, e una dell'autore.

Le sue qualità di rigido amministratore lo designano a reggere l'Ufficio di esazione della imposta teatrale per conto dell'Erario, ufficio gestito dalla Società degli Autori.

AUGUSTO NOVELLI. — Genuino figlio del popolo di Firenze. Autore fecondissimo, di istinto più che di proposito, riflette nelle numerose opere sue l'attitudine naturale al teatro che si è andata affinando e integrando, nelle ultime, con una coltura laboriosamente acquisita. Tanto più ammirevole è l'acutezza del suo spirito di osservazione quanto meno fu sorretto e guidato da studii giovanili. Di origine modestissima, il Novelli è giunto alla letteratura drammatica attraverso un genere di giornalismo — oggi sempre più raro — polemico e satirico, di esclusiva creazione personale. *Il vero monello* fu la sua palestra, negli anni di maggiore sua attività.

Ha affrontato la ribalta a... quat-

[illegible] 1882. — *La capanna del veterano,* dramma tragico in cui si sentono echi del recente martirio di Oberdan. (Filodrammatica fiorentina). Seguì nel 1883 *La Società dei senza testa,* in 3 atti, primissimo tentativo di commedia di tipo farsesco. Il Novelli ha esperimentato per primo, e con successo, quel genere che, importato dalla Francia, ha nome di *pochade* sulle nostre scene. Dopo questi primi tentativi qualche anno di riflessione non fu di troppo per meditare *Un campagnuolo ai bagni,* (1887). Di questa commedia



AUGUSTO NOVELLI

*Fot. Baldi*

un po' grossa ma comicissima, la produzione drammatica dei Novelli conta 44 commedie e drammi, 2 libretti di operetta, tre riviste. Il Teatro, già pubblicato in varie edizioni, sarà ristampato in dodici volumi, completo, dal Bemporad; ne sono usciti i primi due. È, come tutti i teatri, di un contenuto molto vario, di valore e di intenzione: ma ogni lavoro ha una «trovata» di schiettissimo carattere teatrale, e spesso una condotta ottima. Non va immune da qualche volgarità nel comico e da qualche effetto eccessivo nel tragico: ma è, si può dire, uno dei più ricchi e varii repertorii teatrali di un solo autore, che possa vantare il teatro nostro. Ciò che rende più acuto il rammarico che la forma artistica e letteraria non sia stata sempre temprata da una disciplina di cultura più rigida.

Per un caso piuttosto raro, possiamo dare l'elenco completo e crediamo quasi esatto, delle opere di questo autore, oltre le citate: *L'amore sui tetti,* c. in 3 atti (Firenze, T. Niccolini, C. Falconi - Boetti - Paladini, 1890); *Deputato per forza,* c. in 3 a. (idem, 1890); *La vergine del Lippi,* bozzetto in 1 a., (Firenze, A. Nazionale, C. Rossi, 1890); *Per il codice,* dramma in 2 atti (Firenze, T. Salvini, C. Corsini, 1893); *Purgatorio, Inferno e Paradiso,* commedia in 2 atti (Firenze, T. Alfieri); *I Mantegna,* dr. in 5 atti (Firenze, A. Nazionale, C. Rossi-Mariani, 1894); *Linea Viareggio-Pisa-Roma,* c. in 3 a. (Firenze, A. Nazionale, C. Zampieri, Masi, Paradossi, 1895); *Un invito a pranzo, 1* atto (Firenze, T. Nuovo, C. Talli, 1895); *Una scossa ondulatoria,* c. in 3 a. (Firenze, T. Alfieri, C. Masi, 1895); *Brunotta,* 1 a. (Firenze, T. Niccolini, C. Rossi, 1895); *20 mila leghe intorno al globo,* operetta-fiaba (Torino, T. Alfieri, C. Calligaris-Lombardo, 1896); *La bella di New York,* operetta (C. Maresca, 1896?); *Firenze di notte,* rivista (Firenze, Alhambra, C. Imbimbo, 1896); *La macchina Casimir,* c. in 3 a. (Firenze, T. Alfieri, C. Pietriboni-Iggius, 1898); *Dopo,* 2 a. (Venezia, T. Goldoni, C. E. Novelli, 1898, ripr.: Parigi, Renaissance); *Il peccato,* dr. in 3 a. (Firenze, T. Niccolini, C. Rasi-Franchini, 1899); *I morti,* dr. in 3 a. (Firenze, A. Nazionale, C. Talli-Gramatica-Calabresi, 1900); *La chiocciola,* c. in 4 a. (ibidem, idem, 1901); *La signorina della 4a pagina* (Firenze, T. Niccolini, C. Galli-Ferrero, 1905); *Gli ozii di Capua,* c. in 3 a. (Firenze, T. Alfieri, T. Sperimentale, 1905); *Vecchi eroi,* c. in 3 a. (Firenze, A. Nazionale, C. Mariani, 1906); *Si scopron le tombe, 1* a. st. (Roma, T. costanzi, C. Calabresi, 1907). Segue il repertorio in vernacolo fiorentino col quale si iniziò la rinascita del tea

tro già illustre delle opere del Machiavelli, del Fagnoli, dello Zannoni: nel 1908 *L'acqua cheta,* c. in 3 a.; *Acqua passata,* 1 atto, (Firenze, T. Alfieri, C. Niccoli); *La bestia nera,* c. in 3 a., ebbe un battesimo veneziano (Milano, T. Olimpia, C. Benini, 1909). Apparvero tutte a Firenze, al Teatro Alfieri, a cura della Comp. Niccoli, le seguenti: *Casa mia, casa mia,* c. in 3 a. (1909); *L'Ascensione,* c. in 3 a. (1909); *L'Ave Maria,* c. in 3 a. (1909); *Così faceva mio nonno,* c. in 3 a. (1910) (una parentesi: *Firenze a zig-zag,* rivista, C. Calligaris, 1910); *Gallina vecchia,* c. in 3 a. (1911); *Quando la pera è matura,* c. in 3 a. (1912); *Le voci che corrono,* metafora (Milano, 1912) *La si decida,* c. in 3 a. (1912); *Il coraggio,* 1 a. (1913); *Chi è causa del suo male,* c. in 3 a. (1913); *La cupola,* c. st. in 4 a. (1913); *Canapone,* c. st. in 4 a. (1914); *Il tramonto di Boccaccio,* c. st. in 3 a. (1914); *Pollo freddo,* c. in 3 a. (1914); *Il lupo perde il vizio,* c. in 3. a. (1915). Seguono ancora: *Dal dire al fare,* c. in 3 a. (C. Sequi, 1916); *Chi vive si da pace,* c. in 3 a. (Torino, T. Carignano, C. Di Lorenzo, 1917); *Le sue prigioni,* c. in 3 a. (ibid. idem); *Il figlio del reggimento,* un atto (Milano, T. Olimpia, C. Sainati, 1917); *La lealtà,* un atto (ibid. idem, 1918).

Nel settembre 1920, il Novelli ha ricomposto la Compagnia fiorentina con Garibalda Landini-Niccoli, e ne ha assunto la direzione, dalla Quaresima 1921.

L'autore richiesto di notizie sull'opera sua ce ne ha data una curiosa: «Al Museo Rasi ci deve essere il manoscritto voluminoso e pesante di un mio *Ciceruacchio*... mai rappresentato, se Dio vuole, e spero bene! Me lo rubò per forza il povero e caro amico che per avere una raccolta di simili spropositi avrebbe assassinato un uomo!!». Poche righe che dipingono sinceramente il Novelli... e il povero Rasi.

* ORESTE POGGIO. — Pubblicista, per oltre vent'anni a capo dell'Ufficio milanese dell'Agenzia Stefani: ha scritto una quarantina di commedie, di cui la metà in dialetto piemontese, nelle quali è riprodotta — in linee semplici, talvolta convenzionali e senza vigorosi rilievi ma con sincera fedeltà la vita di provincia, le sue passioni non tumultuose ma intense, le sue compromissioni grigie, e anche le sue virtù migliori. La vita comune borghese ha nel Poggio uno studioso e un pittore schietto, in cui talora le preoccupazioni della morale, delle convenienze e anche dei pregiudizi sociali soverchiano gli accenti dei sentimenti. Ma le sue commedie hanno un certo colore di buon tempo antico, che le rende gradite al pubblico; e sono — esempio puttosto raro — oneste.

Eccone l'elenco; lavori italiani: *Amore eterno* (Torino, T. Gerbino, C. Pasta, 23 febbraio 1884); *Fiori d'arancio* (Trapani, C. Pezzana-Diligenti, 1886); *Farfalla dorata* (Milano, T. Manzoni, C. Novelli, 1888)) (pubblicata dall'Aliprandi, 1890); *Contro Corrente* (Milano, T. Commenda, C. Vitaliani, 1890); *La Marchesa Bianca* (Milano, T. Commenda, C. Beltramo-Della Guardia, 1892); *Iride* (Torino, T. Alfieri, C. Beltramo, 1893 *Compagnia lirica* (Milano, T. Commenda, C. Fanteschi, 1895); *In volata* (Milano, T. Commenda, C. Biagi-Iggius, 1896); *L'amante* (Milano, T. Fossati, C. Fantechi, 1901).

Successivamente sono ricordati negli *Annali,* agli anni rispettivi, i lavori *Il dominatore* (1912); *La Provinciale* (1913); *La complice* (1914); *La prigioniera* (1915); *Le due sponde* (1916); Un eroe (1917); *Il dovere* (1917); *La rivolta* (1918); *La signora venti anni dopo, I giuocatori, Come vuoi, cara* (1919).

Lavori in dialetto piemontese: *Parpaion bleu* (Torino, T. Rossini, C. Gemelli e C., 20 gennaio 1888); *Violassion d' confin* (ibidem, 7 febbraio 1888); *Tony l'imbecil* (ibid., [illegible] aprile 1888); *Fôra d' porta* (Mi

lano, T. Fossati, C. d.a, 18 settembre 1888); *San Michee e San Martin* (ibid., 15 settembre); *Segret d' Stat* (ibid., 3 agosto 1889) *Monia d' Sant'Agustin* (Torino, T. Rossini, C. detta, autunno 1889); *Codice baloss!* (ibid., 14 marzo 1920); *Reclame!* (Milano, T. Fossati, C. d.a, 25 giugno 1890); *Student del 21* (Alessandria, Politeama, C. d.a, 13 agosto 1890); *Amor per l'arte,* in dialetto milanese, (Torino, T. Balbo, C. Sbodio-Carnaghi, 11 giugno 1891) *Buscaje* (Torino, T. Rossini, C. Solari, 24 ottobre 1892); *Orgogliosa,* (ibid., C. Bonelli, 3 novembre 1893); *Batiaje* (ibid., C. Gemelli, 7 febbraio 1894); *Birichina* (Asti, C. Bonelli, 24 agosto 1894); *Via fort* (Torino, T. Rossini, C. Gemelli, 18 ottobre 1894); *Giudice istruttor* (ibid., C. Cuniberti, 8 marzo 1895); *La scola dle busie* (ibid., id., 21 gennaio 1896); *L'Ussié* (ibid., id., 28 novembre 1896); *La stra pi curta* (ibid. id., 24 marzo 1897); *L'esercit di vagabond* (Sampierdarena, Politeama, C. Solari, 29 novembre 1898); *La rateira* (Torino, T. Rossini - C. Cuniberti, 1901); *Angel salvator* (Milano, T. Stabilini, C. Solari, 1912); *Le doe stra* (Torino, T. Rossini, C. Cuniberti, 12 gennaio 1904); *La sot prefettêssa* (ibid. id., 13 febbraio 1905); *In marcia!* (Milano, T. Stabilini, C. Solari, 1907); *La tajola* (Torino, T. Scribe, C. Casaleggio, 3 gennaio 1917); *La bancarotta* (ibid. id., 26 gennaio 1920);

CAMILLO ANTONA-TRAVERSI. — Autore di numerosi drammi di schietta scuola verista, ma tutti abilmente costruiti, uno dei quali dominò con grande fortuna per vario tempo il teatro, *Le Rozeno.*

L'Antona-Traversi fu un critico letterario e un ricercatore zelante di memorie inedite: sono notevoli i suoi contributi allo studio del Leopardi e del Foscolo. Attratto dal teatro vi ebbe (1883) un successo incoraggiante con *Il matrimonio di Alberto,* scrisse molto e un po' in fretta, commedie e drammi di non mediocri intendimenti artistici e sociali, che occupano sette volumi, in corso di ristampa presso il Sandron.

Da molti anni vive a Parigi dove ha lungamente esercitato il giornalismo e lavorato al teatro Réjane come segretario della grande attrice.

Le sue tendenze d'arte di schietta derivazione zoliana gli hanno ispirato notevoli saggi di Grand-Guignol: meritano d'esser ricordati *Papà Gournas* e *In bordata.* Ci riserviamo di dedicare più ampio studio a questo autore.

* GIANNINO ANTONA-TRAVERSI. — Le sue commedie occupano nove volumi (editi dal Sandron): molte di esse sono dimenticate, ma non tutte giustamente. Sebbene egli sia stato ispirato da un semplice desiderio di onesta giocondità, acuita solo da una disposizione all'ironia più spesso impertinente che severa, il suo teatro ha oggi un valore di satira più forte che nella sua intenzione non dovesse essere. È un « pariniano » senza volerlo; e poichè la società che satireggiò va scomparendo, le sue commedie han perduto quel sapore che ebbero, o forse la società odierna non è più in grado di gustarlo.

Tuttavia *La scuola del marito, La scalata all'Olimpo, Carità mondana, I martiri del lavoro* sono commedie di eccellente stile, e meriterebbero di tenere maggior posto nel repertorio corrente.

Altre graziosissime sono *I giorni più lieti* — forse la più bella di tutte — *La mattina dopo, La prima volta, Il braccialetto, Il paravento.*

Una, tanto audace quanto penosa, ma per la crudezza dell'argomento, interessante è *La moglie onesta.* Un buon dramma, *La madre,* e un dramma di austera grandiosità di concetto, *La grande ombra,* sono gli ultimi lavori dell'Antona-Traversi.

Durante la guerra ha ripreso il suo grado di ufficiale di cavalleria, e si è con religiosa disciplina dedicato soltanto alle missioni inerenti alla sua milizia; alla Patria ha dato una immensa passione di umiltà. E ces-

sata la guerra, ha continuato a servire il suo paese in un'opera di infinita pietà: ha raccolto le ossa dei fratelli morti e le ha ricomposte nei cimiteri del fronte...

* ROBERTO BRACCO. — L'opera sua di drammaturgo è compresa in dieci forti volumi editi dal Sandron di Palermo, e una piccola parte della sua opera di critico e di cronista teatrale è raccolta in un volume: *Tra le arti e gli artisti,* edito dal Giannini di Napoli. Sulla personalità



ROBERTO BRACCO

*Fot. [illegible]*

artistica di questo nobilissimo scrittore sono assai numerosi gli studi critici e in forma monografica su riviste (*Nuova nAtologia* del 1908) e in più ampie trattazioni, come ne *La evoluzione del teatro contemporaneo* del Tonelli (Ed.: Laterza).

Nessun autore italiano merita quanto il Bracco l'interessamento della critica e degli studiosi per la concettosità del suo teatro e per la originalità di pensiero e di forma che gli è caratteristica: tanto più notevole quanto più è evidente l'ampia apertura della sua mente a tutte le correnti estetiche e filosofiche del mondo moderno. Il suo teatro, nonchè nettamente italiano, porta l'impronta regionale, anzi cittadina più schietta: e tranne qualche sproporzione formale ha sempre una così solida e armonica struttura da far palese un travaglio di composizione artistica tanto potentemente assimilatore quanto robustamente espressivo. La ferace terra partenopea che ha prodotto i più vasti ingegni speculativi dell'Italia, ha manifestato anche nell'opera del Bracco la sua magnifica virtù animatrice e nutrice d'ogni più sottile o più complessa ideazione. E tuttavia il Bracco, napoletano purissimo e di origine e di carattere, ha dato al teatro italiano opere così diverse e di così diversa origine che è possibile scorgervi i riflessi delle più disparate influenze senza che nessuna possa mai scancellare e neppure velare i segni di una autonomia artistica innenegabile. Egli ha del Dumas (più in pratica che in teoria) il concetto del teatro castigatore e riformista della società, ha dell'Ibsen la potente aspirazione alla trattazione dei più alti problemi spirituali, ha del Gorki, la impetuosità rappresentativa degli squilibri morali nella civiltà moderna, ed ha financo delle tendenze dominanti nel teatro tedesco piuttosto col Sudermann che col Hauptmann la robusta quadratura delle figurazioni etiche: ma tante e sì diverse «simpatie» — che possono benissimo spiegarsi con affinità intellettuali o con parallelismi di osservazioni — sono fuse in un atteggiamento mentale perfettamente italiano da un senso finissimo della verità umana, da un acume raro di penetrazione psicologica, da un gusto squisito di pittoresca figurazione drammatica. Scene di leggiadria come i tre atti di *Infedele* (1894) o quelle di giocosa eleganza come *Il perfetto amore* (1910) sembrano quasi incompatibili nello stesso pensiero con le asprezze

di *Una donna* (1892) [illegible] austerità di *Tragedie dell'anima* (1899) e di *Maternità* (1903); nè le nebulosità del *Trionfo* ([illegible]) sembrano sorte dallo stesso pensiero che ha creato la nitida e colorita figura di *Don Pietro Caruso* (1895); e fra la severità di *Nellina* (1908) la sottigliezza di *Nemmeno un bacio* (1912), la musicale bellezza di *Sperduti nel buio* (1901) sembra difficile trovar posto per opere di rappresentazione teatrale tanto limpida e di efficacia sì immediata come *La piccola fonte* (1905) e il *Frutto acerbo* (1904) e *Il piccolo Santo* (1911).

Durante la guerra, che ha offeso il suo pensiero di artista e di poeta quanto martoriato ed esaltato il suo animo di italiano, il Bracco ha dato due opere dolorose: *Gli occhi consacrati* e *L'amante lontano* (1917).

Il teatro di Roberto Bracco è minutamente e profondamente analitico, e poichè tratta sempre argomenti di alta importanza morale non riesce senza fatica a trovare le espressioni umane di più preciso e realistico valore rappresentativo: ma vi riesce. Se una sovrabbondanza verbale talora lo aggrava è innegabile che essa è pienamente giustificata dal pensiero dell'autore, anche se questo soverchia il personaggio.

La suprema spiritualità del drammaturgo e la grazia squisita del poeta si equilibrano spesso in scene mirabili che vanno annoverate fra le più belle del teatro italiano: e non si rileggono senza ammirazione *Maternità* e *Nemmeno un bacio,* nè si ascoltano senza emozione *Sperduti nel buio* e *La piccola fonte,* nè senza un turbamento profondo *Il piccolo santo,* la più originale, la più moderna e la più pura di stile fra tutte le opere drammatiche italiane.

Roberto Bracco ha dato commediole graziosissime che occorre appena ricordare tanto sono ancora vive nel ricordo di tutti: *Lui, lei, lui* (1887) e *Un'avventura di viaggio* (1887), più recentemente *Ad armi corte* (1910). Ha esordito al teatro nel 1886 con un proverbio: *Non fare ad altri...*

Fu critico drammatico del *Mattino,* ed ebbe per pseudonimo *Baby.*

* SABATINO LOPEZ. — L'idea centrale di ogni suo lavoro è sempre desunta da un fatto reale: così il Lopez stesso dice. È forse questa origine realistica quella che si riflette nella verosimiglianza ordinata e chiara dello sviluppo drammatico. Autore tradizionalista nel senso che nel teatro vede e sente dominante il problema



SABATINO LOPEZ
*(Fot. Varischi e Artico).*

della situazione drammatica: prepararla, svolgerla, risolverla; nei mezzi considera il dialogo come lo strumento principale, e di natura e di carattere peculiari, della dinamica scenica. Il dialogo del Lopez, agile, rapido, chiaro, fluido, semplice, vivo, « parlato » sempre e mai « scritto » è il più perfettamente teatrale della letteratura nostra.

Anche il Lopez è autore borghese, e verista: perciò non vuole essere profondo, ma si compiace d'ogni mezzo perchè le sue commedie riescano

attraenti e gradite. È miglior commediografo che drammaturgo, appunto per la sua ritrosìa ad affrontare problemi psicologici, che espone con sobrietà ed acutezza ma risolve bruscamente.

Scrittore di purissima ricchezza linguistica, e di non comune fecondità. Ha dato circa venticinque commedie e drammi, e forse altrettanti atti unici, scene dialogate, bozzetti, monologhi e recentemente degli «studi di caratteri» — assai interessanti.

Diamo una notizia quasi completa delle opere sue, alcune delle quali sono disperse: *Oriana,* 1 a. (Bologna, T. del Corso, C. Bertini-Boetti-Falconi, 12 febbraio 1889); *Di notte,* 3 a. (Bologna, A. Sole, C. Diligenti, 25 agosto 1889); *Il Bajardo,* c. 3 a. (Bologna, A. del Sole, 1890); *Il Segreto, 1* a. (Torino, T. Gerbino, C. Pasta-Garzes-Reinach, 14 ottobre 1892); *L'ospite,* 3 a. (Napoli, T. Fiorentini, C. sudd., giugno 1893) *Ninetta,* 3 a. (Napoli, T. Mercadante, C. Vitaliani-Lombardi, 6 maggio 1895); *Il Destino,* 3 a. (Milano? C. Paladini-Mariani, 1896); *I fratelli,* 3 a. (Roma, T. Valle, C. Mariani, 1897); *La guerra,* 1 a. (Genova, P. Margherita, 22 dicembre '97); *Il punto d'appoggio,* 1 a. (Torino, T. Alfieri, C. Paladini-Mariani-Zampierì, 9 gennaio 1899); *Posta Suprema,* 3 a. (Milano, T. Filodrammatici, C. Zacconi, gennaio 1900). Seguono nel ventennio decorso: *La morale che corre* (1904); *La donna d'altri* (1906); *Bufere* (1907); *La buona figliuola* (1909); *Il principe azzurro* (1910); *Il brutto e la bella* (1910); *La nostra pelle* (1912); *Il terzo marito* (1913); *Il viluppo,* (1913); *Mario e Maria* (1915); *Il sole d'ottobre* (1916); *Il passerotto* (1918); *Si chiude, Schiccheri è grande* (1920).

In collaborazione: *Disciplina,* 4 a. con Edoardo Calandra (1893); *Per il suo bene,* 3 a. con Silvio Zambaldi (1916); *L'onomastico di Nicoletta,* 1 atto, con Gerolamo Rovetta (1908).

Di alcune abbiamo le indicazioni [illegible] *Annali* [illegible] sono esatte: *Gelsomina,* 3 a. di Berta; *Il successo,* [illegible]

Un romanzo di ambiente teatrale, *Gli ultimi zingari,* è uscito nel 1920, e poco dopo *Le loro maestà,* argutissima divagazione critica e psicologica sul teatro. Il Lopez è stato per una diecina d'anni critico drammatico del *Secolo XIX* di Genova. Per otto anni (1910-1918) direttore generale della Società degli Autori.

Le opere del Lopez sono pubblicate da varii editori: le più importanti dai Fratelli Treves.

GIOVANNI SABALICH. — In questa rassegna degli autori italiani, rappresenta Zara — dove è nato sessantaquattro anni or sono, dove ha vissuto, dove ha scritto numerosi lavori drammatici in dialetto veneziano. È uno studioso di storia e di critica teatrale, e la sua massima opera: *Cronistoria del nobile teatro di Zara* è un notevole contributo allo studio della lirica e drammatica in Dalmazia. Interpreti dei lavori drammatici del Sabalich furono Zago e Benini, la Zanon, Corazza: si ricordano fra i più notevoli: *Tragedie di campielo, El rampegon, La visilia de Nadal, Crose rossa italiana, El cavadenti, Gli eroi del Montenegro, Cuor di Santina; e* alcuni monologhi: *I oto zorni di Pejia, L'amico dell'uomo, Essere o non essere,* etc.

Questa nota non è nè completa nè fornita di precisi particolari: con riserva di integrarla, è però qui compresa in omaggio alla città novellamente compresa nei confini della Patria: omaggio di fraternità ed auspicio di fortuna verso quanti vi tennero viva la fiamma dell'italianità.

AMEDEO GHERARDINI. — È nato a Lendinara, nel 1871, ed è insegnante di scienze fisiche e naturali. Tendenze di pensiero e abito di studi si rivelano nei suoi lavori che presentano problemi psicologici e sociali con obbiettività di espressioni e un notevole vigore di passioni. Essi hanno avuto tutti un successo di interessamento, per le loro non [illegible]

ne dignità di pensiero. Sono i seguenti:

*I figli*, dramma in 3 atti (Padova, C. Marini-Mariani, 1 giugno 1894; ripresa nel 1901, C. Talli-Gramatica-Calabresi); *I naufraghi*, dramma in 3 atti, (Lendinara, C. Bonfiglioli-De Riso, settembre 1901); *Transfuga*, dramma in 2 atti (Napoli, C. Zacconi, 12 novembre 1908); *La villa dei Gigli*, commedia in 4 atti (poi in 3), in collaborazione con E. Zacconi (Torino, T. Carignano, C. Zacconi, 13 aprile 1910); *La valle fiorita*, commedia in 3 atti, (Roma, Quirino, C. Irma Gramatica, 12 novembre 1917); *La preda*, dramma in 3 atti (Reggio E., T. Ariosto, C. Zoncada, 31 maggio 1920).

LUCIO D'AMBRA. — Pseudonimo di Renato Manganella, romano. Con un atto: *Steeple-Chase* (Napoli, T. Sannazaro, C. Marchi, maggio, 1896) affrontò per la prima volta a sedici anni il teatro. Da allora la sua intensa attività letteraria alternando la critica con l'arte drammatica, ha dato opere più o meno notevoli, ma sempre interessanti per geniale acutezza di pensiero e per originalità di forma.

Le sue opere rappresentate sono le



LUCIO D'AMBRA

seguenti: *Acqua stagnante*, 3 a. (Roma, T. Valle, Comp. Mariani, 1897); *Castello di carte*, 3 a. (Napoli, T. Fiorentini, C. Marchi-Maggi, 1897); *Marionette*, 1 a. (Roma, T. Nazionale, C. Carloni-Talli, 1897); *Fantasia*, 1 a. (Roma, T. Metastasio, C. Vitti, 1903); *Il Bernini*, 4 a. in versi (Milano, T. Commenda, C. Garavaglia, 1904); successivamente *Goffredo Mameli* (1904); *La via di Damasco* (1904); *Effetti di luce* e *Il giardino di Armida*, in 2 atti ciascuno (1908); *Gli angeli custodi* (1910); *Acqua, acqua, fuoco fuoco; La destra e la sinistra, I miei amici di Sans-Souci*, in un atto (1911); *Gli esuli* (1914); *La diva della Scala* (1915); *La frontiera*, in 3 atti (Parigi, 1916, Comp. di Berthe Bady, Théatre des Arts).

Le commedie di Lucio d'Ambra sono pubblicate presso varii editori. È in corso di stampa il teatro completo in cinque volumi.

* GABRIELE D'ANNUNZIO. — Dinanzi alla gesta magnanima che



GABRIELE D'ANNUNZIO
(*fot. Agenzia Stampa* - A. Anselmi).

durante e dopo la guerra ha occupato tutte le energie più potenti di questo massimo e ottimo fra gli ita

liani viventi, far cenno dell'opera sua di poeta drammatico può sembrare intempestiva, non che superflua impresa.

Drammi e tragedie memorabili non ha egli scritto soltanto, ma vissuto nella realtà sanguinosa della guerra, nello spasimo quotidiano dell'audace impresa di Fiume, nell'angoscia degli atti temerarii e sapienti che hanno agevolato alla Patria la conquista dei suoi meno ingiusti confini. E pure i germi ideali dell'azione di Gabriele D'Annunzio sono tutti nell'opera sua di poeta, e non i minori nell'opera sua di tragèdo. Soltanto l'amore di tutte le terre d'Italia e l'adorazione per tutti i suoi mari potevano animare di una stessa potenza di bellezza e di vittoria il verso meraviglioso, la numerosa prosa, l'atto eroico e la magnanima sfida. Per il teatro ei trasse dalle più fertili terre d'Italia e dai più sonanti suoi golfi le ispirazioni genuine dei canti e dei drammi: dai colli fiorentini colse il primo esile fiore col *Sogno d'un mattino di primavera* (1897) e dalla stessa terra toscana sàpida di messi e odorosa di civiltà trasse poi le favole e la finissima favella della *Gioconda* e del *Ferro;* dalla rude montagna d'Abruzzo tolse i ritmi melodiosi e le frementi passioni della *Figlia di Jorio* (1904); dall'arsa terra dei Marsi la tragedia fosca e misera della *Fiaccola sotto il Moggio.* Alle più auguste memorie della poesia italiana e alle sanguigne passioni della terra di Romagna attinse i mirabili succhi della frondosa e magnifica *Francesca da Rimini* (1902). Di fra i ruderi romani memori degli splendori e delle profanazioni bisantine risuscitate dalla curiosa anima della capitale moderna irrequieta sotto la mano di Crispi, sradicò la torbida e pungente *Gloria,* e dal rovo non meno spinoso, della passione affricana svelse l'amaro e selvatico fiore di *Più che l'amore* (1906). Poeta mediterraneo, alla arida terra di Grecia, frugata con insaziabile amore avea chiesto il segreto di un misterioso delirio latino per *La Città morta* (1898) e alla sua più venerabile leggenda richiese poi la misura di un sogno di vita fremente di forza e di bellezza per *Fedra* «vertiginosa» (1909). Ma la più pura e la più vasta figurazione di poesia religiosa trovò nel mare di quella Venezia cui aveva dedicato il *Sogno d'un tramonto d'autunno,* poichè chiese al mistero e al prodigio delle sue origini nel vortice delle passioni terrene e delle esaltazioni celesti fra i fedeli e gli eretici dei Vangeli, la luce, l'ardore e la potenza creatrice per glorificare *La Nave* (1908) — simbolo mirabile della gloria d'Italia, memoria ed auspicio della sua fortuna, gemma purissima della sua corona artistica. Di questa tragedia di cui ogni verso acquista oggi un profondo senso profetico, il poeta ha consacrato col suo sangue di soldato la meravigliosa passione.

Gabriele D'Annunzio, giunto alla attività di drammaturgo dopo una lunga e gloriosa operosità di poeta lirico e di romanziere (se pure i suoi romanzi non sono poemi in prosa), non sdegnò, negli anni dell'esilio francese, forme di teatro meno rigide, nelle quali si indugiò in ricerche metriche singolari in lingua francese, e in figurazioni mimiche e coreografiche originali. Così gettò nella vetusta forma del «mistero» l'incandescente passione del *Martyre de Saint Sébastien* (1911) in versi francesi arcaici; e successivamente *La Pisanelle ou la mort parfumée* (1913) entrambe rappresentate a Parigi, al Theatre du Chatelet; dove pure apparve *Le Chèvrefeuille* (1913) che in italiano si trasformò nel *Ferro.*

Non meno interessante, sebbene di gran lunga inferiore alle opere precedenti, è la tragedia di *Parisina,* scritta per la musica di Pietro Mascagni (1914).

Alla cinematografia D'Annunzio ha dato il primo capolavoro della nuova arte italiana, con *Cabiria,* e una trama: *La crociata degli Innocenti.*

Collaboratori per la rappresenta-

Come nelle sue opere egli ebbe musicisti, pittori, artisti magnifici. Antonio Scontrino, Ildebrando Pizzetti, Claudio Debussy, Pietro Mascagni; Duilio Cambellotti; Sarah Bernhardt, Eleonora Duse, Ermete Zacconi, Ferruccio Garavaglia, Irma Gramatica, Ruggero Ruggeri, Oreste Calabresi, Evelina Paoli, Teresina Franchini, Ida Rubinstein.

Dopo il 1914, D'Annunzio non ha scritto niente per il teatro. Ha soltanto combattuto instancabilmente la guerra che aveva invocata e cui preparò gli spiriti dei fratelli in Italia. L'anno 1920 che lo vide reggente e comandante di Fiume si chiuse nello schianto di un dolore non concepibile. Possa l'Arte dare all'animo suo il conforto e possa l'eterno fascino di giovinezza della terra d'Italia rendere ancora al suo Poeta la forza rigeneratrice della sua meravigliosa fecondità.

ALESSANDRO VARALDO. — È nato a Ventimiglia nel 1870.

Quando assunse nel 1903 la critica drammatica al *Corriere Mercantile* di Genova, che tenne poi fino al 1910, aveva fatto rappresentare soltanto una piccola commedia *Diamante o castone,* a Como nel 1902. Successivamente dette al teatro lavori che richiamarono l'attenzione del pubblico per la elegante concettosità del dialogo e per un fine senso di ironia. Per queste qualità il Varaldo va considerato come un precursore del teatro «cerebrale» venuto in gran favore durante e dopo la guerra.

*La Conquista di Fammeitta,* c. in 4 a. (Genova, P. Margherita, C. Talli e Socio, ottobre 1906) manifestava appena le tendenze che si affermarono chiare ne *L'altalena* (Milano, T. Manzoni, C. Talli-Melato-Giovannini, aprile 1910), preceduta nel febbraio dello stesso anno da *L'amante del Sole* (Genova, C. Di Lorenzo). *L'altalena* è una commedia ironica gustosissima, della quale può essere considerata come un complemento teorico la successiva, *Il medico delle anime* (Roma, T. Valle, C. Ruggieri, novembre 1913 e Milano, T. Lirico, C. Zacconi, gennaio 1914), assai meno fortunata.

*Appassionatamente* trae argomento della guerra ed apparve nel 1916.

*Il più sincero dei tre, Una sciarada* e *Gatto nero* sono graziose commedie in 1 atto, apparse fra il 1913 e il 1915.

Il Varaldo ha dato nel 1920 *Un marito innamorato* (v. Drammatica 1920). Ricordiamo ch'egli ha pure pubblicato in epoche diverse, sette romanzi, cinque volumi di novelle, tre volumi di versi, e dei *Profili* di artisti drammatici assai interessanti... e continua.

Oggi egli è direttore generale della Società degli Autori, di Milano.

* RENATO SIMONI. — Scrittore pittoresco dei più vivaci, ha dato al teatro un'attività austera manifesta in opere non numerose ma di rara dignità artistica. Nato a Verona si fece conoscere a Milano appena ventenne per le sue critiche drammatiche sul *Tempo,* allora diretto dal Gianderini.

Studioso appassionato e ricercatore erudito d'ogni più rara gemma teatrale, bibliofilo e osservatore acuto d'ogni forma di vita e di pensiero, ha palesato i caratteri di un ingegno brillantissimo illuminato da una cultura vasta e varia, tanto nell'opera sua giornalistica quanto nel nobile contributo dato alla letteratura drammatica. Egli ha raccolto degnamente nel campo letterario due grandi e gravi eredità: la successione di Giuseppe Giacosa, maestro d'arte e di buon gusto, con la direzione della *Lettura;* e nel campo teatrale, quella di Giovanni Pozza con la critica drammatica del *Corriere della Sera.* Ha scritto in dialetto veneziano *La vedova,* (1902), gioiello di commedia che rivelò il giovane autore e parve consacrarlo a una fecondità invano auspicata, con un successo memorando.

Seguì *Carlo Gozzi* (1903) robusta e bella interpretazione di un carattere e di un'epoca; *Tramonto,* rappresentato in veneziano dalla Comp.

Benini nel 1906 e in italiano dalla Comp. Andò nel 1907. È un dramma tristissimo, profondo e non fortunato.

In collaborazione con Ugo Ojetti, il *Matrimonio di Casanova*, non ebbe successo (Torino, C. Di Lorenzo, 1908).

Fu grandioso invece il successo di *Congedo* (Comp. Benini, 1910), commedia di una purezza rara di forma e di una potenza singolare di suggestione in espressioni minute e limpide di semplicità.

Fra il *Casanova* e il *Congedo*, il Simoni trasformando e rifacendo una rivista fatta in occasione di una recita studentesca, trovò con uno spirito caustico felicissimo, la prima e non uguagliata rivista di carattere nazionale che, rappresentata in tutta l'Italia vi ebbe un successo immenso.

*La Turlupineide* (1908) [illegible] lissima satira politico-letteraria: egli ritentò la rivista e incontrò un insuccesso clamoroso, col *Martirio di San Palamidone* (Roma, 19[illegible]).

Poeta facile e agile il Simoni ha ridotto a libretto *Madame Sans-Gêne* per la musica del M.º Giordano e la *Secchia rapita* per il Ricordi; e scrisse un Prologo in versi per la Compagnia delle Maschere di A. Rossi.

Dacchè ha assunto la critica drammatica del *Corriere* non ha più scritto per il teatro — ciò che è ragion di rammarico; ma ha svolto nella opera quotidiana ispirata a nobili criterii d'arte un'opera salutare, ed ha dato rari ma notevoli studii monografici di teatro nelle prefazioni alle commedie pubblicate dal Vitagliano, *La vena d'oro, L'uccello del Paradiso,* e *Il bell'Apollo:* la collezione drammatica è diretta dal Simoni medesimo. Sta preparando con Giuseppe Adami un libretto, *Turandot*, per Giacomo Puccini.

Durante la guerra, il Simoni esplicò, come ufficiale addetto al Comando della III Armata, un'azione tanto modesta quanto preziosa di assidua, paziente, acuta propaganda morale nelle file dell'esercito combattente, e organizzò con fervore d'artista e di italiano *Il teatro del soldato* al fronte. Diresse e in gran parte scrisse l'indimenticabile *Tradotta.*

ALBERTO COLANTUONI. — Fecondo e vivacissimo scrittore, ha dato con rara versatilità al teatro lavori d'ogni genere, tranne finora il dramma. La vena comica e poetica lo ha indirizzato a lavori di indole speciale, talvolta assai lievi che ha trattato con buon gusto e finezza piuttosto unica che rara: sei riviste, quattro commedie, sei libretti d'opera, due d'operetta sono stati intercalati da numerosi articoli di critica, d'arte, di politica in giornali, di cui è stato redattore-capo, quale l'*Adige* di Verona, il *Popolo* di Trento, la *Giornata* di Firenze, il *Tempo* di Milano, l'*Italia del Popolo* o collaboratore pregiato come del *Guerin Meschino.*

Il suo primo lavoro è una commedia: *Il germe* (Milano, T. Filodrammatici, C. Rasi, 28 febbraio 1900); dopo la quale iniziò l'opera sua artistica più originale con una rivista: *La rava e la java* (Milano, T. Carcano; C. Sbodio-Carnaghi, 25 gennaio 1902) quando il genere era ignoto, o quasi, in Italia. Seguirono nel 1905 i libretti delle opere *L'albatro* e *Jana* (Milano, T. Dal Verme, 3 dicembre 1907); nel 1907 le commedie in milanese: *Dal barbee* (Milano, T. Fossati, C. Sbodio-Carnaghi, 3 febbraio) e *A rebelott* (Milano, C. Città di Milano, T. Filodrammatici, 18 ottobre); nel 1908 il libretto di *Eidelberga mia!* (Genova, T. Carlo Felice, 28 febbraio) Edit. Puccio; nel 1911 quello dell'operetta *Haschisch* (Torino, P. Chiarella, 21 aprile — Edit. Sonzogno); nel 1912, *Cingallegra* (Milano, T. Lirico, 18 ottobre - Edit. Sonzogno) nel 1914 tre riviste: *Paris-Berlin-Méditerranée* (25 ottobre); *Di palo in frasca* (30 agosto); *La più gran via* (17 ottobre) tutte rappresentate all'Eden di Milano [illegible]

e il libretto di *Finlandia* (Torino, T. Regio, 25 marzo - Edit. Sonzogno); nel 1915 una commedia *La sagra dei fringuelli* (Venezia, T. Goldoni, C. Sichel, 6 dicembre); nel 1916 *Il signor Ruy-Blas,* operetta (Bologna, T. Duse, 6 marzo - Edit. Sonzogno); nel 1917, *Il Macigno,* opera (Milano, Scala, 31 marzo - Edit. Ricordi) nel 1919 una rivista, *La donna che incontrò sè stessa* (Milano, T. Eden, 22 luglio); e nel 1920 un'altra, *Si spieghi con un esempio* (Milano, Eldorado, C. Satirica, 7 luglio).

Il Colantuoni dirigerà dal 1921 la Compagnia drammatica milanese *La Lombarda.*

È nato a Trieste nel 1879.

DANTE SIGNORINI. — Giornalista, residente a Torino, ma nato a Firenze nel 1867: scrittore e parlatore argutissimo e inventore d'o-



DANTE SIGNORINI

[illegible]

gni sorta di amenità, (compresa la fotografia che ci ha inviata e che riproduciamo) non è sempre facile stabilire quando fa qualcosa sul serio o per burlarsi del prossimo: ciò che ha contribuito non poco alle strane vicende di alcuni suoi lavori teatrali. Per una non rara incongruenza, questo spirito comico e faceto iniziò la sua attività teatrale riducendo per le scene *Risurrezione* di Tolstoi (Trieste, C. Berti-Masi, Quaresima 1903) proseguì con un dramma: *Gli intrusi* (Torino, T. Alfieri, C. Mariani, Quaresima 1904); ma si avvicinò al genere meglio rispondente all'indole del suo ingegno con *Il Capitan Fracassa,* in collaborazione con Cosimo Giorgieri-Contri (Milano, T. Commenda, C. Garavaglia, Luglio 1904); cui seguì *Il segreto del signor Giudice* (Roma, T. Costanzi, C. Talli-Gramatica-Calabresi, ottobre 1904).

Dopo sei anni conseguì il suo maggior successo con *Una telefonata*, commedia di ingegnosa fattura e di pungente ironia, di ambiente giornalistico (Milano, T. Manzoni, C. Talli, 11 novembre 1910); *Nozze di radio,* non ebbe successo (Torino, T. Alfieri, C. Talli, autunno 1911); ma ne ebbe uno assai lusinghiero *Il piccolo Copperfield,* da Dickens (Torino, T. Alfieri, C. Città di Roma, settembre 1912); e un bozzetto patriottico *Cadore* (Milano, T. Diana, C. Talli, estate 1914). Una commedia dialettale piemontese *'Na licenzia* è apparsa poi allo Scribe di Torino, per la C. Casaleggio. Su un'altra commedia che l'Andò rappresentò all'Olimpia di Milano, l'autore ha steso un denso velo... di oblìo nel ricordarci l'opera sua. Rispettiamo il velo.

Il Signorini per ingegno, per spirito, per spigliatezza di dialogo assai di più e di meglio avrebbe potuto dare al teatro: e c'è ancora da aspettarsi qualche grata sorpresa.

NINO MARTOGLIO. — Fecondissimo e brillantissimo commediografo al quale il teatro siciliano deve lavori molto fortunati.

È nato a Catania nel 1872; fu giornalista, prese parte a lotte amministrative, navigò come capitano di lungo corso, e scrisse nove volumi di versi in dialetto, dialoghi, sonetti, melodrammi (dal 1893 al 1904, editori « D'Artagnan » e Giannotta) riuniti poi col titolo *Centona* (Giannotta, 1908).

Ha risuscitato la letteratura dialettale siciliana, e quasi creato col Ca-

puana, il teatro che tanto clamore di discussioni e di plausi ha sollevato, con venticinque lavori, alcuni dei quali in lingua. Altri hanno la doppia forma dialettale e italiana.

È un autore comico di inesauribile vena. Tutti i suoi lavori sono del ventennio trascorso; e li enumeriamo semplicemente:

*Nica,* 3 a. (1903); *I Civitoli in Pretura* (1903); *Sara* (1904); *Turbine,* dr. it. (1905); *U' Paliu* (1906); *Il Palio* (1908); *La sua famiglia!* comm. it. (1907); *U' santu 'u lupu* (1917); *San Giovanni decullatu* (1908); *L'ultimo degli Alagona,* dr. it. (1908); *Il Divo* (1909); *Voculanzicula* (Altalena) (1909); *Salto di Barra* (1910); *Punto a croce e nodo piano,* c. it. (1911); *Capitan Senin* (1912); *L'aria del continente* (1915); *'U riffanti* (1916); *L'arti di Giufà* (1916); *Scuru* (1917); *'U Contra* (1918); *Sua Eccellenza di Falcomarzano,* in it. (1918); *Sua Eccellenza,* in dial. (1919); *A Vilanza* (bilancia), in collaborazione con L. Pirandello (1918). Con lo stesso: *Cappiddazzu paga tutto,* inedita.

Quasi tutte sono pubblicate dal Giannotta di Catania; una dal Treves.

GIOVACCHINO FORZANO. — Di questo autore versatile e facile è soprattutto notevole la lenta, laboriosa ma tenace elevazione: da lavori di impulsiva e superficiale ispirazione ha saputo assurgere ad altri di un buon gusto non comune. Poeta di vena e di schietto carattere popolare, usufruì di quella naturale disposizione e di un senso istintivo del teatro dedicandosi a far libretti: modesti, quelli di *Galvina* (Alessandria, Maggio 1904) e di *Fiorella* (Pesaro, Eugenio Gok), tentando timidamente la commedia con *Il VII S...* (Firenze, T. Niccolini, C. Berti-Vanini, gennaio 1907) con *Carità,* farsa (Firenze, T. Niccolini, C. De Sanctis, febbraio 1907) e *Le ballerine del Faust* (Carrara, giugno 1909); e poi la rivista con *Lo sciopero delle acque* (Montecatini, C. Maresca, settembre 1909) e con quella che ebbe un successo clamoroso e generale in Italia, *Monopolcone* (Montecatini, C. Caramba, agosto 1910). Essa segna l'inizio di una fase nuova, per l'autore, di lavoro, di studio, di varia attività, per la quale manifesta ad ogni nuovo lavoro la volontà di migliorarsi.

*Il padre del tenore* (Firenze, T. Alfieri, C. Niccoli, gennaio (1911) è già un'amena commedia di schietta se non originale comicità. Seguono nove libretti d'opera, operetta o rivista, che sono: *Mademoiselle Porte-Bonheur,* per la musica di F. Lehar; (Milano, T. Fossati, marzo 1911); *La Reginetta delle Rose,* per Leoncavallo (Roma, T. Costanzi, gennaio 1911); *La storia del gruppo,* rivista (Venezia, T. Malibran, C. Soarez, febbraio 1911); *L'aquila e la Colomba,* per Luporini (Roma, C. Maresca, 1912); *Notte di leggenda,* per Franchetti (Milano, Scala, Dicembre 1914); *Lodoletta,* per Mascagni (Roma, T. Costanzi, Maggio, 1915); *C'era una volta un lupo,* rivista (Roma, C. Carambà-Scognamiglio, giugno 1915); *Pape Satan über alles,* rivista (Napoli, C. Villani-Maldacea, ottobre 1916).

Più significativi e più importanti sono i quattro siccessi che seguono: *Madonna Oretta,* commedia, Roma. T. Valle, C. Galli-Guasti, 1917); *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi,* libretti in un atto per Puccini (New York, Metropolitan, Dicembre, 1916); *Le Campane di San Lucio,* in 2 atti (Napoli, C. Di Lorenzo, Maggio 1914, e ripresa in 3 atti, nel 1920 dalla C. Galli).

Il maggior successo del 1920 fu ottenuto dal Forzano con *Sly* (Milano, T. Olimpia, 23 novembre).

L'opera sua comprende ancora i libretti: *La gabbia d'oro, I due colombi,* in 3 atti ciascuno per il M.º Wolff-Ferrari; e *I compagnacci,* 1 atto per il M.º Riccitelli.

LORENZO RUGGI. — Ebbe rappresentato a vent'anni nel 1904, il suo primo lavoro, *Vittime del passato,* in tre atti, e si affermò subito come

un amore di nobili [illegible] di [illegible] forza. Ha mantenuto le belle promesse auspicate con non frequenti ma elaborati lavori che hanno avuto sempre un successo vivissimo di interesse, presso il pubblico e la critica. Essi sono: *Sotto il giogo* (1905); *Cravatta nera* (1907); *Dopo il Sì* (1908); *La vita* (1909); *La figlia* (1913); *Il cuore e il mondo* (1915); *Prometeo* (1917). *Mezzaluna* (1920).

Trattano con notevole profondità di speculazione temi psicologico-sociali, in quadri scenici di non comune ampiezza di significato. È un tradizionalista, nel senso che poco crede al rinnovamento intimo dell'anima umana e molto al lento evolversi delle forme di vita nelle quali si agita; è un idealista, e un loico di schietta umanità.

È bolognese e Consigliere della Società degli Autori. Appartiene a quella schiera di giovani dai quali molto attende, con fiducia, il teatro italiano.

NINO BERRINI. — L'opera sua di drammaturgo è tutta compresa nel ventennio trascorso, essendo egli nato a Cuneo nel 1880, e avendo cominciato con una commedia piemontese, *Róndôle,* nel 1902 (Torino, T. Rossini, C. Cuniberti, marzo) la sua brillante carriera di commediografo. È un tenace lavoratore, e tal sua virtù palesa pure nella non comune pazienza con la quale rifà, rifonde, riduce i suoi lavori. *Il metodo,* commedia in 3 atti, lo rivelò nel 1905 al Teatro Sperimentale di Firenze: divenne poi il *Metodo colle donne.* Da quattro a tre atti fu ridotta la commedia già veneziana (1907) e poi italiana *L'avvocatino Goldoni* (1909). Scrisse poi *Il violinista* (dal romanzo di F. Pastonchi) 1908; *Per i figli* (1908); *Un ritorno (La via chiusa)* (1909); *La morsa* (1909); *Andata e ritorno* (1909); *All'indice* (1910); *O prima o poi* (1912); *Una donna moderna* (1912). *Il tramonto d'un re* (1912); *La settimana rossa* (o *La dama dell'altra sponda*) (1913); *Il poeta e la signorina* ([illegible]). Conseguì uno dei più vasti e clamorosi successi recenti con *Il beffardo* (1919). Fece rappresentare nel 1920 *La signora innamorata.*

Nella commedia borghese e nella ricostruzione storica ha affermato con fortuna uno spirito di osservazione e un'abilità tecnica notevoli.

Successe a Domenico Lanza nella critica drammatica della *Stampa* di Torino che lasciò nel 1920 (novembre).

* SEM BENELLI. — L'opera drammatica del Benelli ha avuto nel movimento letterario del trascorso ventennio una duplice influenza sul teatro italiano: per la sostanza ha ravvi-



SEM BENELLI
(fot. Bettini).

vato e rinnovato lo studio della novellistica, come fonte inesauribile di figurazioni drammatiche, per la forma ha condotto il dialogo drammatico poetico ad atteggiamenti e movenze di estrema semplicità. Mentre nell'opera dannunziana il solenne manto letterario ha spesso sotto [illegible]

manità delle persone nell'opera benelliana, la umanità del personaggio ha sempre dominato la sua espressione drammatica e poetica.

Il Benelli dette i primi saggi di un'attività letteraria inquieta per potente desiderio di rinnovamento redigendo a Firenze la *Rassegna Internazionale* del Quintieri, con intenti d'avanguardia più interessanti che fortunati. Uno dei suoi primi lavori fu la traduzione di *Edipo re* di Sofocle e un poema *Un figlio dei tempi,* di singolare struttura. Tentò i primi passi sul teatro con un infelice *Ferdinando Lassalle* (1901) e una commedia di grande valore letterario: *La Terra* (1906). Creò un tipo *Tignola* in una commedia di raro equilibrio: e questa fondamentale forza del suo ingegno, l'equilibrio, rivelò nei successivi lavori che sono tutti di interpretazione estetica della storia del Rinascimento e del Medio Evo d'Italia: e furono: *La Maschera di Bruto* (1908); *La Cena delle beffe* (1909) *L'amore dei tre re* (1910); *Il Mantellaccio* (1911); *Rosmunda* (1911); *La Gorgona* (1913); *Le nozze dei centauri* (1915).

Il Benelli non ha scritto durante la guerra, se non quelle orazioni guerresche che la sua azione di soldato e la sua autorità di cittadino gli hanno ispirate: pagine di febbre italica austere e fiammanti. Ha combattuto valorosamente per la Patria, e ha detto nelle più torbide ore della sua angoscia le parole della fede e della dignità che erano necessarie alla vittoria. Oltre la quale rinnovò la battaglia nel campo civile ed affermò cen fierezza non comune la sua fede nelle elezioni politiche del 1919.

I cittadini di Firenze lo elessero Deputato al Parlamento.

È vivamente atteso il suo ritorno all'attività letteraria, e si annunciano due nuovi lavori suoi per il 1921.

AUGUSTO JANDOLO. — Ha due qualifiche professionali che non si incontrano di frequente riunite: antiquario e autore drammatico. Ha dato ottimi lavori al teatro romanesco. Sebbene il primo sia del 1903 e piemontese, il *Pievano,* la sua notorietà comincia con *Lacrime senza luce* (1916) e si diffonde con lavori interessanti e curiosi di vita moderna e di storica rievocazione: *La vendetta del Tavolino* (1910); *Natale comico* (911), *La fattoria* (912), *Goethe a Roma* (1913); *Gioacchimo Belli* (914) *Roma si sveglia* (914).

È novelliere apprezzato, e poeta di fresca ispirazione.

RAFFAELLO MELANI. — Poeta pistoiese di limpidissima forma e di elegante purezza: ha dato pochissimo al teatro: ma dopo *La Coefora* (1904) ebbe un successo memorabile con un dramma, *La terra dei frati* (1908) di nobile fattura e di non mediocri intendimenti, che fece molto bene auspicare del suo avvenire di drammaturgo. Dette poi soltanto un *Giobbe* (1909), e ha pubblicato nel 1920 (su *La Costa Azzurra) L'aretino innamorato,* dramma lirico. È stampato pure *Come frate Masseo* (Montecatini 1905). E' da augurarsi che il Melani torni al teatro con nuove opere e nuova fede.

Nato nel 1883 ha dato alla Patria una religiosa obbedienza durante la guerra, della quale è un glorioso mutilato.

* GIUSEPPPE ADAMI. — Veronese, giornalista, commediografo, poeta: ha esordito con i *Fioi de Goldoni* (1905) e *El paese de l'amor* (1907) nel teatro veneziano, al quale ha dato anche (col Fraccaroli) *Bezzi e basi* (1915): tutte le altre sue commedie sono in italiano, ed hanno tutte caratteri di grazia, di gentilezza, di eleganza che han loro procurato simpatie profonde e durevoli. Le meno fortunate furono: *La sorella lontana* (1909); *La pioggia d'oro,* commedia del dopo guerra (1919) e *Tacito* (1919). Ma tre successi vivissimi vanno ricordati per *Pierrot innamorato* (1914), graziosa fantasia in versi; *La capanna* [illegible]

[illegible] sentimentale, e *I capelli bianchi,* delicatissima commedia di un argomento piuttosto insolito sul teatro: l'amore coniugale! L'Adami possiede doti rare di commediografo: grazia di effetti, leggerezza di espressioni, buon gusto e naturalezza nello sviluppo scenico.

Non ha dato intera la misura del suo ingegno, ed è fra gli autori dai quali è doveroso aspettarsi opere di gran pregio.

Nel dramma lirico ha in non minor grado manifestato le sue ottime qualità di autore e di poeta, scrivendo *La Rondine, Il Tabarro* per Puccini, *La via della finestra,* per Zandonai.

Collaboratore col Simoni a *Turandot* per Puccini.

PIO DE FLAVIIS. — Giornalista, è nato a Napoli nel 1887. Ha dato al teatro sette commedie, dai suoi diciotto ai suoi ventitre anni. *La Principessa Mafalda* 2 a. (1905); *Prime nubi,* 1 a. (1907); *La valanga,* 3 a. (1908); *Quel che non muore,* 3 a. (1909); *Il maestro,* 1 a. (1909); *L'altro sogno* 3 a. (1910); *La boccetta dei sali, 1* a. (1910). Poi... ha riflettuto sei anni e nel 1916 dette, con Gino Rocca, *L'Inganno.*

Ci auguriamo che alle ardenti fortunate promesse giovanili siano per seguire ora gli ottimi frutti della maturità.

CARLO DE FLAVIIS. — Avvocato e giornalista napoletano, di due anni più anziano del fratello Pio, è critico drammatico e letterario del *Giorno* di Napoli, e dirige la Biblioteca Teatrale Gennarelli. Ha dato al teatro una commedia che richiamò l'attenzione della critica, *Anema nova* (1906) in dialetto; e due altre: *L'altro amore* (1912) e *Nonna nonna* (1920).

UGO FALENA. — È nato a Roma nel 1878; e nel 1920 era critico drammatico del *Popolo Romano.* Ha esplicato la sua attività teatrale tanto nella letteratura quanto nell'organizzazione artistica della Stabile Romana che diresse (nel 1907-8); e poi nella direzione e nello sviluppo di importanti imprese cinematografiche. Ha scritto per il teatro, il *Passato* (907); il *Signor Principe* (911); *L'Aquila* (916); *Gli assenti* (918): produzione non copiosa ma nobilmente concepita e nobilmente curata: sì che dalla abbondante e fortunata attività cinematografica dell'autore, è da augurarsi che torni a quella drammatica con rinnovata lena e più brillante fortuna.

COCCOLUTO - FERRIGNI UMBERTO. — Più noto con lo pseudonimo di *Yorickson:* avvocato e giornalista, fu per lunghi anni uno dei critici drammatici più vivaci d'Italia e più apprezzati: fino al 1895 su *La domenica fiorentina,* di cui fu poi anche direttore, dopo la morte del padre, (notissimo critico della *Nazione* dal 1868 al 1883, con lo pseudonimo di *Yorick)* — e in diverse epoche dal 94 al 905 anche del *Fieramosca* di Firenze, e nel 906-7 del *Nuovo Giornale* che diresse con vigoroso spirito polemico per circa tre anni.

Ha dato al teatro *Le prime armi* (906), con buon successo, e con ottimo *La scorciatoja* (907). Non ebbero fortuna le commedie successive: *Il senno del poi* (908), *La Ballerina* (909); *Colette* (913).

Ha tradotto numerosissime commedie francesi di Labiche, Bisson, Hennequin, Feydeau, De Flers e Caillavet, ecc.

È nato a Livorno nel 1866 e vive ora a Parigi, redattore del *Figaro.*

* VINCENZO MORELLO. — Non ha scritto che tre commedie, ma si è acquistato con quelle uno dei posti più eminenti nella letteratura drammatica. Giornalista insigne, stilista austero, giurista emerito, il Morello si è manifestato abilissimo dialogista e vigoroso critico della vita politica contemporanea nella *Flotta degli emigranti* (1907) trattando un aspetto della questione dell'emigrazione con grande dignità di argomentazioni.

*Il malefico anello* (1909) ha avuto una fortuna duratura e meritata: le quistioni connesse al principio della indissolubilità del vincolo matrimoniale vi hanno una esposizione umana del più potente rilievo, in scene bellissime.

Minor fortuna ebbe *L'amore emigra* (1912) che forse è la commedia che ne meriterebbe di più: non fosse che per il dialogo magnifico di limpidità che la avviva, in singolare contrasto con una certa indeterminatezza di aspetti scenici: studia però un curioso fenomeno di « snazionalizzazione » dell'amore: tema originalissimo.

E' atteso con vivo interesse un nuovo lavoro del Morello per il 1921.

GUGLIELMO ZORZI. — Uno dei meno fecondi e dei più originali commediografi italiani, di rara acutezza nell'osservazione psicologica, di rara finezza nell'espressione scenica, di rara eleganza nell'uso del dialogo.

Iniziatosi alla letteratura drammatica con un atto: *Carta bianca* (907) rivelò le sue doti caratteristiche con i tre atti: *In fondo al cuore* (1910) lavoro nel quale il Talli indovinò l'autore: lo stesso Talli curò la rappresentazione della successiva commedia dello Zorzi: *I tre amanti* ('12) interessantissima e piena di contrasti psicologici studiati con amore e rappresentati con squisita delicatezza di forma. Tre atti unici nei quali l'autore si indugiò nello studio che predilige degli stati d'animo apparvero fra quei due maggiori lavori: *Ave Maria* (1911); *L'opera pia* (1911); *La ninna-nanna* (1912).

Questo autore che tempra la leggiadria della forma, tendente alla mollezza e alla fragilità con un filo di umorismo e talora di ironia, mise il suo ingegno e la sua eccezionale sensibilità d'artista a un grave cimento svolgendo un tema di gelosia di un figlio per la propria madre giovane e bella e amorosa, in una commedia tanto fortunata, quanto discussa: *La vena d'oro* (1919) che è una delle più belle, armoniche ed equilibrate commedie del teatro moderno. Essa è pubblicata dalla Casa Vitagliano, con prefazione di Renato Simoni. Le altre commedie sono pubblicate dal Cappelli di Bologna.

Lo Zorzi è nato a Bologna nel 1879, e vive a Roma, dove dirige case cinematografiche: le sue sceneggiature e i suoi soggetti cinematografici sono apprezzatissimi.

DARIO NICCODEMI. — È l'autore più rappresentato e più appplaudito d'Italia: la sua fortuna è recentissima ed è stata di una rapidità sorprendente. Poichè l'opera è tutta segnalata, lavoro per lavoro, in questo volume non occorre ripetersi qui. Basta ricordare che fu conosciuto in Italia per la prima volta con una commedia: *Suzeraine*, rappresentata da Gabriella Réjane nel suo giro del 1908.



DARIO NICODEMI
(*Fot. Badodi*).

Il Niccodemi, livornese di nascita, è il più tipico rappresentante della errante razza latina: giornalista nell'America del Sud, fattosi esperto di teatro a Parigi, drammaturgo in Italia, ha scritto in spagnuolo, in francese, in italiano con eguale facilità. L'opera sua però porta un'impronta francese innegabile che lascia via via trasparire sempre più il carattere italiano dell'ingegno: quasi irriconoscibile nel *Rifugio* e nell'*Aigrette*,

assai animato in *Scampolo* e nella *Maestrina*, più confuso nella *Piccina*, nella *Nemica*, in *Acidalia*, meno attraente in *Prete Pero* e nel *Titano*, opere d'occasione.

Il drammaturgo tanto apprezzato dal pubblico quanto discusso dalla critica è un tenace « conquistatore » del teatro, in tutte le sue manifestazioni. Presidente della Società degli Autori ha potuto attuare i più ampii propositi dei suoi predecessori, quali l'unificazione della tutela giuridica ed economica del repertorio, il regime delle importazioni di repertorio straniero, il controllo sulle compagnie e sui teatri, l'interessamento dello Stato alla vigilanza della vita teatrale. Ha attuato anche un esperimento di ampia e grave portata: l'esazione dell'imposta teatrale per conto dello Stato, che avrà luogo dal 1921.

Finalmente organizzata una Compagnia, e assuntane la direzione, si dedicherà al capocomicato con intendimenti artistici ed amministrativi non consueti alla nostra organizzazione teatrale.

Dell'opera sua di scrittore e della sua azione personale nella « politica teatrale » d'Italia sarà opportuno rinviare ad altro volume un esame più completo.

Valga questa nota di semplice indicazione.

CARLO ZANGARINI. — Poeta di una spontaneità chiara, quasi popolaresca e pur vaga d'ogni eloquenza letteraria. Ha pubblicato tragedie, drammi e liriche — notevole un *Catullo* (Roux e Viarengo, 1904) prima di affrontare la scena con un poema drammatico, *Terra promessa* (1908), ma si è poi particolarmente dedicato ai drammi lirici per la musica di Puccini, di Wolff-Ferrari, di Zandonai e d'altri. La grande fluiZdità della sua vena poetica che ha ingenuità e agilità metastasiane gli ha particolarmente giovato nei libretti; della *Fanciulla del West* con Guelfo Civinini), dei *Gioielli della Madonna* (con Wolff-Ferrari), di *Capriccio antico, Amore in maschera, Il Santo, SaltaVrello, Jaufrè Rudel, Maria sul monte, Conchita.* Ha tradotto il libretto di *Hans, il suonatore di flauto* e di *Pelleas et Melisande.*

*Spunti d'anima*, e *Per gli occhi spenti in guerra*, son liriche per musica edite dal Bongiovanni di Bologna e dell'Orpheus.

Zangarini è nato a Bologna nel 1874.



CARLO ZANGARINI
(Fot. Varischi e Artico)

GASTONE MONALDI. — Figlio di Gino Monaldi, critico musicale e dotto musicologo, ha iniziato il teatro romanesco del quale ha costituito l'unica compagnia, e gran parte del repertorio, essendone al tempo stesso l'interprete. I suoi lavori riflettono in prevalenza i bassi fondi romani con una vivezza di colorito talvolta eccessiva, spesso efficace.



GASTONE MONALDI

L'elenco dei suoi lavori è il seguente: *A porta San Lorenzo* (1908); *Er più de Trestevere, La vigilia di Pasqua* (1909); *Alla conquista!;'Na serenata a Ponte, Nino er boja* (1912); *Er ritorno* (1913); *La trappola* (1919); *Nerone* (1920).

Di lui diremo come artista drammatico: recita in romanesco e in italiano.

ENRICO CAVACCHIOLI. — Fu fino al Novembre 1920 critico drammatico del *Secolo*. Ha cominciato a scrivere per il teatro nel 1909, con un atto *Procellaria,* che fu seguito dopo qualche anno da *La Campana d'argento*. Manifestava fino dai primi lavori una ansiosa ricerca di nuove forme teatrali corrispondenti a quelle tendenze novatrici che, come critico, sosteneva. Ed è invero, fra i critici-autori, il solo che abbia tenacemente tentato di tradurre in atto le sue teorie, o per essere più esatti le aspirazioni che manifestava e i criterii cui si ispirava nel giudicare le opere altrui.

Sebbene i giudizi sui suoi lavori siano disparatissimi, è innegabile che il concetto di saldare in una forma letteraria avvivata di ogni audacia lirica gli elementi più eterogenei del teatro — figurazioni, personificazioni, astrazioni, colori, energie, pensieri e sentimenti — è un concetto di non prevedibile fecondità nella letteratura drammatica.

I due ultimi lavori rapppresentati nel 1919: *L'uccello del Paradiso* e *Quella che t'assomiglia* manifestano con maggior precisione di linee la tendenza a concertare in forme indipendenti — nei suoi elementi reali o fittizi — un concetto particolare di scomposizione dell'individuo nei suoi elementi morali che sembra derivare dalla disgregazione caratteristica odierna dei caratteri e delle individualità. Idea che sembra stravagante: ma che ha, specialmente nel secondo lavoro, attuazioni ancora incomplete, ma significative.

È attesa la nuova sua opera: *La danza del ventre*, per il 1921.

Oltre che alla drammatica il Cavacchioli ha dato cura alla lirica melodrammatica, coi libretti delle opere: *Zingari, Fuochi di San Giovanni, Marken* (1920) e *Arlecchino Re* che attende la musica di Mascagni.

Ha pubblicato due volumi di poesia, notevoli, di scuola futurista: *La ranocchie turchine* e *Cavalcando il sole.*

È nato nel 1885 a Pozzalio (prov. di Siracusa).

ANTONIO LEGA. — Autore di libretti per musica, tra i più apprezzati, per dignitosa condotta drammatica e per eleganza di forma poetica. Ricordiamo semplicemente i titoli



ANTONIO LEGA

delle opere alle quali, collaboratore ed ispiratore, ha dato la sua attività di poeta, e i musicisti pei quali ha composto l'opera scenica.

Sono di Antonio Lega: *L'uomo che ride,* per la musica di A. Pedrollo, dramma lirico in 4 quadri; *La Pompadour,* opera comica per Costantino Lombardo; *L'avvenire!* opera comica per lo stesso; *Clorinda,* tragedia in due atti, per Andrea Criscuolo (Genova, 1913); *[illegible]*, poema lirico in 4 visioni per Edoardo Berlandi, (Bergamo, 1916); il *Pastore*, dramma lirico in 2 quadri per lo stesso (Bergamo); *Notte d'amore*, dramma in 1 atto per Guido Ragni (Milano).

Nel 1920, il Lega ha ultimato le opere seguenti di imminente rappresentazione: *Leonardo,* poema lirico in 3 atti per Riccardo Oberti; *La Casa dei fiori,* dramma lirico in 4 quadri per Arrigo Pedrollo; *La città sepolta,* poema lirico in 4 canti per Pietro Vallini.

Sono da ricordare le versioni ritmiche dell'*Oberon* di Weber; del *Faust,* di Schumann; del *Principe Igor* di Borodine; dell'*Armida* di Glück; dei *Figli di Re* di Humperdink (in collaborazione con G. Pozza).

Altri lavori in corso sono destinati al Mascagni, allo Schinelli, al Carloni, all'Alvisi.

TOMMASO SALVINI. — Nipote dell'illustre attore tragico omonimo: dirige la Tespi-film ed ha una copiosissima produzione cinematografica. Ha tradotto il *Don Giovanni* di Zorrilla; e ha fatto rappresentare: *Cinciallegra,* 3 a. (Pisa, Gennaio, 1908); *Il signor Godenzo* (in collab. con I. M. Palmarini), 3 a. (Roma, I. 1909); *Il buon seme* (leggenda medioevale (Roma, marzo 1912); *L'eremo,* 4 a. (Pisa, Giugno 1914); *Anfione e Zeto,* tragedia del mito greco (Buenos Ayres, luglio 1915); *Dante,* 3 visioni sceniche (Firenze, marzo 1917). E' nato a Pisa nel 1887, ed è figlio di Gustavo Salvini.

ARTURO ROSSATO. — Giornalista vivacissimo e scrittore vigoroso, ha dato finora pochissimo al Teatro: in italiano, *Tigre,* un atto (Sampierdarena, C. Gray, 9 novembre 1909); in veneziano: *Prime giosse,* tre atti (Pavia, T. Franchini, C. Serenissima, 2 dicembre 1919); *La Brentana,* tre atti (Ferrara, T. Verdi, C. Micheluzzi, 14 settembre 920); *Affari...,* tre atti (Trieste, T. Fenice, C. Micheluzzi, 1 ottobre 1920).

Il Rossato è giovane e negli anni della guerra ha valorosamente servito la Patria. Riflessi della sua vita militare vivi e aspri sono nel suo volume: *L'elmo di Scipio;* e del suo temperamento artistico, più liberi, nell'altro: *Il cuore della strada* (od. Sonzogno).

MARIO MARIA MARTINI. — Un classicista, dei più puri, e dei più aristocratici: rappresenta una tendenza spirituale che potrebbe, molto utilmente per le nostre lettere, avere più numerosi seguaci in Italia.

Genovese, di famiglia oriunda di Toscana, assomma in sè i caratteri delle due razze più sottilmente ingegnose e superbe dell'arte italiana.

Molto attende e con fede, il teatro nostro dal Martini: egli ha dato finora prima della guerra (che ha combattuta) tre soli lavori: *L'ultimo Doge,* Genova 1910; *Il dittatore* (911, Genova); *Gli Emigranti* (Roma, 913).

Essi hanno tutti uno spiccato carattere tradizionalista nel pensiero, sebbene siano modernissimi nella forma. Il Martini è romanziere e poeta di squisito buon gusto; critico acuto e dotto di letteratura e di teatro, nel *Caffaro,* di Genova.

ENRICO NOVELLI. — Giornalista *(Yambo),* scrittore facile ed arguto, ha dato al teatro lavori fantasiosi e pittoreschi: oltre numerosi



T. SALVINI



A. GHERARDINI



E. NOVELLI



C. DE FLAVIIS



F. PAOLIERI

monologhi *(Celebrità, Notte fatale, Arbiter elegantiarum, Viva l'automobile!)*, sono di lui un *Cagliostro* (1910) e quel *Papà Gennaro* di cui il padre suo Ermete dette una memorabile interpretazione; la *Novella del calcio* (1910) e *Fiorenza mia!* (1911).

Ha scritto molti volumi, romanzi e avventure per i ragazzi e ha creato un piccolo e gustoso repertorio per marionette.

Ritroviamo il suo nome associato a molteplici iniziative di arte per i piccoli: e diresse e condusse nel 1920 una Compagnia di burattini.

Scrittore di grande esuberanza, è anche piacevolissimo disegnatore e caricaturista.

È nato a Pisa nel 1876.

FERDINANDO PAOLIERI. — In origine pittore: poi poeta, giornalista, novelliere e commediografo. Ingegno versatile ed agile non ha tentato un genere letterario senza manifestarvi un'originalità di pensiero e di sentimento singolare. Dal poema in ottave *(Venere Agreste)* alle novelle rustiche e venatorie; dalla commedia al romanzo. La rinascita del teatro fiorentino, operata dal Novelli, indusse il Paolieri a tentare la sorte della scena, e vi incontrò un successo notevole con una commedia di vita campestre: *I' pateracchio* (1910), cui fecero seguito *Chiù* (1911) e una commedia di carattere: *Gli antidiluviani* (1912) e due di ambiente: *La madonna di Giotto* (1914) e *Spostati* (1910), tutte interessanti per schiettezza di osservazione, per vivezza di forme, per agilità e purezza di linguaggio.

E' uno spirito irrequieto, ha combattuto per la Patria, e dalla guerra ha tratto l'incitamento più forte ad una evoluzione spirituale che potrà informare novellamente l'opera sua avvenire, che giova attendere con fede.

Ha una immaginazione ricca e feconda, e una incontentabilità tormentosa di lavoro.

E' il critico drammatico della *Nazione* di Firenze, dove è nato nel 1876.

GINO VALORI. — Autore di romanzi e di numerose novelle, ha preso parte giovanissimo alle dispute letterarie fiorentine, fondando e dirigendo il *Cimento*, e manifestando tendenze di modernismo letterario, artistico e politico, tra il nazionalismo e la *Voce*. Ha dato al teatro due lievi lavori in vernacolo fiorentino, *Acqua santa*, in un atto e *Il rimorso*, dramma in 3 atti, nel 1911: altri, in italiano, sono attesi per l'anno prossimo.

È nato a Firenze nel 1890, e, dice lui, nella casa di Dante. Tutto è possibile.

GINO DAMERINI. — Scrittore finissimo e di varia ed elegante cultura d'arte: ha portato sul teatro note di squisito buon gusto e uno spirito di rara grazia, in forme non sempre sufficientemente elaborate dal punto di vista drammatico. Può essere stato ritenuto un «decadente» quando si qualificava così ogni aspirazione di cultura, di civiltà e di bellezza... quando si ostentava da taluni, un certo disdegno per l'estetismo bisantineggiante e... per l'arte del D'Annunzio. Beata Decadenza!

E valga a mettere in miglior luce l'opera del Damerini l'elenco, arido e nudo, dei suoi lavori.

Redattore capo e critico d'arte (meno la musica) della *Gazzetta di Venezia*. Ha dato al teatro: *Chiaro di luna*, rappresentata da Talli, Giovannini, Melato al Manzoni di Milano; *La catena*, rappresentata da Ermete Novelli a Torino, Teatro Alfieri; *L'amore di Noredana* in collaborazione cen L. Zùccoli (4 atti) a Torino, Compagnia L. Borelli, Piperno, diretta da Andò; *Giuditta* (3 atti) rappresentata a Roma (Nazionale) da Emma Gramatica; *La spada e la bilancia* (3 atti) rappresentata a Firenze da Sainati; *Schumann op. 46*, 4 parti, da Annibale Ninchi (1920 Ha pubblicato un grande volume: *L'arte di Francesco Guardi* (Bestetti

e Tumminelli ed.); *Le esposizioni di Cà Pesaro prima della guerra* (Bestetti e Tumminelli ed.); *Amor di Venezia* (1 vol. di studi su Venezia antica e moderna. Nicola Zanichelli, ed.); *Giuditta e Oloferne* (Taddei, editore). Usciranno entro l'anno: *La spada e la bilancia* e *Schumann op. 46*; nonchè tradotti da De Musset, con prefazione e note, *Fantasio* e *Andrea del Sarto* (F.lli Treves, ed., Milano).

ERCOLE LUIGI MORSELLI.* — È nato a Pesaro nel 1882, e solo nel 1910 affrontò il giudizio del pubblico con un originalissimo lavoro: *Onoire,* tragicommedia mitologica. Nello stesso genere conseguì nove anni dopo un successo grandioso col *Glauco* (1919).



E. L. MORSELLI

*Fot. Badodi*

Fra i due lavori ha dato un dramma moderno (1913) *La Prigioni,* non fortunato, pregevole per un dialogo di squisita purezza; e una commedia: *Acqua*. Artista di lenta e laboriosa ispirazione sembra destinato a risuscitare le forme della mitologia greca, interpretandola con modernità di pensieri e di affetti, sul teatro. Singolare vocazione che ricollega l'opera sua alla memoria delle ultime tradizioni dei classicisti decadenti del settecento, se non a quelle del classicismo seicentesco francese. Ha uno stile letterario di rara politezza, e tratta la prosa con un senso musicale ancor più raro.

Ha pubblicato tre volumi di novelle di fresca giocondità e di squisito sentimento.

EGISTO OLIVIERI. — Attore drammatico, scrittore e pubblicista. Ha dato alcune commedie di notevole fattura, giudicate con favore dal pubblico e dalla critica, specialmente pei pregi di condotta e per la buona orditura del dialogo. Si intitolano: *Contro curente* (in romanesco) (912); *La vita forte* (1913); *Il dente del giudizio* (1915); *Il gioco del cuore* (1915); *L'uomo che non ha ucciso* (1918).

Parleremo dell'Olivieri fra gli artisti, tra i quali ha un posto eminente; ma dai saggi dati c'è da attendersi che uno non meno eminente egli sia per conquistarsi fra gli autori.

LUIGI PIRANDELLO (1867). — Negli annali del teatro italiano il suo caso è unico: egli è giunto all'arte drammatica in età non giovanile, con *Il dovere di un medico* (1913) dopo un'attività letteraria grandiosa, di romanziere e di novelliere, ed ha con una serie di commedie e di drammi succedutisi con stupefacente frequenza, disorientato prima e tentato poi di orientare novamente la letteratura drammatica italiana. Anche di questo grande e originalissimo scrittore, l'opera molteplice è segnalata in questo volume (e di qualche errore o dimenticanza chiediamo venia riservandoci di rettificare), e limitiamo questa nota alla indicazione sommaria dei caratteri fondamentali del teatro del Pirandello.

Si vuol considerarlo come l'iniziatore del teatro « cerebrale ». Più giustamente, se non è in tutto errato paragonarne certi aspetti ad alcuni dello Shaw, va considerato come il

* Mentre questo volume è in corso di stampa ci giunge la tristissima notizia della morte di Ercole Luigi Morselli, avvenuta in Roma il 15 marzo 1921.

restauratore della logica filosofica sul teatro in forme drammatiche di profonda e rigida astrazione. Egli è riuscito ad esprimere l'umanità di caratteri e di passioni in formule verbali e sceniche singolarissime, quasi in matematiche entità umane.

Notevole l'ampiezza ideale di tutti i suoi lavori, anche di quelli più strettamente circoscritti in favole anguste; e non meno notevole l'intendimento etico — essenzialmente anarchico in senso filosofico e naturalistico — delle sue commedie tutte vibranti di un umorismo che trascende spesso in sarcasmo.



LUIGI PIRANDELLO

*Fot. [illegible]*

Opere di un ingegno nutrito di vasta dottrina, esperto delle più sottili energie del pensiero, esse hanno un'impronta personale caratteristica, e formano un teatro eminentemente critico e distruttivo, che ha oggi un valore paragonabile a quello che ebbero nella cultura di trent'anni fa la *Menzogne convenzionali* del Nordau.

*Così è (se vi pare)*, e il *Piacere dell'onestà* sono le opere sue più equilibrate e più fortunate: *Pensaci, Giacomino; Ma non è una cosa seria; Il gioco delle parti*, sono fra le più amene; *Il berretto a sonagli* e *Liolà*, fra le più amare; *Se non così, L'innesto, Come prima, meglio di prima*, lavori meno armonici, hanno particolari drammatici di grande valore; *Tutto per bene* e *L'uomo, la bestia e la virtù*, rappresentano i due poli opposti della dialettica scenica del Pirandello: il polo del dolore e quello dell'amore, spezzati da un potente e spietato analista.

Anche al Pirandello sarà dedicato nei prossimi volumi uno studio particolare.

Le opere drammatiche sono in corso di pubblicazione presso l'editore Bemporad. Ne sono apparsi due volumi.

LUIGI ANTONELLI. — Il suo nome fu segnalato in occasione di un concorso drammatico, che vinse con una commedia in un atto.

In ogni suo lavoro manifesta una tendenza alla bizzarria fantastica: e in tal genere dopo il *Convegno* e il *Giardino del miracolo*, conseguì un successo clamoroso con *L'uomo che incontrò sè stesso*. Minor fortuna ebbe *La fiaba de' tre maghi*, e migliore *Bernardo l'Eremita*.

Fu giornalista a Roma, a Buenos Ayres e a Milano. È un singolare temperamento d'artista di cui l'opera oscilla tra la fiaba e la commedia grottesca. Una ricerca sottile di stravaganze espressive ha talora risultati teatrali interessanti, sebbene non profondi. Ha fatto dell'opera propria, e di quella — teorica almeno — di alcuni suoi colleghi una amena caricatura sceneggiata, in un atto: *C'è qualcuno al cancello*, pubblicato sulla *Lettura* (1920).

È uno degli esponenti delle tendenze moderniste del teatro nostro, col Chiarelli e col Cavacchioli.

FAUSTO MARIA MARTINI. — Un valoroso mutilato di guerra: un poeta gentile: un autore drammatico che se non dette finora opere in tutto corrispondenti alla grande nobiltà delle sue aspirazioni d'arte, ne legittima la benevola e fiduciosa attesa, coi più varii saggi di un talento vivace e vario.

*Il Giglio nero* (1914), *Il fanciullo che* [illegible]

*Ridi, Pagliaccio!* (1910) sono le sue sole opere teatrali rappresentate.

*Le piccole novità* (ed. Streghi, 1906), *Panem nostrum, La poesia provinciale* (Ricciardi, 1910) sono volumi di liriche; *La porta del Paradiso* e *Verginità* (1920) sono romanzi. Egli ha pure tradotto le prose di Shelley (Voghera, 1912); e se è lecito indurre da questo piccolo particolare le tendenze estetiche del Martini, di ben pochi si potrà indicare un segno caratteristico di più pura nobiltà spirituale.

GINO ROCCA. — Giovanissimo affrontò il teatro con una lieve commedia veneziana: *El sol sui veri* (Milano, T. Olimpia, C. Benini, 30 maggio 1914), e non ebbe poi il tempo di ritentare la prova, chè più dure ebbe a sopportarne, quando la Patria lo chiamò, con la classe 1891, a combattere. Tornato alla vita civile, scrisse con impetuosa baldanza un romanzo molto apprezzato, *L'uragano,* e poco dopo tornò al teatro, e come critico drammatico del *Popolo d'Italia* e come autore, con un atto: *L'Intesa* (1919) e un volume di otto commedie in un atto, *Trame* (Ed. Sonzogno, 1920); con *Le liane* (920), *Il primo amore* (1920); non senza pubblicare un volume di novelle: *Le scimmie,* uno di liriche, *Riverberi* (editi entrambi dal Sonzogno) e un romanzo: *Si è ucciso un signore,* pubblicato su «Ardita» che egli stesso dirige.

È Consigliere dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti. Rappresenta nel movimento giovanile della letteratura drammatica una delle forze migliori, pur essendo finora un temperato asseitore di rinnovatrici tendenze nelle sue critiche acute come nelle sue opere drammatiche.

ENRICO SERRETTA. — Giornalista, a Palermo (dove è nato dal 1881) a Roma, a Milano, si iniziò al teatro esperimentando le sue forze, con due riviste applaudite all'Eden di Milano nel 1913. Ha un piacevole spirito garbatamente satirico di cui ha dato saggi graziosi in tre commedie leggiere, ma agili e serene. *Cu' m'u fici fari?* (in collaborazione con Eligio Possenti) (1914) e *Malantrinu!,* scritte per Musco; *L'Amico e la Ventura* (1919).

E' un cronista sereno e roseo, di cui si annunzia per il 1921, *La Cocottina per bene,* scritta per Dina Galli.

CESARE LODOVICI. — Era al fuoco in faccia al nemico nel 1915 quando fu rappresentato il suo primo lavoro: *L'Idiota.*

Ha dato nel 1919 una commedia:



ENRICO SERRETTA



GINO ROCCA



RAFFAELE CALZINI

*La donna di nessuno,* di non chiaro significato, ma di originalissimo sviluppo dialogico, con l'evidente intenzione di trovare una forma artistica di espressione per tutto ciò che è nella realtà inespresso, quasi la rifrazione — non il riflesso — dei sentimenti nelle parole dei personaggi. Attesta uno studio psicologico sottile e profondo, e un criterio d'arte molto interessante. Il risultato non è stato pari all'intenzione; ma rivela un autore di una indipendenza di spirito veramente notevole.

ROSSO DI SAN SECONDO. — *La sirena ricanta* è il lavoro primo nel quale affermò le sue personali tendenze letterarie verso il lirismo letterario al teatro. È autore molto interessante per la esuberanza, non sempre chiara, di un pensiero rappresentativo e interpretativo delle passioni umane assai originale. E' facile sorridere delle qualifiche inconsuete che ei dà ai suoi lavori: meno facile, è imprimere a drammi e commedie un suggello di originalità o di eccentricità, paragonabile al suo!

*Marionette, che passione,* (1908) sono tre atti di ironia e di beffa singolarmente attraenti.

*La bella addormentata* (1919) è un'avventura colorata: cioè un dramma di non comune arditezza di pensiero e di condotta nel quale l'autore tenta una rappresentazione ideale delle passioni, mercè il colore, ch'è più nell'arbitrio verbale che nella realtà figurativa. *Per fare l'alba* è una «notte isolana» (1919); *Amara,* è un dramma (1919); *Primavera* è un «notturno scherzoso».

Le intenzioni di rinnovamento estetico del teatro sono più palesi nelle qualifiche che nelle opere: ma l'autore, romanziere e novelliere di esuberante fantasia, ha tali qualità artistiche da fare sperare che trovi l'espressione perfetta del suo ancora impreciso sogno di poeta.

RAFFAELE CALZINI. — Novelliere dei più ingegnosi e dei più varii ha manifestato con un lavoro originale di forme e di linguaggio attitudini teatrali di primo ordine. *La fedeltà* (1919) richiamò l'attenzione del pubblico su questo scrittore italiano che si è singolarmente assimilato lo stile spagnuolo conveniente al quadro scenico nel quale ha posto il dramma.

Minor fortuna ebbe un atto moderno, *Il laccio* (1920).

I suoi lavori teatrali sono editi dal Bemporad. È milanese, e nato nel 1887.

SALVATOR GOTTA. — Romanziere apprezzatissimo ha dato al teatro un solo lavoro, nel 1920, *La nostra ricchezza,* nel quale ha trattato



ROSSO DI S. SECONDO — L. CHIARELLI — C. VENEZIANI — E. CAVACCHIOLI

con nobiltà il problema della terra nella economia e nel sentimento della società italiana.

È piemontese, nato nel 1887.

Nominiamo altri autori dei quali parleremo nei volumi successivi: Goffredo Cognetti, Salvatore Di Giacomo, Matilde Serao, Annie Vivanti, Amalia Guglielminetti, Francesca Agnetta, Amalia Rosselli, Gastone Costa, Massimo Bontempelli, Piero Ottolini, Arnaldo Fraccaroli, Luigi Chiarelli, Giuseppina Ferioli, Pasquale de Luca, Federigo de Roberto, F. P. Mulè, Carlo Veneziani. Valentino Soldani, Ettore Moschino, Cosimo Giorgieri-Contri, Luigi Motta, Ernesto Murolo, Libero Bovio, Vrinigildo Tocci, Ettore Romagnoli, Guelfo Civinini, Silvio Zambaldi, Tommaso Monicelli, Domenico Tumiati, ecc., oltre due stranieri: Paolo Teglio, francese e Ossip Félyne, russo, che hanno scritto in italiano.

## IL TEATRO ITALIANO ALL'ESTERO.

Sulla fortuna della produzione drammatica italiana all'estero dànno indicazioni interessanti i registri della Società italiana degli autori. Risulta da essi che l'autore più ricercato dai teatri stranieri è Sabatino Lopez, le cui commedie: *Il brutto e le belle, Il terzo marito, Il viluppo* sono state accaparrate per la Germania, l'Olanda, l'Austria, la Svezia, l'America del Nord, l'Inghilterra, la Russia e la Spagna.

*Il terzo marito* è stato richiesto anche dalla Francia.

In spagnuolo sono state tradotte: *Mario e Maria, Ninetta, La nostra pelle, Bufere, Un'esportazione su vasta scala.* Verso gli autori nostri la nazione più benevola è la Spagna: dove le produzioni italiane trovano da parte dei critici e del pubblico una accoglienza che non è davvero consueta nei teatri stranieri riguardo ai lavori italiani.

In spagnolo sono stati tradotti e in parte anche rappresentati: *Addio giovinezza!* di Camasio e Oxilia, *Assunta Spina* e *Mese Mariano* di Salvatore di Giacomo; *L'aria del continente, S. Giovanni decollato* del Martoglio; *Capitan Fracassa* di Signorini e Giorgieri-Contri; *Una Capanna e il tuo cuore* e *Capelli bianchi* di Giuseppe Adami; *Carità mondana* di Giannino Antona-Traversi; *Cuculo, Fiamme nell'ombra, Il paese della fortuna* di E. A. Butti; *Il piccolo santo* e *Uno degli onesti* di Roberto Bracco, *Mia moglie si è fidanzata* di Gino Calza Bini; *La prigioniera* di Oreste Poggio; *L'altalena* e *Il medico delle anime* del Varaldo.

Queste due ultime commedie sono state tradotte pure in tedesco; come *Bufere* del Lopez, *La vena d'oro* di Guglielmo Zorzi; *Papà Eccellenza*, del Rovetta.

La Scandinavia ha richiesto: *Don Pietro Caruso* del Bracco; *Scampolo* e l'*Aigrette* del Nicodemi. — In Olanda furono tradotti il Praga con: *La crisi e la porta chiusa;* Sem Benelli con *La cena delle beffe.* — L'Ungheria ha richiesto: *La buona figliola* del Lopez.

Quanto alla Francia non risultano che le traduzioni di Giacosa con: *Il più forte* e *Resa a discrezione* e quelle di: *Addio giovinezza!* e della *Cena* benelliana. Scarso ricambio di tanta importazione francese in Italia!



# I teatri dialettali italiani dal 1901 al 1919.

*Dopo la prima rappresentazione della nuova Compagnia « La Lombarda », a Milano, Ettore Albini, rendendone conto sull'*Avanti!*, premise alla critica della commedia alcune riflessioni che, pur riferendosi al teatro milanese, hanno carattere generale. Le riferiamo perchè formulano con rara precisione e concisione la funzione artistica del teatro dialettale in Italia:*

« Pensiamo che la scena dialettale dovrebbe essere una incomparabile scuola di verità e di schiettezza, un bagno purificatore pei nostri autori drammatici. Il teatro vernacolo è semplice e bonario; la letteratura, l'enfasi, l'artificio vi suonan falsi e stonati, come, sul marmo, le monete di stagno. I tipi di eccezione, i raffinati, i cerebrali delle commedie nuovo stile, vi apparirebbero quel che sono: mostruosi e grotteschi fantocci. Sulla scena dialettale, dove l'ultimo del pubblico sa e può controllare la verità dell'accento, il colore ed il calore dell'espressione, la spontaneità della immagine, l'umanità dei sentimenti, costretti, come sono, a manifestarsi in modi e forme che egli conosce meglio d'ognuno, con locuzioni plastiche e vive ch'egli stesso concorre a formare, la retorica, le tirate ampollose, le astruse complicazioni del teatro di lingua non possono aver corso. Pel solo fatto che i personaggi in scena parlano come egli parla, lo spettatore si sente loro prossimo; fraternizza con loro, nè teme di giudicarli. Non s'attentino dunque a cercar la frase, a [illegible] sonori i personaggi dialettali; arrischierebbero di sentirsi dire come, in casa o in piazza, quegli che posa ed ostenta sentimenti artifi- [illegible] Ecco perchè a tutti gli idolatri del luogo comune nella forma, della convenzione scenica nella sostanza, il vernacolo può essere salutarmente rieducatore, costringendoli all'osservazione diretta, alla linea semplice e primitiva del carattere, alla battuta schietta ed incisiva, così come sgorga « su del popolo dal cuore! ».

« Per giungere a questo risultato di purezza e di spontaneità, parrebbe tuttavia indispensabile conoscere lo spirito del dialetto, penetrarne le espressioni caratteristiche, saperne, al caso, creare di fresche e di nuove. C'è una [illegible] *bouquet*, come dicono del vino i conoscitori — che si rivela soltanto agli aborigeni, mentre è opaco, intraducibile ed inafferrabile agli immigrati ».

Mentre da ogni parte autorevoli critici e commediografi parlano del carattere nazionale del Teatro italiano, sempre maggiore sviluppo vanno prendendo, per il sorgere di nuove Compagnie, i Teatri dialettali: alcuni di essi destinati a vita effimera, altri sul tramonto per lo scomparire di attori eccellenti che li mantenevano in vita, altri in pieno rigoglio: le caratteristiche regionali, che non si possono abolire, trovano nel dialetto la loro espressione più sincera.

Vediamo ora come si sia svolta, in quest'ultimo ventennio, la vita del Teatro dialettale: incominciando dai più antichi, più ricchi per tradizione di buone e forti commedie: dal Piemontese e dal Veneziano, per scendere ai Teatri vernacoli più recenti, il Fiorentino e il Romanesco.

## IL TEATRO PIEMONTESE

Il Teatro dialettale piemontese, sorto nel 1859, per merito di un grande attore: Giovanni Toselli, che si gloria di nomi illustri quali quelli del Garelli, del Pietracqua e dello Zoppis, e che può vantare un autentico capolavoro: *Le Miserie d'Monssù Travet* (1863), andò un po' alla volta perdendo d'importanza: dopo Quintino Carrera, Eraldo Baretti e Giuseppe Cesare Molineri, i più fecondi commediografi dell'oggi sono Mario Leoni, Amilcare Solferini, Giovanni Drovetti, Giovanni Tarozzi, Oreste Poggio e Alberto Arnulfi.

[illegible] « Teatro Rossini » di Torino, sede abituale della scena dialettale piemontese, due nuove [illegible] di Gemma Cuniberti, già *enfant prodige*, per [illegible] migliori commediografi italiani: dal Ferrari [illegible]

— Il 28 ottobre, a Torino, muore uno dei fondatori del Teatro dialettale piemontese, fecondissimo commediografo: *Luigi Pietracqua*. Fra le sue molte commedie, ricorderemo: *Sablin a bala* ('59); *Gigin a bala nen; Le Sponde dla Dora; La famìa dël soldà* ovvero *La Carità sitadina; Rispeta tôa fômna;* e *Un pover parroco*, che rimase nel repertorio anche delle Compagnie non dialettali. Il Pietracqua era nato a Voghera il 23 gennaio 1832.

1902 — *Rondôle*, commedia in 4 atti di Nino Berrini (Torino, T. Rossini, C. Cuniberti).

1906 — Ottengono lieto successo, rappresentati al «Rossini» di Torino dalla Comp. di Teodoro Cuniberti: il dramma in 3 atti di Amilcare Solferini: *Brava gent* (23-I); *La Checa*, in 5 atti di Giuseppina Orefici-Pia (13-XI); e *L'Anel*, in 3 atti di Oreste Fasolo (13-XII).

Altra Compagnia dialettale è «La Novella Torinese», diretta da Enrico Gemelli, della quale fanno parte Maria Gemelli, Mario Casaleggio, G. Goletti, M. Orecchia, Tina Bendazzi e Alfonso Garulli.

1907 — Quattro commedie degne di nota vengono rappresentate in quest'anno dalla Comp. Gemelli-Vaser-Casaleggio: *La prima messa* (18-II) e *L'gieugh crudel* (27-XII) in 3 atti, di Giovanni Drovetti; *La Salvessa*, in 3 atti di Oreste Fasolo (9-III) e *Le delissie d'l'amôr liber*, in 3 atti di Giuseppina Orefici-Pia.

1908 — Un nuovo autore, E. Sacerdoti, si rivela con la commedia in 3 atti intitolata: *Mesi causset* (16-III), nella quale è ripreso il motivo già magistralmente trattato dal Gallina in *Zente refada*. Di Maurizio Basso è la commedia in 3 atti: *La Corsa dle fiacole*, dal titolo ispirato a quello del dramma di Hervieu. Amilcare Solferini dà una commedia in 3 atti: *Feu e Fiame* (21-XII).

1909 — Dello stesso Solferini, poeta e commediografo dialettale, si rappresenta un dramma: *La Canaja;* di Giovanni Drovetti una commedia in 4 atti: *La Lodola* (10-I) e di Giuseppina Orefici-Pia una commedia in 3 atti intitolata: *Spôstà* (15-XI).

1910 — Del Drovetti — ricorrono qui sempre gli stessi nomi — si rappresentano in quest'anno due commedie: *Sui nostri brich* (febbraio) e *Vers la redenssiôn*, in 3 atti (28-XII).

E. Augusto Berta, critico drammatico della *Gazzetta del Popolo*, fa rappresentare due commedie: *'L grand hôtel d'j strasson*, in 1 atto (marzo) e *Le nostre Sante*, pure in 1 atto (25-X). Amilcare Solferini ottiene buon successo con la commedia in 3 atti: *La Fiastra* (29-XI). Giuseppe Rollini dà un dramma in 3 atti: *La Grinfa* (8-XI).

Tutte queste produzioni sono rappresentate dalla Comp. di T. Cuniberti.

1911 — Mario Leoni, pseudonimo letterario di Giacomo Albertini, l'applaudito drammaturgo de *I mal nutrì*, fa rappresentare il dramma: *La bella Gigogin* (gennaio), con pieno successo; Oreste Fasolo la sua commedia: *L'eredità de Ginota* (28-XI) e Luigi Nasi la commedia: *Povra Maman!* (novembre).

1912 — Un nome e uno pseudonimo illustre appaiono sul cartellone del «Rossini» di Torino: quelli di Carlo Bersezio e di Vittorio Nugelli. C'è qui un semplice scambio di nomi: Vittorio Bersezio fece rappresentare tutte le sue commedie dialettali con il pseudonimo di Carlo Nugelli. La commedia rappresentata nel gennaio dalla Comp. di T. Cuniberti si intitola: *Fora del mond*.

+ Due commediografi dialettali muoiono in quest'anno: il 24 gennaio, a Torino, *Giuseppe Cesare Molineri*, in età di 65 anni (era nato a Pinerolo, il 24 agosto del '47), al quale dobbiamo un compendio di Storia del Teatro, delle critiche drammatiche e alcune commedie in dialetto piemontese che ebbero qualche fortuna: *Le Sivitole, La bela bruta, Cà granda, Gent da poc* e *Un matin d'primavera;* ed il 3 ottobre si toglie la vita, a Torino, il poeta dialettale *Carlo Alfredo Occhetti*, più noto con il pseudonimo di *Carlin Tiochet*, al quale dobbiamo anche qualche opera di teatro: *Il Gargagnan*, in 5 atti e un prologo

(in collaborazione con Amilcare Solferini), che ebbe gran numero di repliche, *Bel doubi* o *'L teror d'j lader*, in 4 atti, e una commedia: *La Regina d'Porta Palass*.

1913 — Due nuovi autori affrontano le scene dialettali: Carlo Dadone con una commedia in 3 atti: *Gianduja è mort?* (gennaio), e Carlo Zunini con un dramma in 3 atti: *'L pi fort* (10-III).

+ Muore, il 19 settembre, a Moncalvo Monferrato, *Agostino Della Sala Spada* che, con una commedia dialettale: *L'elession 'd Rocataja*, ottenne al « Rossini » un grande successo.

1914 — La Comp. Testa-Bonelli rappresenta, nel gennaio al « Rossini », una commedia in 3 a. di due autori già noti sulle scene piemontesi: Mario Leoni ed Eraldo Baretti: *La Battaglia di San Crispino*.

Un nuovo autore, Cesare De Maria, si presenta sulle stesse scene con la commedia: *L'avocat me fieul* (9-I); ed in collaborazione con Giovanni Corvetto, fa rappresentare al « Teatro Balbo », dalla Comp. Casaleggio, un *vaudeville* dialettale in 3 atti e un prologo: *Sagrinte nen* (31-XII).

1915 — Il De Maria e il Corvetto dànno al « Carcano » di Milano (5-IV) una bizzarria: *Ciaô, partié doman...* Carlo Zunini fa rappresentare al solito « Rossini », dalla Comp. Testa-Gemelli, una commedia in 3 atti: *'L Matrimoni d'Celestin* (23-II). Allo stesso teatro, nel dicembre, si rappresenta una fantasia di Dante Signorini ed Alfonso Ferrero: *Chi ch'a farà 'l miracol*.

+ Muore nel maggio all'Ospedale Galliera di Genova, in età di 60 anni, uno dei migliori attori dialettali piemontesi: *Luigi Solari*, di Alassio. Allievo preferito del celebre Toselli, seguì per varî anni le vicende di quella Compagnia, interprete delle commedie di Pietracqua, di Baretti, di Carrera, di Leoni; fu famoso nel *Travetti*.

1916 — Mario Leoni dà un dramma in 3 atti: *L'erbo dla libertà* (28-I); ed un giovane autore: Emilio Bellini, un dramma in 3 atti di soggetto patriottico: *Le doe bandiere* (gennaio). Alfonso Ferrero fa rappresentare — cosa nuova nel Teatro dialettale piemontese! — un dramma storico: *La Regina d'un re* (dicembre): tutti questi lavori furono recitati dalla Comp. Testa-Bonelli.

Con *La Mare*, Gemma Cuniberti vince il premio al Concorso bandito per una commedia dialettale piemontese: la commedia fu poi rappresentata dalla Comp. Gemelli-Casaleggio il 10-XI al « Teatro Scribe » con pieno successo. Allo stesso teatro viene recitata la commedia in 3 atti di Oreste Poggio: *La Tajola*.

+ Muore nel marzo, a Torino, in età di 52 anni, *Giuseppina Milone-Romagnoli*, attrice dialettale, rinomata in special modo nelle parti di « servetta ».

1917 — Tre nuove produzioni sono rappresentate in quest'anno: un idillio di Saverio Fino: *La midaja dël pastor* (gennaio); 3 atti di Mario Leoni: *Môros d'ma fômna* (gennaio) e una commedia di Giovanni Bertinelli — nome nuovo alle scene dialettali — intitolata: *La Contessa grigio-verde* (febbraio): rappresentate tutte e tre dalla Comp. Testa-Gemelli.

1918 — Un solo dramma di Mario Leoni viene rappresentato in quest'anno, nel gennaio, al « Rossini », dal titolo: *Fum e flame*.

+ Due altri scomparsi dalla scena piemontese: *Federico Bonelli*, modesto attore, morto all'Ospedale, a Torino, in età di 56 anni; e *Amalia Fantini*, morta nel dicembre, a Torino, in tarda età, attrice nella Compagnia dialettale del marito Teodoro Cuniberti, e madre della celebre Gemma.

## IL TEATRO VENEZIANO

Il Teatro veneziano moderno che per la morte di Giacinto Gallina sembrava destinato a scomparire — gli ultimi bagliori di quel grande ingegno e di quella grande anima furono *La Famegia del Sàntolo* (1892) e *La base de tuto* (1894) — potè continuar a vivere di vita rigogliosa per merito specialmente di interpreti quali Ferruccio Benini ed Emilio Zago, l'uno vivificando con la sua arte mera-

[illegible] semplicità e di umanità le comme- [illegible] del Gallina ed accogliendo quei più nobili tentativi dialettali che facevano i più giovani autori, l'altro perpetuando, con la sua recitazione in pretto stile settecentesco, la tradizione goldoniana, ed alternando ai più famosi capolavori del nostro maggior poeta comico le commedie storiche di Luigi Sugana e le più allegre farse del modernissimo repertorio veneziano.

1901 — Le due Compagnie dialettali: di Ferruccio Benini e di Zago e Privato si dividono il favore del pubblico. Nella prima, al grande interprete di Gallina, fan corona eccellenti attori quali: Italia Benini-Sambo, Laura Zanon-Paladini, Amelia Rossi-Bissi, Giselda Gasperini, Albano Mezzetti, Luigi Sambo; nella seconda, accanto ad Emilio Zago e a Guglielmo Privato vediamo piacevoli attori quali: Dora Baldanello, Amalia Borisi, Enrichetta Foscari, Alberto Brizzi.

Benini rappresenta (al « Carignano » di Torino, il 9 maggio) una delle migliori commedie di Carlo Bertolazzi: *L'Egoista*. In quattro quadri sono dipinti, con acuta penetrazione del carattere, quattro momenti della vita di un egoista, fra i più significativi e i più caratteristici: e se il commediografo milanese seppe, in questa sua opera, cogliere con ammirevole intuito il tipo comico, l'interprete, che già due anni prima, dello stesso Bertolazzi aveva rappresentata una gustosa macchietta (ne *L'Amigo de tuti*), seppe imprimere a questa parte il suggello della sua grande arte.

Due commedie in un atto rappresenta Zago: *El garofolo rosso*, una tenue e delicata pittura d'ambiente di Antonio Fogazzaro (a Milano, nel febbraio) e *Una ceneta de contrabando* di Gaetano Polver (all'« Arena Nazionale » di Firenze, nell'aprile).

+ Muore a Roncade, presso Treviso, il 21 agosto, in età di 51 anno, uno dei più caratteristici commediografi dialettali, che per due commedie può dirsi il fondatore del moderno Teatro veneziano: Riccardo Selvatico. Delicatissimo poeta, diede al Teatro una prima commedia, nella quale era ritratta con molta grazia di colorito la vita veneziana: *La Bozzeta de l'ogio* ('70), [illegible] seguirono *A mosca cieca* ('75) e *I recini da festa* ('76), un verio gioiello, di una gustosa comicità, e degna di star a pari delle migliori di Gallina. Scrisse poi anche, in collaborazione col Gallina, una commedia intitolata: *I pesci fora d'acqua*, che non ebbe successo, come pure non piacque la commedia che egli scrisse per Virginia Marini: *La Contessa Eulalia*.

+ La morte di un altro autore comico dialettale debbo ricordare: quella di *Giuseppe Ulmann*, morto il 22 marzo, a Trieste: aveva scritto una commediola in un atto: *Goldoni ad Udine* e un'allegra farsa: *Bronze coverte*.

1902 — Con *La Vedova* rivela squisite qualità di commediografo un giovane scrittore veronese: Renato Simoni. Questa commedia in 3 atti, rappresentata nel giugno al « Verdi » di Cremona — ebbe ad interpreti mirabili Ferruccio Benini ed Italia Benini-Sambo — ottenne un grande successo. E' una commedia di sottile e delicata analisi psicologica, e di una tecnica perfetta, tutta pervasa della poesia della vita famigliare: soltanto paragonabile pel suo carattere alle ultime commedie del Gallina: a *Fora del mondo* e a *La Famegia del Sàntolo*.

Un'altra commediola in un atto, di un poeta veronese: Vittorio Betteloni: *La Letera de Rosina*, rappresentò Benini al « Manzoni » di Milano.

+ Il socio di Emilio Zago, *Guglielmo Privato*, già eccellente « brillante » in primarie Compagnie (con la Sadowski, con la Tessero, con la Marini, con la Pezzana), poi, dall' '88, apprezzato « caratterista » in Compagnie veneziane, lascia quest'anno le scene del mondo: il grande interprete del *Ludro* muore a Padova, il 30 marzo, all'età di 76 anni (era nato a Venezia nel 1826).

1903 — Di Renato Simoni una commedia storica *Carlo Gozzi* (nella quale in quattro quadri distaccati è gustosamente dipinto il carattere del grande rivale di Goldoni), viene rappresentata da Ferruccio Benini al « Teatro della Commenda » di Milano, il 18-VIII: con buon successo.

Ed un grande successo d'interpretazione ottiene Benini in una commedia in 3 atti di Cla-

rice Tartufari, intitolata originariamente: *L'Eroe*, e, nella sua veste veneziana: *Queli che comanda*: fu rappresentata per la prima volta all'« Alfieri » di Torino il 10 giugno.

Un lieve *pastiche* settecentesco in martelliani: *Pantalon spiritista*, di una scritttrice triestina: *Haydée* (Ida Finzi), viene rappresentato da Benini al « Teatro dei Filodrammatici » di Milano (3-IV).

Al « Filodrammatico » di Verona, Benini rappresenta, (21-XII) un'allegra commedia di Alfredo Testoni: *El palazzo de le ciacole*, che ottiene lo stesso successo d'ilarità che già aveva avuto nell'originale veste bolognese, sotto il titolo: *Acqua e ciacher*.

Anche le due novità che rappresenta Emilio Zago ottengono buon esito: l'una: *El testamento del barba*, in 3 atti di Antonio Saltalena (al « Politeama Garibaldi » di Treviso, 21-IX), l'altra: *La Nina*, pure in 3 atti di Marco Benedetti (al « Rossini » di Venezia, 26-X): tutte e due di schietto sapore veneziano.

1904 — Una seconda commedia di Clarice Tartufari, che Benini rappresenta all'«Alfieri» di Torino: *Altri tempi*, in 3 atti, non ottiene troppo felice successo (21-III).

Invece *Il Diavolo e l'acqua santa*, commedia in 3 atti di Carlo Bertolazzi (rappresentata al « Costanzi » di Roma, 24-X) rimane a lungo nel repertorio della Comp. Benini.

Non piace (rappresentata sulle stesse scene, nel novembre) la commedia in 3 atti di Giovanni Pellas: *Storia di tutti i giorni*.

Poco fortunate le tre novità rappresentate dalla Comp. di Emilio Zago: due di Silvio Zambaldi: *I pecai de Pantalon e Pandora*, in 1 atto (Milano, T. Filodrammatici, 9-II) e *El Cuco*, commedia in 2 atti con maschere (Milano, T. Olympia, 20-VII) ed una di Arnaldo Fraccaroli: *El sistema più belo* (Padova, T. Garibaldi, 30-III).

+ Muore a Venezia, nell'aprile, uno dei più bizzarri tipi di *bohèmien* che frequentasse i palcoscenici italiani: il Conte *Luigi Sugana* di Treviso. Poeta e commediografo, diede alle scene veneziane una quantità di commedie storiche, nelle quali tentò di rappresentare, quasi in una serie ciclica, la vita di Venezia: *Gli ultimi paruconi*, *I francesi a Venezia*, *N[illegible] Napoleone*, *El Fator Galantomo* e *Un gran sogno*: specialmente queste due ultime, rappresentate con grande forza drammatica da Emilio Zago, ebbero qualche fortuna sulle scene.

1905 — Una commedia di un celebre suggeritore, Antonio Salsilli: *Per i fioi*, rappresentata da Benini ai « Filodrammatici » di Milano, il 20-II, ottiene scarso successo.

Con *I fioi de Goldoni*, scene del '700 in versi veneziani, dà la sua prima prova di autore drammatico uno scrittore veronese che darà più tardi migliori saggi del suo ingegno: e cioè Giuseppe Adami. Questi tre quadri allegorici, nei quali Goldoni ritrova i personaggi delle sue commedie irritati contro di lui per averli calunniati nella posterità, e scaccia le maschere, grazioso anacronismo storico, ebbero buon successo (Torino, T. Alfieri, C. Benini, aprile).

Emilio Zago dà due novità di scarso valore: *Caffè Concerto*, in 3 atti di Arnaldo Fraccaroli (al « Garibaldi » di Padova, 24-XI) e *El pare de novo genere*, commedia di Enrica Barzilai-Gentilli (al « Goldoni » di Trieste, dicembre).

1906 — Alle tre Compagnie veneziane: di F. Benini, di E. Zago, di Brizzi e Corazza, una quarta se ne aggiunge di nuova formazione: quella di Dora Baldanello, della quale è « caratterista » Vittorio Bratti, che sino allora aveva fatto parte della Comp. di Emilio Zago.



EMILIO ZAGO

Ottiene discreto successo la commedia in 3 atti: *La mama de Monsignor* di A. P. Berton (Milano, T. Filodrammatici, C. Baldanello, 1-V).

*Tramonto*, terza commedia veneziana di Renato Simoni (rappres. da F. Benini all'« Olympia » di Milano, il 9-III) non ha successo.

Piace la commedia in 3 atti di Luisa Pirani-Barozzi: *L'eredità del barcariol* (C. Benini, T. Garibaldi, Padova, 11-V).

1907 — Più fecondo è quest'anno di « novità »: ma non sempre la qualità delle opere corrisponde alla quantità. Specialmente prodiga di commedie nuove è la Comp. Benini.

*Cussì la xe*, commedia in 3 atti di una giovane scrittrice che porta un nome illustre nel Teatro veneziano: Giacinta Gallina, nipote del commediografo, rappresentata al T. Quirino, di Roma, il 16-II, ottiene scarso successo.

Piacque invece (Milano, T. Olympia, 28-V) *La Famegia del Diavolo*, riduzione dialettale in 3 atti di una commedia di Augusto Novelli, nella quale è dipinta l'ingiusta prevenzione che ha il mondo contro le guardie di Pubblica Sicurezza.

*Propagande del cuor*, tenue commediola in 2 atti di C. De Angelis (Milano, T. Olympia, 12-VI), piacque e rimase per molti anni nel repertorio della Comp. Benini; e sempre sulle stesse scene furon rappresentate: *El paese de l'amor*, commedia in 3 atti di Giuseppe Adami, e *Dopo el pecà*, in 3 atti di G. Borghetti (l'una il 24, l'altra il 27 giugno).

Un grosso dramma, lagrimoso e tenero, di Alfredo Testoni: *La rinunzia* (Napoli, T. Sannazaro, 22-III) passò discretamente per merito dell'esecuzione di F. Benini e della sua eccellente Compagnia.

Una riduzione veneziana de *La Zittella* di Carlo Bertolazzi, che nell'originale non era stata mai rappresentata, fu data il 23 aprile al Politeama Margherita, di Genova, col titolo: *Una tosa al palo;* e la commedia, in 3 atti, passò senza infamia e senza lode: non è infatti la migliore del fecondo commediografo milanese.

Un'altra commedia di Silvio Zambaldi, Benini portò con scarso successo alla ribalta: *El Nemigo de le done* (Milano, T. Olympia, 10 ottobre).

La Comp. di Emilio Zago rappresenta: *El paravento*, commedia in 3 atti di L. R. Montecchi (Milano, T. Olympia, 23-XI) e due commediole in un atto di Leonino Da Zara: *La cravatta rossa* e *Baciami sulla bocca* (nel novembre, al « Garibaldi » di Padova): successo locale!

Di Silvio Zambaldi, Zago rappresenta, al « Verdi » di Genova, nel maggio, una commedia allegra in 3 atti: *Calle del Paradiso* 669; e la nuova Compagnia di Dora Baldanello (al « Valle » di Roma, 20-XI) una commedia episodica sul Goldoni di Nino Berrini, che G. Emilio Ducati tradusse in veneziano: la commedia (in 4 atti) porta per titolo: *L'Avvocatin Goldoni*.

1908 — Tre commedie nuove rappresenta Benini in quest'anno: *Le vendete de Achille*, robetta allegra in 3 atti di Giuseppe Bonaspetti (Trieste, T. Fenice, 5-II); *La gran causa*, in 2 atti di Attilio Schiavoni (Padova, T. Garibaldi, 15-XII), e un atto patetico e piagnucoloso di Edoardo Paoletti: *La Colana*.

E quattro commedie rappresenta Emilio Zago: *La congiura de Bajamonte e Tiepolo*, commedia allegra di E. Colloredo, attore della sua Compagnia; *Lucieta se marida*, in 3 atti di Girolamo D'Italia; *Vitima!*, in 3 atti di Vincenzo Boldrini (rappresentate tutte al T. Ristori di Verona) e *La gondola del Doge* di Emilio Beraldi (all'« Alfieri » di Genova).

Dello stesso Beraldi la Comp. Brizzi-Corazza rappresenta la commedia *Republica* (allo « Stabilini » di Milano), anch'essa come l'altra, di ambiente storico.

Ed una commedia in 2 atti di Edoardo Paoletti: *La mama*, è rappresentata dalla Comp. di Dora Baldanello (Milano, T. Filodrammatici, 28-I).

1909 — Una commedia in 2 atti di Amelia Rosselli: *El Rèfolo*, tenue nell'argomento, ma di delicata e squisita fattura, viene rappresentata da Benini al « Quirino » di Roma, il 26 gennaio: « rèfolo », cioè « ventata », è quella che sconvolge la tranquilla esistenza di una famiglia: ed è qui un'altra volta rappresentato il contrasto fra i giovani e i vecchi, fra il modo di pensare della nuova generazione, più audace e libera, e quello dell'antica, troppo schiava delle convenzioni sociali. (La commedia tradotta in francese: *Un coup de vent*, è stata rappresentata a Parigi nel 1920).

Nel febbraio, al « Quirino » di Roma appare la commedia in 3 atti di Pietro Mengarini: *La serenata nova.*

Una commedia in 3 atti di Giacinta Gallina: *El Segreto de siora Veronica*, viene rappresentata alla « Fenice » di Trieste, il 13 gennaio, dalla Comp. di Dora Baldanello; ed una farsa in 3 atti di Edoardo Paoletti: *El Congresso dei nònzoli*, dalla Comp. di Emilio Zago al « Goldoni » di Venezia, il 15 gennaio.

+ Due lutti sono da segnalarsi nel Teatro veneziano: per *Enrichetta Foscari*, morta il 30 ottobre a Treviso in tardissima età (era nata a Venezia il 7 agosto del 1831), eccellente « caratterista », piacevolissima nelle parti di « vecchia », che recitò sino agli ultimi anni in Compagnia Zago; e per *Luigi Sambo*, morto a Milano, nel maggio, buon attore generico nella Comp. di Ferruccio Benini, piacevole in alcune « macchiette », specialmente in quelle del « Maestro » in *Mia fia* e di « Daniel » in *Serenissima.*

1910 — Una commedia veramente magnifica per profonda umanità, per sottile e delicata analisi di caratteri e di sentimenti, nella quale è mirabilmente espresso, in due personaggi fortemente segnati, il contrasto fra due diverse concezioni di vita, ci compensa delle molti mediocri commedie, che passano sulle scene dialettali come meteore, senza lasciar traccia alcuna. E' questa la commedia in 3 atti di Renato Simoni intitolata *Congedo*, della quale Ferruccio Benini ed Italia Benini-Sambo furono interpreti insuperabili, e che ottenne un successo trionfale (Milano, T. Manzoni, 21 novembre).

Di scarsa importanza le altre due « novità » della Comp. Benini: *Su do careghe*, un atto di Ferruccio Piazza (Trieste, T. Fenice, gennaio) e *Bordizando*, in 3 atti di C. De Angelis (Verona, T. Sociale, maggio).

E di poco valore anche le due « novità » della Comp. Zago: *Falsa eredità*, in 2 atti di Giovanni Valliera (Venezia, T. Goldoni, 24-X) e *Minerva nefasta*, in 3 atti di Giovanni Cenzato (Milano, T. Fossati, 9-XII).

+ Muore a Castelrotto di Valpolicella, in età di 70 anni, *Vittorio Betteloni*, delicato poeta dialettale e autore della commediola: *La letera de Rosina.*

1911 — *El Socio del Papà*, commedia in 3 atti di Amelia Rosselli (Venezia, T. Goldoni, C. Benini, 7-II) piace senza raggiungere la perfezione artistica della precedente commedia della stessa autrice. E piace, pure senza entusiasmo, la commedia di Attilio Schiavoni: *La festa del bòcolo*, che Benini rappresenta nel gennaio sulle stesse scene.

Di più scarso valore le commedie rappresentate da Emilio Zago: *El nostro paron* di Giovanni Valliera; *El Dose* di Enrica Barzilai-Gentilli; *L'ultima fiaba* di Ferruccio Piazza (tutte alla « Fenice » di Trieste, nel febbraio); *Papà Coccarda*, in 3 atti di Giovanni Cenzato, e *Il Segreto dei Barbaria*, in 2 atti di Angelo Ricchetti (l'una e l'altra ai « Filodrammatici » di Milano, nel novembre).

Una nuova Compagnia dialettale veneziana, della quale è direttore Vittorio Bratti, rappresenta nel novembre, al « Malibran » di Venezia una nuova commedia di Edoardo Paoletti: *L'Ingresso del piovan*, con pieno successo: e la commedia entrerà poi a far parte del repertorio di Emilio Zago.

+ La morte di *Antonio Fogazzaro*, avvenuta nel marzo a Vicenza, grave lutto per le lettere italiane, ci porge occasione di ricordare che al Teatro veneziano quel nobile spirito non diede che un piccolo atto: *El garofolo rosso* (rappr. da Zago), troppo tenue cosa per le grandi linee della scena, e due altre scenette: *Il ritratto mascherato* e *Nadeide*, di scarsissimo valore.

+ *Antonio Saltalena*, trevisano, morto nel febbraio a Roma, aveva dato alle scene una commedia dialettale: *El Testamento del barba.*

1912 — *La mama vegia*, commedia in 3 atti di Giulio Sanfelice (Napoli, T. Sannazaro, C. Benini, 17-I); due commedie di Giovanni Valliera: *I do ladri*, in 2 atti, e *Barufe veneziane*, in 2 atti (l'una e l'altra al « Goldoni » di Venezia da E. Zago, la prima nel gennaio, la seconda nel febbraio); e *Casada postiza*, in 3 atti di Luigi Bauch (rappr. al « Verdi » di Zara dalla Comp. di V. Bratti, nel febbraio): sono le sole novità dell'anno.

1913 — Con *I Quadri*, commedia in 2 atti, (Venezia, T. Goldoni, C. Benini, 24-IV) un

nuovo autore, fra i più freschi e spontanei della nuova generazione, Domenico Varagnolo, afferma buone qualità sceniche. Con *San Marco*, commedia in 3 atti, (Milano, T. Manzoni, C. Benini, 19-V) Amelia Rosselli, riproducendo un episodio della Rivoluzione di Venezia del '48, tenta il dramma storico dialettale: ma con poca fortuna.

Un'altra breve commedia storica, anch'essa di penna femminile: *Co sonava la Marangona*, un atto di Enrica Barzilai-Gentilli (Trieste, T. Fenice, C. Benini, nel gennaio), ottiene ciò che chiamasi un « successo di stima ».

Ed una commedia in 3 atti di due giovani autori, destinati a più alti voli: Arnaldo Fraccaroli e Giuseppe Adami: *Bezzi e basi* (Torino, P. Chiarella, C. Benini, 25-VIII) lascia il pubblico poco persuaso.

Molte nuove commedie rappresenta Zago in quest'anno: *El Concorso de la beleza a Venezia*, in 2 atti, e *I Milioni in balanza*, in 3 atti, l'una e l'altra di Angelo Ricchetti e Arnaldo Boscolo (la prima al « Garibaldi » di Padova, il 13-I, la seconda al « Sociale » di Trento, il 5-XI, due di Giovanni Cenzato: *El Giudizio de Paride*, in 3 atti (al « Garibaldi » di Padova, il 17-I) e *La sposa segreta*, in 3 atti (al « Trianon » di Torino, il 7-V), che ottiene lieto successo, e rimane a lungo nel repertorio della Comp. Zago; *L'Olivo*, un atto di Edoardo Paoletti (al « Garibaldi » di Padova, l'11-XII) e *El Diavolo*, bizzarria comica di Vittorio Prosdocimi (allo stesso teatro, dicembre).

La Comp. di Vittorio Bratti rappresenta: *El Nevodin*, commedia in 2 atti di Girolamo D'Italia (Trieste, T. Minimo, giugno); *El Moroso de la serva*, in 3 atti di Bepi Bevilacqua (Trieste, T. Fenice, 5-VIII); *Dopo la preson*, dramma in 2 atti e *Il buon giudice*, farsa giudiziaria in 1 atto di Enrica Barzilai-Gentilli (Trieste, T. Bellini, 22-IX).

+ Muore a Roma, il 14 agosto, ***Carlo Monticelli***, autore d'una commedia veneziana, rappresentata da Zago: *La Grazia dei Veterani*; di un dramma: *Gabriella*, e di una piccola biografia di « Emilio Zago », che è la più completa che su di lui sia stata scritta.

1914 — Domenico Varagnolo riafferma nella sua commedia in 3 atti: *Per la regola!* le buone qualità che già erano apparse nella sua prima commedia: sempre nella linea galliniana, questa commedia si mantiene nella buona tradizione del Teatro veneziano: rappresentata da Benini all'« Apollo » di Roma, il 30-I, ottiene eccellente successo.

Altre commedie rappresenta F. Benini allo stesso teatro: *Co l'acqua va a seconda*, scene veneziane in un atto di Eugenia Sarfatti-Consolo (nel gennaio); *Redentore*, in 3 atti di Guido Vivante (nel febbraio); *L'Anarchico*, riduzione veneziana della commedia in 3 atti in dialetto bolognese di Alfredo Testoni, intitolata: *I Quattrein* (il 20-II); e poi ancora, al « Kursaal Diana » di Milano, il 29-V: *El sol sui veri*, in 3 atti di Gino Rocca, e al « Teatro De Paoli » di Rovigo, il 20-XI: *La vittoria di Pirro*, in 3 atti di Ugo Palmerini (riduzione dal Teatro vernacolo fiorentino).

Enrica Barzilai-Gentilli, fecondissima scrittrice triestina (peccato però che non sempre la qualità dei suoi lavori corrisponda alla quantità!), fa rappresentare alla « Fenice » di Trieste, dalla Comp. Zago, il 17-I, la commedia in 3 atti: *Done nove e idee vechie*; e dalla Comp. Brizzi-Borisi (di nuova formazione), la commedia in 2 atti: *El fio del Ciceron* (anch'essa a Trieste, al « Teatro Bellini », il 27-IV).

Una quarta Compagnia dialettale veneziana, intitolata ad Albertina Bianchini, rappresenta al « Gustavo Modena » di Trento, il 18-IV, la commedia in 3 atti di Arnaldo Boscolo: *El picolo faro*, che ottiene buon successo, e sarà più tardi ripresa dalla Comp. Zago.

+ Muore a Venezia, il 5 marzo, a soli 37 anni, *Mario Pascolato*, autore di una commedia dialettale: *Zorno de paga*.

1915 — Ferruccio Benini rappresenta, nel gennaio al « Cines » di Roma, un'altra commedia di Domenico Varagnolo: *La Casa degli scandali*.

I drammi patriottici d'occasione invadono anche il Teatro dialettale: Benini mette in iscena una commedia in 3 atti (postuma) di un buon autore comico, Libero Pilotto: *Tutto per la patria*, che, rappresentata al « Kursaal Diana » di Milano, il 17-VIII, piace.

Zago ci dà un dramma di un attore della sua Compagnia, il Colloredo, dal titolo: *Sull'Isonzo*, dramma scritto in risposta a quello di un autore austriaco, Hoffmann, che si in-

titolava: *La moglie tirolese*: il dramma italiano ebbe il suo battesimo nell'agosto al « Ristori » di Verona.

Un altro dramma patriottico, di Raffaello Michieli: *Camisa rossa*, è rappresentato nel luglio all'« Augusteo » di Milano, dalla Comp. veneta « La Famigliare », ma con scarso successo.

Altre commedie mette in iscena la Comp. di Emilio Zago, al « Goldoni » di Venezia, nel gennaio: *I Richiamati*, in 2 atti di Giovanni Valliera; 3-47-90, in un atto di Bepi Bianchini; *El Metidone*, in 3 atti di A. Landis; *Mio barba Don Giovanni*, in 3 atti di Giovanni Cenzato; ed al « Garibaldi » di Padova, nel febbraio: *La coa dela gata*, commedia in un atto di Achille Tian, e *El Sindaco Isidoro*, commedia in un atto di A. M. Nessi-Piantanida (al « Kursaal Diana » di Milano, il 1° aprile).

+ Muore nel novembre ad Udine, in età di 65 anni, *Francesco Nascimbeni*, autore e critico drammatico, che tentò far risorgere il Teatro dialettale friulano.

+ All'Ospedale di Padova, a soli 45 anni, muore nel giugno *Alberto Brizzi*, eccellente attore brillante, di grande naturalezza, che fu per molti anni nella Comp. di Emilio Zago, e poi socio con Enrico Corazza, ma con minor fortuna.

1916 — Un'altra commedia di Enrica Barzilai-Gentilli: *Mio zerman*, è rappresentata nel febbraio da Benini al « Cines » di Roma.

Una commedia di Vittorio Prosdocimi: *Dio ne scampi e liberi* è rappresentata a Brescia, nel dicembre, da E. Zago.

La nuova Compagnia Borisi-Micheluzzi, della quale fanno parte due profughi della disciolta Compagnia Benini: Laura Zanon-Paladini ed Albano Mezzetti, rappresenta due riduzioni dialettali di commedie già rappresentate su altre scene: *Pezo el tacon del buso*, in 3 atti di Leonardi e Salvini, e *El principe de la fiaba*, riduzione de *Il principe azzurro* di Lopez (al « Manzoni » di Milano, nel novembre).

Una commedia di Vittorio Bressanin: *Do ostinai*, viene rappresentata nel giugno alla « Fenice » di Venezia.

+ Una grande, irreparabile sciagura colpisce il Teatro dialettale veneziano: il 28 febbraio muore improvvisamente, a Roma, pochi minuti dopo aver finito di recitare, il più grande artista delle scene veneziane, uno dei maggiori delle scene italiane: *Ferruccio Benini*. Aveva 62 anni (« figlio d'arte », era nato per caso a Genova, nel 1854), e, dopo lunghi periodi di miseria e di oscurità, nei quali alternava in Compagnie italo-venete, la recitazione italiana con la dialettale, era giunto appena da pochi anni al successo e alla fortuna. Interprete di squisita sensibilità, di magnifica espressività comica e drammatica, a nessuno secondo per intensità d'espressione, fu di Giacinto Gallina il collaboratore più prezioso: « Sior Anzolo » in *Mia fia*, il « Nobilomo Vidal » di *Serenissima* e de *La base de tuto*, « Beneto » di *Fora del mondo*, « Miciel » de *La Famegia del Sàntolo* restano indelebilmente associati al suo nome: ma, versatilissimo, in cento e più commedie, prodigò la sua arte delicata, la sua inarrivabile comicità, la prodigiosa naturalezza della sua recitazione.

1917 — Emilio Zago rimane sempre sulla breccia: ai capolavori di Goldoni alterna le commedie dei giovani autori più promettenti: al « Goldoni » di Venezia rappresenta, nel gennaio: *San Crispin*, commedia di Domenico Varagnolo; nel febbraio: *La bisca*, commedia di Luciano Bolla, e *Ultime falive*, commedia in 3 atti di Guido Vivante; e il 27-II, al « Valle » di Roma, una riduzione dialettale di *Come le foglie*, fatta da Giovanni Cenzato, col titolo di *Casa restaurada*.

Di mediocre valore sono le nuove commedie che rappresenta la giovane Compagnia Borisi-Micheluzzi: *L'Eclisse* di Carlo Micheluzzi (a Lodi nel luglio); *I pesci all'amo* di Edoardo Paoletti; *La portantina* di Luigi Chiarelli e *I Eredi de Rigoletto* di G. B. Biolo (tutte e tre rappresentate al « Manzoni » di Milano, nell'ottobre).

1918 — Scarse le novità in quest'anno, e di poco valore: *El papà de Piereto*, commedia di E. Risplendino (rappr. da E. Zago allo « Scribe » di Torino, nell'aprile): *La Casa degli spiriti*, commedia di Edoardo Paoletti e *Çeleghe (Passeri)*, commedia di G. B. Biolo (rappresentate tutte e due dalla Comp. Borisi-Micheluzzi).

1919 — Questa Compagnia, che assume ora un poco pomposamente il nome de « La Serenissima », diretta da G. B. Biolo e da



ALBANO MEZZETTI
[Fot. Varischi e Artico]

Albano Mezzetti, già condirettore di F. Benini, e che ha per « prima-attrice » Margherita Seglin e per « caratteristi » Carlo Micheluzzi e Giacchetti, mette in iscena con discreta fortuna le seguenti novità: *Natività*, un atto di G. B. Biolo (al « Niccolini » di Firenze, nel marzo); *Spostai* di Emilio Beraldi e *El Rebégolo*, 3 atti di Silvio Zambaldi (il 19 settembre ai « Filodrammatici » di Milano); *Richeze d'ancùo* di Giovanni Cenzato e G. B. Biolo (all'« Andreani » di Mantova, nel novembre), e *Le prime giosse* in 3 atti, di Arturo Rossato (al « Guidi » di Pavia, il 28 novembre).

+ Muore nel maggio, a Venezia, *Giovanni Barera*, dirigente da molti anni di quel Teatro Goldoni, e autore di due commedie veneziane: *Barba Andrea* e *Serva bela travagiada o matarela.*

Ma ancor più dolorose sono le perdite che ha fatto la scena dialettale veneziana per la morte di Laura Zanon-Paladini e di Vittorio Bratti.

La *Zanon-Paladini*, morta il 9 agosto a Milano, a 74 anni, quasi in miseria, aveva incominciato a recitare in Compagnie italiane: fu con lo *Stenterello* Miniati, in Comp. Fanelli, poi con la Celeste Paladini, e finalmente in Comp. Moro-Lin, e poi in tutte le varie trasformazioni che fecero le Compagnie dialettali veneziane: da quella diretta da Giacinto Gallina a quella di Ferruccio Benini: e con questo grande artista ella rimase sino all'ultima sua ora. Attrice di mirabile festevolezza comica, di naturalezza senza eguale, di inarrivabile comunicativa, ella fu una delle ultime « servette » della scena italiana.

+ *Vittorio Bratti*, morto l'11 luglio a Taranto, a soli 50 anni, fu attore di grande spontaneità e di eccellenti doti comiche: per qualche anno con Zago, poi « caratterista » con Dora Baldanello, volle fare una Compagnia propria, ma non ebbe fortuna pari al suo merito.

## IL TEATRO MILANESE

Questo Teatro dialettale sorto nel 1867 per merito di Giovanni Duroni e di Camillo Cima ebbe breve vita. Un genialissimo attore, creatore di tipi comici che non morranno: Edoardo Ferravilla, con la sua arte profondamente analitica, attrasse sopra di sè l'attenzione del pubblico, soverchiando la produzione che rappresentava: e il repertorio milanese divenne in breve il repertorio di un attore. Traduzioni e adattamenti all'ambiente milanese di commedie e *vaudevilles* francesi sostituirono le commedie originali, ove fossero rappresentati ambienti e tipi caratteristici milanesi.

A tale infiltrazione di elementi stranieri nel Teatro dialettale tentarono opporsi un commediografo, Carlo Bertolazzi, e un attore, Gaetano Sbodio: l'uno scrivendo delle opere côlte dalla vita del popolo di Milano, l'altro rappresentandole con la sua arte semplice ed espressiva. Ma la Compagnia Sbodio-Carnaghi, che accolse i primi tentativi dialettali del Bertolazzi (*El Nôst Milan* ['93]) e successivamente la Compagnia Sbodio che rappresentò il suo capolavoro: *La Gibigianna* ['98], ebbero breve vita.

1901 — Al « Carcano » di Milano viene rappresentata la commedia in 4 atti di Pompeo Bettini: *La Guerra* (1896), nella riduzione in dialetto milanese di Ettore Albini.

1903 — Esulato il Bertolazzi, per mancanza di buone Compagnie dialettali milanesi, nel Teatro veneziano e in quello non dialettale, il solo autore che rimanga sulla brec-

cia è Corrado Colombo: sono rappresentate di lui due commedie: *Ol Carlin e la sô dòna a Milan*, in 4 atti (il 29 agosto all'« Orfeo » di Milano), che ebbe schietto successo e grande numero di repliche, e *In mezzo ai bosin*, scene dal vero in 4 atti (nel settembre, sulle stesse scene).

♧

1905 — Un'altra commedia del Colombo: *El ghè, l'è denter!* (in 3 atti) è rappresentata al « Verdi » di Milano, il 1° febbraio. Sulle stesse scene, il 16 gennaio, era stata rappresentata una commedia in 3 atti di ambiente storico patriottico: *El 6 Febbrar* 1853 di Cesare Gittardi.

♧

1906 — Muore nel novembre a Milano uno dei più fecondi e fortunati autori dialettali, *Carlo Righetti*, più noto sotto il pseudonimo di Cletto Arrighi. Fra le sue molte commedie originali e riduzioni dal francese, ebbero il maggior successo: *El Barchett de Boffalora* e *On milanes in mar*, un « *vaudeville* » che, rappresentato da Ferravilla, ottenne il più gran successo d'ilarità.

♧

1908 — Scompare nel marzo a Milano un altro fecondissimo commediografo milanese: *Camillo Cima*, uno dei fondatori del Teatro dialettale milanese. Fra le sue molte commedie ebbero maggior fortuna *La Donzella de Cà Bellotta* e *El Barchett de Vaver*.

+ Muore nell'aprile, a Voghera, *Francesco Grossi*, attore comico dialettale, che si era specializzato nelle « macchiette » di *mamo*.

♧

1911 — Muore a Milano, a 62 anni, *Ambrogio Bazzero*, buon attore dialettale, il quale scrisse anche due drammi storici: *Il Tintoretto* e *Angelica Montanini*.

♧

1912 — Muore a Lugano, il 28 novembre, mentre stava per andare in iscena, *Edoardo Giraud*, « attore brillante » della vecchia scuola, che fu per molti anni il compagno d'arte di Ferravilla, giovanile e spigliato anche nei più tardi anni. Scrisse molte commedie in dialetto milanese: *Vita perdua*, *In soffitta*, *El Garibalddin*, *Do morôs*, *I dun ors* ... ridotta dal francese — e *El qui pro quo*, commediola che ebbe successo anche nel repertorio non dialettale. Il Giraud aveva 70 anni.

♧

1913 — Muore a Milano, il 19 dicembre, uno dei più vecchi attori della scena dialettale milanese, *Antonio Dassi*, noto per le « macchiette » del « Bidell » nella *Class de asen* e del « matto » nel *Maester Pastizza*. Il Dassi scrisse anch'egli molte commediole in dialetto: *On spos sequestraa; On'improvvisada; La Margheritin della Cagnoela*. Aveva 73 anni.

+ Una modesta attrice, che fu con Sbodio e Carnaghi, *Amelia Del Vecchio*, muore nel giugno a Milano.

♧

1915 — Il più geniale comico della scena italiana moderna, *Edoardo Ferravilla*, chiude gli occhi alla luce nella sua Milano, il 25 ottobre, nell'età di 69 anni (era nato il 18 ottobre del 1846). A che rievocare la gloria di questo squisito attor comico? Ricordiamo la sua arte incomparabile, i tanti tipi da lui creati: il « Massinelli », il « Pedrin », il « Pàncra », il « Gigione », il « Pastizza », il « Tecoppa »; suonano la sua gloria le cento frasi da lui trovate, che fissano, con umorismo inarrivabile, tutta una condizione di vita, un tipo, un carattere.

+ Muore nello stesso anno, il 25 novembre, a Milano, in età di 77 anni, *Giovanni Duroni*, il « tamburino delle Cinque Giornate », che fu giornalista, commediografo (le sue commedie: *Foeugh artificial; La carità pelosa; El Scioper di Madamin*, ebbero buon successo) e, col Cima, il fondatore del Teatro dialettale milanese.

+ Un modesto attore dialettale, che fu con Carnaghi, Sbodio e Ferravilla, ed ebbe anche Compagnia propria senza fortuna, *Francesco Parenti*, muore a Milano, il 21 gennaio, all'età di 58 anni.

+ E muore a Milano, all'Ospedale, il 27 giugno — a 69 anni — *Ercole Monti*, attore dialettale, noto sotto la maschera del *Meneghino* e improvvisatore di *bosinate*.

♧

1916 — Spuntano timide in quest'anno due « novità », che trovano ospitalità nella Compagnia Bonecchi: *Tecoppa al fronte*

(rappres. ai « Filodrammatici » il 24 feb- [illegible] *Pesi e Compagni*, in un atto (al « Verdi » il 17 maggio). L'una e l'altra di Corrado Colombo

+ Scompare in quest'anno il miglior autore dialettale: *Carlo Bertolazzi*. Muore, il 2 giugno, a Milano, a soli 46 anni d'età (era nato nel 1870 a Rivolta d'Adda), dopo averne passati più di dieci gravemente infermo. Dipinse la vita milanese dapprima in piccoli quadretti di genere (*I Benis de spos, Al Verzee; Al Mont de Pietaa*), poi in più larghi quadri sociali: *El Nôst Milan* (*La povera gent* e *I Sciori*) e *La Gibigianna*, e in qualche commedia di carattere: *La Ruina* e *Strozzin*. La mancanza di buone Compagnie milanesi fece sì che il Bertolazzi chiedesse ospitalità per le sue commedie posteriori alle Compagnie veneziane e alle non dialettali: Benini condusse al successo *L'Amigo de tuti; El Diavolo e l'acqua santa* e *L'Egoista*; ed anche nelle Compagnie italiane il Bertolazzi trovò ospitalità (*Lulù, La Casa del sonno; Il focolare domestico*) rivelando grandi qualità di commediografo. Ma l'amarezza, che era nel suo temperamento e che nelle sue opere traspare ad ogni battuta, non sempre gli conciliò le simpatie del pubblico: ebbe fortuna di gran lunga inferiore al merito.

1918 — Muore a Milano, nel settembre, *Decio Guicciardi*, autore di due commedie: *Lingua de can* e *La Torta*, che ottennero il più lieto successo.

1919 — Muore a Genova nel gennaio, a soli 46 anni, *Luigi Galli*, fratello della celebre attrice comica, il quale recitò con Ferravilla, e scrisse anche qualche commediola in dialetto milanese.

# IL TEATRO BOLOGNESE

Il Teatro in dialetto bolognese, sorto intorno al '70 per opera di Emilio Roncaglia, commediografo modenese, e di Antonio Fiacchi, si riassume per molti anni nel solo nome di Alfredo Testoni: le fresche e sincere pitture d'ambiente di questo fecondo scrittore e poeta dialettale (*El tropp è tropp* [illegible]; *Pisuneint; Quèll ch' pa[illegible] l'oli; Scuffiareini*) divertirono sinceramente il pubblico bolognese. Interpreti delle sue commedie erano un'eccellente « attrice-madre », Argia Magazzari, e un buon attore, il Galliani; ma, essendosi la Compagnia dialettale disgregata, il Testoni cercò altrove la fortuna — che gli arrise.

1910 — Si tenta in quest'anno di risuscitare il Teatro bolognese, ed una Compagnia intitolata ad « Argia Magazzari », rappresenta una commedia in 3 atti di Guglielmo Zorzi, scrittore che darà più tardi miglior prova del suo ingegno: *Quèll dagl' invenzion;* ed un dramma in un atto di Sebastiano Sani: *Caròlla* (l'una e l'altro rappresentati nel dicembre al « Verdi » di Bologna).

1911 — La miglior produzione di questo moderno Teatro bolognese è un dramma in 3 atti di Gaetano Bordoni: *La risòrsa d'la fameja*, dramma pieno di amarezza e di un'aspro sapore di vita acutamente osservata: rappresentato nel gennaio a Faenza, dalla Compagnia « Argia Magazzari », ottenne pieno successo.

Un breve drammetto in un atto: *La mamà* di F. Fabbri, e una commedia in 3 atti: *La rossa di Ronch* di Sebastiano Sani (rappres. al « Teatro del Corso » di Bologna, la prima nel novembre, la seconda nel dicembre, dalla stessa Compagnia) ottengono successo freddo.

Un episodio patriottico: *Nona Clemèinta*, in un atto (rappres. al « Verdi » nel dicembre) lascia il tempo che trova.

Di schiette intenzioni comiche sono le due commedie: *I mal del donn* di C. Zani, e *I fugh a Casalecc*, in 3 atti di Elina De Giacomi e G. Bruni, che una nuova Compagnia, intitolata « Città di Bologna », e diretta da un buon comico bolognese, G. Galliani, rappresenta al « Contavalli » nel novembre e nel dicembre.

1912 — La stessa Compagnia rappresenta nel febbraio (al « Contavalli ») una commedia con maschere di Alberto Massone: *El fiol del Dottoùr Balanzon*.

1913 — Tre nuove commedie in 3 atti di Alfredo Testoni si rappresentano al « Teatro del Corso » di Bologna: *El mond nòv* (il 29 novembre), *El sgner padron* (il 2 dicembre) e *I Quattrein* (il 6 dicembre).

1914 — Gaetano Bordoni ottiene un successo con la sua commedia in 3 atti: *Una scadeinza* (rappres. al « Contavalli », il 21-I).

## IL TEATRO NAPOLETANO

Per molti anni, nella seconda metà del secolo XIX, il Teatro dialettale napoletano visse quasi esclusivamente di riduzioni di commedie e *vaudevilles* francesi: fra le molte Compagnie di secondo e terz'ordine emerse quella di Edoardo Scarpetta, bene affiatata e composta di buoni attori, spontanei ed espressivi, quali Gennaro Della Rossa, Vincenzo Scarpetta, Serafino Mastracchio, Amelia Giordano. Edoardo Scarpetta, comico di razza, tentò cacciare dalle scene napoletane la maschera del *Pulcinella*, ma ad essa sostituì la « macchietta » di *Don Felice Sciosciammocca*, che un po' alla volta, restando fisse le sue caratteristiche, finì col diventare una nuova maschera.

Più spontaneo e più umano dello Scarpetta, Gennaro Pantalena, che, staccatosi dal suo antico compagno d'arte, fece una Compagnia sua propria accogliendo i numerosi tentativi di Commedia dialettale, che riproducesse la vita di Napoli e fosse specchio del costume locale. Fra coloro che tentarono una tale Commedia, van ricordati: Vincenzo Di Napoli-Vita, Gaspare Di Martino, lo stesso Pantalena, Francesco Gabriele Starace, Diego Petriccione e il glorioso autore de *I Mariti*: Achille Torelli.

1907 — Pieno successo ottiene al « Teatro Nuovo » di Napoli, rappresentata dalla Comp. Pantalena, nell'aprile, la commedia in 3 atti di Diego Petriccione: *'O quatto 'e maggio*, nella quale sono colte molto felicemente le caratteristiche dei tipi e dell'ambiente napoletani.

Dello stesso Petriccione, sotto il pseudonimo di Pietro Necci, vengono rappresentate, allo stesso teatro, altre due commedie con pari successo: *Cuofeno saglie e cuofeno scenne!*, in 3 atti (il 19 ottobre) e *'O quadro e 'Gnesella*, in 3 atti (il 14 dicembre), ed una commedia di Domenico Romano, intitolata: *Montevergine* (nel novembre), nella quale è riprodotta la caratteristica festa in questo sobborgo di Napoli.

Una delle molte Compagnie popolari napoletane: la Cozzolino-Nunziata, rappresenta, fra i molti drammi di malavita e camorra, che formano il fondo del suo repertorio, delle scene drammatiche napoletane di Goffredo Cognetti, il noto autore di *A Santa Lucia* e di *Malavita*, intitolate: *Mala femmena!* (all'« Alfieri » di Firenze).

E la Compagnia Di Martino rappresenta a Napoli, nel maggio, un bozzetto drammatico in un atto di Carlo De Flaviis: *Anema nova*.

1908 — Due commedie ci dà Pietro Necci: *A' canzone d'o ciuccio*, in un atto, e *Fra nu sì e nu no*, in 3 atti, ed una terza, in collaborazione con Domenico Romano: *Quanno duie vonno*, in 3 atti (l'11 gennaio); Eduardo Pignalosa ha una commedia in 3 atti: *Pezziente sagliute*, dove è fatta con molto umorismo la satira degli arricchiti, e due in 2 atti: *'Ncopp 'e quartiere* e *Na vendetta* (rappresentate tutte al « Nuovo » da G. Pantalena).

Con una commedia in un atto: *Signorine*, affronta le scene (al « Teatro dei Fiorentini ») un nuovo autore, che meglio di ogni altro saprà cogliere la vita del popolo napoletano dell'oggi: Ernesto Murolo.

1909 — Ed un altro delicatissimo poeta di Napoli, che già in molte liriche e in novelle aveva rivelata la sensibilità del suo temperamento artistico: Salvatore Di Giacomo, mette sulle scene la sua collana di magnifici sonetti, intitolata: *A « San Francisco »*, descrivendo, in un dramma di vendetta passionale, l'ambiente fosco del famoso carcere napoletano; e con più acuta penetrazione di un ambiente caratteristicamente napoletano e con maggior senso di teatralità, in un dramma in 2 atti: *Assunta Spina*, descrive la vita di un Tribunale, nei suoi innumerevoli personaggi e nelle sue infinite « macchiette » che gli dànno un colore tanto diverso da quello di ogni altra città. *A « San Francisco »*, un breve atto, fu rappresentato da Gennaro Pantalena; *Assunta Spina* dalla Comp. Molinari, il 27-III,

sempre sulle stesse scene del Teatro Nuovo.

Il Pantalena accoglie sulle stesse scene, nel novembre: *Storia vecchia*, commedia in 4 atti, e *Chiachiello*, dramma in 3 atti, l'una e l'altro di Carlo Netti (Diego Petriccione) e *Na vendetta* (*Gelusia*) di Edoardo Pignalosa.

Dello stesso Pignalosa una commedia: *'O vizio d'o vino* è rappresentata nel dicembre al « Politeama Martucci » di Salerno, dalla Comp. Altieri.

Ernesto Murolo in collaborazione con Libero Bovio, figlio del grande filosofo pugliese, fa rappresentare dalla Comp. Scarpetta ai « Fiorentini » una commedia di schietto sapore napoletano, che è una delle migliori del moderno repertorio: *Gente nosta.*

+ Muore nel maggio, a Napoli, *Francesco Starace*, che diede alle scene napoletane drammi di ambiente popolare, come *Nu' guaglione 'e mala vita*, in un atto; *Gnesella*, in 3 atti, che è la sua opera migliore; una commedia di costume: *'Na società 'e mezze cazette* e una commedia, nella quale è ritratta, con gustoso umorismo, una delle più famose « macchiette » di Napoli: *Monsignor Perrelli.*

1910 — Ernesto Murolo dà con « *Addio, mia bella Napoli!* » la sua commedia migliore: questi due atti, di sapore romantico e idilliaco, nei quali è colto così felicemente il contrasto di carattere fra un giovane napoletano e una ragazza straniera, ottennero — rappresentati al « Nuovo » di Napoli, dalla Comp. Pantalena, il [illegible] aprile [illegible] pieno successo.

Anche un'altra commedia del Murolo: *Anema bella*, in un atto, di una più sottile ricerca psicologica, rappresentata il 17 dicembre allo stesso teatro, ebbe buon esito.

Il fecondissimo Pignalosa fa rappresentare, nella primavera, una commedia: *Stanze in famiglia* e due drammi: *Campagnuole*, in un atto (nel marzo) e *Core e' marenare* (nell'aprile); Carlo Netti: *Assassina*, in un atto (nel marzo) e Aniello Costagliola: *Cronaca nera*, un atto (il 4 marzo): tutti questi al « Teatro Nuovo » da Pantalena.

Un'allegra commedia in 3 atti, scritta in collaborazione da Teodoro Rovito (pseudonimo letterario di Gabriele Gabrielli) e Vincenzo Scarpetta, figlio del rinomato comico napoletano ed attor comico egli stesso: *Amore e spiritismo*, viene rappresentata al « Valle » di Roma dalla Comp. di Edoardo Scarpetta, nel dicembre.

1911 — Un breve dramma in un atto di Salvatore Di Giacomo: « *Quand l'amour meurt* », rappresentato al Nuovo » da G. Pantalena nel gennaio, non aggiunge nulla alla fama del poeta napoletano.

Altre opere, rappresentate allo stesso teatro dalla Compagnia Molinari, diretta da G. Pantalenà, sono: *Campana a gloria*, in 3 atti di Salvatore Ragosta (nel marzo) e *Nanella*, in un atto, di G. B. De Curtis (nel maggio).

Una commedia giocosa in 3 atti, non troppo evidente nella satira che gli autori si proponevano di fare: *'O Cumitato* di Aniello Costagliola e Raffaele Chiurazzi, viene rappresentata nell'ottobre dalla stessa Compagnia sulle scene del « Mercadante ».

1912 — Gennaro Pantalena rappresenta al « Trianon » di Napoli, nel febbraio: *'O punto d'onore*, commedia in 3 atti di Edoardo Pignalosa, e *A Signora Peraspina* di Enrico Subrano; nel marzo: *'A figlia 'e Don Camillo*, riduzione in napoletano di Gennaro Arinelli del dramma di Francesco Bernardini; e *'O Cannaruto*, commedia di Diego Petriccione.

La Compagnia di Adelina Magnetti rappresenta nell'ottobre al « Marrucino » di Chieti, un dramma in un atto a protagonista storico di Aniello Costagliola: *Masaniello*, e al « Comunale » di Teramo un dramma in 2 atti di Ernesto Murolo, nel quale è colto con ammirevole penetrazione il carattere passionale, volgare e venale al tempo istesso di una canzonettista napoletana: *Ninì Bijou*.

Al « Nazionale » di Roma, il 13 novembre, viene rappresentato, dello stesso Murolo, un dramma in 3 atti, tolto dalla celebre novella di Matilde Serao: *O Giovannino o la Morte*: ed il dramma, che ebbe a protagonista di straordinaria efficacia Adelina Magnetti, ottenne il più grande successo. E' un quadro così schiettamente napoletano nei suoi principali caratteri, da giustificare pienamente la sua riduzione per le scene dialettali.

E ancora una commedia di Ernesto Murolo, in un atto: *Pasqua in Famiglia*, viene rappresentata dalla Compagnia Pantalena ai « Fio-

rentini » di Napoli, il 15 aprile e con pieno successo.

1913 — La Compagnia di Adelina Magnetti, diretta dal Pantalena, rappresenta le seguenti commedie: nel marzo al « Verdi » di Bologna: *Sta vita nosta*, dramma in 3 atti di Carlo Netti; nel maggio al « Sannazaro » di Napoli: *Cucù sette*, commedia in 3 atti di Rocco Galdieri; nell'ottobre al « Carignano » di Torino: *Furastera*, commedia in 3 atti di Washington Borg e *Graziella 'nfamata*, commedia di Raffaele Chiurazzi.

La Comp. Nunziata rappresenta all'« Andreani » di Mantova, nel dicembre: *L'amante di Lucia*, dramma in 4 atti di D. Carluccio.

+ Muore, in Napoli, *Vincenzo Galloro*, attore dialettale napoletano.

1914 — La Comp. Pantalena rappresenta ai « Fiorentini » di Napoli le seguenti produzioni nuove: *'A mugliera d' 'o* [illegible], in [illegible] atti di Gennaro Pantalena; *Pulecenella*, fantasia in 5 scene di Libero Bovio; *Tarantella*, due atti drammatici di Raffaele Chiurazzi: *Chiove e jesce 'o sole*, in 2 atti di Gaspare Di Martino, e *'A dummeneca d' 'e Palme*, dramma in un atto di Diego Petriccione.

Ed all'« Augusteo » di Milano si rappresenta una commedia in 3 atti di E. Menichini: [illegible].

1915 — Allo stesso « Augusteo » la Comp. di G. Pantalena rappresenta: *Casa antica*, in 2 atti di Libero Bovio (il 15 gennaio); *La réclame è l'anima del commercio*, in 3 atti con *couplets*, di Carlo Veneziani (sotto il pseudonimo di *Gil Blas*) (il 30 gennaio); *Gente di cuore*, scene drammatiche in 3 atti di Arturo Cardaropoli (il 6 febbraio); *A ruseccatoria*, in 3 atti (il 9 febbraio); *Pasca d' 'e rose*, dramma in 2 atti di Giulio Sanfelice (il 15 febbraio).

Ai « Fiorentini » di Napoli la stessa Comp. Pantalena rappresenta: *Tiempe nuove*, dramma di Ettore Moschino (nel febbraio); *'E mmale lengue*, commedia in 3 atti di Edoardo Pignalosa (il 25 marzo).

E dello stesso Pignalosa vengono ancora rappresentati dal Pantalena: *'E richiamate*, bozzetto (al « Politeama Giacosa » nel giugno) e *Trieste, Trieste!*, dramma (al « Bellini » nel giugno).

Ed una riduzione in dialetto napoletano della commedia in 1 atto di Luigi Pirandello: *Cecè*, viene rappresentata nel dicembre all'« Orfeo » di Roma.

+ Una grave, irreparabile perdita fa il Teatro dialettale napoletano con la morte di *Gennaro Pantalena*, mancato ai vivi il 24 maggio, a Napoli, nella grave età di 67 anni (era nato il 13 ottobre del '48). Attore di sorprendente naturalezza, associò il suo nome a tutti i tentativi di rinnovamento del Teatro napoletano, fu l'interprete preferito, ricercato, indispensabile di tutti gli autori dialettali: nelle parti di « caratterista », per la bonarietà, per la cordialità, per l'umanità profonda della sua recitazione, non vi fu chi lo superasse nel Teatro napoletano. Scrisse anche qualche commedia che ebbe successo.

+ Muore a Napoli, il 3 marzo, a soli 32 anni, *Alfredo Di Napoli*, modesto attore dialettale napoletano.

1916 — Morto Gennaro Pantalena, il miglior commediografo dialettale, Ernesto Murolo, si mise a capo di una Compagnia, ospitando le nuove commedie degli altri autori ed alternando queste con le proprie.

Due nuove commedie (in 3 atti) sono rappresentate dalla Compagnia del Murolo, scritte dallo stesso capocomico: *Calamita* (al « Mercadante » di Napoli, nel settembre) e « *Se dice ..* » (all'« Olympia » di Milano, il 10 novembre): ed anche in queste il Murolo riafferma la sue belle qualità di commediografo, fresco e spontaneo riproduttore della vita napoletana: e specialmente di quell'ambiente piccolo-borghese che Matilde Serao così bene dipinse nei suoi primi romanzi e nelle sue novelle.

Altre opere rappresentate al « Mercadante » dalla Compagnia diretta da Murolo sono: *Vicenzella*, tre atti drammatici di Libero Bovio: *O cancelliere*, commedia di Diego Petriccione (con scarso successo): l'una e l'altra nell'ottobre; e *Ll'uocchie cunzacrate*, dramma in un atto di Roberto Bracco (il 17 ottobre): questo breve dramma del più geniale commediografo italiano, ottenne un grande successo: vi è rappresentata, con delicatezza squisita, la purificazione di due anime dopo la terribile prova della guerra: una ragazza sedotta, e

abbandonata, ritrovandosi col seduttore reso [illegible] del male, come egli chiede a lei di essere assolto dalla sua colpa: motivo delicato, espresso con efficacia drammatica poco comune.

Scarso sucesso ottennero le seguenti produzioni rappresentate dalla stessa Compagnia Murolo: *Zia carnale*, un atto di Rocco Galdieri (nell'ottobre, al « Mercadante »); *Piedigrotta* di Domenico Romano (nel novembre, al « Mercadante »); *I due agguati*, in 2 atti di Corinna Ginami (al « Politeama Nazionale » di Firenze, nel dicembre) e *Carmela*, tre momenti drammatici di Aniello Costagliola.

La Comp. Molinari rappresenta al « Nuovo » di Napoli, nel novembre, una commedia in 3 atti di Carlo Netti: *Chiaro di luna*.

1918 — Una nuova Compagnia dialettale, diretta dall'attrice Mariù Gleck, rappresenta due nuove commedie (al « Metastasio » di Roma, nel dicembre): *'Nun te ne 'ncaricà* di Achille Torelli e *Viva il Re!* di Carlo Netti.

+ Muore, in Napoli, *Giuseppe De Martino*, uno degli ultimi comici napoletani che abbiano rivestita la maschera di *Pulcinella*.

1919 — Ernesto Murolo sempre più intensifica la propria attività di commediografo: la sua commedia *'A vammana* è rappresentata al « Sannazaro », nel gennaio, dalla nuova Comp. dialettale Mazzeo; una sua bizzarria napoletana: *Un'ora al San Carlino*, al « Kursaal Margherita » di Bari, nel carnevale, dalla Comp. Murolo-Raspantini: la commedia: *La Sposa* è recitata al « Quirino » di Roma nell'estate, e finalmente la commedia tolta dal romanzo di Matilde Serao: *La Ballerina*, è rappresentata al « Politeama Giacosa » nell'ottobre, ma senza alcun successo.

La Compagnia di Mariù Gleck rappresenta un dramma di intenzioni patriottiche di Goffredo Cognetti: *Aspettami. . che tornerò* (al « Sannazaro », nel maggio) e due drammi di Matteo Pignatelli: l'uno, intitolato: *Destino* (a Taranto, nel novembre); l'altro, in 3 atti, dal titolo: *Schiant' e core* (al « Piccinni » di Bari, nel dicembre).

La Compagnia diretta da E. Murolo rappresenta al « Quirino » di Roma, nell'ottobre, una commedia di Paolina Riccora: *Vriate à vuje!* (*Beato voi!*).

E finalmente la Compagnia Mazzeo rappre[illegible] « Nazionale » di Roma, una commedia di Rocco Galdieri: *Aniello a' ffede*.

Critica e cronaca accurata e interessantissima del moderno Teatro napoletano si trovano in *Napoli che se ne va*, un volume di Aniello Costagliola (Napoli, Giannini, 1920).

## IL TEATRO SICILIANO

Il Teatro dialettale siciliano ha, più di ogni altro, spiccate le caratteristiche regionali, : un po' fuori della vita del continente, per ragioni etnografiche, la Sicilia ha — specialmente nei contadini — costumi così essenzialmente diversi da quelli delle altre regioni d'Italia, che il Teatro che tali costumi rispecchia ha perciò un carattere tutto suo speciale.

Sin dal 1863 un attore di talento. Giuseppe Rizzotto, aveva portato alle scene una trilogia in dialetto siciliano da lui scritta: *I Mafiusi*, dove erano rappresentati i costumi dei camorristi siciliani: specialmente la prima parte (recentemente uscita alle stampe): *I Mafiusi di la Vicaria di Palermu*, rimase a lungo nel repertorio. E la *Cavalleria Rusticana* di Giovanni Verga, che è dell' '84, meraviglioso pastello dei costumi contadineschi, trovò nel dialetto la sua espressione più appropriata.

Seguì poi la *Malìa* di Capuana, il dramma migliore del repertorio dialettale siciliano.



GIOVANNI GRASSO
*(Fot. Badodi)*

1903 — Un altro poeta e commediografo si affaccia alla ribalta con un dramma in 5 atti, che, rappresentato, con magnifica efficacia drammatica dalla Compagnia di Giovanni

Grasso, al « Manzoni » di Milano, il 23 aprile, ottiene il più vivo successo. Il poeta si chiama Nino Martoglio, ed il dramma s'intitola: *Nica*. E la Compagnia siciliana, della quale fanno parte un attore di eccezionale temperamento drammatico quale Giovanni Grasso, un artista comico di meravigliosa spontaneità e comunicativa quale Angelo Musco, e un'attrice di calda passionalità tragica quale Marinella Bragaglia, riunisce, sotto la direzione artistica di Nino Martoglio, un complesso di attori e di attrici veramente eccellente: la Compagnia, affiatata come soltanto le Compagnie dialettali sanno esserlo, eccelleva per la spontaneità delle interpretazioni. Ed è questa eccellenza di Compagnia che diede vita al Teatro dialettale siciliano, invogliando a scrivere molti di quegli autori che non avrebbero altrimenti pensato a usare il nativo dialetto.

Filippo Marchese, un fecondo commediografo catanese, fa rappresentare all'« Arena Peloro » di Messina, il 9 giugno, una sua commedia in 3 atti intitolata: *Mastru Libertu*.

*

1904 — *La Figlia di Jorio* di Gabriele D'Annunzio, tradotta in versi siciliani da Giuseppe Antonio Borgese, ottiene, nella forte interpretazione della Compagnia Grasso (specie da parte della nuova attrice: Mimì Aguglia, che rivela un talento artistico personalissimo) pieno successo (al « Costanzi » di Roma, il 17 settembre).

*

1905 — Piace discretamente, alla « Fenice » di Trieste, il 21 ottobre, il dramma di Filippo Marchese: *Santo Natale*.

*

1906 — Con *Bona genti*, Luigi Capuana tenta staccarsi dal solito genere, ultra drammatico e sanguinario, che fa dei contadini siciliani soltanto dei delinquenti passionali, pronti ad impugnare la rivoltella e a maneggiare il coltello: la commedia, rappresentata alla « Fenice » di Trieste, il 6 ottobre, ottenne buon esito.

*

1907 — Una novità di poca importanza: una commedia di Giuseppe Fazio: *Barunati*, viene rappresentata al « Politeama Pacini » di Catania, [illegible] ottobre.

1908 — Una nuova Compagnia dialettale diretta da Nino Martoglio, della quale non fa più parte Giovanni Grasso, ma soltanto Angelo Musco, rappresenta, il 4 febbraio, al « Verdi » di Milano una commedia allegra in 3 atti dello stesso Martoglio: *San Giovanni decullatu*; e la commedia, che offre occasione al Musco di creare una delle sue più gustose « macchiette » comiche, ottiene un grande successo: ed è tuttora nel repertorio come una delle più piacevoli e divertenti commedie del Teatro siciliano.

Sempre al « Verdi » di Milano, Musco rappresenta: *Patri Don Luciu*, dramma in 3 atti di Filippo Marchese; *Madre*, commedia in 3 atti di P. M. Rosso di San Secondo, e *Feste di sangue*, dramma di Francesco Abate.

La Compagnia di Giovanni Grasso rappresenta al « Biondo » di Palermo: *Santu*, dramma in 3 atti di Francesco Paolo Mulè (il 26 maggio) e *Omertà*, dramma in 3 atti dello stesso Grasso, che si cela sotto il pseudonimo di *Sergio* (il 29 maggio).

*

1909 — Il successo del Teatro in dialetto siciliano nel continente fa moltiplicare le Compagnie: una nuova, di Micio Grasso, assaggia dapprima le sue forze in patria, prima di spiccare il volo per i teatri della penisola: il nuovo dramma di Amleto Palermi, intitolato: *'U lupu*, che rappresenta al « Garibaldi » di Palermo, ottiene buon esito.

La Compagnia di Giovanni Grasso rappresenta, a Torino, il dramma di Gaetano Polver: *Malagloria*, ed al « Fossati » di Milano, il 17 settembre, una commedia in 3 atti di Luigi Capuana: *Lu Cavaleri Pidagna*, nella quale il forte drammaturgo di *Malìa* tenta riprodurre l'ambiente borghese siciliano: con gustoso umorismo è rappresentato il « Cav. Pidagna » in lotta con i suoi di famiglia, abbindolato da un'avventuriera continentale, e finalmente rappacificato coi parenti.

E la stessa Compagnia rappresenta una commedia in 3 atti di Nino Martoglio: *Voculanzicula* (*L'altalena*) (al « Verdi » di Genova, il 24 dicembre).

*

1911 — Altri drammi rappresentati dalla Compagnia di Giovanni Grasso sono: *Comparatico*, in 4 atti, e *Ppi lu currivu* (*Per il*

*puntiglio*), in 3 atti: l'uno e l'altro di Luigi Capuana, rappresentati a Milano, il primo al « Fossati », il 5 aprile, il secondo al « Kursaal Diana », il 15 novembre; *Il Signor Mastro Sindaco*, in 4 atti, di Giuseppe Giusti-Sinopoli (al « Fossati » nell'aprile); *Tutta la vita*, in un atto, di Giuseppe Fanciulli; *Gaetano*, in 3 atti di Goffredo Cognetti e *Il Castaldo siciliano*, in un atto di Enrico Minneci (tutti e tre al « Politeama Nazionale » di Firenze, nel giugno).



MIMÌ AGUGLIA
(*Fot. Varischi e Artico*)

1912 — Giovanni Grasso accoglie nel suo repertorio il dramma napoletano di Carlo De Flaviis: *Anima nuova*, e, nella traduzione siciliana di S. Arcidiacono, lo rappresenta ai « Fiorentini » di Napoli, nel gennaio.

Una nuova Compagnia dialettale, la Marazzi-Diligenti, della quale è « prima-attrice » Marinella Bragaglia, rappresenta allo stesso teatro, nel febbraio: *I Fargaris di Sicilia*, commedia in 3 atti di Giuseppe Giusti Sinopoli, e nel marzo: *Amuri foddi*, tragedia di Amleto Palermi; ed al « Biondo » di Palermo, nell'aprile: *Don Cecè Sferlazza*, dramma in 2 atti di Attilio Barbiera

*

1913 — Tre Compagnie dialettali si dividono il favore del pubblico: quella di Giovanni Grasso, che rappresenta il dramma in 3 atti di Giuseppe Fazio: *Latitante* (al « Manzoni » di Milano, il 28 ottobre) e il dramma in 3 atti di Amleto Palermi: *La Vela Grande* (alla « Pergola » di Firenze, il 29 novembre); la Marazzi-Diligenti, che rappresenta il dramma in 3 atti di Arcangelo Pisani: *L'Ideale* (al « Politeama Garibaldi » di Palermo, nel novembre); e quella di Micio Grasso, che rappresenta al « Verdi » di Bologna, nel novembre, il dramma di O. Piò: *'U babbu* (*L'idiota*) e nel dicembre: *Amuri rusticani*, dramma in 3 atti di Achille Serra.

*

1914 — La nuova Compagnia di Angelo Musco, quasi esclusivamente per il repertorio comico, rappresenta una nuova commedia in 3 atti di Luigi Capuana: *Lu paraninfu*, che, recitata con inarrivabile fantasia comica dal Musco, ottiene — al « Mastrojeni » di Messina, il 13 maggio — il più gran successo d'ilarità, successo che si è poi ripetuto in ogni altra città ove la commedia fu rappresentata. Il Capuana vi raffigura una gustosissima « macchietta » di brigadiere in pensione, che, per la sua smania di combinar matrimoni, si trova in un mare di guai.

La stessa Comp. Musco recita allo stesso teatro, pure nel maggio: *L'Onorevole Sghiscia*, commedia in 3 atti di Giuseppe Fazio, e a Siracusa nel giugno, dello stesso autore: *Il Cavaliere del lavoro;* al « Garibaldi » di Trapani, nell'ottobre: *Furastera*, commedia in 3 atti di Attilio Barbiera; al « Biondo » di Palermo, nell'ottobre: *Jettatura*, commedia in 3 atti di G. Monastra; al « Principe di Napoli » di Catania, nel novembre: *Malu sonnu*, un atto di Tina Zappalà-Paternò, e nel dicembre: *La Vernice « Elvira »*, commedia in 3 atti di Mario Fulchignoni.

La Compagnia di Giovanni Grasso rappresenta al « Verdi » di Milano, il 18 dicembre, il dramma in 4 atti di Ettore Marangoni: *Siciliana*.

E la Compagnia Marazzi-Diligenti rappresenta al « Rossini » di Tunisi, nel febbraio, il dramma di Francesco Sbrana: *Fiamme rosse*.

*

1915 — Una nuova commedia in 3 atti di Luigi Capuana: *Don Ramunnu*, viene rappresentata al « Pacini » di Catania nel giugno.

A pochi giorni di distanza l'una dall'altra, Nino Martoglio fa rappresentare dalla Compagnia Musco, ai « Filodrammatici » di Milano, due nuove commedie: l'una, il 22 novembre: *Tutto 'u munnu è paisi*, che piace, l'altra, il 27 novembre: *L'aria del continente*, che, reci-

tata da Angelo Musco con un'arte esuberantemente comunicativa, ottiene un enorme successo di ilarità. In questa sua seconda commedia (in 3 atti), il Martoglio ha voluto burlarsi di coloro che, per aver viaggiato, disprezzano il paese dove son nati: il protagonista della commedia è atrocemente beffato da una femmina qualsiasi, che egli si era portato dietro da Roma, e che alla fine, con suo gran dispetto, scopre esser una siciliana al pari di lui.

Uno dei più geniali scrittori della Sicilia affida a Musco un suo atto unico: *Lumìe di Sicilia*: e questo delicato spunto drammatico di Luigi Pirandello, che sulle scene italiane non aveva avuto troppa fortuna, rappresentato in siciliano (al « Pacini » di Catania, nel luglio) piace.

La stessa sera si rappresenta una commediola di Filippo Marchese: *Beneficenziando...*, e nella stessa stagione Musco mette in scena una commedia di Nicola Feola di Valcorona: *'U prisepiu*.

Altre commedie rappresentate da Musco in quest'anno sono: *La via di mezzo*, in 3 atti, di Gino Spadaro e *Quaresima* di V. M. Stracuzzi (l'una e l'altra al « Mastrojeni » di Messina, nell'agosto); *'U cammareri nova* di Filippo Marchese e *Cu m' 'u fici fari?*, in 3 atti di Enrico Serretta ed Eligio Possenti (ambedue al « Kursaal Diana » di Milano, l'una il 6, l'altra il 20 dicembre).

Una nuova Compagnia dialettale di Salvatore Lo Turco, già « primo-attore » con Giovanni Grasso, rappresenta un dramma di Benedetto Lutgart: *Usi antichi*, e una commedia di Pietro Quattrini: *Calunnia* (all'« Olympia » di Palermo, nel novembre).

+ Il Teatro siciliano perde, con la morte di *Luigi Capuana*, avvenuta il 29 novembre, il suo più geniale autore. Il delicato novelliere, il critico, il versatile e fecondo autore di teatro che fu il Capuana, era di una prodigiosa attività: dei suoi studi critici, gioverà ricordare il volume su *Il Teatro italiano contemporaneo*, delle sue commedie: *Giacinta*, che parve, al tempo in cui fu rappresentata, di una grande audacia, e dei drammi: *Malìa*, che, tradotto poi in dialetto, costituì il « pezzo forte » del primo repertorio delle Compagnie siciliane. Delle sue commedie dialettali, basterà ricordare *Lu Cavaleri Pidagna* e *Lu Paraninfu*, che furono i grandi successi comici del Teatro siciliano. Il Capuana era nato a Catania il 27 maggio del 1839.

1916 — Del Capuana viene rappresentata una commedia in 3 atti (postuma), intitolata: *Quacquarà* (all'« Alfieri » di Torino, dalla Compagnia Musco).

E due commedie di Nino Martoglio sono pure rappresentate da Musco: *'U riffanti*, in 3 atti (all'« Olympia » di Milano, il 9 giugno, con successo freddo) e *L'arte di Giufà* (all'« Argentina » di Roma, nel novembre).

Anche Luigi Pirandello, dopo la prima felice prova, affida a Musco altre due commedie: *Pensaci, Giacomino!*, in 3 atti (rappres. al « Nazionale » di Roma, nel luglio), di una ricca e profonda umanità, e molto originale nella sua situazione comica; e *Liolà*, commedia campestre in 3 atti (all'« Argentina » di Roma, nel novembre).

Di minore importanza le altre due « novità » che rappresenta Musco in quest'anno: *Suo padre*, commedia in 3 atti di Santi Savarino e Pietro Rampolla del Tindaro (al « Nazionale » di Roma, nel luglio) e *'U puzzu maledittu*, scene agresti in un atto di Francesco Fichera (all'« Argentina » di Roma, nel novembre).

Giovanni Grasso rappresenta una sua commedia in 3 atti, scritta in collaborazione con G. Cormagi, nella quale rievoca la sua antica arte di comico « de li pupi », e che appunto s'intitola: *Il Marionettista*; e rappresenta ancora una commedia di Pietro Longo: *L'altra fronte* (l'una e l'altra al « Mastrojeni » di Messina, nel novembre); e un dramma di F. Donzelli, intitolato: *Dodici anni dopo*, che è un seguito della *Cavalleria Rusticana* di Verga (al « Petruzzelli » di Bari, nel dicembre).

La Compagnia del figlio di Giovanni Grasso, cioè di Giovanni Grasso *junior*, rappresenta un dramma in un atto di Luigi Natoli: *Lu riturnu* (al « Dauno » di Foggia, nel luglio).

1917 — La produzione dialettale siciliana va diventando sempre più numerosa: non diremmo che sempre la qualità delle opere rappresentate corrisponda alla quantità.

Un delicato episodio, ispirato alla guerra: *Scuru* di Nino Martoglio, in 3 atti, trovò ospitalità sulle scene dell'« Olympia » di Milano, nel febbraio: interprete Angelo Musco.

Dello stesso Martoglio, in collaborazione con Luigi Pirandello, viene rappresentata dalla nuova Compagnia siciliana Marcellini (all'« Olympia » di Palermo, nel settembre) la commedia intitolata : *La Bilancia.*

E Luigi Pirandello ottiene buon successo con la commedia : *'A birritta cu i ciancianneddi (Il berretto a sonagli)*, piena di quella intensa amarezza che è la caratteristica dello scrittore siciliano : fu rappresentata al « Nazionale » di Roma, il 27 giugno, dalla Comp. di Angelo Musco.

E sulle stesse scene viene rappresentato del Pirandello anche un atto unico : *'A Giarra.*

Nuovi autori affrontano le scene : una scrittrice che rivela subito buone attitudini : Francesca Sabbato-Agnetta, chiede la collaborazione di Angelo Musco per due commedie : *L'ultimo Naso*, in 3 atti, e *Rinninedda (Rondinella)*, anch'essa in 3 atti, in collaborazione questa con Geny Sadero (l'una e l'altra rappresentate al « Kursaal Diana » di Milano : la prima il 20 gennaio, la seconda il 28 maggio).

Altre opere rappresentate dalla Compagnia Musco sono : *Acceddi senza nidu (Uccelli senza nido)*, dramma in 3 atti di Francesco Fichera (al « Kursaal Diana » di Milano, il 9 gennaio) ; *Malantrinu*, commedia di Enrico Serretta (sulle stesse scene, nel giugno) ; *La foglia che cade*, dramma di O. Caruso-Scordo (al « Biondo » di Palermo, nell'ottobre) e *L'Onorevole*, commedia di A. Caserta (al « Morgana » di Roma, nell'ottobre).

Giovanni Grasso rappresenta il dramma di Francesco De Felice : *Il Santo* (al « Biondo » di Palermo, nell'ottobre).

La Comp. di Giovanni Grasso *iunior* rappresenta : *Notte senz'arba*, tragedia agreste di Saverio Fiducia (al « Politeama Pacini » di Catania, nel giugno) ; *Mariti e muli lassatili suli*, commedia di Achille Serra ; *Richiamatu*, commedia di Francesco Accardo (l'una l'altra a Noto, nel giugno) ; *Il Cipresso e il ghigno*, un atto di Costantino Catanzaro (all'« Argentina » di Roma, nell'ottobre), e *'A Maddalena*, commedia di Filippo Marchese.

E la Compagnia di Tommaso Marcellini rappresenta la commedia di A. Torrigiani : *Raggio di sole.*

1918 — La Compagnia di Angelo Musco rappresenta le seguenti novità : *'U Contra* *(Il Contravveleno)*, c. in 3 atti di Nino Martoglio (al « Nazionale » di Roma, nel gennaio) ; *La Patente*, un atto comico di Luigi Pirandello,



ANGELO MUSCO
(*Fot. Badodi*)

nel quale è messa in iscena la caratteristica figura di uno che sa di essere tenuto per jettatore, e ci tiene ad esserlo ; e *Cantalanotti*, commedia in 3 a. di Francesca Sabbato-Agnetta (l'uno e l'altra all'« Olympia » di Milano : il 12 e il 23 aprile) ; *La tarantola*, commedia di Francesca Sabbato-Agnetta ed E. Augusto Berta (all'« Alfieri » di Torino, nell'aprile) ; *Mulinazzo ci guarda*, commedia della stessa Francesca Sabbato-Agnetta (al «Verdi» di Bologna, nel dicembre) ; *La Tunisina*, commedia di P. M. Rosso di San Secondo (al « Paganini » di Genova, nel febbraio), e *Il Modello giapponese*, commedia di Gentili (al « Politeama Chiarella » di Torino, nel luglio)

La Compagnia di Giovanni Grasso rappresenta il dramma di Matteo Pignatelli, tradotto in siciliano da Maria Spadaro : *Quannu è distintu* (rappr. al « Politeama Margherita » di Bari, nel gennaio).

La Compagnia di Tommaso Marcellini rappresenta il dramma in 3 atti di Francesco Accardo : *Altri tempi* (al « Comunale » di Noto, nell'aprile).

+ Una dolorosa perdita fa la scena dialettale siciliana con la morte di *Marinella Bragaglia*, avvenuta in mare, fra Trapani e Tunisi,

per siluramento della nave, sulla quale essa viaggiava. Il nome di Marinella Bragaglia è associato ai primi trionfi della Compagnia siciliana di Giovanni Grasso: attrice di temperamento drammatico passionale, tutto fuoco, tutta anima, ottenne in *Cavalleria Rusticana*, in *Nica*, in *Feudalismo* e specialmente in *Malìa* successi indimenticabili. Recitò poi anche in Compagnie non dialettali («secondadonna» con Teresina Mariani), ma con minore fortuna: ritornò poi alla scena siciliana, ed ebbe col marito una Compagnia di sua proprietà. Era nata a Catania, nel 1882, ed aveva recitato in Compagnie italiane e dialettali, giovanissima; aveva abbandonato la Compagnia di Grasso per sposarsi con l'attore Vittorio Marazzi, morto a Tunisi nel luglio di questo stesso anno: messasi in mare per rivederne la salma, la Bragaglia trovò, ancor giovane, la morte.

1919 — Cinque Compagnie dialettali si dividono il favore del pubblico italiano.

Quella di Angelo Musco è, tra tutte, la più prodiga di «novità»: delle molte rappresentate al «Nazionale» di Roma nel gennaio, quella che ottenne il maggior successo è il dramma in 3 atti di Fausto Maria Martini: *Ridi, Pagliaccio!...*, nel quale Angelo Musco ottenne, per la sua grande virtuosità di interprete comico e drammatico, un successo personale clamoroso. Nel dramma è rappresentato il caso di un *clown* di circo equestre, afflitto da un'incurabile malinconia, e che offre a sè stesso, davanti a uno specchio, lo spettacolo del proprio suicidio: dramma di buone intenzioni, ma che, nella sua espressione scenica, sembra essere scritto soltanto per offrire una bella «parte» a un attore, e raggiungere il massimo dell'effetto.

Delle altre commedie ebbero buon esito: *Don Giovanni s'innamora*, in 3 atti, di Sante Savarino; *E ccu saluti!*, in 3 atti, di Francesco Paolo Mulè; *'U Baruni.. di Carnaluvari*, in 3 atti, di Francesco Campanozzi; e scarso successo, rappresentate al «Valle» di Roma, nel luglio: *La Canzone di Pulcinella*, in 3 atti di Sclafani e Sante Savarino; e *Il Re dei Cuochi*, in 3 atti di Giulio Bucciolini, tradotta in siciliano da Francesca Sabbato-Agnetta; piacque invece della stessa Sabbato-Agnetta uno scherzo comico in 3 atti: *Punto.. e da capo* (al «Politeama Margherita» di Genova, nell'aprile).

La Compagnia diretta da Nino Martoglio rappresenta all'«Argentina» di Roma, nel carnevale, un dramma in un atto dello stesso Martoglio: *Taddarita* (*La Nottola*).

La Compagnia di Giovanni Grasso rappresenta all'«Eliseo» di Roma: *Il primo amore*, dramma di Amleto Palermi (nel novembre) e *Il Despota*, dramma di Gaetano Polver (nel dicembre).

La Compagnia di Giovanni Grasso *junior* rappresenta al «Sannazaro» di Napoli la commedia in 3 atti di Nino Martoglio: *Sua Eccellenza*, che già aveva ottenuto successo sulle scene non dialettali, col titolo di *S. E. di Falco Marzano*.

E finalmente la Compagnia di Tommaso Marcellini rappresenta: al «Teatro Utveggio» di Palermo, nell'agosto: *La sò murali*, commedia di Adelaide Bernardini-Capuana; nel settembre: *Fiamma che s'abbuia* di Franco Caracci, e *La morta* di G. A. Cesareo, ed al «Rossini» di Tunisi, nel novembre: *Fior Fiorelle*, dramma in un atto di Francesco Sbrana.

## IL TEATRO FIORENTINO

L'odierno rinnovato Teatro fiorentino ha origini recenti. Augusto Novelli può ben a ragione dirsene il fondatore. Sino dal 1893 egli aveva fatto rappresentare un drammetto in 1 atto in vernacolo: *Il Morticino*, ove eran felicemente colte le caratteristiche del popolo fiorentino. Seguì, l'anno dopo, una commedia allegra in 2 atti: *Purgatorio, inferno e paradiso*, che, nell'argomento, nello stile, in quella sua rumorosità litigiosa, preludeva alla sua commedia migliore: *L'Acqua cheta...*, quella che dovrà fissare il tipo del Teatro popolare fiorentino.

1908 — *L'Acqua cheta..*, in 3 atti, è commedia ammirevole per spontaneità di dialogo e freschezza comica: il Novelli scrisse di getto questa sua commedia nella quale brillano le qualità migliori del suo ingegno. «Bisogna diffidare delle acque chete», insegna il commediografo, chè infatti delle due figlie del fiaccheraio Ulisse, la minore, sulla quale si riposava la fiducia dei genitori, finisce con lo [illegible]

argomento che però trova la sua perfetta espressione scenica nel dialogo pittoresco e luminoso di Augusto Novelli.

Il qual Novelli ebbe la rara ventura di trovare nella Compagnia di Andrea Niccòli degli attori bene stilizzati a questo genere di commedie: egli fu per qualche tempo anche il « poeta della Compagnia », il fornitore più accreditato dei lavori che si rappresentavano. Andrea Niccòli, Garibalda Landini-Niccòli, figlia del celebre *Stenterello* Raffaello Landini (e col nome di lui si volle intitolare la nuova Compagnia fiorentina), Ada Checchi, Torello Signori, la De Paoli, formavano un complesso di attori veramente magnifico. La Compagnia, diretta da quell'eccellente e versatilissimo attore che era Andrea Niccòli, trovò all'« Alfieri » di Firenze la sua sede abituale: quasi tutte le commedie del Teatro fiorentino furono rappresentate per la prima volta a questo popolare teatro e dalla Compagnia Niccòli, ciò che mi esime dal dare ogni altra indicazione, nel dar qui l'elenco delle nuove produzioni.

*L'Acqua cheta...* rappresentata il 29 gennaio con enorme successo, ebbe una gran quantità di repliche. Seguì, del Novelli, un bozzetto in un atto, pieno di carattere e di colore: *Acqua passata*: un marito e una moglie, ospiti di un ricovero di mendicità, che si ritrovano dopo molti anni, e ricordano tristemente i tempi trascorsi. Anche questa breve commedia ottenne pieno successo.

1908 — *Il peggio regalo!*, commedia in 2 atti di Valentino Soldani, nella quale è tentata la pittura del mondo borghese fiorentino, non ottenne invece (rappr. il 20 febbraio) che scarso successo.

1909 — Augusto Novelli non riposa sui conquistati allori: una sua nuova commedia in 3 atti, di ambiente e di carattere schiettamente popolare: *Casa mia, casa mia...* (rappr. il 23 gennaio) ottenne un successo vivissimo: ed è infatti una delle sue migliori. Vi è rappresentata la delusione di un figlio di bottegaio, che va a cercar fortuna a Milano, trovando l'ambiente di casa sua troppo ristretto alla propria ambizione, e se ne ritorna umiliato, spogliato, carico di debiti.

L'altra commedia del Novelli: *L'Ave Maria*, in 3 atti, di un romanticismo giulebboso e piagnucoloso, vale artisticamente assai meno: ma il più caloroso successo non mancò neppure a questa.

Ebbe invece un esito più freddo (rappr. al « Nuovo » di Viareggio) la commedia intitolata: *La bestia nera*, che in veste veneziana, e col titolo de *La Famegia del Diavolo*, era già stata rappresentata nel 1907 da Ferruccio Benini.

Una delle poche buone commedie del repertorio fiorentino, scritte a imitazione di quelle del Novelli, è *La Casa a mezzo*, in 3 atti, di Giuseppina Viti-Pierazzuoli (rappr. al « Sociale » di Brescia, il 7 dicembre).

Altra commedia in 3 atti di penna femminile: *E girala la rota* di Aurelia Nutini (rappres. il 23 gennaio) piace abbastanza, e rimane per qualche tempo nel repertorio della Compagnia.

Buon successo ottiene anche la commedia in 3 atti di Bruno Carbocci: *Il Debutto* (rappresentata al « Nuovo » di Viareggio), che ha il solo torto di rammentare nell'argomento la *Mia fia* di Giacinto Gallina, senza eguagliarla per la freschezza comica.

Di più scarso valore: la commedia in 3 atti di Carlo Guetta: *Gente nostra* (rappr. al « Politeama » di Livorno); *Come le allodole*, commedia in un atto di Ugo Palmerini; e *Giovanni Bonaccorsi*, « scene fiorentine del secolo XV », in un atto di Giovanni Baldi (l'8 febbraio), che, nel repertorio popolare vivo e fresco della Compagnia Niccòli, sta come un pesce fuor d'acqua.

1910 — Augusto Novelli fa rappresentare (nel febbraio) una nuova commedia in 3 atti, con scarso successo: *Così faceva mio nonno*, e riduce per le scene vernacole una sua vecchia commedia dimenticata: *I Mantegna*, che, sotto la nuova veste, e col titolo: *Lo Sfacelo*, rappr. il 9-IV, ottiene pieno successo: questa commedia (in 4 atti), senza raggiungere la perfezione artistica di *Come le foglie*, ricorda nell'argomento la commedia di Giacosa, e in certo qual modo la precorre.

Ma il repertorio del Teatro fiorentino minaccia di diventare il repertorio di un solo autore; ed è con l'intenzione di scoprire dei nuovi autori, che un munifico signore di Firenze, Giovan Angelo Bastogi, pensa di bandire un Concorso, con un premio di 1000 lire per la migliore commedia vernacola in 3 atti.

Delle 47 commedie pervenute alla Commissione esaminatrice, ne furon scelte cinque per la prova della scena: e cioè: *'I Pateracchio*, scene della campagna toscana di Ferdinando Paolieri (rappr. il 23 febbraio); *Fra le disturne e i canti*, commedia storica di Alessandro Roster (rappr. il 2 marzo, col titolo di *Beco sudicio*); *'I moscon d'oro*, commedia di Gino Toni (rappr. il 9 marzo); *Mignatta*, commedia di Luigi Sbragia (rappr. il 16 marzo), e *Libecciata*, commedia di Maddalena Meini-Zaotti (rappr. il 29 marzo).

*'I Pateracchio*, commedia di carattere e di ambiente contadinesco, povera di intreccio, ma viva e pittoresca nella rappresentazione dei costumi della campagna toscana, con qualche pennellata di colore, che rivela l'artista e il poeta, commedia interessante anche per il suo linguaggio rusticano che conserva tutto il fresco aròma dei campi, la sola produzione che si stacchi dall'imitazione del Teatro di Novelli, ottenne alla rappresentazione il più vivo successo: e ad essa la Commissione credette assegnare il premio.

*Libecciata* viene seconda in ordine di merito, a giudizio della Commissione: essa pure ottenne lieto successo.

Più freddo fu l'esito della commedia intitolata: *Fra le disturne e i canti*, nella quale è ritratta la caratteristica figura del barbiere-poeta del Settecento, Domenico Somigli, soprannominato *Beco sudicio*.

Ebbero poco successo le altre due commedie: *'I moscon d'oro* e *Mignatta*.

Un altro Concorso bandito dall'Accademia proprietaria del Teatro Alfieri per una commedia in un atto a soggetto obbligato (l'articolo 157 del Codice Penale) rivelò in Mario Coppini un autore felicemente dotato pel genere comico: la sua commedia: *L'art. 157* (rappr. il 27 gennaio) piacque, ed ebbe il premio.

Delle altre produzioni rappresentate dalla Compagnia Niccòli: *La Camicia di' Chicchi*, commedia contadinesca in 2 atti di Gina Pagani (rappr. il 1º febbraio), lasciò il pubblico poco persuaso; *La Novella del Calcio*, commedia in 3 atti, di ambiente fiorentino antico, di Enrico Novelli (*Yambo*), troppo palesemente ricalcata nella principale situazione su *Le Allegre Comari di Windsor* di Shakespeare, ebbe (nel giugno, al « Quirino » di Roma) applausi contrastati; una riduzione in vernacolo fiorentino della commedia [illegible] di Carlo Monticelli: *Davanti al pretore* (rappr. ai « Filodrammatici » di Milano, nel novembre) piacque abbastanza; e buon successo ottenne (il 28 dicembre, al solito « Alfieri ») la commedia in 3 atti di Ermanno Boni: *Amante e fidanzata*.

La fortuna della Compagnia Niccòli invogliò altri comici fiorentini a riunirsi in una nuova Compagnia, per recitare le produzioni rifiutate dall'altra, maggiore: questa nuova Compagnia toscana diretta da A. Marini, trovò ospitalità al « Teatro Nazionale », teatro ultra-popolare, nel quale il pubblico è di ancor più facile accontentatura.



GARIBALDA LANDINI-NICCOLI

1911 — Fecondissimo di « novità » questo anno! Augusto Novelli ottiene due grandi successi con *Gallina vecchia* e con *Quando la pera è matura*, tutte e due commedie in 3 atti, rappresentate: la prima il 22 febbraio, la seconda il 17 ottobre.

In *Gallina vecchia*, che è una delle sue commedie migliori, il Novelli ha voluto dipingere una donna matura, che ha ancora delle velleità galanti, e si innamora di un giovanotto sfaccendato, ed è quasi sul punto di sposarlo, togliendolo a una brava ragazza con la quale egli si era fidanzato.

Un grosso dramma a tinte forti, di carattere e di forma melodrammatica, ci dà Ferdinando Paolieri ne *Il Chiù* (rappr. il 3 febbraio, con scarso successo).

*I' trabocchetto*, commedia in 3 atti di Ugo Palmerini (rappr. nel febbraio) ottiene lietissimo successo, ed è infatti una delle più agili

[illegible] tino.

*Il padre del tenore*, commedia in 3 atti di Giovacchino Forzano (rappr. il 10 gennaio), nella quale è dipinto con gustoso umorismo l'ambiente del Teatro lirico (e ricorda anch'essa un po' la *Mia fia* di Gallina) ottenne lieto successo.

Enrico Novelli (*Yambo*) ritenta il Teatro vernacolo con un episodio storico, tolto dall'*Assedio di Firenze* del Guerrazzi: ma il suo dramma in 4 atti intitolato: *Fiorenza mia* (e rappr. al « Kursaal Diana » di Milano, il 28 aprile) non ottenne troppo successo. Evidentemente il Dramma storico fiorentino e la Commedia a protagonista storico non soddisfano troppo il pubblico: ne fa la poco lieta esperienza anche Anna Franchi portando sulle scene *Il Burchiello* in una commedia storica in 4 atti, che, rappresentata sulle stesse scene, il 12 maggio, ottiene un successo assai freddo.

Ritorna all'umile Commedia popolare, riproduzione della vita contemporanea, Guido Andreotti, con la commedia in 3 atti, intitolata: *Piccolo vivere*, che (rappresentata ai « Filodrammatici » di Milano, il 6 ottobre) ottiene lieto esito.

Un breve dramma in un atto di Carlo Guetta: *Nozze d'oro* è rappresentato il 13 febbraio al solito « Alfieri » di Firenze.

1912 — Augusto Novelli, volendo dare un seguito alla sua fortunatissima *Acqua cheta...*, non è troppo bene ispirato: la sua commedia in 3 atti: *La si decida* (rappres. il 14 febbraio) è ben lungi dall'ottenere il successo dell'altra.

Ferdinando Paolieri, con la sua commedia in 3 atti: *Gli Antidiluviani*, presenta un piccolo ambiente provinciale, chiuso ad ogni idea di progresso: vi è felicemente espresso il contrasto fra le idee vecchie, impersonate in due provinciali di antico stampo, e le nuove, delle quali si fa banditore il figlio loro, intelligente e animoso. Rappresentata il 5 febbraio, la commedia ebbe buon esito.

Altre produzioni nuove rappresentate nell'anno sono: *Il Cucco della mamma*, commedia in 3 atti di Giuseppina Viti-Pierazzuoli (rappr. il 23 gennaio, senza troppo successo); *In panna nel* 2000, un atto di Guido Mazzuoli (il 20 febbraio); *La Regina di San Friano*, trilogia di Guido Andreotti (il 27 dicembre); *[illegible] monache* e *Un impiegato modello*, due atti comici di Giovanni Bongini (nel dicembre), e *La cuculiata*, « commedia faceziosa » in 3 atti, con prologo in versi, di Mario Valli (al « Rossini » di Livorno).

1913 — La Commedia storica in vernacolo, che non aveva avuto sin qui troppa fortuna nei tentativi di *Yambo*, del Baldi, della Franchi, riesce ad acclimatarsi nel repertorio della Compagnia fiorentina, ed anche questa volta per merito di Augusto Novelli. Da ora in poi i popolani del Quattrocento si faranno buona compagnia con quelli del secolo XIX!

Il Novelli, portando in iscena la figura del Brunellesco, e facendoci assistere alle lotte sostenute dall'artista fiorentino per la costruzione della cupola del Duomo, vince una ben rude battaglia: i suoi « quattro atti di storia fiorentina », che portan per titolo appunto: *La Cupola*, ottennero, l'8 febbraio, il più clamoroso successo; e numerosissime furono le repliche.

Altre due commedie ha fatto rappresentare Augusto Novelli nella stessa stagione: *Il Coraggio*, un breve atto ironico, e *Chi è causa del suo male...*, commedia in 3 atti, nella quale son dipinte le tristi conseguenze del vizio del giuoco nell'ambiente popolare (l'una il 4 gennaio, l'altra il 10).

Di scarso valore: *L'appigionasi*, scherzo comico in un atto di Guido Mazzuoli (rappr. nel gennaio) e *L'eredità della zia Nena*, commedia di Carmelita Mazzanti (rappr. a Lucca, nel settembre).

1914 — Augusto Novelli ritenta ancora due volte la Commedia a protagonista storico, ma con minor fortuna che ne *La Cupola*: una volta portando sulle scene la caratteristica figura di Leopoldo II, Granduca di Toscana, nel momento della sua fuga da Firenze, il 27 aprile del '59: la commedia in 4 atti, che, dal nomignolo affibbiato al Sovrano dagli arguti fiorentini, porta per titolo: *Canapone*, rappr. l'11 febbraio, ebbe un successo abbastanza lusinghiero; una seconda volta accompagnando alla ribalta l'autore del *Decamerone*, nella commedia storica in 3 atti: *Il Tramonto di Giovanni Boccaccio*, rappr. l'11 marzo, ottenne scarso successo.

Ed il Novelli ritornò alla commedia di costume contemporaneo, caratterizzando molto bene un tipo di uomo da nulla, un « *Pollo freddo* », nella commedia che così s'intitola: rappr. il 23 dicembre, questa commedia in 3 atti ottenne eccellente successo.

Ferdinando Paolieri ritorna alla sua commedia di ambiente contadinesco ne *La Madonna di Giotto*, in 3 atti (rappr. il 29 aprile all'« Argentina » di Roma).

Giuseppina Viti Pierazzuoli riscuote applausi per la sua commedia in un atto: *Mezzo servizio* (rappr. il 14 gennaio).

Ugo Palmerini ottiene anch'egli buon successo con una commedia di fresca pittura di ambiente: *Il rotto della cuffia* (rappr. nel maggio, all'« Argentina » di Roma).

Un nuovo autore, che mette in evidenza buone qualità di commediografo: disinvoltura nel taglio delle scene, e spigliatezza di dialogo, si rivela Luigi Sorbi nella sua commedia in 3 atti: *Trulli, trulli...*, che prende il titolo dal proverbio popolare: « Trulli, trulli, chi li ha fatti, se li trastulli », e cioè: « i figli, una volta messi al mondo bisogna mantenerli ed educarli »: rappr. l'8 gennaio, la commedia ottenne lieto successo. Una seconda commedia del Sorbi: *Le Pere*, anch'essa in 3 atti (rappr. al « Teatro Eolo » di Viareggio, il 7 agosto), ottenne successo più freddo.

Un attore della Compagnia Niccòli, Leo Bartoli, fa rappresentare due commedie: *Un marito per la Rita*, in un atto (nel gennaio) e *Fra' du' fochi*, in 3 atti (il 12 marzo), rivelando buone attitudini teatrali: facilità e disinvoltura nel dialogo.

Oltre alla Compagnia Niccòli una seconda Compagnia fiorentina: quella di T. Signori ed A. Calamai, rappresenta qualche nuova commedia, di scarsa importanza, nei teatri fiorentini di secondo e terzo ordine: al « Nazionale » e al « Goldoni ».

+ Muoiono in quest'anno: *Lorenzo Bruschi* (a Firenze, nel marzo), attore popolare sotto la maschera dello *Stenterello*, e *Guido Nòccioli* (a Firenze, nel maggio, in età di 30 anni), modestissimo attore, che recitò nella Compagnia Fumagalli e in quella fiorentina del Niccòli.

1915 — Una buona commedia di mezzo carattere è quella in 3 atti di Augusto Novelli, intitolata: *Quando il lupo perde il vizio*: in essa il commediografo ha portato sulla scena il caratteristico tipo del Don Giovanni del mercato, gran seduttore di serve, il quale, soltanto quando diventa nonno, si decide a rinunziare alle sue più o men fortunate avventure galanti. La commedia, rappr. il 15 gennaio, protagonista eccellente Andrea Niccòli, ottenne il più lieto successo.

La commedia in 3 atti di Ferdinando Paolieri: *Spostàti* (rappr. il 6 gennaio) ha un successo molto più freddo.

Altre produzioni nuove rappresentate in quest'anno sono: *La fortuna è donna* e *Mobilitazione*, l'una e l'altra in un atto, di Guido Mazzuoli (la prima il 26 gennaio, all'« Alfieri », la seconda nel giugno al « Politeama » di Livorno); *Alba Italiana*, in 3 atti, di soggetto d'attualità per lo stato di guerra, come la precedente (rappr. al « Manzoni » di Milano, il 10 novembre).

1916 — Un'altra commedia in 3 atti di Leo Bartoli: *Pasqua di rose* (rappr. il 13 aprile) ottiene buon successo.

Nuovi autori affrontano le scene fiorentine senza lasciar traccia durevole: Dionisio Martinati, autore della commedia: *Sott' i' lampione* (al « Nazionale » di Roma, nel giugno) e Nino D'Arco, autore della commedia in 3 atti: *La Madonnina del Roseto* (ai « Rinnovati » di Siena, nel dicembre).

Augusto Novelli, che per qualche tempo tolse le sue commedie al repertorio del fido Niccòli, si mise a capo di una nuova Compagnia fiorentina, insieme con l'attore Giuseppe Sequi: e questa nuova, mediocre Compagnia rappresentò nel dicembre all'« Alfieri » una « commedia della guerra », in 3 atti, dello stesso Novelli, intitolata: *Dal dire al fare...*

1917 — La Compagnia Niccòli rappresenta le commedie seguenti: *La Pace* (*Pensione per famiglie*), in 3 atti, di Leo Bartoli (nel gennaio, con esito lieto); *Reduce*, in 3 atti, di Plinio Nelli, di ispirazione patriottica (nel febbraio); *Giù per la china*, in 3 atti di Mario Fierli (nel marzo); *Quando son morti*, un atto di Enrica Barzilai-Gentilli (nell'aprile, all'« Argentina » di Roma); *Monna Bice*, commedia di Decio Cortesi (anch'essa nell'aprile, alle

[illegible] *Per [illegible]*, commedia di Virginia Guattari (nel maggio, sulle stesse [illegible]).

+ Una grande, irreparabile perdita fa il Teatro vernacolo fiorentino con la morte di *Andrea Niccòli*, avvenuta improvvisamente, il 25 giugno, a Montecatini. Aveva recitato per molti anni sotto la maschera dello *Stenterello*, ma voglioso di dare alla sua recitazione una maggiore umanità, una maggiore semplicità, vide che le « commedie con Stenterello » erano campo troppo ristretto alle sue aspirazioni di elevazione artistica. Trovò nel Novelli il suo commediografo; e dalla collaborazione di questi due sorsero quelle perfette esecuzioni di commedie popolari, nelle quali le caratteristiche fiorentine erano colte ammirevolmente dall'autore e dall'interprete. Basterà appena rammentare le interpretazioni del Niccòli, dell'*Acqua cheta..*, dell'*Acqua passata*, de *L'Ascensione*, del *Pollo freddo*, di *Quando il lupo perde il vizio*, di *Canapone*, per ricordare soltanto le più famose: attore eccellente nel caratterizzare i più svariati tipi, semplice e spontaneo al massimo grado, la sua scomparsa segna quasi la fine del Teatro vernacolo fiorentino: privata del suo eccellente direttore, la Compagnia andò un po' alla volta disgregandosi, scendendo sempre più in basso, all'umiltà di teatri di secondo e di terzo ordine.

+ A pochi giorni di distanza, nel luglio, muore, all'Ospedale di Milano, *Torello Signori*, che era stato il « primo-attore » della Compagnia Niccòli: attore spontaneo e pieno di naturalezza. Abbandonò poi le scene fiorentine per quelle non vernacole, ma con poca fortuna.

1919 — La nuova Compagnia Niccòli-Magheri, che raccolse alcuni elementi della disciolta Compagnia Niccòli: Garibalda Landini-Niccòli e Raffaello Niccòli, moglie e figlio dell'eccellente attore scomparso, rappresenta, al « Teatro Nazionale », due nuove commedie in 3 atti: *La nonna* di Emma Cantoni-Paoli, e *Parenti... serpenti!* di Bindo Nanni (l'una il 5, l'altra il 13 novembre): opere di scarso valore, ma che però ottennero facili applausi.

Con la scomparsa di Andrea Niccòli i bei giorni del Teatro vernacolo fiorentino possono dirsi finiti per sempre.

+ Muore all'Ospedale di Firenze, nel marzo, in età di 70 anni, *Aurelia Landini*, figlia del famoso *Stenterello* e sorella della eccellente « caratterista » Garibalda Landini-Niccòli, essa pure « attrice-generica » nella Compagnia del cognato.

## IL TEATRO ROMANESCO

Il primo che abbia tentato di dar vita a un Teatro in vernacolo romanesco è Giggi Zanazzo (n. 1860 + 1911), poeta di facile vena, che nei teatrini suburbani della capitale, fece rappresentare — per lo più dalla Compagnia di Pippo Tamburri — qualche sua operetta (*Pippetto ha ffatto sega* (1887) e qualche commediola (*Evviva la migragna!* (1888), tradotta in dialetto milanese in *Evviva la bolletta!*).

1908 — Una grande attrice drammatica, Giacinta Pezzana, ideò di formare una Compagnia vernacola romanesca per dar vita ad un Teatro popolare, con intendimenti morali e sanamente educativi: « primo-attore » di questa Compagnia a lei intitolata era Gastone Monaldi, attore di eccellenti mezzi e drammaticamente espressivo, il quale riprenderà più tardi il tentativo dell'illustre attrice, ma con diverse intenzioni artistiche.

Palestra di tali tentativi doveva essere il « Quirino » di Roma. Le nuove commedie, quasi tutti piccoli bozzetti in un atto, ebbero buon successo, pur non riuscendo a vincere la indifferenza del pubblico: e queste produzioni sono: *La Socera*, in un atto, e *La famija de la cantante*, in 3 atti, di Giggi Zanazzo; *Una scampanacciata*, dramma in un atto d Aristide Manassero; *Bojaccia*, in un atto, e *L'Erba fumaria*, in un atto di Oreste Giustiniani; *Sabbato santo*, in 1 atto, e *Santo Disonore*, dramma in 4 atti di Leone Ciprelli; e *Fôra de porta*, in un atto di Virgilio Vercelloni.

1911 — Al « Metastasio » di Roma, viene rappresentata, nel maggio, la scena in versi di Emilio Neri: *Fiori d'arancio*.

1912 — Gastone Monaldi, mettendosi a capo di una Compagnia romanesca, ha dovuto crearsi anche tutto un repertorio; ed oltre a

rivolgersi agli « autori locali », s'è messo egli medesimo a scriver drammi, facendo tesoro della sua esperienza personale e della sua conoscenza dei bassifondi di Roma: bizzarro tipo di *bohèmien*, ha frequentato la mala-vita della capitale, e ne ha ritratte le caratteristiche in una serie di quadri ricchi di colore, di sapienti contrasti, interessanti spesso, ma anche però troppo uniformi e monotoni nell'argomento, che è sempre lo stesso: non è simpatica nel Teatro del Monaldi quell'insistenza su una sola nota: nell'ammettere logica e quasi necessaria la vendetta per « punto d'onore » (quell'*onore* particolare dei camorristi e dei mafiosi), nel glorificare la coltellata, si rende quasi simpatico il delinquente passionale, e se ne fa agli occhi dello spettatore quasi un eroe.

Pur tuttavia, i suoi drammi, nei quali, con tanta conoscenza degli effetti scenici sono rappresentati i bassifondi di Roma, ebbero pieno successo: tali *A Porta San Lorenzo* (rappres. al « Manzoni » di Roma, nel marzo, dalla Comp. di Ignazio Mascalchi); *Er più de Trestevere* e *'Na serenata a Ponte* (l'uno e l'altro rappres. all'« Arena del Sole » di Bologna, nell'agosto, dalla Compagnia diretta dal Monaldi).

Altri autori tentarono con fortuna le scene vernacole romanesche: primo Nino Ilari con un dramma in un atto: *Er peccato de Mamma* (al « Metastasio » di Roma, nel maggio), con un dramma in 3 atti: *Malaria* (all'« Argentina » di Roma, nel giugno) e con un dramma in collaborazione con Vittorio Podrecca: *Mi mo* (al « Costanzi » di Roma, il [illegible] luglio).

Un giornalista romano, Tommaso Smith, ebbe ottimo successo con la commedia: *Affaccete Nunziato!* (rappr. al « Metastasio » nell'aprile).

E l'attore Egisto Olivieri ridusse per le scene romanesche il suo dramma, già rappresentato da altra Compagnia: *Contro corrente* (al « Fossati » di Milano, nell'ottobre).

Tentarono il dramma storico romanesco: Gino Monaldi, padre dell'attore, in collaborazione con Luigi Chiarelli, ne *Er Gendarme*, in 3 atti (rappr. al « Fossati » di Milano, nel settembre) — nella quale commedia è descritto l'ambiente di una famiglia romana ligia al Governo Pontificio, in contrasto con un giovane ardente di fede liberale, il quale è appunto il figlio di un gendarme pontificio — e Orazio Giustiniani, nel dramma in 3 atti: *Tresteverini e Monticiani* (all'« Argentina » di Roma, nel giugno), anch'esso di ispirazione patriottica.

1913 — La Compagnia vernacola romanesca, intitolata: Cruciani-Monaldi, della quale fanno parte, oltre al Monaldi, attori di bella spontaneità comica e di grande efficacia drammatica, quali Bianca Visconti, Giulia Trucchi, il Bocci e il Gandussi, rappresenta con sempre maggior successo per tutta Italia i drammi del Monaldi: ai vecchi se ne aggiunge uno in 3 atti, nel quale la virtuosità di attore meglio può apparire: *Nino er boja!* (rappr. all'« Olympia » di Milano, il 19 aprile).

Entra a far parte del repertorio anche una commedia di Corrado Colombo: *Il genero* (ridotta in romanesco e rappresentata a Livorno).

1914 — Un altro dramma storico-patriottico cerca di acclimatare nel repertorio della Compagnia Monaldi, Augusto Jàndolo: ma il suo dramma in 3 atti: *Roma se sveja* (1848), nel quale è rappresentata, in qualche episodio caratteristico, la Rivoluzione Romana, non ottenne (al « Niccolini » di Firenze, il 18 gennaio) un successo troppo entusiastico, e non rimase a lungo nel repertorio.

1915 — La Compagnia di Gastone Monaldi — nella quale l'« attrice-giovane » Fernanda Battiferri passa « prima-attrice assoluta » — rappresenta le seguenti nuove produzioni: *Anime perze*, dramma di Leone Ciprelli (al « Manzoni » di Roma, nell'aprile, con buon esito); *La sera de la girannola*, dramma in un atto del « Conte Argo » (sulle stesse scene, nel maggio); *Alla conquista*, dramma di Gastone Monaldi; *Fiamma ar vento*, dramma di Tommaso Smith e *La villa dei feriti*, dramma di Armando Papò (tutti e tre al « Politeama Adriano » di Roma, i primi due nel novembre, il terzo nel dicembre).

+ Muore a Roma, il 23 gennaio, in tarda età, il più popolare attore romanesco, *Pippo Tamburri*, che ebbe qualche fortuna nei piccoli teatri suburbani fra l' '80 e il '90, spe-

[illegible] [illegible]
[illegible], della quale fu interprete [illegible].

1916 — Di nessuna importanza le produzioni rappresentate in quest'anno dalla Compagnia Monaldi : *Er buttero*, dramma in 3 atti di Antonio Lamacchia, versione romanesca di Nino Ilari (al « Morgana » di Roma, nel marzo) e *Idillio*, un atto di Augusto Reggiani (a Lugo, nel dicembre).

Un'altra Compagnia romanesca diretta da F. Gandussi, già « attore-brillante » con Monaldi, rappresenta nel marzo, al « Guglielmi » di Civitavecchia, una commedia satirica di Augusto Jàndolo : *L'ombrellaro*.

1917 — Muore a Roma, all'Ospedale di San Giacomo, in età di soli 30 anni *Giulio Bazzini*, « brillante » della Comp. Monaldi.



FERNANDA BATTIFERRI

1918 — Due nuove produzioni sono rappresentate da Gastone Monaldi : *La Commedia de Rugantino*, in 3 atti, di Augusto Jàndolo (al « Nazionale » di Roma, nell'agosto) e *La Trappola*, « trageda della mala-vita romana », in 3 atti, di Gastone Monaldi (al « Valle » di Roma, nel settembre).

CESARE LEVI.

# IL TEATRO GENOVESE

Ultimo nato fra i teatri dialettali italiani, è nato, si può dire, sotto i nostri occhi : e la sua breve storia merita di essere riferita come l'ha narrata con amore di padre (o almeno di padrino) Gildo Passini, non soltanto per quel che contiene di « rivelazione », ma anche perchè dà l'idea precisa del come nasce un teatro dialettale, e, si può dire, come è nato, nasce e rinascerà sempre il Teatro italiano. Il fenomeno si presenta genuino e spontaneo nella vita contemporanea, e riprova una volta di più quanto sia forte e provvida la virtù suggestiva dell'arte scenica e delle particolari qualità di interpreti singoli, per la ispirazione degli autori. Singolarissimo fenomeno di scambio di idee e di immagini che esiste fra l'arte scenica e la letteratura drammatica.

Il Teatro genovese è nato per merito di un interprete, ma ha subito ricercato e ritrovato le proprie origini, quasi i titoli della propria nobiltà nelle memorie della Superba. E valga il vero.

Riferiamo le notizie nelle parole del Passini che dobbiamo riassumere invertendo l'ordine della sua narrazione (che il lettore potrà trovare integra nella *Gazzetta di Genova* del 1920 e nel *Corriere del Teatro* del dicembre).

Cominciamo da una nota nella quale sono stabilite esattamente le origini :

« Nicolò Bacigalupo fu l'onesto e amato tesoriere della città di Genova fino all'anno della sua morte, 1904. Profondo conoscitore de' classici latini e greci quanto esperto de' traffici e delle più recondite finezze del vernacolo nativo, lasciò scritti originalissimi che disgraziatamente non possono essere apprezzati senza una certa iniziazione. Osò travestire in strofe genovesi l'*Eneide* di Virgilio che diventò nelle sue mani un capolavoro d'umorismo rabelesiano. La sua traduzione in genovese delle *Odi* d'Orazio fu assai lodata. Oltre molte liriche in gran parte comico-sentimentali con qualche pizzico di filosofia, oltre a varii gustosi poemetti burleschi, scrisse sei commedie d'intreccio e di carattere, ricamate con brio goldoniano e classica sobrietà, sulle vicende del « piccolo mondo antico » di cinquant'anni or sono, così recente e pur così lontano. Eccone i titoli :

*I manezzi pe maiâ unn a figgia* (Gl'intrighi per maritare una ragazza).

*Piggiase ö mâ dö Rosso ö cartâ* (Il male di Rosso il cartaio è il vizio della inframmet-

tenza. E il povero Rosso per eccesso di buon cuore finì impiccato sul molo).

*Ciù a puia che o mâ* — (Più la paura che il male).

*A balla de fumme* — (La palla di fumo).

*Un bello caxo* — (Un bel caso).

*A filosofia dò peroché* — (La filosofia del barbiere).

Lasciò inoltre una tragicommedia in un atto intitolata: *Esofago in Argo* nella quale i vecchi ricordano di aver sentito recitare anche il povero Gandolin. I nomi dei personaggi (Epigastro, re d'Argo; Epistassi, sua moglie; Epiderma, Esofago; guardie in lontananza) dicono di quale spirito sia materiato il lavoro. Erano i tempi in cui fu detto che « *l'antiquité avait été faite, peut-être, pour le pain des professeurs* » e fiorivano *La bella Elena* e *Orfeo all'inferno*...

Oltre i migliori lavori del Bacigalupo la « Dialettale genovese » ha messo nel repertorio: *Rüzze vegia* (Vecchia ruggine), riduzione in genovese de *I recini da festa* del Selvatico; *Si chiude*, un atto di Sabatino Lopez; *In pretüa*, *A mexinna*, riduzione pel Teatro genovese della commediola di Paolo Ferrari: *La medicina d'una ragazza malata; O giorno da primma cômenion*, bozzetto in un atto del Govi e di Jean Buttin; *Imbroggi de Pantalin* di Davide Castelli; *Chi a ciû lin fa ciû teia* (Chi più ha lino fa più tela), 2 atti di Giulio Gatti, e inoltre, forse, qualcuna delle commedie ridotte dal francese in genovese nella seconda metà del Settecento da Steva De Franchi, detto tra gli Arcadi *Micrilbo Termopratide* ! [illegible] *mêgo pe força* (*Le Medecin malgrè lui* del Molière) e *L'avvocato Patella*, riduzione della famosissima *Farce de l'avocat Patelin* d'ignoto autore quattrocentesco ».

Veniamo ora a parlare dell'artista che ha vivificato questa tradizione letteraria in un Teatro moderno interessante e originale. L'artista è Gilberto Govi. Egli ha 33 anni, e non è quasi mai uscito dalla Liguria. Ma in tutti i teatri di Genova, Savona, Sampierdarena, Spezia e delle città minori della Riviera lo hanno salutato attore e direttore valentissimo.

Il Piperno qualche anno addietro ebbe occasione di assistere a una recita della « Dialettale genovese » e avrebbe voluto immediatamente portarsi via il Govi, scritturato nella sua Compagnia. Anche Virgilio Talli ebbe la curiosità di sentire gli artisti genovesi. La Compagnia allestì per l'occasione uno spettacolo misto: una commedia genovese di Nicolò Bacigalupo e una commediola italiana dove c'era una buona parte di « brillante ». Il Talli si divertì un mondo e giudicò: « Come caratterista nelle macchiette genovesi il Govi non ha nessuno che lo pareggi: la parte di brillante, in italiano, l'ha eseguita come l'avrei potuto eseguirla io a' miei tempi, o come il povero Giovannini ». E anch'egli propose di scritturarlo nella sua Compagnia appena finita la guerra.

Del Govi molti conoscono, in Liguria, le deliziose macchiette: quel *Sciö Agostin Leitüga* dall'occhio imperioso e dal gesto perentorio, che rappresenta l'ultimo umoristico



GILBERTO GOVI

[illegible] dell'eser- [illegible] quel placido e ras-



RINA GAIONI-GOVI

segnato *Sciö Steva* che impersona le debolezze del buon senso maritale, « rinunciatario » di fronte alla fervida, squilibrata fantasia della consorte « imperialista », intrigante; quell'a-[illegible] *Sciö Pippo Manezzi*, bonario e rubicondo Don Chisciotte in sedicesimo, e quel truce e piacevole *Beppin Caoteio* (*In pretüa*), semplice ladro al minuto su cui riversa tutte le nostre simpatie il confronto cogli impuniti e assai meno divertenti ladri all'ingrosso...

La Rina Gaioni-Govi è un altro preziosissimo gioiello della Compagnia. Disgraziatamente le commedie umoristiche create dal maschio intelletto del Bacigalupo non lasciano alle figure femminili che parti secondarie e ignoriamo se sarà fornita un giorno alla brava artista l'occasione di dar la piena misura del suo valore di cui sono sicura prova le due piacevoli macchiette di *A Rosinn-a* e di *A Nettinn-a* che i genovesi ben conoscono, e la parte di *Liginn a* nella *Rüzze vegia*, mirabilmente interpretata per la prima volta, lo scorso maggio, al « Paganini ».

# I teatri dialettali nel 1920

Dovremmo ora registrare i lavori nuovi apparsi sulle diverse scene dialettali nel 1920; ma questa nota (non affidata purtroppo alla diligenza di Cesare Levi) sarà incompleta; e dobbiamo quindi riservarci di integrarla nel volume che a questo seguirà.

Le compagnie dialettali non hanno tutte, e sempre, « un giro di piazze » tale che sia agevole seguirne i passi da un centro come Milano, Firenze o Roma.

Ma per compensare la deficienza delle notizie di tutti gli altri, cominciamo dal segnalare un altro Teatro dialettale — il decimo! — che presenta una novità.

## IL TEATRO SARDO

Si rappresentò a Cagliari *Su Bandidori*, c. in 3 atti, e *Ziu Paddori*, c. in 3 atti di E. [illegible]

Le vicende degli altri teatri risentono quasi ovunque delle inquietudini economiche del teatro, sebbene le Compagnie dialettali, o perchè stabili come le piemontesi, o perchè costituite di elementi speciali (per solito gruppi di intere famiglie), intorno ad un attore, sfuggono più facilmente alle agitazioni di classe.

## IL TEATRO VENEZIANO

Nel 1920 riposa il massimo attore, Emilio Zago.

Altre Compagnie, al 1° di Quaresima sono le seguenti:

Compagnia Dialettale Veneta Amalia MICHELUZZI; direttore artistico: Armando BORISI (per ordine alfabetico).

*Attrici*: Ardau Elettra, Borisi Amalia, Burlamacchi Maria, Furlani Bianca, Manzuffa Carla, Micheluzzi Amalia, Montalto Olga, Petterini Cecilia, Roh Gina, Stoccada Teresa. Vollaro Tina.

*Attori*: Alberti Alfredo, Borisi Armando, Bottone Giulio, Corsari Pietro, Furlanetto Eugenio, Matricardi Antonio, Polacco Marcello. Sclanizza Umberto, Vidali Domenico, Vollaro Alfredo.

*Amministratore*: Alfredo Vollaro.

Compagnia della Commedia Veneziana; dire-

zione artistica: Carlo MICHELUZZI (Gestione: *Alfredo Ghersani Hartmann*).

*Attrici*: Margherita Seglin, Elettra Brunini Privato, Jole Gastaldi, Bice Parisi, Gemma Incrocci, Emilia Franzotti, Tina Massa Privato, Italia Favretto, Gisella Sereni, Rosa Lanzi.

*Attori*: Carlo Micheluzzi, Giovanni Dal Cortivo, Augusto Incrocci, Edmondo Tamburlini, Mario Verdani, Germano Furlani, Giovanni Rissone, Vittorio Fossati, Eugenio Colloredo, Piero Sanesi, G. Laurani, Ugo Favretto, A. Ghersani.

*Amministratore*: Antonio Seglin.

*Segretario*: Vittorio Fossati.

*Direttore di scena*: E. Colloredo.

Quanto alle novità, ricordiamo [illegible] *all'ombra*, c. in 3 a. di V. Raffaldi (Venezia, T. Rossini, C. Serenissima, 8-XI); *La Brentana* (Ferrara, T. Verdi, C. Micheluzzi, 14 settembre) e *Affari! Affari!* in 3 a. di A. Rossato (Trieste, T. Fenice, C. Micheluzzi, 1 ottobre); [illegible] di R. [illegible] [illegible]

## IL TEATRO MILANESE

*La prima messa*, c. in 1 a., e *I delizi de la vilegiatura*, in 2 atti, sono due commedie di Corrado Colombo che vengono rappresentate al Teatro Carcano (30-XI) e *El lascit de la veduvin*, in 3 atti, di Silvio Zambaldi (Filodrammatici, 21-IX); tutte, con successo, da compagnie di esperimento che si propongono di ravvivare e rinnovare il teatro dialettale milanese.

## IL TEATRO NAPOLETANO

Due compagnie napoletane, dell'attività delle quali non abbiamo notizie precise, sono così composte, al 1° Quaresima del 1920

Compagnia Napoletana GLECK-RASPANTINI; direttore: Libero BOVIO.

*Attrici*: Mariù Gleck, Teresa Cappelli, Amalia Raspantini, Italia Carloni, Ida Bottone, Amelia D'Amico, Emilia Langella, Anna Di Furia, Maria Stellini, Anna Pretolani, Amalia Di Furia, Adele Pretolani, Olga Majo, Teresa Rinaldi, Maria Raspantini, Olga Raspantini, Maria Gallo, Elisa Cacciatori.

*Attori*: Francesco Amodio, Carlo Pretolani, Agostino Salvietti, Amedeo Girard, Luigi Langella, Giuseppe Rivoli, Pietro Carloni, Federico Piscopo, Ettore Carloni, Augusto Carloni, Oreste Majo, Luigi Gambino, Raffaello Ricciardi, Adolfo Mirro, Pasquale Mercurio, Gino Raviso, Ernesto Porro.

*Condirettore*: Francesco Amodio.

*Amministratore Rappresentante*: Franz Raspantini.

*Segretario*: Federico Piscopo.

Compagnia Dialettale del TEATRO MINIMO NAPOLETANO; direzione artistica: Alfredo ZELONI.

*Attrici*: Laura Schiavoni, Maria Cecchini, Nina Amato, Lina Zeloni, Ada Miller.

*Attori*: Alfredo Zeloni, Enzo Ottieri, Raffaele De Crescenzo, Vincenzo Rizzo, Temistocle Almeida.

## IL TEATRO SICILIANO

Nel 1920 parecchie commedie nuove rappresenta la Compagnia Musco: *U' sapiti com'è*, in 3 a. di Francesca Sabbato-Agnetta (Milano, 20-III) e della stessa: *Un omu, 'na fimmina e 'na capra*, in 3 atti (Milano, T. Filodrammatici, marzo); *'A Truvatura*, un atto (Milano, Olympia, 19 aprile); *Mmenzu i Giudei*, in 3 atti di F. P. Mulè (a Milano, 26-X); *Il Marchese di Ruvolito*, di Nino Martoglio (Roma, T. Nazionale, dicembre).

Ecco l'elenco della Compagnia:

Comica Compagnia Siciliana diretta dal Commendatore Angelo MUSCO (per ordine alfabetico).

*Attrici*: Anselmi Rosina, Campagna Giulia, Campagna Vittorina, Carrara Lilia, Carrara Checchina, Carrara Nona, Carrara Saffo, Gulà Melchiorra, Libassi Pia, Libassi Fara, Longo Maria, Murabito Francesca.

*Attori*: Angelo Musco, Arcidiacono Salvatore, Campagna Angelo, Carrara Pietro, Carrara Giuseppe, Carrara Lorenzo, Carrara Ottavio, Colombo Lindoro, Colombo Eugenio, Condorelli Giuseppe, Libassi Cesare, Marinelli Ettore, Murabito Giuseppe, Pandolfini Salvatore, Terenzi Carlo, Vinci Vincenzo.

*Aministratore*: S. Arcidiacono.

*Segretario*: E. Marinelli.

*Direttore di scena*: E. Colombo.

Altri lavori siciliani furono rappresentati dalla Comp. Grasso, [illegible]

[illegible], dramma di [illegible] Palermo (Napoli, T. [illegible], primavera). [illegible] più, [illegible] di Francesco Sbrana ([illegible]); *Rusignolu*, dramma in 3 atti di G. M. Comandè (Roma, P. Adriano, 29-XI); *L'appuntato f. f.*, commedia di Cesare Brighenti-Rosa (Mantova, C. G. Grasso, primav.); *Chiddu ca' torna*, dr. di A. M. Tirabassi (Roma, T. Adriano, dicembre).

Le Compagnie Siciliane del 1920 sono così composte:

Comica Compagnia Siciliana Giovanni GRASSO *junior*-Corrado BRAGAGLIA; diretta da Giovanni GRASSO *junior*.

*Attrici*: Carolina Bragaglia, Virgilia Balistrieri, Antonietta Menichelli, Vittorina Arcidiacono, Felicetta Vassallo, Pia Neri Trovato, Tina Zito.

*Attori*: Giovanni Grasso, Saro Arcidiacono, Nino Menichelli, Giuseppe Trovato, Carmelo Russo, Nicola Natale, Salvatore Arcidiacono, Turi Puglisi, Totò Carrara, Salvatore Vasallo, Gennarino Balistrieri, Corrado Bragaglia, Alcide Borsetti.

*Amministratore*: Salvatore Arcidiacono.

Compagnia Siciliana del Cav. uff. Tommaso MARCELLINI (per ordine alfabetico).

*Attrici*: Anselmi Celestina, Amore Pina, Barcelli Lina, Bianca Marianna, Campagna Jole, Colombo Checchina, Colombo Giuseppina, Campagna Tina, Carrara Nina, Gambini Rita, Serranò Maria, Truscello Maria.

*Attori*: Marcellini Tommaso, Ardito Giovanni, Anselmi Ignazio, Amore Gaetano, Barcelli Attilio, Bianca Ettore, Colombo Camillo, Carrara Salvatore, Colombo Benedetto, Campagna Giulio, Colombo Ernesto, Catanzaro Ezio, Genovini Armando, Rapini Giuseppe, Truscello Carmelo.

*Amministr. Rappresentante*: Arturo Campagna.

*Segretario*: Ernesto Colombo.

*Direttore di scena*: Carmelo Truscello.

(Scioltasi nel corso dell'anno comico).

Si riformarono inoltre, le Compagnie del Comm. Giovanni Grasso, *senior*, e quella di Micio Grasso.

## IL TEATRO FIORENTINO

La Compagnia Niccoli-Magheri, che non lascia Firenze se non per brevi esecuzioni nelle minori città vicine, rappresenta (Prato, T. Rossi, 26-VI) *I' formicolone*, c. in 3 a. di Ugo Romagnoli (Max Dupont).

La Compagnia del Teatro fiorentino sarà ricostituita con l'anno 1921, sotto la direzione di Augusto Novelli.

## IL TEATRO ROMANESCO

Di Gastone Monaldi si rappresenta *Nerone*, dramma di povera gente (Roma, T. Nazionale, primavera).

La sua Compagnia è costituita come segue:

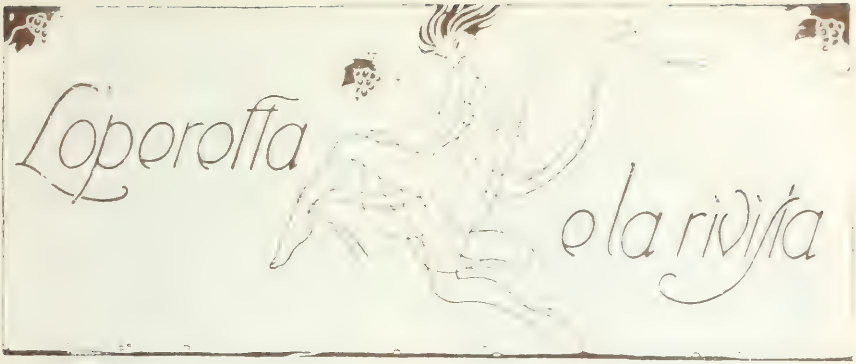
Drammatica Compagnia Romana diretta dal Cav. Gastone MONALDI (per ordine alfabetico).

*Attrici*: Fernanda Battiferri, Bardini Lina, Bizzarri Bianca, Bocci Ida, De Angelis Bice, Dantuoni Virginio, Egidi Amelia, Fares Lisa, Monaldi Gisellina, Piovani Pina, Saltamerenda Bianca, Zaratti Anna.

*Attori*: Gastone Monaldi, Battiferri Giulio, Bizzarri Oreste, Baldoni Aldo, Bocci Gildo, Cortesi Pellegrino, De Angelis Gualtiero, Di Giannicola Umberto, Egidi Attilio, Fares Oreste, Filacchioni Ugo, Galiani Fernando, Germiniani Gino, Martinini Aldo, Oggioni Giovanni, Preziotti Espartero, Saltamerenda Augusto, Salvini Vasco, Scarselli Alfredo, Strozzi Pietro, Zavoli Nicola.

*Amministratore Rappresentante*: Espartero Preziotti.

*Segretario*: Ugo Filacchioni.




# Il teatro d'operetta in Italia

L'origine del Teatro italiano d'operetta, come di tante altre manifestazioni del nostro teatro va ricercata in Francia.

Furono infatti i parigini fratelli Grégoire che, una quarantina d'anni or sono — poco più, poco meno — introdussero presso di noi la nuova forma d'arte, in un lungo giro ch'essi fecero per tutti i principali teatri di Italia, rappresentando le operette che erano allora in voga al di là delle Alpi, dovute alla gaia fantasia di un Lecoq, di un Planquette, di un Offenbach.

Le musiche allegre, i motti di spirito, la satira di cui quei lavori erano tutti pervasi, il lusso e più ancora la grazia della messa in iscena conquistarono il favore dei nostri pubblici e fecero nascere in un uomo, praticissimo del teatro e dei gusti del pubblico, l'idea di un teatro italiano d'operetta. «Italiano» in quanto le operette vennero — dopo quella fortunata «tournée» dei fratelli Grégoire — rappresentate nella nostra lingua, da attori nostri. Ma in verità quei primi lavori non furono traduzioni o rifacimenti di operette francesi ed austriache. L'uomo che tentò la nuova via fu lo Scalvini, il quale compose egli stesso, o meglio, ridusse per le nostre scene i lavori di Offenbach, di Suppé e dei più noti, allora, operettisti francesi, pur avendo l'intenzione di ricostruire il teatro fiabesco e di fantasia sulle tradizioni del Teatro di Carlo Gozzi.

Assai più tardi cominciarono i maestri italiani a dedicare la loro attenzione e la loro attività all'operetta e primo fu il maestro Vincenzo Valente che scrisse «I granatieri», lavoro che, pur contenendo pagine musicali ispirate alle nostre più calde e vivaci melodie meridionali, non è in fondo che una buona copia dei modelli francesi sia per il soggetto trattato sia per la forma con cui esso è svolto.

Ma un primo passo era fatto al quale dovevano seguire altri numerosi e fortunati che crearono il teatro italiano d'operetta, se non proprio l'operetta italiana che ha sempre ri-

sentito anche in seguito, meno alcune poche eccezioni, l'influsso delle congeneri straniere.

E nacquero così *La cicala e la formica*, una fiaba musicata dallo stesso Valente e la féerie del M.º Dall'Argine *Dall'Ago al milione* che creavano due tipi distaccantisi assai dalle forme dell'operetta francese e a cui seguirono, assurgendo sempre più ad una forma elevata di arte *La polvere del Pirlimpimpin*, *Cinerella* e più tardi *Il capitan Fracassa* di Mario Costa e *La secchia rapita* del Ricordi.

Queste ultime due, più che operette, sono vere e proprie opere comiche rispondenti, più delle prime, al temperamento lirico dei nostri musicisti, ancorchè non abbiano avuto quel successo che meritavano.

Il « Capitan Fracassa » venne alla luce in piena fioritura dell'operetta viennese, quando il pubblico si sdilinquiva dinanzi ai molli valzer di Lehar, di Fall e seguaci ed ai « balletti » più o meno comici e direi quasi acrobatici, di cui gli imitatori dei due musicisti viennesi infiorano le loro produzioni e che avevano irrimediabilmente guastato il gusto del pubblico nostro. Il libretto del « Capitan Fracassa » è più tagliato per il gusto inglese che per il nostro e la musica appartiene alla vecchia scuola italiana cioè a dire che è quanto più vi possa essere di antiviennese. L'operetta di Mario Costa andava contro corrente e se fu apprezzata dagli intenditori e fece respirare di sollievo e di gioia tutti i buongustai e gli amanti delle nostre tradizioni musicali, urtò contro lo scoglio della ignoranza dei più. Inoltre per la sua esecuzione sono necessarie qualità vocali e sceniche che in gran numero dei nostri artisti d'operetta fanno difetto ed orchestre più numerose, più affiatate e migliori di quelle di cui generalmente le nostre compagnie dispongono.

Le stesse cause valgono in parte anche per « La secchia rapita » a cui nocque un certo senso di squisita eleganza musicale che non è stato compreso dal pubblico, o almeno da quel pubblico che frequenta di solito il teatro d'operetta.

Fu in quel torno di tempo, se non m'inganno, che apparve pure *Malbruk* di Ruggero Leoncavallo: ma anche quest'operetta del fortunato autore dei « Pagliacci », per ragioni simili a quelle suesposte e per essere il temperamento artistico dell'autore eminentemente passionale e non adatto — quindi — a commentare burlescamente le vicende di un marito sfortunato, ebbe soltanto un successo di stima.

Il Leoncavallo, fatto esperto da quel primo insuccesso nel campo dell'arte gaia, ritentò più tardi la prova e con miglior fortuna, scrivendo « La reginetta delle rose ». Nacquero quasi nella stessa epoca e cioè nel 1911-12: *Capriccio antico* di Ivan de Hartulary Darclée — che, nel 13, fece rappresentare *Amore in maschera* — e il *Birichino di Parigi*, di Alberto Montanari, ed anche a queste il pubblico fece buon viso poichè, pur riallacciandosi alle buone vecchie tradizioni del teatro d'operetta e a quelle della musica italiana non si distaccavano totalmente dai modelli che ci erano venuti di Vienna e che sulla falsariga di lavori, veramente geniali, come « La vedova allegra », « La principessa dei dollari », « Amor di Principi », « Sogno di un valzer », « Il conte di Lussemburgo » e simili, imperversavano sulle nostre scene.

Questo asservimento all'operetta viennese, dopo l'imitazione della francese, dura disgraziatamente tuttora. Sono pochi gli autori nostri, pur troppo, che sentono e scrivono con un senso d'italianità.

Abbiamo inoltre, a rendere sempre più misera la condizione del nostro teatro d'operetta, il fenomeno Lombardo.

Il M.º Lombardo è un facitore di operette « a successo » il quale seguendo l'esempio dello Scalvini, che riduceva e presentava come suoi lavori stranieri, prende il suo bene

dove lo trova. Il Lombardo ha composto una serie di libretti stranamente simili l'uno all'altro, vi ha adattato della musica acquistata qua e là, all'interno e all'estero, e ha fatto rappresentare, durante gli anni della guerra «La duchessa del bal Tabarin», «La regina del fonografo», «La signorina del cinematografo», «Madame de Thèbes» ed alcune altre dello stesso stampo, alle quali — od almeno ad alcune di esse — non si può negare spirito e vivacità e quel che il pubblico odierno predilige. Artisticamente valgono poco o nulla, ma dal punto di vista commerciale sono... dei capolavori.

Su libretti suoi il Lombardo ha fatto scrivere musica anche a maestri illustri, e così ci ha dato un



AMALIA SOAREZ

«Re di chez Maxim» con musica di Mario Costa e «Sì» con musica di Pietro Mascagni. Non è qui il luogo di fare una lunga disanima dei due lavori, tanto più che nel caso del primo si tratta di musica scritta anteriormente al libretto e adattata per l'occasione, e il secondo — pur racchiudendo pagine bellissime nelle quali sboccia sempre fresca e vivace la genialità del maestro livornese — non aggiunge certamente nulla alla sua fama.

Nei maestri giovani si notano, per fortuna, tentativi nobilissimi di scuotere il giogo delle imitazioni dell'importazione straniera, ed alcuni di essi si sono già potentemente affermati con più di un lavoro. Così, fino dal 1913 il maestro Giuseppe Pietri faceva applaudire al «Fossati» di Milano la sua operetta *In Flemmerlanda,* su libretto di A. Rubino e nel



SILVIA GORDINI

1915 trionfava con *Addio giovinezza!* ispirata, vivace, calda di passione e scintillante d'allegrezza a cui si è aggiunta, sullo scorcio dell'anno scorso «*L'acqua cheta*» per la quale il Pietri ha rievocato antiche melodie nostrane che sono state molto gustate. E in questi ultimi anni si sono registrati i successi dell'*Ave Maria* di Angelo Bettinelli, della *Vergine rossa,* di Alfredo Cuscinà, di *Ma l'amor mio non muore,* di Vincenzo Leotti e di *Sua Eccellenza Belzebù,* del compianto maestro triestino Randegger, morto quando più dal suo vivido ingegno, che stava cercando e forse aveva trovato la nuova via [illegible] in-

[illegible] l'operetta italiana [illegible] lecito aspettarsi nuovi e più solidi trionfi.

[illegible] duzione, il nostro teatro operettistico [illegible]



EDOARDO FAVI

l'estero, ebbe, per contrario, periodi di vivo splendore e brillò di luce propria ad opera di direttori e artisti che, per doti individuali o per la ricchezza e la genialità colle quali formarono le loro compagnie e le diressero, lasciarono una luminosa traccia in questo campo. Nell'ultimo ventennio, si ebbero compagnie che potevano stare a pari, e forse al di sopra, delle congeneri straniere come, ad esempio, quelle di Giulio Marchetti, di Ciro Scognamiglio, poi Caramba-Scognamiglio, di Suvini-Zerboni, della Città di Milano, di Ettore Vitale, dove si formarono artisti di vaglia che raggiunsero una notorietà oltrepassante i confini della patria. È necessario ricordare, oltre al Marchetti già nominato, Amalia Soarez, Silvia Gordini, Dario Acconci, Edoardo Favi, Dante Majeroni, il Pinelli, Gea della Garisenda, Pina de Simoni, Pina Ciotti, Dina Piraccini e Dina Surano, etc., etc.?

Per ritornare alla produzione, è notevole che nell'ultimo ventennio si sono avute numerose operette dialettali: e dalle commedie dialettali sono stati tratti i migliori e più fortunati libretti d'operetta: torniamo dunque alle pure fonti del teatro.

Ai Pietri, ai Cuscinà, ai Darclée, ai Bettinelli è affidato il compito glorioso di formare il vero teatro italiano dell'operetta, che fino ad ora ha tentennato imitando le formule — talvolta buone ma più spesso cattive e comunque sempre lontane dalla nostra anima e dal nostro cervello



GEA DELLA GARISENDA

— venute dall'estero, o si è attardato in tentativi, nobili quanto si vuole, ma non rispondenti allo scopo: quello di scrivere un'operetta vera e propria.

U. ROMANELLI.

# Le operette italiane rappresentate

## dal 1901 al 1920.

1901. *Sotto all'equator* - vaudeville - 1 a. - M.o Michele Noli - Can e Gatt (Bussi e Colombo) Milano, Stabilini, 21-1-1901 - Comp. Grossi.

— *Il regno dei fiori* - 1 a. - M. Tito Peragallo - libr. ? - Savona - Politeama Garibaldi - 9-4-1901 (esecutori: donne: Coppini, Niccoli, Ferrarini - uomini: Niccoli).

— *La fata bianca* - 2 a. - M.o A. Isidori - libr. E. Leoni - Rocca S. Casciano, Teatro dei Riconoscenti - 20-4-1901 - Comp. Migliori.

— *Una lezione rimandata* - ? a. - M.o Getulio Mariani - libr. Ugo Mariani - Ancona - Filodrammatici Leopardi - Aprile 1901.

— *Fallip* ovvero *Il botton di rosa* - 3 a. - M.o Forti - Milano - Olympia - 17-5-1901 - Comp. Ceccarelli.

— *La vendetta di un folletto* - 4 a. - M.o G. Visconti - Savona - Politeama Garibaldi - 11-6-1901 - Compagnia Parise - Vignolo.

— *La civiltà* - 3 a. - M.o Pietro Moro - libr. Domenico Savia - Catania - Arena Pacini - 27-7-1901 - Compagnia Calligaris-Lombardo.

— *Frugolina* - 3 a. - M.o Alfredo Grandi - libr. Aristide Gargano - Firenze - Alhambra - 31-7-1901 - Comp. Gargano.

— *Silvano da Montedoro* - ? a. - M.o Augusto Forni - Medicina - Comunale - 26-9-1901.

— *Anima* - ? a. - M.o Deola - Vimercate - Settembre 1901.

1902 - *Rabadan* - Vaudeville in 1 a. - M.o Michele Noli - libr. Erminio Fumagalli - Milano - Teatro Milanese - 15-1-1902 - Comp. Grossi.

— *I sogni fantastici di un giuocatore* - ? a. - M.o Alfredo Grandi - libr. I. Gargano - Roma - Quirino - 26-1-1902 - Comp. Gargano.

— *El popo* - commedia musicale in 3 a. - M.o Grandi e Albertoni - libr. Romeo Carugati - Roma - Nazionale - 5-2-1902 - Comp. Maresca.

— *Satana* - un a. - M.o Camillo Viganò - libr. ? - Vicenza - Garibaldi - 1-3-1902 - Comp. Bovi-Campeggi

— *Madama Lucrezia* - 3 a. - M.o Giovanni Mascetti - libr. Luigi Benvenuti - Roma - Savoia - 24-5-1902 - Comp. Tamburri.

— *Fanny* - ? a. - M.o Alfenso Dalmastri - libr. ? - Bologna - Politeama Margherita - Luglio 1902 - Compagnia Bertini-Gargano.

— *Gli ufficiali in manovra* - 3 a. - M. Fratelli Gessi - libr. ? - Milano Excelsior - 16-8-1902 - Comp. Gessi.

— *Veritas* - 3 a. - M.o Vincenzo Cunzo - libr. Giov. Gargano - Roma - Quirino - 21-12-1902 - Compagnia Gargano.

1903 *C'era una volta* - 1 a. di Balilla Pratella - libr. di Franc. Vittorietti - Lugo - Rossini - 24-1-1903.

— *La fondazione di Roma* - un a. - M.o Vincenzo Cunzo - libr. E. Campanelli - Roma - Quirino - 29-1-1903 - Comp. Gargano.

— *Il bagno di Diana* - ? a. - M.o Giovanni Mascetti - libr. D. Berardi - Genova - Verdi - 21-2-1903 - Comp Palombi. —

— *È lui o è lei?* - un a. - M.o Roberto Amadei - libr. G. Bartoli - Loreto - Teatro di Società - Febbraio 1903 (esecutori, donne: Pasquali - uomini: Mugnoz, Candelari, Braccialarghe).

— *La statua viva* - 3 a. - M.o Vincenti Aspromonte - libr. ? - Roma - Febbraio 1903.

— *Metastasio* - bozzetto in un atto - M.o Luigi Dall'Argine - libr. G. Clemente Tomei - Milano - Verdi - 9-4-1903 - Comp. Palombi.

— *Un conflitto fra due Veneri* - vaudeville in un a. - M.o De Gregorio - libr. Pasquale Cinquegrana - Roma - Olimpia - [illegible]

cutori: donne: Scozzi, Nanon, - uomini: Villani).

— *Roma di notte* - 1 a. - m.º Romolo Bacchini - libr. Giuseppe Petrai - Roma - Quirino - 17-5-1903 - Compagnia Vitale.

— *La fiera* - ? a. - M. Cesare Mori Taddei - libr. Ezio Taranti - San Miniato - Maggio 1903.

— *Il poeta Fagiuoli alla Corte di Cosimo III* - 3 a. - M.º Alfredo Grandi - libr. G. Svetoni e G. Bongini - Comp. Gargano.

— *Divorzio generale* - 3 a. - M.º Giovanni Mascetti - libr. O. Tomani - Roma - Adriano - 23-6-1903 - Compagnia Tomba.

— *'Na gita ar Divino Amore* - ? a. - M.º Baldelli - libr. O. Raffaelli e L. Cordella - Roma - Quirino - 27-6-1903 - Comp. Tamburri.

— *Una famiglia di mattoidi* - commedia musicale in ? a. - M.º Alfredo Grandi - libr. Aristide Gargano - Firenze - Alhambra - 18-8-1903 - Compagnia Gargano.

— *Giorgetta la merciaia* - 3 a. - M.º Mattia Forte - libr. Salv. di Giacomo - Napoli - Eldorado - 3-9-1903 - Comp. Vitale.

— *Il duchessino* - 3 a. - M.º Gustavo Malvano - libr. Regazzoni ed Emanuel - Torino - Balbo - 27-10-1903 - Comp. Tomba.

— *Le maschere romane* - 3 a. - M.º F. Baldesi - libr. Oreste Raffaelli - Roma - Teatro Nuovo - 14-11-1903 - Comp. Tamburri.

— *Carabino di Draguignan* - operetta féerie - ? a. - M.º Tomassini - libr. Aristide Gargano - Roma - Nazionale - 15-11-1903 - Comp. Garagno.

— *I cavalieri della luna* - 3 a. M.º Carlo Nani - libr. dello stesso - Trieste - Fenice - 18-12-1903 - Compagnia Palombi.

— *La bella Andalusa* - ? a. - M.º Alfredo Grandi - libr. ? - Milano - Verdi - 31-12-1903 - Comp. Gargano.

1904 - *Dall'ago al milione* - féerie 3 a. - M.º Luigi Dall'Argine - libr. Cesare Sacchetti - Roma - Nazionale 10-1-1904 - Comp. Maresca.

— *Il furbo e l'ignorante* - 2 a. - M.º Antonino Pittignelli - libr. Giac. Sportelli - Messina - Arena Garibaldi - 27-1-1903 - Comp. Sportelli.

— *Il maestro di musica* - 2 a. - M.º Antonio Zoboli - libr. Primo Bratti - Mosciano - Teatro del Popolo - 31-1-1904 - Comp. ?

— *La Titanomachia* - ? a. - M.º Lamberto Caffarelli - libr. ? - Faenza - Gennaio 1904 - Comp. ?

— *Sua Eccellenza Gnietta* - 3 a. - M.i Domenico e Costantino Lombardo - libr. Cost. Lombardo - Genova - Polit. Margherita - 10-1-1904 - Comp. Lombardo Calligaris.

— *La dannazione di Faustino* - Fantasia goliardica in un prologo e quattro quadri - M.º Lacchini - Firenze - Pergola - 11-3-1904 (studenti).

— *La Lorenese* - 3 a. - M.º Dall'Argine Luigi - libr. Camillo Marulli - Roma - Quirino - 26-3-1904 - Compagnia Furlai.

— *Apologiateosi* - 3 a. - M.º Luigi Cecchetti - libr. Cesare Cecchetti - Torino - Alfieri - 19-4-1904 (studenti).

— *Il valdese* - 2 a. - M.º Alfredo Grandi - libr. Giov. Gargano - Vicenza - Verdi - 30-4-1904 - Comp. Gargano.

— *Gelsomino* - 2 a. - M.º Guido Cavalcanti - libr. ? - Firenze - Alfieri - Maggio 1904 (Esecutori: donne: Soldi, Maionchi - uomini: Piccione).

— *La figlia di Jorio* - 3 a. - M.º Luigi Rachele - libr. Yambo - Cagliari - Margherita - 22-10-1904 (esecutori: donne: Napoli, Rachele - uomini: Randaccio, Molle, Ramondini).

— *Alnia* (Un giorno felice) 3 a. - M.º Salvatore Sanna - libr. Virgilio Donzelli - Cagliari - Margherita - 15-12-1904 - Comp. Calligaris.

1905. *Il diavolo in corpo* - 3 a. - M. Romualdo Marenco - libr. Blum e Toché - Roma - Nazionale - 25-1-1905 - Comp. ? (Rappresentata la prima volta a Parigi al teatro dei

« Bouffes parisiens il 19-12-1904).

— *Il sogno di Galafrone* - 3 a. - M.o Alessandro Billi - libr. Valsecchi e Selvi - Siena - Rinnovati - 18-2-1905 - Comp. ?

— *Le calze di Rosetta* - ? a. - M.o Edoardo Fiaccone - libr. Dott. Magenta - Stresa - Filodrammatici - Febbraio 1905.

— *Aprile d'Amore* - 3 a. - M.o Romolo Bacchini - libr. Turchi - Roma - Argentina - 25-3-1905.

— *Le pillole der sor Prospero* - ? a. - M.o F. Baldesi - libr. G. Franchi - Roma - Nuovo - 8-4-1905.

— *Virtus* - 2 a. - M.o Domenico Montico - libr. Zamparo - Udine - Minerva - 22-3-1905.

— *Don Gerundio* - ? a. - M.o Benedetto Mugnaioni - libr. ? - Ponsacco (Pisa).

— *Robinson Crusoè* - féerie in 4 a. - M.o Luigi dall'Argine - libr. Blum e Decourcelle - Milano - Fossati - 20-5-1905.

— *Il signorino di Valleaperta* - ? a. - M.o Attilio Cesarini - libr. Dott. Franguelli - Possignano - Comunale - Maggio 1905.

— *Rose d'Olanda* - 2 a. M.o Azzo Albertoni - libr. dello stesso - Fiume - La Fenice - 8-6-1905.

— *Fathmè* - 3 a. - M.o Luigi dall'Argine - libr. ? - Firenze - Alhambra - 28-8-1905.

— *Venere* - 3 a. - M.i Turcon e Campsbell - libr. Maurizio Basso - Torino - Rossini - 1-10-1905.

— *La moglie di Cireneo* - 2 a. - M.o Angelo Tonizzo - libr. ? - Roma - Nuovo - 23-10-1905.

— *Il mercato di Regina* - 1 a. - M.o Niccolò Chiodi - libr. ? - Nizza Monferrato - 12-11-1905.

— *La regina del mercato* - ? a. - M.o Alessandro Billi - libr. ? - Siena - Rinnovati - Novembre 1905.

— *Il dottor Gasparo* - ? a. - M.o Antonio Smareglia - libr. ? - Pola - Teatro Ciscutti - 24-12-1905.

1906 - *Il castello delle fate* - ? a. - M.o Giovanni Lotti - Libr. ? - Cerreto Guidi - Comunale - Febbraio 1906.

— *I mughetti* - pantomina in 2 a. - M.o Antonio Pietromarchi - libr. Ettore Malagotti - Roma - Valle - 29-3-1906.

— *Neroncino* - 3 a. - M.o Arturo Cadore - libr. ? - Milano - Lirico - 30-3-1906.

— *Tarcisio* - ? a. - M.o Errico Boccabianco - libr. prof. Illuminati - Ripatransone - Aprile 1906.

— *Il fabbro* - ? a. - M.o G. B. De Vecchi - libr. ? - Conselve (Veneto) - Comunale - 21-3-1906.

— *Niny-Bily* - 3 a. - M.o Michele d'Alessandro - libr. Errico Galliciani - Formia (Caserta) Teatro di Varietà - 30-9-1906.

— *La bella armena* - 3 a. - M.o Settimo Sardo - libr. ? - Giarre - ottobre 1906.

1907. — *Testagrù* - 4 a. (tolta dai « Contes drolatiques » di Balzac). - M. A. de Cecco - libr. ? - Torino - Carignano - 15-1-1907.

— *Primavere* - 2 a. - M.o Emilio Ferrari - libr. Rosa Massara de Capitani - Milano - Filodrammatici - 14 febbraio 1907.

— *Amori e contrasti* - ? a. - Felice Testa - libr. Armodio Barbano - Fubine (Piemonte) 7 febbraio 1907.

— *Le donne nel 2000* - ? a. - M.o Carlini - libr. Angiolo Consigli - Livorno - Febbraio 1907.

— *La fiera d. Vicchio* - 3 a. - M.o Anselmo Sormani - libr. Riccardo Chiarelli - Pegognaga (Bologna) - 25-5-1907.

— *L'esultanza della stirpe* - pantomima in ? atti - M.o Della Morea Centa - libr. Conte S. Gloria - Torino - Carignano - 1-6-1907.

— *Guardia notturna* - 1 a. - M.o Carlo Sabaino - libr. Krasiglis Edmondo - Milano - Fossati - 29-10-1907.

— *Il giullare* - 1 a. - M.o Ettore Lucatelli - libr. ? - Castelfranco (Veneto) - Teatro Accademico - ottobre 1907.

— *La piccola Cenerentola* - ? a.

M.º Giorgio Castagnino - libr. Enrico Corradi - Carrara - Verdi - 13-10-1907.

— *Il caporale Susine* - ? a - M.º Luigi Dall'Argine - libr. ? - Torino - Vittorio Emanuele - 20-12-1907.

1908 - *Il monumento al Perugino* - 3 a. operetta goliardica - M.º Gaetano Tei - libr. Magno Magnini - Perugia - Morlacchi - 8-2-1908.

— *Saltimbanco* - ? a. - M.º Aristide Ferrerio - libr. ? - Bologna - Contavalli - 21-2-1908.

— *Cenerentola* (Cendrillon) - 3 a. - M.º Carmelo Castagnino - libr. L. Corradi - Benevento - Febbraio 1908.

— *I Clerici Vagantes* - operetta ballo - ? a. - M.º Settimo Sardo - libr. F. A. Salvadore e U. Martinez - Messina - Vittorio Emanuele - 9-4-1908.

— *L'ultima sera di Carnevale* - 2 a. - M.º Rutilio Nobili Tartaglia - libr. ? - Lucca - Teatro Accademico - Giugno 1908.

— *La bambola* - ? a. - M.º Anselmo Sormani - lib. Riccardo Chiarelli - Pegognaga (Mantova) - Giugno 1908.

— *La polvere di Pirlimpinpin* - féerie in 3 a. - musica adattata dal M.º Costantino Lombardo - libr. di Vizzotto Carlo da un'antica fiaba francese - Milano - Lirico - 24-12-1908.

1909 - *Le geishe a Portsmouth* - ? a. - M.º Miceli - libr. ? - Roma Acquario romano - 6-3-1909.

— *I colombi* - 3 a. - M.i G. Coreggi e V. Bettarelli - libr. E. Bettarelli - Firenze - Alfieri - 12-5-1909.

— *Una novella del Boccaccio* - ? a. - M.º Domenico Monleone - libr. D'Avergnec - Genova - Politeama Genovese - 26-5-1909.

— *La principessa Iris* - 2 a. - Meini Zanotti Maddalena - libr. della stessa - Firenze - Salvini - 30-5-1909.

— *Il diavolo e l'Inferno* - 1 a. - M.i Saglio e Turò - lib. da una novella del Boccaccio) - Torino - Balbo - 31-5-1909.

— *Amor trust* - 3. a. - M.º Luigi Dall'Argine - libr. ? - Pola - Teatro Ciscutti - 1-6-1909.

— *Zibaldon* - ? a. - M.i Gargiulo e Sanna Salvatore - libr. ? - Roma - Sallustio - Luglio 1909.

— *Messieurs, faites vos jeux!* - un a. - M.º Enrico Pancani - libr. del medesimo - Milano - Lirico - 27 agosto 1909.

— *La fata del mare* - ? a. - M.º Vittorio Palma - libr. Ida Nerini Catastini - Civitavecchia - Traiano - Settembre 1909.

— *La contessa catalana* - 3 a. del M.º Vincenzo Valente - libr. ? - Torino - Balbo - 9-10-1909.

— *Il Conte di Culagna* - 1 a. del M.º Ettore Orlandi - libr. Clemente Coen - Finale - Arena del Corso - 24-10-1909.

— *Festa grande* - vaudeville in 3 a. - M.º Pietro Corio - libr. Paolo Migliavacca - Intra - Sociale - 27 novembre 1909.

— *Al polo sud in dirigibile* - féerie in 3 a. - M.º Riccardo Caucci - libr. dello stesso - Roma - Acquario Romano - Dicembre 1909.

— *Il capitan Fracassa* - 3 a. - M.º Mario P. Costa - libr. Guglielmo Emanuel, (tolto dal romanzo omonimo di T. Gauthier). Torino - Alfieri - 14-12-1909.

1910. *Malbruk* - 3 a. - M.º Ruggero Leoncavallo - Libr. Angelo Nessi - Roma - Nazionale - 19 gennaio 1910.

— *Ai bagni di Viareggio* - 2 a - M.º Oreste Liviabella - libr. Antonio Graziani - Macerata - Teatro Leopardi - 2-2-1910.

— *Spiritismo* - ? a. - M.º Alberto Del Vivo - libr. Giulio Piazza - Milano - Fossati - 5-2-1910.

— *La secchia rapita* - 3 a. - M.º J. Burgmein (G. Ricordi) - libr. Renato Simoni (dal poema eroicomico di Alessandro Tassoni) - Torino - Alfieri - 1-3-1910.

— *Bertoldo* - 3 a. - M.º B. Coro-

naro Gellio - libr. Maurizio Basso - Milano - Fossati - 2 marzo 1910.

— *D'ordine del re* - un atto del M.o Ugo Lacchini - libr. G. B. Reggiori - Milano - Fossati - 24-3-1910.

— *Fra i codini* - ? a. - M.o Orlandi - libr. Coen - Modena - Storchi - Giugno 1910.

— *Capriccio di miliardario* - 3 a. - M.o Frank de Leone - libr. Rocco Galdieri - Napoli - Eldorado - 8-7-1910.

— *Ladislava* - 3 a. - M.o Pini Corsi Umberto - libr. Alessandro Puglia - Roma - Nazionale - 22-9-1910.

— *Amor di Pierrot* - pantomima in un atto - M.o Sanna Salvatore - libr. F. Gargiulo - Roma - Sala Umberto I.o - 19-10-1910.

— *Tenentino* - 1 a. - M.o Mercantelli - libr. ? - Firenze - Nazionale - 23-11-1910.

— *La bella di Scozia* - 3 a. - M.o Piero Ostali - libr. Carlo Vizzotto - Milano - Fossati - 23-11-1910.

— *La fiera* - ? a. - M.o Antonio Meazzi - libr. ? - Canino (Roma) novembre 1910.

— *La fata verde* - ? a. - M.o Alberto Torrazza - libr. ? - Sestri Ponente - Politeama Verdi - Dicembre 1910.

1911. *L'Areoplano* - 3 a. del M.o Anacleto Loschi - libr. G. Volante e Onorato Castellino - Tormio - Balbo - 17 gennaio 1911.

— *Velivolo* - 3 a. M.o Virgilio Ranzato - libr. Giuseppe Guidi - Torino - Balbo - 28 gennaio 1911.

— *Sultana* - 3 a. - M.o Emilio Firpo - libr. Luigi Motta - Milano - Fossati - 18-3-1911.

— *Haschisch* - 3 a. - M.i Raffaele Delli Ponti ed Elsa Gregori - libr. Alberto Colantuoni - Torino - Politeama - 21 aprile 1911.

— *Le avventure del Re Posol* - ? a. - M.o Domenico Rossi - libr. Elio del Giglio - Ancona - Goldoni - maggio 1911.

— *Per un bacio* - vaudeville in 3 atti - musica di autori diversi adattata su libretto del conte Giuseppe Visconti di Modrone (Joseph von Jesti) - Milano - Casa Visconti di Modrone - 27-5-1911.

— *La piccola geisha* - ? a. - M.o Nicola Bozza - libr. ? - S. Maria Capua Vetere - Excelsior - Giugno 1911.

— *Il capriccio del re* - ? a. - M.o Giulio Smareglia - libr. Vittorio Cuttin - Pola - Politeama Ciscutti - Giugno 1911 - (già rappresentata nel 1910 col titolo *Malia d'amore* - su libretto di Eugenio de Lupis).

— *La regina del boulevard* - 1 a. - M.o Gino Murgi - libr. Giovanni Vaccaro - Torino - Balbo - 23-9-1911.

— *Giovani Turchi* - tre quadri del M.o Adriano Ceccarini - libr. Arduino Rosatini - Roma - Vittorio Emanuele - Novembre 1911.

— *Fior di Campo* - 3 a. - M.o Orazio Ugolini - libr. Orazio Ducci - - Piacenza - Politeama - Novembre 1911.

— *Il ritratto di Nanà* - 1 a. - M.o Maggi Paolo - libr. Jean Le Bateau - Milano - Alfieri - 19 dicembre 1911.

1912 - *Amore e Sport* - ? a. - M.o Domenico Montico - libr. Lucio De Rosa - Torino - Politeama Chiarella - Gennaio 1912.

— *Capriccio antico* - 3 a. - M.o Ivan de Hartulary Darclée - libr. Carlo Zangarini (dalle novelle del Bandello) - Milano - Kursaal Diana - 21 febbraio 1912.

— *Pinocchio.* — 3 a. - M.o Paolo Malfetti - libr. ? - Firenze - Niccolini - 10 marzo 1912.

— *I goliardi all'ultima crociata* - ? a. - M.o Chiappini - libr. Luigi Sbragia - Pavia - Fraschini - 23 marzo 1912.

— *Rose bianche* (Sogno d'amore) - ? a. - M.o Kennedy Laurie C. (pseudonimo di autore italiano) - libretto di ? - Girgenti - Margherita - aprile 1912.

— *Nelly* - ? a. - M.o Ralph Godwn (pseudonimo di autore italiano) -

libr. Giordano Felice - Torino - Chiarella - 1 giugno 1912.

— *L'amore non è cieco.* 3 a. - M.º Gasparini Jole - libr. Ernesto Gellona - Genova - Paganini - 19 giugno 1912.

— *La reginetta delle rose* - 3 a. - Maestro Ruggero Leoncavallo - libretto di Gioachino Forzano - Roma - Costanzi - e Nipoli - Giacosa - 24 giugno 1912.

— *Nuvola d'oro* - 3 a. - M.º Pietro Sassoli - libr. Rod. Fumagalli e Gius. Giusti - Genova - Politeama Genovese - 26-6-1912.

— *Lilya* - 3 a. - M.º Roberto Fancelli - libr. M. Baldi e V. Carli - Quirino - Giugno 1912.

— *Tripolineide* - ? a. - M.º Alberto Consiglio - libr. Camillo Marulli - Torino - Trianon - Agosto 1912.

— *La favola della Principessa* - 3 a. - M.º Amedeo Amadei - libr. Giovanni Drovetti - Torino - Balbo - 18 settembre 1912.

— *Schermaglie d'amore (Nozze bianche)* - 3 a. - M.º Enrico Pancani - libr. dello stesso - Milano - Verdi - 24 ottobre 1912.

— *La festa dei fiori* - ? a. - M.º Alberto Torrazza - libr. dello stesso - Sestri Ponente - Politeama Verdi - Ottobre 1912.

— *I mariti di Clara* - 1 a. - M.º Augusto M. Fechner - libr. dello stesso - Milano - Verdi - 9 novembre 1912.

— *Ivonne* - 3 a. - M.º Virgilio Ranzato - libr. G. Antona Traversi e Carlo Vizzotto - Roma - Apollo - 16-11-1912.

— *Il bacio della duchessa.* - 3 a. - M.º Emilio Firpo - libr. Luigi Motta - Parma - Reinach - 23-11-1912.

— *Il birichino di Parigi* - 3 a. - M.º Luigi Montanari - libr. Carlo Vizzotto (dalla commedia di F. Bayard) Bologna - Duse - 30-11-1912.

— *La figlia del birraio* - ? a. - M.º Alessandro Billi - libr. del medesimo - Siena - Teatro della Lizza - novembre 1912.

1913. *La festa dei fiori* - 3 a. - M.º Giuseppe Blanc - libr. Carelli - Roma - Apollo - 29-1-1913.

— *L'onorevole Campodarsego* - 3 a. - M.º Gino Murri - libr. Mario Vugliano (dalla commedia di Libero Pilotto) - Torino - Balbo - 4-3-1913.

— *Il duca di Champagne* - 3 a. - M.º Pier Luca Pompei - libr. Angelo Nessi - Torino - Chiarella - 26 aprile 1913.

— *L'alba di Mozart* - 1 a. - M.º Pietro De Luigi - libr. prof. Vittorio Bozzola - Novi Ligure - Politeama Marenco - 30-4-1913.

— *Il barone alle crociate.* - 1 a. - M.º Luigi Filanci - libr. Edmondo Corradi - Roma - Quirino - Aprile 1913.

— *L'allegra brigata* - 3 a. - M.º Giuseppe Di Franco - libr. A. Monici e V. Paltrinieri - Genova - Pol- Margherita - 6 maggio 1913.

— *Gerosmino? Gerosmina?* - ? a. - M.º Morini e Scarselli - libr. Alfredo Testoni - Padova - Garibaldi - 10 maggio 1913.

— ***Come le nubi*** - ? a. - M.º Mandelli Eugenio - libr. dello stesso - **Bergamo** - Donizzetti - Maggio 1913.

— *L'avaro* - 1 a. - M.º Emilio Ferrari - libr. Giuseppe Ferrari (dalla Commedia di Carlo Goldoni) - Milano - Verdi - 11-7 1913.

— *Il chicco azzurro* - 3 a. - M.i R. Botto e A. Schinelli - libr. Carlo Barbera - Milano - Verdi - 5-7-1913.

— *Amore in maschera* - 3 a. - M.º Ivan de Hartulary Darclée - libr. Carlo Zangarini - Torino - Alfieri - 18-7-1913.

— *Principessa Moderno Stile* - 3 a. - M.º R. Compte e G. Franceschi - libr. Ida Marchini - Torino - Alfieri - Luglio 1913.

— *In Flemmerlanda* - 3 a. - M.º Giuseppe Pietri - libr. Antonio Rubino - Milano - Fossati - 24 settembre 1913.

— *La principessa bizzarra* - 3 a. - M.º Enrico Toselli - libr. di S. A. R. Luisa di Toscana e Paolo Reni - Roma - Nazionale - 21-10-1913.

— *Lo zio Dionigi* - 1 a. - M.º

A. Canepa - libr. Arturo Franci - Milano - Kursaal Diana - 29-10-1913.

— *Cirene* - 3 a. - M.º Luigi Logheder - libr. ? - Bergamo - Nuovo - 8 novembre 1913.

— *O la borsa o la vita* - un a. - M.º Edoardo Sassone - libr. Clemente Tomei - Mortara - Vittorio Emanuele - 15 novembre 1913.

1914 - *La dama verde* - 3 a. - M.º Mario Ferrarese - libr. Uberto Cocchi - Milano - Fossati - 3 febbraio 1914.

— *L'aquila e le colombe* - commedia in 3 a. - M.º Gaetano Luporini - libr. Giovacchino Forzano - Roma - Nazionale - 17 febbraio 1914.

— *L'amore non è cieco* - 3 a. - M.º Gasparini Iole - libr. Gellona Ernesto - Genova - Polit. Genovese - febbraio 1914.

— *Le nozze della principessa* - ? a. - M.º G. Bianchi - libr. signora Bianchi Verrucchio - Teatro Malatestina - Febbraio 1914.

— *L'ora del thè* - ? a. - M.º Ettore Lucatello - libr. Luigi Ramognini - Castelfranco - Teatro Accademico - Febbraio 1914.

— *Vince l'amore* - 4 a. - M.i Giovanni e Giuseppe Ramella - libr. ? - Asola - Teatro S. Carlo - 18-3-1914.

— *Cercando la via* - 3 a. - M.º Angelo Ciglia - libr. Sandro Canessa e Bruno Galingani - Genova - Politeama R. Margherita - 6-4-1914.

— *Il manichino* - 3 a. - M.º Placido Fumagalli - libr. X - Venezia Rossini - 23-4-1914.

— *I tartari.* - ? a. - M.º Luca Alberto Melini - libr. Ludovico Giordano - Roma - Quirino - 25-4-1914.

— *La famiglia modello* - 3 a. - M.º Onofri Alessandro - libr. Vizzotto Carlo - Livorno - Polit. Livornese - 2-5-1914.

— *Casa bianca* - 3 a. - M.º M. S. Capomazza - libr. C. T. Miari - Torino - Chiarella - 30-5-1914.

— *Poleska la zoccolaia* - 3 a. - M.º Emilio Firpo - libr. Domenico Berardi - Vicenza - Verdi - 19-6-1914.

— *Il governatore di Gaeta* - 3 a. - M.º Ernesto Rocchi - libr. Lo Turco e Frapota (dalla commedia *L'adulatore*, di C. Goldoni) Roma - Manzoni - 27-6-1914.

— *Venere* - 3 a. - M.º Alfredo Cuscinà - libr. Raoul Mori e Carlo Vizzotto - Milano - Kursaal Diana - 29 luglio 1914.

— *Cupido al volante* - 3 a. - M.º Angelo Francesco Cuneo - libr. Giovanni Drovetti - Milano - Fossati - 12 agosto 1914.

— *Hai visto l'elmo?* - 3 a. - M.º Gino Murgi - libr. Paolo Reni (dalla commedia «Il carnevale di Torino» di Vado) - Milano - Fossati - 21 agosto 1914.

— *Battaglia di dame* - 3 a. - M.º Mario Bona - libr. Gigi Michelotti (dalla commedia di Scribe e Legouvé) - Spezia - Politeama - 19 settembre 1914.

— *Un viaggio futurista* - fiaba-operetta in 3 atti - M.º Carlo d'Angeli - libr. Ugo Vasè - Milano - Fossati - 3 ottobre 1914.

— *L'altro mondo* - 3 a. - M.º Fabio Rimini - libr. Marino di Savaria - Milano - Fossati - 14 ottobre 1914.

— *Al polo Sud* - 3 a. - M.º Armando Mercuri - libr. Lucio de Rosa - Tornio - Alfieri - 24 ottobre 1914.

— *La capinera del biancospino* - 3 a. - M.º Oscar Cattedra - libr. A. C. - Milano - Kursaal Diana - 9 dicembre 1914.

— *Per un bacio* - 3 a. - M.º Renato Vaugirard - libr. Enrico Moser - Roma - Costanzi - 9-12-1914.

— *Sullivan* - 3 a. - M.º Costantino Lombardo (dalla commedia di Melesville) Milano - Fossati - 15-12-1914.

— *Fascino d'un flirt* - 3 a. - M.º Azzo Vatta - libr. Giov. Virginio Omodo - Milano - Kursaal Diana.

— *La beffa* - ? a. - M.º Federico Farlatti - libr. ? - Udine - Minerva - Dicembre 1914.

— *Come andò?* - 1 a. - M.º Jole Gasparini - libr. ? - Genova - Nazionale - Dicembre 1914.

— *Sagrinte nen* - vaudeville in 3 atti (dialetto piemontese) - M.º Co-

lombino Arona - libr. D. De Maria - G. Corvetto - Torino - Balbo - 31 dicembre 1914.

1915 - *La dote di Leonia* - 3 a. - M.i Scarselli e Morini - libr. Carlo Vizzotto - Milano - Verdi - 17-1-1915.

— *Addio giovinezza!* - 3 a. - M.o Giuseppe Pietri (dalla commedia di Camasio e Oxilia) - Livorno - Goldoni - 20 gennaio 1915.

— *La candidata* - 3 a. - M.o Ruggero Leoncavallo - libr. Forzano Giovacchino - Roma - Nazionale - 5-2-1915.

— *Gustavo Buonalana* - 3 a. - M.o Pietro Sassoli - libr. Edmondo Corradi (dal romanzo di P. de Kock) Roma - Nazionale - 13 febbraio 1915.

— *Luna di fiele* - 3 a. - M.o Gian Carlo Braganza - libr. Paolo Reni - Roma - Nazionale - 27-3-1915.

— *La contessina Elsa* - ? a. - M.o Vittorio Palma - libr. ? - Civitavecchia - Società Salvini - Marzo 1915.

— *L'amico moderno* - ? a. - Mario Duprez (sotto lo pseudonimo di Franz Beringer) libr. Mario Ferrero e Luigi Viarigi - Torino - Alfieri - Aprile 1915.

— *Le nozze di Jarga* - ? a. - M.o Adriano Ceccarini - libr. ? - Firenze - Polit. Nazionale - Aprile 1915.

— *La repubblica dell'amore* - ? a. - M.o Adolfo Pavani - libr. ? Rivarolo Ligure - Teatro della Certosa - Aprile 1915.

— *Il primo amore* - 3 a. - M.o Ulisse Trovati - libr. Carlo Vizzotto - Genova - Polit. Genovese - 24 giugno 1915.

— *Dalle balze del Trentino* - operetta rivista in ? a. - M.o Costantino Lombardo - libr. Edmondo Corradi Enrico Novelli - Roma - Manzoni - Giugno 1915.

— *Trinette* - 3 a. - M.o Angelo Balladori - libr. Alessandro Puglia - S. Pellegrino - Teatro del Casino - 23-8-1915.

— *Gusti di Kaiser* - ? a. - M.o Bonifacio Paolini - libr. dello stesso - Civitavecchia - T. Guglielmi - agosto 1915.

— *La piccola irredenta* - 3 a. - M.o Franco Capuana - libr. Renato d'Andrea - Napoli - Eldorado - 14 settembre 1915.

— *Il signore del tassametro* - 3 a. - Alberto Randegger (junior) libr. Arturo Franci - Montecatini - Teatro del Casino - 15 settembre 1915.

— *L'ultimo Pietro Micca* - 3 a. - M.o Pietro Sassoli - libr. Carlo Vizzotto - Torino - Polit. Chiarella - 29 settembre 1915.

— *Bluette* - 1 a. - M.o Angelo Balladori - libr. Alberto Andreini - Ferrara - Teatro Bonacossi - 13-10-1915.

— *A mosca cieca* - 2 a. - M.o Carlo Ratta - libr. Alberto Neppi e Giuseppe Diegoli - Ferrara - Teatro Bonacossi - 20 ottobre 1915.

— *La fine del Turco* - 1 a. - M.o A. Rizzola - libr. Eduardo Corradi - Milano - Fossati - 20 ottobre 1915.

— *Il bagno di Venere* - 3 a. - M.o Lidia Testore - libr. Arturo Franci - Milano - Fossati - 27-10-1915.

— *Il motto di Cesare* - ? a. - M.o Terenzio Rossi - libr. Giovanni Drovetti - Firenze - Politeama Nazionale - ottobre 1915.

— *Il cappello di paglia di Firenze* - 3 a. - M.o M. Borciani e Loris - libr. G. Sala (dalla commedia di Labiche) ottobre 1915.

— *I milioni di Miss Mabel* (Volo di rondini) 3 a. del M.o Anacleto Masini - libr. Luigi Motta - Milano - Kursaal Diana - 27 novembre 1915.

1916 - *Il re della réclame* - 3 a. di A. Bettinelli - libretto di Reggio Emilio - Firenze - Polit. Nazionale - 21 gennaio 1916.

— *Bianco, rosso, verde* - 3 a. - M.o Angelo Balladori - libr. Carlo Vizzotto e Carlo Caretta - Caserta - Esedra - 27 gennaio 1916.

— *Lulu e Ninì* - 2 a. - M.o Mariano Marzano - libr. Enrico Golisciani - Caserta - Esedra - 1 febbraio 1916.

— *Mia moglie non ha chic* - 3 a. (musica tolta da operette varie di Of-

fembach - libr. Carlo Vizzotto e Arturo Franci (dalla commedia di Valabregue e Bernard) Milano - Carcano 12 febbraio 1916.

— *L'oro dei Faraoni* - 3 a. - M.º Coop Ernesto - libr. Carlo Vizzotto e Mori - Napoli - Giacosa - 19 febbraio 1916.

— *La storia del fi* - 3 a. - M.º Cesare Molar - libr. in dialetto piemontese: Enrico Mario Chiappo - Torino - Vittorio Eman. - 19 febbraio 1916.

— *«Circuito del Nord»* - 3 a. - M. Raniero Mucci - libr. Carlo Veneziani (Gil Blas) - Roma - Quirino - 29 febbraio 1916.

— *La buona figliuola* - 3 a. - M.º Vincenzo Raffaelli - libr. di Carlo Vizzotto (dalla commedia di Sabatino Lopez) Milano - Carcano - 4 marzo 1916.

— *La Cagnotta* - commedia musicale in 3 a. - musica di Alberto Consiglio, Cucconato ed altri - libr. Giovanni Drovetti e Mariani (in piemontese dal vaudeville di Labiche) - Torino - Vittorio Emanuele - 4-3-1916.

— *Il signor di Ruy Blas* - 3 a. - M.º Pietri Giuseppe - libr. Alberto Colantuoni - Bologna - Duse - 6 marzo 1916.

— *La leggenda delle arancie* - 3 a. M.º Virgilio Ranzato - libr. Carlo Caretta e Lampugnani Princivalle. - Milano - Diana - 31 marzo 1916.

— *A doppio binario* - 1 a. - M.º Emilio Firpo - libr. Giovanni Maria Sala - Alessandria - Politeama - marzo 1916.

— *La fidanzata dell'aviatore* - 3 a. - M.º Angelo Marrocco - libr. Giuseppe Mirabella - Trapani - Garibaldi - 19 aprile 1916.

— *Anonima Potin* - 3 a. - M.º Ivan de Hartulary Darclée - libr. Carlo Vizzotto - Milano - Diana - 29 aprile 1916.

*Ordine di Sua Maestà* - 3 a. - M.º Azzo Vatta - libr. Giovanni Lombardo - Ferrara - Verdi - Aprile 1916.

*Il fiore del Gange* - 3 a. - M.º Mario Mussini - libr. Giovanni Drovetti - Torino - Teatro del Parco Michelotti - 11 maggio 1916.

*La diva dell'operetta* - 3 a. - M.º Domenico Lombardo (musica in parte adattata) - libr. Arturo Franci e Carlo Vizzotto - Napoli - Giacosa - 12 maggio 1916.

— *Il marito decorativo* - 3 a. - M.º Adolfo Bossi - libr. C. L. (dal francese) Milano - Fossati - 20 maggio 1916.

— *La principessa del grammofono* - 3 a. del M.º Murgi Gino - libr. di Emilio Reggio - Genova - Polit. Margherita - 24-5-1916.

*Primavera di Pace* - 3 a. - M.º Umberto D. Grassi - libr. dello stesso - Firenze - Niccolini - 4 giugno 1916.

— *Le rose del soldato* - 2 a. - M.º Ettore Lucatello - libr. Giovanni Pastega - Castelfranco Veneto - Teatro Italia - 10 giugno 1916.

*La casa dell'amore* - 1 a. - M.º Angelo Balladori - libr. Giov. Maria Sala - Livorno - Sala Margherita - 19 giugno 1916.

*Ida d' porta Palass* - vaudeville in 3 quadri - M.º Colombino Arona - libr. Giovanni Corvetto - Torino - Teatro del parco Michelotti - 19 giugno 1916.

— *Il viaggio dei Perrichon* - 3 a. - M.º della Morea Centa - libr. di Giovanni Drovetti (dalla commedia di Labiche) - Torino - Alfieri - 21 giugno 1916.

— *L'arte trionfa* - ? a. - M.º Mario Russo - libr. ? - Acireale - Bellini - Giugno 1916.

— *Basta ch'a ria* - fantasia vaudeville in 3 a. - M.º Mario Bona - libr. E. A. Berta e Bertinetti - Torino - Teatro del Parco Michelotti - 8 luglio 1916.

*Champagne-Club* - 3 a. - M.º Alberto Curci - libr. R. de Flers (traduzioni di E. Golisciani) - Napoli - Giacosa - 17 agosto 1916.

*'Na sonada d' Monssù Brache* - commedia musicale in 3 a. - M.º Amadeo Amadei - libr. A. Mariani - Torino - Teatro del Parco Michelotti - 28-7-1916.

— *La piccola Margherita* - 3 a. - M.º Amadei Amedeo - libr. Giovanni Drovetti - Genova - Politeama Margherita - 28-7-1916.

— *Madama senssa gena* - vaudeville in 3 quadri - M.º Mario Bona - libr. E. A. Berta e Bertinetti - Torino - Teatro del Parco Michelotti - 11 agosto 1916.

— *Prestami tua moglie* - 3 a. - M.º Ruggero Leoncavallo - libr. Edmondo Corradi (dalla Commedia di Desvillers) Montecatini - Teatro del Casino - 2 settembre 1916.

— *La signorina mia moglie* - 3 a. - M.º G. Felice Checcacci - libr. Carlo Lombardo - Napoli - Miramar - 2 settembre 1916.

— *Vita d'artista* - 3 a. - M.º Costantino Lombardo - libr. ? - Roma - Quirino - 11 settembre 1916.

— *Buscaie* - 3 a. - M.º A. F. Cuneo - libr. Giovanni Drovetti (dalla commedia in dialetto piemontese di Oreste Poggio) - Torino - Teatro del parco Michelotti - Settembre 1916.

— *La signorina Scipione* - 3 a. - M.º Eduardo Sassone - libr. ? - Alassio - Settembre 1916.

— *La cagnotte* - commedia musicale in 3 atti del M.º Ermenegildo Carosio - libr. Drovetti Giovanni (dal vaudeville di Labiche) - Brescia - Sociale - 13 ottobre 1916.

— *Il ragno azzurro* - a. - M.º Alberto Randegger - libr. Paolo Santarone - Milano - Diana - 14 ottobre 1916.

— *Niniche* - 3 a. - M.º Angelo Bettinelli - libr. Carlo Vizzotto - Milano - Carcano - 18 ottobre 1916.

— *Come fu?* - 1 a. - M.º G. Albergoni - libr. - Giov. Maria Sala - Gaffurio - Lodi - 21 ottobre 1916.

— *La stella del Circo* - 1 a. - M.º Angelo Balladori - libr. Maria L. Dorialb - Lodi - Gaffurio - 23 ottobre 1916.

— *Maritiamo la suocera* - 1 a. - M.º Angelo Balladori - libr. Maria L. Dorialb - Lodi - Gaffurio - 26 ottobre 1916.

— *La moglie nascosta* - commedia musicale in 3 a. - M.º Nicola Valente - libr. Rocco Galdieri (Rambaldo) - Catania - Sangiorgi - ottobre 1916.

— *Monsù Leandajemal* - commedia musicale in 3 a. - M.º A. F. Cuneo - libr. Enrico Mario Chiappo - Torino - Scribe - 2 novembre 1916.

— *L'albergo del gran Cervo* - 3 a. - M.º Alessandro Onofri - libr. Edmondo Corradi - Roma - Morgana - 18 novembre 1916.

— *Un cappello di paglia di Firenze* - 3 a. del M.º Arturo de Cecco (dalla commedia di Marc-Michel e Labiche) - Milano - Carcano - 18 Novembre 1916.

— *Nichette Lilas* - 3 a. - M.º Gino Murgi - libr. Emilio Reggio - Milano - Fossati - 27 novembre 1916.

— *La ragazza della taverna* - 3 a. - M.º Enrico Pancani - libr. Paolo Reni - Roma - Morgana - 10 dicembre 1916.

— *La quarta pagina* - 3 a. - M.º Edoardo Sassone - libr. Clemente Tomei - Alessandria - Politeama - Dicembre 1916.

1917 - *Dal trono al cabaret* - 3 a. - Maestro Icilio Sadun - libr. Arturo Franci - Bologna - Duse - 3 gennaio 1917.

— *47, morto che parla* - 2 a. - M.º Carlo Granozio - libr. S. d'Arborio - Milano - Filodrammatici - 11 gennaio 1917.

— *Zampe di velluto* - 3 a. - M.º Luigi Rizzola - libr. Reggio Emilio - Roma - Nazionale - 20-1-1917.

— *La preus e l capot'* - vaudeville in ? a. - M.º Giocondo Fino - libr. Alfonso Ferrero - (in dialetto piemontese) - Torino - Scribe - Gennaio 1917.

— *La modella* - 3 a. - M.º Giuseppe Pietri - libr. Antonio Lega (dalla commedia di Alfredo Testoni) - Roma - Quirino - 29 gennaio 1917.

— *La regina del Fonografo* - 3 a. - M.º Carlo Lombardo - libr. dello stesso e di Carlo Veneziani - Milano - Fossati - 3-2-1917.

— *Casa Pierrot* - fantasia vaudeville in due atti del M.º Michele Mon-

do - libr. Francesca Allocco Castellino - Oneglia - Umberto 1° - 24 marzo 1917.

— *A volo plané* - 3 a. - M.° Amedeo Bartoli - libr. dello stesso - Verona - Ristori - 18-4-1917.

— *Baccante* - 3 a. - M.° Lidia Testore - libr. Baldo Zimar - Milano - Fossati - 20 aprile 1917.

— *La regina del Grand Hotel* - 3 a. - M.i Riccardo Caucci e G. Ferrero - libr. di Riccardo Caucci - Palermo - Biondo - 20-4-1917.

— *Il re dei belli* - 3 a. - M.° Giuseppe Camerani - libr. Spartaco Mora - Milano - Fossatti - 28-4-1917.

— *Bartolommeo Calzolari* - 3 a. - M.° Alfredo Masnadi - libr. dello stesso - Massa - Teatro Guglielmi - aprile 1917.

— *L'idea della Miss* - 1 a. - M.° Alfredo Frascella - libr. G. Cavalcanti - Taranto - Alhambra - 9 maggio 1917.

— *Sua Maestà* - 3 a. - M.° Ettore Bellini - libr. di Mario B. A. e Bellini E. - Napoli - Bellini - 30-5-1917.

— *Il diavolo a quattro* - 3 a. - M.° G. Galdelli e altri - libr. Tommaso Masini - Firenze - Apollo - 16-6-1917.

— *Cose d'America* - 2 a. - M.° Jole Gasparini - libr. Camillo Rondoletti - Genova - Nazionale - 17 giugno 1917.

— *Ant 'l pais d' la Còcagna* - vaudeville in 3 a. - M.° Angelo Francesco Cuneo - libr. G. P. Mercantelli - Torino - Teatro del Parco Michelotti - 18 giugno 1917.

— *Ba-ta-clan!* - 3 a. - M.° Filippo Thurner - libr. Paolo Reni - Roma - Morgana - 22-6-1907.

— *La tota del neo* - vaudeville in 3 a. - m.° Amedeo Amadei - libr. Carlo Cuffia - Torino - Teatro del Parco Michelotti - 27-6-1917.

— *La prima film* - 3 a. - M.° G. P. Mercantelli - libr. Ciro Berardi - Firenze - Apollo - 30-6-1917.

— *Linotte* - 3 a. - M.° Ernesto Coop - lib. Carlo Lombardo - Roma - Quirino - 3-7-1917.

— *La Montagna di luce* - féerié in 3 a. - M.° Costantino Lombardo - libr. Luigi Motta - Milano - Fossati - 6-7-1917.

— *Trappole ed amori* - 3 a. - M.° Luigi De Luca - libr. Principe Salvatore Ruffo di Calabria - Roma - Quirino - 25-7-1917.

— *Il matrimonio di Susetta* - 1 a. - M.° Carlo Modigliani - libr. ? - Ferrara - Polit. S. Pietro - luglio glio 1917.

— *L'eredità d' Monsù Tiramola* - vaudeville in 3 a. - M.° Amedeo Amadei - libr. G. Quinizio e L. Molar - Torino - Teatro del R. Parco Michelotti - 8-8-1907.

— *Petit Bleu* - 3 a. - M.° Giovanni Morandi - libr. Paolo Reni - Roma - Morgana - 8-8-1917.

— *Eredità galeotta* - 3 a. - M.° Salomone Lattes - libr. Cesare Questa e Giuseppe Borghi - Torino - Alfieri - 20-8-1917.

— *Come becca i'ccanarino* - 2 a. - M.° Lacchini - libr. dello stesso - Firenze - Apollo - 22-8-1917.

— *Parigi senza veli* - 3 a. - M.° Angelo Bettinelli - libr. Emilio Reggio - Piacenza - Politeama - 24-8-1917.

— *Reginetta del Tennis* - 1 a. - M.° Carlo Magno - libr. Carmelo Giambruno - Palermo - Filarm. Bellini - 20-9-1917.

— *Dall'a...trio al milione* - 4 quadri - M.° G. P. Mercantelli - libr. Tommaso Masini - Firenze - Apollo - 21-9-1917.

— *La bellissima di Moncocò* - 3 a. - M.° Felice Checcacci - lib. Osvaldo Sanini - Genova - Polit. Margherita - 22-9-1917.

— *Godiamo la vita!* - 3 a. - M.° Francesco Casabona - libr. A. Menotti-Buja - Roma - Morgana - 6-10-1917.

— *L'Amore nel 2000* - a. - M.° Amedeo Bartoli - libr. Scatto - Firenze - Apollo - 20-10-1917.

— *Le signorine Tricout* - 3 a. - M.° Giuseppe Paolo Roggero - libr. Carlo Vizzotto e Paolo Reni - Milano - Fossati - 31-10-1917.

— *La principessa bionda* - 1 a. - Musica d'autori diversi - libr. Tommaso Masini - Firenze - Apollo - 10-11-1917.

— *La follia del tango* - 3 a. - M.º Alberto Cavarra - libr. Umberto Segré, Ernesto Gallina - Roma - Nazionale - 24-11-1917.

— *La ballerina dell'opera* - 3 a. - M.º Alfredo Cuscinà - libr. Luigi Motta - Milano - Fossati - 10-12-1917.

— *Oberdan* - 3 a. - M.º Andrea Morosini - libr. Giovanni Filipponi - Palermo - Biondo - 19-12-1917.

*Nanà* - 1 a. - M.º Carlo Magno - libr. dello stesso - Palermo - Filarm. Bellini - 5-12-1917.

1918 — *Lena* - 3 a. - M.º Vincenzo Valente - libr. ? - Foggia - Teatro Danno - 1-11918.

— *Le celesti Figlie* - 3 a. - M.º Zagari Giovanni - libr. dello stesso - Roma - Morgana - 17-1-1918.

— *Il domino rosso* - 1 a. - M.º G. P. Mercantelli - libr. Tommaso Masini - Firenze - Apollo - 7-2-1918.

— *Prendo moglie, ma...* - 3 a. - M.º Enrico Rodriguez - libr. Alessandro De Stefani - (da un vaudeville di Labiche) - Roma - Quirino - 9-2-1918.

— *Frugolina* - 1 a. - M.º G. P. Mercantelli - libr. Tommaso Masini - Firenze - Apollo - 21-2-1918.

— *Ladro d'amore* - 3 a. - M.º Alberto Randegger - libr. Arturo Franci - Verona - Nuovo - 23-2-1918.

— *Papillon* - 3 a. - M.º Carlo Cuffia - libr. Paolo Reni - Verona - Nuovo - febbraio 1918.

— *Madama di Tebe* - 3 a. - M.º Carlo Lombardo (su motivi dell'operetta *Flup* di Joseph Szulc) - libr. di C. Lombardo - Milano - Fossati - 7-3-1918.

— *Nell'ombra* - 1 a. - musica di autori diversi - libr. Gino Fornari - Firenze - Apollo - 25-3-1918.

— *Mademoiselle Krisantème* - 3 a. - M.º Riccardo Caucci - libr. dello stesso - Roma - Morgana - 6-4-1918.

— *Milady la détective* - 3 a. - M.º Amedeo Bartoli - libr. dello stesso - Milano - Eden - 9-4-1918.

*Bombicche Cacciatore* - 1 a. - musica di autori diversi - libr. Renato Lacchini - Firenze - Apollo - 11-4-1918.

— *La Regina del Bazar* - 2 a. - Musica di autori diversi - libr. Raffo - Firenze - Apollo - 26-4-1918.

*L'Ave Maria* - 3 a. - M.º Angelo Bettinelli - libr. Augusto Novelli - Milano - Fossati - 26-4-1918.

— *Frisson d'amour* - 3 a. - M.º Gino Murgi - libr. Reggio Emilio - Genova - Polit. Margherita - 22-5-1918.

— *L'apache* - 3 a. - M.º Nicola Costa - libr. Arturo Franci - Bari - Petruzzelli - 1-6-1918.

— *Amami Alfredo* - 3 a. - M.º Ettore Bellini - libr. Edmondo Corradi - Torino - Alfieri - 27-6-1918.

*La piccina del garage* - 3 a. - M.º Vittorio Mascheroni - libr. Leo Micheluzzi e A. Squassi - Milano - Fossati - 13-7-1918.

— *Ventiquattr'ore in Paradiso* - 3 a. - M.º Angelo Romagna - libr. Cesare De Maria - Torino - T. del Parco Michelotti - 13-7-1918.

— *La presa di To Buk* - 3 a. - M.º Mario Mussini - libr. ? (dal francese di E. de Najac e Duval) - Torino - T. del Parco Michelotti - 27-7-1918.

— *La principessa dell'atelier* - 3 a. - M.º Francesco Casabona - libr. Rocco Galdieri - Napoli - Bellini - 20-8-1918.

— *Figure di quadriglia* - 3 a. - M.º Antonio Sauve - libr. Lucio d'Ambra - Torino - Alfieri - 2-9-1918.

— *Il Trigamo* - 1 a. - M.º Umberto Bonomi - libr. ? - Firenze - Follie estive - 7-9-1918.

— *La Pompadour* - 3 a. - M.º Costantino Lombardo - libr. Antonio Lega - Torino - Alfieri - 25-9-1918.

— *Il tenore di grazia* - 3 a. - M.º Vincenzo Raffaelli - libr. Carlo Zangarini - Roma - Adriano - 26-9-1918.

— *Lucciola* - 3 a. - M.º Giuseppe

Pietri - libr. Carlo Veneziani - Livorno - Politeama - 26-9-1918.

— *La Gondola azzurra* - 3 a. - M.º L. Fagiolari - libr. ? - Genova - Politeama Margherita - Settembre 1918.

— *Il figlio in accomandita* - 3 a. - M.º Carlo Nicolò - libr. Carlo Lombardo - Montecatini - T. del Casino - Settembre 1918.

— *Lulù* - 3 a. - musica di autori diversi - libr. Giuseppe Centauro - Firenze - Apollo - 12-10-1918.

— *Il caso di Mimì* - 3 a. - M.º Icilio Sadun - libr. Paolo Reni - Napoli - Bellini - 24-10-1918.

— *Clo-Clo* - 3 a. - M.º Emilio Gragnani - libr. Carlo Lombardo - Firenze - Polit. Nazionale - 7-11-1918.

— *Le ragazze di magazzino* - 3 a. - M.º Alberto Montanari - libr. Arturo Franci - Roma - Eliseo - 9-11-1918.

— *La bella Mara* - 3 a. - M.º Nicola Valente - libr. Zecchi - Roma - Morgana - 23-11-1918.

— *La festa dell'arancio* - 3 a. - M.º Corradino Pallavicino - libr. Paolo Reni - Parma Reinach - 25 novembre 1918.

— *Il prigioniero d'amore* - 3 a. - M.º Oscar Cattedra - libr. E. Scala - Roma - Morgana - 27-11-1918.

— *Le assicuratrici* - 3 a. - M.º Gioacchino Sera - libr. Pilade Vecchietti - Roma - Eliseo - 6-12-1918.

— *La danza luminosa* - 3 a. - M.º Gino Murgi - libr. Emilio Reggio - Milano - Fossati - 6-12-1918.

— *La signorina Mefistofele* - 5 quadri - M.º G. P. Mercantelli - libr. Yambo - Firenze - Apollo - 6-12-1918.

— *Donne Moderne* - 3 a. - M.º Giovanni Morandi - libr. E. Neri e A. Santoro - Napoli - Politeama - 13-12-1918.

— *La donna che... ride* - 3 a. - M.º Amedeo Bartoli - libr. dello stesso - Milano - Eden - 17-12-1918.

— *Il marito modello* - 1 a. - M.º Dino Rulli - lib. Carlo Grassi - Teatro degli artisti della 11ª Divisione in zona di guerra - Dicembre 1918.

1919 — *Fioretta* - 2 a. - M.º Mario Capellan - libro dello stesso - Trieste - Eden - 27-1-1919.

— *Partita doppia* - 3 a. - M.º Marino Piccini - libr. Ugo Cinotti - Empoli - Salvini - Gennaio 1919.

— *Leone si diverte* - 3 quadri - M.º G. P. Mercantelli - (musica in parte adattata) - libr. Tommaso Masini - Firenze - Apollo - 3-3-1919.

— *I peccati d'amore* - 3 a. - M.º G. P. Mercantelli (musica in parte adattata) - libr. Giuseppe Centauro - Firenze - Apollo - 20-3-1919.

— *Nora e Dorina* - 3 a. - M.º Emilio Gragnani - libr. Maurizio Basso - Livorno - Politeama - 2-4-1919.

— *Colombe viaggiatrici* - 3 a. - M.º Edoardo Sassone - libr. Clemente Tomei - Napoli - Bellini - 11-4-1919.

— *Colla gabbia o senza...* - 3 a. - M.º G. P. Mercantelli (musica in parte adattata) - libr. Francioni - Firenze - Apollo - 17-4-1919.

— *Il cappello di paglia* - 3 a. - M.º Travia - libr. ? - Reggio Calabria - Verdi - Aprile 1919.

— *Se ti pizzico* - 3 a. - M.º Anacleto Masini - libr. Reni Paolo - (da Labiche) - Roma - Eliseo - 2-5-1919.

— *Il divorzio di Fanny* - 3 a. - musica di vari autori - libr. Tommaso Masini - Firenze - Apollo - 3-5-1919.

— *Ciò che manca a sua altezza* - 3 a. - M.º Virgilio Ranzato - libr. Giovacchino Forzano - (dalla commedia di Valentino Soldani) - Roma V- Quirino - 8-5-1919.

— *Il re di chez Maxim* - [illegible] - M.º Mario Costa - libr. Carlo Lombardo - Milano - Fossati - 10-5-1919.

— *Ore piccole* - 1 a. - M.º Marino Beraldi - libr. Gaetano Tani - Verona - Ristori - 13-5-1919.

— *Sua Eccellenza Belzebù* - [illegible] - M.º Alberto Randegger - libr. Gioacchino Forzano - Roma - [illegible] - 23-5-1919 (*opera postuma*).

— *L'avvocato Trafichetti* - 1 a. M.° Vincenzo Valente - libr. ? - Napoli - Trianon - 24-5-1919.

— *Cuori e bautte* Comm. musicale in 2 quadri - M.° Giovanni Giannetti - libr. V. Fraschetti - Roma Quirino Maggio 1919.

— *Astuzie d'Amore* - 3 a. musica di vari autori, adattata - libr. di Tommaso Masini - Firenze - Apollo - 5-6-1919.

— *Il signorino dai capelli d'oro* - ? a. - Musica di vari autori, adattata - libr. Giulio Lacchini - Firenze - Apollo - 25 giugno 1919.

— *Gioco d'amore* - 3 a. - Enzo e Maria Mariani - libr. Vittorio Mariani - Roma - Adriano - 12-7-1919.

— *Passa la donna!* - 3 a. - M.i S. Fabini e G. Vallero - libr. Enrico Maria Chiappo - Torino - Alfieri - Luglio 1919.

— *Casa di bellezza* - 3 a. - M.° Alberto Cavarra - libr. Luigi Pizzirani - Torino - Alfieri - 28-8-1919.

— *Pimpinella* - 1 a. - musica di autori vari, adattata - libr. Tommaso Masini - Firenze - Apollo - 2-8-1919.

— *Hotel Venere* - 1 a. - M.° Carlo Magno - libr. Salvatore Araja - Palermo - Filarmonica Bellini - 3-8-1919.

— *La danza delle vergini* - 3 a. - M.° A. Frascella - libr. ? - Palermo - Kursaal Biondo - 30-8-1919.

— *La vergine rossa* - 3 a. - M.° Alfredo Cuscinà - libr. Emilio Reggio - Messina - Mastrojeni - 30 agosto 1919.

— *Gardenia Hotel* - 3 a. - M.° Marco Falgheri - libr. Elio Mazza - Taranto - Alhambra - Agosto 1919.

— *Signora o Signorina?* - un a. - M.° Mario Cosentino - libr. Anton. Menotti Buja - Napoli - Umberto I° - 2-9-1919.

— *La maestrina del villaggio* - 1 a. - M.° Luigi Quatrocchi - libr. Salvatore Araja - Palermo - Filarmonica Bellini.

— *Il signor n. 15* - 3 a. - musica di autori vari (adattata) - libr. Tommaso Masini - Firenze - Apollo - 19 settembre 1919.

— *A chi la giarrettiera?* - 3 a. - M.° Ruggero Leoncavallo (opera postuma) libr. Edmondo Corradi - Roma - Adriano - 16 ottobre 1919.

— *Fante, cavallo, re* - 3 a. - M.° Carlo Modigliani - libr. S. d'Arborio e G. Corvetto - Roma - Eliseo - 1 novembre 1919.

— *Il frutto proibito* - 3 a. - Alberto Randegger (opera postuma) libr. Arturo Franci - Torino - Balbo - 27 novembre 1919.

— *Accidenti alla bruna!...* - 3 quadri - M.° Alessandro Billi - libr. di Clurgi - Firenze - 29 novembre 1919.

— *Il principe di terra gialla* - 3 a. - M.° Emilio Rocchi - libr. di Giovacchimo Forzano - Belluno - Sociale - 30 novembre 1919.

— *Sì* - 3 a. - M.° Pietro Mascagni - libr. Carlo Lombardo - Roma - Quirino - 13 dicembre 1919.

— *Paese di sogno* - 3 a. - M.° Pompilio Sudessi - libr. Arnaldo Boscolo - Treviso - Garibaldi - 15 dicembre 1919.

— *X. Y. Z.* - 3 a. - M.° Mario Bona - libr. E. A. Berta e A. Razzoli - Torino - Balbo - 18-12-1919.

## 1920.

*La supermoglie* - 3 atti di G. Felice Checcacci - libr. di Kéroul e Barré - Milano - Fossati - 13 gennaio 1920.

— *Marta, la figlia del brigante* - 1 a. di G. P. Mercantelli - libr. di Tommaso Masini - Firenze - Apollo - 29 gennaio 1920.

— *Ma l'amor mio non muore* - 3 a. di Vincenzo Leotti - libr. del medesimo - Napoli - 3 febbraio 1920.

— *Quando l'amore bussa* - 3 a. - di Oscar Cattedra - libr. di Alfredo Napolitano - Roma - Eliseo - 14 febbraio 1920.

— *Changez la dame* - 3 a. - di Ernesto Coop (figlio) - libr. di C. Lombardo e G. Berr - Torino - Chiarella - 14 febbraio 1920.

— *La Sirena delle Folies Bergère* - 3 a. di Costantino Lombardo - libr. di S. D'Arborio - Torino - Chiarella - 13-3-1920.

— *La Contessa del Turf* - 3 a. di Alvaro Polvani - libr. di Cesare Sacchetti - Napoli - Politeama Giacosa - 15 marzo 1920.

— *Il milionario in livrea* - 3 a. - di autori vari - libr. di Tommaso Masini - Firenze - Apollo - 2-4-1920.

— *Il miracolo* - 3 a. di Cavarra Alberto, dalla commedia « S. Giovanni decollato » di Nino Martoglio - Roma - Teatro Adriano - 23-4-1920.

— *Le Astuzie di Claretta* - 4 a. di autori vari - libr. di Tommaso Masini - Firenze - Apollo - 20 giugno 1920.

— *Rosa di maggio* - 3 a. di Angelo Bettinelli - libr. di Emilio Reggio. - Milano - Carcano - 26 giugno 1920 - Compagnia Felsinea.

La favola è vecchia. Un giovane, figlio di una buona famiglia campagnuola s'innamora di una ragazza perduta e vuole sposarla contro la volontà di sua madre. Per non separarsi da lei, abbandona la propria casa e si riduce a vivere in una soffitta finchè la madre, scossa dal grande amore dei due giovani, non acconsente al loro matrimonio.

Lo spartito contiene alcuni pregevoli pezzi, ma ripete troppo le solite forme delle operette viennesi.

— *Kiss Kiss* - 3 a. di Lamberto Pavanelli - libr. dello stesso, verseggiato da C. Zangarini - Fossati - Milano - 29-6-1920 - Comp. Arte Moderna.

— *Napule che se ne va* - commedia musicale di Ernesto Tagliaferri - libretto di Ernesto Murolo - 30-6-1920 - Teatro Margherita - Bari.

Ha avuto buone accoglienze, ed ha una grazia poetica attraente.

— *Il principe ... Re* - 3 a. di Giovanni Giannetti - libr. di Vincenzo Fraschetti - Roma - Adriano - 7-7-1920 - Comp. Nuovissima.

— *Donne, c'è il pentolaio* - 3 a. di autori diversi - libr. di Duilio Giovannetti - Firenze - Apollo - 9 luglio 1920.

— *Gli amori di Colombina* - panto-



RAMO — Figurini de' Sì di Mascagni.

atto in un atto di Umberto Berrettoni - libr. di Rossi - 23 luglio 1920 - Teatro Dal Verme - Milano - Comp. Ivan Darclée.

L'azione ricorda quella dell'«Histoire d'un Pierrot» di Mario Costa. Musica aggraziata ma non troppo originale. Buona istrumentazione.

— *La perla dell'atelier* - 3 a. di Lydia Testore - libr. di Carlo Bonapace - Milano - Teatro Verdi - 10-8-1920 - Compagnia C. I. D.

— *Il peccato d'Adamo* - 3 a. di Max Fortebrandi - libr. di Mago Gell - Roma - Nazionale - C. Riccioli - 15 settembre 1920.

— *Fior di Laguna* - 3 a. di Pompilio Sudessi - libr. di Arnaldo Boscolo - Venezia - Rossini - 27-9-1920.

— *È arrivato l'ambasciatore* - 3 a. di Ettore Bellini - libr. di Edmondo Corradi - 12 ottobre 1920 - Teatro Nazionale - Roma - Comp. Riccioli.

— *Ma i' marito chi gli è?* - due atti di autori diversi - libr. di Cini e Paolini - Firenze - Apollo - 15 ottobre 1920.

— *Le belle di notte* - 3 a. di Alfredo Cuscinà - libr. di Emilio Reggio - Milano - Fossati - 29 ottobre 1920.

— *Dalla botte al cannone* - 4 atti di G. P. Mercantelli - libr. di Giulio Lacchini - Firenze - Olympia - novembre 1920.

— *Raggio di Luna* - 3 a. di Silvio Tagliapietra - libr. di Emilio Reggio - Pistoia - Politeama Mabellini - 14 novembre 1920.

— *La cameriera del grand hotel* - - 4 a. di autori diversi - libr. di Tommaso Masini - Firenze - Apollo - 16 novembre 1920.

— *Acqua cheta* - 3 a. di Giuseppe Pietri - libr. di Augusto Novelli - Roma - Nazionale - 27-11-1920 - Compagnia Vannutelli n.° 2.

La favola è quella della commedia omonima dello stesso Novelli .La musica è spigliata, briosa, si giova largamente di motivi popolari svolti con buon gusto e dignità tecnica. La partitura allegra e alternata sapientemente con pagine sentimentali che senza appesantire il lavoro lo sollevano in una vera atmosfera d'arte che è sopra tutto arte italiana. La istrumentazione è moderna. L'operetta ebbe accoglienze entusiastiche ed è stata il maggiore e forse unico successo dell'annata.

— *La leggenda delle ciliegie* - 3 a. di Attilio Penna - libr. di Luigi Motta - Cremona - Teatro Ponchielli - 27 novembre 1920 - Comp. Marion Odette.

— *Un matrimonio originale* - 3 a. di Adriano Ceccarini - libr. di Leonardi e Salvini - Roma - Eliseo - novembre 1920.

— *La vedova così cos...* - 3 a. di A. Frascella - 12-12-1920 - Teatro Verdi - Milano - Comp. Roma bis.

— *La fidanzata dell'aviatore* - ? a. del M.° Marzocco - libr. Mirabella - T. Giovendo - Alcamo - Comp. Morosini.

— *La contessina champagne* - ? a. id Walter Kollo - libr. Bernauer e Scanzer - Teatro ? - Roma.

— *Il re dei vagabondi* - 3 a. del M.° Baldoni - Roma - Comp. Riccioli.

— *Medium Lulù* - 3 a. di Fantinelli - Teatro Fossati - Milano - Compagnia Roma.

## Operette di autori italiani rappresentate all'estero.

— *Noël de Pierrot* - pantomima in 3 a. di Vittorio Monti - libr. Fernand Beissier - Parigi - Sala Bodinière - 26 marzo 1900 - Esecutori (donne): Eurin, Ridde, Rossi - uomini Rossi.

— *Pierrot ammogliato* - pantomima in ? a. - M.° Pompilio Sudessi - Parigi - Fant. Parisiennes - 5 marzo 1908.

— *Le reveillon de Pierrette* - pantomina in ? a. - M.° Riccardo Barthélemy - libr. di Giovanni Mazzacorati - New York - Salone del Plaza Hotel - maggio 1908.

— *Milord ai bagni* - operetta in ? a. - M.° Michele Strino - libr. di

Felsier Antony - Tunisi Teatro Rossini - settembre 1909.

*False manovre* - ? a. - M.° Alfredo Pavani - libr. ? - Lugano - Apollo ottobre 1909.

— *Il letto della Pompadour* - ? a. - M.° Giuseppe Recco - libr. ? - Brema - Schauspielhaus - giugno 1911.

— *I dispettosi amanti* 1 a. - M.° Attilio Parelli - libr. Enrico Comitti - Filadelfia - Metropolitan - 6 marzo 1912.

— *Boicottaggio d'amore* - ? a. - M.° Alberto Curci - Amburgo - Civico - 13 aprile 1912.

*Il cavaliere Pierrot* ? a. - M.° Alfredo Padovani - libr. U. Favaro - Montevideo - Politeama - 17 ottobre 1912.

— *Tapis d'Orient* - 3 a. - Burgmein J. (Ricordi G.) libr. Maurice Vaucaire - Liegi - Pavillon de Flore - 7 dicembre 1912.

*Il ragno d'oro* - 3 a. - M.° Ernesto Coop (figlio) - libr. Antonio Menotti Buia - Alessandria (Egitto) Alhambra - maggio 1913.

— *Maggio insidioso* - ? a. - M.° Luigi Cocchi - libr. Umberto Cocchi - Nizza - Casino Eldorado - 19 settembre 1913.

— *Estancierita* - 3 a. - M.° Davide Botto - libr. Gigi Michelotti e Giovanni Croce - Buenos Aires - Coliseo - Settembre 1913.

*Tredici* - operetta rivista in ? a. - M.i Bellezza, Passaro e Poggi - libr. di V. di Napoli Vita e Carlo Vizzotto - Buenos Aires - Coliseo - ottobre 1913.

— *El crepuscolo de un dios* - ? a. - M.° Luigi Dall'Argine - libr. ? - Montevideo - Teatro Reale - ottobre 1913.

— *Are you there?* - 2 a. - M. Ruggero Leoncavallo - libr. di Alberto De Courville - Londra - Principe di Galles - 1-11-1913.

— *Sangue dalmata* - ? a. - M.° Antonio Orsini - libr. ? - Sebenico - Teatro Mazzoleni - dicembre 1913.

— *Guerra in tempo di pace* - ? a. M.° Spiro Samara - libr. Dimitri Copulo e N. Lascaria - Atene - Municipale - 5-2-1915.

— *Una notte al villaggio* - 1 a. - M.° Augusto Macari - libr. di ? - Nizza marittima - T. delle Varietà - Gennaio 1917.

## Le Compagnie d'operette nell'anno 1920-21.

Compagnia di Opere Comiche, Operette e Féeries CITTA DI MILANO, diretta da *Dante Majeroni*. (Proprietà: Cristoforeanu-Majeroni-Lombardo).

(per ordine alfabetico)

*Artiste*: Cristoforeanu Florica, Gerra Flora Majeroni Ofelia, Reis Sofia, Rolando Alfonsina, Sanmarco Rosanna. *Prima ballerina* Luigia Sacchi. *Generiche*: Lombardo [illegible], Maggioni Pina, Reis Pina. 20 Generiche del Coro; 6 Ballerine.

*Artisti*: Ferrarini Luigi, Ferri Nino, Majeroni Dante, Marrone Domenico, Massucci Riccardo, Mazzoni Guglielmo, Mora Spartaco Pierattini Luigi. *Generici*: D'Errico Gennaro, Tommesani Gaetano. 10 Generici del Coro. *Maestri Concertatori Direttori d'Orchestra*: Cav. Costantino Lombardo, Rino Maggioni. - *Maestro dei Cori e Sostituto*: Riccardo Morello. - *Amministratore*: Mariano Reis - *Segretario*: Stefano Salvo.

Compagnia d'Operette AUGUSTO ANGELINI.

*Artiste*: Annetta Gattini, Zaira Teheran, Giulia Soster, Maria Roversi, Giuseppina Cor[illegible], Amelia Sorbi, Emma Borghi. [illegible] Coriste Generiche. - 6 ballerine.

*Artisti*: Augusto Angelini, Guido Vezzani Francesco Greggio, Edoardo Pangrazy, Ludovico Guidi, Amilcare Ferrara, Giuseppe Angelini, Luigi Giunta, Ludovico Bozzo. - 8 Generici del Coro. - *Maestro Concertatore Direttore d'Orchestra*: Ezio Virgili. - *Segretario Amministrativo*: Edoardo Pangrazy.

Compagnia Italiana di Opere Comiche e Operette IVAN DARCLÉE. Direzione Artistica Ivan Darclée-Eduardo Favi.

*Artiste*: Amelia Cavalli, Ilia Di Marzio, Anna iGacomini, Bianca Masini Papi, Carmen Mislet iGulia Trucchi. - *Generiche*: Maria Fronzi, Ines Neri, Maria Trucchi.

*Artisti*: Guido Agnoletti, Nino Ascenzi, Eduardo Favi, Cesare Grassi, Umberto Reni, Oreste Trucchi, Umberto Franzi. - *Generici*: Giuseppe Ratti, Antonio Ubertazzi. - *Maestro Concertatore Direttore d'orchestra*: Umberto Berrettoni: *Maestro sostituto*: Ottavio Arpino. - *Amministratore*: Cesare Demma.

Compagnia ETTORE PETROLINI.

*Artiste*: Isabeau Brizzi, Maria Wais, Silvia Da Bene, Tilde Ivette, Dina Ferrea, Ida Bini, Cinzia Fulves, Attilia Suttier, Amalia Donnarumma, Ebe Rossi, Teresa Bruno, Maria Masino, Erminia Bandini, Lina Renard, Dora Pamel, Rotondi Maria, Lina Gamberini, Annita Bianchi, Elena Prati, Augusta Rivalta, Elvira Giustini.

*Aritsti*: Petrolini, E. Montefameglio, G. Albertini, R. Musicaro, A. Billi, Mario Trebbi, G. Brillarelli, F. Durante, A. Asti, R. Rivolta, R. Bosco, E. Palumbo, L. Rossi, V. Pasca, U. Mugnonizap. - *Maestro concertatore direttore d'orchestra*: Cav. Giovanni Ingenito; *Maestro sostituto*: Antonio Palmense. - *Amministratore rappresentante*: Cesare Zoli.

Compagnia Italiana di Operette CARLO LOMBARDO N. 1. — Direttore Artistico Cav. Giuseppe Lauri.

(per ordine alfabetico)

*Artiste*: Alda Aldovrandi, Giuseppina Galligaris, Gisella Pozzi, Amelia Sanipoli, Tina Stella.

*Generiche*: Tina Cesari, Chiara Rizzo, Clotilde Valla. — 16 generiche del Coro — 8 ballerine.

*Artisti*: Fernando Fabrini, Leone Gariano, Leo Micheluzzi, Giuseppe Rizzo, Carlo Zera.

*Generici*: Aldo Porry, Sante Ricciotti, Carlo Rizzo. — 10 generici del Coro.

*Maestri concertatori direttori d'orchestra*: Carlo Lombardo, Domenico Lombardo, Giuseppe Pesenti.

*Amministratore*: Giovanni Lombardo

*Segretario*: Giovanni D'Onofrio.

Compagnia Italiana d'Operette DAVICO-FINESCHI - LOMBARDO. — Direttore e coreografo: Domenico De Falchi.

(per ordine alfabetico)

*Artiste*: Bracony Maria Puma, Davico Gina, Delta Rosina, De Verdain Clea, Romanville Giulia.

*Generiche primarie*: Bracony Ines, Fineschi Fanny, Turconi Rosina. — 18 generiche del Coro — 8 ballerine.

*Artisti*: Bracony Roberto, De Zucco Mario,



GISELLA POZZI

Fineschi Armando, Fineschi Virgilio, Ghiglione Francesco, Mussi Guido.

*Generici primari*: Priarone Dino, Fineschi Secondo, Turconi Enrico, Lucchini Arnaldo. 10 Generici del Coro.

*Maestri concertatori direttori d'orchestra*: Baroni Fernando, Klun Pino.

*Rappresentante Amministrativo*: Giuseppe Lombardo.

*Amministratore*: Vincenzo Puma.

*Segretario*: Billi Dino.

Compagnia di Operette e Féeries Cav. LUIGI MARESCA (Carlo Lombardo N. 3). — Direttore artistico: Nino Eller.

*Artiste*: Elodia Maresca, Renata Altieri

Vincenzina Barbetti, Amalia Meroni, Ida Ronzeochi, Argia Polisseni.

*Generiche* : Carmen De Franceschi, Ida Gaudiosi, Vittoria Rossi, Maria Vergani. — 18 Coriste.

*Artisti* : Angelo Polisseni, Pietro Pellani. Nino Eller, Cesare Barbetti, Giuseppe Moscatelli, Altieri Guido, Arturo Barzacchi, Alessandro Barbetti.



ELODIA MARESCA

*Generici* : Alessandro Navarrini, Riccardo Trassani. — 10 Coristi.

*Maestro concertatore direttore d'orchestra* : Gennaro Gaudiosi.

*Maestro sostituto* : Luigi De Rubeis.

*Amministrazione* : Achenza Pietro, Meroni Alfredo.

Compagnia d' Operette REGINI - LOMBARDO. — Direttore Artistico : Gino Leoni.

*Artiste* : Nella Regini, Giulia Bocci, Bice Magrini, Rina Gargano, Argia Perugino.

*Generiche* : Emma Cisterna, Bice Leoni, Edmea Sberze. — 20 generiche del Coro — 6 Ballerine.

*Artisti* : Orlando Bocci, Gino Loeni, Olimpo Gargano, Pietro Pelani, Enrico Sacchi, Mario Sberze.

*Generici* : Achille Perugino, Italo Sacchetti, Alberto Migliori, Lorenzo Bignami, Oreste Tescaro. — 10 Generici del Coro.

Giuseppe Ferrenti.

*Amministratore Rappres.* : Pietro Mellino.

*Segretario* : Arturo De Gaetano.

Compagnia di Opere Comiche e Operette CASA EDITRICE MAURO N. 1. — Direttore Artistico : Cav. Renato Trucchi.

*Artiste* : Nietta Zanoncelli, Ester Baldi, Aida De Lys, Mari Caappelli Sanducci, Conti Maria.

*Generiche* : Carolina Bassetto, Luisa Bassi, Anna Trombetta, Bianca Tedeschi, Anna Manfredi. — 20 Coriste ballerine.

*Artisti* : Cav. Renato Trucchi, Dino Bona, Zenobio Navarrini, Alessandro Bassi, Carlo Navarrini, Vittorio Schezzi, Arrigo Boschetti, Raffaele Cappelli, Enrico Bossi. — 8 Coristi.

*Maestri concertatori direttori d' orchestra* : Vittorio Palma, Serpieri Egidio.

*Amministratore* : Arturo Trombetta.

*Segretario* : Raffaele Cappelli.

Compagnia di Opere Comiche ed Opere VANNUTELLI N. 1. — Diretta dal Cav. Gino Vannutelli (Gestione *Enrico Pancani*). (Materiale della Casa Musicale Sonzogno).

(per ordine alfabetico)

*Artiste* : Mimì Aylmer, Concetta Bianchi, Amelia Consalvo, **Maria** Cecchettani, Carolina Meillard, Antonietta Orsi, Jole Pacifici, Annetta Perretti. — 18 Generiche del Coro — 6 Ballerine.

*Artisti* : Luigi Consalvo, Enrico Dezan, Ezio Gualtieri, Luigi Stazzini, Cav. Gino Vannutelli, Luigi Vitali, Carlo Zerbini.

*Generici* : Giuseppe Franchi, Giuseppe Rogato. — 12 Generici del Coro.

*Maestri Direttori e Concertatori di orchestra* : Armando Buratti, Ernani Milanesi.

*Segretario d'Amminist.* : Alfredo Pedrocchi.

Compagnia di Opere Comiche ed Operette VANNUTELLI N. 2. — Gestita e diretta da Enrico Pancani. (Materiale della Casa Musicale Sonzogno).

(per ordine alfabetico)

*Artiste* : Italia del Lago, Maria Gioana, A-

[illegible] Piccilli, Ida Stemmi, Lisa [illegible] Dora Theor. — 18 Generiche del [illegible] Ballerine.

*Artisti* : Enrico Borghese, Guido Checchi, Armando Gianni, Raoul Lamberti, Giuseppe [illegible] Negri, [illegible] Rainelli.



DORA THEOR

*Generici* : Porati Lorenzo, oCrrias Carlo. — 10 eGnerici del Coro.

*Maestri concertatori direttori d'orchestra* : Pietro Sassoli, Igino Sarti.

*Amministratore* : Guido Gianni.

Compagnia d'Operette FELSINEA. — Gestione e Direzione : Alfredo Petroni.

*Artiste* : Rita Cayre, Italia Vitolo, Letizia Cavallini, Natty Boris, Annetta Bernini, Rosina Bizzarri.

*Generiche* : Rina Vianello, Gina Mosca, Fernanda Caratelli, Maria Belloni, Giulia Felix. — 8 Ballerine. — 12 Generiche del Coro.

*Artisti* : Alfredo Petroni, Roberto Mari, Corrado Baldini, Giuseppe Bernini, Carlo Robert, Oreste Bragaglia, Eugenio Vitolo, Mario Cayre.

*Generici* : E. Vanelli, R. Ruffo, E. Mazzoni, L. Felix. — 8 Generici del Coro.

*Maestri concertatori direttori d'orchestra* : Giovanni Morandi, Mario Marrone.

*Amministratore* : Arnaldo Cherubini.

Compagnia d' Operette e Grandi Riviste GUIDO RICCIOLI (Gestione Mario Olivieri). (per ordine alfabetico)

*Artiste* : Brunelli Dedé, D'Ary Germana, Garuffi Maria, Massaggia Rosina, Primavera Nanda.

*Generiche* : Bozza Angelina, Galletti Maria, Galletti Maria, Maddalena Pina, Tamburini Linda. — 16 Generiche del Quadro. — 10 Ballerine.

*Artisti* : Guido Riccioli, Di Rocco Ugo, Garavaglia Guido, Graziani Nino, Maddalena Osmino, Mazzinghi Gino, Moratti Andrea, Mori Renzo.

*Generici* : Flamini Diomede, Garuffi Ernesto, Maurel Secondo. — 12 Generici del Quadro.

*Maestri concertatori direttori d' orchestra* : Borzelli Romeo, Fagiolari Luigi.

*Amministratore Rappres.* : Mario Oliveri.

Compagnia d'Operette NOVISSIMA. — Direttore Artistico : Attilio Pietromarchi (Direttore Amministrativo : Giuseppe Scotto).

*Artiste* : Angelelli Tantilio Naldina, Dorini Lia, Ferrante Tina, Garuffi Maria, Minoretti Elvira. — 8 Generiche primarie — 20 Generiche del Coro.

*Artisti* : Avanzini Domenico, D'Amico Cesare, Garuffi Carlo, Gallucci Carlo, Martinotti Bruto, Pietromarchi Attilio, Valente Enrico, Garuffi Ernesto, Giordani Eraldo. — 6 Generici primarii. — 10 generici del Coro.

*Maestro concertatore direttore d'orchestra* : Cav. Ignazio Tantillo.

*Maestro sostituto* : Pio Marchi.

Compagnia Italiana di Opere Comiche ed Operette BERTINI GIOANA (*Nuovissima N* 2). — Direzione Artistica : Italo Bertini ; Direzione amministrativa : Giuseppe Scotto.

*Artiste* : Pina Gioana, Mimì Valeggio, Carla Di Valle, Regina Bartoli, Dina Piraccini.

*Generiche primarie* : Fiora Fassino, Clara Rossetta. — 8 Generiche — 16 Generiche del Coro — 8 Ballerine.

*Artisti* : Italo Bertini, Guglielmo Zanasi, Luigi Merazzi, Francesco Fortezza, Emilio Pineschi.

*Generici primari* : Alfredo Zambelli, Aldo Valdemi, Giulio Fazzi. — 6 Generici. — 12 Generici del Coro.

*Maestri concertatori direttori d' orchestra* : Luigi Roig, Alberto Tamburelli.

Compagnia Italiana di Operette e Opere Comiche. — Direzione Artistica : GAETANO TANI (Proprietà : G. Tani e C.).

(per ordine alfabetico)

*Artiste* : Arrientos Tina, Barone Ester, Surano Dina, Susette Nina, Tani Amalia.

*Generiche* : Domini Maria, De Sanctis Florette, Mazzuccato Enrichetta, Molteni Maria, Panzecchi Colomba. — 18 Generiche del Coro. — 8 Ballerine.

*Artisti* : Accorsi Ilo, Amato Antonio, Donnar Giuseppe, Greni Giulio, Tani Gaetano, Zelaschi Guido.

*Generici* : Baldi Pietro, Monteverde Gianneto, Modigliani Oscar, Noli Nino, Panzecchi Urbano, Zanoni Gaetano. — 10 Generici del Coro.

*Maestro concertatore direttore d'orchestra* : Tironi Eugenio.

*Maestro sostituto* : D'Achiardi Luigi.

*Amministratore Rappr.* : Conte G. Guidelli.

Compagnia di Opere, Opere Comiche ed Operette C. I. D. — Direzione Amministrativa : Cav. Gennaro Caracciolo. — Direzione Artistica : Arturo Petrucci.

*Artiste* : D'Alençon Paulette, D'Arsago Lydia, Giannini Letizia, Kent Eugenia, Many Juanita, Righi Edera, Stabile Natalina, Villarmosa Liliana, Wolska Julia. — 20 Generiche del Coro.

*Artisti* : Baldo Giovanni, Bassi Giulio, De Giorgi Eugenio, Filler Mario, Gessaga Tullio, Petrucci Arturo, Puccioni Piero, Ranucci Cesare, Righi Angelo, Rini Mario, cav. Venegoni Eugenio. — 14 Generici del Coro.

*Prima ballerina* : Romanita Hooth.

*Maestri concertatori direttori d' orchestra* : Ignazio Stabile, T. Nello Neri.

*Segretario* : Cesare Cruicchi.

Compagnia Italiana *L'Operetta* di FEDERICO BOSCASSI.

(per ordine alfabetico)

*Artiste* : Del Colle Igea, Rios Amalia, Favretto Amalia, Rizzardi Maria, Trucchi Tina, Varaldo Eugenia.

*Generiche* : Borgo Giuseppina, Molteni Laura, Ravazzi Enrichetta.

*Artisti* : Bottaro Arnoldo, Bondesan Romano, Campili Giuseppe, Francioni Pietro, Molteni Giacinto, Mei Silvio.

*Generici* : Campili Salvatore, Schiavazzi Romolo, Varaldo Vittorio.

*Maestri concertatori direttori d' orchestra* : Pericle Fulignoli, Giuseppe Rizzardi.

*Amministratore* : Federico Boscassi.

Compagnia Italiana di Operette COSIMO PAPADIA. — Direzione Artistica : Oreste Pecori.



A. FLORI



M. GIOANA



A. GIANNI



E. BORGHESE

*Artiste* : Emma Vecla, Cesira Molinari, Nelly Bazan, Lina Papadia, Tilde Planch, Gemma Acconci, Tersina Maseti, Anna Letti. — 20 Generiche del Quadro. — 8 Ballerine.

*Artisti* : Armando Laurini, Oreste Pecori, Dario Acconci, Eugenio Lodovici, cav. Gu-



EMMA VECLA

glielmo Mazzoni, Giovanni Fidoni, Giovanni Berardi.

*Generici* : Piero Raimondi, Fidelio Brusca, Rosario Anelli. — 8 Coristi.

*Maestro concertatore direttore d'orchestra* : Domenico Bazan.

*Amministratore* : Paolo Perugino.

Compagnia d'Operetta ARTE MODERNA di Bugatti.

(per ordine alfabetico)

*Artiste* : Lidia Baldi, Pina D'Amico, Dirce Marella, Carla Moreno, Mary Nepoti, Corinna Romanelli, Pina Brunorini.

*Generiche* : Emma Aquilini, Odette D'Argot, Silvia De Bellis, Emilia Ivaldi, Linda Rossi.

*Artisti* : Corrado Bartoli, Carlo De Micheli, Nino Fleurville, Augusto Petrucci, Alfredo Plinio, Alfredo Romanelli.

*Generici* : Franco Franchini, Licinio Campa, Ettore Quaranta.

*Maestro concertatore direttore d'orchestra* : Cav. Giovanni Passaro.

*Maestro sostituto* : Antonio Contegiacomo.

*Amministratore Rappr.* : Corrado Montepietra.

Compagnia d'Operette FURLAI-FIORETTI. Direttore Artistico : Arturo Furlai. (Gestione A. Battaglini).

(per ordine alfabetico)

*Artiste* : Albert Lina, Fioretti Amelia, Mancini Giulia, Maritza Sara, Turroni Lina, Zenotti Pina.

*Generiche* : Barbanti Angelina, Mancini Ida, Vatry Diana. — 16 Generiche del Coro. — 6 Ballerine.

*Artisti* : Bossi Gino, Canepa Mario, Furlai Arturo, Furlai Silvio, Pezzoli Virginio, Rumi Guido.

*Generici* : Abressi Leonardo, Camozzo Angelo, Mazzi Dante, Ottorini Fulvio. — 8 Generici del Coro.

*Maestri concertatori direttori d'orchestra* : Canepa Giuseppe, Rattoli Anselmo.

*Amministratore Rappres.* : Guido Fiorini.

Compagnia d'Operette GIULIA BARBETTI. — Direzione Artistica : Maurizio Parigi.

(per ordine alfabetico)

*Artiste* : Giulia Barbetti, Castagnetta Bianca, Carchedi Maria, Eleonori Vita Italia, Fiori Maria, Fuochi Argia, Mantegazza Lina.

*Artisti* : Di Renato Giuseppe, Eleonori Fausto, Ferro Giovanni, Frugolo Primo, Leccardi Gioacchino, Poggi Gaetano, Rino Pozzi.

*Maestro concertatore direttore d'orchestra* : Enrico Montesano.

*Amministratore Rappres.* : Igino Cappelli.

Compagnia di Operette e Féeries ADRIANO BATTAGLINI. — Direttore Artistico : Ernesto Urbano.

(per ordine alfabetico)

*Artiste* : Carlotti Venutsa, Cerin Nietta, Morelli Emma, Orsini Rita, Principi Mirra, Sardi Clara.

*Generiche* : Bassani Giulia, Bortolozzi Giulia, Morales Carmen. — 16 coriste. — 6 Ballerine.

*Artisti* : Besesti Enrico, Bonomi Annibale, Cubeldo Mario, Galletto Carlo, Graglia Giovanni, Solis Sergio, Urbano Ernesto, Valter Enrico.

*Generici* : Bianchi Mario, Romi Guido, Vacchieri Luigi. — 8 Coristi.

*Maestri concertatori direttori d' orchestra* : Battaglini Adriano, Raimondi Carlo.

*Amministratore* : Guido Fiorini.

Compagnia d' Operette LORENZO BARTOLI. — Direzione Artistica : Alfredo Orsini.

(per ordine alfabetico)

*Artiste* : Conti Rina, Domar Dora, Fronticelli Lidelba Ines, Leggiadri Lea, Gatteri Lina, Orefice Maria.



FRONTICELLI LIDELBA INES



DORA DOMAR

*Generiche* : Gaia Gemma, Venturi Lina. — 18 Generiche del Coro. — 8 Ballerine.

*Artisti* : Garello Alessandro, Orsini Alfredo, Orefice Francesco, Pariset Luigi, Zacchetti Pietro.

*Generici* : Campi Mario, Papi Foresto. — 8 Ballerine.

*Maestro concertatore direttore d'orchestra* : Boheme Ernesto.

*Maestro sostituto* : Signorotti Luigi.

*Amministratore* : Marzocchi Amleto.



EDY WEYLAND

## Compositori.

*M. Enrico Pancani.* — Musicista e librettista; è fiorentino. Socio e direttore di una delle Compagnie Vannutelli ha scritto il libretto e la musica delle seguenti operette:

« Faites vôtre jeu, messieurs », 1 atto; « Nozze bianche », 3 atti; « La ragazza della taverna », 3 atti. Ha scritto inoltre i libretti di « Cupido e soci », « Al confine », « Il mondo e sua moglie ». Quest'ultimo in collaborazione con A. Francini.

*M. Giuseppe Pietri.* — Nato a S. Ilario nell'Isola d'Elba è uno dei migliori nostri operettisti e, per quanto giovanissimo ancora, la sua produzione, oltrechè importante, è assai numerosa. Eccone la indicazione:

« Calendimaggio », un atto lirico su libretto di Pietro Gori, rappresentato a Firenze nel Febbraio 1910; « In Flemmerlanda », fiaba in tre atti di Antonio Rubino, data a Milano nel settembre 1913; « Addio giovinezza ! » commedia musicale in tre atti di Camasio e Oxilia, rappresentata a Livorno nel Febbraio 1915; « Il signor Ruy Blas », operetta in tre atti di Alberto Colantuoni, rappresentata a Bologna nell'ottobre 1916; « La Modella », operetta in tre atti di A. Testoni, rappresentata a Roma nel gennaio 1918; « Lucciola », tre atti di Carlo Veneziani, data a Livorno nel settembre 1919; « L'acqua cheta », su libretto di Augusto Novelli, rappresentata a Roma nel novembre 1920.

*M. Pietro Sassòli.* — Nativo di Ficarolo (Rovigo) si diplomò nel 1907 al Conservatorio di Bologna ed entrò in arte nel 1908 producendosi come pianista in concerti classici da camera. Nel 1909 diresse numerosi concerti orchestrali e nel 1910 concertò e diresse spettacoli lirici. Entrò come direttore nel 1913 nella compagnia Trivelli, passando nel 1914 alla « Sociale » e nel 1915 in compagnia Vannutelli dove trovasi tuttora.

Come autore il M.° Sassòli conta al suo attivo, oltre varie composizioni da camera, una « ouverture », una « Danza esotica » e « Variazioni sinfoniche » per grande orchestra, le seguenti operette: « Nuvola d'oro », tre atti su libretto di Fumagalli e Giusti, rappresentata al Politeama Ge-



Maestro PIETRI.

novese » il 26 giugno 1912; « Gustavo buona lana », 3 atti di Corradi, rappresentata al Nazionale di Roma il 13-2-1915; « Al confine ! », di E. Pancani, al Fossati di Milano, il 30 giugno 1915; « L'ultimo Pietro Micca », libretto di C. Vizzotto, al Politeama Chiarella di Torino il 28-9-1915. Sono ancora inedite: « L'antifemminista », libretto di Neri e Santoro; « Cornovingia », libretto di D. Sassòli; « Il signor Pierrot », libretto di E. Pancani e un'opera in tre parti, versi di D. Sassòli: « Saffo ».

*M. Alfredo Cuscinà.* — Nato a Mssina, prima di dedicarsi alla gaia scena ha musicato due opere serie: « Radda », in un atto, su libretto di Francesco D'Angelantonio, rappresentata per la prima volta al « Mastrojeni » di Messina il 1° aprile 1912 e quindi al Massimo di Palermo; « Re-

gina », in tre atti, su libretto di Alberto Donaudy, ancora inedita.

Le operette del M.º Cuscinà sono: « Michette », su libretto di Francesco D'Angelantonio, inedita; « Venere », tre atti di Raoul Mori e Carlo Vizzotto, rappresentata per la prima



Maestro CUSCINÀ

volta al « Diana » di Milano il 26 luglio 1914. « La ballerina dell'Opera » 3 a. di Luigi Motta, rappresentata per la prima volta dalla Comp. Maresca al Fossati di Milano, il 10-12-1917; « Il medico delle signore », 3 atti di Emilio Reggio, rappresentata per la prima volta al Teatro Margherita di Bari il 28 agosto 1919 dalla compagnia l'*Umoristica* di Peppino Villani; « La vergine rossa », 3 atti di Emilio Reggio, rappresentata dalla Compagnia « Roma » al Teatro Mastrojeni di Messina il 30 agosto 1919 e « Le belle di notte », 3 atti di Emilio Reggio, rappresentata dalla Compagnia « Roma », il 29 ottobre 1920 al Fossati di Milano.

Inoltre il M.º Cuscinà ha pubblicato presso gli editori Ricordi, Fantuzzi e Forliveri, composizioni per canto e pianoforte, ed ha recentemente ultimato una nuova operetta in tre atti, libretto di Emilio Reggio: « Fior di Siviglia ».

*M. Angelo Bettinelli.* — La produzione del M.º Bettinelli è varia e copiosa: eccone un elenco per ordine cronologico.

« Alla frontiera », azione patriottica in due atti di Cesare Sacchetti. 1ª rappresentazione: il 21 giugno 1915 al teatro « Diana » di Milano: compagnia Maresca. « Il Re della réclame », operetta in tre atti di Emilio Reggio, 1ª rappresentazione: il 21 gennaio 1916 al Politeama Nazionale di Firenze; compagnia Maresca. « Niniche », operetta in tre atti di C. Vizzotto; 1ª rappresentazione: il 18 ottobre 1916 al teatro Carcano di Milano: compagnia Novissima. « Parigi senza veli », operetta in tre atti di Emilio Reggio. 1ª rappresentazione 24 agosto [illegible] di Piacenza: Compagnia Angelini.



Maestro BETTINELLI

« L'Ave Maria », operetta in tre atti di Augusto Novelli. 1ª rappresentazione il 26 aprile 1918 al teatro Fossati di Milano: compagnia Angelini. « Rosa di Maggio », operetta in tre atti di Emilio Reggio. 1ª rappresentazione il 26 giugno 1920 al Teatro Carcano di Milano: compagnia « Felsinea » (A. Petroni).

*M. Umberto Berrettoni.* — Concertatore e direttore d'orchestra, è nato a Firenze ed ha esordito nel 1912 al Teatro Sociale di Varese, dirigendo « L'amico Fritz » di Mascagni. Durante i mesi di novembre e dicembre del medesimo anno e nel gennaio del 1913 diresse la stagione di concerti a Heliopolis (Egitto) e quindi nella stagione di carnevale

1913-14 la compagnia d'operetta italiana al teatro « Narodne Doma » di Pietrogrado. Nel 1915 entrò nell'operetta, facendo parte, quale direttore d'orchestra per il biennio 1915-16 della compagnia Lombardo n.º 2. Nel biennio 1917-18 fu nella Nazionale Bartoli ed in quello 1919-20 nella compagnia formata da Ivan Darclée.

Quale autore il M.º Berrettoni ha al suo attivo « Gli amori di Colombina », commedia mimico-musicale in due parti, rappresentata per la prima volta al teatro Dal Verme di Milano il 23 luglio 1920 dalla compagnia Darclée.

*M. Vincenzo Leotti.* — Nacque in Sicilia e compì gli studi musicali al Conservatorio di Napoli: armonia col maestro Martucci e canto col Carelli. Conseguito il diploma iniziò



Maestro LEOTTI

con fortuna la sua carriera di cantante (tenore) nei teatri di Napoli, Roma, Milano, Palermo, Genova, Torino, etc. per recàrsi, quindi, in Russia. Ritornato in patria dopo un anno, durante un periodo di riposo ebbe l'idea di scrivere un'operetta. Ma prima di accingersi al lavoro volle conoscere a fondo il genere d'arte a cui si dedicava ed entrò perciò come primo tenore nella compagnia d'operette Magnani, dove rimase tre anni, in capo ai quali si ritirò in una cittadina della natìa Sicilia dove scrisse il libretto e la musica di « Ma l'amor mio non muore ». In seguito all'esito ottenuto da questo suo primo lavoro mise mano subito ad una nuova operetta che s'intitola « Come la rondine » e finita questa ha cominciato a lavorare intorno ad un nuovo soggetto che ha per titolo: « Ed io vi dico che non è lui ».

Fra i direttori d'orchestra dei quali faremo un'ampia rassegna nel prossimo volume, segnaliamo il Maestro Klun, per la sua singolare attività musicale.

*M. Pino Klun.* — E' triestino ed è entrato nell'operetta nel maggio del 1919: ma prima, da otto anni, era nella lirica dove aveva fatto il suggeritore, il maestro dei cori, il sostituto e ínfine il direttore. Durante questo tempo egli era inoltre organista della Chiesa di S. Antonio di Padova a Trieste, del Tempio Israelitico e della Chiesa Evangelica. Nel maggio suddetto capitò a Trieste la compagnia Nazionale Bartoli n.º 1, poi divenuta la Compagnia Davico-Fineschi-Lombardo. La dirigeva il M.º Berrettoni che per ragioni private sciolse il contratto. Il Klun lo sostituì, dirigendo improvvisamente e quasi senza prove tutte le operette che la Compagnia aveva in repertorio. Nel 1920 rimase nella Compagnia Davico-Fineschi-Lombardo.



## La Rivista dal 1901 al 1929

*Registriamo a parte le riviste (le principali, se non tutte) apparse nell'ultimo ventennio, perchè esse vanno aumentando ed assumendo carattere proprio.*

*E' notevole che pur avendo tradizioni classiche in Italia attraverso alcune forme della Commedia dell'Arte, e una remota origine nella Commedia Aristofanesca, la forma attuale della rivista è derivata dalla moda francese e tedesca, e non è riuscita ad assumere caratteri italiani se non attraverso le riviste locali, per lo più dialettali, derivate a loro volta dai rarissimi esempii di parodia.*

*I precedenti immediati di questo singolare e piacevole genere di teatro van ricercati in Italia nelle parodie milanesi e veneziane, in qualche rivista locale imitata dalla zarzuela* La Gran Via, *e in alcuni adattamenti pel teatro milanese, o in altre riviste di più schietta originalità, piemontesi e napoletane.*

### Riviste.

*La Rava e la Fava* - M.º Noli Michele - libretto di A. Colantuoni - Milano - Carcano - 25-1-1902 - Comp. Sbodio Giraud.

*

*Turlupineide* - 3 a. - musica di autori diversi - libretto di Renato Simoni - Milano - Filodrammatici - 21 aprile 1908.

*

*L'uomo che vola* - a. e prol. (dialetto napolitano) musica di Vincenzo Scarpetta - libr. di Eduardo Scarpetta e Rocco Galdieri - Napoli - Bellini - 6 maggio 1909.

*La Pisaneide* - ? a. - musica di autori diversi - libr. ? - Pisa - Politeama Pisano - 14-7-1909.

*La Colombeide* - 3 a. - musica di autori diversi adattata dal M.º Apollo Gaudenzi - libretto di Laura Groppallo e Mario M. Martini - Genova - Lido d'Albaro - 22-7-1909.

*Turineide* - A a. - M.º Alberto Consiglio - libretto di Gastaldi e Solferini - Torino - Polit. Torinese - ottobre 1909.

*Studentineide* - 3 a. - autori diversi - libr. di Augusto Novelli - Firenze - Pergola - 13-12-1909.

*

*Forse che sì, forse che no* - 3 a. - M.º Guglielmo Donati - libr. Giovanni Migninius - Perugia - Morlacchi - 7 marzo 1910.

*Modernissima* - 3 a. - musica di autori diversi - libr. Gigi Pizzirani ed Edoardo Francati - Roma - Acquario Romano - 30 maggio 1910.

*

*Dopo Chanteclair* - parodia in tre atti del M.º Ouyda - libr. di Di Napoli Vita - Roma - Costanzi - 3 febbraio 1911.

*Verona in ballo* - 3 a. - M.º Angelo Bottagisio ed altri - libr. di A. M. Perbellini - Verona - Drammatico - 25 aprile 1911.

*La mostra della brutta figura* - rivista satirica in ? a. - musica di autori diversi - libr. di Mario Fiorini e Luigi Somazzi - Firenze - Odeon 11 luglio 1911.

*Monopoleone* - rivista satirica in 2 atti - musica di autori diversi - libr. di Giovacchino Forzano - Montecatini - Kursaal 18 luglio 1911.

*Tripolineide* - 2 a. - musica di autori diversi - libr. di A. Birga e A. Gentile - Napoli - Mercadante - 25 novembre 1911.

*Il mistero di S. Palamidone* - 3 a. - musica di autori diversi - libr. di Renato Simoni - Roma - Apollo - ? dicembre 1911.

*

*Bicerineide* - rivista torinese in 3 a. - M.º Alberto Consiglio - libr. di A. Solferini e G. Gastaldi - Torino - Vitt. Emanuele - 9 gennaio 1912.

*Giocondiamo* - 3 a. - parole e musica del conte Giuseppe Visconti di Modrone - Milano - Casa Visconti - 23 gennaio 1912.

*Cose dell'altro mondo* - 4 parti - musica di autori diversi - libr. di Berrini, Camasio e Oxilia - Torino - Politeama Chiarella - 8 marzo 1912.

*Pastizzeden* - r. goliardica in 10 parti - musica d'autori diversi - libretto di ? - Milano - Filodrammatici - 8 aprile 1912.

*Borgheide* - 4 quadri - M.o Colombino Arona - libr. Cesare De Maria e G. Corvetto - Torino - Vittorio Emanuele - 18 aprile 1912.

*Ferrarioleide* - 3 q. - musica di autori diversi - libr. Ugo Vasè e avv. Bendaricci - Ferrara - Tosi-Borghi - 22 aprile 1912.

*Sotto zero!* — 3 q. - musica di autori diversi - libr. di Mario Fiorini e Luigi Somazzi - Firenze - Fonte Borgone - 3 agosto 1912.

*Montecinemacatino* - ? a. - musica di autori diversi - **libr. di** M. Corradi e R. Marchetti - Montecatini - Kursaal - 27 agosto 1912.

*

*Tien-ti-su* - 3 a. - M.o Colombino Arona - libr. Giuseppe Cassone e Cesare De Maria - Torino - Chiarella - 14 gennaio 1913.

*Un po' d'amore* - 3 a. - musica e parole del conte Giuseppe Visconti di Modrone - Milano - Casa Visconti - 26 gennaio 1913.

*Roma di notte* - 2 atti del M.o Caucci Riccardo - libr. dello stesso - Roma - Trianon - 22 febbraio 1913.

*Dal paradis d' j'oche* - 3 atti in dialetto piemontese - musica di autori diversi - libr. di Alfonso Ferrero e Oreste Mentasti - Torino - Vittorio Emanuele - 22 febbraio 1913.

— *La leonessa si diverte* - 3 a. - musica di autori diversi - libr. di Nino Sorelli - Brescia - Palazzo del conte Maggi di Gradella - 6-3-1913.

*Babilonia* - 3 a. - M.o Vincenzo Scarpetta - libr. di «Rambaldo» - Napoli - Bellini - 28 marzo 1913.

*Cinema-justice* - un atto - musica di autori diversi - libr. di Edmondo Corradi - Roma - Guirino - 17 aprile 1913.

*Turin ch'a passa* - cinque quadri - musica di autori diversi - libr. di G. Corvetto - C. De Maria e G. Gastaldi - Torino - Vittorio Eman. - 6 dicembre 1913.

*Ara, Bell'Ara* - di Icilio Bianchi e V. Nivellini (Milano - San Martino, 1913.

*Oga, Magoga* - di I. Bianchi, V. Nivellini e V. Bucci - Milano - San Martino - 1913.

*

*La solita storia* - ? a. - musica di autori diversi - libr. di Tomaso Smith - Roma - Acquario romano - gennaio 1914.

*Il 26* - 3 a. - musica di autori diversi - libr. di uno studente - Padova - Salone del Pensionato universitario - 2-2-1914.

*Turin ch'a scouta* - 3 a. - M.o Colombino Arona - libr. G. Corvetto - C. De Maria e G. Gastaldi - Torino - Vitt. Emanuele - 28-2-1914.

*Visi e maschere* - ? a. - musica di autori diversi - libr. di «Rambaldo» (Rocco Galdieri) - Napoli - Politeama - 25 luglio 1914.

*Par-sin-fal* - 3 a. - M.o Aldo Bosis - libr. di Giovanni Sala - Genova - Teatro dell'Esposizione - 15 agosto 1914.

*Passa l'Europa* - ? a. - M.o Consiglio ed altri - libr. Lucio de Rosa - Torino - Balbo - Settembre 1914.

*All'ombra del Cupolone* - ? a. - musica di autori diversi (Ladracchioli) libr. di V. Faini - Firenze - Apollo - ottobre 1914.

— *Ieri... oggi... domani* - ? a. - musica di autori diversi - libr. di R. E. Nato e C. O. Landini (pseud ?) Napoli - Sannazzaro - 20-11-1914.

* Nel 1914, assunto il teatro Eden di Milano, da una impresa che lo trasformò e battezzò (per consiglio di Luciano Zuccoli) in *Taverna Rossa,* fu formata la prima Compagnia Stabile di riviste in Italia, che si chiamò appunto Compagnia della *Taverna Rossa,* e fu diretta da Alberto Colantuoni.

Per il singolare sviluppo dato da questa iniziativa alla Rivista, registriamo a parte, anno per anno, quelle rappresentate alla Taverna Rossa.

*Senza veli* - di Carlo Rota - Maggio.

*Paris-Berlin-Mediterranée* - di Alberto Colantuoni - Maggio.

*Ad occhio nudo* - di De Flavis, Rota e Scalarini - Luglio.

*Senza filo* - di V. Bucci, Enrico Serretta e Carlo Rota - Agosto.

*San Michele* - di Enrico Serretta - Settembre.

*La più gran via* - di Alberto Colantuoni - Ottobre.

*Dall'Aja alla Baja* - di Silvio Zambaldi - Dicembre.

*

*Ciao portée* - 5 q. del M.º Colombino Arona - libr. C. e F. de Maria e G. Corvetto - Torino - Vittorio Emanuele - 3-2-1915.

*Guarda li ch'it ciche!* - 2 a. - M.º Ermenegildo Carosio - libr. di E. Testa e A. Mariani - Torino - Teatro del Parco Michelotti - 2-8-1915.

*Nel mezzo del cammin...* - 3 q. - M.º Colombino Arona - libr. di Italo Vittorio Brusa - G. Corvetto - Torino - Trianon - 15 ottobre 1915.

*Cretin... Borgh* - tre atti del M.º Alberto Consiglio - libr. di G. Barberi - Torino - Chiarella - Novembre 1915.

*C'era una volta un lupo* - di G. Forzano - Roma - Giugno 1915.

*

* Rappresentazioni della « Taverna Rossa » nel 1915.

*Tacchino alla bajonetta* - di Scalarini - Gennaio.

*La P. S. in... daga* - di Carlo Rota - Marzo.

*Malignità* - di Carlo Veneziani - Aprile.

*Eccola, eccola!* - di Carlo Rota e Vittorio Brusa - Maggio.

*Il nuovo Milanes in mar* - di Vittorio Brusa e Carlo Rota - Luglio.

*Bandiera a spasso* - di Luciano Ramo - Agosto.

*Tiremm innanz* - di Vittorio Brusa e Carlo Rota - Agosto.

*Cosa c'era nel fior che m'hai dato?* - di Enrico Serretta e Carlo Rota - Settembre.

*Il Calmiere* - di Carlo Rota - Ottobre.

*Festival di Cenerentola* - [illegible] Luca e V. Rossato - Novembre.

*Da... a...* - di Silvio Zambaldi - Dicembre.

*

*I promessi sposi* - 2 a. - Luigi de Pra - libr. di Enrico Mario Chiappo - Bassano Veneto - Salone Olimpia - 25 gennaio 1916.

*Il mondo preso in giro... in 80 giorni* - Bizzarria in un prol. e 4 quadri - M.º Colombino Arona - libr. di G. Corvetto - Torino - Vittorio Emanuele - 26 gennaio 1916.

*'L Congress d' la pas* - 3 a. - musica di autori diversi - libr. di Eugenio Testa - Torino - Teatro del Parco Michelotti - 17 luglio 1916.

*Fate furb!* - bizzarria in 1 a. di M.º Colombino Arona - libr. di Cesare De Maria - Torino - Scribe - 2 ottobre 1916.

* Rappresentazioni della « Taverna Rossa » nel 1916.

*Se la va la va!* - di A. Fraccaroli e V. Bucci - Gennaio.

*Etc., etc....* - di Frattini e V. Nivellini - Febbraio.

*Sotto ragazzi!* - di A. Fraccaroli e V. Bucci - Marzo.

*Dolce dormire!* - di Carlo Veneziani - Aprile.

*M'hanno detto che Be[illegible]* - di Carlo Rota - Maggio.

*Va là, fatti coraggio* - di Enrico Serretta - Giugno.

*Quel che ho fatto* - di Luciano Ramo - Giugno.

*Se ci sei, batti un colpo!* - di Carlo Veneziani - Luglio.

*Il Sor Betto e la Sora Betta* - di Luciano Ramo e di Carlo Rota - Luglio.

*La vispa Teresa* - di Carlo Rota - Agosto.

*Hai capito il doppio senso?* - di Carlo Zangarini - Settembre.

*L'arca di Noè* - di C. Pasella e M. Aurilia - Ottobre.

*Die Finanzenitälischervisten* - di Silvio Zambaldi - Dicembre.

*Patatrac!* - 3 a. del M.º C. Lombardo - libr. di E. Corradi, A. Trionfi e P. Vanzi - Roma - Quirino - 12 giugno 1917.

* Rappresentazioni della "Taverna Rossa" nel 1917.

*L'arciduchessa del Contagocce* - di Carlo Rota - Gennaio.

*Tecoppa e le sue 16 riviste* - di Carlo Rota - Febbraio.

*Cartoline illustrate* - di C. Rota - Aprile.

*Luna Cortese* - di Carlo Rota - Maggio.

*

*Niente di fatto* - ? a. - M.º Guido Pennini - libr. di Gastone degli Alberti e Guido Riccioli - Genova - Eden - 18 aprile 1918.

*Finis* - 3 a. - M.º Gaetano Emanuele Calì - libr. di Tommaso de Rosa - Catanzaro - Bellini - Novembre 1918.

*Il signore desidera?* - di Fràttini e Nivellini - Milano - Filodrammatici - Comp. Riccioli - 1918.

*Pied-arm* - ? a. - M.º Vincenzo Borghi - libr. Alfredo Testoni - Bologna - Arena del Sole - 25-1-1919.

*Da un anno all'altro* - 3 a. - M.º Ivo Cavalli ed altri - libr. di Somazzi e C. - Bologna - Eden - 8 febbraio 1919.

*I casi sono due* - di Silvio Zambaldi - Milano - Eden - Comp. Rota-Ramo - Aprile 1919.

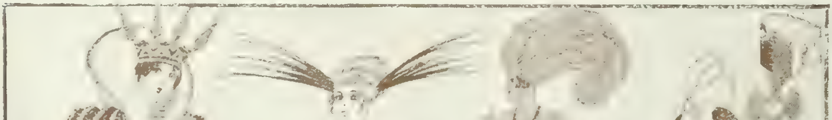
*Si dice che...* - di Silvio Zambaldi - Milano - Eden - Comp. Rota-Ramo - Maggio 1919.

*Il casino di città* - di Carlo Rota - Milano - Eden - Comp. Rota-Ramo - Giugno 1919.

*N' ata Aida* - parodia musicale in 3 a. - musica di varii autori adattata - libr. di Salvatore Cafiero - Napoli - Umberto 1º - 27-7-1919.

*La donna che incontrò sè stessa* - di Alberto Colantuoni - Milano - Eden - Comp. Rota Ramo - Luglio 1919.

*Cielo e mar!* - di L. Ramo e C. Rota - Milano - Eden - Comp. Rota-Ramo - Agosto 1919.



RAMO. — Costumi della rivista *Alle sorgenti del Naviglio.*



RAMO. — Costumi della rivista *Barbapedana.*



RAMO. — [illegible] *Il Mondo e sua moglie*

*Oh! che barba!* - di Pietro Mazzucato - Milano - Eden - Comp. Rota Ramo - Settembre 1919.

*Oh! che goj!* - ? a. (in dialetto piemontese) M.º Colombino Arona - libr. di Cesare De Maria - Torino - Scribe - Ottobre 1919.

*Apri l'occhio!* - di Carlo Rota e P. Mazzucato - Milano - Eden - Ottobre 1919.

*Tëain Baracò* - burletta musicale in ? a. - M.º Colombino Arona - libretto di Cesare Demaria - Torino - Rossini - Novembre 1919.

*Come pioveva!* di Carlo Rota - Milano - Eden - Comp. Rota Ramo - Novembre 1919.

*Chi ha l'aggio Permanente* - 3 a. di P. Mazzucato - Milano - Eden - Compagnia Rota Ramo - 1919.

## 1920.

*Alle sorgenti del Naviglio* - di Franco Bianchi e Arnaldo Sartori - 29 maggio 1920 - T. Lirico - Milano Comp. Rota.

*Ripassi domani* - di Manca, Ripp e Bel Ami - Maggio 1920 - Torino Trianon - Comp. Testa Manca.

*Il giornale d'oggi* - di Manca Ripp Bel Ami - Maggio 1920 - Torino - Trianon - Comp. Testa Manca.

*Venga con noi* - di Manca Ripp Bel Ami. - Maggio 1920 - Torino - Trianon - Comp. Testa Manca.

*Barbapedana* - di Carlo Veneziani e Pietro Mazzucato - 25-6-1920. T. Lirico - Milano - Comp. Rota.

*Non so se mi spiego* - di C. O. Landini e Alman - 3 luglio 1920 - Teatro Umberto - Roma - Comp. R. De Angelis.

*Si spieghi con un esempio,* di Alberto Colantuoni - 17-7-1920 - Eldorado - Milano - Comp. La Satirica.

*No, così non va* - di Anacleto Francini - 25 luglio 1920 - Eldorado - Milano - Comp. La Satirica.

*Bianco e Nero* - di Carlo Veneziani e Piero Mazzucato - Settembre 1920 - Teatro Eden - Milano - Compagnia La Satirica.

*L'orche ch'ai manca Steô* - M.º Colombino Arona - libr. di De Maria - 25-9-1920 - Teatro Scribe - Torino.

*Il mondo e sua moglie* - 3 a. di Enrico Pancani e Anacleto Francini - 19-10-1920 - Teatro Lirico - Milano - Comp. Vannutelli n.º 1.

*Travettopoli* - di Giovanni Carini - 25 novembre 1920 - Teatro Eliseo - Roma.

*4 e 4... 8* - ? a. - di Rodolfo de Angelis e Guido di Napoli - ? novembre 1920 - Salone Margherita - Roma.

*Sburdiste nen* - ? a. - di Colombino Arona - libr. di Cesare De-Maria - Torino - Rossini - novembre 1920.

*Chi ne vuole?* - di Pidivi (?) - 14-12-1920 - Teatro Eden - Milano - Comp. La Satirica.

*Partenza per...* - di Silvio Zambaldi - 29 dicembre 1920 - Teatro Eden - Milano - Comp. Castagna.

*Caro lei* - di Nino Legnani - Eldorado - Milano.

*Palamidone* - ? a. di Nino Legnani - Kursal Triestino - Milano.

*Vate catè 'n cassul* - ? a. di Colombino Arona - libr. di C. e F. De-Maria - Torino - Rossini - Dicembre 1920.

## Compagnie di riviste

### Anno 1920.

Compagnia di Spettacoli d'Attualità, diretta da CARLO ROTA.

*Artiste*: Linda William, Maria Donati, Ines Canevari, Teresa Franchetti, Elvira Calabrini. 12 Generiche e Ballerine.

*Artisti*: Carlo Rota, Gigi Ferrari, Lino Medini, Paride Sala, Emilio Stella, Carlo Vitali. Nino Bianchi, Mario Canzi.

*Direzione musicale*: Mario Ferrarese.

*Maestro concertatore direttore d'orchestra*: Angelo Corsini.

*Messa in iscena e figurini*: Luciano Ramo.

(Vedi anche fra le Compagnie d'operette, quelle di Petrolini, e di Ricciolio.




Nel più volte citato *Teatro italiano nel 1913* sono copiosamente esposte e illustrate le notizie sulla scenografia e i costumi sul teatro lirico e drammatico in Italia sotto il titolo *La messa in scena* da P. Santarone. Sopraggiunta la guerra europea nel 1914 i fasti teatrali sono stati a lungo velati, e le vicende del teatro alla Scala hanno influito notevolmente su questa parte dell'attività artistica teatrale.

Tuttavia a titolo di notizia aggiungiamo su questo argomento due note dalle quali prenderemo le mosse per una nuova rassegna dell'allestimento scenico in Italia dal 1921. Esse riguardano un artista straniero, per molti rapporti spirituali con l'Italia, degno di aver cittadinanza fra i nostri, e un italiano, che si è genialmente affermato in questi ultimi anni con la preparazione di scene e costumi di grande eleganza.

**Dedicheremo in altri volumi le nostre cure illustrative all'opera nobile e non dimenticata, di Caramba, di Rovescalli, e alle più recenti di Broggi, di Stroppa, di Angoletto, di Grassi, ecc.**

## EDWARD GORDON CRAIG

È l'unico straniero di cui gli Annali si occupino perchè la sua attività artistica si è molto maturata in Italia riguarda il teatro italiano, ed ha rapporti notevoli coll'arte italiana.

Edward Gordon Craig nacque nel 1872. Nel 1889 debuttò sulla scena, e recitò nella Compagnia di Sir Henry Irving a Londra per circa otto anni, recitando anche nelle provincie le parti Shakespeariane di Amleto, Mercutio, Petruchio, Macbeth, Richmond, Biondello, Master Ford, Claudio, Gratiano, Cassio, ecc.



EDWARD GORDON CRAIG

Rinunciando alla scena nel 1896, egli rivolse la sua attenzione allo studio della direzione scenografica e teatrale, cui si dedicò in un vero apostolato di rinnovamento artistico.

Poco dopo il 1890 si decideva ad esporre al pubblico le sue idee e perciò rappresentò vicino a Londra

la commedia di Alfred de Musset *On ne badine pas avec l'amour*, dopo la quale produzione, per qualche anno, proseguiva lo studio dello allestimento scenico. Poi seguitarono presto l'una dopo l'altra sette produzioni importanti, per tutte le quali egli disegnò e diresse l'esecuzione di ogni scena e di ogni costume, adempiendo anche le funzioni di direttore della scena. *Dido and Aeneas* nel 1900, rifatta nel 1901, *The Masque of Love*, l'opera di Handel, *Acis and Galatea* e la Natività *Bethlem* di Laurence Housman, una parte del « Sword and Song », i *Vikings* di Ibsen, e *Much Ado About Nothing* di Shakespeare nel 1903.

*Much Ado About Nothing* fu l'ultima produzione fatta da Gordon Craig nell'Inghilterra, ed egli principiò allora a rivolgere la sua attenzione al Continente, e soprattutto alla Germania, dove al teatro si iniziava lo sviluppo moderno dello stile delle forme decorative e, così facendo, si adottarono le sue idee sulla tecnica scenica.

Nel 1904 dal dottore Brahm del Teatro Lessing di Berlino, fu pregato di visitare la Germania, ed ivi allestì una versione di *Venice Preserved* di Otway; e nl 1905 fu parecchie volte invitato dalla direzione di un altro teatro Berlinese a mettere in iscena parecchie commedie, come *The Tempest, Macbeth, Caesar and Cleopatra*.

Nel 1905 disegnò ed eseguì le scene ed i costumi per una *Electra* per Eleonora Duse; nel 1906 disegnò le scene ed i costumi per il *Rosmersholm* di Ibsen rappresentato dalla Duse al Teatro della Pergola a Firenze; e nel 1908 furono iniziati, per invito del Deutches Theater di Berlino le trattative per *King Lear*. Ma benchè fosserò già eseguiti i disegni, queste trattative vennero troncate. Poco più tardi venne invitato dalla stessa direzione a preparare la rappresentazione della *Orestiade*, e poi della versione del Hofmannsthal dell'*Edipo* di Sofocle, che venne messa in iscena più tardi al Covent Garden, Londra.

Al principio dello stesso anno, igli fondò *The Mask*, una Rivista sontuosa dedicata all'Arte del Teatro, e che venne pubblicata e stampata a Firenze collaborandovi con disegni e scritti in grande numero.

Intanto, però, nel 1910 era stato invitato dai Direttori del Teatro d'Arte di Mosca a visitare la Russia. Dopo un soggiorno di un mese fu pregato di scegliere una commedia che gli piacesse di riprodurre, e scelse l'*Amleto*. Nel 1911 e nel 1912 fece altre tre visite a Mosca per sorvegliare l'*Amleto*, che fu rappresentato per la prima volta nel 1912, e fu replicato quattrocento volte.

Gordon Craig ha composto il quadro scenico di quattordici produzioni, in disegni e studi completi ed organici.

Gli Artisti e gli Scrittori di tutte le Nazioni hanno reso omaggio al Craig, riconoscendo in lui il più originale e intransigente artista del teatro europeo.

Gordon Craig ha scritto e pubblicato parecchi libri per soestnere le sue idee di riforma scenica.

Un Programma per « Dido and Aeneas »; un libretto con incisioni (1900). Un Libretto Souvenir illustrato di « Acis and Galatea ». The Art of the Theatre (Foulis). Due Cartelle di Acqueforti (1908 e '10). *On the Art of the Theatre* (Heinemann, Londra (1911). Pubblicato anche in lingua russa. Tradotto in italiano, e di imminente pubblicazione in questa lingua. Towards a New Theatre (J. M. Dent, Londra, 1912). The Theatre — Advancing (Little Brown, Boston U. S. A., 1919) e prossimamente a Londra, Constable. De l'Art du Théâtre (Edition de la Nouvelle Revue, Française, Paris, 1920).

Nel Marzo del 1913 Gordon Craig aperse la sua Scuola per l'Arte del Teatro a Firenze: ma sopraggiunta la guerra e venuto a mancare l'appoggio finanziario promessogli, la do-

wette chiudere: distrusse allora i molti lavori già incominciati o compiuti.

In questi ultimi anni Gordon Craig ha sempre proseguito i suoi studii ed i suoi esperimenti, facendo viaggi in Italia ed all'estero per studiare lo stato attuale del teatro e per fare ricerche relative alla storia e all'architettura del teatro del passato.

Egli si è dedicato in modo speciale allo studio del Teatro Italiano e per le qualità che lo rendono diverso da tutti gli altri teatri, l'ha sempre considerato con speciale attenzione, dedicandosi a studiarlo per mezzo delle testimonianze moderne ed antiche, tenendosi al corrente della sua vita di oggi, e cercando e raccogliendo le notizie del suo grande passato.

Quest'entusiasmo di Gordon Craig per il teatro italiano s'è dimostrato non soltanto nelle sue ricerche continue di libri, documenti e disegni che trattano del suo passato, nei suoi scritti, e nei suoi studii indefessi, ma s'è espresso anche nella dedica del suo libro « Towards a New Theatre ».

« Agli Italiani
In Rispetto, Affetto e Gratitudine
Ai loro Attori antichi e moderni
Sempre i migliori in Europa
I Disegni in questo Libro
Sono Dedicati.

D. N. L.

LUCIANO RAMO. — Scrittore, pittore più che un interprete è un collaboratore pei lavori al cui allestimento scenico provvede.

Nato a Napoli, trent'anni fa, poco più, poco meno. Avendo studiato legge, diciottenne passò, con lapis e penna, a Milano, per disegnare e scrivere in giornali politici e riviste di arte. Passò pel giornalismo politico, al *Secolo* e pel mondo dell'arte, al fianco di Franco Fano, al *Mondo artistico*. Quivi s'iniziò all'ambiente del teatro, disegnando anche cartelli e figurini. La sua attività artistica



RAMO · *La Rosa di Stambul* (figurini

eatrale si è sviluppata grandemente negli ultimi quattro anni, ed è rappresentata dall'allestimento di moltissime riviste, dalla creazione di compagnie di riviste, la cui di



LUCIANO RAMO

rezione abbandonò per poter dedicarsi ad allestimenti di spettacoli d'ogni sorta (operette, opere, drammi in costume, commedie musicali) a cui dà ormai ogni sua attività.

I maggiori successi di *messa in scena* di questi anni nel campo dell'operetta, sono ricordati dalle illustrazioni di questo volume, ma vanno particolarmente segnalati i limiti entro i quali la sua attività si è esplicata:

Dalla *Fedra* di D'Annunzio e Pizzetti, alla *Napoleoncina* di De Lorde al *Sì* di Mascagni, al *Barbapedana* di Veneziani e Mazzuccato.

Tutte le novità del dopo guerra operettistico viennese *(Principessa de la Czarda, Rosa di Stambul, Sibilla, Mercato di ragazze, Amore sulla neve, Ambasciatrice Leni,* etc.) hanno avuto in Luciano Ramo un prezioso e fastoso interprete.

Tutte le maggiori compagnie d'operetta trovano nella grande sartoria teatrale ch'egli dirige una collaborazione rara.

Luciano Ramo non dimentica però di essere argutissimo giornalista e un forte caricaturista scrivendo e disegnado per il *Barbapedana,* per il *Corriere del Teatro,* etc.



RAMO · *La Principessa della Czarda* (figurini)




# Balli russi

La prima apparizione dei *Balli russi* in Italia avvenne una diecina d'anni fa, quando Fokine condusse a Roma la sua Compagnia di danzatori nella quale primeggiavano — artisti veramente notevoli — la Karsavina e Nigiinski. I nuovi spettacoli destarono una lieta meraviglia per la bellezza degli scenari, ideati dal Bakst con inconsueti procedimenti scenografici, e per la geniale realizzazione delle azioni mimiche, affidata ad un coreografo di talento, il Fokine.

I russi lasciarono l'Italia e continuarono a svolegere il loro programma. Ma la bellezza delle scene mimico-danzate di cui avevano dato breve saggio, consigliò alla direzione della Scala di riprodurre in grande alcuno dei balli della stagione con i criteri e i metodi dei quali la prima Compagnia russa aveva mostrata la bellezza.

Così Fokine fu incaricato di mettere in scena la *Cleopatra* dell'Arenski, e più tardi, rappresentandosi quivi l'opera russa *Il Principe Igor*, le danze bellissime che ne fanno parte, furon composte sotto la direzione di coreografi russi. E fu ottenuta una magnificenza di quadro ed una profondità di espressione mimica da far persuasi ormai tutti gli amatori delle cose belle che il tempo dei grandi balli spettacolosi — tipo *Excelsior*, *Sieba*, ecc. ecc. — era ormai tramontato e che bisognava anche qui cambiare sistema.

Il sistema fu cambiato. Riccardo Pick Mangiagalli — che pure con il balletto *Il salice d'oro* aveva insignorito la forma della *féerie* rivestendo l'azione fantastica di musica elegantissima — licenziò quel suo *Carillon magico* che è nulla più e nulla meno della applicazione dei concetti estetrici di cui i russi si son fatti banditori: e gà prima della ricomparsa di questi sulle scene italiane fece ammirare, nella deliziosa azione eseguita con tanto successo dovunque e specialmente a Miano ed a Roma, che cosa veramente sia da intendersi per *commedia musicale animata*.

⁂

I russi tornarono in Italia nel 1920. Si fermarono a Roma e a Milano e in ambedue le città raccolsero il plauso più clamoroso. Si erano, infatti, organizzati in modo più vasto e compiuto, specialmente per ciò che riguarda la messa in scena e i costumi. La *Compagnia* era più numerosa: non vi erano più la Karsavina e Nigiinski, ma un gruppo di bellissime e bravissime danzatrici, di danzatori ammirevoli per elasticità e per vigore, artisti tutti che sapevano trasfondere negl' atteggiamenti la più significativa espressione sempre rivestita di suprema eleganza.

Erano guidati da Sergio De Djaghileff e contavano fra gli uomini il Massine

e [illegible] dei Nigunski, [illegible] l'Idrikowski, lo Zveref, e tra le signore la Tchernitcheva, la Socolova, la Radina, la Nemcinova e molte altre. Il programma era ormai ben più vasto, e non era più così esclusivamente russo come da principia era stato. Germogliavano sul tronco slavo innesti di varia origine ed in Italia particolarmente eran nate le gemme di cui s'era servito il giardiniere accorto, ed italiano era il musicista che rivestiva o travestiva gli antichi materiali per redigerli in forma orchestrale.

Scarlatti e Rossini, Paisiello e Cimarosa offersero al Respighi e perfino allo Stravinski il canovaccio per ricamarvi sopra la musica che doveva servire alle azioni mimiche e danzate: accanto ai lavori puramente e schiettamente russi — come le danze dell'*Igor*, le *Leggende russe* e, fino ad un certo punto, *Petroushka* e *Sole di notte* — si offersero all'ammirazione del pubblico un *Carnaval* e dei *Papillons* che erano un adattamento orchestrale — discutibile e assai discusso — della musica pianistica di Schumann alla grande orchestra per cui non era nata, e una *Bottega fantastica*, centone di musica rossiniana cucito insieme per commentare un'azione non originalissima di bambole meccaniche. E infiltrazioni spagnole e d'altra origine non mancano nel campo sempre più vasto nel quale va spaziando la coreografia russa.

♧

Russa, dunque, meno di quel che paia. Non per l'origine, perchè il *mimare* i poemi e le geste è cosa tanto antica, che un arguto scrittore, in una sua noticina, ricordò tra le belle cose che Nerone faceva pel teatro, vi sarebbe stato il ballo e non già il ballo che chiameremo *puro*, cioè il ballo per il ballo; ma il ballo *applicato* a commentare un'azione determinata: *Vergilii Turnum Saltaturum* — dice Svetonio (*Nerone*, 54) — il che fa pensare che Nerone voleva *ballare* sulla scena l'episodio vergiliano di Turno, probabilmente la morte di lui sotto il ferro di Enea...

E neppure russo per il contenuto, perchè abbiam veduto che le azioni mimico-danzate che formano il repertorio della Compagnia sono fondate principalmente su musica e su argomenti non russi e con una certa prevalenza italiani.

Russo sarebbe l'intendimento, che il Djaghileff proclamava, di sostituire il melodramma, cadente per vetustà, volgare per l'abuso di troppo noti convenzionalismi, inquinato da promiscuità impure... La superba bellezza del corpo umano, la viva espressività delle sue movenze, la grazia degli atteggiamenti, tutto ciò inquadrato in una cornice scenica squisitamente raffinata, con la proprietà delle acconciature e delle vesti, con la stilizzazione dei singoli caratteri può rendere evidente, senza bisogno di parole cantate, il concetto contenuto nella musica.

Se proprio sia riservato a questa recentissima forma di arte teatrale il còmpito di dare al tearo melodrammatico l'ultimo colpo di piccone, io non so. Certo non vorrei che fosse, perchè ho ancora fede nell'arte del canto, e credo che le modificazioni, le sovrapposizioni, le alterazioni che il canto ha subìo nella evoluzione del melodramma abbiano lasciato ancor vigoroso il tronco della nostra melodia, della melodia italiana gloriosa dalla quale spero sbocceranno nuovi e sani fiori di bellezza.

Ma a questo seppellimento del melodramma sembra non credessero molto fermamente neppure gli stessi russi della Compagnia Djaghileff, poichè nel loro giro in Italia, frugarono con intelligenza nella biblioteca di Napoli e pescaron fuori alcuni manoscritii dell'antica scuola napoletana: *La serva padrona* del Paisiello — da non confondersi con quella del Pergolesi — e *Le astuzie femminili* del Pergolesi stesso, che affidarono al Respighi per adattarle per *canto* ed orchestra. E scritturarono artisti di canto italiani che fossero agli ordini del baritono Kaschmann e che eseguirono a Parigi la parte cantata delle azioni composte su questo canovaccio italiano. Altro che ucidire il melodramma! Lo si faceva, invece, rivivere con adornamenti nuovi, capaci — se mai — di rendere più intensa e più rigogliosa la sua vita.

♧

Comunque sia, l'azione mimico-danzata, al modo come la intendono gli artisti russi, potrà essere discussa nei suoi intendimenti, ed alcune delle sue realizzazioni potranno non essere adattate al sogetto che vogliono rappresentare: ma finchè si limitano a commen-

tare con atti mimici o con danze espressive i concetti contenuti in una determinata musica, o certe passioni che la musica vuol esprimere, adempiono quasi sempre a questa loro funzione in modo proprio ed efficace. La espresione plastica, l'eloquenza mimica e volta a volta l'umorismo caricaturale e la parodistica vivacità raggiungono sempre in questi mirabili attori — e quasi sempre nelle azioni da loro ideate — il massimo dell'fficacia rappresentativa.

Basta ricordare *Cleopatra* e *Petroushka*, le *Leggende russe* e *Carnaval*, *La bottega fantastica* e *Le donne di buon umore*, per rivedere tutto un barbaglio di luci, un tripudio di colori, una grazia vaghissima di movimenti e di pose, e languori di sogno e scatti di violenza, e orgia di corse folli e serenità di classici atteggiamenti: sensazioni nuove e mutiformi di vaga euritmia, di esaltante bellezza.

La Compagnia del Djaghileff non è più sola a rappresentare i suoi balletti. L'anno scorso, a Roma, anche un'altra russa — Ileana Leonidoff — si presentò con una Compagnia di balletti da lei composta in collaborazione con Aldo Molinari. E se la «Nuova Compagnia di balli russi» non potè vantare la vastità di organizzazione della primogenita, raggiunse tuttavia nella messa in scena — che non temè confronti — e nell'arte sapiente e nel senso stilistico col quale i quadri furono composti, il miglior desiderabile successo. Notevoli la *Fantasia indiana*, il balletto *Sèvres de la vieille France*, la *Fiaba russa*, ecc. Ottimi collaboratori della Leonidoff: l'Abramova, la Marskaca, l'Archimova, l'Armianoff, il Caorsi, lo Zappelli. Strumentatore vivace ed abilissimo delle musiche russe, il Respighi; pittore efficace e vivace l'Oliesevich.

E' dunque certo — a parte la faccenda di ammazzare il dramma lirico — che questa scuola russa mimico-danzante ha avviato il teatro verso una forma d'arte scenica di cui non è facile determinare i confini. Non più le danze e la mimica sono elemento decorativo, ma possono acquistare un còmpito di ben maggiore importanza nel teatro di musica. Gran numero di composizioni impressionistiche o programmatiche potrebbero diventar lucide e di immediata comprensione se fossero sceneggiate e «realizzate» da questi mirabili attori. Per esempio, non sarebbe possibile *mimare* il poemetto di Dukas *L'appreuti sorcier* e — come questo — altri poemi musicali non si presterebbero a un'adeguata interpretazine mimica?

Quanto a noi italiani, possiamo dire che anche sulla via dell'azione mimica e danzata ci siiamo messi con saggi veramente notevoli. Il Pick-Mangiagalli, oltre i due balletti che sopra citammo, un altro ne prepara — *Sumitra* — che è da ritenersi costrutto con eguale nobiltà d'intendimenti e con vivace eleganza musicale.

Nel campo esecutivo, la magnifica edizione di *Cleopatra*, che fu data alla Scala, protagonista *Ida Rubinstein*, edizione certamente più grandiosa e più armoniosa di quella che i russi portarono nel 1920 a Roma ed a Milano, dimostra che nessuna difficoltà scenica può spaventarci. Nè ci mancano danzatrici squisitamente significative, come la Fornaroli, Battaggi, la Mazzucchelli, ecc. Addestrate alla scuola di ballo del teatro alla Scala, e capaci di ogni virtuosismo accademico, queste artiste son anche capaci di spiritualizzarsi nell'azione mimica, dando alle movenze, agli atteggiamenti, allo stesso semplice incedere ritmico ed armonioso una proprietà di espressione di rara profondità. Chi, come me, ha visto Ettorina Mazzucchelli portare su le braccia protese il còfano del Graal e camminare ritmicamente nel tempio parsifaliano, può farsi un'idea della grandezza a cui può assurgere il gesto più semplice, come:

*l'atto magnifico di colui che intride la farina*
*e di colui che versa nel vaso l'olio d'oliva*
*e di colui che accende il fuoco...*

Tutto sta intenderne l'alto siggnificato ed eseguirlo con nobiltà di atteggiamento e di movenza.

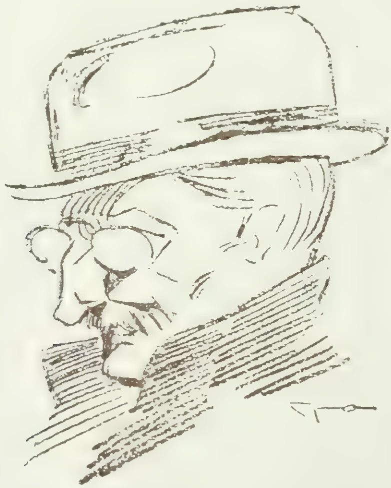
I *balli russi* possono averci chiamati a considerare questo campo di infinite possibilità. Fra le tante ventate di novità che ci vengono da quelo strano paese capace — come disse Carlo Linati — di orribili e divine cose, questa nuova concezione dell'importanza del gesto e del movimento può esser feconda di bei risultati anche nel teatro nostrano.

G. M. C.

# LA VITA ECONOMICA DEL TEATRO

La grande abbondanza di materia che sovraccarica già questo volume ci obbliga a rinviare a quello che seguirà lo studio della *Vita economica del Teatro*, al quale recherà non trascurabile contributo di dati e di fatti il nuovo regime contrattuale che va in attuazione col 1921 e il nuovo regime fiscale.

Essi ci daranno occasione di esaminare più obbiettivamente alla stregua della esperienza le riforme economiche derivate dalle agitazioni del 1919 e 1920.



GISMANO
Segretario della Lega Artisti Drammatici
Caricatura del *Corriere del Teatro*




# La critica teatrale nei giornali e nelle riviste.

BERGAMO — *L'Eco di Bergamo* — Giuseppe Gavazzeni (1884), avvocato, studioso di musica, critico musicale e drammatico.

BOLOGNA — *L'Avvenire d'Italia* — Gherardo Gherardi (1891) critico drammatico, pubblicista, novelliere, autore di lavori non ancorra rappresentati.

— *Il Resto del Carlino* — Critico musicale: G. Bastianelli. Per la drammatica: O. Trebbi.

*Il piccolo Faust*, giornale teatrale.

CATANIA — *La Rassegna* — Giuseppe Leonardi (1897) pubblicista, critico d'arte. Autore di opere letterarie. *Icaro*, *I miei chiarori*, ecc. Teatrali: *Passiflora, L'usignolo del cipresso.*

— *La voce dell'arte,* teatrale illustrato, esce ogni settimana, diretto dal rag. Sebastiano Scuto, a Catania, via S. Teresa, 20.

CATANZARO — *Il Pungolo*, giornale e *Folchetto,* rivista d'arte, editi da Fr. Gozzi: direttore e critico Tommaso De Rosa (1862), pubblicista, autore di commedie e drammi, libretti d'operetta *(La signora per bene, L'albergo della donna nuda)* e di riviste

COSENZA — *Il giornale di Calabria* — Rag. Francesco Spadafora, Segretario della Camera di Commercio; critico drammatico.

FIRENZE — *La Nazione* — Ferdinando Paolieri, autore, novelliere, giornalista: critico drammatico.

Cronista teatrale, Giulio Bucciolini, autore.

Critico musicale, Ildebrando Pizzetti, compositore.

*Il Nuovo Giornale.* — S. Gastaldon, compositore, critico musicale.

Dott. Cesare Levi, critico drammatico, autore di numerose monografie, collaboratore degli *Annali del Teatro,* più volte citato in questo volume.

Vive a Firenze, insegnante di storia della musica e bibliotecario dell'Istituto Musicale, Arnaldo Bonaventura, critico e studioso di musica, musicista, collaboratore degli *Annali dei Teatro*, di *Musica* e *Rivista musicale Italiana,* di volumi monografici e di storia generale della musica e quasi tutti editi dal Giusti di Livorno — alcuni dal Bocca di Torino: tutti di grande importanza per la letteratura musicale.

*Lo Staffile* (42° anno) illustrato di lettere e arti. Leopoldo De Rada, direttore.

Sul *Marzocco* di Firenze (via Poggi, 2) si occupano assiduamente di teatro *Giano* (Adolfo Orvieto) e Cesare Levi, e di musica Carlo Cordara.

*The Mask,* una rivista illustrata dell'arte del teatro; fu fondata a Firenze nel 1908 dal signor Gordon Craig.

Uscendo regolarmente, prima mensilmente, poi trimestralmente, continuò finchè la guerra ne determinò la sospensione; ne fu poi ripresa la pubblicazione, in un altro formato, ed accompagnata da un giornalino *The Marionette,* nel 1918.

Stampata in carta a mano, ed illustrata da molte riproduzioni di rari disegni antichi ed anche di moltissime xilografie di artisti moderni, *The Mask* ha seguitato a pubblicare articoli originali di eminenti artisti e studiosi del Teatro, ed anche a riprodurre e tradurre molti scritti dall'Italia, dalla Francia, dalla Russia, dalla Germania, dal Giappone e da altri paesi relativi alla storia, alla scenografia e alla letteratura del Teatro.

L'indirizzo della Rivista è: Casella Postale, 444, Firenze.

GENOVA. *Il Piccolo* — Angelo Luigi Fiorita (1895), redattore drammatico e musicale. Novelliere e romanziere. Giornalista.

*Il Caffaro*. Critico drammatico, Mario Maria Martini, autore; e critico musicale, Antonio Ellena.

*Secolo XIX*. Si occupa di drammatica e di musica Carlo Pansèri.

*Il Cittadino*. Alfredo Rota.

*Corriere Mercantile*. Aroldo Stagni.

*Azione*. Manfredo Giuliani.

*Lavoro*. Tullio Carpi, per la drammatica e Angelo Re per la musica.

LIVORNO. — *Telegrafo* e *Gazzetta livornese* — Gino Chelazzi ('68) pubblicista, critico musicale e drammatico. Ha scritto per il teatro: *L'amore del re, L'amante segreto, La fine degli uccelli,* più alcuni volumi di novelle.

MILANO — *Il Corriere della Sera* Critico musicale dal 1920, Gaetano Cesari, bibliotecario al Conservatorio di Milano, dei più autorevoli e dotti studiosi di musica.

Critico drammatico: Renato Simoni, giornalista, autore drammatico, poeta dialettale e italiano, direttore della *Lettura*.

Cronista teatrale: Vincenzo Bucci, giornalista, critico d'arte.

*Il Secolo*. — Tratta di musica il maestro Giacomo Orefice, autore di varie opere e di notevoli pagine musicali.

Critico drammatico: Enrico Cavacchioli, giornalista, poeta, autore di lavori drammatici e di libretti (fino al novembre 1920).

*Avanti!* — Critico drammatico e musicale: Ettore Albini, autore di alcuni lavori drammatici in dialetto milanese. È ragioniere alla Cassa di Risparmio di Milano.

*La Sera*. — Critico musicale: Giulio Mario Ciampelli, Consigliere della Corte d'Appello di Milano, musicista. È capo-redattore del *Corriere del Teatro*.

Critico drammatico: Mario C. Ferrigni, giornalista, dottore in legge, autore di opuscoli giuridici, di due volumi di novelle e di critica d'arte. Redattore del *Corriere del Teatro* e Direttore degli *Annali*.

Cronista teatrale: Umberto Romanelli, giornalista, autore di libretti d'opera

*L'Italia* — Avv. Giuseppe Molteni per la Drammatica, Consigliere dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti.

*La Perseveranza*. — Critico musicale: E. Nappi.

Critico drammatico: Eligio Possenti, avvocato, autore drammatico.

*Il Sole* — Giuseppe e Angelo Frattini.

*Il Popolo d'Italia* — Guido Podrecca, critico musicale.

Gino Rocca, critico drammatico, autore.

*Il Corriere di Milano,* artistico teatrale. Proprietario Giuseppe Lusardi.

Le Cronache del Teatro lirico sono affidate a Egisto Tromben, direttore. Di opere nuove si occupa criticamente il dott. Ugo Navarra, musicista e studioso di profonda dottrina, autore di numerose monografie musicali.

*L'Arte drammatica* — (50° anno) — Enrico Polese-Santarnecchi, direttore.

*L'Argante,* organo della Lega Artisti Drammatici e d'Operetta, diretto da G. Gittardi.

— *Le Quinte del Teatro di prosa,* della Associazione dei Capocomici, redattore Luigi Bevacqua-Lombardo.

La *Rivista d'Italia* ha pubblicato numerosi e notevoli profili biografici di autori drammatici.

Vive a Milano Innocenzo Cappa, critico insigne, che attualmente non si occupa di teatro.

NAPOLI — *Il Mezzogiorno* — Barone Saverio Procida, per la critica musicale e drammatica.

— *Il Mattino* — Riccardo Forster, critico musicale e drammatico.

— *Roma* — Diego Petriccione, per la musica e la drammatica.

— *Giorno* — Giovanni Bellezza, per la critica musicale — Carlo De Flaviis per la drammatica.

— *Don Marzio* — Giuseppe Pagliara (fino a metà del 1920) poi Silvino Mezza.

Vive pure a Napoli uno studioso e critico di teatro che ebbe largo credito e rinomanza autorevole: Gaspare di Martino.

— *La Libertà* — il più antico quotidiano di Napoli. Ha per critico drammatico e musicale, Consiglio Rispoli (1870) avvocato e pubblicista, autore di numerose monografie su i Teatri d'Italia, e i diversi rami del teatro. Tutte edite dal Bemporad. È pure autore della *Vita pratica del Teatro* — libro oggi invecchiato (904) ma sempre utile, sebbene elementarissimo: tratta di diritto teatrale.

PALERMO — *L'ora:* Francesco Paolo Mulè (1870) direttore e critico: autore drammatico.

*Il giornale di Sicilia.* — Ardizzone.

POLA — *L'Azione* — Romano Drioli (1891), capo-redattore e critico teatrale. Giornalista. Autore di un poema drammatico: *La congiura delle ombre.*

ROMA — *La Tribuna* — Fausto Maria Martini, per la drammatica.

*Il Popolo Romano* — Ugo Falena per la drammatica.

Enrico Boni per la musica.

— *Il Giornale d'Italia* — Si occupano di teatro Eugenio Checchi, autore e musicista. Il decano della Critica; M. Incagliati; G. Ruberti.

— *Il Messaggero.* — G. Meoni.

— *L'Epoca* — Annibale Alberti.

*Il Tempo* — Adriano Tilgher.

— *L'Idea Nazionale* — Silvio d'Amico.

*La Nuova Antologia* — Lucio d'Ambra per la drammatica.

Su *La Rassegna Nazionale* di Roma, Luigi Tonelli tratta di teatro in «Note drammatiche» di grande interesse.

— *Le Lettere,* diretta da Filippo Surico, si occupano largamente e con fervore di teatro, ed escono ogni quindici giorni a Roma (3°) via Capocci, n.° 92.

TORINO — *La Stampa* — Critico drammatico: Nino Berrini (1880) autore, fino al nov. 1920, poi: L. Michelotti; e critico musicale, Andrea della Corte (1883) giornalista.

*La Gazzetta del Popolo* — E. A. Berta poi Domenico Lanza.

— *Il Momento* — G. Fino.

VERONA — *L'Arena* — Direttore e anche critico musicale Giovanni Cenzato, milanese (1883) autore e compositore.

Critico drammatico: avv. Giovanni Pesce (1892), veronese.

VICENZA — *La Provincia di Vicenza* — Direttore e critico: Alberto Mario Perbellini (1888) veronese. Autore di riviste veronesi e vicentine: *Verona in ballo, Birichini,* ecc., e di una commedia: *Un goal,* in 3 atti.

# IL TEATRO NEI LIBRI

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

Non per fare una bibliografia, ma per tracciare le linee di una rassegna bibliografica che sarà continuata nei successivi volumi degli *Annali*, accenniamo brevemente alle Case Editrici che hanno dato maggior contributo di edizioni al teatro.

* Cominciamo dal così detto teatro di repertorio: cessata la modestissima ma utilissima Casa Barbini, di Milano, che continuava fino a pochi anni or sono la Galleria teatrale, la più ricca e molteplice collezione, preziosa, sebbene frammentaria, disorganica e saltuaria di Teatro italiano e straniero è quella della Casa *Treves*, la quale per riformarla ne ha affidata la direzione a Sabatino Lopez che dovrà curarne, correggerne, integrarne le pubblicazioni, nuove o di ristampa unificando nella collezione «*Teatro*» le opere che sono divise veramente in cinque serie: e cioè: 1. Teatro Antico, 2. Teatro italiano contemporaneo, 3° Teatro straniero contemporaneo, 4. Commedie di vari autori, 5. Palestra drammatica.

Sono usciti nel 1920, in dignitosa veste tipografica, i primi volumi (copertina arancione) della serie «Teatro».

In volumi isolati la Casa Treves pubblica i lavori più rinomati dei migliori autori: D'Annunzio, Benelli, Niccodemi, Praga, Lopez, ecc.

Continua la pubblicazione del Teatro di Shakespeare tradotto da Diego Angeli e quella, in inglese, nella Treves Collection of British and American Autors.

Notevoli alcuni volumi di critica e di storia, quali:*Figure e figuri del mondo teatrale* di Corrado Ricci; *Il teatro greco* di Ettore Romagnoli le *Cronache teatrali* del 1919 e 1920 di Marco Praga.

* La Casa *Sandron* di Palermo ha una ristrettissima collezione teatrale ma insolitamente organica: il Teatro di Roberto Bracco, in dieci volumi (per ora) perfettamente curati, ordinati e composti; il teatro di Camillo Antona-Traversi già in cinque volumi, di cui è in corso una ripubblicazione meglio ordinata in sette volumi: è uscito nel 1920 il volume I con *Il sacrificio di Giorgio* e *I cugini maestri;* e in nove volumi il teatro di Giannino Antona Traversi, anch'esso in corso di pubblicazione e di ristampa.

* Altre case editrici come la *Zanichelli* di Bologna han dato scarsissime edizioni di opere teatrali, per lo più isolate: ma oltre tutte le commedie di A. Testoni, notevoli volumi ha pubblicato di letteratura, critica, erudizione teatrali: in prima linea, fra i più recenti: *Nel regno di Dioniso,* di Ettore Romagnoli.

* La Casa Editrice *Felice Le Monnier* di Firenze che ha la gloria di aver pubblicato l'opera storica fondamentale della letteratura drammatica: *Le origini del teatro in Italia* del D'Ancona, ha pochissime opere teatrali nel suo catalogo; ma è sperabile che nel riordinamento della sua attività editoriale dia al teatro un contributo di ottime opere. Ha pubblicato nel 1920: *La notte di Befana,* di Shakespeare, la prima delle commedie del grande che saran pubblicate nell'eccellente traduzione di C. Chiarini.

* La Casa Editrice *R. Bemporad* di Firenze pubblica il teatro completo di Luigi Pirandello sotto il titolo generale di *Maschere nude:* ne sono usciti i tre primi volumi. Pubblicherà pure il teatro completo di Augusto Novelli, in dodici volumi.

* Opere drammatiche nuove o inedite ha pubblicato la Casa Editrice *Vitagliano* di Milano, in collezione, diretta da Renato Simoni: sono comparsi: *La vena d'oro,* di Zorzi, *Il vecchio del Paradiso,* e *Quella che ti assomiglia,* del Cavacchioli, *Il bell'Apollo* del Praga tutti con prefa-

zioni critiche pregevolissime del Simoni.

Della stessa Casa editrice sono notevoli i volumi di Sabatino Lopez: *Le loro maestà,* arguta critica di usi e costumi teatrali, e *Gli ultimi zingari,* romanzo di vita teatrale italiana.

* Un romanzo che ha riflessi di vita del teatro lirico ha pubblicato la Casa Editrice Varietas: il *Nemico del Canto*, di Pasquale de Luca.

* L'Istituto per la Propaganda della cultura italiana ha pubblicato per le *Guide ICS,* il volume di bibliografia del *Teatro* di Cesare Levi, il più recente e il migliore in materia, sebbene fatto per uno scopo speciale.

* Dello stesso autore segnaliamo un articolo del *Marzocco* (19 dicembre 1920) su *Le Biblioteche teatrali pubbliche e private in Italia.*

* La Casa Editrice *Italia* di Milano ha avuto la fortunata iniziativa di comprendere in pubblicazione periodica, sotto il titolo di *Comoedia,* lavori nuovi, via via che siano rappresentati, arricchiti di note biografiche degli autori e degli attori. Utile contributo alla cronaca e alla critica teatrale. Una trentina di fascicoli sono già usciti, mensilmente; molti sono esauriti.

* La Casa editrice *Modernissima,* di Milano, in una collezione di opuscoli, biografici « Gli Uomini del Giorno » ha compreso parecchie « personalità » del teatro, autori e artisti, studiati e ritratti da scrittori diversi. Pubblicazioni piacevoli e di un genere non molto coltivato in Italia, che hanno incontrato larghissimo favore. Notevoli i fascicoli del Possenti per Niccodemi, del Serretta per Tina di Lorenzo, del Levi per la Reiter, del Frattini per il Guasti, del V[illegible]ziani per il Gandusio, ecc.

* La Casa Editrice *Facchi,* di Milano ha iniziato le pubblicazioni di volumi varii di Teatro scelto straniero: Shakespeare, Maetelinck, Claudel (ottima idea, e ottime traduzioni fatte con criterii di estrema facilitazione perchè si divulghino quanto più sia possibile.

* La Casa *Sonzogno* di Milano ha pubblicato *Il dominatore* e *La prigioniera* di Oreste Poggio in due volumetti.

* La Casa editrice *Battistelli* di Firenze pubblicherà le opere complete di Shakespeare nella traduzione di Alessandro Muccioli.

* La Casa *Mondadori* di Roma pubblicherà *Maschere,* un volume di critica di Silvio D'Amico; dello stesso autore *Il teatro dei fantocci* è edito dal Vallecchi di Firenze.

* La Casa Editrice *Giannini* di Napoli ha pubblicato *Tra le arti e gli artisti,* un volume di Roberto Bracco, ricco di interessantissime notizie e riflessioni critiche su cose fatti e persone di teatro. Nei *Ricordi giornalistici* di Federigo Verdinois sono contenute non poche notizie di teatro.

* La Casa Editrice l'*Eclettica* di Milano pubblica *L'Annuario della Stampa*, il *Corriere del Teatro*, gli *Annali del Teatro*, e dedicherà al teatro gran parte della sua attività.

* Si pubblica a Alatri dalla Casa Isola, *La Commedia della domenica,* repertorio del teatro contemporaneo in un atto: sono usciti una ventina di fascicoli. E' diretta da Edoardo Tinto, e ha la direzione e amministrazione a Roma, via Vicenza, 30.




Il cinematografo sta al teatro, come il giornalismo alla letteratura. Un tempo gli artisti *puri* facevano dell'arte *pura:* poi cominciarono a capire che potevano restare *puri* facendo anche del giornalismo, che da *vile mestiere,* quale lo consideravano prima di farlo, poteva diventare una *professione liberale*. I romanzieri fecero altrettanto: quando erano *puri* scrivevano *Les liaisons dangereuses* o *Le neveu de Rameau:* poi sacrificarono le loro idee di purezza all'idea nuova del giornalismo e scrissero romanzi d'appendice: e furono Balzac, e Alessandro Dumas: ancora qualcosa di abbastanza puro, sebbene... facessero della letteratura a lungo metraggio — esattamente come i Montepin, i Du Terrail, i Decourcelles — di cui i romanzi si trovarono pronti ad essere trasformati in films. E pure il giornalismo non ha ucciso il romanzo, nè la poesia, nè la critica, nè alcuna forma di letteratura — neppure *la lettera* che è la più intima e gelosa forma letteraria, e che è stata danneggiata più dalla ferrovia e dal telegrafo che dal giornalismo.

Si sa bene che i romanzieri puri come i critici puri, considerano il giornalismo come una forma inferiore di letteratura — come un mestiere indegno di laureati e di accademici: sia pure: è il contrario dell'accademia, e perchè è un'altra cosa, che ha ragioni, scopi, forme, mezzi affatto contrapposti a quelli dell'accademia, merita di vivere, e di prosperare, al di fuori, al di là, e quando può, anche al di sopra dell'Accademia.

È passato il tempo dell'Arcadia — come è passato quello del Ridotto.

Il Cinematografo può dunque e deve essere considerato come una regione del teatro, allo stesso titolo d'ogni altra figurazione prodotta per diletto o per educazione del pubblico. La terminologia burocratica che riunisce sotto il titolo generico di pubblici spettacoli il teatro d'opera e le corse ciclistiche, potrebbe indurre l'idea che sia teatro ogni spettacolo per il pubblico. Sotto un certo punto di vista, ciò è vero. Anche le corse al galoppo e quelle ciclistiche sono spettacoli che hanno *alcuni* elementi teatrali: ma non sono teatro perchè mancano di *tutti gli elementi artistici*. Ne hanno bensì dei tecnici. Il cinematografo, in quanto è produzione, ha un contenuto tecnico di una importanza pratica, cioè industriale, uguale e talora superiore ai suoi elementi artistici. Spesso un cinema-dramma che non vale artisticamente nulla, ha tali qualità fotografiche da costituirgli un valore industriale di primo ordine.

Lo stesso può dirsi di ogni cine-

matografia di soggetto tecnico o scientifico. Nonpertanto la cinematografia di soggetto romanezsco o teatrale, cioè di fantasia, ha senza dubbio intenzioni, procedimenti e scopi di natura artistica. Entro questi limiti è naturale che gli *Annali del Teatro* dedichino anche all'arte muta — la quale è la più nuova e la più antica delle arti rappresentative, la mimica — una diligente attenzione.

È anche vero che l'interpretazione mimica di qualsiasi sentimento e la figurazione plastica di qualunque idea presentano problemi intellettuali e artistici di un ordine superiore, e di natura diversa da quelli tecnici della riproduzione fotografica, della possibilità di un abbinamento sincrono di proiezione e di riproduzione musicale, ecc., ecc. Nonostante gli stupefacenti progressi del cinematografo, esso è ancora ben lontano dalla perfezione tecnica alla quale senza dubbio arriverà quando potrà essere la riproduzione precisa e completa del teatro. Allora essa avrà una funzione di una importanza sociale, incalcolabile in quanto potrà essere per il teatro esattamente quel che è il giornale per la letteratura: organo di prodigiosa potenza per la diffusione del pensiero, della cultura e della bellezza.

Con questi criterii noi vogliamo occuparci del cinematografo, nelle sue manifestazioni superiori d'arte, d'audacia, di morale e di verità.

## L'ARTE MUTA IN ITALIA.

Sul creatore del cinematografo si è molto scritto, molto discusso e anche oggi non si è ancora completamente d'accordo nello stabilire a chi veramente spetti il merito di aver concepito questo ordigno geniale, che nel corso di pochi anni, ha creato un'industria colossale che alimenta migliaia di uomini, dà un forte reddito e riesce dilettevole e istruttivo. Nessuno però può negare che furono i fratelli Lumière da Lione, a presentare al pubblico, nel 1895 un apparecchio abbastanza completo per le proiezioni di quadri viventi, che assumeva un'azione *filmizzata*.

Ciò non esclude che il cinematografo non abbia avuto i suoi precursori. Il suo albero genealogico rimonterebbe al 1827 e precisamente al Taumatrop inventato dal dottor Paris, ed alle ruote dentate del fisico inglese Faraday. Gli esperimenti di quest'ultimo furono sprone ad altre ricerche, ed il belga I. A. Ferdinand Plateau inventò il Fenakistoscopo, e quasi contemporaneamente l'austriaco Sumon Stampfer inventò il discostroboscopico. Vero è che in questi due apparecchi già si ravvisa il principio fondamentale sul quale si impernia il cinematografo: cioè, viene utilizzata l'esperienza la quale addita la persistenza dell'impressione luminosa sulla retina dell'occhio umano. Ma mancano ancora in essi l'impiego della fotografia istantanea, e delle proiezioni: due fattori importanti che sono concorsi a dare al cinematografo lo sviluppo che ha raggiunto oggi.

Ai fratelli Lumière spetta indubbiamente il merito di aver utilizzato l'opera dei loro predecessori e di averla arricchita e completata aggiungendovi la genialità della loro idea, tradotta in pratica.

Il cinematografo Lumière apparve per la prima volta in pubblico nel Gran Caffè di Parigi sul finire del 1895. Vennero proiettati 20 o 25 metri di pellicola che porta il passo di Lumière con la perforazione di un foro rotondo per immagini. A questa susseguirono altre proiezioni pubbliche che riportarono tanto strepitoso successo a Parigi e fuori da suscitare, specie negli Stati Uniti e in Italia, il più fantastico entusiasmo.

E subito uomini cospicui per censo, geniali e colti diedero alla nuova invenzione tutto il loro amore, tutta la loro attività, il loro ingegno. Sono nomi di uomini e di Società come Gaumont, Pathé, Paruclau, la Compagnie du Royal [illegible] ed altri.

Gaumont acquistato nel '95 il brevetto del Demeny, si ritira nel silenzio austero del suo studio, e si crea nome nel mondo; i fratelli Pathé e Plauchat curvi sulle prime rivelazioni strappano consensi unanimi intorno alle concezioni e risoluzioni dei più ardenti problemi cinematografici dell'ora.

I primi films erano scenette semplici, familiari, comiche, vedute panoramiche, ecc. Piacevano perchè più che il *pathos* dell'emotività suscitavano il riso della comicità: erano semplici e veraci perchè più che le scene bizzarre della fantasia riproducevano i quadri ammirevoli della natura. L'esigenza psicologica e la pretesa artistica del pubblico erano così limitate ed anguste, che per soddisfarle bastava chiedere alla natura un lembo delle sue infinite bellezze: una fuga di nubi incendiate dal tramonto di porpora, maestosi orizzonti con vele spiegate, forre montane sotto le nevi scintillanti.

La comicità spumeggiava nel recinto di un'aiuola dove il giardiniere, seccato da un noioso qualunque, prendeva il buffone d'infilata col getto copioso del suo inaffiatoio.

La cinematografia, divenne ben presto, speculazione. Ed eccola costruire i suoi gusci di legno e collocarsi dentro baracche e casotti e peregrinare per le vie cittadine limitrofe alla capitale.

Poco tempo dopo la loro invenzione i fratelli Lumière, si appartano e si dànno allo studio scientifico della loro scoperta, mentre Gaumont, raccolti grandi capitali, dà al cinematografo un grande sviluppo e lotta accanitamente per non cedere fuori della sua patria l'importanza e il primato dell'invenzione francese.

E l'impresa trova un valido coefficente di vittoria in Carlo Pathé che, entrato definitivamente in campo, apre i suoi stabilimenti, dove ben tremila operai sono impiegati alla produzione quotidiana di centomila metri di pellicola positiva.

Più che l'arte, in questo tempo, sta nascendo l'industria cinematografica.

L'apparizione del film comico cominciò sulle scene dell'Eldorado. Subito dopo esso coadiuvava gli spettacoli teatrali.

Edmondo Floury che nel 1896 dirigeva il teatro del Chatelet, celebre allora per gli spettacoli della pantomima, doveva inserire in una replica di pantomima una sua scena coreografica intitolata *La cerva al bosco,* richiese il concorso della casa Gaumont che elaborò il soggetto con tecnica ed arte non mai raggiunte, fino allora. Il successo fu tale che da quella sera anche i più increduli e diffidenti formularono i migliori auspicii sull'avvenire della nuova arte.

E la stampa, interessatasi dell'avvenimento, richiamò l'attenzione dei dotti, degli artisti e dei capitalisti verso la cinematografia.

In breve tempo l'incremento della produzione filmica aumentò. Case e Società sorsero ovunque.

L'Italia, a volte troppo acquiescente al bisogno della importazione, con la cinematografia ebbe invece una sensibilità prontissima.

A Roma prima e subito dopo a Torino ,sorsero Case e Società. Ecco le prime: « Cineteatro Alberini e Santoni »; « Cines »; « Ambrosio film », « Gloria film », « Comerio film »; « Aquila film »; « Centauro film »; « Unica film », ed altre.

Ed ecco sorgere nella capitale le prime sale cinematografiche: L'*Olympia, Iride, Gambrinus, Moderno, Radium, Cinema Romano, Lux et Umbra, Lumière* e *Umberto.*

Gli spettacoli sono semplicissimi: Le piramidi di Egitto, scontri ferroviari, processioni religiose, bastimenti, spelonche di streghe, fontane luminose, ecc., ecc.

Quando non c'era offesa per il buon costume e la moralità era decente, il cinematografo divertiva tutti, vecchi e giovani. La cinematografia non aveva altra pretesa che quella di offrire un divertimento. Non si pensava all'arte: non aveva una forma,

con una norma, una condotta, una mèta ideale.

Così fino al 1910.

Prima di accingermi a trattare lo sviluppo e l'incremento della cinematografia dal 1910 ai giorni nostri, devo ricordare il tentativo fatto da alcuni tecnici di combinare il cinematografo col fonografo per ottenere il *fonocinematografo* ossia la riproduzione dei suoni e dei movimenti dei personaggi in un sincronismo perfetto. Ma pur troppo i vari tentativi fatti non ebbero buoni risultati dato che l'operatore tentava l'armonia dei gesti con le parole, girando or più or meno la manovella della macchina da presa a seconda delle fonie emesse dall'altro apparecchio. Fra i vari apparecchi ideati in quel tempo (1908) il migliore apparve il « Megafono a fiamma » di Laudet e Goumont.

Anche da noi furono fatti varii tentativi del genere. Ricorderò quello del comm. Luca Comerio di Milano che tentò di fonocinematografare l'intero ballo Excelsior di Marengo. Ma i risultati ottenuti non soddisfecero.

*Dal 1910 ai giorni nostri.*

In questo periodo la cinematografia, riaffermatasi come una poderosa e rigogliosa branca dell'industria pubblica e privata, appare un'arte nuova mercè l'intervento di elementi succedanei e di primaria importanza quali: la diretta collaborazione letteraria plastica e sinfonica dei più insigni esponenti del movimento intellettuale ed artistico contemporaneo romanzieri, drammaturghi, pittori e musicisti); la scelta del corpo direttivo dei vari stabilimenti, la formazione di compagnie, il perfezionamento della macchina cinematografica, la emulazione fra ditta e ditta, lo stimolo della concorrenza internazionale.

Pur tuttavia ess'è ancora frivola e spensierata, gaia e vivace.

Pochi sentono con accorgimento i bisogni nuovi di orizzonti più vasti, di un palpito maggiore di vita e di bellezza da infondere a questa nuova arte. Tre artefici grandeggiano in questo periodo ancora incerto e nebuloso della cinematografia: il cav. Mario Caserini, primo fra i direttori artistici italiani, il conte Giulio Antamoro e il comm. Enrico Guazzoni.

Il comm. Enrico Guazzoni, deposta la tavolozza si accinse con amore e con passione allo studio dell'arte cinematografica. Entrato alla Cines si affermò ben presto fra i primi ed i migliori con il film: *Il fiore selvatico* (1910) opera semplicissima ma bella ed originale nella sua concezione idilliaca. Subito dopo egli tentò due lavori d'eccezione: *La Gerusalemme liberata* e il *S. Francesco* (1911). Nel 1912 un'dea geniale sfavilla nella mente del Guazzoni: egli vuole osare un grande nuovo ardimento: tradurre sullo schermo il romanzo *Quo Vadis?* La Cines lo assecondò e gli fornì i mezzi per questo suo grande tentativo: 42 mila lire che a film prodotta fruttarono alla casa milioni e milioni.

Il successo fu mondiale. Vennero poi le film: *Marcantonio e Cleopatra, Giulio Cesare, Ivan il terribile,* ed altre.

La Cines, con coraggio e con fede, non abbastanza paga di suoi successi, volle tentare l'iniziativa di portar sullo schermo la prima opera della letteratura cinematografica. Per far questo occorreva non la riduzione di uno dei più noti romanzi moderni, ma un lavoro ideato per la visione muta. E bandì il famoso concorso internazionale del 1914 al quale parteciparono ben 912 concorrenti fra i quali alcuni dei più noti scrittori italiani e stranieri. Il primo premio era di Lire 25.000. La Commissione esaminatrice era così costituita: on. Vittorio Emanuele Orlando, presidente; dottor Hans Barth, Emilio Bodrero, relatore; Edoardo Boutet, Jean Carrère, Domenico Oliva, Guido Ruberti, Nino Savarese, Angiolo Zanelli. Su 24 dei 912 copioni presentati la Commissione esaminatrice [illegible] la scelta [illegible]

più meritevoli del premio. Il 14 luglio i lavori della Commissione erano terminati. Ecco i cinque soggetti prescelti. *Persée*, Maurice Magre; *Il tesoro di Rampsinite*, Amerigo Scarlatti; ***Leonardo da Vinci***, sigg. Augusto Jandolo e Giovanni Diotallevi; *Le Christ noir*, Louis Feste; *L'usignolo*, Leo Roberto Montecchi.

Da quell'epo a *Il tesoro di Rampsinite* del dottor Carlo Mascaretti, meglio noto per Americo Scarlatti, che, secondo il giudizio *ex aequo* divien il primo premio con il *Persée* di Maurice Magre, non è ancora stato girato per l'impossibilità di portare le masse operanti in Egitto.

Le altre Case, forse solo preoccupate dal produrre, non si accingono ancora a tentativi nuovi: i loro films sono derivazioni e riduzioni di opere letterarie o drammatiche ben conosciute. Predominano le riduzioni del teatro e specialmente del teatro francese: Ottavio Mirbeau, Henry Bataille, Pietro Wolff, Sardou e Moreau, De Flers e Caillavet. Sono di questi tempi il films editi dalla Casa *Gloria* di Torino: ***Ma l'amor mio non muore*** e ***La memoria dell'altro*** i due primi films che resero celebre in cinematografia l'attrice Lyda Borelli.

Mancava la vera opera cinematografica. Scrittori e drammaturghi, diffidenti e circospetti, restavano lontani. Fu Gabriele D'Annunzio ai primi del 1914 che accettò l'incarico di scrivere un soggetto espressamente per il cinematografo. E così avemmo *Cabiria*, finzione avventurosa di alcune grandi immagini, edita dalla Itala Film di Torino. La direzione artistica fu affidata a Pietro Fosco (Pastrone) che di *Cabiria* fece un vero capolavoro. La cronaca registrò per mesi e mesi il trionfo dei trionfi e la critica vera dei grandi giornali non potè che dirne bene. *Cabiria* fu l'opera superatrice di tutte le altre.

Dopo di essa, torniamo alle ricostruzioni di fatti e figure, di argomenti e di avvenimenti immortali, con questa differenza però, che le nuove opere non sono riduzioni o adattamenti di forme letterarie già espresse, ma componimenti creati *ex novo* per le grandi visioni mute.

Così Fausto Salvatori evoca l'Uomo-Dio «*Crisius*» è indistruttibile nella coscienza dell'umanità. Questa imponente iconografia — edita nel 1914 dalla Cines — intrpretata dall'attore drammatico Alberto Pasquali — legò due nomi veramente grandi alla storia della cinematografia e dell'arte. Fausto Salvatori e il conte Giulio Antamoro che diresse la messa in scena.

L'anno 1914 segna per la storia della cinematografia italiana il periodo più aureo e più fulgido.

Poi, giovani d'ingegno e scrittori rinomati andarono man mano avvicinandosi a questa nuova arte che venne così ad avere un suo patrimonio letterario.

Lucio D'Ambra, Gaetano Campanile Mancini, Ugo Falena, Fausto Maria Martini, Luciano Doria, Augusto Genina, Roberto Bracco, Wasinghton Borg, Vittorio Bianchi ed altri si accinsero a scrivere per il cinematografo e fu una vera fioritura di cinedrammi, cinecommedie e bizzarrie. Fra di essi il più fervido e il più geniale è certamente Lucio D'Ambra che ci ha dato ben 26 opere: *La chiamavano Cosetta*, ***Papà mio, mi piacion tutti***, ***Il Re, le Torri e gli Alfieri***, ***Napoleoncina***, ***La Commedia dal mio palco***, ***Ballerine***, ecc.

I tipi che egli ci presenta sono gentili e quasi sempre vari, impertinenti, vaporosi, scettici talvolta, sovente satirici nella loro gaiezza.

Di Gaetano Campanile Mancini ricordiamo alcuni cinedrammi che hanno dato una vera impronta di genialità e di novità alla letteratura cinematografica. Cito i migliori: ***La fibra del dolore***, ***Le tre primavere***, ***La signora dalle rose***, ***La perfetta ebbrezza***, ***Il volto di Medusa***, ***La danza sull'abisso***.

Sono di Ugo Falena, *Caligola*,

*Le sue fantôme, Le laude della vita e della morte, Giuliano l'Apostata, Il trittico dell'amore.*

Fausto Maria Martini ci diede: ***Rapsodia Satanica,*** della Cines, per l'interpretazione di Lyda Borelli, ***Il volto del passato*** (Cines), ***Il rifugio dell'alba, Il fanciullo che cadde*** (Elerta) ed altre.

Luciano Doria, fra i giovani, è certo uno dei più fecondi. I lavori scritti in breve tempo sono molti e alcuni di essi non hanno ottenuto buon successo. I suoi migliori soggetti sono: ***Mademoiselle pas chic; Madame Flirt, Vertigine, La peccatrice casta, Le avventure di Doloretta, L'idiota, La regina del carbone, La bambola e l'amore, Il mercante di emozioni.*** Ha fatto anche qualche riduzione delle opere di Dumas.

E veniamo a questi ultimi tre anni per soffermarci su alcune opere veramente belle.

Nel 1908, Mario Corsi portatosi alle sorgenti più immacolate del sentimento e dell'ascetismo, ci dà ***Frate Sole,*** restituzione francescana in quattro canti con commento sinfonico di Luigi Mancinelli.

Con *Frate Sole,* Mario Corsi non ha voluto descrivere un'arida visione biografica della vita di San Francesco d'Assisi, ma piuttosto celebrare un'esaltazione della figura del Santo, una volgarizzazione dello spirito francescano e una rievocazione del tempo e dell'ambiente in cui si svolse la sua vita. Opera ardua se si considera che lo scrittore **e la casa** editrice (Tespi Film di Roma) sinteticamente attraverso gli episodi più significativi, hanno voluto riassumere la vita del Santo con armonia d'arte, dalla prima giovinezza gioiosa, dai lieti convegni con gli amici della «gaia scienza» alla conversione, alla mistica esaltazione che lo sostenne fino alla morte.

Questa film fu visionata per la prima volta al teatro Augusteo di Roma. L'attore Uberto Palmarini ha incarnato il personaggio del Santo in modo meraviglioso. E mi è caro riportare qui quanto scrisse in riguardo Goffredo Bellonci.

«Si direbbe in vederlo, che le acute luci dell'intelletto sa drizzar» verso la critica severe. Si direbbe che U. Palmarini abbia composto le differenti maschere del suo volto a colpi di cesello».

Vennero poi *Giuliano l'Apostata* di Ugo Falena, figurazione storica in quattro visioni, poema sinfonico per archi soli e cori di Luigi Mancinelli, messo in scena dall'autore su disegni di Duilio Cambellotti. Interpreti principali: Guido Graziosi (Giuliano); Ileana Leonidoff (Eusebia); Silvia Malinverni (Elena). Edito dalla Bernini film di Roma che di questo film ha fatto un vero capolavoro curandone con amore la messa in scena tecnica e artistica; ***Redenzione*** di Fausto Salvatori, diretta da Carmine Gallone, interpretata con arte sovrana da Diana Karenne ed edita dalla Medusa film di Roma; ***Il Sacco di Roma e Clemente VII*** della Guazzoni film; ricostruzione storica del comm. Guazzoni; e per ultimo ***I Borgia*** di Fausto Salvatori su disegni di Caramba e Camillo Innocenti.

Altri film pregevoli si sono proiettati in questi ultimi anni, i quali, pur non costituendo films d'eccezione per grandiosità e interpretazione hanno tuttavia segnato per l'arte cinematografica italiana un lusinghiero successo. Così ***Il fuoco*** della Itala film di Torino, ideato e messo in scena da Pastrone e interpretato da Pina Menichelli e Febo Mari; ***L'orizzontale,*** della Fert di Torino, tratto dal romanzo di A. Genina e messo in scena da Aighelli per l'interpretazione di Italia Almirante Manzini, l'indimenticabile protagonista di Cabiria; ***La storia dei 13*** di Balzac della Cines con Lida Borelli; ***La storia di un peccato, Maman Poupé*** della Film d'eccezione interpretata da Soava Gallone; molte riduzioni dei drammi di V. Sardou interpretati da Francesca Bertini ed editi dalla Caesar film di Roma.

[illegible] ha mandato, specie in questi ultimi anni molte films [illegible] di [illegible] e di in[illegible]. Il lavoro più completo e più maestoso che ci venne d'oltre Oceano è *Intollerance* del Griffith, la grandiosa opera [illegible] che con grandiose [illegible] ha chiuso in 8 mila metri di pellicola e in mille scene uno dei più dolorosi canti della umanità fratricida nel corso dei secoli, dalla passione di Cristo all'errore giudiziario dei nostri giorni. *Intollerance* che è costata ben 30 milioni di dollari è il capolavoro per eccellenza dinnanzi al quale gli altri, anche i maggiori, impallidiscono. In generale però i film americani non incontrano il favore dei nostri pubblici. Troppo uniformità nei soggetti ai quali manca la passionalità tanto cara ai pubblici che frequentano le nostre sale cinematografiche. Però in tutti i film americani noi riscontriamo una tecnica delle più perfette, una messa in scena accuratissima e una interpretazione sobria ed efficace.

Dalla Francia in questi ultimi anni non ci sono giunti lavori degni di rilievo. Le ragioni sono molteplici: tra esse la più importante è l'asservimento delle case francesi alle case americane, parte delle quali han trasportate le loro compagnie in Francia. E così pure dicasi per ciò che riguarda la produzione inglese.

Chi invece ci ha sorpresi e stupiti è stata la Germania che ha mandato sul nostro mercato alcune films veramente belle quali *Madame Du Barry* con l'attrice italiana Pola Negri e *Veritas Vincit* con la Mia May. Questi due lavori — che non sono altro che rievocazioni storiche — hanno stupito e sorpreso per la tecnica perfetta, l'interpretazione, la fotografia e la fedeltà degli ambienti (alcuni dei quali costruiti appositamente) nei quali si svolgono le scene.

Attualmente la produzione cinematografica italiana lascia molto a desiderare. Dopo la formazione dell'Unione Cinematografica Italiana molto si sperava e l'attesa fu viva. Ma purtroppo essa è stata delusa. L'U. C. I. alla quale hanno aderito molte fra le maggiori case (l'Ambrosio film esclusa) non ha dimostrato di saper organizzare la nostra produzione. Le altre case, piccole e grosse, hanno continuato e continuano a inscenare film senza un vero programma artistico e senza una direttiva. Così che la film del 1920 si presenta come un periodo decadente per l'arte cinematografica italiana che nel passato tenne il primato in tutto il mondo.

***

*Case Produttrici.* — In questi ultimi anni, dato il grande sviluppo preso dalla cinematografia e i guadagni conseguiti, molte (forse troppe) case editrici di films sorsero in Italia e specialmente a Roma, Torino e Milano. Indubbiamente i centri maggiori della produzione di film in Italia, sono Roma e Torino. Milano è rimasta un po' incerta e titubante e anche l'unica vera grande casa milanese, la *Milano Film* che è una delle più vecchie e migliori case, ha da qualche anno cessata la propria produzione dedicandosi esclusivamente alla stampa dei negativi.

Oggi, data la formazione della Unione Cinematografica Italiana, le maggiori e più potenti case fanno parte dell'Unione che risulta così costituita: *Albertini film* (Torino), *Bertini film* (Roma), *Caesar film* (Roma), *Celio film* (Roma), *Cines* (Roma), *D'Ambra film* (Roma), *Film d'arte italiana* (Roma), *Gloria film* (Torino), *Itala film* (Torino), *Medusa film* (Roma), *Olympus film* (Roma), *Palatino film* (Roma), *Pasquali film* (Torino), *Tiber film* (Roma).

Alcune grandi case invece non hanno creduto opportuno entrare nell'Unione, fra esse citerò le maggiori: l'*Ambrosio film* di Torino che è una delle più vecchie e migliori case editrici; la *Rinascimento* di Roma, la *Bernini film* pure di Roma, la *Fert film* di Torino, la *Colosseum*, la *Do-Re-Mi*, la *Etrusca*, la *Flegrea*, la

*Gladiator*, la *Guazzoni*, tutte di Roma; la *Latina Ars* di Torino, la *Lombardi* di Napoli, la *Nelson* di Roma, la *Nova* di Roma, la *Photo Drama* di Torino, la *Rosa film*, la *Zannini film*, la *Raggio film*, la *Silentium film* di Milano, la *Tespi*, la *Triumphalis* di Roma ed altre minori.

***

Molte sono le attrici che o dal teatro di prosa o da quello lirico o direttamente sono convenute al cinematografo, ma ben poche hanno saputo eccellere portando una nota caratteristica che abbia conferito loro una personalità umana, vera, suggestiva. Non citerò che le migliori.

*Francesca Bertini* ha iniziata la sua carriera cinematografica nel 1909 alla Film d'arte Italiana (Pathé), lasciando la Compagnia Dialettale Napoletana. Essa si affermò ben presto, ma la rivelazione avvenne con *Assunta Spina* — edita dalla Caesar film. Francesca Bertini è l'attrice che ha interpretato il maggior numero di drammi e di commedie cinematografiche. Quante? Difficile elencarle. Quasi tutti i drammi di V. Sardou, qualche romanzo del Dumas e molti scritti espressamente per lei. E in tutte essa ha portato una virtuosità d'anima preclara senza contorcimenti. L'opera nella quale essa si è maggiormente [illegible] edita dalla Caesar di Roma. In *Tosca* la sua maschera traccia a perfezione, con sicurezza, con uno studio naturalissimo tutto il gioco delle espressioni tragiche, le più violentemente tragiche. Il successo fu dei più clamorosi, ovunque da riscuotere il plauso di critici e scrittori celebri: fra essi il Rostand.



DIANA KARENNE.

*Diana Karenne.* — Venne in Italia alcuni anni or sono, dalla nativa Ucraina attratta dal nostro bel sole e il nostro bel paese portando seco la sua estrema sensibilità, la sua bellezza bionda, la sua raffinata cultura, la forza del suo istinto, la nobiltà e la mobilità della sua maschera che fanno di lei una natura diversa da tutte le altre. Diana Karenne è forse la sola attrice del teatro muto che non si presta a interpretazioni di personaggi falsi, a drammi volgari e stupidi. Non passioni false, ma vere; di più, essa vuole passioni più vere che letterarie. Fra le sue interpretazioni migliori, oltre a *Redenzione* di cui abbiamo già parlato, citiamo: *Passione tzigana*, edito dalla Pasquali, *Lea* della Sabaudo film, e *Demi-Vierges* dell'Ambrosio. Un sogno tormentoso assilla l'eletta attrice: uscire dalla morta gora del cinematografo e dedicarsi al teatro. E il suo sogno tanto accarezzato sta per avverarsi: nel prossimo triennio comico essa sarà nella compagnia di V. Talli e sosterrà la parte di Margherita Gauthier ne « La signora delle camelie ».

*Pina Menichelli.* — E' attrice operosa, schiva dal ricercare il successo dai piccoli espedienti, semplice, vera, umana. Ama la sua arte con amore profondo e dell'arte vive come della sua più grande passione. Alcune sue interpretazioni hanno riscosso il plauso sincero dei pubblici italiani ed esteri. Da *Il fuoco* della Medusa Film, accanto a Febo Mari, a *Tigre Reale* della Itala Film; da *La colpa* a *La storia di una donna* della Rinascimento è tutta una serie di lavori in cui la sua arte raggiunge la più



ANNA FOUGEZ

alta e nobile forma della perfezione.

*Hesperia.* — E' in arte da vari anni. La numerosa serie de' suoi lavori furono accolti, così in Italia come all'estero, con entusiasmo e coronati da lusinghiero successo. Alla cinematografia essa dedica la sua vasta coltura e le sue migliori energie con amore e con studio indefessi. Fra le molte sue interpretazioni degne di rilievo, sono: *Dopo la morte* della Cines, *La maschera dell'onestà* della Milano Film, *La morsa* della Tiber, *L'aigrette*, *Madame Sans Gene* e *Il volto del passato* pure della Tiber.

*Italia Almirante Manzini* è la squisita e insuperabile interprete di *Cabiria.* Quest'attrice, coltissima, dopo il successo ottenuto nel lavoro di G. D'Annunzio cercò per la sua arte una linea nuova, una forma nuova, una suggestività nuova. E vi riuscì in modo sorprendente. In *La figlia della tempesta, Amazzone Macabra, I due crocifissi, Femmina,* tutti della Itala Film, Italia A. Manzini reca l'impronta di una signorilità, di una eleganza e di una plasticità non comuni.

*Gallone Soava.* — E' slava. Il temperamento di questa attrice è il più vario e il più multiforme. Basta averla seguita attraverso i suoi lavori per convincersene: *La chiamavano Cosetta, La storia di un peccato, Mamma Poupée,* ecc., ecc. è tutta un'ascensione continua, prodigiosa di atteggiamenti nuovi e nuove forme d'arte.

*Ileana Leonidoff.* — E' russa e nelle sue vene, commisto a sangue aristocratico, scorre sangue circasso. Studiò pittura, scultura e danza con profondo amore. Venuta a Milano frequentò la scuola di danze del maestro Grassi. Il suo primo lavoro cinematografico lo interpretò alla Ambrosio di Torino: *Attila.* Poi vennero le grandi interpretazioni: *Maria di Magdala* della Medusa, *Kitia* del-



LEDA GYS

la Tespi, *Il mistero di Osiris* della Vera film, *Stradivarius* della Olympus, ecc., ecc. Ileana Leonidoff non è l'interprete dei nostri drammi moderni in cui l'anima malata e dolente, piange e sanguina. La sua figura è pura nella linea, quasi stilizzata. Tut-



HESPERIA



S. GALLONE



POLA NEGRI: Mad Dubarry

to il suo corpo ha vibrazioni euritmiche e la sua fisionomia ha una mobilità e una compostezza rare.

*Leda Gys, Lina Millefleurs Maria Jacobini, Tilde Kassay, Gemma* e *Bianca Bellincioni, Margot Pellegrinetti* ed altre sono attrici le quali, pur non avendoci dato nelle loro interpretazioni una nota veramente eccezionale, pur tuttavia la loro arte è sobria, sincera, spontanea.

*Compositori Sinfonici.*

L'idea di far seguire un commento musicale alla proiezione di un film fu trattata ampiamente in vari articoli dal maestro A. Luciani. Il quale aveva ideato di mettere in scena un film intitolato « Cenerentola » con un commento musicale del maestro O. Respighi. Pietro Mascagni attuò questo tentativo scrivendo un commento musicale a « Rapsodia Satanica ». Altri tentarono questi commenti musicali: il maestro Vittorio Gui con la sua « Fantasia Bianca ». Giocondo Fino in « Cabiria » e « Ioseph »; Costabile Aniello in « Saracinesca »; Giannetti in « La più bella donna del mondo »; Magni Enrico in « Deus Iudicat », Ruggero Leoncavallo in « Poesia delle maschere »; Luigi Mancinelli ed altri. Ma i vari tentativi non ebbero buon successo.

*Cinematografia culturale educativa.* — Il cinematografo è ormai entrato ovunque: nelle scuole, nelle case, nelle chiese, nei laboratori. E' uno dei migliori e più facili mezzi di educazione e di istruzione. La Svezia ne ha fatto una larga applicazione nelle scuole in ispecial modo per gli studi zoologici e geologici. In Inghilterra si insegna la storia, la geografia e persino la geometria per mezzo del cinematografo. In Francia il Ministro Honorat ha in preparazione un progetto per la creazione di un *Conservatorio Cinematografico*, in America e in Germania il cinematografo è adoperato su vasta scala alla propaganda patriottica e industriale. Da noi questa buona e lodevole iniziativa non ha, pur troppo, incontrato il favore nè dell'Autorità nè del Governo che sembrano disinteressarsi. Se in alcune scuole come per esempio a Reggio Emilia, Rovigo, Firenze, il cinematografo è impiegato come mezzo educativo, lo si deve esclusivamente all'iniziativa di qualche maestro.

A Milano l'Università Popolare si è fatta iniziatrice di saggi di cinematografia culturale e educativa. Sono dell'Università Popolare le films che si diedero poco tempo fa al Beccaria: « Come scorrono le lave »; « Le acciaierie »; « Come si fabbricano le rotaie » e alcune diapositive colorate riproducenti l'Etna e le sue eruzioni. Notevole, da noi, è il così detto Cinematografo Natante a cura della Casa del Soldato, che gira sulle spon-

[illegible] film di propaganda. Ma tutto quello che si è fatto [illegible] è ben poco. Bisogna che il Governo appoggi queste iniziative, le sovvenzioni largamente perchè possano veramente essere utili e concorrere alla elevazione spirituale e colturale del popolo.

*L'economia del Cinema.*

— Se oggi vediamo artisti di grido



LINA MILLEFLEURS

scrittori di vaglia, pittori celebri avvicinarsi al cinematografo e lavorare per esso, ciò è dovuto in gran parte — se non esclusivamente — ai lauti guadagni che il cinematografo concede. Nessuna industria paga tanto i suoi artefici come la industria cinematografica. Ed ecco perchè attrici di prosa e liriche si sono avvicinate maggiormente a quest'arte. Sappiamo quello che guadagnano le nostre attrici di prosa dalla Melato alla Vergani. Non ricordo più chi sia stato a fare il calcolo secondo il quale un'attrice come Maria Melato non guadagna in un mese di lavoro quello che guadagna Francesca Bertini in un'ora. E' noto che Francesca Bertini guadagna tre miolioni all'anno; Pina Menichelli due milioni e mezzo; Leda Gys 500.000 lire; Elena Makoska 400.000, Maria Corwin 300 mila, Vera Vergani, Linda Pini, Soava Gallone, Hesperia ed altre dalle duecento alle 300 mila lire annue. Le paghe degli attori pur non raggiungendo le cifre sopra esposte si aggirano sulle 100 mila lire. Maciste, l'umile scaricatore di porto, che lavorò per la prima volta in cinematografia in «Cabiria» ha uno stipendio annuo di mezzo milione. Gli americani gli offersero molto di più: un milione, ma il buon Maciste ha preferito rimanere in patria. Fra i direttori artistici, coloro che guadagnano maggiormente sono Augusto Genina che ha 200 mila lire annue, il Conte Giulio Antemoro, il cav. Mario Caserini, Mario Bonnard, Carmine Gallone, Pastrone ed altri i cui guadagni si aggirano dalle 100 alle 150 mila lire. In confronto a questi lauti stipendi i soggettisti e i riduttori guadagnano poco. Gli autori cinematografici — fatte alcune eccezioni come G. D'Annunzio a cui furono offerte 25 mila lire per la sua «Cabiria» — per un buon lavoro non guadagnano che tre o quattro mila lire. Un riduttore non viene a intascare che 1500 o 2000 lire il massimo. Ecco perchè c'è penuria di buoni soggetti. Un operatore guadagna dalle due alle sei mila lire annue.

*Scioperi.* — Fra le varie agitazioni, quella del 2 marzo 1920 ebbe un vero carattere di lotta. Di fronte alle paghe enormi concesse alle attrici e agli attori, stava l'altra classe: scenografi, macchinisti, comparse, decoratori, pittori, meccanici, ecc. con compensi quasi irrisori. Lo sciopero degli operai cinematografici proseguì attraverso un duello di accuse e rettifiche tra gli scioperanti e gli industriali. Cominciarono gli operai con un manifesto alla cittadinanza, in cui prospettavano le alte, le fantastiche paghe percepite dalle di-

[illegible] direttori, gli operai denunciavano al pubblico che una grande diva guadagna un milione all'anno; due direttori esteri lire 1000 al giorno e un direttore italiano lire 800 giornaliere. Contro tali stipendi ponevano il loro salario ammontante a lire 12 giornaliere [illegible]. E nella tema che il denunciato non fosse sufficiente a dimostrare la enorme sperequazione, accusavano l'U. C. I. di aver speso in un solo mese lire 370.000 circa in corrispondenze, vetture e automobili.

L'Unione Cinematografica pubblicò una smentita a queste accuse. Poi seguì il manifesto della Lega Industriali ad appoggiare l'U. C. I. A questo punto interveniva l'on. Mecheri, consigliere autorevole dell'Unione, il quale in un'intervista concessa a un quotidiano di Roma, appoggiava le richieste degli scioperanti e dimettendosi dalla carica che rivestiva in seno all'Unione, acuendo così il dissidio sorto fra lui e gli industriali dei quali non approvava i metodi seguiti nella vertenza. Intanto gli operai, i generici, i lavoratori dei films continuarono nella lotta, tenacemente. La lotta divenne aspra da ambo le parti, finchè entrarono in scena i generici che, adunati per invito del loro sindacato, votarono il seguente ordine del giorno:

« Considerato che per il caroviveri e per il carovestiario le condizioni di vita vanno aggravandosi in modo da doversi già considerare insostenibili, gli artisti generici deliberano di rimettere oggi stesso alle case produttrici un memoriale, per chiedere la concessione dei miglioramenti economici indispensabili.

« La risposta degli industriali è attesa per il giorno 7 corrente. Scaduto tale termine la classe sarà convocata d'urgenza a comizio per prendere le decisioni del caso ».

Intanto i comizi si susseguivano. Pace, il capo degli operai, incitava alla resistenza. A Torino la vittoria arrise agli operai. La notizia imbaldanzì la classe lavoratrice di Roma. [illegible] finire. Gli operai invitarono gli industriali a presentare i loro libri contabili alla stampa quotidiana in presenza di una commissione operaia. Gli industriali non risposero. A questo [illegible] in difesa degli scioperanti: il barone Guido [illegible].

Intanto alcune piccole Case capitolarono [illegible] baldanziti, deliberarono la resistenza, a tutta oltranza. La stampa quotidiana, appassionata del dissidio appoggiò gli scioperanti. Poi cominciarono gli [illegible] di buona volontà da ambo le parti la vertenza venne composta con soddisfazione generale.

## Giornali e Riviste cinematografiche.

*[illegible]* — [illegible] — [illegible] zio Giannantoni — Roma, vicolo Alberti, 1.

*L'Arte Cinematografica* — quindicinale — dirett.: E. A. Brizzi — Roma, corso Umberto, 1.

*L'arte del silenzio* — quindicinale — dir.: G. Lega — Firenze — via Cavour, 12.

*L'attualità cinematografica* — mensile — dir.: Ugoletti — Roma — via Venezia, 18.

*Cine* — quindicinale — dir.: Angelo Menini — Torino — corso Regina Margherita, [illegible].

*Cine-Fono* — quindicinale — di-
via S. Aspreno, 2.
rett. Francesco Ra[illegible] — Napoli

*Cinemundus* — settimanale — dirett.: Ugoletti — Roma — via Venezia, 18.

*Contropelo* — settimanale — dirett. T. O. [illegible] — Roma — via S. Silvestro, [illegible].

*La Decima musa* — mensile — dir.: V. Malpassuti — Roma, via Flaminia, 46.

*Il Corriere del Cinematografo* — dir.: Nino Maria Lodi — Milano via Cappellari, 7.

*Film* — settimanale — dir.: Mario Lanni — Napoli, via S. Lucia, 34.

*Fortunio* — quindicinale — direttori: Nunzio Malaromma e Antonio Lega — Roma, via delle Colonnette, 23.

*Kines* — settimanale — dir.: Giacomo Fontana — Roma, via Condotti, 18.

*Italia Cinematografica* — mensile — dir.: Carlo Gargiulo — Napoli — via Chiaia, 245.

— Roma, piazza S. Silvestro, 81.

*Lux* — mensile — dir. T. O. Relli

*La maschera* — quindicinale — G. Contino — Roma, via Nazionale, 96.

*Le Maschere* — direttore — Ugo Orlandi — viale del Mortaro, 19.

*Motofilm* — quindicinale — Napoli, via Tribunali, 339.

*Lo Spettacolo* — quotidiano — Roma — via S. Andrea delle Fratte, 12.

*La vita cinematografica* — direttore: A. Cavallaro — Torino — Galleria Nazionale.

*Rassegna Generale della Cinematografia* — dirett.: R. Mattozzi — Roma, via della Lupa, 11-D.

*Febo* — quotidiano — dir.: Alberto Sannia — Roma — via Mario dei Fiori, n.o 6.

*Diogene* — settimanale — dir.: Pio Faranelli — Roma — via Nazionale, 196.



**La produzione del 1920**. — La produzione cinematografica italiana del 1920 non è stata certamente delle migliori. Si è badato più alla *quantità* che alla *qualità* e ha nociuto al nostro buon nome presso i mercati esteri. Tra le films proiettate nel 1920 meritano di essere ricordate le seguenti edite dalle Case qui riportate in ordine alfabetico.

| Nome della Casa | Anno di fondazione | Produzione | Autore | Direttore artistico | Interprete |
|---|---|---|---|---|---|
| Albertini Film | 1918 | Sansone e i rettili umani. | G. Bertinetti | A. Mustacchi | Samonia |
| | | I figli di Sausonia. | » | Costamagna | Albertini, Patata |
| | | La ladra di fanciulli. | Simoneschi | » | » |
| | | Calze di seta. | Giovannetti | Mele | Antonietta Calderar |
| | | Il mostro di Frankestein | Shelley | Testa | Albertini |
| Ambrosio Film | 1905 | Teodora. | Sardou | Carlucci | Rita Jolivet |
| | | Terra. | — | Testa | Maria Roario |
| | | L'automobile errante. | Viancini | Consalvi | Fathma Desy |
| | | La rondine. | | Gabriellino D'Annunzio | Maria Roario |
| | | Il giro del mondo di un biricchino di Parigi. | Boussenard | Testa | Franco Cappelli |
| | | Royal Derby. | | Paolo Ambrosio | Casaleggio |
| | | Madama l'Ambasciatrice. | Lesseur | Gaymonat | Ivonne De Fleuriet |
| | | Io son fatta così... | Rosenfeld | Paolo Ambrosio | » |
| Bernini Film | 1919 | L'ingenuo. | Voltaire | U. Falena. | Silvia Malinverni |
| | | Il volo degli Aironi. | U. Falena. | » | Maria Melato |
| | | Il trittico dell'amore. | » | » | » |
| | | Il piccolo Santo. | Bracco | » | » |
| Bernini Film | 1918 | Serpe. | Salvini e Bianchi | Roberti | Francesca Bertini |
| | | Contessa Sara. | Sardou | » | » |
| | | Maddalena Ferat. | Zola | » | » |
| Bertini Film | — | L'Ombra. | Feuillet | » | Francesca Bertini |
| | | Anima allegra. | Quintero | » | » |
| Brenon Film | 1919 | Beatrice. | [illegible] | Brenon | Marie Doro |
| | | Sorella contro sorella. | » | » | Sandro Salvini, Mina D'Orvella |
| Caesar Film | 1912 | La mummia, una donna e un diplomatico. | A. Lega | C. De Riso | Elena Lunda |
| | | Raffica sulla felicità. | Battu | » | Emma Saredo |
| | | Otello | Shakespeare | » | C. De Riso |
| | | Colei che si deve sposare | C. De Riso | » | Eugenia Masetti |
| | | Al chiaror dei lampi. | Ficht | | Eugenia Masetti e Rosetta D'Aprile |

| Nome della Casa | Anno di fonda zione | Produzions | Autore | Direttore artistico | Interprete |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | E. Roma | Tullio Carminati |
| | | [illegible] | G. C. Mancini | » | » |
| | | Il segreto. | [illegible] | » | » |
| [illegible] | 1912 | [illegible] | [illegible] | M. [illegible] | Elsa D'Auro |
| | | Rouge et Noir. | Stendhal | » | Vittorina Lepanto |
| [illegible] | [illegible] | L'ultima avventura. | Jean Carrère | Jean Carrère | [illegible] De Fleuriel |
| | | L'inconfessabile. | [illegible] | » | Rossana |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | A. Lega | Santamaria | Nyda Vobert |
| | | La stretta. | Bonnard | Bonnard | Margot Pellegrinett |
| | | [illegible] | [illegible] | Caserini | Vera Vergani |
| | | L'eredità di Caino. | G. M. Viti | G. M. Viti | G. T. Gourales |
| [illegible] | — | [illegible] | [illegible] | [illegible] | Surie Prim |
| | | [illegible] | [illegible] | Caserini | B. S. Bellincioni Capozzi |
| | | [illegible] sangue | A. Lega | G. Santos | Lionel Buffalo |
| | | La maestrina. | [illegible] | Caserini | Mercedes Brignoni |
| | | Dora o le spie. | [illegible] | » | Vera Vergani |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | De Antoni | Lucia di S. Germano |
| | | Il mercante d'emozioni. | » | » | » |
| | | Il poeta e la principessa. | Bianchi | » | » |
| | | Il volto di Medusa. | G. C. Mancini | » | Rina Maggi |
| | | La perfetta ebbrezza. | » | » | Rina Maggi e Carminati |
| [illegible] | 1919 | Il fango e le stelle. | Mazzoleni | Mazzoleni | I. A. Manzini |
| | | [illegible] | F. M. Martini | Righelli | Cecyl Trian |
| | | La casa della paura. | Campogalliani | Campogalliani | Letizia Quaranta |
| | | La casa di vetro. | Doria | Righelli | Maria Jacobini |
| | | I tre amanti. | G. Torri | G. Torri | I. A. Manzini |
| | | L'orizzontale. | A. Genina | Righelli | » |
| | | Femmina. | » | Genina | » |
| | | La maschera e il volto. | Chiarelli | » | » |
| | | Chimere. | » | » | » |
| | | Il fantasma dei laghi. | Langarini | Graziani | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | F. Salvatori | Antamoro | S. Malinverni |
| [illegible] | | Fiamme avvolgenti. | | Bencivenga | Gemma Bellincioni |
| | | La leggenda dei tre fiori. | Bencivenga | Bencivenga | » |
| [illegible] | [illegible] | L'ultima livrea. | E. Ghione | E. Ghione | Emilio Ghione, Nelly Sambreini |

| Nome della Casa | Anno di fondazione | Produzione | Autore | Direttore artistico | Interprete |
|---|---|---|---|---|---|
| Gladiator film | 1914 | [illegible] | Onhet | [illegible] | [illegible] G. Trento |
| | | Il cavaliere [illegible] | — | — | |
| | | La signora innamorata. | — | — | [illegible] |
| | | L'autobos della morte. | [illegible] | — | [illegible] |
| | | Il [illegible] | | — | [illegible] |
| [illegible] | 1917 | [illegible] di Roma. | [illegible] | [illegible] | S. Malinverni e [illegible] |
| Itala Film | 1912 | La [illegible] visto. | [illegible] | [illegible] | Lidia Quaranta |
| | | I borghesi di Pontarcy. | [illegible] | [illegible] | Anna Poggi |
| | | Fiamma. | Signorini | Piergiovanni | Lidia Quaranta |
| | | Dollari e fracks. | E. Ghione | E. Ghione | [illegible] Sambreini |
| | | Addio Giovinezza. | [illegible] Oxilia | [illegible] | Maria Jacobini |
| | | Principe dell'impossibile. | Genina | Genina | [illegible] |
| | | Hedda Gabler. | [illegible] | Pastrone | [illegible] |
| | | Giardino della Voluttà. | G. Viti | [illegible] | Pina Menichelli |
| | | Padrone delle ferriere. | Onhet | Pastrone | |
| | | Scacco matto. | Campogalliani | [illegible] | [illegible] |
| | | I due crocifissi. | De Stefano | [illegible] | I. A. Manzini |
| | | Noris. | Genina | Genina | [illegible] |
| | | Maciste [illegible] acque. | B. Bonzi | Borghetto | Maciste |
| Latina Ars | 1917 | Buffalo Bill. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Libertas film | 1918 | L'avvoltoio. | — | A. Lolli. | [illegible] |
| | | L'erma bifronte. | F. Salvatori | [illegible] | [illegible] |
| | | La danza delle ore. | F. Salvatori | | |
| | | Diana Sorel. | F. Matteucci | G. Serena | [illegible] |
| Lucio D'Ambra film | 1919 | La signorina. | [illegible] | Bistolfi | [illegible] |
| | | Nemeris. | | C. Gallone | S. Gallone |
| | | Amleto e [illegible] | D'Ambra | [illegible] | » |
| | | La vedova scaltra. | [illegible] | [illegible] | » |
| | | Il conte Centanni. | — | [illegible] | [illegible] |
| Phoebus film | 1917 | Colui che seppe amare. | G. C. Mancini | [illegible] | A. Habay |
| | | La danza sull'abisso. | G. C. Mancini | G. di Sandro | [illegible] Claretta Rosai |
| | | Oro. | [illegible] | G. Forti | [illegible] |
| | | Notturni. | » » | [illegible] | |

| Nome della Casa | Anno di fondazione | Produzione | Autore | Direttore artistico | Interprete |
|---|---|---|---|---|---|
| Mari Film | — | I vagabondi dell'amore. | » | G. di Sandro | Paula Paxi |
| | | Frasana e l'altro. | F. Mari | F. Mari | Febo Mari |
| Medusa Film | 1915 | La via dolorosa | Ciro Alvi | Montuori | Pepa Bonafè |
| | | La madonna errante. | | | Linda Pini |
| | | I Borgia. | (Ricostruzione) | C. Innocenti | Saffo Momo |
| | | Redenzione. | » » | » » | D. Karenne |
| Nelson Film | 1918 | Ali spezzate. | | | B. Nelson |
| | | La dama errante. | | Uralski | » |
| Nova Film | 1919 | Bambola infranta. | | G. Antamoro | Diana Karenne |
| | | Provincialina. | | G. Antamoro | I. Negri Pouget |
| | | L'altra razza. | A. Camerini | A. Camerini | » |
| Raggio Film | 1915 | Valanga. | E. Raggio | E. Raggio | E. Raggio |
| Rosa Film | 1915 | Nemesi danzante. | P. Valmadre | Il Illuminati | Dea Hamilton |
| Rinascimento | | La storia di una donna | E. Perego | E. Perego | Pina Menichelli |
| Tespi Film | 1914 | Le due Marie. | R. Bracco | M. Corsi | Maria Melato |
| Tiber Film | | Kitra. | M. Corsi | M. Corsi | I. Leonidoff |
| | | Slcima. | D. Karenne | D. Karenne | » |
| | | La Signora delle rose. | G. C. Mancini | D. Karenne | D. Karenne |
| | | Zoia. | D. Karenne | G. Antamoro | » |
| | | La regina del carbone. | L. Doria | G. B. Negroni | Maria Jacobini |
| | | I due volti di Numì. | — | » » | Maria Melato |
| | | Per aver visto. | L. Barzini | » » | Vittorina Lepanto |
| | | S. E. la morte. | E. Ghione | E. Ghione | Nelly Sambreini |
| | | Vertigini. | L. Doria | G. B. Negroni | Hesperia |
| | | La canaglia di Parigi. | E. Ghione | E. Ghione | E. Ghione |
| | | Madama Flirt. | L. Doria | G. B. Negroni | Hesperia |
| | | L'altro pericolo. | M. Donnay | G. B. Negroni | » |
| | | Le tre primavere. | G. C. Mancini | De Antoni | **L. Millefleurs** |
| | | I topi grigi. | E. Ghione | E. Ghione | E. Ghione |
| | | La rivincita di Za. | » | » | » |
| | | La signora delle perle. | G. C. Mancini | Righelli | Vittorina Lepanto |
| | | La vergine folle. | Bataille | » » | Tilde Teldi |
| Zannini Film | 1915 | La storia di un delitto. | G. Zannini | G. Zannini | L. Pellegrini |
| | | La cavalcata dei fantasmi. | » » | » » | » |

# INDICE GENERALE DELLE PERSONE

# Abbreviazioni e indicazioni usate nell'Indice delle Persone

DD. [illegible]

M. [illegible]

B. [illegible]

D. [illegible] indicato.

N. [illegible]

TP. [illegible] TM. [illegible] TB. [illegible] TN. napoletano; **TS.** siciliano; **TR.** romanesco; **TG.** genovese; **TSa.** sardo.

**O.** rimanda alla parte «Operette e Riviste»; e **R.** in modo speciale alle Riviste.

**SC.** rimanda alla parte «Scene e Costumi».

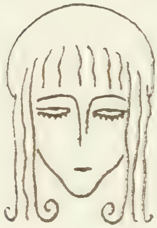
**BR.** ai «Balli russi».

**VET.** alla «Vita Economica del Teatro».

**Cr.** alla «Critica»; e **TL** particolarmente al «Teatro nei Libri».

**AM.** Si riferisce alla parte «Arte Muta».

L'asterisco di seguito a un numero indica la notizia principale relativa alla persona.



# INDICE GENERALE DELLE PERSONE

D

E

## G.

## H



## I



## J

## M

## N

## O

## Q



## R

S

## T